RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

(Con tre tavole, e due figure nel testo)

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI
1905

INDICE

Lavori pubblicati

* * *

Note di Corologia e di Caccia

* * *

Recensioni

* * *

Nome degli Autori, le cui pubblicazioni furono riassunte

* * *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

* * *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

* * *

* * *

Corrigenda

A pag. 35 linea prima invece « *della Toscana* » leggi: « *del romano* ».

La **Rivista** ha il cambio coi seguenti periodici:

Annales de la Société Entomologique de Belgique - Bruxelles.
Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli (Nuova serie) - Napoli.
Berliner Entomologische Zeitschrift - Berlino.
Bollettino del Naturalista - Siena.
Broteria - S. Fiel.
Bullettin de la Société Entomologique de France - Parigi.
Deutsche Entomologische Zeitschrift - Berlino.
Deutsche Entom. Zeitschrift « Iris » - Dresda.
Échange - Revue Linnéenne - Digoin.
Entomologisk Tidskrift - Stocolma.
Feuille des Jeunes Naturalistes - Parigi.
Horae Societatis Entomologicae Rossicae - Pietroburgo.
Insekten - Börse - Lipsia.
Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft - Schaffhausen.
Naturalista Siciliano - Palermo.
Rivista Italiana di Scienze Naturali - Siena.
Rovartani Lapok - Budapest.
Redia - Firenze.
Societas entomologica - Zurigo.
Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien - Vienna.
Wiener Entomologische Zeitung - Paskau.

La **Rivista** è abbonata ai seguenti periodici:

Bullettino della Società Entomologica Italiana - Firenze.
Frelon - Tours.
Miscellanea Entomologica - Narbonne.
Zeitschrift für wissenschaftliche Insektenbiologie - Husum.

(Conto corrente con la posta)

Anno III.° - N. 1 — 15 gennaio 1905

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l'Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione; doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno III° - N. 1 15 Gennaio 1905

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Adolfo Falzoni

Studio sistematico delle specie italiane del genere *Micropeplus Latr.*

Questo mio studio sistematico non potrà, come era nel mio desiderio, chiarire ogni dubbio e nettamente stabilire i limiti che ad ogni specie e varietà si convengono, gli esemplari non numerosi e di poche collezioni della fauna italica, ricevuti pel mio studio, non bastarono ad illuminare in ogni istante le difficoltà che man mano affaciavansi nel progredire del lavoro, sicchè se lacune vi sono, non si ascriva a mia colpa se non vennero riempite.

I mezzi d'osservazione potranno certamente dare al ricercatore un'impressione diversa, essendo diverso il metodo e il mezzo d'indagine da aversi poi in alcuni

casi una sensazione differente che conduca a diverso giudizio; ma essendomi però sempre attenuto a quanto dalla più diligente osservazione mi veniva suggerito, vagliato con cura ogni carattere, spero d'essere riuscito a scrivere se non un lavoro compiuto, almeno utile.

Mi è grato poi poter esternare la mia gratitudine ai Signori Professori A. Fiori e A. Porta, i quali oltre al materiale delle loro collezioni, mi furono larghi di suggerimenti ed aiuto; la mia riconoscenza al Prof. T. Mori che volle mettere a mia disposizione il suo gabinetto, e vivissime grazie ai Professori A. Neviani, S. Bertolini e Sainte Claire Deville che m'inviarono premurosamente i *Micropeplus* da loro posseduti e raccolti.

Sub-famiglia **Micropeplinae.**

Caratteri sommari. — Testa subtriangolare; palpi mascellari di quattro articoli, dei quali il primo assai corto; antenne di nove articoli, l'ultimo grande globiforme, ricevute nel riposo in una fossetta del protorace. Corpo alato; tarsi di tre articoli; anche posteriori quasi contigue. Nel ♂, epistoma sporgente a forma di spina; alle volte un dente all'estremo della tibia; ♀ epistoma rotondeggiante, senza dente alla tibia.

* * *

Tavola sinottica delle specie.

A. Ripiegatura delle elitre con una costa mediana; gl' intervalli fra le coste con punti profondi.

I. Elitre, fra la costa omerale e la carena suturale, con 2 coste (4 coste); assai debolmente impresse trasversalmente, molto

più larghe che lunghe. Fronte con due tubercoli. Quarto segmento dorsale con una cresta dilatata in fuori a mò di becco.

a. Protorace di poco più largo delle elitre; mediocremente arcato nei margini; lungo circa la metà della sua larghezza.
Lungh. 2-2,25 mm. STAPHYLINOIDES Marsh.

a'. Protorace più largo delle elitre, assai più del doppio, la maggior larghezza è nel mezzo. Margini fortemente arcati, meno ristretti sul davanti; cresta del 4° segmento dorsale obsoleta. Lungh. 2,10 mm. var. LATICOLLIS Fiori

II. Elitre, fra la costa omerale e la carena suturale, con 2 coste (4 coste); ad un terzo dell' orlo posteriore fortemente impresse trasversalmente, poco più larghe che lunghe. Protorace lungo la metà delle elitre, largo il doppio della sua lunghezza. Quarto segmento dorsale con una carena non dilatata in fuori a formà di becco, ma attenuata a cresta.

b. Clava antennale quasi sempre rossa come le antenne. Fronte con 5 carinule. Margini del protorace arcati. Aree del pronoto quasi rugose. Cresta del 4° segmento dorsale subverticale. Lungh. 2 mm. Largh. 1 mm. FULVUS Erichs.

b'. Clava antennale bruna e articoli delle antenne, alla base, cerchiati di bruno. Margini del protorace arcati. Cresta del 4° segmento dorsale ottusa, declinata. Aree del pronoto pressochè liscie a fondo lucente e punteggiato. Fronte con 5 carinule. Lungh. 2 1|2 mm. e più: più largo della specie.
var. MARIETTI Iaq. Duval.

b''. Margini del protorace meno arcati. Fronte con due tubercoli, fra questi, due fine carene trasverse. Carena addominale pressochè nulla. I quattro segmenti dorsali liberi a poco a poco declinati. Lungh. 2 mm. 1|3. LONGIPENNIS Kraatz.

III. Elitre, fra la costa omerale e la carena suturale, con 3 coste (5 coste); lunghe il doppio del protorace. Trasversalmente molto depresse all' apice. Margine del protorace dentato. Fronte con due lobi depressi e leggera carinula fra

essi. Segmenti dorsali con fine carena, al 4° segmento una fossetta alla sua intersezione.

c. Sei foveoli, sul disco del pronoto, separati da carene elevate; protorace ristretto nel davanti, angoloso nel mezzo.
Lungh. 2 mm. 1|2. PORCATUS Fabr.

c'. Foveoli indistinti; protorace rugoso; quarto segmento dorsale foveolato soltanto alla base Più piccolo. Lungh. 2 mm.
CAELATUS Erichs.

B. Ripiegatura delle elitre senza costa mediana; gl' intervalli fra le coste, lisci lucenti non punteggiati.

d. Elitre a lati rigonfi, arcati; lunghe assai meno del doppio della lunghezza del protorace. Corto e tozzo. Lungh. 1-1,4 mm.
TESSERULA Curtis

d'. Più lucido; elitre a lati paralleli, lunghe due volte il protorace. Sensibilmente più lungo e snello. Lungh. 1,75 mm.
OBSOLETUS Rey.

* * *

M. porcatus Fabr. Ent. Syst. I, 2, 530.
sulcatus Herbst Kf. V. 247, t. 54. f. 6.
Mathani Fauvel Bull. Soc. Linn. Norm. V. 1860, 256.

Di colore nero opaco, con una macchia rossa allungata sui margini del protorace. Le antenne, i palpi e le zampe rosse. La testa è rugosa ad eccezione dell' epistoma, rotondeggiante, pressochè liscio; fronte depressa, fra questa e quello due lobi appattiti divisi da una linea mediana elevata.

Il protorace, trasversale, il doppio della lunghezza, è anteriormente ristretto e angoloso a mezzo del margine e qualche poco più largo delle elitre. Sul disco sei cellule romboidali separate da carene elevate ben distinte; scutello grande triangolare.

Le elitre, lunghe due volte il protorace, sono subconvesse alla base e fortemente depresse all' apice. Fra la carena suturale e la costa omerale elevansi tre coste (5 compresa la mediana della ripiegatura elitrale) di cui l' ultima, più fine e meno elevata, si attenua e si perde prima di raggiungere il margine apicale. La punteggiatura fra le coste è profonda.

I segmenti dorsali fortemente convessi e bruscamente declinanti, quadrifoveolati, hanno una fine carena mediana.

Anche posteriori e medie distanti; metasterno con fossa profonda a lati divergenti verso l' addome.

Nella statura varia da mm. 2 $^1/_2$ a poco meno di 2; nel colorito va dal nero al bruno testaceo. - Tutta Italia.

Due esemplari del Piemonte (Cuneo), località segnata come del *caelatus*, non presentano differenze apprezzabili, specie ove i caratteri di quest' ultimo lo contradistinguono dal *porcatus*. In altri due della Sardegna non si rileva che un più brusco declivio nei segmenti dorsali e una statura minore.

M. caelatus Erichs. Kf. Mk. Brandbg. I, 647.

Più piccolo, più corto del *porcatus;* testa e protorace rugosi a foveoli indistinti. Quinto segmento dorsale rugoso, foveolato soltanto alla base. Lungo 2 mm.

Indicato come del Piemonte; ma non ho avuta la fortuna di poterne osservare alcun esemplare.

M. staphylinoides Marsh. Ent. Brit. 137.

Maillei Guér. Icon. Ins. pl. 10, f. 4, a.

obtusus Newm. Entom. Mag. II. 201.

Duvali Fauvel, Bull. Soc. Norm. V, 1860, 261.

Bruno testaceo; margini del protorace con una leggera macchia, ad orecchio, nera. Antenne, palpi e zam-

pe rosso testacei. La testa ha sulla fronte due protuberanze allungate, con grosso punto nel mezzo, divise da una leggera carena. Le guancie sono punteggiate: l'epistoma semicircolare si prolunga in un dente nel ♂, rimane inerme nella ♀.

Protorace fortemente trasversale, supera lievemente in larghezza, le elitre; è largo poco più del doppio di sua lunghezza e raggiunge il massimo prima del mezzo. I margini, lievemente arcati, sono sinuosi nell'angolo marginale inferiore, ove sono alle volte uno o due denti più o meno sensibili. Sul disco sei cellule romboidali larghe a coste non molto elevate, distinte, a fondo punteggiato.

Le elitre, appena più lunghe del protorace, sono di due terzi più larghe che lunghe e debolmente impresse trasversalmente. Fra la carena suturale e la costa omerale 2 coste (4 coste, compresa la mediana della ripiegatura elitrale, non sporgente), elevate. La punteggiatura, grossa e profonda, tende a riunirsi.

I segmenti dorsali convessi a declivio quasi retto; la carena del quarto segmento libero, elevata a forma di cresta, e dilatata a becco (più sporgente nella ♀, meno nel ♂).

Anche posteriori e medie ravvicinate; sul metasterno una larga depressione circolare attraversata da due rilievi larghi sensibilmente elevati, con leggera divergenza in avanti. Zampe rosso testacee, con tibie armate di un dente nel ♂; inermi nella ♀. Varia dai 2 ai 2,25 mm.; nel colorito va dal bruno testaceo al rosso testaceo. Emilia, Toscana, Lazio, Sardegna, Corsica.

Nella minuta osservazione degli esemplari di questa specie ho potuto convincermi che benchè i caratteri

che possono desumersi dalla larghezza totale del margine del protorace, anche rispetto a quella delle elitre, e dalla forma sua stessa più o meno arcata nei margini, se non possono da soli ritenersi sicuri termini di classificazione, purtuttavia molti esemplari che allo *staphylinoides* dovrebbero unirsi per la maggioranza dei caratteri, se ne distaccano poi per l'evidente maggior larghezza e curvatura del margine del protorace che non raggiungendo mai quella della varietà *laticollis*, non debbono ne possono unirsi a quest' ultima. Designo quindi, per chiarezza, questa forma aberrante col nome di **intermedius** m.

M. staphylinoides var: **laticollis** Fiori. Natur. Sicil. 1894. XIII. 98.

Capo bruno con accenni testacei; occhi più piccoli, guancie punteggiate; epistoma rotondo. Differisce dalla specie particolarmente per il grande sviluppo della espansione marginale del protorace, espansione che restringendosi assai lievemente nella parte anteriore, dà così al margine l' apparente forma di un perfetto semicerchio avendo in tal modo la massima larghezza nel mezzo. Non è sinuoso nell' angolo inferiore, inerme. Le elitre sono ancora di qualche poco più corte e meno convesse. I segmenti dorsali a declivio quasi retto; ha la cresta del quarto segmento libero attenuata e non sporgente a forma di becco. Rosso testaceo. Lungo mm, 2.10, largo 1. - Serra S. Bruno (Calabria).

Descritto sopra un solo esemplare dal prof. Fiori. Non m' è avvenuto di rivedere nel materiale studiato, la forma speciale del protorace di questa varietà; sicchè mantenendo per questa la designazione di *laticollis*, riterrei, come ho già detto precedentemente, di considerare la forma dello *staphylinoides*, dal protorace sorpassante

abbondantemente le elitre, come sottospecie in via di formazione.

M. fulvus Erichs. Gen. Spec. Staph., 912.

Margaritae Iacqu. Duval, Gen. Col. d' Eurp. II, 82, pl. 28, fig. 139.

ferrugineus Motsch. Bull. Mosc. 1860, II, 541.

angulosus Motsch. ibid., 542.

Bruno testaceo, alle volte quasi nero. Capo nero con accenni rossastri; guancie punteggiate; fronte scavata, depressa ai lati, con tre carene diritte convergenti leggermente verso l' esterno, e altre due coste oblique, arcate ed ingrossate alla base che le racchiudono (5 carene). Epistoma prolungato nel ♂ in punta, nella ♀ rotondo. Antenne rosse, compresa la clava che in alcuni casi tende al bruno. Occhi grandi.

Protorace largo il doppio di sua lunghezza, quasi sempre, alla base, leggermente più largo delle elitre. Margini testacei con una macchia nera ad orecchio; mediocremente arcati, ristretti nel davanti; alcune volte quasi retti; sinuosi e dentati posteriormente e alcune volte anche sul margine anteriore. Sul disco, nero opaco a fondo punteggiato, sei foveoli romboidali divisi da carene longitudinali ben distinte, e da trasversali attenuate od obsolete.

Elitre, di poco più larghe che lunghe, bruno testacee subconvesse, pressochè il doppio del protorace; fortemente impresse a circa un terzo della loro lunghezza. Fra la carena suturale e la costa omerale, due coste elevate (4 compresa la mediana della ripiegatura, sporgente). La punteggiatura fra le coste, grossa e profonda si dirada e si attenua nell' impressione apicale.

Segmenti dorsali convessi a brusco declivio; con ca-

rena mediana elevata, sul quarto segmento libero la carena si eleva a forma di cresta, più accentuata nella ♀.

Anche posteriori e medie leggermente distanti; sul metasterno un solco punteggiato, quasi rugoso, lineare, lo attraversa; ai lati due fossette ovali, profonde e finemente punteggiate.

Zampe testacee; tibie armate di un dente nel ♂, inermi nella ♀. Lungo mm. 2; nel colorito varia dal nero bruno al rosso testaceo.

Istria, Sardegna, Liguria, Toscana, Emilia, Lazio.

M. var. **Marietti** Iacq. Duv. Gen. Col. d' Eur. II, 82. Più grande, bruno nero. Le carene della fronte più robuste ed apparenti. Occhi grandi. Antenne testacee; gli articoli, alla base, sono bruni come bruna è la clava.

Protorace a margini meno arcati, testacei con una ben distinta macchia nera ad orecchio. Il margine inferiore sinuoso e dentato. Largo come le elitre o leggermente maggiore; le fossette romboidali profonde, punteggiate, han coste elevate e ben definite.

La costa mediana della ripiegatura dell' elitra sorpassa sensibilmente il margine. Il dente all'estremo della tibia (nel ♂) più robusto. I quattro segmenti dell' addome meno bruscamente declivi, meno convessi. Lungo mm. 2.50 e più. — Emilia.

I caratteri dati al *Marietti*, ancora non ben determinato, e perciò facilmente sfuggente nell' esame degli esemplari confrontati con quelli della specie tipo o *fulvus*, mi hanno convinto non potersi razionalmente ascrivere e considerare se non agli esemplari emiliani nella loro totalità. Difatti la clava e la base degli articoli delle antenne bruni, le carene del capo sempre più robuste e distinte, il protorace a margini meno arcati, le fossette

romboidali più grandi e profonde, il colorito nero, e le maggiori dimensioni, son tutti caratteri a prima vista riconoscibili negli esemplari emiliani e solo in questi. Caratteri che se non danno diritto a ritenerla una specie distinta, pretendono però si consideri come varietà geografica essendo costante e limitata ad una regione.

M. longipennis Kraatz, Berl. Entom. Zeitsch. 1859, 69.
staphylinoides Kraatz, Naturg. Ins. Deutsch. II 1053.
Eppelsheimi Reitt. Verh. zool. bot. Gesellsch. Wien 1880, 514.

Statura del *porcatus*, nero lucido. Sulla fronte una linea elevata mediana, e due carinule trasverse raggiungenti gli occhi. Lati del protorace meno arcati del *fulvus*; elitre più lunghe a punti maggiormente sparsi. Carena addominale obsoleta. Nel ♂ le elitre sono denticolate e le posteriori crenellate fra il dente e l' apice.

Lungh. mm. 2, $^1/_3$ — Indicato come della Lombardia.

M. tesserula Curtis Brit. Entom. V. 204.
staphylinoides Gyllh. Ins. Suec. II, 213.
costipennis Maekl. Bull. Mosc. 1853, III, 200.
baicalicus Motsch. Bull. Mosc. 1860, II, 541.

Capo nero; fronte depressa con due tubercoli divisi da una lieve carinula mediana. Protorace corto, col margine di qualcosa più largo delle elitre alla lor base; lati poco arcati e leggermente angolosi. Cellule romboidali a fondo punteggiato, larghe, non profonde a coste poco rilevate.

Elitre convesse, di non molto più larghe del protorace: lateralmente a margini arcati e rigonfi specie dopo il loro mezzo; ad un terzo circa un' impressione trasversale. Tre coste ad intervalli lisci e lucidi con minu-

tissima punteggiatura. Manca la costa della ripiegatura dell' elitra.

Segmenti dorsali convessi senza carena mediana rilevata; zampe bruno rossastre. Varia dal nero lucido al bruno testaceo, negli esemplari immaturi. Lungo mm. 1 a mm. 1,40. — Veneto.

M. obsoletus Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon XXX. 1883.

Devillei Bernhauer, Verhandl. zool. bot. Gesellsch. Wien, 1900. 203.

Si distingue dal *tesserula*, di cui è affine, per la forma piú slanciata e stretta, per i lati pressochè paralleli e per la maggior lucentezza.

Protorace più lungo del *tesserula*, largo il doppio della lunghezza; le fossette romboidali rugose ed opache, Elitre a margini paralleli, lunghe due volte il protorace; fra la carena suturale e la costa omerale, con due coste robuste, e in prossimità dell' ultima una 3ª fina non abbreviata. La ripiegatura è senza costa mediana; gl' intervalli fra le coste lucenti e senza punteggiatura. Bruno nero; lungo mm. 1,75. — Corsica, Vizzavona.

Bologna, Ottobre 1904.

Prof. Andrea Fiori

Correzioni ed aggiunte al mio precedente articolo sui *Bythinus*.

Nel mio precedente articolo (1), per aver osservati alcuni esemplari di *B. Picteti* Tour., mancanti di dente

(1) Riv: Col: 1904. N: 12, p: 238.

alle tibie anteriori, espressi il dubbio che il *Picteti* ed il *pyrenaeus* Saul. fossero forme maschili della stessa specie, ben confessando peraltro come io non avessi mai avuto occasione di vedere dei *pyrenaeus* autentici. Questa mia supposizione ha provocato un gentilissimo invio, per parte del Sig. Dodero di Genova, di un maschio del vero *pyrenaeus* Saul., e debbo convenire che la mia supposizione è errata.

Il *B. pyrenaeus* Saul., è alquanto più grande del *Picteti*, gli occhi sono meno sporgenti e perciò le guancie sono più lunghe e più largamente arrotondate; il solco basilare del capo, per lo stesso motivo, appare meno profondo e nel mezzo dell' occipite presenta una marcatissima fossetta che non esiste nel *Picteti*. La punteggiatura delle elitre in quest' ultimo è molto più forte che nell' altra specie.

Dunque gli esemplari del *Picteti* Tour., mancanti di dente alle tibie anteriori, che io ho trovati nelle Alpi Marittime, potranno formare l' ab: ♂ **atavicus** *m.* - Il *B. pyrenaeus* Saul., già citato dal Baudi come proprio dell'Appennino emiliano, dovrà essere cancellato dal catalogo dei Coleotteri italiani.

Ed un' altra cosa ancora debbo correggere, a pag. 246 del precitato mio lavoro, scrissi che mai si trovavano contemporaneamente nei *Bythinus* ed il dente alle tibie anteriori e quello alle posteriori. Non so come mi sia sfuggita questa espressione erronea, giacchè conoscevo allora la presenza contemporanea dei due denti nel *B. pedator* Reit., e nel *Porsenna* Reit. - Il Sig. Dodero, che ha voluto gentilmente avvertirmi dell' errore, oltre a queste due specie, cita pure il *difficilis* Reit., che io non avevo presente quando scrissi l' articolo; il Sig. Holdhaus

verso la valle del Lys è ripida, ma si fa tuttavia senza troppa fatica seguendo un buon sentiero che serpeggia dapprima nella foresta, poi attraverso un magro pascolo, ed infine nel mezzo di frane di antica morena. Entrando in questa ultima zona cominciamo a catturare: **Carabus depressus** Bon., **C. concolor** F., **Abax exaratus** Dej. **Pterostichus parnassius** Schm., **Byrrhus pilosellus** Hèr., **Otiorrhynchus griseopunctatus** e **nubilus** Boh.

Lo stesso Colle che è a 2186 m. non ci dà niente, rinserrato com' è tra due pareti rocciose; ma appena che noi l' abbiamo valicato e che siamo entrati nel versante meridionale, noi ritroviamo sotto le pietre sparse sul terreno, le stesse specie alle quali si aggiungono altre non meno interessanti a misura che ci avviciniamo al Lago posto a 140 m. sotto il Colle. Questo Lago è posto in un luogo tetro e silenzioso, vi si può avvicinare solo nella direzione Est e Sud-Est; tutti gli altri lati piombano a picco nelle acque.

Sulla punta Sud-Est appaiono i resti della neve, condizione d' umidità eccellente per i Carabidi. È là che noi cacciamo per quasi tre ore, capovolgendo pietre con pericolo costante per i nostri..... piedi.

Quattro o cinque buone specie vivono là in buona armonia, infatti non è raro trovare sotto la medesima pietra: **Cychrus cordicollis** Chd., **Carabus concolor** e **Latreillei** Dej., **Pterostichus parnassius** e **grajus**.

Ecco la lista delle nostre catture nella giornata.

Cicindela chloris Dej., non rara nei due versanti.

Carabus depressus Bon., egualmente nei due versanti; qualche individuo preso presso il Lago presenta il protorace molto più cordiforme che nel tipo. Raro.

C. concolor F., nelle medesime condizioni del precedente, ma molto più comune.

C. Latreillei Dej., raro; pare confinato nei pressi del Lago.

Cychrus cordicollis Chd., attorno al Lago principalmente, vi è abbondante; io ne ho presi ottanta esemplari.

Nebria crenatostriata Bassi, rarissima; un solo esemplare a metà distanza fra il Colle e il Lago. Questa località deve essere considerata come l' estremo limite meridionale dell' *habitat* di questa interessante specie.

N. castanea v. **planiuscula** Chd. molto comune nei due versanti, ma più abbondante presso il Lago.

Platynus depressus Dej., molto comune specialmente presso il Lago, probabilmente perchè le condizioni d'umidità, preferite da questa bella specie, vi saranno migliori.

Pl. Peirolerii Rossi, raro; tre esemplari discendendo dal Colle al Lago.

Laemostenus alpinus Dej., non raro; sotto le pietre a nord ed a poca distanza dal lago.

Pterostichus unctulatus Dubl. abbastanza comune nei due versanti.

Pterostichus cribratus Dej. rarissimo; un solo esemplare. Io credo di poter dire, riguardo al suo *habitat* ciò che dissi per la *Nebria crenatostriata.*

P. grajus Dej. Nelle stesse condizioni del *Cychrus cordicollis*, vive con questa specie ed è ancora più abbondante.

P. parnassius Schm. abbastanza comune sotto le pietre umide.

Abax exaratus Dej., non raro sotto le pietre poco umide, nei due versanti.

Amara curta Dej., rara; due esemplari presso il Colle.

Harpalus laevicollis Duft., comunissimo ovunque.

Hydroporus memnonius Nicol. comunissimo nelle acque del Lago.

Agabus Solieri Ant. comune nel Lago.

Quedius puntatellus Heer. comunissimo nello sterco.

»	*ochropterus* Erich.	idem
»	*dubius* Heer.	idem.
Philonthus atratus Grav.		idem.
Mycetoporus forticornis Fvl.		idem.

Byrrhus pilosellus Heer., raro; sotto le pietre non umide nei due versanti del Colle.

Melolontha fullo L., un individuo annegato nel Lago; secondo l' opinione del Mulsant che l' indica come abitante di preferenza le coste del Mediterraneo, è a credersi che questo Melolontide non è stato spesso riscontrato ad una simile altezza. L' insetto è comune senza dubbio, ma la sua presenza ad una altezza di 1900 m. lungi da conifere, non è fatto comune, ed è per questo che io l' ho menzionato.

Hypnoidius rivularis Gyll. non comune sotto le pietre, non umide, nei due versanti.

H. frigidus Kiesw. nelle stesse condizioni sopra al Lago, ma molto più raro.

Ludius aeneus L. comune ovunque.

Telephorus fibulatus Märk. raro per terra, o sulle erbe; si prende col retino.

Rhangonycha limbata Thoms. non comune, presso a poco nelle stesse condizioni della specie precedente.

Pygidia laricicola Kiesw. raro, vola nella zona limitrofa dei larici e sopratutto nelle radure.

Malthodes trifurcatus Kiesw. non raro nella zona delle praterie e delle frane.

Danacaea montivaga Muls. rara; sopratutto battendo con l' ombrello.

Otiorrhynchus amplipennis Frm. comune un pò per tutto; con l' ombrello.

O. griseopunctatus Boh. non raro nelle stesse condizioni del precedente.

O. densatus Boh. raro, sotto le pietre poco umide, nelle zone delle morene.

O. foraminosus Boh. rarissimo; è una piccola specie, molto buona, vivente nelle stesse condizioni della precedente.

O. varius Boh. non comune sotto le pietre attorno al Lago.

O. nubilus Boh. non rara; un pò da per tutto sopra la zona forestale.

Polydrusus paradoxus Stierl., raro; battendo un piccolo arbusto, il solo che esisteva presso il Lago. Questa bella specie, colorata di un bel verde, appartiene al sottogenere **Piezocnemus** caratterizzato per le tibie compresse, allargata nel loro angolo esterno.

Liparus carinirostris Küst., raro: due esemplari presso il Lago.

Hypera plantaginis D. G., un esemplare, lasciando la strada maestra per prendere la via mulatiera, presso Gaby.

Leptura rufipennis Muls., rarissimo. Un esemplare trovato a Issime presso Gaby dal mio amico e compagno di viaggio M. Villard.

Brachyta clathrata var. **pedemontana**? Dan. Un esemplare avvicinandomi a Piè di Cavallo.

Clythra appendicina Lac., rara; falciando le erbe col retino.

Coptocephala scopolina L., comune; idem.

Crepidodera rhaetica v. **spectabilis** *n. var.* Dan., rara, attorno al Lago.

Questa varietà, controllata dall' Autore, presenta una punteggiatura al protorace molto forte. (1)

---

(1) Una forma più rimarchevole *(rhaetica* **spectabilis** *m.)* che abita di preferenza le Alpi Pennine, si distingue per le sue dimensioni più grandi (fino 4,3 mm.), e per la punteggiatura forte e grossolana del protorace. Come il maggior numero delle specie del genere, soggetta a variazioni individuali, è in generale non ristretta posteriormente, spesso anche un pò allargata e superficialmente sinuata avanti agli angoli posteriori. Il pene di questa forma ha ciò di caratteristico, che l' impressione inferiore non parte immediatamente presso l' estremità, ma solo al principio dell' ultimo quarto, si estende meno lontano in addietro, e ciò che è più frequente, termina in forma di sutura presso la parte liscia della base. Quest' ultima, pare profondamente solcata nel mezzo e non si estende sull' impressione già menzionata. Del resto il pene della *spectabilis* è paralello ai lati. (Ex. I. Daniel). Ved. Münch. Koleopt. Zeitschrift, 1904, II. p. 273.

Tale è stato il risultato della caccia in questa gita, il cui ricordo ci rimarrà ben vivo, più ancora dal punto di vista del diletto che da quello entomologico. La discesa si fa rapidamente verso Piè di Cavallo, ove noi arriviamo alle 4. Dopo una fermata di un' ora noi lasciamo questa località; noi avremo occasione di parlare della caccia che vi abbiamo fatto in un altro viaggio. Occorre arrivare prima di notte ad Andorno, da cui ci recheremo a Mosso, scopo principale del nostro viaggio nelle montagne biellesi.

Amilcare Anguissola

Note di Caccia

Nello scorso Agosto recatomi in Sicilia, propriamente a Palermo, volli approfittare dell' opportunità che mi si presentava, per darmi alla caccia dei coleotteri in quell'isola la cui fauna è così ricca ed interessante. Mia prima cura fu il visitare l' illustre entomologo sig. Enrico Ragusa e così potei fare tesoro dei suoi saggi consigli ed indicazioni, e valermi della sua splendida collezione per determinare gl' insetti che man mano raccoglievo. Per suo suggerimento mi recai il 17 Agosto alla spiaggia di Mondello presso Palermo per cercare la *Cicindela aphrodisia* Baudi che fortunatamente trovai in ben 10 esemplari, più due esemplari della *v. lugens* Ragusa, e due della *v. luctuosa* Ragusa, unitamente alla *littoralis* che era addirittura numerosissima.

La stagione invero era poco propizia per simili ricerche a causa dell' arsura prolungata che tutto bruciava, epperò dove potei più frequentemente e copiosamente raccogliere in quel mese, fu sulle sponde del fiume Oreto. Ivi mi recai per la prima volta il 24 agosto per cercarvi la *Cicindela aegyptiaca* Dej. che mi dicevano trovarvisi in numero.

Ero in compagnia del mio amico sig. Achille Siragusa Sulli, ma per quanto avessimo atteso e cercato non ci fu fatto di vedere alcuna *Cicindela*. Avemmo però la fortuna d' imbatterci in un gatto morto di fresco che subito c' ispirò il desiderio di riporlo in qualche luogo appartato per farlo campo delle nostre ricerche posteriori. Lo lasciai infatti sul limitare del letto mezzo disseccato del fiume, in una località a quasi cento metri dalla riva del mare. Ebbi cura però di coprirlo alquanto con pietre ed erbe secche perchè fosse esposto il meno possibile alla vista dei passanti. Ogni tre o quattro giorni io era al letto del fiume Oreto, e nelle 12 visite che feci al mio gatto non vi fu mai volta che non vi avessi trovato qualche nuova specie. Anche in ultimo le ossa e la pelle disseccate erano asilo di molti ed interessanti insetti. Fu solo in seguito ad un malaugurato acquazzone, che mi spazzò via ogni cosa, che io terminai le mie caccie.

Credo utile dare un accenno dei coleotteri da me raccoltivi nella terza decade di agosto ed in settembre, e ciò non tanto per la loro importanza, trattandosi di specie comuni, quanto per dare un' idea della ricchezza della fauna coleotterologica dei cadaveri. La loro determinazione la debbo alla cortesia del sullodato sig. Ragusa.

Apristus subaeneus Chaud. — in 3 soli esemplari frammisto alla specie seguente.

Apristus v. reticulatus Schaum. — numerosissimo. Luccicava correndo con grande agilità sulla pelliccia del gatto. Fu uno dei primi ospiti essendo in quella località abbastanza comune.

Sphaeridium bipustulatum F. — in soli 4 esemplari nei giorni di decomposizione più avanzata.

Coelostoma hispanicum Küst. — ne raccolsi pochi esemplari contemporaneamente alla specie precedente.

Aleochara tristis Grav. — era abbastanza numerosa, ma non ne presi che quattro esemplari.

Philonthus v. intermedius Ragusa — ne raccolsi un solo individuo.

Oxytelus inustus Grav. — in due esemplari frammisto alle specie seguenti.

Oxytelus nitidulus Grav. — abbastanza comune.

Oxytelus complanatus Er. — oltremodo numeroso.

Necrophorus vestigator Hersch. in 2 sole ♀ ♀.

Necrophorus vestigator v. interruptus Brull. - un solo esemplare. Si distingue dalla specie tipo per avere le fascie arancioni delle elitre riunite in due punti.

Thanatophilus sinuatus F. — Ne raccolsi 4 esemplari sotto le ossa completamente disseccate. Il mio amico Siragusa che era con me ne prese altri 5.

Saprinus semipunctatus F. — tra tutti e due ne prendemmo una cinquantina. Variabilissima è però la loro grandezza ed il loro colorito. Ne raccolsi esemplari d' un bello azzurro metallico, altri d'un nero opaco.

Saprinus nitidulus Payk — era l' isteride più comune. Ne catturai io solo un centinaio.

Saprinus apricarius Er. — ne raccolsi diversi e bellissimi esemplari.

Saprinus chalcites Ill. — come la specie precedente.

Saprinus maculatus Rossi — Catturai due esemplari di questa bella specie nei giorni di maggiore putredine.

Carpophilus v. quadrisignatus Er. — in due soli individui frammisto al tipo seguente.

Nitidula carnaria Schall. — numerosi sotto la pelle disseccata.

Nitidula flavomaculata Rossi — in due esemplari.

Monotoma brevicollis Aub. — Battendo lo scheletro del gatto sopra un foglio di carta bianca, trovai diversi esemplari di questa specie affatto nuova per la Sicilia, e che nel catalogo del Bertolini figura di Corsica e Sardegna.

Dermestes vulpinus F. — ne raccolsi 6 individui mischiati col *Frischi*.

Dermestes Frischi Kugel. — era l' insetto che vi si trovava più abbondantemente. Può dirsi che foderava tutte le cavità

interne della carogna. La sua grandezza è variabilissima. Un esemplare che donai, misurava una lunghezza metà di quella degli individui più grossi.

Onthophagus taurus Schreb. — ne catturai 3 ♀ ♀

Caccobius Schreberi L. — in un esemplare.

Aphodius consputus Creutz. — in diversi individui.

Drasterius bimaculatus Rossi — ne presi una coppia che credo per caso erasi colà rifugiata.

Necrobia ruficollis F. — abbastanza numerosa verso gli ultimi giorni.

Necrobia v. piligera Reitter — come la specie precedente.

Opatrum verrucosum Germ. — in un solo esemplare.

Anthicus fenestratus Schmidt — ne trovammo una coppia.

Anthicus 4-guttatus Rossi — ne rinvenni 5 individui nel terriccio sottoposto al cadavere.

Mi restano ancora da determinare qualche isteride e diversi stafilinidi.

Ottobre 1904.

RECENSIONI

Deutsche Entomologische Zeitschrift, 1903.

Weise, I. — Verzeichniss der v. Dr. Horn auf Ceylon gesammelten Chrysomeliden I. *Eupoda* et *Camptosomata*. Deutsche Entomol. Zeitschr. 1903, p. 17.

L' A. descrive tredici nuove specie.

Weise I. — Afrikanische Galerucinen. — Ibid. p. 35.

L' A. descrive quindici nuove specie.

Schwarz, O. — Sechs neue nordamerikanischen Elateriden. — Ibid. p. 57.

L' A. descrive sei nuove specie, ed il nuovo gen. *Euplastius*.

Schwarz, O. — Neue Elateriden aus Südamerika. — Ibid. p. 63.

L' A. descrive ventidue nuove specie.

Voigts, H. — Neue ost-und südafrikanische *Zonabris*. — Ibid. p. 101.

L' A. descrive 4 nuove specie, e 4 varietà.

Hartmann, F. — Vier neue Arten der Gattung *Niphades* Pasc. *(Curculionidae)*. — Ibid. p. 109.

Bernhauer, M. — Die Staphyliniden. — Tribus *Leptochirina* etc. — Ibid. 113.

L' A. descrive 28 nuove specie, e due nuovi generi, *Borolinus*, *Thoracochirus*. Sono forme delle Americhe, Indie, etc.

Heller, K. M. — Eine neue Art der Cetoniden — Gattung *Bothrororhina* aus Madagascar. — Ibid. p. 167.

L' A. descrive la *B. Nickerli*.

Gorham, H. S. — Fam. Cleridae. Four new *Pelonia* from Brazil. — Ibid. 169.

L' A. descrive 4 nuove specie.

Horn, Walther — Briefe eines reisenden Entomologen. Ibid. 177.

L' A. dà la descrizione di una nuova specie di *Cicindela*, Arizona; e di una nuova varietà di *Omus californicus (Fuchsi)*.

Weise, I. — Ueber einige Endomychiden. — Ibid. 199.

L' A. dà le descrizioni di 11 nuove specie, dell'Africa orientale tedesca.

Weise, I. — Drei neue Coccinellen. — Ibid. 207.

Descrive tre nuove specie di Costa Rica.

Ohaus, Fr. — Beiträge zur Kenntniss der Ruteliden. — Ibid. 209.

Descrive il nuovo genere *Spileuchlora* e 7 nuove specie.

Weise I. — Neue Coccinelliden. — Ibid. 229.

Descrive il nuovo genere *Macrolasia*, e 5 nuove specie della Nuova Guinea.

Schultze A. — Paläarctische Ceuthorrhynchinen. — **Ibid. p. 241.**

L' A. descrive 33 nuove specie: *Oxymyr. inornatus*, Transcaspio; *O. acutangulus*, Siberia; *Ceuthorrhynchidius hassicus*, Cassel; *C. magnicollis*, Algeria; *Ceuthorrhynchus venustus*, Russia meridionale; *C. villosipes*, Russia orientale; *C. tibiellus*, Samara; *C planicollis*, Algeria; *C. capucinus*, Transcaspio; *C. Ahngeri*, Aschabad; *C. subtilirostris*, Kiew; *C. incertus*, Turkestan; *C. pistor*, Turckestan; *C. interjectus*, sud Ungheria; *C. languidus*, Turkestan; *C. confusus*, Caucaso; *C. perversus*, Wolga; *C. suturalba*, Budapest; *C. protentus*, Turkestan; *C. Iakovlevi*, Iroslav; *C. atticus*, Atene; *C. gracilicornis*, Kebin; *C. gilvicornis*, Turkestan; *C. bucharensis*, Buchara; *C. marginellus*, Saratov; *C. curtulus*, Spagna meridionale; *C. clunicularis*, Sicilia; *C. cribricollis*, Erzegovina; *C. testudinella*, Armenia; *C. senilis*, Armenia; *C. Henschi*, Budapest; *C. turbatus*, Austro-Ungheria; *C. maroccanus*, Marocco.

Riporto la descrizione del:

Ceuthorrhynchus clunicularis n. sp. — *Primo aspectu magnitudine sicut statura et colore Ceuth. contracto Marsh. similis, rostro tamen antennisque crassioribus, elytris multo subtilius striatis, praecipue tamen ungulis intus in basi denticulatis satis diversus.*

Breviter ovalis, niger supra simulate nudus. Rostro subvalido, modo paulo curvato, ♂ capite cum thorace paulo breviore, in basi subtiliter punctato-striolato; antennis subvalidis, funiculo 7-articulato, articulis brevibus, tribus ultimis transversalibus, clava magna fere breviter subcylindrica, apice obtusa; pr: thorace lateribus ante basin modo paulo ampliato, dein ad apicem evidenter coangustato, supra modo paulo convexo, canaliculato, margine antico evidenter oblique elevato, sat dense, subtiliter et profunde punctato.

setisque subtilissimis griseis obsito. Elytris breve ovalibus, modice et aequabile convexis, subtiliter striatis, in striis nudis, interstitiis paulo convexis, sat regulariter et curvatim transverse rugulosis, ad apicem subtiliter granulosis setisque subtilissimis et vix conspicuis uniserlatim incubatis. Subtus sparsim albo-griseo in apice scapularum dense albo-griseo squamulosus. Pedes mediocres, femoribus muticis, tarsis piceis, ungulis parvis, in basi denticulatis.

Mas *Tibiis mediis et posticis apice interno subtilissime et acute spinulosis.* Long. 1,8 mm. Un ♂. Passo Badia (Sicilia).

Schultze, A. — Zusammenstellung einer Varietäten-Reihe paläarctischer Ceuthorrhynchinen. — Ibid. p. 292.

Fra le nuove varietà descritte, rilevo la subvar. **sardeanensis** del *Ceuthorrhynchus assimilis* Payk, var. *fallax*. Detta subvarietà è caratterizzata dalla squamosità completamente grigia giallastra, (*Squamositate undique flavo-grisea*). — Sardegna.

Brenske, E. — Neue Melolonthiden aus Usambara etc. — Ibid. p. 295.

Descrive 5 nuove specie dell Africa Orientale, e tre nuovi generi (*Mitracamenta*, *Aposchiza*, *Crepischiza*).

Heller, K. M. — Sechs neue Käfer aus Deutsch Neu-Guinea. — Ibid. p. 305.

L' A. descrive il nuovo genere *Chalcocrates* e due specie appartenenti agli Scarabeidi; il nuovo genere *Autillia* e 4 specie appartenenti ai Curculionidi.

Horn, Walther. — Ueber die Cicindeliden-Ausbeute von Guy A. K. Marshall aus Rhodesia, Manica und Gazaland. — Ibid. p. 315.

Descrive tre nuove specie, e due varietà.

Bulletin de la Société Entomologique de France, An. 1903.

Pic, M. — Diagnoses d'un *Hylophilus* e de deux *Scraptia* de Madagascar, — p. 12.

Fleutiaux, E. — Èlatérides des îles Séchelles etc. — p. 13.

Descrive due nuove specie.

Fairmaire, L. — Descriptions de quelques Coléoptères de la faune malgache, — p. 67.

Descrive 5 nuove specie, ed il nuovo genere di Tenebrionide *Prosodidius*.

Fleutiaux e Maindron — Diagnose d' une espèce nouvelle de *Cicindela*, — p. 72.

Gli A. descrivono la *C. malabarica* - India meridionale.

Alluad, Ch. — Observations sur le genre *Heterosoma* et description d' une espèce nouvelle. — Ibid. 77.

La nuova specie descritta è l'*H. elephas* (Cetoniini — Madagascar.

Gadeau de Kerville. — Description de Coléoptères anomaux des genres *Mecinus* e *Galerita*, etc. — p. 88.

Riguarda un *Mecinus pyraster*, ♀ che presenta la testa infossata nel protorace. Nella *Galerita leptodera* (Africa occidentale) si osservano degli articoli supplementari nelle antenne.

Léveillé, A — Diagnose d'un Temnochilide nouveau — p. 107.

Descrive il *Gaurambe Fairmairei.* — Madagascar.

Fleutiaux, E. — Description d' un genre nouveaux d' Elatéride de Madagascar, — p. 197.

Descrive il nuovo genere *Paradoxon* con la n. sp. *antennale*.

Fleutiaux, E. — Description d'une nouvelle espéce d' *Odontochila*, — p. 109.

Descrive l' *O. Baeri.* — Perù.

Boileau, H. — Descriptions sommaires de Dorcides nouveaux. — p. 109.

Descrive una nuova specie *Gnaphaloryx capreolus* Borneo; e la nuova varietà *G. miles* v. *laticornis.* Fly-River.

Pic, M. — Deux Ptinides exotiques nouveaux. — Ibid. p. 111.

L' uno è del Madagascar, l' altro di Nouvelles-Hébrides.

Buysson, H. — Description d' une nouvelle espéce d' Élatèride du genre *Cardiophorus.* — Ibid. p. 129.

Descrive il *C. Poncyi.* — Tanger.

Chobaut, A. — Description d' un Salpingide nouveau du nord de la Tunisie, — p. 143.

Descrive il *Rhinosimus elephas.*

Pic, M. — Nouveaux Coléoptéres provenant de Madagascar. — Ibid 143.

Descrive un nuovo Cantaride (*Acanthocnemus brevicornis*); un Mordellide (*Scraptia trifasciata*) e *l'Hylophilus semiopacus.*

Fairmaire, L. — Description d' un genre nouveau de Goliathides. — Ibid. p. 150.

Descrive il nuovo genere *Mycteroplus* con la n. sp. *proboscideus.* Cameroun.

Fleutiaux, E. — Descriptions de deux Cicindélides nouveaux de Madagascar. — Ibid. p. 172.

Chobaut, A. — Description d'une *Raymondia* nouvelle de la Kabylie. — Ibid. p. 182.

Descrive la *R. auripes.*

Pic, M. — Nouveaux Anthicides provenant de l'Afrique australe. — Ibid. p. 183.

Descrive tre nuove specie.

Raffray, A. — *Ctenistomorphus elaniticus* n. sp. et *Sognorus Peyerimhoffi* n. sp. — Ibid. 185.

Detti nuovi Pselafidi sono il primo, di Qala' at el Aqabah (Golfo d'Aqabah); il secondo di Palestina.

Léveillé, A. — Diagnoses de deux espéces nouvelles de *Temnochila*, et note sur une variété nouvelle de *Tenebroides*. — Ibid. 190.

Descrive due specie di *Temnochila*, una della Bolivia *(boliviensis)*, l' altra di Costa Rica *(Biolleyi)*; descrive inoltre la var. *Baillioti* del *Tenebroides maroccanus*. — Madrid.

Normand, H. — Description d' un *Pselaphus* nouveau d'Algérie. — Ibid. 191.

Descrive il *P. Chobauti*.

Bourgeois, I. — Diagnoses de trois *Malthodes* nouveaux du Nord de l'Afrique. — Ibid. p. 219.

Fleutiaux, E. — Descriptions de deux Elatérides nouveux. — Ibid. p. 228.

L' uno è di Mohéli, l'altro di Phnum-Penh.

Fleutiaux, E. *Elateridae* recueillis par le Dr. A. Tellini pendant le voyage qu' il fit en Erythrée. — Ibid. p. 250.

Descrive tre nuove specie, ed il genere *Tropidiplus*.

Boucomont, A. — Description d'une nouvelle espéce de *Bolboceras*. — Ibid. p. 260.

Descrive il *B. tucumanensis* della Repubblica Argentina.

Fairmaire, L. — Description d' une nouvelle espéce de Goliathide provenant de l' Ukami. — Ibid. p. 261.

Descrive la *Mecynorhina Oberthuri* n. sp. — Africa orientale.

Bedel, L. — Description d' un nouveau type de Cléonides de la région Saharienne. — Ibid. p. 284.

Descrive il *Cleonus superciliosus* n. sp.

Béguin-Billecocq. — Description d' une nouvelle espéce de *Piezotrachelus* de Madagascar. — Ibid. p. 285.

Descrive il *P. Alluaudi.*

Fairmaire, L. — Descriptions de quelques espéces nouvelles de Lagriides de Bornéo. — Ibid. p. 300.

Descrive 4 nuove specie, e il genere *Sphinctoderus.*

Olsoufieff, G. — Notes sur quelques *Donacia* de Russie. — Ibid. p. 302.

Parla della distribuzione e dei costumi della *Donacia fennica* Payk.; quindi descrive due nuove varietà *(waldaïca e cyaneicollis)* della *Donacia coccineo-fasciata* Harr.

Demaison, Ch. — Notes sur une variété nouvelle de *Podagrica.* — Ibid. p. 323.

Descrive la nuova varietà *nigricans* della *Podagrica saracena* Reich. Adana (Asia minore).

Abeille de Perrin, E. — Description de deux espéces de Coléoptères d' Algérie. — Ibid. p. 334.

Descrive l'*Agrilus cygaeus* e il *Colotes uncifer.*

Péringuey, L. — Description d' une Cicindèle nouvelle. — Ibid. p. 338.

Descrive la *Megacephala sebakuana.* — Rodesia meridionale.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Hanno pagato l'abbonamento per il 1904 i Sigg: **Fontana Prada Pietro,** Libreria **Clausen, Leoni Giuseppe, Visetti Giuseppe** (2ª rata).

Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: Marchese Dott. **Giuseppe Rangoni,** Avv. Cav. **Adelchi Tirelli, Paul Meyer, R. Friedländer** u. Sohn, Prof. **Andrea Fiori, Giuseppe Della Beffa.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini, Tachyporini* e *Bolitobiini*.

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro;* cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

(Conto corrente con la posta)

Anno III. - N. 2 15 febbraio 1905

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 ; Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

Anno III°. - N. 2 15 Febbraio 1905

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Carlo Holdhaus (Vienna) — Hans Wagner (Vienna)

Nuovi Coleotteri della Toscana

Diagnosi preliminari

Dalla metà di Marzo alla metà di Aprile del 1904 feci una escursione coleotterologica nell' Isola d' Elba, ove raccolsi ricchi reperti interessanti per la corologia entomologica, ed una serie di nuove specie, di cui un certo numero sono qui descritte.

Una esatta disamina sulla distribuzione geografica dei coleotteri della Toscana presenterebbe un interesse tutto particolare, poichè offrirebbe una plausibile conferma della questione già da lungo tempo discussa sulla esistenza ed estensione dell' ipotetico continente pliocenico, Tirrenide (FORSYTH MAJOR); io intendo prossimamente di fare ulteriori raccolte in cotesta regione, e di presentare

un lavoro completo, corredato di figure, del materiale raccolto, di cui ora riporto solo in succinto la descrizione delle specie.

Pubblico la presente nota preventiva perchè le nuove specie descritte, possano figurare nel nuovo Catalogo dei Coleotteri d' Europa del Reitter.

Io prego gli egregi colleghi italiani, di volermi gentilmente ajutare nelle mie ricerche, inviandomi nel corrente anno 1905 il materiale di coleotteri da loro posseduto, e raccolto nelle isole dell' Arcipelago toscano, nei dintorni di Piombino o del M. Argentario presso Orbetello, ovvero inviandomi l' elenco delle specie ivi raccolte (in modo speciale Pselafidi, Scydmenidi, Tenebrionidi). (1).

CARLO HOLDHAUS

Bythinus insularis HOLDHAUS — *n. sp.* — È molto vicino al *B. latebrosus* REITT. (sinon. *ravouxi* GRILAT, e *schneideri* REITT.) ne differisce per la forma dei primi articoli delle antenne del ♂, per la struttura delle gambe nelle forme maschili edimere, e per la forma degli organi copulatori del ♂. Il primo articolo delle antenne del ♂, è simile a quello del *latebrosus*, tuttavia la protuberanza apicale è evidentemente più lunga, e di un terzo più stretta che in questa specie. Le gambe dei ♂ edimeri, sono evidentemente più lunghe di quelle della forma edimera del *B. latebrosus*; i femori sono poco

---

(1) Prego di inviare lettere e spedizioni al seguente indirizzo: Carlo Holdhaus - Burgring 7, K. K. naturhistorisches Hofmuseum -- Wien, I.

ingrossati, le tibie anteriori come nel *latebrosus* f. edimera, hanno un piccolo dente nel terzo anteriore, le tibie mediane senza differenzazioni, le posteriori appena o molto moderatamente allargate, munite nel margine interno nel terzo quinto dall'avanti di un piccolo dente a forma di spina al quale nella parte prossimale precedono per lo più da uno a due spine più piccole; tra questo piccolo dente a forma di spina, e fra l'angolo apicale interno sporgente a forma di corto sperone come nel *B. latebrosus*, sono lievemente curvate.

Le estremità dei parameri sono in comune largamente troncati mentre nel *latebrosus* sono troncati all'estremità singolarmente in linea obliqua. Tutti gli altri caratteri corrispondono a quelli del *B. latebrosus*, e probabilmente si deve ritenere solo come una razza di questa specie. I numerosi ♂, avuti sott'occhio di *B. insularis* sono tutti edimeri.

Presi in numero questa specie vagliando, nei dintorni di Portoferraio e Marciana, foglie e felci.

Bythinus *(Bythoxenus)* **majori** HOLDHAUS — *n. sp.* — Alato, rosso gialliccio, elitre giallo-rossiccie più chiare, come tutta la parte superiore del corpo con pubescenza relativamente densa e lunga. Testa appena o solo poco più larga che lunga, fronte nella sua parte anteriore senza solco mediano o solamente con un debole accenno, senza traccia di carene longitudinali, con punteggiatura debolmente granulosa rugosa, la quale si estende ai lati della fronte fino all'orlo anteriore degli occhi. Palpi mascellari ad eccezione dell'ultimo articolo, granulosi. Protorace molto evidentemente più largo che lungo, elitre relativamente allungate con robusto bitorzolo omerale. Femori anteriori in ambo i sessi finemente crenellate nella metà prossi-

male dell' orlo inferiore. Antenne piuttosto sottili, col primo articolo allungato, nel ♂ lungo 0,13-0,16 mm., dalla base fino verso il mezzo di uguale larghezza, dal mezzo alla parte distale gradatamente allargato e leggermente piegato all' indentro, così che il suo margine interno ha la forma di un arco debolmente concavo mentre l' esterno è convesso. Il primo articolo delle antenne nella ♀ è molto sottile ed allungato, colla parte distale appena allargata, più di tre volte più lungo che largo, della lunghezza di 0,12-0,14 mm. Le gambe del ♂ sono senza caratteri sessuali, nella ♀ le tibie posteriori, nei due terzi distali, sono incurvate a forma di un debole arco, convesso verso l' esterno. — Lungh. 1,1-1,3 mm.

Questa specie presenta nei due sessi due varietà, senza forme di passaggio, una a grandi occhi in cui questi hanno una grandezza normale, ed un diametro di circa 0,07 mm.; ed una molto più rara con occhi piccoli del diametro di 0,04 mm.

Nell' Isola d'Elba, nei dintorni di Portoferraio e Marciana, vagliando foglie.

Pselaphus conosternum Holdhaus — *n. sp.* — Molto vicino al *P. reitteri* Fiori, ne differisce per le dimensioni minori (Lungh. 1,7-1,9 mm.), per le antenne, gambe e palpi mascellari sensibilmente più robusti, per la differente struttura degli organi copulatori maschili, e per la diversa forma degli ultimi segmenti ventrali liberi. L'ultimo segmento ventrale libero del ♂, ha come nel *P. reitteri*, un contorno a forma di semicerchio; nel mezzo vi è un solco longitudinale moderatamente largo ed abbastanza profondo coi margini ottusi, in avanti il solco si assottiglia e cessa poco prima che raggiunga il margine

anteriore del segmento ventrale; questo solco longitudinale manca o è appena accennato nel *P. reitteri*.

Il primo segmento ventrale libero, ha, come nel *P. reitteri*, un evidente solco mediano, ed il metasterno come in questa specie presenta una forma conica. La base delle elitre è uguale a quella del *P. reitteri*.

Nell'Isola d'Elba, nei dintorni di Portoferraio e Marciana, vagliando foglie.

Cephennium (*Cephennarium*) **insulare** HOLDHAUS — *n. sp.* Di aspetto simile al *C. sardoum* REITT., ne differisce per i caratteri sessuali esterni in ambo i sessi, ed oltre di ciò per la differente forma del pene nel ♂.

Nel ♂ il metasterno presenta nel mezzo del suo margine posteriore un granulo molto robusto ed elevato con contorno rotondo, nella ♀ una corta piega longitudinale a forma di carena. Il primo articolo dei tarsi posteriori nella ♀ è alla sua estremità distale posteriormente ed in alto largo e foggiato a corto triangolo, così che l' articolo visto lateralmente si presenta in forma di un triangolo piuttosto piatto, ad angolo obliquo il cui lato più lungo è formato dal margine superiore dell'articolo. Estremità delle elitre in ambo i sessi senza alcuna particolarità; gambe del ♂ semplici — Lungh. 1,15-1,3 mm.

In numerose località dell'Isola d' Elba, vagliando foglie.

Cephennium (*Cephennarium*) **tarsale** HOLDHAUS — *n. sp.* — Questa specie sembra comune nella parte continentale della Toscana e fu confusa fin ad ora col *C. apicale* Reitt. più raro e meno diffuso, da cui può facilmente distinguersi per i caratteri sessuali. Il *C. tarsale* è la specie più grande del sottogenere ed è rimarchevole per la sua forma robusta. In ambo i sessi mancano

caratteri sessuali esterni, ad eccezione della struttura dei primi articoli dei tarsi posteriori della ♀.

L' articolo basale dei tarsi posteriori presenta nella ♀ alla sua estremità distale dorsalmente, un prolungamento molto lungo e sottile che è moderatamente curvato, e decorre obliquamente all' indietro e all' interno; la sua lunghezza è uguale alla lunghezza del primo articolo tarsale, oppure lo supera anche in modo rilevante.

L' estremità delle elitre e il metasterno sono in ambo i sessi senza alcuna particolarità, gambe del ♂ semplici. — Lungh. 1,2-1,35 mm.

Dal *C. apicale* col quale forse in alcuni luoghi coesiste, si differenzia nel ♂ per la differente forma del pene e l'estremità delle elitre sempre semplici, nella ♀ per la forma dei tarsi posteriori.

Nel *C. apicale* REITT. i tarsi posteriori hanno la stessa forma in ambo i sessi, senza alcuna particolarità.

Nella parte continentale della Toscana (Vorno, coll. Dodero, S. Stefano d' Aveto, coll. Dodero; Pracchia, coll. Fiori; Vallombrosa (1) in tutte le coll.;) — Camaldoli, coll. Fiori.

Cephennium *(Cephennarium)* **apicale** var. **modestum** HOLDHAUS — *n. var.* — Differisce dal *C. apicale* REITT. f. tipo, solo per la mancanza completa nei ♂ delle impressioni preapicali delle elitre; si unisce al tipo per forme di passaggio.

---

(1) Presso Vallombrosa pare trovasi solo il *C. tarsale*, il *C. apicale* pare manchi completamente.

Ne conosco pochi esemplari della Toscana (M. Cavo 10. X. 1897, coll. Dodero).

Cephennium *(Cephennarium)* **nobile** HOLDHAUS — *n. sp.* — Questa nuova specie è molto vicina al *C. apicale*, ne differisce per la forma diversa delle tibie posteriori, per la struttura del pene, e nella ♀ per la forma dell' apice delle elitre. Le tibie posteriori sono nel ♂ nella loro metà distale, considerevolmente allargate all' esterno, la parte dilatata sporge in modo rilevante all' esterno poichè in mezzo alla tibia esiste una sporgenza in senso trasversale, evidente e obliqua. Nella ♀ la dilatazione delle tibie posteriori, è molto più debole, e la sporgenza laterale della parte distale della tibia è solo accennata, ma visibile all' occhio esercitato.

Nel ♂ le elitre mostrano all' estremità il medesimo carattere che nel *C. apicale* REITT. f. tipo; nella ♀ le elitre appaiono nella quinta parte distale in mezzo, in una estensione più o meno grande, molto leggermente appiattite, ma quando si è esercitati appaiono sempre evidentemente depresse, in casi rari ad ogni lato della sutura con impressioni molto superficiali.

Metasterno e gambe in ambo i sessi senza alcuna particolarità. Lungh. 1,2-1,35 mm.

Differisce dal *C. insulare*, col quale si trova insieme, nei due sessi per la forma dell' estremità delle elitre, per il metasterno semplice, e per la forma delle tibie posteriori; inoltre dal ♂ per la forma diversa del pene, dalla ♀ per il primo articolo dei tarsi posteriori semplice.

Nell' Isola d' Elba insieme al *C. insulare* sotto le foglie, non molto raro specialmente presso Poggio poco distante da Marciana, sotto le felci putrefatte.

A complemento delle diagnosi delle nuove specie del SOTTOG. *Cephennarium* presento una tavola dicotomica delle specie italiane di questo sottogenere, in cui è compreso anche il *C. sardoum* REITT. della Sardegna che ha molta affinità col *C. insulare* e *C. tarsale*.

Tavola dicotomica delle specie italiane del sottog. *Cephennarium* REITT.

(Specie grandi, robuste, di un color bruno rossiccio o giallo rossiccio scuro, attere, elitre alla sutura « fuse » senza piega omerale e stria interomerale, occhi rudimentali, tibie anteriori uguali nei due sessi, oppure nel ♂ con la parte distale solo poco più robustamente allargata che nella ♀).

1. - Specie più piccola, relativamente sottile (lungh. 1,05 mm., largh. 0,5 mm. - lungh. 1,08 mm., largh. 0,52 mm.). Apice delle elitre, e primo articolo dei tarsi posteriori eguali nei due sessi, semplici; metasterno pure nei due sessi semplice. Liguria e parte continentale della Toscana.

C. carrarai Reitt.

— Più grande, forma del corpo più larga (lungh. 1,15 mm., largh. 0,54 mm. - lungh. 1,35 mm., largh. 0,65 mm.), i due sessi si differenziano fra loro per caratteri esterni sessuali. **2.**

2. - Primo articolo dei tarsi posteriori uguale nei due sessi, semplice; elitre del ♂ nel quarto distale impresse per una estensione più o meno grande. **3.**

— Primo articolo dei tarsi posteriori nella ♀ alla sua estremità distale con un prolungamento dorsale più o meno lungo diretto all' indietro, estremità delle elitre semplice nei due sessi. **4.**

3. - Tibie posteriori del ♂ nella metà distale fortemente allargate all'esterno, la parte allargata è evidentemente sporgente lateralmente; Elitre del ♂ sempre largamente e profondamente impresse avanti l'estremità; elitre della ♀ nel quarto distale più o meno appiattite oppure molto leggermente impresse. — Isola d' Elba. **C. nobile** m.

— Tibie posteriori del ♂ semplici oppure molto debolmente allargate all'esterno. Elitre del ♂ impresse avanti l'estremità (f. tipo), oppure semplici come nella ♀ (var. **modestum** m.). — Parte continentale della Toscana. **C. apicale** Reitt.

4. - Metasterno, nel suo margine posteriore fra le anche posteriori, con un granulo robusto, elevato nel ♂; con una corta piega ben distinta nella ♀. Primo articolo dei tarsi posteriori della ♀ con un corto processo apicale superiore triangolare. Isola d' Elba. **C. insulare** m.

— Metasterno semplice nei due sessi. Primo articolo dei tarsi posteriori della ♀ alla estremità distale con un processo dorsale moderatamente lungo, sottile e curvato in alto. — È la specie più piccola, si trova in Sardegna. **C. sardoum** Reitt.

— Metasterno semplice nei due sessi. Primo articolo dei tarsi posteriori della ♀ all' estremità distale con un prolungamento dorsale molto lungo e sottile curvato in alto e all' interno. - Specie molto grande e robusta, della Toscana. **C. tarsale** m.

Apion holdhausi Wagner — *n. sp.* — Questa specie per la punteggiatura rugosa longitudinale del protorace, è ben distinta dalle altre specie affini. Si avvicina all' *A. assimile* Kirb., se ne differenzia facilmente per il rostro molto più debolmente curvato, per la punteggiatura rugosa longitudinale del protorace (specialmente sul disco si osservano al microscopio forti punti longitudinali) e

per le gambe giallo-rossiccie, solo all' estremità più o meno brune. Il ♂ ha tutte le tibie evidentemente incurvate all' indentro, le 4 anche anteriori non sono munite come nell' *assimile* Kirb. di una spina acuta bensì sono prolungate in una protuberanza piuttosto ottusa. Si differenzia facilmente dall' *A. woerzi* m. (M. K. Z. II. p. 377) per la punteggiatura rugosa longitudinale del protorace più forte, i cui lati al margine anteriore e posteriore sono meno ristretti, e per il rostro quasi diritto.

Inoltre nei ♂ dell' *A. woerzi* solo le 4 tibie posteriori sono incurvate all' indentro, e le anche sono armate di una spina. — Lungh. 2,2-2,6 mm. (incluso il rostro).

Raccolto in pochi esemplari dal Signor Holdhaus nell' Isola d' Elba.

Apion ilvense WAGNER — *n. sp.* — Si avvicina molto all' *A. curtirostre* GERM., ne differisce forse non per caratteri specifici, ma per il rostro un pò più lungo nei due sessi (nella ♀ più diritto che nel *curtirostre*), per il protorace più densamente e finemente punteggiato, per i tarsi più sottili, e per la punteggiatura dell' addome più fine, inoltre la pubescenza è più forte e densa. Nel ♂ il primo articolo dei tarsi è più lungo e sottile che nel *curtirostre*, all' estremità interna, come in questa specie, è foggiato a forma di dente.

Il pene è molto più piccolo che nel *curtirostre*, in proporzione alla lunghezza solo poco più sottile; verso l' estremità ai lati alquanto allargato arrotondato (nel *curtirostre* parallelo), all' estremità da ambo i lati abbastanza fortemente scavato, e all' apice arrotondato; nel *curtirostre* il pene è verso l' estremità uniformemente arrotondato, l' estremità troncata in linea retta.

Osservando il pene all' *A. ilvense* di profilo, appare in modo uniforme foggiato in punta, nell' *A. curtirostre* è ingrossato debolmente a clava. — Lungh. 2,5-3 mm. (incl. il rostro).

Raccolto dal Signor Holdhaus nell' isola d' Elba in pochi esemplari.

G. Grandi e M. Gortani

In risposta a Maurice Pic

Nel numero di novembre della Rivista Coleotterologica Italiana Anno 2,° in proposito al nostro lavoro su gli *Attelabus*, pubblicato nel numero antecedente della medesima Rivista, il sig. PIC ci accusa di aver descritto con nomi nuovi forme già tutte conosciute, di aver creduto specie sostanzialmente diverse due semplici differensazioni sessuali, e infine di esserci valsi del solo Catalogo di Berlino vecchio ed incompleto.

Ora, prima di ogni cosa, teniamo a far osservare l' errore in cui è incorso il PIC, asserendo che la testa è più o meno allungata, e il protorace più o meno largo secondo il sesso. Ricordiamo perciò semplicemente che i due esemplari disegnati sulla Rivista a pag. 169 sono appunto 2 ♂ ♂, i quali hanno inoltre, come già dicemmo, il pene diverso: Corto e troncato all' apice nel *coryli* (Fig. 1); più allungato, più ristretto e smarginato all' apice nel *avellanae* (Fig. 2);

Fig. 1. Fig. 2.

il che ci pare basti a demolire completamente l' asserzione del PIC, pur non volendo ricordare che in molte regioni italiane, una specie sostituisce talvolta, completamente l'altra. Se poi esista veramente un passaggio fra le due forme, è ancora da accertarsi formalmente, benchè il CARRET ci annunzi di possedere nella sua collezione due esemplari della Russia, nei quali pare si verifichi questo passaggio. In ogni modo qualora si riuscisse ad accertarlo assolutamente, le due specie si potrebbero abbassare a sotto-specie restando pur sempre distinte.

Con ragione il PIC ci rimprovera di non aver consultato opere recenti, per mezzo delle quali, egli dice, saremmo venuti alla conoscenza delle verità scientifiche; ma purtroppo a Bologna non esistono biblioteche che le posseggano, e noi, non avendo trovato accennato nessun lavoro che riguardasse gli *Attelabus* in discorso, nè nello Schedario del Concilio Bibliografico di Zurigo, nè in tutti i volumi del Zoogical - Record (1) abbiamo in buona fede creduto che non ne esistessero.

(1) The Zoological-Record — Volume the Thirty-First being Records of Zoological Literature-relating Chiefly to the year — London.

Pare però siano caduti nello stesso errore e lo SCHILSKY che omise le varietà del REY, e gli autori dello Schedario bibliografico di Zurigo, e quelli del Zoogical-Record, che a nulla assolutamente accennano.

Di più, siccome l'Agosto scorso, dopo aver stampato il lavoro, eravamo venuti a conoscenza, per la gentilezza del prof. FIORI, delle varietà del REY, scrivemmo tosto al PIC, per averne notizie in proposito, notizie però, che unitamente alla risposta, il Pic medesimo non si credette mai in dovere di favorirci (1).

Ora benchè il sig. A. CARRET, ci abbia molto gentilmente favorito indicazioni preziose sugli esemplari della collezione REY e su quelli della propria, pur tuttavia rimane ancora incerta la forma del protorace e della testa degli *Attelabus v. nigripes* e *v. ruficeps* del REY; e tanto più resta sconosciuta quella delle specie citate dallo SCHILSKY nei Käfer Europas XXXX.

Grati al Sig. PIC delle obbiezioni sollevateci, ci dichiariamo pronti a cambiare i nomi delle nuove varietà qualora si accerti la forma precisa alla quale esse si riferiscano, non però a distruggere le due specie sostanzialmente diverse, sulle quali insistiamo e che desideriamo conservate, a seconda dei caratteri intermediarii che si potranno in seguito conoscere, o alla dignità di specie o a quella di sottospecie.

Bologna, dicembre, 1904

---

(1) Riceviamo oggi 18 gennaio la risposta del sig. Pic che però non muta la nostra ipotesi e la nostra distinzione sistematica.

Prof. A. Porta

Appunti di nomenclatura zoologica

Avendo osservato come spesso la nomenclatura zoologica non sia molto rispettata dagli Autori nella designazione delle nuove specie, massimamente se a queste vengono imposti nomi di persone, credo molto utile il riportare in proposito alcune deliberazioni dei congressi zoologici internazionali:

Il nome generico si scrive con lettera iniziale majuscola, il nome specifico *sempre con lettera minuscola anche quando sia un nome proprio.*

Ai nomi proprii terminanti in vocale si aggiunge semplicemente un **i**. Quindi si deve scrivere: *ragusa***i**, *bensa***i**, *doria***i**, *lostia***i**, *vacca***i**, *ravera***i** etc. etc., **non** *Ragusae*, *Bensae*, *Doriae*, *Vaccae*, *Raverae* etc. Similmente si dica per i nomi proprii terminanti nelle altre vocali: *kolbe***i**, *amore***i**, *weise***i**, *fiori***i**, *pirazzoli***i**, *rossi***i**, *dodero***i**, *gestro***i**, *mantero***i** etc. etc.

Ai nomi propri terminanti in consonante si aggiunge pure solamente un **i**: *reitter***i**, *illiger***i**, *erichson***i** *waltl***i**, *stephens***i**, *mulsant***i**, *gundlach***i**, *geoffroy***i**, *hellwig***i** etc. etc.

Mi auguro che gli Autori vorranno tener presente questi deliberati dei congressi scientifici, contribuendo in tal modo a rendere uniforme la nomenclatura zoologica, e che la nuova edizione del catalogo dei Coleotteri Europei, alla cui compilazione ha già posto mano l' illustre entomologo E. Reitter, sia redatta secondo tutte le norme sancite dai congressi internazionali.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

A. Carret

Escursioni e caccie entomologiche in qualche valle del Piemonte

(Contin. V. N. 1. An. 3.)

V. Mosso S. Maria - S. Bernardo - Arzimonia Val Sassera

Mosso è in piena zona di castagni. Noi troviamo un' ottima accoglienza all' Hôtel della Posta, mirabilmente situato, fuori del villaggio, sulla grande strada di Varallo. Ai lati parte un sentiero di montagna, del S. Bernardo, che noi seguiremo in tutte le nostre escursioni verso l' alto, al disopra della regione boscosa.

Il **S. Bernardo** è una sommità di 900 a 1000 metri che domina Mosso verso nord. L' ascensione è molto ripida e pericolosa, tuttavia il S. Bernardo è sempre stato per noi il punto affascinante !

L' **Arzimonia** è un' altra sommità terminata in calotta come il S. Bernardo, da cui è separata da un piccolo colle. Passato questo colle noi entriamo in **Val Sassera.** Un sentiero ben tracciato, ma per il momento appena praticabile per le capre, ci permette di entrare in Val Sassera; noi vi abbiamo fatto qualche cattura che non è a disdegnarsi, come lo si vedrà dalla seguente enumerazione.

Diamo le abbreviazioni delle località.

M. — Mosso e d' intorni immediati.

B. - BOCHETTA, borghetto sopra Mosso, sulla strada del S. Bernardo.

ARZ. — ARZIMONIA, sommità.

A. C. — ARZIMONIA, colle.

S. B. — SAN BERNARDO.

V. S. — VAL SASSERA.

Carabus depressus Bon. — S. B. — V. S. — Qualche esemplare di Val Sassera presenta la forma del corpo molto rimarchevole; in luogo di avere le elitre in ovale oblungo regolarmente arrotondate ai lati e allargantesi verso l' estremità, offrono un leggero restringimento ai lati verso la metà delle elitre che non sono allargate in addietro, in modo sembrano più parallele che nel tipo: *s. v.* **subparallelus** *m.* ♂ ♀.

Un altro esemplare ♀ della stessa località, offre un protorace molto più largo che lungo e per nulla sinuato avanti agli angoli posteriori: *ab.* **transversicollis** *m.*

C. monticola Dej. -- V. S. — Un solo esemplare.

C. glabratus v. **latior** Reitt. -- S. B. — Reitter indica il S. Bernardo come *habitat* degli esemplari sui quali egli descrisse questa varietà. Sarebbe questo il S. Bernardo di cui si parla? Molto probabilmente.

C. cancellatus var. **Bohatschi** Reitt. — S. B. — Sotto le pietre presso la sommità, insieme al precedente.

Platynus depressus Dej. -- ARZ. — Sotto le pietre umide.

Pl. complanatus Dej. — V. S. idem.

Platyderus ruficollis Marsh. — B. idem.

Poecilus Koyi Germ. — M. — B. — S. B.

P. coerulescens L. — S. B. — V. S.

Pterostichus unctulatus Duft. M. — B.

Pt. pedemontanus Ganglb. — S. B. -- A. C. -- V. S. -- Un solo esemplare in ciascuna delle citate località. È una specie interessantissima che non è molto diffusa nelle collezioni. Asso-

miglia molto per la *facies*, il colore, e le dimensioni al **Pt. transversalis** Duft.; se ne distingue per il protorace più arrotondato in addietro, e per l'impressione basale esterna sensibilmente più corta, etc.

Pt. rutilans Dej. — Arz.

Pt. flavofemoratus Dej. — Arz. — V. S.

Abax exaratus Dej. — S. B. — Arz. — V. S. — Pare comune.

A. continuus Baudi — B. — S. B.

Tanythrix senilis Schm. — S. B. — V. S. — Sotto le pietre piuttosto umide; molto comune.

Harpalus rubripes Duft. — M. — B.

Cymindis humeralis Fourcr. — S. B.

Leistotrophus murinus L. — S. B. — V. S.

Staphylinus stercorarius Oliv. — S. B.

Ocypus var. *curtipennis* Mots. — M.

Paederus Baudii Fairm. — A. C.

P. littoralis Grav. — M.

Stenus cicindeloides Schall. — M.

Oxytelus sculptus Grav. — M.

Cyrtusa subferruginea Reitt. — V. S.

Cryptophagus dentatus Herbst — M.

Lathridius nodifer Vest. — M.

Typhaea fumata L. — M.

Systenocerus caraboides L. — V. S.

Onthophagus fracticornis Preys. — V. S.

Aphodius obscurus F. — S. B. — V. S.

Rhizotrogus assimilis Herbst. — B. — S. B.

Anomala vitis v. *lutea* Schilsky — M.

Phylloperta horticola F. — M.

Lacon murinus L. — M.

Melanotus tenebrosus Er. — M.

Limonius pilosus Lesk. — M.

L. quercus v. **Candezei** — Arz. — un solo esemplare.

Athous vittatus v. **exaequatus** Buys. — B. — Falciando le erbe col retino.

A. longicollis Oliv. — M. — BOCH. — Molto comune, col retino, nella regione dei castagni.

A. long. v. *unicolor* Marsh. — Assieme al tipo; pure comune.

A. Villardi *mihi.* n. sp. (1) — B. — ♂ molto comune falciando col retino nei luoghi erbosi, nelle radure sopra il borghetto della Bochetta.

Questa specie io l'aveva dapprima classificata col nome di **A. castanescens** var. **vestitus** Muls.; con questo nome io l'ho inviata a qualche corrispondente. Nella descrizione ho esposto i motivi che mi hanno indotto a distinguerla.

Ludius cup. v. *aeruginosus* F. — — V. S.

L. aeneus L. e v. *germanus* L. — V. S.

Campylus linearis L. e v. *livens* F. — V. S.

Dascillus cervinus L. — M. — B. — Falciando le erbe col retino.

Telephorus albomarginatus Märk. — V. S.

Rhagonycha nigriceps Waltl. — B. — S. B.

R. nigricollis Motsch. — ARZ.

R. atra L. — M.

Pygidia laeta F. — B. — ARZ. — Ci è parso molto comune in questa ultima località.

Malthodes trifurcatus Kiesw. — M. — B. — Falciando le erbe col retino.

Axinotarsus ruficollis Oliv. — B. — Falciando le erbe col retino.

Malachius falcifer Abel. — M. — B. — Falciando le erbe col retino.

Dasytes plumbeus Müll. — M. — Falciando le erbe col retino.

D. — *flavipes* Oliv. — M. — idem.

---

(1) Bull. Soc. Entom. de France, N. 10, pag. 170, 1904. (Vedi Riv. Col. Ital. An. 2, p. 229).

Asida sabulosa Goez. — M.

Helops convexus Küst. — B. — S. B. — Falciando le erbe col retino.

Ctenioptus flavus Scop. — M. — Falciando le erbe col retino.

Mordella acunata L. — M. — idem.

Silaria varians Muls. — M. — idem.

Oedemera flavipes — M. — idem.

Otiorrhynchus amplipennis Fran. — S. B. — V. S. — non raro.

O. subdentatus Bach. — V. S.

O. varius Boh. — A. C. — V. S.

O. nubilus Boh. — V. S.

Phyllobius viridicollis F. — V. S.

P. cinerascens F. — S. B.

Polydrusus **paradoxus** Strl. — V. S.

P. tibialis ? Gyll. — Arz.

P. planifrons Gyll. — V. S.

Barynotus margaritaceus Germ. — V. S.

Lepyrus capucinus Schall. — M.

Liparus coron. v. **fallax** Baudi — M.

Apion hydrolapathi Kirby — M. — B.

Bruchus brachialis F. — M.

Vadonia livida F. — B.

Strangalia aurulenta F. — B.

Cryptocephalus sericeus L. S.B. — V.S.

C. aureolus Suffr. — M.

C. hypochoeridis L. — M. — B.

C. bip. v. *lineola* F. — B.

C. flavipes F. — da pertutto.

C. Moraei L. »

Phytodecta olivacea Forst. — B.

Lina aen. var. *violacea* Oliv. — Arz.

Luperus nigrofasciatus Goez. — da pertutto; falciando le erbe col retino.

L. xanthopus Schrank — M. — B.

L. flavipes L. — da pertutto.

Galeruca interrupta Oliv. — M.

Crepidodera ferruginea Scop. — B.; falciando le erbe col retino.

Apteropeda aurichalcea Weis. - B.; idem.

Sphaeroderma cardui Gyll. -- B.; idem.

Cassida viridis L. - - M.

C. vibex L. — M. B.

Adalia bipunctata L. -- da pertutto.

Semiadalia notata Laich. — B.; falciando le erbe col retino.

S. 11-notata Schneid. — B. — V. S.; idem.

Halyzia 16-guttata L. — da pertutto.

(Continua)

RECENSIONI

L' Échange - Revue Linnéenne. — An. 20, 1904.

Pic, M. -- Coléoptéres français nouveaux — p. 2.

Descrive: la *Cantharis abdominalis* F. v. **maculithorax,** a protorace nero ornato d' una macchia rossastra da ciascun lato nel disco; Grande - - Chartreuse.

Cantharis nigricans Mull. v. **pallidosignata,** con elitre ornate sul disco e anteriormente, d' una fascia (di lunghezza variabile) gialla o rossastra, più o meno distinta; Fontainebleau, dintorni di Parigi, e Germania.

Ernobius Kiesenwetteri Schils. v. **subopaca.** -- Grande, rosso con la parte inferiore del corpo bruna, parte anteriore del corpo densamente punteggiata, appena brillante, in parte bruna superiormente. — Francia meridionale.

Ernobius incisus — Molto largo, o poco allungato, rosso

con l' estremità delle elitre più chiare, poco brillanti, pubescenti di giallo. Testa grossa, con gli occhi neri, molto grandi, specialmente nel ♂; antenne mediocri, con articoli intermedi allungati e presso a poco eguali, l' 8° molto più corto del 9°; protorace largo, più stretto delle elitre, ineguale, subarcato e un po' più spianato ai lati, incavato agli angoli anteriori, poi fortemente ristretto in avanti; scudetto tomentoso, elitre non molto lunghe, distintamente più larghe del protorace, più chiare alla sommità; parte inferiore del corpo rossastra. Lungh. 3,5-4 mm. Francia meridionale, Nyons. — Vicino al *pruinosus*.

Pic, M. — Notes et Descriptions — p. 2 e p. 9.

Descrive le seguenti specie: ***Attagenus biskrensis***, Algeria; ***Danacaena Martini***, Spagna; *D. Holtzi*, Taurus Cilicien; ***Cyrtosus frigidus*** Peyr. s.-esp. *syriaca*, Siria; *C. subcylindricus* ♀, Siria; ***Malthodes (Podistrina) arbaensis*** ♀, Tunisia; ***Malthinus flavicollis*** ♂, Tunisia; *Anthicus tarifanus*, Spagna; ***Polydrosus? (Choerodrys) cressius***, Creta; ***Ptochus cretensis***, Creta; ***Cantharis ponticus***, Chaîne Pontique; *C. cilicius*, Taurus Cilicien; ***Malthodes validicornis*** Suf. v. *escorialensis*, Spagna; *M. Holtzi*, Creta or.; ***Malachius cressius*** ♀, Creta; *Rhinosimus aeneus* Ol. s. sp. *numidica*, Algeria; ***Elytrodon dilaticollis***, isola di Cérigo; *Alophinus trangulifer* Dsb. v. *subuniformis*, Tunisia.

Pic, M. — Coléoptères africains nouveaux — p. 11.

Descrive 9 specie nuove appartenenti ai generi: ***Pseudocolotes***, ***Xamerpus***, ***Theca***, ***Mesocaelopus***, *Anthicus*, ***Hylophilus***.

Pic, M. — Longicornes paléarctiques nouveaux — p. 17.

Descrive: ***Obrium obscuripenne***, Siberia; ***Dorcadion terolense*** Esc. var. *Georgei*, Spagna; *Dorcadion granulosum*, Spagna; ***Phytoecia infernalis***, Siberia; ***Oberea rosinae***, Siberia.

Pic, M. — **Diagnoses de seize coléoptères exotiques appartenant a diverses familles. — p. 18.**

Descrive 15 nuove specie appartenenti ai generi: ***Ozognathus***,

Thaptor, Eupactus, Cathorama, Mesocoelopus, Priotoma, Ptinus. Scraptia, Malegia.

Agnus, A. — Notes sur la capture de l' *Aphodius liguricus* » Daniel, dans les Alpes Dauphinoises — p. 21.

L'A. ha trovato frequentemente sulla neve l' *Aphodius liguricus* ♂ da Maggio a Luglio a partire dall' altezza di 1700 metri, vale a dire a cinque ore di cammino da Grenoble.

Pic, M. — Diagnoses de coléoptères asiatiques provenant surtout de Sibérie — p. 25.

Descrive 16 nuove forme fra specie e varietà, appartenenti ai seguenti generi: *Chrysobothris, Campylus, Platycis, Podabrus, Dichelotarsus, Cantharis, Pyrochroa, Cteniopus, Microcistela* n. gruppo, *Isomira, Oedemera, Procas, Cryptocephalus, Cteniopinus.*

Pic, M. — Diagnoses de Malacodermes africains et américains — p. 27.

Descrive 8 nuove specie appartenenti ai generi: *Anthonomus, Ebaeus, Attalus, Ebaeomorphus* n. g. presso *Ebaeus, Hapalochrous, Xamerpus, Astylus.*

Pic, M. — Diagnoses de Coléoptères paléarctiques et exotiques — p. 33.

Descrive 20 nuove forme fra specie e varietà, appartenenti ai seguenti generi: *Attagenus, Serica, Podabrus, Microjulistus, Attalus, Cyrtosus, Hapalochrous, Xyletinus, Lasioderma, Ptinus, Isomira, Mordellistena, Notoxus, Salpingus, Myllocerus, Bruchus, Malegia, Hypolixus.*

Pic, M. — Sur divers *Lariidae* ou *Bruchidae* et *Urodon* — p. 39, e 42.

L' A. propone il nome di *Laria* Scop. invece di *Mylabris* Müll. e *Bruchus* L., e ciò non solo in omaggio alla priorità, ma anche per trovare un mezzo d' intesa tra gli autori, e venire così all' unità ricercata nella nomenclatura.

L' A. dà alcune note descrittive, e diagnosi di nuove specie e varietà appartenenti alla fauna paleartica. Descrive: ***Laria* 5-*guttata*** var. ***laterufa***, Sicilia e Constantine; ***L. Poupillieri*** v: ***lateobscura*** Algeria; ***L. Mellyi***, Egitto; ***L. monstrosicornis***, Anatolia; ***L. olivacea*** v. ***anatolica***; Anatolia; ***L. biguttata*** v. ***palaestina*** Iaffa; ***Urodon anatolicus*** ♂, Anatolia; ***U. Rosinae***, Anatolia; ***Laria tonkinea***, Tonchino.

Riporto la descrizione della:

Laria 5-guttata Ol. v. **laterufa.**

Nera, con le antenne, gambe (qualche volta meno la base delle coscie posteriori) e la maggior parte posteriore delle elitre, d' un giallo rossastro. Sicilia. — Questa varietà fu già segnalata, senza dargli un nome, dal Baudi.

Fra le indicazioni d' *habitat* di specie già descritte ricordo la ***Laria segmentata*** Caillol. catturata a Palestro e a Terni.

Pic, M. — Six Anthicides nouveaux du Brésil — p. 44.

Pic, M. — Descriptions d'un *Bryaxis* et de plusieurs Malacodermes ou Rhyncophores — p. 49.

Descrive: *Bryaxis (Reichenbachia) mundicornis*, Bagdad; ***Malthinus Drurei***, Mesopotamia; ***Malthodes Malcolmi***; Malta; ***Ebaeus amurensis*** ♀, Amur Sup.; ***Cionus fraxini*** v. ***attica***, Attica; ***Foucartia notatipennis*** Zante; ***Tychius nigricollis*** v. ***trilineata***, Algeria; ***Bagous latepunctatus***, Bagdad; ***B. bagdatensis***, Bagdad. Riporto la descrizione del

Malthodes malcolmi — Un pò allungato, brillante, in parte giallo, in parte scuro, elitre senza macchia apicale gialla; testa molto robusta, più larga del protorace, nera con la parte anteriore, a partire dagli occhi, gialla; palpi gialli con l' ultimo articolo scuro; antenne molto sottili, più o meno rossastre, presso a poco della lunghezza del corpo nella ♀, più lunghe nel ♂; protorace molto largo, un pò dilatato avanti alla metà. ed obliquo in avanti, debolmente ristretto ai lati presso la base che è

rilevata, giallo rossastro, più o meno marcato di bruno sul disco (trasversalmente nel mezzo e longitudinalmente in addietro di ciascun lato), alle volte senza disegno scuro distinto; elitre concolore, d'un giallo grigiastro, molto lunghe, debolmente punteggiate o granulose, un pò più corte dell'addome nei due sessi, sopratto nella ♀ e sorpassate dalle ali; gambe più o meno gialle o scure con le coscie largamente nere; segmenti addominali neri e più o meno bordati di giallo, sorpassanti le elitre nella ♀; nel ♂ gli ultimi segmenti ventrali sono presso a poco conformati come nel *bifurcatus* Ksw., il penultimo essendo piegato a gomito, incavato e subarrotondato in seguito all'estremità, il penultimo segmento ventrale è troncato sinuato, e l' ultimo ha la forma d'uno stilo curvato e forcuto alla sommità; tra i segmenti terminali havvi un'appendice stiliforme. Lungh. 4-5 mm. Malta.

Questa specie interessante è ben distinta per la sua colorazione e struttura addominale, e deve porsi presso il *bifurcatus* Ksw.

Pic, M. — Sur les « *Rhagonycha* (*Armidia*) » voisins de « *ericeti* » Ksw. — p. 54.

L' A. dà una tavola sinottica per facilitare la classificazione delle specie vicine alla *A. ericeti*.

Pic, M. — Diagnoses de divers Coléoptères d' Europe et Turquie d'Asie — p. 57.

Descrive: *Malachius montanus* v. *anticenotatus* ♀, M. Tauro; *Anthicus episcopalis* v. *insignatus*, Bagdad; *Chrysanthia distinctithorax* ♀, M. Tauro; *Titubaea ciliciensis*, Tauro cilicio; *Crytpocephalus Tappesi* v. *disconiger*, Tauro; *C. bilineatus* v. *bisbilineatus* Savoia; *C. elegantulus* v. *inadumbratus*, Croazia, St. M. Vesubie; *Crepidodera sabauda* Savoia; *Phyllotreta frontalis* v. *conjuncta*, Anatolia; *Dorcadion Elvisae*, Spagna.

Riporto le seguenti descrizioni:

Cryptocephalus bilineatus v. **bisbilineatus** — Fascia gialla discale interrotta, formante così delle macchiette variabili separate. — Savoia.

Cryptocephalus elegantulus v. **inadumbratus** — Elitre semplicemente ornate di una corta fascia laterale, e d'una macchia basale gialla, per conseguenza sprovvisto di macchia mediana di questo stesso colore, e con macchia apicale indistinta. Croazia; St. M. Vésubie.

Crepidodera sabauda — Oblunga ovale, convessa, molto brillante, nera, con le elitre d'un bleu scuro o verdastro, antenne molto sottili e lunghe, coi primi 4 o 5 articoli gialli, gambe scure, alle volte con l'estremità delle tibie o con parte dei tarsi appena rossastri; protorace convesso, appena arrotondato ai lati, con punteggiatura fine e sparsa, solco profondo e punteggiato; elitre molto ristrette posteriormente; strie punteggiate, nulle all' estremità, punti moderatamente forti; interstrie subconvesse. Lung. 3,5 mm. Savoia. Da porsi presso la *cyanipennis* Kust., e *concolor* Dan., da cui si distingue a prima vista per la colorazione degli arti.

Pic, M. — Diagnose d'un « *Clytus* » du mont Taurus — p. 65.

Descrive il *C. gulekanus*.

Pic, M. — Nouveaux Coléoptères de l'Afrique Australe — p. 65.

Descrive 6 nuove specie, appartenenti ai generi: *Sphinginopalpus*, *Calosotis*, *Pagurodactylus*, *Dunbrodianus* n. g. — (in *Rhipiphoridum*).

Pic, M. — Coléoptères nouveaux de la Turquie d'Asie — p. 73.

Descrive 7 nuove specie appartenenti ai generi: *Telopes*, *Danacaea*, *Anthicus*, *Mycetochara*, *Osmoderma*.

Pic, M. — Nouvelles espèces et variétés de Coléoptères paléarctiques — p. 81.

Descrive: *Ischnodes languidus* v. *syriaca*, Siria; *Danacaea acutangula* v. *nevadensis* ♀, Spagna; *Anthicus Escalerai*, Spagna; *A. balearicus*, Baleari; *A. Chagoni*, Spagna; *A. nectarinus* v. *atri-*

ceps, Buchara; *Tychius Leprieuri*, Algeria; *T. hypaetrus* v. ***akbesiana***, Siria.

Nicolas, A. - Variétés nouvelles de *Dorcadion* espagnols. — p. 82.

Descrive: *D. neilense* Esc. s. v. *album*, Ortigosa de Cameros; *D. Perezi* Graël. v. *rutilipes*, Guadarrama; *D. albicans* Cher. v. ♀ *inalbicans*, Reynosa; *D. Marmottani* Esc. v. *calabrasense*, S. de las Calabras; *D. Mosquerulense* Esc. v. ♀ *carbonarium*, Mosquerula.

Pic, M. — Les *Osmoderma* paléarctiques — p. 83.

L' A. dà una tavola sinottica delle due specie già conosciute, (*barnabita* Mots., Siberia; *eremita* L., Europa) ne aggiunge una terza da lui descritta, intermedia fra la specie europea e siberiana (*brevipennis* Pic. — Turchia Asiatica: Monte Tauro).

Nicolas, A. - *Carabus auratus* L. var.: **ventouxensis**. — p. 84.

Questa interessante varietà ha la parte superiore del corpo (testa, protorace, ed elitre), d' un bel bleu indaco, con la fronte, il disco del protorace, la sutura e il bordo marginale delle elitre, d' un verde spiccato. Le gambe sono intieramente giallo chiare. — 1 ♂. Mont Ventoux.

Pic, M. — Diagnoses ou descriptions abrégées de Coléoptères paléarctiques p. 89.

Descrive 27 nuove forme fra specie e varietà, appartenenti ai seguenti generi: *Bembidion (Philochthus)*, *Graniger (Coscinia)*, *Acupalpus (Balius)*, *Ctenistes*, *Mycetina*, *Melyris*, *Attalus*, *Malachius*, *Cyrtosus*, *Myiodes*, *Zonitis*, *Oedemera*, *Coenopsimorphus*, *Cyclomaurus*, *Sciaphilus*, *Choerocephalus*, *Cathormiocerus*, *Procas*, *Ceutorrhynchus*, *Labidostomis*.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Ha pagato l'abbonamento per il 1904 il Signor **Botto Guido** (2ª rata).

Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Sangiorgi** Dott. **Domenico, Daniel** Doct. **I., Iacobson** Prof. **I.,** Istituto Zoologico Universitario di Parma, **Alzona** Dott. **Carlo, De Wagner** Prof. **Eugène,** Conte **Anguissola Amilcare, Vitale** Geom. **Francesco, Naldi Mario.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata,* di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini, Tachyporini* e *Bolitobiini.*

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro;* cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

(Conto corrente con la posta)

Anno III.° - N. 3 15 marzo 1905

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l'Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2,50	2,75	3,—
Per 8 «	«	3,—	3,50	4,—
Per 12 «	«	3,50	4,25	5.
Per 16 «	«	4.	5.—	6.
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3,50	3,75	4.—

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 — Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,65 — Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno III° - N. 3 15 Marzo 1905

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Studio sistematico degli *Alophus* Schönh. d' Italia e regioni finitime.

Sulle alture del Gran Sasso d' Italia, specialmente dalla parte di Montecristo, è comune un *Alophus*, che io e quanti m' hanno preceduto nello studio dei Coleotteri di quella regione, abbiamo determinato pel *triguttatus* FAB. Nell' estate del 1894 presi nel versante del Gran Sasso verso Pietracamela, altri due esemplari con vestitura tanto strana che credetti, anche perchè quivi manca la forma che si ritrova nel versante opposto, nuova specie, e mi proposi di studiarlo. Oggi, avendo preso in esame quel materiale, mi sono accorto che sul Gran Sasso esistono due specie di *Alophus*, una più piccola, che vive in Campopericoli, a pene smarginato all' apice che giudico nuova; mentre più in basso se ne trova

un' altra più grossa a pene coll' apice subtroncato che credo il *Kaufmanni* STIER., sebbene per alcuni caratteri diverso. A quest' ultima specie appartengono tanto gli esemplari di Montecristo, che quelli di Pietracamela, cioè quelli che fino ad ora vennero determinati per *trigutlatus*.

Ed allora mi sono domandato: esiste in Italia il *triguttatus*? Ecco una domanda alla quale non potrei per ora rispondere; il *triguttatus* è stato citato da molti, ma temo a torto; per quante volte mi è stato possibile avere in esame dei ♂ ho potuto assicurarmi che trattavasi del *Kaufmanni*, ma non ho certo esaminati tutti gli esemplari d' Italia, ed anche fra quelli esaminati m' è rimasto il dubbio in due casi in cui m' è stato comunicata la ♀ solamente. Alludo ad una ♀ di Sicilia, cortesemente comunicatami dal Sig. VITALE, e ad un' altra di Valtournanche gentilmente inviatami dall'Abate CARRET.

Ad ogni modo le due specie più diffuse in Italia (*Kaufmanni* e *nictitans*) variano tanto, che colle sole descrizioni in oggi possedute, resta impossibile riconoscerle sempre: ed in più casi sarei stato tentato di creare nuove specie e varietà, se dopo aver esaminate certe forme estreme, non avessi avuta occasione di veder poi le forme intermedie che le collegano.

Nella tavola sinottica, qui sotto esposta all' esame dei colleghi, non ho comprese le sole specie italiane, ma anche quelle che abitando in regioni finitime potrebbero in seguito essere rinvenute nel nostro paese. Ben s' intende che il fondamento della presente pubblicazione è il noto ed eccellente lavoro del REITTER (1).

---

(1) Wiener Ent. Zeit. 1901, p. 207, e Bestimmungs-Tabellen europ. Coleop., 45 Helft.

A = Rostro mancante di tubercolo nella sua parte basilare inferiore.

B = Organo copulatorio del ♂ troncato all' apice.

C = Protorace a superficie ineguale e punteggiatura rugosa ai lati.

D = Elitre coperte da squame ovali o rotonde brune, con un piccolo punto bianco ad 1|3 anteriore ed una macchia suturale bianca ai 2|3. **Kaufmanni** STIER.

D' = Tutte le elitre coperte da squame piliformi di colore bianco. ab. **albidus** *m.*

C' = Protorace meno ineguale, meno rugoso ai lati. ? var. **puncticollis** REITT.

B' = Organo copulatorio del ♂ largamente e profondamente inciso a semicerchio all' apice.

E = Protorace nel di sopra munito di squame metalliche ovali allungate, di mediocre ampiezza.

F = Punteggiatura del protorace più minuta, più uniforme. La ♀ è di forma più tozza e più larga.

G = Lati del metatorace e del ventre muniti, fra i peli, di squame allungate, piliformi, biancastre. **triguttatus** FAB.

G' = Lati del metatorace e del ventre muniti, fra i peli, di squame metalliche ovali o quasi rotonde. var. **Vau** SCHR.

F' = Punteggiatura del protorace più grossa e rugosa ai lati. Forma più stretta ed allungata, anche nella ♀. **austriacus** OTTO.

E' = Protorace coperto di squame metalliche molto grandi e rotonde. Punteggiatura e forma come nel precedente.

H = Coperto di squame brune o grigiastre sulle elitre, le quali sono munite del consueto disegno bianco più o meno evidente. **italicus** *m. n. sp.*

H' = Elitre coperte di squame nere, senza alcun disegno bianco. ab. **nigricans** *m.*

A' = Rostro munito nel disotto di un tubercolo basilare; tale tubercolo trae origine dal fatto che il solco antennario è più profondo. L' organo copulatorio del ♂ è conformato come nel *Kaufmanni*. **nictitans** BOH.

Alophus Kaufmanni STIER. = Nero, talvolta l'ultimo e penultimo articolo dei tarsi, tal' altra le antenne sono più o meno rossastre; coperto superiormente da squame rotonde o debolmente ovali bruno-castagne, con un disegno bianco formato da squame ora rotonde, ora piliformi, cioè strette ed allungate. Tale disegno è dei più variabili ed ordinariamente si compone di una macchia rotonda mediana su ciascun' elitra, posta ad $^1/_3$ anteriore, e di un' altra allungata, obbliqua, ai $^2/_3$ posteriori, più vicina alla sutura, talvolta congiunta con quella del lato opposto, tal' altra separate da un tratto suturale del colore del fondo. L'essere tali macchie orlate di nero darebbe luogo all' ab. *elegans* STIER.; la loro mancanza all' ab. *Stierlini* REITT., che non mi risultano esistere in Italia. Talvolta invece in Italia, le macchie sono formate da squame, non rotonde, ma allungate e piliformi, ed allora anche i fianchi presentano una fascia bianca composta di squame allungate; ho riscontrato ciò in due esemplari del Gran Sasso, in uno dei quali (♂) la fascia laterale è limitata alla porzione riflessa delle elitre, nell'altro (♀) si estende anche alla superficie dorsale, massime all' apice. In una terza ♀ tutte le elitre sono coperte di peli squamiformi bianchi, ed è questa che (considerata come limite estremo nella variabilità della vestitura) ho chiamata ab. **albidus** *m.* Mi sembra che l' ab. *Sequensi* REITT. corrisponda ad una forma intermedia in cui la fascia laterale esiste, e manca il punto bianco anteriore; ma non so se in esso detta fascia laterale si componga di squame e di peli.

La copertura del disotto si compone di scarsi peli biancastri, con poche squame rotonde e metalliche ai lati del metatorace e dei segmenti ventrali. Le zampe

sono più fittamente e minutamente pelose, con fitte squame metalliche specialmente sulle tibie ed all' apice dei femori. Naturalmente la descrizione di cui sopra vale soltanto per gli esemplari assolutamente freschi, che non sempre facilmente si possono procurare.

Capo globoso, munito di rostro mediocremente lungo, poco ricurvo verso il basso, pianeggiante nel dorso, e manifestamente solcato pel lungo nel mezzo; il solco è liscio, ma ai lati esistono dei grossi punti, i quali per la maggior parte tendono a disporsi in due serie longitudinali, parallele al solco anzidetto. Lo spazio compreso fra gli occhi, in due esemplari austriaci, è allargato posteriormente, in tutti gli esemplari italiani da me esaminati è tanto largo anteriormente che posteriormente; ciò fa sembrare negli esemplari italiani l' occhio più piccolo se è guardato dal di sopra, ma veduto di fianco risulta ugualmente largo, di forma ovale, non molto convesso. E' innegabile a questo carattere un certo valore, ma veduta la grande tendenza a variare delle specie di questo genere, sarà meglio attendere che possa essere esaminato altro materiale di altre regioni italiane, per vedere se si mantenga costante. Il solco antennario è ben scolpito e si dirige in basso, parallelamente al margine inferiore dell' occhio.

Nè meno variabile è la struttura delle antenne. Esse sono inserite all' apice del rostro e si compongono di uno scapo piuttosto breve e clavato, di un flagello di 7 articoli e di una massa apicale ovale ed acuminata formata da quattro articoli strettamente combaccianti fra loro. In un ♂ del Gran Sasso i due primi articoli del flagello sono allungati e conici, il 3° ovale arrotondato, il 4°, 5° e 6° globosi, il 7° poco più largo che lungo,

allargato ed arrotondato all' apice; in un ♂ dell'Austria il 1° e 2° sono conici allungati, il 3° e 4° simili ai precedenti ma di metà più brevi, il 5° globoso, il 6° più largo che lungo ed arrotondato, il 7° molto più largo, troncato all' apice; in ambedue, le antenne sono pelose e ciascun articolo presenta inoltre un verticillo di setole, molto lunghe nell'esemplare austriaco, assai più brevi nell' abruzzese. Le due strutture sopra ricordate rappresentano gli estremi fra quanto io ho potuto vedere, gli altri esemplari da me esaminati sono intermedii, ma non uguali fra loro.

Il protorace è generalmente più stretto ed allungato nel ♂ che nella ♀, sempre però più largo che lungo; varia alquanto la forma e molto la scultura. Esso può considerarsi come quadrangolare, un poco arrotondato alla base, coi lati rettilinei ed un poco convergenti verso la base, ma bruscamente arrotondati nel quinto anteriore ed un poco smarginati prima del bordo apicale; questo presenta una piccola incisione mediana triangolare ed una smarginatura poco profonda in corrispondenza agli occhi. In un ♂ austriaco il protorace è quasi angoloso lateralmente nella parte più larga, in una ♀ della stessa provenienza è arrotondato, ma nel complesso notevolmente più largo; negli esemplari italiani vidi sempre il protorace arrotondato ai lati nel quinto anteriore, e poco manifesta la maggiore larghezza di quello femminile. Il protorace è coperto di punti grossi e fitti, disposti in rughe lungitudinali, più sviluppate ai lati; nel mezzo presenta un solco longitudinale che si allarga ed approfonda in una fossetta anteriore. Negli esemplari italiani le rugosità laterali del protorace sono sempre meno pronunciate che negli esemplari tipici del

Kaufmanni, ma pure non si può dire manchino del tutto; essi sarebbero per conseguenza intermedii fra il tipo e la var. *puncticollis* REITT., quantunque di essi certamente non si possa scrivere « HALSSCHILD BEIM ♀ VIEL BREITER ALS LANG ».

Elitre ovali allungate nel ♂, più large nella ♀; nel ♂ sempre convesse di sopra, nella ♀ qualche volta pianeggianti di sopra, sebbene ciò sia raro negli esemplari del Gran Sasso. Le strie sono poco profonde, anzi sono piuttosto delle serie longitudinali di punti, grossi ed occellati, per la presenza di una squama rilevata nel fondo di ciascuno; il 3° e 5° intervallo sono più larghi alla base ed un poco più rialzati; tutti sono muniti di una serie di scarse setole bianche.

Nel disotto i punti sono grossi e piccoli mischiati assieme. Il ♂ presenta il metasterno e parte dei primi segmenti ventrali depressi; il suo forcipe è curvato a semicerchio verso il basso, coll' apice arrotondato negli angoli, troncato nel mezzo; il suo bordo laterale è rialzato, formando una larga doccia dorsale che lo percorre in tutta la sua lunghezza, diventando però gradatamente meno profonda verso l' apice, ove scompare del tutto.

Lungh. 7-9 mill. (senza il rostro).

Il REITTER lo cita della Carniolia, Carinzia, Tirolo; Dott. BERTOLINI dell' Italia litoranea; io ne posseggo un ♂ preso nel piano modenese dal Sig. GUSTAVO CASTELFRANCO, molti ne ho presi sulle cime più basse del Gran Sasso, specialmente nel versante meridionale, ed un ♂ riportò mio fratello da una sua escursione nelle Puglie. Molto probabilmente appartengono a questa specie molti degli esemplari citati già come *triguttatus*, quali l' e-

semplare della Valle Lagarina citato dall'HALBHERR, e quelli del Vicentino del DISCONZI. Quanto al Piemonte non oso pronunciarmi; una ♀ catturata dall'Ab. CARRET in Val Tournanche e gentilmente comunicatami, ha la forma larga e convessa del *triguttatus* e *Kaufmanni*, ma la punteggiatura del protorace e del disotto fan piuttosto pensare a quest' ultimo, ovvero al *Vau*. Le squame del disotto sono piliformi e non metalliche come nel *triguttatus*, ma trattandosi di un esemplare non freschissimo, parmi ciò troppo poca cosa per escludere il *Kaufmanni* che le ha di colore metallico. Prima di pronunciarsi è meglio attendere la cattura di qualche ♂. Altrettanto sarebbe a dirsi dell' unica ♀ di Sicilia, esistente nella collezione VITALE, e da questi gentilmente inviatami in esame; ma mentre è ben possibile che il *triguttatus* della Francia meridionale si estenda al Piemonte, non è molto probabile raggiunga la Sicilia, colla esclusione di tutto il continente italiano. Credo che data la variabilità del *Kaufmanni* in Italia, la diagnosi di questa specie debba esser dubbia quando non si possa esaminare l'organo copulatorio del ♂.

Alophus triguttatus FAB. = Più piccolo del precedente, col quale si può facilmente confondere quando non si tenga conto della differenza nella forma del pene, profondamente incavato a semicerchio all' apice.

Il tipo si distingue per la maggiore estensione delle macchie bianche, di cui l' anteriore è più spesso prolungata verso la spalla, la posteriore quasi sempre congiunta con quella del lato opposto; per la punteggiatura del protorace assai più minuta e quasi sempre esente da rughe longitudinali ai lati; pel rostro più convesso superiormente e quasi totalmente mancante di grossi pun-

ti allineati ai lati del solco mediano; per la punteggiatura del disotto sempre più minuta, più rada ed uniforme. Finalmente è caratterizzato pure dalla forma delle squame, di cui quelle del protorace sono metalliche, ovali allungate, tutte disposte in senso trasversale e frammiste a pochi peli giallastri, ricurvi nello stesso senso; nel disotto invece esistono lunghi peli bianchi, mischiati a squame piliformi, pure biancastre.

Lungh. 6,5 — 8 mill. (senza il rostro).

I numerosi miei esemplari provengono da Gers, nei Pirenei; ma ne ho veduti dei tipici dell' Europa settentrionale. Lungo il Rodano invece si trovano esemplari (collezione CARRET) colle squame del disotto alquanto più larghe, sebbene non metalliche; in altri termini io vedo in questi esemplari un avvicinamento al *Vau*, che perciò considero solo come sua varietà. Avevo pensato che il *triguttatus* potesse facilmente estendersi anche alla Liguria, ma il Sig. DODERO mi scrive di non averne mai veduti nè di Liguria, nè del resto d' Italia, e nel medesimo senso scrive il SOLARI, Il BAUDI e GHILIANI lo citarono di Val Pesio, quando il *Kaufmanni* non era ancora ben noto in tutte le sue forme; e non è impossibile che questa specie dalla Francia si estenda alle Alpi marittime piemontesi. Però nel complesso io credo che la presenza in Italia del *triguttatus* sia ancora da dimostrarsi. Molto difficilmente pure si troverà in Italia il *Vau* SCHR. o qualcuna delle sue numerose aberrazioni; si tratta di forma più orientale.

Alophus austriacus OTTO = Ancor più stretto ed allungato, col protorace proporzionatamente più breve; questo ancor più fortemente e rugosamente puntato che nel *Vau*, e perciò molto simile, per la punteggiatura del

protorace, al *Kaufmanni*, ma non nelle parti inferiori e nel rostro. La vestitura è simile a quella del *trigultatus*, ma le strie delle elitre sono molto più marcate che nelle precedenti specie.

Lungh. 7,5 — 9 mill. (senza rostro).

Primitivamente (1) descritto della Carinzia e dei dintorni di Vienna, ora assegnato a tutta l'Austria occidentale. Non ancora ritrovato in Italia, ma potrebbe trovarsi nel Veneto.

Alophus italicus *m. n. sp.* = Ancor più piccolo del precedente, ancor più stretto ed allungato, colla ♀ sensibilmente più larga del ♂. La punteggiatura del protorace è identica per grossezza e rugosità a quella dell'*austriacus*, ma quella del rostro e del disotto somiglia a quella del *trigultatus*. Quando è ben fresco ha un aspetto particolare per la vestitura del corpo; le squame del rostro e protorace sono assai più grandi che in qualsiasi congenere e sono assolutamente rotonde, di colore metallico tendente al verdastro; le squame delle elitre, pure rotonde, sono di metà più piccole, e pel colore talvolta sono brune colle solite macchie bianche tal'altra formano un miscuglio di bruno e di grigiastro che dà poco risalto alle macchie, a meno che queste siano orlate di nero, come ho veduto in un esemplare; le parti inferiori hanno fra mezzo ai soliti peli bianchi delle piccole squame rotonde, pure bianche.

Un esemplare, assolutamente fresco, presenta le elitre coperte di squame nere, senza alcun disegno bianco; la base soltanto è un poco soffusa di grigiastro, questo chiamerei ab. **nigricans** *m.*

---

(1) Wiener Ent. Zeit. 1894. pag. 3.

Le antenne sono sempre intieramente rosse, ed a me sembrano pure alquanto più brevi che nelle specie congeneri; i tarsi pure sono rossi. Il pene è conformato come nel *triguttatus*.

Lungh. 4,5-6 mill. (senza il rostro).

Pochi esemplari ho raccolto a Campopericoli, sul Gran Sasso d' Italia, nel luglio 1894; uno a Palena, nel versante meridionale della Majella.

Alophus nictitans Boh. = Considero questa specie secondo le viste del Reitter, il quale riunisce ad essa il *foraminosus* Stier. (♂), l' *hebraeus* Stier. (♀), ed il *syriacus* Stier. (♂). Non potrei in alcun modo, mancandomi il materiale, discutere le ragioni che condussero il Reitter a questa riunione; ma ho veduto una bellissima serie di esemplari siciliani del Sig. Ragusa, nella quale certe forme estreme, prese isolatamente, dovrebbero essere necessariamente considerate come specie diverse, se non esistessero moltissime forme di passaggio dall' una all' altra. Trattasi di una specie molto variabile.

È ancor più piccolo della specie precedente, ma più tozzo, cioè i due sessi rispettivamente sono più brevi e più larghi che non nell' *italicus* ed *austriacus*. Facile ad essere riconosciuto per le antenne nere, sensibilmente più lunghe che in qualsiasi specie congenere; pei solchi antennarii più profondi e riuniti nella parte basilare del rostro in modo da formare nel disotto, all' apice del triangolo risultante dalla loro riunione, un grosso tubercolo, che è veramente caratteristico per sviluppo e costanza. Gli esemplari del continente italiano da me osservati presentano il protorace munito di grosse ed irregolari fossette, i cui intervalli sono minutamente puntati; ma fra gli esemplari di Sicilia ne vidi alcuni a fossette

così piccole e rade, che, piuttosto che fossette, si potrebbero dichiarare per grossi punti sparsi in una superficie minutamente puntata; da esemplari nei quali gli intervalli fra le fossette rappresentano appena la metà della larghezza delle fossette stesse, si passa per gradi ad altri nei quali gli stessi intervalli sono almeno tre volte più larghi dei grossi punti sparsi nella superficie del protorace. Gli esemplari siciliani sono anche più variabili di quelli del continente quanto alle dimensioni e forma; un ♂ della collezione RAGUSA ed uno di quella del VITALE raggiungono appena 4,5 mill. di lunghezza; molti ♂ siciliani sono appena più larghi dell' *italicus*, certe ♀ della collezione RAGUSA, specialmente quelle a fossette molto ridotte, hanno la forma del *triguttatus*.

Spesso è coperto da uno strato argilloso che nasconde la vestitura del corpo, altre volte completamente spelato; quando la vestitura è visibile, ha una certa analogia con quella dell' *italicus*; come in questo, le squame del rostro e protorace sono rotonde e metalliche, sempre però più piccole; le squame delle elitre sono rotonde alla base, allungate posteriormente, esse sono brune col solito disegno bianco, talvolta reso più evidente da un' orlatura nera, tal' altra poco evidente per essere il fondo tendente al grigiastro. Il protorace presenta sempre una fascia laterale biancastra, che manca nei congeneri.

In presenza di tanta variabilità si potrà sempre riconoscere il *nictitans*, oltrechè pel tubercolo inferiore del rostro, anche per la forma dell' organo maschile, identica a quello del *Kaufmanni*, ma questa è la specie più grossa del genere, quella la più piccola.

Lungh. 4,5-6 mill.

Pare non si trovi nella vallata del Po, ma è specie molto diffusa in tutto il resto dell' Italia ed in Sicilia; ne ho di Toscana (BAUDI) dell'Abruzzo, (D'AMORE, LEONI), del Lazio (TIRELLI, CECCONI), della Basilicata (LEONI), della Calabria (DE-FIORE, COLAO).

Bologna, 23 ottobre, 1904.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

A. Carret

Escursioni e caccie entomologiche in qualche valle del Piemonte

(Continuazione An. II. N. 7-11; An. III. N. 1, 2 e fine)

VI. Pie di Cavallo - Piccola Mologna - Gaby - Aosta

Il nostro progetto, lasciando Mosso, era di esplorare i dintorni di Cogne; occorreva quindi prima, arrivare ad Aosta. Se avessimo avuto fretta potevamo giungervi per ferrovia in poche ore, ma noi preferimmo le vie della montagna, poichè noi viaggiavamo sopratutto a scopo entomologico. Ritornammo quindi a Pie di Cavallo; in questa località vi è un grazioso albergo « Albergo Mologna » in cui grazie all'amabilità piemontese del proprietario, noi ci trovammo magnificamente. La caccia a Pie di Cavallo è possibile solamente lungo il torrente che discende dal

Lago della Vecchia; nelle tre ore che vi abbiamo consacrate, abbiamo preso un certo numero di buone specie, di cui ecco l' elenco.

Leistus nitidus Duft. — 3 esemplari, vagliando del terriccio in un posto molto ombreggiato.

Bembidion ruficorne Sturm.; *B. lampros* Herbst. e var. *nivale* Heer; *B. bipunctatum* L., sotto le pietre presso il torrente.

Platynus angusticollis F.

Poecilus lepidus Lesk.; *P. coerulescens* L.

Pterostichus strenuus Pz.; *P. unctulatus* Duft.; *P. spadiceus* Dej., medesime condizioni.

P. pedemontanus Ganglb. (= **italicus** Chd.) rarissimo.

P. pinguis Dej. Comune sotto le pietre umide lungo il torrente.

Amara concinna Zim.; *A. familiaris* Duft.

Harpalus rubripes Duft. e var. *sobrinus* Dej.; *H. laevicollis* Duft.

Cercyon lateralis Marsh., vola in gran numero presso lo sterco di pecora.

Ocypus v. **curtipennis** Motsch.; *aeneocephalus* Deg.

Philonthus laetus Heer. sotto le pietre, presso il torrente.

Anthophagus alpestris Heer., falciando le erbe col retino, e battendo con l' ombrello.

Attagenus stygialis Muls. sui fiori del giardino dell' Albergo Mologna.

Melanotus tenebrosus Erichs.

Athous zebei Bach.

Ludius virens Schrk.; **L. sulphuripennis** Germ. sulle ombrellifere.

Dolopius marginatus L.; *Idolus picipennis* Boh. Falciando le erbe col retino.

Lampyris noctiluca L.

Telephorus abdomin. v. **occipitalis** Rosenh.; *T. tristis* F. Battendo con l' ombrello.

Rhagonycha translucida Kryn., **ed una varietà a petto intieramente nero; *R. femoralis*** Brul.; *R. nigricollis* Motsch.; *R. nigriceps* v. **atricapilla** Kiesw. (= **syriaca** Baudi). Battendo con l'ombrello, e falciando le erbe col retino.

Pygidia laricicola Kiesw. Col retino.

Drilus flavescens ♂ Rossi; **Danacaena denticollis** Baudi; *Silaria latiuscula* Muls.; *Isomira murina* L., generalmente col retino.

Otiorrhynchus griseopunctatus Boh.; *O. teretirostris* Stierl. *O. amplipennis* Fairm.; Battendo con l'ombrello.

Polydrusus planifrons Gyll.

Phyllobius aurifer? Boh.

Rhinoncus inconspectus Herbst.

Gymnetron linariae Pz.; *Rhynchites betulae* L.; *Lema lichenis* Voet; **Orina superba** Oliv.; **Luperus viridipennis** Germ.; *Hypnophila impuncticollis* All.; *Hippodamia 13-punctata* L.; *Cynegetis impunctata* L., col retino

All' indomani di questa piccola caccia, partimmo alle 4 del mattino per il Colle della Piccola Mologna. La traversata fino a Gaby offre molta analogia con quella per il Colle della Vecchia. Quello di Mologna è di 80 metri circa più basso di quello della Vecchia, ed è anche più scoperto; si deve a questa doppia particolarità l'essere più presto privo delle nevi che lo coprono per nove mesi all' anno. Dal punto di vista entomologico la traversata della Piccola Mologna è meno proficua di quella della Vecchia. Si catturano presso a poco le medesime specie meno 4 o 5 e le **migliori** che noi trovammo localizzate presso il lago della Vecchia.

Cicindela chloris Dej. abbonda per tutto nella zona dei pascoli.

Carabus concolor F.; **C. Latreillei** Dej.

Nebria cast. v. *planiuscula* Chd.

Pterostichus cribratus Dej.; *Pt. parnassius* Schm.; *Pt. spinolae* Dej.; e la var. **valesiacus** Ganglb.; a gambe rosse.

Abax exaratus Dej. Questa specie pare diffusa in tutte le montagne biellesi; non vi è rara.

Amara spreta Zimm.; *A. erratica* Duft.

Harpalus laevicollis Duft.

Geotrupes vernalis v. **splendens** Er.

Seminolus pilosellus Heer.

Limonius pilosus Lesk.

Ludius aeruginosus v. **minor** Buyss.; *L. aeneus* e v. *germanus* L.

Telephorus nigricans Müll.; **T. fibulatus** Märk.

Helops convexus Küst.

Otiorrhynchus amplipennis Fairm.; **O. densatus** Boh.; *O. teretirostris* Stierl.; *O. nubilus* Boh.

Tropiphorus obtusus Baudi.

Semiadalia rufocincta Muls.

Coccinella alpina Villa.

Tutte le specie citate furono prese sul versante meridionale della Piccola Mologna; il versante nord era per una grande estensione ancora coperto di nevi, circostanza questa che ci impedì ivi la caccia. All' indomani mattina, prendemmo la vettura di Gressoney che ci condusse a Ponte S. Martino nella vallata della Dora Baltea, e quindi la ferrovia fino ad Aosta, ove arrivammo alle 11.

VII. Da Aosta a Cogne per Aymaville

Il lunedì alle 4 del mattino una vettura ci portò in un' ora ad Aymaville; ventisei chilometri separano questa località da Cogne. Dal punto di vista entomologico le caccie nei dintorni di Cogne possono essere numerose: le principali che abbiamo fatte e che crediamo di raccomandare sono le seguenti:

1. **Dintorni immediati di Cogne,** comprendendo le praterie, i bordi dei torrenti, e la parte inferiore dei boschi.
2. **Selva nera,** vasto altipiano situato a sud-est del villaggio che lo domina di un centinaio di metri. È coperto di abeti, e

di larici, ma più specialmente dei primi il cui aspetto giustifica il nome dato a questa parte dei dintorni di Cogne.

3. **Valnontey** valle situata a sud di Cogne.
4. **Val Grauson** si apre al nord di Cogne di fronte alla valle precedente. Vi si accede per una salita, d' un' ora, molto ripida prima di arrivare al villaggio di Gimillian che fa parte del comune di Cogne. Questo versante non è boscoso per cui la caccia con l' ombrello è quasi nulla.
5. **Valle Bardoney** per arrivarvi occorre almeno 3 ore e mezzo di buon cammino, salendo la valle della G. Eyvia all' est di Cogne. Le capanne di Bardoney (2234 m.) si trovano in una larga distesa formata da una prateria limitata a ciascun lato da pendii coperti di pietre. Qui noi abbiamo rivolto le nostre ricerche; ad accezione di 3 o 4 specie raccolte nelle pozzanghere d' acqua, tutte le altre le prendemmo sotto le pietre.
6. **Lauzon,** occorrono 5 ore (1 di pianura e 4 di continua salita) di cammino per arrivare all' accampamento di Lauzon (2776 m.). È coperto di pietre che la neve ricopre ancora in parte, condizione ottima per la caccia delle specie proprie ad una altezza superiore ai 2000 metri.

Ecco ora l' enumerazione delle specie che noi abbiamo trovato in queste diverse località.

Cicindela chloris Dej. da pertutto; molto comune.

Carabus depressus Bon. sotto le pietre al di sopra della zona forestale. — Grauson — Valnontey — Lauzon — Bardoney; raro.

C. depr. var. **grajus** Dan. — Grauson — Valnontey — Lauzon; rarissimo.

C. concolor F. nelle stesse condizioni del precedente — Val Grauson.

C. heteromorphus Dan. sotto le pietre nelle vicinanze della neve. — Bardoney — Lauzon; non raro.

C. latreillei Dej. insieme al precedente — Bardoney; raro.

Cychrus grajus Dan. sotto le grandi pietre molto infossate e presso la neve. — Lauzon; rarissimo.

Nebria picicornis F. bordi dei torrenti — Cogne — Valnontey; molto comune.

N. jockischii Strm. nelle stesse condizioni. — Cogne; non comune.

N. gyllenhali Schönh. nelle stesse condizioni. — Cogne — Grauson — Valnontey; non comune.

N. castanea Bon. da pertutto; comunissima.

N. laticollis Dej. sotto le pietre molto umide — Bardoney — Valnontey; raro.

Tachypus carab. v. **nebulosus** Rosh. — Valnontey; rarissimo.

Bembidion bipunctatum L. da pertutto; comunissimo.

B. tibiale Duft. — Valnontey; non raro.

B. ustulatum L. — Cogne; comune.

B. rupestre L. — Cogne; raro.

B. femoratum Strm. — Cogne — Valnontey; molto comune.

Calathus fuscus F. — Cogne — Valnontey; comune.

C. piceus Marsh — Valnontey — Selva nera; non comune.

Poecilus lepidus Lesk. — Valnontey — Grauson; non raro.

Pterostichus **grajus** Dej., sotto le pietre umide, sopra i 2200 metri — Bardoney — Grauson — Lauzon; raro.

Pt. parnas. var. **distinctus** Chd., a partire da 2300 m., sotto pietre presso la neve — Bardoney; qualche esemplare senza riscontrare la specie tipica; rarissimo.

Noi siamo stati meravigliati di non trovar più dei *Pterostichini* in questa regione del Piemonte.

Amara quenseli Schönh.; da per tutto sopra la zona forestale; comunissimo.

A. erratica Duft. — Valnontey — Grauson; non comune.

A. rufocincta Dej. — Lauzon; non raro.

A. bifrons Gyll. — Valnontey; raro.

Harpalus aeneus F.; da pertutto; comunissimo.

H. smaragdinus Duft. — Selva nera; raro.

H. **solieri** Dej.; sotto pietre asciutte — Selva nera — Valnontey; rarissimo.

H. tardus Pz.; sotto pietre lungo i sentieri — Grauson — Gemillian — Selva nera; non raro.

H. fuliginosus Duft., stesse condizioni - Grauson; non comune.

H. rufitarsis Duft., stesse condizioni — Valnontey; molto raro.

H. luteicornis Duft. — Valnontey, salendo a Bardoney; molto raro.

H. honestus Duft. — Lauzon; raro.

H. rubripes Duft., Dintorni di Cogne - Selva nera; comune.

H. rubr. var. *sobrinus* Dej. insieme al tipo; molto raro.

Dromius meridionalis Dej. battendo con l' ombrello — Selva nera; rarissimo.

Cymindis vaporariorum L., da per tutto a partire dai 2000 metri.

Agabus guttatus Pk., bordi delle acque correnti — Cogne; comune.

A. sturmi Gyll. — Bardoney; raro.

A. maculatus L., stesse condizioni — Cogne; comune.

A. uliginosus L., pozzanghere d' acqua — Bardoney; comunissimo.

A. melanarius Aub., negli abbeveratoi — Cogne — Gemillian — Valnontey; non comune.

Deronectes griseostriatus Deg. pozzanghere d' acqua — Bardoney; raro.

Hydroporus nivalis Heer. lungo le acque correnti — Lauzon — Bardoney; comune.

H. nigrita F. — Bardoney.

Quedius ochropterus Er. — Valnontey — Lauzon; non comune.

Q. picipennis Srib. — Cogne; molto comune.

Q. mesomelinus Marsh. -- Valnontey — Bardoney; raro.

Staphylinus fossor Scop. in vicinanza dello sterco di bue — Cogne — Selva nera; non raro.

Ocypus **obscuroaeneus** Fairm.; stesse condizioni — Grauson — Bardoney; raro

Philonthus **nimbicola** F. — Valnontey; rarissimo.

Anthophagus alpinus F. battendo con l' ombrello e col retino — Valnontey — Selva nera; comune.

A. alpestris Heer, nelle stesse condizioni, ma meno comune.

A. abbreviatus F., nelle stesse condizioni — Selva nera; raro.

Anthobium alpinus Heer, nelle stesse condizioni — Cogne — Selva nera; non raro.

Tachinus fimetarius F. falciando le erbe col retino — Valnontey; non comune.

Silpha tristis Illig. nei sentieri — Cogne — Valnontey; molto comune.

Pedilophorus aeneus E. sotto le pietre asciutte — Valnontey; raro.

Byrrhus dorsalis F. sotto le pietre; Bardoney; non comune.

B. fasciatus F. sotto le pietre — Lauzon; non raro.

Aphodius subterraneus L. sterco di bue — Cogne — Grauson — Selva nera; non raro.

A. haemorrhoidalis L. stesse condizioni — Grauson — Selva nera; non comune.

A. obscurus F. idem — Bardoney — Lauzon; comunissimo.

A. mixtus Villa, sterco di pecora — Lauzon — Bardoney; non raro.

A. dep. var. *atramentarius* Er., sterco di bue — Grauson; molto comune.

Heptaulacus alpinus Drap. Al volo specialmente verso il tramonto del sole — Selva nera; comunissimo.

Noi abbiamo creduto che questa specie sia stata attirata dall' odore del tabacco; ecco il motivo che ce lo fece supporre. Una sera un pò prima del tramonto eravamo seduti alla Selva nera in una piccola radura, fumando la pipa, mentre ci riposevamo da una lunga caccia fatta con l'ombrello ed il retino. Era appena passato qualche minuto quando vediamo piombare attorno a noi e ben presto su di noi numerosi *Heptaulacus*, ne abbiamo contati delle centinaia! Quando le pipe furono spente tutto questo piccolo mondo, straordinariamente agitato, disparve. All' indomani mattina volli ripetere l' esperienza, mentre sfolgorava il sole, affine di persuadermi se questa specie era proprio attirata dall' odore del tabacco. Prima di accender la pipa non

vi era attorno a me alcuna traccia di *Heptaulacus*, invece dopo pochi minuti che l' avevo accesa, ecco uno..... poi due..... dieci.... ed infine molti esemplari che vengono a cadere attorno a me!

Questo fatto varrebbe la pena di essere controllato. Quale ne potrebbe essere la causa? Senza alcun dubbio una analogia tra l' odore del tabacco così bruciato, e qualche odore dello sterco, capace di illudere l'olfatto del nostro piccolo coprofago.

Amphimallus solstitialis L. — dintorni di Cogne.

Anthaxia 4-punctata L. col retino e l'ombrello — Selva nera — Cogne; comune.

Elater **balteatus** L. con l' ombrello — Selva nera; molto raro.

Hypnoidus **hyperboreus** Gyl. sotto le pietre — Grauson; rarissimo.

H. riparius F. idem — Grauson; molto raro.

H. **frigidus** Kiesw. idem. — Grauson; rarissimo.

H. **valesiacus** Stierl. sotto le pietre asciutte, morena del ghiacciaio della Tribulazione — Valnontey; raro.

H. **gracilis** Cand. idem. — Valnontey; rarissimo.

H. dermestoides Herbst. idem. — Valnontey; comune.

Athous niger L. battendo con l' ombrello — Selva nera: molto comune.

A. zebei Bach. idem. — Selva nera; comune.

A. longicollis Oliv. sopratutto falciando col retino — Selva nera; non comune.

Ludius **impressus** F. con l' ombrello — Selva nera; non raro.

L. **melancholicus** F. sotto le pietre — Valnontey; raro.

L. aeneus e var. *germanus* L. da per tutto, sotto le pietre, e con l' ombrello; comunissimo.

L. rugosus Germ. sotto le pietre a partire da 2000 m. — Bardoney — Lauzon; comune.

A. tessellatus L. battendo con l'ombrello — Selva nera; comune.

Dictyopterus aurora Herbst. col retino — Cogne; raro.

Podabrus alp. v. *annulatus* Kiesw. battendo abeti e larici — Selva nera; comune.

Cantharis abdominalis F. idem. — Selva nera; non comune.

C. **albomarginata** Märk. Cogne — Grauson; rarissima.

Metacantharis **discoidea** var. **carreti** *n. v.* Bourg. (Ved. Bull. Soc. Ent. Fr. 1900, p. 181) battendo larici — Selva nera; rarisma.

Rhagnonycha translucida Kryn. battendo con l' ombrello. — Grauson — Selva nera; non rara.

Rh. **maculicollis** Märk. falciando le erbe col retino. — Bardoney — rarissima.

Rh. nigriceps Waltl.; battendo — Selva nera; molto comune.

Rh. var. *atricapilla* Kiesw. — Selva nera; raro.

Rh. nigricollis Motsch. — Selva nera; molto raro.

Rh. femoralis Brull. — Selva nera; comune.

Rh. atra L. — Cogne — Selva nera: non comune.

Malthinus biguttulus Pk. — Selva nera; molto comune.

Malthodes trifurcatus Kiesw. — Selva nera; comune.

Antholinus **amictus** Er. — Selva nera; raro.

A. analis Pz. — Selva nera; raro

Henicopus falculifer Frm. da pertutto; comunissimo.

Dasytes obscurus Gyll. falciando le erbe col retino — Cogne; raro.

D. alpigradus Kiesw. idem; — Cogne; molto comune.

Haplocnemus alpestris Kiesw. dintorni di Cogne; molto comune.

H. **nigricornis** F. idem.: rarissimo.

Danacaea montivaga Muls. con l' ombrello — Selva nera; molto raro.

Thanasimus formicarius L. idem. — Selva nera.

Trichodes apiarius L. — Cogne.

Isomira semiflava Küst. con l' ombrello — Selva nera — Grauson.

Omophlus amerinae Curt. per terra e sugli arbusti — Grauson; raro.

Meloë brevicollis Pz. col retino — Selva nera; molto comune.

M. **scabriusculus** Brdt. idem. — Selva nera; raro.

Mylabris flexuosa Oliv. falciando col retino i fiori di piantaggine nelle radure — Selva nera; comunissimo..

Otiorrhynchus amplipennis Frm. battendo con l'ombrello. — Cogne — Valnontey; comune.

O. griseopunctatus Boh. idem; comune.

O. grouvellei Stierl. idem. — dintorni di Cogne; non raro.

O. niger F. battendo gli abeti — Selva nera; molto comune.

O. fusc. v. **erythropus** Boh. sotto le pietre — Grauson — Bardoney; raro.

O. lanuginosus v. *neglectus* Stierl. sotto le pietre, sopra i 2000 m. — Bardoney — Lauzon; non raro.

O. varius Boh. battendo — Cogne — Selva nera; non raro.

O. singularis L. idem. — Selva nera; comune.

O. helvetius Boh. sotto le pietre — Bardoney — Grauson; molto raro.

O. pupillatus Gyll. battendo con l' ombrello — dintorni di di Cogne — Selva nera; comune.

O. v. subdentatus Bach. — idem; molto comune.

O. nubilus Boh. sotto le pietre, da pertutto negli alti pascoli; comune.

O. rugifrons Gyll. idem; — Valnontey; non comune.

O. chrysocomus Germ. battendo abeti e larici — Selva nera; raro.

O. pauxillus Rosh. vagliando muschi — Cogne — Selva nera — comune.

Peritelus hirticornis Herbst. battendo con l' ombrello — Cogne — Selva nera.

Phyllobius psittacinus Germ. idem.; comune.

Polydrusus atomarius Oliv. idem.; comune.

Sitona languidus Gyll. falciando le erbe col retino — Selva nera.

Liophloeus tessellatus Müll. — Selva nera; raro.

Dichotrachelus v. **bernhardinus** Strl., — D. v. **pedemontanus** Strl. Sotto le piccole pietre — Lauzon; rarissimi.

Hylobius piceus Dej. battendo — Selva nera; non comune.

H. abietis L. idem.; comune.

H. pinastri Gyll. idem.; comunissimo.

Pissodes notatus F. battendo i pini; comune.

Magdalis **nitida** Gyll. idem. — Cogne; rara.

M. violacea L. idem. — Grauson; molto comune.

M. frontalis Gyll. idem. — Cogne — Selva nera; comune.

Apion nigritarse Kirby. col retino — Selva nera; molto comune.

A. flavipes Pk. idem. — Valnontey; non raro.

Hylastes cunicularius Er. battendo - Selva nera; - strada di Bardoney; molto comune.

Tomicus laricis F. battendo — Valnontey; non comune.

Dryocoetes autographus Ratzeb.. sotto le corteccie — Bardoney; raro.

Pachyta interrogationis L. — Selva nera; non raro.

Gaurotes virginea L., sui fiori - Cogne· comune.

G. v. nupta Muls. insieme al tipo; comune.

Asemum striatum L. — Cogne; non comune.

Una larva di Longicorne trovata in un tronco marcio, ci parve probabilmente quella di **Tragosoma depsarium** L.; salendo a Bardoney. In conclusione la regione di Cogne deve essere molto povera di Longicorni.

Labidostomis longimana L., col retino — Selva nera; molto comune.

Cryptocephalus sinuatus Harold., battendo con l' ombrello — Selva nera; raro.

C. v. **abietinus** Gaut. idem.; rarissimo.

C. 4-punct. var. **rhaeticus** Stierl. idem. — Selva nera; rarissimo.

C. hypochoeridis L., col retino; comune.

C. violaceus Laich. idem.; comune.

Chrysomela marginata L.. sotto le pietre — Grauson — Lauzon; non raro.

Ch. cerealis v. *melanaria* Suffr.. sotto le pietre — Grauson — molto rara.

Chr. cer. v. *mixta* Küst.. sotto le pietre - Grauson-Lauzon; non rara.

Orina speciosissima Scop. sulle foglie e falciando le erbe col retino — Bardoney; rara.

— — var. *violacea* Letzn. — Lauzon; rara.

Gonioctena nivosa Suffr. sotto le pietre negli alti pascoli — Lauzon — Bardoney; molto comune.

Lina populi L. Sopra le giovani gemme della tremula — Selva nera; comune.

Adimonia tanaceti L. Cogne — Selva nera; molto comune.

Crepidodera **rhaetica** Kutsch. sotto le pietre a partire da 2200 m. — Bardoney; rarissima.

C. frigida Weis. idem. — Bardoney — Lauzon; rarissima.

Adalia obliterata L. battendo con l' ombrello - Cogne — Selva nera; molto comune.

A. v. *livida* Deg. insieme al tipo; comune.

Mysia oblongoguttata L. battendo — Selva nera; comune.

Exochomus 4-pustulatus L. idem.; comunissimo.

Scymnus nigrinus Kugel. idem.; non comune.

VIII. Colle del Piccolo S. Bernardo

Lasciando la valle di Cogne, siamo rientrati in Francia per il Piccolo S. Bernardo. Essendo rimasti per qualche ora all' Ospizio del Colle, noi le abbiamo passate visitando la « **Chanousia** », giardino botanico fondato a 2200 m. dal canonico Chanous, per la coltivazione delle piante alpine etc., e facendo un pò di caccia nei dintorni. In questa ultima caccia abbiamo raccolto:

Cicindela chloris Dej. — *Carabus catenulatus* Scop. *C. auronitens* F.

Il priore dell' Ospizio Signor canonico Chanous, ci assicurò di aver saputo, da un entomologo tedesco, che nei pressi dell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo, esisteva il **Carabus olimpiae.** Noi auguriamo che più fortunati entomologi possano catturarlo, per conto nostro ci sia permesso di mettere in dubbio la possibilità di una simile cattura.

Nebria gyllenhali Schönh. — *N. jockischii* Strm., presso i resti della neve; *N. castanea* Bon., molto comune.

Bembidion bipunctatum L. — *B. glaciale* Heer, correvano nei posti soleggiati privi di neve.

Pterostichus multipunctatus Dej. — **P. jurinei** Panz.

Amara queuseli Schönh. — *A. bifrons* Gyll. — *A. rufocincta* Dej.; non rare.

Platus calceatus Duft. raro — *Cymindis vaporariorum* L.; comune.

Helophorus nivalis Giraud. — **H. glacialis** Villa, acque correnti.

Quedius molochinus Grav. sotto le pietre: non raro.

Silpha nigrita Creutz. e var. *alpina* Germ., fra le erbe.

Byrrhus fasciatus F. e *B. arietinus* Steff.; molto comuni.

Aphodius mixtus Villa. — comune.

Hypnoidus rivularis Gyll. — *H. riparius* F. — *H. tetragraphus* var. *bipustulatus* Schilsky; sotto le pietre.

Ludius aeneus L. — *L. rugosus* Germ.; comune.

Otiorrhynchus griseopunctatus Boh. — **O. substriatus** Gyll. — **O. haematopus** Boh. — *O. varius* Boh. — *O. pupillatus* Gyll. — *O. aterrimus* Boh. — *O. nubilus* Boh. e var. **partitialis** Boh. — *O. rugifrons* Gyll. — *Pyllobius psittacinus*? Germ. — *Barynotus margaritaceus* Germ.

Apion nigritarse Kirby.

Orina troglodytes Kiesw.

Phytodecta nivosa Suffr. — **Ph. flavicornis** Suffr.; raro.

Gastroidea viridula Deg. - *Phaedon betulae* Küst. — *Ph.* v. *salicinus* Heer; fra le erbe, comunissimi.

Crepidodera nobilis Dan. *n. sp.* (Ved. Münch. Kol. Zeit. 1904. 181) — raro.

Lyon (Francia).

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA — Ha pagato l'abbonamento per il 1904 il Signor Prof. **Filippo Re.**

Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Bertolini** Dott. **Stefano,** Abbé **A. Carret, Gagliardi Aldo, Candido De Mayer.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini, Tachyporini* e *Bolitobiini*.

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro;* cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

(Conto corrente con la posta)

Anno III.° - N. 4 — 15 aprile 1905

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2,50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie 50	75	100
Per 4 pagine	L. 2,50	2,75	3, —
Per 8 «	« 3, —	3,50	4, —
Per 12 «	« 3,50	4,25	5, —
Per 16 «	« 4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	« 3,50	3,75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 - - Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,65   Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno III° - N. 4 15 Aprile 1905

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Descrizione di un *Dasytidae* nuovo e di un altro poco conosciuto in Italia

Psilothrix (*Dolichomorphus n. subg.*) **rufimanus** *n. sp.*

La specie che sto per descrivere presenta caratteri intermedii fra i *Psilothrix* ed i *Dolichosoma* ed a mio avviso rende necessaria la riunione in un sol genere dei due predetti e del genere *Dolichophron* KIESW.; questo genere dovrebbe necessariamente portare il nome più antico, cioè quello di *Psilothrix* REDTEN. Se però, colla scoperta di questa nuova specie, non è possibile mantenere distinti come generi i tre sopraricordati, essi possono certamente mantenersi come sottogeneri; anzi parmi che la mia nuova specie dovrebbe formarne un quarto che chiamerei:

Dolichomorphus *n. subg.* — Forma allungata, cilindrica, con occhi più o meno sporgenti secondo il sesso; palpi filiformi, coll' ultimo articolo fusiforme; antenne corte, che nel ♂ arrivano alla base del protorace, alquanto più corte nella ♀. Protorace del ♂ distintamente più lungo che largo, nella ♀ appena tanto lungo che largo; arrotondato ai lati nell' uno e nell' altro sesso. Elitre mancanti di callo omerale e di epipleure; tanto il ♂, che la ♀, sono alati. Quarto segmento dell' addome del ♂, senza caratteristiche speciali, il 5° munito di una fossetta preapicale. Unghie munite di espansione interna, di cui, quella dell' unghia esterna termina circa a metà della lunghezza dell' unghia con un dente, quella interna è prolungata sino all' apice dell' unghia. La vestitura del corpo è formata da setole erette e da peli squamiformi appressati alla superficie del corpo.

Parmi che il genere *Psilothrix*, potrebbe dunque così frazionarsi:

A. = Protorace più o meno arrotondato ai lati.

B. = Elitre più depresse, tantochè dal dorso si può vedere il loro margine esterno. subg. **Psilothrix** (s. str.)

B.' = Elitre cilindriche, cosicchè il loro bordo laterale non è visibile dal dorso.

C. = Senza ali (specie della Siria). subg. **Dolichopron** Kiesw.

C.' = Con ali (*rufimanus n. sp.*). subg. **Dolichomorphus** *m.*

A.' = Protorace a bordo laterale rettilineo, od anche alquanto incavato. subg. **Dolichosoma** Steph.

Dolichomorphus rufimanus *n. sp.* — Allungato, cilindrico; di colore bronzato, cogli organi boccali, base delle antenne, le tibie e tarsi anteriori giallastri; i ginocchi e tarsi intermedii ed i tarsi posteriori, più o meno rossa-

stri; capo e protorace con grossi punti piuttosto radi, e col fondo distintamente zigrinato sul capo, il protorace più o meno distintamente zigrinato nel mezzo, sempre però ai lati molto più distintamente che nel mezzo; le elitre con punti alquanto più fitti e più superficiali, ma cogli intervalli alquanto rugosi; tutto il corpo è rivestito di rade setole nere, erette, più fitte ai lati del protorace; ma sul fondo si vedono pure dei minuti peli squamiformi bianchi, piuttosto radi ed appressati al corpo; questi peli sono più abbondanti sulle elitre, dove però non nascondono per nulla il colore bronzato del fondo.

Il capo è largo quanto il protorace nel ♂, un poco più stretto nella ♀; gli occhi sono assai più grandi e convessi nel ♂, che nella ♀, cosicchè le guancie risultano brevi e convergenti nel ♂, più lunghe e quasi parallele nella ♀; al margine interno dell' occhio esiste una fossetta poco profonda, la quale nel ♂ tende a confluire con quella del lato opposto. Le antenne presentano i primi 5-6 articoli giallastri, il seguente è bruno rossastro, gli altri neri; il ♂ presenta gli articoli (massime il 3°-5°) ingrossati all' apice e sporgenti all' interno con un dente molto ottuso, gli ultimi 3 sono più allungati e della stessa grossezza dei precedenti; nella ♀ invece le antenne sono più corte, cogli articoli meno ingrossati all' apice, meno sporgenti all' interno, gli ultimi 3 distintamente più brevi che nel ♂, distintamente più grossi dei precedenti, in modo da formare una specie di clava poco distinta. Il labbro superiore, le mandibole, ed i palpi sono giallastri; l'ultimo articolo dei palpi alquanto abbrunato all' apice.

Protorace del ♂ distintamente più lungo che largo, nella ♀ tanto lungo che largo, dilatato ed arrotondato

ai lati, ristretto più verso la base che verso l'apice, cosicchè il massimo della larghezza cade alquanto anteriormente alla metà; gli angoli anteriori sono arrotondati, i posteriori un poco meglio marcati. La base è concava nella ♀, convessa o troncata nel ♂; il bordo anteriore è troncato in ambo i sessi. Superficie del protorace molto convessa, senza linea infossata mediana, senza stria marginale; della scultura mi sono occupato di sopra.

Elitre allungate, parallele, senza callo omerale, senza epipleure, arrotondate all'apice, ciascuna separatamente.

I tarsi anteriori sono distintamente ingrossati nel ♂.

Lungh. 3-5 mm. — Largh. 0,9-1 mm.

Trovai questa specie il 17 luglio 1903 sui fiori dell'*Agropyrum repens* in un luogo aridissimo presso Casalecchio, nei dintorni di Bologna; nel luglio del 1904 mandai due dei miei figli nello stesso luogo ma non ne trovarono che due soli esemplari.

Facile a distinguersi da tutte le specie del genere *Psilothrix*, delle quali l'*illustris* presenta bensì i primi articoli delle antenne un poco rossastri, ma nessuna presenta la base delle antenne e le zampe anteriori largamente gialle. Rispetto alla vestitura osservo che i veri *Dolichosoma* presentano soltanto setole erette marginali, e grande abbondanza di peli squamiformi che nascondono il colore del fondo; mentre nel *rufimanus* e nell'*illustris* esistono abbondanti setole e pochi peli squamiformi, e nelle altre specie soltanto peli eretti.

Pel colore delle antenne e delle zampe anteriori questa nuova specie imita abbastanza bene l'aspetto di un *Dasytes flavipes* o *plumbeus*; ma non sarà possibile tale

equivoco se si tien conto della forma delle elitre, della brevità delle antenne, e sopratutto della struttura delle unghie.

Trichoceble fulvohirta BRIS.

Nel recente catalogo dei COLEOTTERI D' ITALIA questa specie non figura ma vi sono comprese due specie congeneri la *floralis* OLIV. pel Piemonte e Tirolo mer., la *funera* KIESW. di incerta sede. Ho cercato di indagare le origini di tale asserzione, ma per la *funera* non ho trovato che una precedente citazione dello stesso BERTOLINI, che nel catalogo del 1872 la indicò ancora genericamente come italiana, mentre lo SCHILSKY (1) ed il REITTER (2) la citano soltanto della Grecia ed Asia Minore. Quanto alla *floralis* sembra che la citazione del Tirolo mer. provenga dagli esemplari raccolti dal ROSENHAUER (3) nei prati del Lienz e Bressanone; quella del Piemonte invece proviene probabilmente dagli esemplari del M. Rosa citati dal GHILIANI, e dalla citazione del BAUDI che la disse non rara nelle Alpi piemontesi. Nel catalogo del Trentino del BERTOLINI è anche affermato che la *floralis* è ovvia in tutta Italia, ma forse l' autore si è giustamente ricreduto, giacchè nell' opera piú recente si limita a citare solo il Piemonte e Tirolo.

Il primo esemplare di *Trichoceble* da me catturato, l' ho preso sul castagno in fiore, sopra a Viticiattico,

---

(1 Die Käfer Europas 1896, XXXII, scheda 95.

(2) Wienner Ent. Zeit. 1902, p. 259.

(3) BERTOLINI — I Coleotteri del Trentino. Bull. Soc. Ent. Ital. 1899, p. 205.

nell' Appennino Bolognese, il 29 giugno dell'anno scorso; ma non appartiene nè al *floralis*, nè alla *funera*. Studiandolo col lavoro del REITTER, lo si determinerebbe per *Schilskyi*, la quale però sarebbe di un buon terzo più grande. Ma nella tavola sinottica del REITTER manca la *fulvohirta* del BRISOUT, e studiando il mio esemplare colla pubblicazione dello SCHILSKY si riconosce indubbiamente quest' ultima specie. Del resto lo SCHILSKY medesimo ha veduti esemplari italiani della *fulvohirta* nella collezione HEYDEN.

Siccome due ♀ ricevute dal BAUDI come *T. floralis* appartengono pure indubbiamente alla *fulvohirta*, così io credo che la maggior parte degli esemplari italiani debbono assegnarsi a questa e non ad altra specie. È ben vero che lo SCHILSKY ha riconosciuto la *floralis* in uno degli esemplari italiani della collezione HEYDEN, pel grosso dente esistente alle unghie; ma egli non ci dice poi se questo esemplare, prima classificato per *fulvohirta*, abbia la forma del protorace e le piccole fossette frontali, e le larghe epipleure elitrali della *floralis*; a me sembra che tali caratteri, dovrebbero avere ben maggiore importanza che non il dente unguicolare. Ad ogni modo se la *floralis* e *funera* esistano o meno in Italia è cosa che per ora non posso decidere; mi sono prefisso solamente di mettere sull'avviso i raccoglitori italiani, perchè studiando il materiale delle loro collezioni, tengano presente l' esistenza in Italia anche della *fulvohirta*, ed il sospetto da me emesso, sulla sua probabile estesa diffusione in confronto alle altre due. Siccome qualcuno potrebbe non possedere mezzi acconci per studiare tale coleottero, ho creduto far cosa utile riprodurne un'esatta descrizione; preceduta da una tavola sinottica che per-

metta di riconoscere le specie che potrebbero esistere nella nostra penisola.

A = Protorace più ristretto alla base che all' apice, e perciò colla maggiore dilatazione posta anteriormente alla metà. **floralis** OLIV.

A'. = Protorace ristretto tanto alla base che all' apice, colla massima dilatazione nel mezzo.

B. = Protorace più stretto delle elitre, e coi lati arrotondati nel mezzo.

C. = Capo più fortemente puntato, con fossette indistinte internamente all'occhio. Tutto il corpo coperto di peli bruni. **memnonia** KIESW.

C'. = Capo più debolmente puntato, con due distinte fossette fra gli occhi. Corpo coperto di peli fulvo-rossastri. **fulvohirta** BRIS.

B'. = Protorace largo quanto le elitre, angolarmente dilatato ai lati. **funera** KIESW.

Trichoceble fulvohirta BRIS. — Nera, col 2° articolo delle antenne, l' apice del 1° e la base del 3° bruno rossastro; le tibie dello stesso colore, coi ginocchi e gli ultimi articoli dei tarsi di un rossastro alquanto più pallido. Tutto il corpo irto di peli fulvo-rossastri, alquanto più pallidi sulle elitre. Capo debolmente e radamente puntato, munito, internamente all' occhio, di una fossetta per lato, meglio marcata che in qualsiasi altra specie del genere. Protorace più stretto delle elitre, arrotondato ai lati, colla massima dilatazione nel mezzo, cogli angoli anteriori arrotondati, i posteriori alquanto marcati, ma molto ottusi; crenellato ai lati, molto più grossolanamente negli esemplari francesi che negli esemplari italiani da me esaminati; marginato ai lati da una striola marginale, più marcata negli esemplari italiani

che nei francesi, la quale striola però svanisce anteriormente e posteriormente, in modo che il bordo apicale e basilare ne restano privi; la punteggiatura del disco è minuta e rada come quella del capo. Elitre ovali allungate, arrotondate all' apice, ciascuna separatamente dall' altra, grossolanamente ed alquanto rugosamente puntato, con una stria suturale nel terzo posteriore ed una marginale estesa a tutta la loro lunghezza; coll' angolo omerale molto sporgente e munito all' interno di una fossetta più o meno marcata; le epipleure delle elitre molto più strette e meno lunghe che in qualsiasi altra specie del genere, arrivando in lunghezza appena al 2° segmento addominale. Zampe non molto lunghe, coi tarsi posteriori più lunghi; in tutti i tarsi il 1° articolo è più lungo del 2,° questo è uguale al 3,° il 4° alquanto più piccolo, l' ultimo più lungo di tutti, clavato, munito di due forti unghie che presentano un' espansione interna, munita di un piccolo dente verso la metà dell'unghia.

♂ — Capo largo quanto il protorace, con occhi grandi e sporgenti e guance corte. Antenne lunghe poco più del terzo del corpo, col 3° articolo del doppio più lungo che largo, tagliato molto obbliquamente all' apice in modo da formare all' interno un angolo ottuso, posto nel mezzo dell' articolo; 4° breve, più largo che lungo, acutamente dentato all' interno; 5° assai più grande del precedente, ma di poco più largo che lungo, con dente interno acuto ed obliquo; 8°-9° conformati come il precedente, ma gradatamente più lunghi e meno larghi, tantochè l' 8° è già tanto lungo che largo, il 9° più lungo che largo; il 10° appena triangolare; l' 11° ovale allungato. Gli articoli del tarso, veduti di sopra, sono ugualmente larghi, ma, essendo alquanto compressi, veduti

di fianco appariscono alquanto più larghi i tre primi articoli dei tarsi anteriori ed intermedii. — Lungh. 4 mm.

♀ — Capo più piccolo del protorace, con occhi più piccoli e meno sporgenti. Antenne più corte, col 3° articolo assai più sottile, appena obbliquamente tagliato all'apice del lato interno; 4° tanto largo che lungo, ottusamente dentato all'interno; gli altri conformati come nel ♂, ma più piccoli. Tarsi più sottili cogli articoli basilari non dilatati. — Lungh. 4,5-5 mm.

Bologna, marzo, 1905.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l'indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Naldi Mario

Di alcune rare specie di Liguria e del Piemonte

Omias heydeni Stierlin = Nella mia lunga residenza a Genova e nelle caccie entomologiche fatte in quei dintorni lo ebbi più volte ad incontrare, di modo che ho potuto stabilire varie località in cui è frequente e quasi certo ottenerlo.

Valle di Polcevera, nei pressi di S. Biagio, vagliando le foglie secche di castagno nei luoghi piuttosto ombrosi, intorno a quelle capanne ove i contadini adunano le foglie per strame, Aprile e Maggio. Ottenni gli esemplari più belli e più tipici:

Monte Fascia, riscontrato nel Giugno piuttosto abbondante stacciando il fieno tagliato corto ed esposto a seccare nelle località a sud sopra Apparizione.

Monte Dente, oltrepassato il forte Cannellona, nelle pendici a nord, l' ottenni in Giugno, vagliando i detriti e le foglie secche e alquanto umide sotto certi piccoli noccioli che vegetano in quelle località.

Gli esemplari di queste due ultime località sono più piccoli ed hanno il protorace d' un bruno rossastro molto più chiaro.

Pentarthrum huttoni WOLLASTON.

Nel Catalogo Bertolini è indicato della Sardegna. Io l' ho trovato in Provincia di Cuneo e precisamente nei dintorni di Roccavione, in certi tronchi tagliati di ciliegio selvatico, fra la corteccia e il legno, nelle parti sotterranee della pianta. L' egregio Sig. Prof. Fiori me ne favorì l' esatta determinazione; ne raccolsi pochi esemplari nell' autunno del 1902, ma dopo, per quante ricerche abbia fatto non l' ho più ritrovato.

Hydroporus *(Deronectes)* **sansi** AUBÈ = Raro; trovato in due o tre esemplari nelle conferve ed erbe acquatiche nel torrente, che da S. Eusebio scende al Bisagno (dintorni di Genova) nell' Aprile e Maggio. Nelle stagioni successive non l' ho più rinvenuto nella stessa località, ma in sua vece ho trovato il *12-pustulatus* F.

Orthopleura sanguinicollis F. = Ne ritrovai un solo e bell' esemplare sui tronchi di castagno abbattuti in Val Pesio, verso la metà di Agosto. Nel Catalogo del Dott. Bertolini è indicato soltanto per la Sardegna, ma ritengo possa trovarsi in tutta l' Italia settentrionale.

Bythinus collaris BAUDI = Ne ho di Liguria (Valle Polcevera — Monte Figogna) del Piemonte (Caraglio — Aradolo) tutti raccolti in primavera vagliando i muschi e le foglie molto umide, riconoscibile pel pronunciato colore bruno rossastro delle elitre e addome, più chiaro al protorace e alla testa, di maniera che m' è facilissimo distinguerlo dagli altri congeneri, appena mi cade sulla carta sottoposta al vaglio.

Faronus lafertei AUBÈ = L' ho trovato molto abbondante vicino a Genova, sui piani di Creto (m. 600) in particolari condizioni, e cioè nel mese di Marzo raccogliendo i detriti e le fo-

glie secche alla base di certi bassi pruni, ove evidendemente s' era raccolto, con altri coleotteri, per svernare. Ulteriori ricerche nello stesso luogo, ma in estate, non me ne hanno dato neppure uno. Però in tutto l' Appennino ligure è abbastanza frequente.

Cuneo, Gennaio 1905.

RECENSIONI

Bulletin de la Société Entomologique de France. — An. 1904.

Fleutiaux, E. — Description d' un *Cardiophorus* nouveau de Madagascar — p. 12.

Descrive il *C. aeneipennis* — Diégo-Suarez.

Pic, M. — Un nouveau Malacorderme de l' Afrique australe — p. 12.

Descrive lo *Sphinginopalpus martini* — Natal.

Boileau, H. — Description d' un *Dorcus* nouveau — p. 27.

Descrive il *D. brachycerus* — Kaschmyr.

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d' un *Dyschirites* nouveau de France et d' Algerie — p. 29.

« **D. fleischeri**, *n. sp.* — *D. cylindrico* affinis et simillimus, cum eodem in plerisque musaeis adhuc confusus. Elongatus, parallelus, nitidus, nigropiceus, elytris leviter aeneescentibus, antennis pedibusque ferrugineis. Oculi mediocres, modice prominuli. Pronotum versus apicem valde attenuatum, lateribus antice subrectis. Coleoptera cylindrica, sat profunde striatis, striis remote punctatis, eorum basi nec umbonata, nec poro umbilicato instructa. — Long. 4,4-5 mill. »

Habitat in salinariis Galliae meridionalis Numidiaeque.

Var: Salins-d' Hyères; Hèrault: Palavas; Tunisia: Kebilli; Algeria: Le Lacs.

Il Pic (Èchange N. 243, p. 119, 1905) cita pure il *D. fleischeri* della Sardegna.

Boileau, H. — Description d' un Dorcide nouveau — p. 39.

Descrive il *Dorcus rugosus* — Madura.

Dodero, A. — Description d' un nouveau Psélaphide aveugle de la France méridionale — p. 40.

Descrive il *Mirus lavagnei* di cui riporto la descrizione:

« **Mirus lavagnei** *n. sp.* — Parvulus, testaceus, gracilis, parum convexus, pube brevi reclinata parce vestitus. Capite longitudine haud latiore, angulis posticis rotundatis, lateribus crenulatis, denticulo majore, acuto, pone medium armatis, antrorsum constrictis, disco elevato, gibboso, antice producto, vertice medio longitudinaliter carinulato, linea semicirculari, medio interrupta, tuberculis minutissimis et sulcis lateralibus antrorsum convergentibus ornato, oculi nulli. Antennis crassiusculis, capite thoraceque aequilongis, articulo tertio elongatulo, subtriangulari, 4°-8° leviter transversis. Prothorace cordato, longitudine aequilato, latitudine capitis triente circiter superante, lateribus crenulato, disco parce subtilissime granoso, basi trifoveolato, foveolis magnis, carinis longitudinalibus parallelis, dimidiam longitudinem thoracis attingentibus, separatis, foveola media antrorsum in sulculo obsoleto prolongata. Elytris thorace sesqui latioribus et vix quintam partem longioribus, simul sumptis leviter transversis, sparse subtilissimeque granulosis, basi bifoveolatis, stria suturali integra, dorsali valde abbreviata, lateribus laevissime carinulatis. Abdomine segmentis sat late marginatis; pedibus gracilibus, tibiis apicem versus extus dilatatis. — Long. 0,9 mill. ». — Castelnau, presso Montpellier.

Molto vicino al *M. permirus* Saulcy, di Corsica, da cui si distingue facilmente per la sua forma più slanciata e per gli

Pic, M. — A propos de quelques femelles brachyptére du genre *Canthariis* L. — p. 71.

Descrive col nome di v. *detectiventris* una ♀ della *C. malatiensis* Pic, con le elitre raccorciate.

Pic, M. — Descriptions de Coléoptéres nouveaux de Madagascar — p. 72.

Descrive 4 nuove specie appartenenti ai generi *Salpingus* e *Hylophilus*.

Thèry, A. — Espéces nouvelles de Buprestides exotiques. — p. 73.

Descrive 3 nuove specie appartenenti ai generi *Cardiaspis*, *Strobilodera*, *Conognatha*.

Pic, M. — Description d'un *Anthicus* nouveau de l'Amérique Méridionale — p. 118.

Descrive l' *A. decerptus*, Buenos-Ayres.

Fairmaire, L. — Description de Cicindélides et Carabides nouveaux de Madagascar — p. 128.

Descrive 5 nuove specie, appartenenti ai generi *Euryoda*, *Orthogonius*, *Colpodes*.

Mayet, V. — Description d'un *Aphodius* nouveau de France — p. 130.

Descrive l' *A. cuniculorum* di cui credo interessante riportarne la descrizione:

« **Aphodius** *(Esymus)* **cuniculorum** *n. sp.* — Long. 3-4 mm. Niger, nitidus, oblongus, sat convexus; capite omnino nigro, antice dense punctulato, nonnunquam fere rugoso; prothorace leviter punctulato, lateribus levissime rufis; scutello triangulari, fere levi; elytris testaceis, media parte humerisque, nonnunquam fere omnino, infuscatis, sutura nigra; pedibus nigris vel piceis; abdomine omnino nigro ».

Dintorni di Nîmes, negli escrementi del coniglio selvatico.

Pic, M. — Sur un certain nombre de variétés de Coléoptéres omises dans le « Catalogue » de Reitter. — p. 143.

Segnala molte varietà descritte da Schilsky omesse nel catalogo del Reitter, fra cui: *Calosoma sycophanta* v. **habelmanni**, parte superiore nera, coscie rosse, Berlino; *Bembidion elongatum* v. **impustulatum**, manca la macchia posteriore delle elitre, Alsazia; *Poecilonota rutilans* v. **immaculata**, mancano le macchie nere delle elitre, Germania; *Agrilus biguttatus* v. **aenescens**, elitre d'un verde metallico, Vestfalia; *Cantharis figurata* v. **luteata**, testa, protorace, e gambe, uniformemente gialle, Carinzia; *Malachius viridis* v. **concolor**, elitre intieramente verdi; *Dasytes bipustulatus* v. **ater**, elitre uniformemente nere, Italia.

Fairmaire, L. — Description de trois Coléoptéres du Brésil — p. 154.

Appartengono ai generi *Cladotoma* e *Ancholaemus*.

Puel, L. — Description d'un *Anisodactylus* nouveau du Midi de la France. — p. 160.

Descrive l'*A. crouzeti*, di cui riporto la diagnosi.

Anisodactylus crouzeti *n. sp.* — Nero, gambe nere, antenne brune col primo articolo solo, giallo o bruno al di sopra. Spina terminale delle tibie anteriori semplice, solo debolmente allargata alla base. Lati del protorace poco spianati posteriormente, debolmente elevati alla base, fra i bordi laterali e le impressioni basali; queste sono un pò più distinte, e il ribordo della base e così profondo alle sue estremità che nel mezzo. Lati delle elitre a pubescenza finissima, questa pubescenza si e-estende pure alla sommità in cui diviene ancora più rada e impercettibile. Elitre corte come nel *nemorivagus* Dftsch.

Lungh. 8,6-9,3 mm. Gard: Avéze, presso Vigan. Vicino al *nemorivagus* per le dimensioni e la forma.

Abeille de Perrin, E. — Description de deux nouveaux *Trechus* (*Anophthalmus*) de France — p. 198.

L' *A.* descrive l' *A. vulcanus* affine all' *orcinus* e *trophonius*, catturato nelle grotte dell'Ariége, e l'*A. orpheus* v. *subparallelus* nov., nella grotta Liquet presso Prat.

Peyerimhoff, P. — Coléoptéres cavernicoles inédits recueillis dans les Basses-Alpes - *Carabidae*. — p. 201., *Pselaphidae* e *Silphidae*, p. 214.

L A. descrive:

« **Trechus** (*Anophthalmus*) **diniensis** — Species minor, angustata, rufescens, subplana, forma prothoracis designata. Caput elongatum, ad latera modice rotundatum, versus ad buccam attenuatum, vix cordatum, pronoto angustius, oculis evanidis. quorum areae ovales, infossae, pigmentoque carentes, locum tenent. Pronotum aeque longum ac latum, apice vix emarginatum, ad latera antice paulo rotundatum, ad basin et apicem ejusdem latitudinis, ante acutos angulos posticos breviter incisum. Coleoptera subparallela, striato punctata, striis integris, ad apicem autem laeviusculis, et interstriis convexis. Long. 4,2-4,8 mill. »

Grotta di Cousson presso Digne.

« **T.** (*Anophthalmus*) **diniensis-cautus** *subp. nov.* — Subspecies praeter staturam majorem, formamque corporis convexiusculam et latiorem, praesertim areis oculatoribus distinctissimis, haud infossis, pigmento nigro parce provisis, a typo differt, praetereaque sequentibus dignoscitur notis: caput majus, latius, ad oculos haud cordatum, antice aud attenuatum, lateribus parallelis. Pronotum latius, ad basin evidenter quam ad apicem angustius, angulis anticis rotundatis. Coleoptera antice margine distinctissima laterali provisa — Long. 5,5 mill. ».

Grotta « Traòu de Guille » (Digne).

T. (*Anophthalmus*) **convexicollis** — Species convexiuscula, ex affinitate *An. delphinensis* Ab., cum quo forma congruit, sed statura minori, antennis brevioribus, formaque pro-

thoracis differt. Caput aeque longum ac latum, pronoto angustius; areae oculatores evanidae. Pronotum transversum, antice emarginatum, lateribus usque ad medium arcuatum et expansum, deinde usque ad posticos acute prominulos rectum, valde in disco convexum, basi depressum. Coleoptera subrotundata, fortiter striato-punctata, striis ad apicem evanidis, interstriis convexis. »

Long. 4,8-5 mill.

Grotta Pertuis de Mèailles (Castellane).

Bythinus *(Bythoxenus)* **guignardi** - Femina: Nitidula, rufotestacea, pilis longis suberectis hirta. Caput laeve, postice, rotundatum, vertice carinatum, in medio bifoveolatum, ante acetabula antennarum impressum. Oculi minutissimi, pigmento vix provisi. Antennae caput cum pronoto superantes, art. primus duplo longior quam latior, secundus ovalis, primo angustior, longior quam latior plus dimidio; art. 3-8 in latitudine aequales, et in longitudine, gradatim decrescentes, 6-8 transversi, 9 duplo 10 triplo quam funiculus latiores, cum 11° maximo obconico clavam aegre definitam efformantes. Palporum maxillarium articuli secundus et tertius (in utroque sexu) grosse scabrosi. Pronotum laeve, aeque longum ac latum, versus basin attenuatum, transversaliter sulcatum. Coleoptera longiora quam ad apicem latiora, ad basin pronoto latiora, ad suturam sulcata, parum punctata. Pedes graciles. — *Signa maris*: Oculi majusculi, prominuli. Caput subtus versus collum convexum, longe pilosum, carinae transversa pilosa in medio munitum, deinde excavatum, ut in *B. latebroso* Reitt. Antennarum articulus primus clavate cylindricus, ad apicem praesertim intus leviter expansus. Ultimus palporum maxillarium articulus elongatus, super intus prope medium foveatus. *Forma oedimera*: palporum tuberculi majores, acuti, manifestissimi; pedes sumpti incrassati, tibiae anticae versus apicem emarginatae, dentatae, posticae ad apicem dentatae. *Forma gynomorpha*: palpi ut in femina; pedes haud incrassati, tibiae anticae versus apicem leviter sinuatae, inermes, postice ad apicem subtiliter dentatae. — Long. 1,2-1,4 mm. — Hab. in speluncis. »

Grotta « Baume des Pierres » nella foresta di Malassauque (Digne).

Questo *Bythoxenus* prende posto nel gruppo del *B. doriai, maritimus, gracilipes, vaccai* e *aymerichi.*

« **Bathyscia champsauri** subsp. nov. — *Bathysciae Aubei* Kiesw. maxime affinis, antennis autem longioribus, carina mesosterni angulosa, signisque maris distinguenda. Antennae pronoti basin fere superantes, articulo 7 maiusculo, quam 8 latiore dimidia parte. Carina mesosternalis elevata, angulosa, ad prosternum oblique descendens. *Signa maris:* Tarsi antici ut in *B. brevicolle* Ab. paululum incrassati, tibiae posticae omnino rectae.

Long. 1,25-1,50 mm. Hab. in speluncis. »

Grotta « Baume des Pierres » nella foresta di Malassauque (Digne).

« **Bathyscia foveicollis** subsp. nov. — Itidem a *B. Aubei* Kiesw. statura valde robustiori, sculptura confertissima, signisque maris dignoscitur: tibiae posticae omnino rectae, pronotum in medio fovea longiuscula insculptum.

Long. 1,75-2,2 mm. Hab. terram humidiorem fodiens, aut in muscis sylvaticis, monticola ».

Foreste a nord di Digne; molto comune in primavera nel *humus*, sotto le pietre, insieme alla *Geostiba incisa* e al *Bythinus argodi.*

Chobaut, A. — Description d'un *Trechus (Anophthalmus)* nouveau des Pyrénées — p. 212.

Descrive il *T. (Anophthalmus) pueli*, vicino all' *A. gallicus.* Grotta di Lavelanet (Ariège).

Abeille de Perrin, E. — Description d' un Coléoptère hypogé français. — p. 226.

La scoperta di questo coleottero è molto importante, poichè rappresenta l' unico Dyticidae ceco fino ad ora conosciuto. L' A. ha creato per questa nuova forma un genere nuovo, di cui riporto la diagnosi, credendo far cosa grata ai lettori.

Siettitia *nov. gen.* — Vicino al genere *Hydroporus*. Attero, ceco. Testa molto grossa e convessa. Occhi nulli, rimpiazzati però ciascuno da un piccolo ocello, concolore, subtriangolare, posto in avanti, superiormente alle antenne, e continuantesi al disotto. Antenne molto corte, con articoli appena depressi e submoniliformi, i due primi molto grossi. Protorace appena più largo della testa, molto corto, con angoli anteriori molto prominenti. Scudetto nullo. Elitre lunghe e assolutamente parallele, non saldate. Tibie anteriori e intermedie ingrossate, terminate con fine setole, di cui una che tiene luogo di sperone, è molto fine e acuta; tarsi, di 4 articoli, con un' unghia molto fine ed allungata; tibie posteriori e tarsi estremamente fini e lunghi, terminate da fine setole, coi tarsi di 5 articoli ed un' unghia come negli anteriori. Anche posteriori divergenti; prosterno semplice; punta anteriore del metasterno acuta e libera.

S. balsetensis *n. sp.* — Lungh. 2 1[4 mm. Intieramente giallo, molto regolarmente e finemente rabescato, parallelo, glabro. Testa relativamente enorme, convessa; ocelli stretti, posti al di sopra delle antenne, e molto difficili a vedersi, separati dal resto della testa da una linea un pò più scura; antenne corte, di 11 articoli, i due primi grossi e lunghi, il 3° quasi due volte più lungo che largo, stretto, il 4° della medesima grossezza, ma molto più corto, il 5° della medesima larghezza del 3°, più grosso, i seguenti presso a poco eguali, il 7° pure grosso, appena più corto, dall' 8° al 10° meno ingrossati e ancora più corti, l' ultimo fusiforme. Protorace appena più largo della testa, corto, convesso, subparallelo, con gli angoli molto acuti, incappuciando la testa, ed avanzati quasi fino alla metà della lunghezza delle guancie. Elitre parallele, ristrette solo a partire dall' ultimo quinto posteriore, in cui sono acuminati, e terminanti senza traccia di striatura ne d' altro segno particolare. Tibie anteriori molto ingrossate, triangolari, terminate con setole molto lunghe ed un pseudo-sperone, finissimo e molto acuto; tarsi anteriori dilatati nel ♂, i due primi grossi e due volte

così larghi che lunghi visto dal di sopra, il 3° più stretto, ma più lungo, bilobato e profondamente diviso, l'onichio tre volte così lungo che largo, è terminato per un unghia unica, molto fine ed allungata; tibie intermedie molto simili alle anteriori con finissime setole; gambe posteriori molto lunghe e sottili, con tibie senza setole.

Parte inferiore non punteggiata, ad eccezione dei lati del metasterno che sono un pò rugolosi; prosterno unito, senza solchi.

Un solo ♂ di questa specie è stato preso in un pozzo profondo, alimentato da una sorgente ipogea, nel villaggio di Beausset (Var), Provenza.

Chobaut, A. — Description d' un *Rhipidius* nouveau de la France méridionale avec tableau dichotomique des *Rhipidiini* — p. 228.

Rhipidius guignoti *n. sp.* — ♂. D' un nero di pece più o meno scuro, molto brillante; antenne, ad eccezione del 1° articolo, base ed estremità delle lamelle antennarie giallastre. il resto fortemente iscurito; palpi mascellari d' un giallo scuro; sommità e base del protorace, sommità dello scudetto, bordi laterali e sommità del metatorace, parte mediana della parte superiore dell' addome, più o meno ferruginoso; elitre d' un nerastro più o meno scuro con l' estremità bianca e una piccola macchia triangolare bianca, più o meno apparente, sul bordo interno, presso l' apice; ali iscurite; gambe d' un giallo debolmente scuro. Ricoperto da per tutto da una pubescenza d' un grigio nerastro, ad eccezione sulle ali. Forma molto tozza. Testa subquadrangolare, non più lunga che larga, ad angoli posteriori ben marcati, zigrinata, con pubescenza diretta in avanti. Occhi molto sviluppati superiormente e inferiormente, abbraccianti la base delle antenne, contigui in addietro dell' inserzione antennale sul quinto circa della lunghezza della testa, i bordi posteriori formanti un angolo un pò meno aperto dell' angolo retto, occupano i quattro quinti circa della parte superiore della testa, e la quasi totalità dei bordi laterali, composti di grossi ommatidi con peli fini,

neri, diritti, negli intervalli. Palpi mascellari cilindrici, biarticolati. Antenne sorpassanti appena le spalle, di 11 articoli, gli ultimi 8 muniti nel loro bordo interno d' una lamella appena più larga all' estremità che alla base; 1° articolo subconico, non più lungo che largo all' estremità; 2° tre volte più largo che lungo; 3° in ellissi trasversale; le tre prime lamelle antennali di eguale lunghezza, le seguenti diminuiscono progressivamente di lunghezza. Protorace in forma di trapezio molto stretto in avanti e molto largo in addietro, lati nettamente angolosi verso il mezzo, la base debolmente bisinuata, gli angoli posteriori acuti; disco irregolare con due deboli impressioni da ciascun lato del mezzo; punteggiato con gli intervalli zigrinati. Scudetto appena più largo che lungo, rettangolare, nettamente concavo alla base, debolmente punteggiato-zigrinato. Metatorace superiormente quasi liscio, brillante, con due solchi convergenti in avanti, giungenti sotto lo scudetto. Addome di 8 segmenti, di lunghezza presso a poco eguale, ristretti progressivamente. Elitre fortemente deiscenti, subtriangolari, circa tre volte così lunghe che larghe al livello della spalla, arrotondate all' apice, con numerose piccole rugosità trasversali. Ali appena più lunghe dell' addome. Gambe ben sviluppate, robuste. Lunghezza senza tener conto delle antenne e delle ali, 4-6 mm. — ♀. sconosciuta.

Alpi Marittime, forte di Picciarvet presso Villars-du-Var.

Si avvicina molto al *R. caulogeri* Chob. d' Algeria.

L' A. aggiunge poi la tavola dicotomica dei *Rhipidiini*.

Abeille de Perrin, E. — Descriptions de deux *Bathyscia* inédites des Basses-Pyrénées. — p. 242.

L' A. descrive la *B. jeanneli* e la *B. elgueae*.

Chobaut, A. — Description de deux espèces nouvelles de Coléoptères de l' Arabie — p. 243.

Descrive il *Thorictus peyerimhoffi* e la *Mordellistena arabica*.

Clément, A. L. — Variété nouvelle du *Carabus auratus* Fab. — p. 245.

A questa n. v. l' A. dà il nome di **labittei.** È caratterizzata per la mancanza completa delle coste sulle elitre, per l' addome e le elitre più strette, più allungate, più parallele che negli individui normali.

Maindron, M. — Notes sur quelques *Cicindelidae* et *Carabidae* de l' Inde, et description d' espèces nouvelles. — p. 263.

Descrive *Tricondyla horni, Crepidopterus favrei.*

Pic, M. — Sur *Malthinus maritimus* Pic et ses habitats — p. 266.

Questa specie pare propria delle regioni di montagna, risalendo fino all' Alta Savoia.

Abeille de Perrin, E. — Diagnoses de trois Coléoptères français nouveaux — p. 280.

Descrive: *Metallites aquisextanus* Aix, in Provenza, vicino al *murinus* Gyll.; *Pachybrachis rugifer,* intermedio fra il *pradensis* e lo *scriptus,* Provenza; *Coroebus helichrysi* vicino al *C. graminis,* Beausset (Var).

Demaison, Ch. — Description d' une variété et d' une espèce nouvelles d' Asie Mineure -- p. 286.

Descrive: *Chryptocephalus vittula* v. *lugubris,* e l' *Oochrotus glaber.*

Pic, M. -- Coléoptères asiatiques nouveaux — p. 287.

Descrive due *Malachius* del Giappone, ed un *Prionychus* della Turchia asiatica.

Pic, M. — Description d' un *Cardiophorus* de Syrie — p. 298.

Cardiophorus eliasi.

Agnus, A. — Complément a la note sur la capture de l' *Aphodius liguricus* dans les Alpes dauphinoises. — L'Èchange, An. 20, 1904, p. 94.

Nei dintorni di Villard de Lans, l' A. ha potuto catturare dei ♂ che non solo camminavano sulla neve, ma anche volavano; inoltre prese un certo numero di ♂ e di ♀ sugli affioramenti di roccie sporgenti sulla erbetta rasa. — L' insetto sia ♂, sia ♀, cammina lentamente sulla pietra, ed è facilissimo a prendersi. Tutt' al più si lascia cadere fra le erbe in cui per il suo colore si ritrova facilmente. La ♀ non ha la medesima forma generale del ♂, ed è più facile a distinguersi per il suo colore. Il ♂ è bruno di pece col protorace nero, e la ♀ è d' un bel color rossiccio, analogo a quello dei *Rhizotrogus*.

Pic, M. — Renseignements divers et observations sur le genre *Crepidodera* Chevr.

Miscellanea Entomologica, Vol. 13, 1905, p. 17.

È un articolo polemico in risposta ad un lavoro del I. Daniel sul genere *Crepidodera* (Münch. Kol. Zeit. II, 1904, p. 237), in cui questi mette in sinonimia tre specie di *Crepidodera* descritte dal Pic (*C. theresae, sabauda, coeruleicollis*). Confutate le asserzioni del Daniel, il Pic dà una tavola dicotomica per facilitare la distinzione delle diverse specie di *Crepidodera*, col protorace scuro e le elitre più o meno bleu o verdastre, appartenenti alla fauna gallo-renana.

Riporto questa tabella, perchè vi si comprendono forme appartenenti alla nostra fauna.

1. — Ali più o meno corte, e dimensioni ordinariamente di 2,5 a 3,5 mm.; punteggiatura delle strie poco profonda o meno larga. **2.**

— Ali lunghe e dimensione grande 3,5-4,5 mm.; punteggiatura delle strie profonda o larga. — Alpi marittime, Cozie, Piemonte, Hautes-Alpes. CONCOLOR K. Dan.

2. — Protorace con riflessi bluastri variabili, alle volte deboli, o per lo meno con una colorazione protoracica meno distinta da quella delle elitre; gambe scure; callo omerale d'ordinario ben marcato. **3.**

- Protorace nero (1) o almeno con una colorazione più distintamente scura di quella delle elitre; gambe non intieramente scure, con le tibie d'ordinario in parte gialle; callo omerale d'ordinario più o meno marcato. - M. Rosa, Liguria, Svizzera, Valtellina etc., pure in Austria.

CYANIPENNIS Kutsch.

3. — Protorace sul disco con una punteggiatura meno fine e più appressata, questo organo distintamente bluastro. Lungh. 3 mm. circa. - Hautes Alpes, probabilmente dintorni di Briançon. sub. sp. COERULEICOLLIS Pic

- Protorace sul disco con una punteggiatura fine e sparsa, questo organo non ha una colorazione bluastra apprezzabile. Lungh. 3-3,5 mm. - Savoia: Val d'Isère e Tignes.

v. SABAUDA Pic

Csiki, E. — Magyarország Cerambycidái — Rovartani Lapok XI. Köt., 1904, p. 98 e 208.

L'A. dà la tavola sinottica dei Cerambicidi d'Ungheria, e descrive il nuovo sottogenere *Protocallidium* comprendendovi il *P. angustum* Kriechb., ed una nuova aberrazione (*unicolor*) del *Neodorcadion bilineatum* Germ. — Ungheria orient.

Csiki, E. — Adatok Szerbia bogárfaunájához - Ibid. p. 147.

Descrive una nuova varietà del *Carabus Ulrichi* (var. *pernix*), Serbia mer.; e il *Platynus serbicus* pure della Serbia mer.

Csiki, E. — Uj *Anophthalmus* Magyarországból — Ibid. p. 170.

Descrive l'*Anophthalmus szilàdyi* vicino all'*A. paroecus*, Ungheria orientale.

---

(1) L'A. ha segnalato col nome di v. *inconcolor* (Échange N. 241, 1905) una varietà proveniente d'Italia, col protorace rossastro e le gambe largamente gialle.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

Presso il *Gabinetto di Storia naturale* - **Ditta S. Brogi, Siena** - trovansi in vendita i seguenti oggetti, utili per gli entomologi. (Domandare il Catalogo N. 53 degli arnesi, strumenti ecc., che verrà spedito gratis).

Agave e torba a L. 0, 15 la lastra - **Antisettici di tutte le qualità** - **Boccette da entomologi** L. 0, 60 - **Cassette da insetti di tutte le qualità e dimensioni** - **Etichette e cartellini** - **Serie di numeri** dall' 1 al 2000 L. 0, 25 - **Ombrelli da entomologi** - **Pinzette di tutte le qualità** - **Retini prendi insetti assortiti** - **Scatole per la raccolta di insetti vivi** - **Spilli da insetti di tutte le qualità** - **Stenditoi per mettere in posizione gli insetti.**

Cassette per collezione di insetti dette le **sicure,** solidissime, di privativa, di nuova invenzione, tutte in legno e noce a lustro, con coperchio a cristallo, fondo in agave o torba; uno speciale battente che entra in apposita scanalatura, nella quale si pongono gli antisettici. È un nostro nuovissimo sistema di chiusura che impedisce assolutamente l'entrata delle tarme nelle cassette, e viene così assicurata la conservazione delle collezioni, cosa tanto desiderata dai collettori, non ancora raggiunta.

Dimensioni cm. 41 × 33 × 6 L. 6, 50. Cm. 33 × 22 × 6 L. 4.

Cassette di noce da portarsi a tracolla nelle escursioni. Con divisioni per gli animali infilati con spilli, ed altra per animali vivi od altri oggetti. Grande cm. 27 × 12 × 10 L. 5.

Vasettini di vetro, forma speciale per essenze antisettiche, con apertura ripiegata in dentro perchè il liquido non si versi e la evaporazione sia più lenta. L. 28 al cento, cent. 35 l'uno.

Vasettini di vetro, per essenze antisettiche, forma speciale da infilarsi nel fondo delle scatole da insetti e con apertura ripiegata, perchè il liquido non si versi: L. 18 il cento, L. 0, 25 l'uno.

Porta insetti tondi e rettangolari in piccole lastre per le raccolte dei micro-insetti; L. 0, 50 a L. 1, 50 il cento.

Raschiatoio a 3 branche per smuovere il terreno, sollevare e radunare le foglie, i detriti vegetali ecc., per far ricerca di insetti, ecc. Serve pure per staccare i licheni e muschi dalla scorza degli alberi; L. 2, 30.

Retini prendi insetti, tascabili con cerchio d'acciaio nichelato; nuovo modello, di propria invenzione, da chiudersi in quattro e da potersi fissare solidamente in qualunque bastone. Franchi di porto L. 5, 70.

RICEVUTA - Ha pagato l' abbonamento per il 1905 il Sig. Dott. **Pietro Rossi.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata,* di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini, Tachyporini* e *Bolitobiini.*

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro;* cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

Giuseppe Leoni - Cerchio (Aquila) - occupandosi del genere *Laemosthenes,* accetterebbe in cambio, contro buone specie, esemplari di questi insetti di *provenienza italiana,* o ne desidererebbe in comunicazione.

---

to corrente con la posta)

Anno III.° - N. 5 — 15 maggio 1905

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1 gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2.50 per l'Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza obbligo di dare comunicazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2.50	2.75	3.—
Per 8 »	»	3.—	3.50	4.—
Per 12 »	»	3.50	4.25	5.
Per 16 »	»	4.	5.	6.
Per [illegible] di pagine in più	»	3.50	3.75	4.

[illegible] (come scompa-[illegible]) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2.50 — Mezza pagina L. 1.25

Un quarto di pagina L. 0.65 — Un ottavo di pagina L. 0.35

Indirizzare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**

Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno III° - N. 5 15 Maggio 1905

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Con profondo dolore apprendiamo la morte del

Dott. Stefano De Bertolini

avvenuta a Madrano il 16 Aprile scorso al-l' età di 73 anni.

Egli era molto favorevolmente conosciuto pei numerosi ed importanti lavori sui Coleotteri del Trentino, e per il Catalogo dei Coleotteri d' Italia. Di Lui, delle sue pubblicazioni, e della sua collezione parleremo in un prossimo numero.

Giunga alla desolata Famiglia, le più vive condoglianze della *Rivista* che Egli onorava della sua simpatia ed appoggio.

LA DIREZIONE

Giuseppe Leoni

L'*Attalus nourricheli* Cast. e le sue varietà (1)

ABEILLE DE PERRIN nella sua monografia i *Malachidi* (Parigi 1891) a pag. 167, descrivendo la specie suddetta, scrive che pur avendone veduti numerosi esemplari della collezione del Museo di Genova, non ha riscontrata in essi la varietà con elitre ad apice giallo, e mostra perciò dubitare della esistenza della medesima.

Infatti, nella diagnosi latina, omette parlando delle elitre la frase *apice flavo marginatis* ed ascrive la specie alla divisione II, *concolores*, e non alla IV, *caudati*, ai quali ultimi assegna, per carattere secondario, l'estremità delle elitre gialla.

Il PEYRON, rivedendo i *Malachidi* (giornale l' ABEILLE 1877) nella frase diagnostica dice invece: *elytris lateribus et apice flavo marginatis*, e riparlando dell' insetto nella descrizione afferma la sua variabilità e che le elitre possono essere concolori ed anche limbate in tutto il loro contorno.

Il BAUDI, nel BERLINER ZEITSCHRIFT (1871) pag. 127, che potei consultare insieme alla monografia del PEYRON perchè posseduti dal mio eccellente amico D' AMORE, descrivendo la varietà *palliatus* della Sardegna, ripete

(1) Tanto nel Catalogo Reitter 1891, quanto in quello del Bertolini, trovo attribuita questa specie al Laporte. - Credo si tratti di un errore dacchè tanto il Peyron quanto il De Perrin l' attribuiscono al Castelnau.

parte della diagnosi data dal KIESENWETTER per la forma tipica, attribuendo alla ♀ delle elitre concolori.

Quantunque non abbia potuto consultare le descrizioni originali del CASTELNAU e del KIESENWetter, il quale ultimo descrisse nel 1859 (Berliner Entom. Zeitsch., p. 58) questa stessa specie sotto il nome di *transfuga*, non credo però che i due autori abbiano descritte su due tipi diversi le loro specie dacchè nessuno dei monografisti posteriori, che poterono consultare gli originali, allude a questa circostanza.

Resterebbe quindi come forma tipica sempre quella ad elitre marginate di giallo, solo lateralmente.

Forse la questione non presenterà un grande interesse, ma non mi è sembrato inutile chiarire la cosa, tanto più poi, che essendo il lavoro del DE PERRIN, sui *Malachidi* più degli altri recente, la sua nota poteva aver valore di critica.

La collezione del Museo di Genova, che il DE PERRIN ha esaminata, contiene forse esclusivamente esemplari dell' Italia settentrionale e centrale.

E questo giustifica perfettamente l' opinione dell' egregio Autore, dacchè avendo potuto esaminare, grazie alla squisita cortesia del Prof. FIORI i numerosi esemplari di *Attalus* della sua collezione, ho notato che quelli di Genova, della Toscana, dell' Emilia, del Lazio hanno i soli lati delle elitre marginate di giallo. Così anche due esemplari del Gran Sasso e parecchi esemplari della mia collezione raccolti a Foligno.

Il Prof. FIORI, possiede la varietà ad elitre totalmente marginate della Calabria, M. Vulture (Basilicata) e del Gran Sasso. Io ne ho due di Foligno ove era rara col tipo. Sostituisce invece completamente quest' ultimo

a Lavello (Basilicata) a Palagiano (Puglie) ove io ho raccolto e dove gli esemplari tipici sono un'assoluta rarità. Qui a Cerchio malgrado facessi nella scorsa primavera un'abbondante raccolta di *Attalus* non ho trovata fra essi che la sola varietà.

Le elitri concolori possono averle entrambi i sessi e non la sola ♀ come i primi autori credevano. Ne ho veduti esemplari di Busalla (Liguria), dell'Emilia, e del Gran Sasso (una ♀, un ♂). Io ne ho di Foligno e di Lavello (Basilicata) (un solo ♂). Anche il Prof. PORTA cortesemente mi comunica come nell'Emilia il tipo ad elitre concolori, sostituisca quasi completamente l'altro.

Le varietà dell'*Attalus nourricheli*, hanno quindi, a quanto mi pare, una spiccata tendenza ad una regolare distribuzione geografica, e man mano si procede verso il sud, un tipo sostituisce l'altro.

Non mi sembra perciò inutile chiamare col nome nuovo di **marginatus**, la varietà ad elitre totalmente marginate, anche perchè non si confonda questa con la varietà descritta dal BAUDI *(palliatus)* come qualche volta è avvenuto.

La descrizione del BAUDI non può riportarsi a questa specie, perchè gli esemplari della Sardegna, veduti dall'Autore stesso, avevano il torace macchiato di giallo, come egli scrive: *thorace antice quadratim maculato*, e di più il PEYRON, aggiunge: *Thorace rufo antice quadratim maculato.*

Ho potuto vederne due esemplari nella collezione del D' AMORE, che presentano infatti questo carattere e provengono dalla Sardegna.

Forse questa varietà non fu mai raccolta sul conti-

nente ed è perciò dubbiosa la indicazione di Calabria posta nel catalogo BERTOLINI per tale specie.

Il Prof. FIORI, mi spediva col cartellino var. *concolor* BAUDI, diversi esemplari della varietà unicolore. Non ho potuto trovare dove il BAUDI abbia descritta questa varietà, ma nel caso non l' abbia fatto, mi pare bene sia mantenuta, attribuendone la paternità all'Illustre Autore. Riassumo qui sotto le varietà della specie in discorso.

A. — TORACE VERDE SCURO O BRONZATO, A SOLI ANGOLI POSTERIORI LINEATI DI GIALLO O ANCHE QUALCHE VOLTA CONCOLORI.

1.° Elitre marginate di giallo ai soli lati
nourricheli CAST.

2.° Elitre marginate in tutto il loro contorno
v. *marginatus mihi*

3.° Elitre unicolori senza traccia di marginatura
v. *concolor* BAUDI

B. — TORACE MACCHIATO DI GIALLO, LASCIANDO SOLO UN POCO PIÙ SU DEL MEZZO, UNA MACCHIA PIÙ O MENO GRANDE DEL COLORE FONDAMENTALE.

Elitre marginate totalmente di giallo
v. *palliatus* BAUDI

È da notare anche che la var. *marginatus mihi*, presenta in generale un colorito più vivace della forma tipica, e che la fascia laterale delle elitre è più dilatata.

Il BAUDI, attribuisce alla sua varietà una statura minore, ma io posseggo ed ho veduti esemplari piccoli anche del tipo e delle varietà continentali.

Cerchio, 20 Marzo, 1905.

Dott. Antonio D'Amore Fracassi

Una nuova varietà del *Dorcadion arenarium* Scopoli

Da molti anni raccolgo sui colli dei dintorni di Cerchio una forma del *Dorcadion arenarium*, che dal primo momento, ritenutala nuova, nominai var. *marsicanum*. Con tale nome fino d' allora l' ho spedita a tutti i miei corrispondenti, coi quali sono in relazione di cambi, ed a chi me ne domandò i caratteri differenziali, detti, *in litt.*, la breve descrizione, che più sotto ripeterò, e che fino ad ora avevo trascurato di pubblicare, essendomi proposto di fare la revisione delle varietà italiane del *Dorcadion arenarium*.

Nel dicembre dello scorso anno ebbi occasione di mandare all' illustre entomologo LUDWIG GANGLBAUER alcuni esemplari di questa varietà; ed egli, con lettera datata 19 dicembre 1904, mi partecipò, che il Prof. Dott. GIUSEPPE MULLER, Supplente nella Reale Scuola dello Stato in Trieste, stava preparando uno studio sulle varietà del *Dorcadion arenarium*, e mi consigliò quindi di spedirgli qualche esemplare della mia, acciocchè avesse potuto darne notizia nel suo lavoro.

Ossequiente al saggio consiglio dell' illustre entomologo mandai anche all' egregio Prof. Dott. MULLER alcuni esemplari del *Dorcadion* v. *marsicanum m.*, e questi con data 15 gennaio 1905 mi scrisse, che l' interessante varietà, da me raccolta, ben meritava un nome, e mi esortò a pubblicarne la descrizione acciocchè, egli l' avesse potuta tener presente nel suo lavoro, e di più

mi disse, che non avendo fino allora avuto occasione di esaminare i *Dorcadion arenarium* della penisola italica, che in scarsissimo numero, non poteva indicarmi i rapporti, che la mia varietà aveva con le altre dell' Italia, e perciò mi consigliava di ritardare due o tre settimane la pubblicazione della diagnosi della mia varietà, per avere il tempo di richiedere al Prof. GESTRO i *Dorcadion arenarium*, esistenti nel Museo di Genova, e di studiarli unitamente con gli esemplari da me raccolti nella Marsica. Risposi all' egregio Professore, che ben volentieri avrei atteso, che egli avesse studiato la mia varietà in relazione con le altre dell' Italia, e lo pregai di comunicarmene il risultato con cortese sollecitudine, affinchè avessi potuto pubblicare la mia descrizione, prima che egli avesse ultimato il suo lavoro. Passò molto tempo, e non essendomi giunta alcuna notizia da parte del Dott. MULLER lo sollecitai a scrivermi, ed egli con data 25 aprile 1905 mi annunziò, che aveva già ultimato il suo lavoro, nel quale non aveva creduto di far menzione della varietà da me descritta *in litteris*, per la sola ragione di non togliermene il diritto della priorità, e aggiunse, che, a suo parere, detta mia varietà era vicinissima ad una nuova varietà, fatta da lui su esemplari dell' Italia settentrionale.

Siccome, in seguito, da qualche entomologo, un pò più rigoroso, le nostre due varietà potrebbero essere messe in sinonimia, e siccome, per giustizia, alla mia tocca la priorità, avendone data da molti anni la descrizione *in litteris*, ed avendola diffusa con tale nome in moltissime collezioni europee, sono costretto a pubblicare in fretta la diagnosi della mia varietà, ed a rinunziare

per ora all' idea di fare la revisione delle altre varietà italiane.

Domandando venia ai lettori, se mi son permesso una cicalata troppo lunga, che però non mi sembra fuori proposito, ecco la descrizione della mia nuova varietà:

Dorcadion arenarium Scop. var. **marsicanum** *m.*

Pedibus plus minusve rufescentibus, macula axillari alba nulla, aut parvissima, carina humerali parum, sed semper prominula.

Fra le varietà del *Dorcadion arenarium* a piedi rossi questa è ben caratteristica pel colorito dei piedi, che non è mai decisamente rosso, e sopratutto per la mancanza della macchia ascellare bianca, della quale, solo in rarissimi casi, se ne scorge una lievissima traccia alla base dell' elitra, mentre in tutte le altre varietà conosciute, questa macchia è sempre bene apparente, più o meno allungata, e spesso biforcata. Dal tipo e dalle altre varietà a piedi neri differisce pel colorito rufescente dei piedi e per la presenza della carena omerale, che è sempre bene apparente.

Dopo la pubblicazione del lavoro del distinto Prof. MULLER, se lo crederò utile, tornerò sull' argomento per dare maggiori notizie sulla varietà, che ora ho così brevemente descritta, ed intanto ringrazio l'egregio Prof. Dott. MULLER della cortesia, che ha avuta nel rispondere alle mie lettere.

Cerchio, Aprile 1905.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Dott. Domenico Sangiorgi

Note topografiche

Presento una seconda nota di specie emiliane, non citate come tali nel catalogo del Dott. De Bertolini (1).

Sphodrus leucophthalmus L. Questa forma non è molto comune nell' imolese, ove io l' ho raccolta. Qualche esemplare l' ho catturato in casa in città, nel mese di Agosto.

Laemosthenes terricola Herbst. Gli esemplari che io posseggo sono tutti dell' imolese, e non è molto comune.

Lagarus vernalis Panz. Tanto nelle paludi del bolognese, che in quelle di Ravenna, è comune nei mesi di primavera.

Poecilus cupreus L. Sugli argini delle paludi emiliane, è comunissimo. Nel ravennate, io l' ho raccolto dal Maggio ad Ottobre.

Pterostichus ater v. **nigerrimus** Dej. È abbastanza comune nei pressi delle paludi di tutta l' Emilia, nei mesi di Aprile e Maggio.

Pterostichus anthracinus Illig. A Imola abbastanza comune; ma più comune presso le paludi di Ravenna. È una forma a dimensioni più ridotte della tipica e con l' addome sensibilmente più rigonfio.

(1) Vedi 1ª Nota: Riv. Col. It. Vol. II. 1904, pag. 146.

Pterostichus minor Gyll. È comune presso gli stagni e paludi dell' imolese e del ravennate.

Pterostichus melas Creutz. Comunissimo in tutta l' Emilia dal Maggio all' Ottobre.

Amara montana Dej. Non l' ho trovata, e in pochi esemplari, che lungo il fiume Santerno presso Imola nel mese di Ottobre.

Aristus clypeatus Rossi. Raro, sui colli presso Imola.

Ophonus sabulicola v. **columbinus** Dej. Anche di questa specie non ho che pochi esemplari dell' imolese. Rara.

Ophonus diffinis v. **rotundicollis** F. c. s. rara nell' imolese.

Ophonus calceatus Duft. c. s. mese di Maggio.

Harpalus psittaceus Four. Mentre nei dintorni d' Imola non si trova che raramente, comune è invece nel ravennate.

Harpalus pygmaeus Dej. Anche questo è abbastanza comune nel ravennate; a differenza del precedente è però comune anche in altre parti dell' Emilia.

Harpalus dimidiatus Rossi. A Bologna, a Imola, e in tutta la provincia di Ravenna comunissimo.

Harpalus serripes Quens. c. s.

„ **flavicornis** Dej. c. s.

„ **picipennis** Duft. Comune a Imola nel mese di Giugno.

Licinus silphoides Rossi. Ho trovato la forma tipica nell' imolese; ma è abbastanza rara. Ottobre.

Cymindis axillaris F. Anche questa specie è rara in tutta la Romagna.

Cymindis axillaris v. **meridionalis** Dej. c. s.

Haliplus guttatus Aubè. Comunissimo, specialmente in Aprile in tutti gli stagni dell' Emilia.

Haliplus variegatus Sturm. c. s.

Deronectes moestus Fairm. È raro, almeno a Imola, e a Ravenna, ove maggiormente ho esteso le ricerche. Non ne ho che pochi esemplari catturati nel mese di Giugno.

Hydroporus halensis F. È comune la forma tipica nelle paludi emiliane. Aprile, Giugno.

Hydroporus jonicus Mill. Pochi esemplari trovati nelle paludi di S. Anna presso Modena. Aprile.

Agabus paludosus F. Esemplari dell' imolese. Non raro.

Dyticus marginalis v. ♀ **conformis** Kunze. È comune nelle paludi di Ravenna.

Gyrinus marinus Gyll. Non è comune.

Paracymus scutellaris Rosh. L' ho trovato in abbondanza, nel mese di Aprile, nelle paludi di S. Anna (Modena).

Laccobius scutellaris Motsch. Gli esemplari che posseggo sono tutti dell' imolese. Non è comune. Ottobre.

Berosus affinis Brull. Paludi di S. Anna (Modena). Aprile.

Cercyon flavipes v. **erythropterus** Muls. L' ho trovato in Aprile presso le paludi di Ravenna, ove è raro.

Sphaeridium bipustulatum F. Non comune. Imolese.

Helophorus alternans v. **intermedius** Muls. Nel bolognese, nel mese di Maggio, Giugno. Nell' imolese in Settembre. Qui non comune.

Helophorus gracilis Vil. Paludi di S. Anna. Aprile.

Octhebius difficilis Muls. Imolese. Ottobre. Raro.

Heterocerus obsoletus Curtis. Presso Ravenna. Aprile. Raro.

Oxypoda lividipennis Mh. Comune, presso Ravenna. Aprile.

Quedius mesomelinus v. **silensis** Fiori. Ne presi diversi esemplari nella grotta del Re Tiberio, presso Riolo (Ravenna) nel mese di Settembre.

Philonthus punctus Grv. Paludi di Ravenna. Aprile. Raro.

Xantholinus angustatus Steph. Imola. Ottobre. Raro.

Stenus tarsalis Ljngh. È comune in Aprile nelle paludi di Ravenna.

Bledius atricapillus Grm. Non comune nell' imolese. Novembre.

Anthobium sorbi Gyll. Dall' Aprile al Novembre, comune a Imola e nel ravennate.

Pseudoplectus perplexus Duv. Non comune. Imola. Mag.

Tychus dalmatinus Reitt. Raro. Imola. Maggio.

Stenichnus pusillus Muls. Non comune. Imola. Aprile.

Nargus brunneus Str. Paludi di S. Anna (Modena). Aprile.

Catops tristis Panz. Raro. Imola. Giugno.

Trichopteryx chevrolati Allib. Raro. Imola. Aprile.

Saprinus dimidiatus Ill. Non comune. Imola. Giugno.

Olibrus liquidus Er. Non comune. Imola. Aprile.

Lathridius testaceus Steph. Comune in tutta l' Emilia, da Marzo a Ottobre.

Corticaria crenulata Gyl. Comune. Imola. Novembre.

Sphaerosoma pilosum Panz. Raro. Imola. Maggio.

Atomaria pusilla Schön. Non comune. Imola. Primavera.

Dasycerus sulcatus Brong. Abbastanza comune a Imola da Aprile a Ottobre.

Dermestes laniarius Illg. Comune. Aprile.

Limnichus sericeus Duft. Non raro. Imola. Ottobre.

Aphodius luridus v. **variegatus** Hrbst. Raro. Imola. Mag.

Rhizotrogus rufescens Latr. Non raro. Cotignola (Ravenna). Giugno.

Hymenoplia chevrolati Muls. Non comune. Imola. Giugno.

Cardiophorus gramineus Scop. Non comune. Imola. Maggio.

„ **cinereus** Herbst. Comune. Aprile, Maggio.

Melanotus dichrous Er. Non comune. Bologna. Maggio.

Agriotes laichartingi Grd. Non eomune. Bologna. Maggio.

Adrastus humilis Er. Non comune. Imola. Giugno.

Luciola lusitanica Charp. Comune. Cotignola (Ravenna). Maggio.

Cantharis livida v. **rufipes** Herbst. Comune. Imola, Cotignola, Parma, Ravenna. Maggio.

Rhagonycha fulva v. **usta** Gemm. Comunissima ovunque. Giugno.

„ **testacea** L. Meno comune della precedente. Maggio.

Pygidia distinguenda Baudi. Abbastanza comune in tutta l' Emilia. Maggio, Settembre.

Charopus pallipes Oliv. Non raro. Bologna. Maggio.

Malachinus marginellus F. Comune. Imola. Giugno.

Henicopus armatus Luc. Comune a Parma, a Imola, e a Cotignola (Ravenna). Giugno.

Dasytes nigroaeneus Küst. Comunissimo. Cotignola. Maggio.

Psilothrix cyaneus Ol. Comune. Cotignola. Maggio.

• **Danacoea ambigua** Muls. Non rara. Imola. Giugno.

Bruchus pilosus Mül. Non raro. Imola. Aprile.

" **subpilosus** Strm. Abbastanza comune. Imola, Ravenna. Aprile.

Bruchus aubei Boield. Non comune. Aprile.

" **bidens** Oliv. Comune. Bologna, Ravenna. Aprile.

Hedobia regalis Duft. Rara. Imola.

Erodius vicinus Sol. Comune a Rimini sulla spiaggia. Luglio.

Stenosis augustata v. **intermedia** Sol. Abbastanza comune nella pineta di Ravenna. Maggio e Giugno.

Blaps gibba L. Non comune. Imola. Ottobre.

Asida sabulosa Goez. Abbastanza comune. Imola. Aprile.

" **grisea** F. Comunissima in tutta l' Emilia. Primavera.

Gonocephalum pusillum v. **nigrum** Küst. Nel catalogo Bertolini la v. *nigrum* è messa in sinonimia col G. *pusillum*. Comune. Imola, Parma, Ravenna. Aprile, Maggio.

Lichenum pictum F. Raro. Imola. Aprile.

Helops lanipes L. Comune. Imola. Aprile, Maggio.

Gonodera murina L. Comune. Cotignola (Ravenna). Maggio.

Mycetochara flavipes F. Non comune. Imola. Maggio.

Cteniopus sulphureus L. Trovato comune sulla cima di Monte Beni (m. 1243) Appennino Tosco-romagnolo. Luglio.

Omophlus rugosicollis Brull. Comune. Parma, Imola, Ravenna. Aprile, Giugno.

Lagria glabrata Oliv. Comune. Parma, Imola, Ravenna. Aprile, Maggio.

Emenadia larvata Schr. Un solo esemplare trovato a Rimini, sulla spiaggia, alla fine di Luglio.

Meloë scabriusculus Brandt. Non è comune. L'ho trovata a Imola.

Zonitis sexmaculata Ol. Comune. Imola. Luglio.

„ **fenestrata** v. **bipunctata** Rag. Come la precedente. Luglio.

Apalus bimaculatus L. Ne ho un solo esemplare preso a Cotignola (Ravenna). Giugno.

Tomoderus compressicollis Motsch. Comune nelle paludi del bolognese e del ravennate. Aprile.

Anthicus tenellus Laf. Un solo esemplare preso lungo il torrente Senio presso Cotignola (Ravenna). Ottobre.

Anthicus morio Oliv. Non è raro, a Imola e presso Ravenna. Aprile, Ottobre.

Anthicus fasciatus Chevr. Abbastanza comune presso il torrente Santerno (Imola). Ottobre.

Otiorrhynchus caudatus Rossi. Abbastanza comune a Parma ed a Bologna. Comune nella pineta di Ravenna. Maggio, Giugno.

Otiorrhynchus scabripennis Gyll. Non raro presso Ravenna. Aprile.

Otiorrhynchus armadillo Rossi. Comune in tutta l'Emilia. Primavera, Autunno.

Phyllobius viridicollis F. Comune. Cotignola (Ravenna). Aprile, Ottobre.

Phyllobius cinerascens F. Comune in tutta l' Emilia. Primavera, Autunno.

Polydrusus flavipes Deg. Comune in Romagna. Maggio, Giugno.

Polydrusus impressifrons Gyllh. Meno comune dei precedenti. Imola. Maggio.

Sciaphilus asperatus Bonsd. Un solo esemplare, a Imola. Giugno.

Omias concinnus Boh. Comune a Imola. Giugno.

Sitona gressoria F. Non comune. Imola. Giugno.

Parma, Aprile 1905.

RECENSIONI

Wiener Entomologische Zeitung — Iahr. XXIII. 1904 — dal III al X fascicolo (1).

Reitter, E. — Bestimmungs.— Tabelle der Coleopteren — Gattung *Cionus* Clairv. aus Europa und den angrenzenden Ländern — p. 47.

Descrive molte nuove specie e var., specialmente asiatiche; interessano la fauna italiana le seguenti:

Cionus thapsi var. **nigritarsis** Reitt. — Totalmente nero, con macchie meno evidenti di peli grigi e neri alternate fra loro; anche le antenne e tarsi sono oscure. Rostro meno lungo che nel tipo, nella ♀ di poco più lungo che nel ♂, poco assottigliato dalla metà all'apice. Protorace coperto di peli verdastri con due macchie di peli neri sul dorso, presso la base; altre due più piccole dinnanzi alla metà, ed una grossa macchia longitudinale ai lati. La metà basale dello scudetto bruna. Elitre con peli grigio verdastri; gli intervalli alterni più elevati, con macchie alterne grigio verdastre e nere; i punti delle strie ed intervalli facilmente visibili. Simile al *C. hortulanus* ma il

---

(1) Per la recensione dei due primi fascicoli vedi Vol. II, 1904, pag. 142 e 150.

rostro della ♀ è più corto e rugosamente puntato, come nel ♂. Lungh. 4 mm. (senza il rostro). Galizia e Campo grosso (Tirolo).

Cionus subalpinus Reitt. — Affine all' *ungulatus* Ger., ma diverso per le unghie del ♂ più corte dell' ultimo articolo dei tarsi. Nero bruno, le elitre spesso rosso brune, il capo e spesso anche il protorace bruno. La macchia gialla laterale nella parte anteriore delle elitre è piccola e spesso mancante; il protorace meno fittamente coperto di peli neri, fra i quali si trova qualche setola grigia, più fitte ai lati del bordo anteriore e nella linea mediana; il fondo è fortemente puntato. Scudetto con peli oscuri. Elitre brune, cogli intervalli alterni, più elevati, alternatamente macchiati di giallo grigiastro e di bruno. Diverso dal *thapsi* per la forte punteggiatura del protorace. Lungh. 4,5-5 mm. Campo grosso (Tirolo), Wochein (Carniolia), Petzen (Carinzia).

Petri, Karl. — Beschreibung einiger neuer *Lixus*-Arten — p. 65.

Le specie nuove descritte dall' egregio autore sono 18, la maggior parte africane ed asiatiche: sono nn. spp. europee l' *apfelbecki* dell' Ungheria, il *gibbirostris* della Grecia, ed il:

Lixus ulcerosus Petri — Prossimo al *cardui* Oliv., oblungo, coperto di pelurie cinerea ai lati e nelle parti inferiori; rostro curvo, molto più breve del protorace, più grosso dei femori anteriori, rugosamente puntato, colle antenne inserite sulla sua metà. Fronte più larga del rostro, incavata, carenata nel fondo dell' escavazione, col vertice sporgente; occhi piccoli, oblunghi, convessi. Protorace più o meno trasversale, subconico, rotondato ai lati, strozzato prima dell' apice, granuloso. Elitre cilindriche a lati paralleli, arrotondate alla base nel complesso, ma coll' angolo omerale e la base del 3° intervallo sporgenti in modo da presentare due impressioni intermedie; l' apice dell'elitra è arrotondato; la superficie e striatopuntata, coi punti delle strie più grandi che nel *cardui* e gli intervalli più convessi. Piedi forti, coi femori clavati, tarsi dilatati. Lungh. 8-12 mm.

Sicilia, Spagna. Tunisia. Marocco.

Schilsky, I. — Diagnosen neuer *Urodon*-Arten — p. 78.

Sono tre nuove specie di cui due asiatiche ed una africana.

Reitter, Ed. — Ueber vier Coleopteren aus der palaearktischen Fauna — p. 81.

Penetretus rufipennis Dej. var. *semipunctatus* del Portogallo; *Eurostus cylindricollis* n. sp. dell' Asia minore; *Clytus rhamni* var. n. *longicollis* di Dobrutscha ed *Aphthona nigroscutellata* n. sp. (presso l' *abdominalis* Duft.) della Galizia.

Reitter, Ed. — Analytische Revision der Coleopteren — Gattung *Eusomus* Ger. — p. 86.

Divide questo genere nei sottogeneri *Eusomatulus* n. subg., *Eusomus* sen. str., *Euidosomus* n. subg.; di quest' ultimo sottogenere descrive il *sandneri* n. sp. proveniente dal Transcaucaso. Cita dell' Italia sett. l' *Eusomus ovulum* var. *griseus* Hoch.

Penecke, K. A. — Ein neuer *Microsaurus* aus der Herzegowina — p. 135.

È il *Quedius (Microsaurus) kraussi* n. sp., presso il *mesomelinus* Marsh.

Koenig, E. — Zweiter Beitrag zur Coleopteren — Fauna des Kaukasus — p. 140.

Descrive una nuova var. *maljushenkoi* del *Carabus (Tribax) bibersteini* Mén., ed una nuova? var. *reitteri* dello *Scarites salinus* Dej.

Reitter, E. — Drei neue Coleopteren aus Europa — p. 147.

Sono: *Neuraphes bescidicus* n. sp. (presso il *parallelus* Chaud.); *Loricaster cribripennis* n. sp. della Francia; *Elater gelineki* n. sp., presso il *ruficeps*, proveniente dall' Erzegovina.

Reitter, E. — Sechzehn neue Coleopteren aus Europa und den angrenzenden Ländern -- p. 151.

Descrive *Anophthalmus setniki* n. sp. della Bosnia-Erzegovina, *Stenichnus pilosissimus* n. sp. dell' Italia; *Euconnus solarii* n. sp. dell' Italia; *Pholeuonopsis herculeana* n. sp. della Bosnia; *Anemadus leonhardi* n. sp. dell' Erzegovina; *Agathidium laevigatulum* n. sp. dell' Italia; *Acritus italicus* n. sp.; *Sphaerosoma (Alexia) solarii* n. sp., pure italiana; *Triplax marseuli* Bed. var. n. *discicollis*, Italia; *Corticaria solarii* n. sp. Italia; *Trox demaisoni* n. sp., Asia minore; *Hoplia hauseri* n. sp. del Turkestan; *Agriotes nigropubens* n. sp., affine all' *aterrimus* Lin., proveniente dall' Asia minore; *Cantharis livida* var. n. *varrendorffi* dell' alta Italia; *Ebaeus italicus* n. sp. dell' Italia centrale; *Otiorrhynchus (Arammichnus) amanus* n. sp. presso l' *hebraeus* Stier., dell' Asia minore.

Riassumo le diagnosi delle specie italiane:

Stenichnus pilosissimus Reitt. — Della grossezza del *collaris*, ma da questo ed affini distinguesi per la punteggiatura delle elitre minutissima, appena visibile e da tutte poi per la peluria gialla, molto lunga, mediocremente fitta, massime sulle elitre. Nero, colle antenne, palpi e zampe gialle rossastre. Antenne sorpassanti il bordo posteriore del protorace, sottili, cogli articoli 3 ad 8 non più larghi che lunghi, coi 3 ultimi poco ingrossati, il 9 e 10 appena più larghi che lunghi. Capo un poco più stretto del protorace, quasi liscio, cogli occhi poco sporgenti. Protorace di poco più lungo che largo, quasi liscio, col solco basale indistinto, ma munito di 4 fossette. Elitre ovali, indistintamente puntate, con due fossette basilari in ciascuna, delle quali l' esterna più stretta. Zampe gracili, i femori anteriori alquanto più forti.

Affine all' *apulicus* Pic, ma è diverso per non avere ingrossati gli ultimi 5 articoli delle antenne e mancare di grossa punteggiatura alle elitre.

Raccolto a Vallo Lucano (Basilicata) dal Sig. Solari.

Euconnus solarii REITT. — Descritto sopra due ♀ che probabiimente sono affini al *denticornis*, dal quale sono diverse pel capo molto più piccolo, triangolare e colle guancie fortemente convergenti quasi in linea retta.

Bruno nero, colle antenne, palpi e zampe rosso giallastre, con peli sparsi, eretti, gialli. Antenne quasi lunghe la metà del corpo, sottili, col 1° art. più corto del 2°; 3° a 7° piccoli, appena più larghi che lunghi; gli ultimi 4 fortemente ingrossati, l' 8° e 9° quasi quadrati, il 10° debolmente trasversale, l' ultimo ovale. Capo molto più stretto del torace, quasi liscio, di forma triangolare; occhi mediocri, non sporgenti. Protorace emisferico, quasi liscio, più arrotondato dinnanzi, con un solco basilare carenato nel mezzo, ed ai lati della carena con due fossette di cui l' esterna più piccola e posta presso la carena laterale. Elitre brevemente ovali, arrotondate alla spalla, con radi punti poco visibili. Zampe sottili. Lungh. 1,6 mm.

Raccolto dal Solari nello stesso luogo indicato per la specie precedente.

Agathidium laevigatulum REITT. — Molto somigliante al *laevigatum* Er. ma di metà più piccolo, più sferico, più splendente; colle antenne più corte, totalmente gialle, cogli articoli intermedii un poco trasversali ed i due penultimi più fortemente trasversali.

Le parti superiori, specialmente il capo e le elitre, sono in questa specie liscie ed appena con traccia di reticolazione e punteggiatura, mentre nel *laevigatum* con forte ingrandimento la reticolazione è evidente e perciò è meno splendente.

Pure questa specie proviene da Vallo Lucano (Solari).

Acritus italicus REITT. — Uniformemente rosso bruno, un poco splendente, glabro; capo e protorace fittamente ed evidentemente puntati, le elitre più finemente e scarsamente. A forte ingrandimento le parti superiori hanno il fondo reticolato. Protorace con una stria basilare e lo spazio fra questa ed il margine posteriore, quasi liscio; ben diversamente da quanto si ve-

rifica per le specie vicine; questo spazio è prolungato, senza restringersi, fino al bordo laterale, mentre nel *nigricornis* e *seminulum* si restringe in una punta che non raggiunge il bordo esterno. Elitre con traccia di due strie dorsali. Antenne e zampe giallo-brune; tibie anteriori strette. Lungh. 1 mm.

E un' altra specie scoperta dal Solari a Vallo Lucano.

Sphaerosoma *(Alexia)* **solarii** Reitt. — Nero picea, emisferica, nitida, brevemente ed appena visibilmente pubescente, colla bocca, le antenne (eccetto la clava) ed i piedi giallastri; protorace distintamente ma sottilmente puntato, le elitre più densamente e fortemente. Lungh. 1-1,2 mm.

Affine alla *S. seidlitzi Reitt.*, ma colla pubescenza di metà più corta, colla clava delle antenne per regola oscura, colla punteggiatura più forte, massime sulle elitre. Dal *punctatum* Reitt. è diversa per la forma emisferica e pei peli più corti.

Proveniente essa pure da Vallo Lucano (Solari).

Triplax marseuli Bed. var. **discicollis** Reitt. — Diversa dal tipo per avere sul protorace una macchia discoidale bruna o nera, spesso molto evidente.

Altra, scoperta dal Solari a Valle Lucano.

Corticaria solarii Reitt. — Appartiene al gruppo dell' *elongata* Gyll.; ha il protorace molto più scarsamente puntato che in questa, ma sopratutto è diversa da tutte le altre del gruppo per avere una linea infossata e più densamente pelosa a ciascun lato del prosterno, dinnanzi alle anche.

Parallela, poco convessa, bruna colle elitre giallo brune, oscurate largamente ai lati ed alla sutura; antenne, palpi e zampe gialle. Parti superiori con peli sottili, aderenti alla superficie, disposti in serie longitudinali sulle elitre. Capo molto più stretto del protorace, con occhi molto sporgenti, mancanti di guancie. Protorace più largo che lungo, poco più stretto delle elitre, arrotondato ai lati, finemente dentato, con alcuni denti maggiori nelle vicinanze degli angoli posteriori. Tutta la parte superiore a fondo reticolato, con punteggiatura poco fitta, medio-

cremente fine, poco profonda, con debole fossetta dinnanzi allo scudo. Elitre parallele, quasi lunghe il doppio della larghezza, con serie di piccoli punti che svaniscono verso l' apice, e che sono di poco più evidenti delle serie poste sugli intervalli. Lungh. 1,5 mm.

Ancor questa trovasi in Basilicata, Vallo Lucano, ove venne catturata dal Solari.

Cantharis livida L. var. **varrendorffi** Reitt. — Rosso gialla, col metatorace nero, le elitre gradatamente abbrunate dalla metà all' apice. Qualche volta anche le tibie posteriori sono oscure.

Nella var. *adusta* Bourg. è nero anche l' occipite, lo scutello ed in parte le 4 zampe posteriori; nella var. *bicolorata* il colore è quasi uguale a quello dell' *adusta*.

Raccolta nell' Italia superiore dal Sig. Varrendorff.

Ebaeus italicus Reitt. — Nero, col capo ed elitre nero-azzurrognolo, il protorace, i piedi e la base delle antenne gialle; le elitre nella ♀ sono sottilmente marginate di giallo all' apice, nel ♂ hanno l' apice e le sue appendici gialle.

Capo splendente, finissimamente puntato. Protorace alquanto più largo che lungo, con punteggiatura appena visibile. Scutello molto piccolo. Elitre un poco allargate posteriormente nella ♀, con un' impressione trasversa (forse individuale) nella metà anteriore, molto finemente e fittamente puntate, quà e là con peluria grigia.

Diverso dall' *humilis* Er. per le zampe gialle, dal *collaris* Er. per minori dimensioni, da tutti poi per lo stretto margine apicale giallo della ♀. Lungh. quasi 3 mm.

Raccolto nei dintorni di Roma dal Sig. Luigioni.

Fleischer, A. — Ueber *Liodes curvipes* Schm. (*macropus* Rye) und Verwandte — p. 161.

Descrive il *Liodes curvipes* ed i suoi rapporti colle specie vicine *calcarata* Er., *triepkei* Schm., *obesa* subsp. *dubia* Kug. e *flavescens* Schm.; forma una var. nuova, che chiama *ruficornis*.

Reitter, E. — Uebersicht über die mit *M. piceus* F. zunächst verwandten *Mycetophagus* — Arten aus Europa und den angrenzenden Ländern — p. 165.

Descrive una n. var. *syriacus* del *decempunctatus* Fab., ed una n. sp. del Caucaso, affine al *piceus* Fab., che chiama *ramosus*.

Fleischer, A. — *Liodes ovalis* Schm., ac. *nigricollis* m. nov. p. 166.

Il titolo è sufficiente per comprendere il contenuto.

Müller, J. — Coleopterologische Notizen, V. — p. 171.

1.° Menziona un *Ocypus similis* F. alato, che distingue col nome di *semialatus*, ed è proprio della Dalmazia. 4.° Dichiara essere carattere variabile la presenza della macchia bianca al ginocchio, che serve per distinguere la *Potasia cuprea* F. dalla *incerta* Costa; indica altri caratteri per separare le due specie. 7.° Distingue come razza speciale la *Parmena unifasciata* Rossi, dalla *balteus* Lin.; questa, cioè la forma tipica sarebbe propria della Francia e Svizzera; l' *unifasciata* sarebbe propria dell' Italia, Dalmazia ed altre regioni. 8.° Distingue come aberrazione di colorito la *Coccinella* var. *agnata* Rosh. dalla *lyncea* Oli. e trovasi presso Trieste.

Le note che portano i N. 2. 3. 5. 6. 9. 10 non riguardano la fauna italiana.

Reitter, E. — Ein neuer blinder *Brachynus* aus Deutsch-Ostafrika — p. 178.

Brachynillus n. gen. *varendorffi* n. sp., trovato nella grotta di Sigi.

Petri, Karl. — Bestimmungs — Tabelle der mir bekannt gewordenen Arten der Gattung *Lixus* Fab. aus Europa und den angrenzenden Gebieten — p. 183 (continua).

In questa prima parte descrive le specie appartenenti al sottogenere *Phillixus* Petri tutte estranee alla fauna europea; due specie appartenenti al sottogen. *Hypolixus* Schön., fra le quali è compreso l' *augurius* Boh. proprio anche della Sicilia (Vitale): finalmente incomincia la descrizione dei veri *Lixus*. Fra questi descrive come n. var dell' *iridis* Oliv., il *caucasicus*, *levantinus*, *tauricus*, *brevicaudis*, *asiaticus* e *balcanicus*; come nuova var. dell' *imitator* Faust descrive l' *eylandti*; come n. sp. descrive il *coloratus* dell' Asia.

Lixus iridis Oliv. v. **levantinus** PETRI — Più grosso, più splendente, col protorace molto fortemente scolpito da punti allargati a guisa di fossette, col rostro più sottile e più lungo, ed il prolungamento delle elitre mediocremente lungo. Persia, Anatolia, Grecia, Sicilia.

Fleischer, A. — Biologisches über *Liodes*-Arten — p. 251.

Reitter, E. — Sechs neue Coleopteren aus der palaearktischen Region — p. 255.

Apholeuonus nudus Apf. v. n. *longicollis* dell' Erzegovina; *Ammoecius felscheanus* n. sp. dell' Algeria; *Lethrus mithras* n. sp. della Persia. *Acmoeodera suturifera* n. sp. dell' Asia centrale; *Ac. filiformis* n. sp. dell' Asia. *Prosodes mithras* n. sp. della Persia.

Fleischer, A. — *Liodes (Trichosphaerula* m.) *scita* Er. — p. 261.

Crea un nuovo sottogenere pel *Liodes scita* Er., che già l' Holdhaus aveva assegnato al sottogen. *Oosphaerula* Gangl.

Deutsche Entomologische Zeitschrift — 1904.

Wasmann, E. — Ein neuer *Atemeles* aus Luxemburg. — p. 9.

Descrive l' *Atemeles pratensoides* vicino all' *A. pubicollis* Bris. In un nido di *Formica pratensis.*

Faust, I. – Revision der Gruppe Cléonides vrais. — p. 177.

Questo poderoso lavoro che l' A. condusse a termine poco prima della sua morte, è ora pubblicato a cura della Direzione del Deut. Ent. Zeitsch. Comprende molti nuovi generi e moltissime nuove specie.

I nuovi generi sono i seguenti: *Pentatropis, Monolophus, Microcleonus, Cosmogaster, Atactogaster, Calodemas, Dicranotropis, Phaulosomus, Ephimeronotus, Adosomus, Nemoxenus, Eucleonus, Lixomorphus, Brachycleonus, Aparotopus, Xenomacrus, Amblysomus*; inoltre descrive ben 58 nuove specie, di queste riporto solo la diagnosi del *Gonocleonus scalptus*, della Sicilia.

Gonocleonus scalptus — Lungh. 11-13; Largh. 5-6,8 mm. — Elitre senza grossa macchia basilare chiara divisa solamente dalla sutura, e senza 2 aguzze fascie obblique scure; addome grossolanamente cosparso di punti; intervalli 1,3,5 molto larghi scomposti in granulazioni e protuberanze di differente grossezza.

♂ Dayu Oran, (Bedel), ♀ Sicil. (Faust).

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg. **Ronchetti** Dott. **Vittorio, Gortani** Dott. **Michele, Leosini Angelo,** Prof. **Lucas** von **Heyden, Carlo Veneziani, Saulcy De Caignart.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di *Trichophiini, Habrocerini, Hypocyptini, Tachyporini* e *Bolitobiini*.

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro*; cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

Giuseppe Leoni - Cerchio (Aquila) - occupandosi del genere *Laemosthenes*, accetterebbe in cambio, contro buone specie, esemplari di questi insetti di *provenienza italiana*, o ne desidererebbe in comunicazione.

AVVISO

Si pregano i Signori Soci che non hanno ancora inviato l'importo dell'abbonamento a mettersi sollecitamente al corrente. Trascorso un certo tempo, sarà inviato il giornale con assegno.

(Conto corrente con la posta)

Anno III.° - N. 6 e 7 — 15 luglio 1905

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 5 | Estero L. 6
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2.50 per l'Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2.50	2,75	3. —
Per 8 «	«	3. —	3,50	4. —
Per 12 «	«	3,50	4,25	5. -
Per 16 «	«	4. -	5.	6. -
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3.50	3,75	4. -

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2.50 - Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,65 Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno III° - N. 6 e 7 15 luglio 1905

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Si avvertono i Signori Abbonati che nei mesi estivi verrà sospesa la pubblicazione della *Rivista*.

Il prossimo numero (quadruplo) uscirà alla metà di novembre.

Giuseppe Leoni

Due nuove varietà della *Cantharis fusca* L.

Nella primavera del 1904 catturai nei dintorni di Cerchio, una *Cantharis* ♂ e posteriormente due ♀, rappresentanti una interessante varietà della *fusca* L.

La ♀ differisce dal tipo per avere il torace ornato di una larga macchia nera a margini leggermente sinuosi

che si estende per tutta la lunghezza del medesimo, lasciando soltanto uno stretto margine rosso ai lati.

Il ♂ è ben più notevole, perchè oltre all' avere il torace largamente macchiato di nero come nella ♀, ha le elitre di un nero opaco, con nessun segno di lucentezza agli omeri, ove le élitre stesse sono anche un poco più granulose degli esemplari tipici. Le antenne sono robuste; il 1° articolo di queste, come nella *rustica*, porta nel disopra una macchia nera in ovale allungato. Il colorito delle coscie è nero, neri i tarsi, solo le tibie anteriori sono debolmente rossastre per breve tratto, nella loro superficie interna. Il 1° articolo dei tarsi è nel ♂ fortemente dilatato e doppio dei seguenti. I primi tre segmenti addominali sono rossi ed il 3° porta due macchie nere isolate, di forma allungata. La testa è colorata come nella forma tipica; solo i palpi sono più oscuri.

Per squisita cortesia del Prof. FIORI, avendo avute in comunicazione le descrizioni delle varietà della *fusca* che il REY pubblicò nell'« ECHANGE » 1891 (v. *auritus*, v. *subgeminus*, v. *tenuipes*, v. *curticornis*, v. *nigripalpis*) e nessuna di esse adattandosi all' esemplare da me raccolto, non sapendo che altre varietà siano state descritte, propongo per questa il nome di var. **marsicana**.

È anche qui a Cerchio frequente una varietà a macchia anteriore toracica ridotta e distaccata dal margine, e col margine inferiore del torace lineato di nero, lungo il ripiego, per circa un terzo della sua lunghezza.

Essendo anche tale forma ben distinta dalla forma tipica propongo per essa il nome di var. **fracassii**, dedicandola al mio eccellente amico dott. Antonio D' Amore Fracassi che ebbe anche ad osservarla.

Qui mi cade in acconcio notare, che la varietà a torace interamente rosso (*immaculicollis* LAP.) che il Dott. BERTOLINI, attribuisce alla Sicilia, fu da me raccolta anche a Lavello (Basilicata), e a Palagiano (Puglie).

Cerchio, 20 Marzo, 1905.

Prof. Andrea Fiori

Descrizione di due specie credute nuove dei dintorni di Bologna

Limonius (**Propheletes** *n. subg.*) **grandii** *n. sp.* — Testa, palpi, antenne, protorace e parti inferiori nere; elitre e zampe rossastre; coperto di sopra e di sotto da peli grigio-giallastri sottili e fitti, sulle elitre arruffati in diversissime direzioni formanti però un disegno che, per quanto irregolare, è perfettamente simmetrico sulle due elitre. La punteggiatura del capo e protorace è molto più minuta e fitta che nel *L pilosus;* ancor più minuta e più fitta è la punteggiatura delle parti inferiori; quella delle elitre è poi minutissima, ma assai più rada. Forma assai più larga e depressa che in qualsiasi altra specie del genere.

Capo più largo che lungo, colla fronte piana anteriormente, appena convessa presso il protorace, col rilievo soprantennario ben pronunciato, prolungato trasversamente sul clipeo e congiunto anteriormente in arco di cerchio con quello del lato opposto; occhi piuttosto piccoli e molto sporgenti. Antenne quasi lunghe quanto il capo e protorace presi assieme, col 1° art. un poco

ricurvo all'indietro ed ingrossato gradatamente verso l'apice; il 2° assai piccolo, appena $^{1}/_{3}$ in lunghezza del 1°, poco più di $^{1}/_{2}$ del 3°, questo sottile; allungato; 4° a 10° depressi e prolungati in un dente anteriore non molto lungo, col bordo apicale lungo quanto il posteriore; l'ultimo ovale, di $^{1}/_{3}$ appena più lungo che largo.

Protorace tanto lungo che largo, fortemente ristretto anteriormente e perciò molto arrotondato nella metà anteriore, poco incavato prima degli angoli posteriori, che sono brevi, troncati all' apice, brevemente carenati di sopra. Il bordo laterale del protorace termina con uno spigolo acuto, ben visibile dal di sopra in tutta la sua lunghezza, prolungandosi sino agli angoli anteriori che sono posti sotto gli occhi e sporgono verso il dinnanzi fin quasi alla metà dell' occhio stesso. Il bordo anteriore è incavato a semicerchio, il posteriore presenta tre sinuosità, delle quali una più piccola corrisponde alla convessità dello scutello, ed un' altra per ciascun lato, assai più larga e profonda corrisponde alla convessità basilare di ciascun' elitra. La superficie è piuttosto convessa anteriormente, assai meno posteriormente. Il prosterno è munito anteriormente di un *lobo* arrotondato, ai lati del quale esiste il solco antennario, assai profondo nella sua parte anteriore, lucido ma non infossato nella posteriore.

Elitre larghe quanto il protorace, a bordo laterale parallelo presso i $^{2}/_{3}$, poi bruscamente ristrette in punta arrotondata. Superficie mediocremente convessa, fornita di strie sottili, poco profonde, indistintamente puntate; intervalli piani e con punteggiatura superficiale, minutissima e molto rada. L' epipleura dell' elitra è larghissima alla base, ma al principio dell' addome si re-

stringe bruscamente, per proseguire poi sino all' apice dell' elitra, senza restringersi ulteriormente; la larghezza dell' epipleura, tanto nella sua parte anteriore che posteriore, è di molto superiore a quella di qualsiasi altra specie del genere. Lo scutello è rotondo.

Anche posteriori poco ristrette verso l' esterno, col bordo posteriore rettilineo. Tarsi poco più corti delle tibie, coi quatro primi articoli tagliati obliquamente all' apice; il 1° un poco più grosso, ma lungo quanto il secondo, il 3° assai più breve, il 4° ancor più breve; l' ultimo lungo, sottile, munito di due unghie pure lunghe e sottili, ciascuna delle quali porta un piccolo dente basilare.

Lungh. 11 mm. — Largh. 4 mm.

Descritto sopra un solo esemplare, di cui non mi è stato possibile identificare il sesso, catturato dal Sig. Grandi, cui viene dedicato, nel letto del Reno a Borgo Panigale (Bologna) il 28 aprile del 1903.

È tanto diverso per forma, scultura e colorito dagli altri congeneri da riuscire pressochè inutile il confronto; solo il *rufus* Cand., si approssima alquanto pel colorito, ma anche dalla sola descrizione si può arguire quanto sia diverso; sia per la minore larghezza congiunta ad una lunghezza uguale, sia pel colore totalmente rossastro, sia per la fronte incavata e col bordo anteriore troncato, sia pel protorace più stretto delle elitre e cogli angoli posteriori acuti e curvati all' esterno.

Piuttosto parmi discutibile se possa appartenere al genere *Limonius* o non forse ad un nuovo genere. Soprattutto è notevole che il 2° articolo delle antenne è assai più breve del 3°, come nel genere *Isidus*; ma poi ha il 1° art. dei tarsi uguale al 2°, mentre nell' *Isidus*

ed *Athous* è lungo come il 2° e 3° uniti insieme; inoltre il solco antennario del prosterno è profondo anteriormente nella specie descritta, mentre è del tutto superficiale nell' *Isidus* e negli *Athous*. A primo aspetto lo credetti un *Lacon crenicollis*, di cui un esemplare era stato dal Grandi catturato nello stesso luogo; ma la punteggiatura è molto più fine e più fitta ed il bordo esterno del protorace non è crenellato; inoltre le antenne sono assai più lunghe e più gracili; il solco antennario non è altrettanto profondo e s' infossa solo nella parte anteriore e non in tutta la sua lunghezza; il rilievo anteriore della fronte è interrotto nel mezzo, nei *Lacon*.

La forma depressa del *L. grandii* non ha riscontro nelle grandi specie del genere, ma piuttosto nelle piccole *quercus* ed *aeneoniger* e siccome quest' ultimo forma il sotto genere *Pheletes* pel solco antennario totalmente superficiale, così parmi che la mia specie potrebbe formare un sotto genere intermedio (**Propheletes** m.), i cui caratteri distintivi sarebbero principalmente il 2° articolo delle antenne piccolissimo e le epipleure delle elitre larghissime; il solco antennario è come nei *Limonius*, ma la forma depressa come nei *Pheletes*.

Cybocephalus marginatus *n. sp.* ♂ — Nero, col clipeo ed uno stretto bordo marginale anteriore del protorace di un bel verde smeraldo; il bordo esterno del protorace e l' apicale delle elitre strettamente rossastro; le antenne bruno giallastre, le zampe sono nere colla porzione apicale dei tarsi rossastra.

Alla lente risulta pressochè indistinta la punteggiatura del capo e del protorace, quella delle elitre si distingue appena; al microscopio (Koristka ob. 3, oc. 4 X 115) si distingue nitidamente nelle parti superiori una

rada punteggiatura composta di punti allungati nel senso longitudinale; i punti del protorace sono ugualmente radi che quelli delle elitre, ma sono alquanto più piccoli. Non si distingue al microscopio alcuna reticolazione del fondo, solo all' apice delle elitre si riesce a vedere qualche indecisa ineguaglianza del fondo. La parte dorsale del ventre e tutte le parti inferiori, compresi i femori, sono invece distintamente reticolate; il metasterno e l' addome sono abbondantemente forniti di peli grigiastri; il metasterno poi è anche provveduto di grossi punti, i quali diventano come i centri da cui partono le linee della reticolazione, che per tal disposizione apparisce come stellata.

Lungh. 1, 5 mm.

Certamente affine al *festivus*, dal quale è diverso per maggiori dimensioni; pel capo nero col clipeo verde, anzichè totalmente verde; per la bordura del protorace stretta, anzichè larga; per le zampe anteriori nere anzichè giallastre, ma sopratutto pel fondo delle elitre liscio, anzichè minutamente reticolate.

Ho descritta questa specie, che credo nuova, sopra un unico ♂ catturato a Croara (colli Bolognesi) il 20 aprile prossimo passato.

Debbo però avvertire che io non ho veduti esemplari del *festivus*, ed il breve confronto di cui sopra, è fatto soltanto in base alla descrizione che di esso ne fanno gli autori; ho in collezione, col nome di *festivus*, delle ♀ che piuttosto mi sembrano del *politus*. Giudico peraltro appartenere al *festivus* un ♂ da me raccolto a S. Colomba, presso Isola del Gran Sasso, sebbene non presenti tutti i caratteri di questa specie. Desso non misura in lunghezza che mm. 1, 1, ha le antenne giallo-

pallide e le zampe anteriori, ed i tarsi e le tibie delle intermedie e posteriori giallo-brune; la punteggiatura delle elitre è alquanto più fine che nel precedente esemplare, ed al microscopio è distinguibile una minuta reticolazione del fondo; caratteri tutti concordanti colla descrizione del *festivus*. Ma la colorazione del capo e del bordo anteriore del protorace è assolutamente identica a quella del *marginatus*, e per questo proporrei per esso il nome di *festivus* var. **clypeonitens**. Quanto alla scultura del metasterno non ho trovato indicazione alcuna nelle descrizioni, e mancando di esemplari autentici di *festivus* non posso giudicare; noterò soltanto che il *clypeonitens* è diverso dal *marginatus* per la punteggiatura del metasterno più rada, e per le linee infossate della reticolazione non confluenti a guisa di stella verso i punti medesimi. Potrebbe anche verificarsi che le due forme descritte appartengano ad una stessa specie, e che il *pulchellus* sia un'altra specie ben diversa; ma per ora mi mancano i mezzi per un giudizio più sicuro.

La presenza nei miei due esemplari di una stretta bordura verde al protorace, potrebbe far supporre trattarsi del *pulchellus* Er. o di qualche sua varietà; ma oltrechè questa specie offre tutto il capo verde (e non soltanto il clipeo), la scultura microscopica delle elitre è in questa specie assai forte e più fitta, essendo il fondo quasi zigrinato; inoltre il *pulchellus* ha tutte le zampe giallastre e non soltanto le anteriori.

Credo far cosa utile riassumere brevemente le differenze fra le specie italiane di questo genere, dubitando che qualcuno dei miei colleghi italiani non le conosca troppo; ciò deduco principalmente dal fatto d'aver ricevuto molti *Clambus* classificati per *Cybocephalus*. Ad e-

vitare in avvenire tali sviste, converrà tener presente che se la forma è molto simile fra le specie di questi due generi, però nei *Clambidi* le anche posteriori sono dilatate (come press' a poco nei *Cnemidotus*) in una lamina che copre tutte le zampe posteriori allo stàto di riposo e gran parte dell' addome, laddove nei *Cyboce-phalus* (dal GANGLBAUER assegnati ai *Nitidulidi*) le anche posteriori lasciano scoperte le zampe e l' addome.

Però riflettendo che qualcuna di tali erronee determinazioni risale ad epoca molta remota e perciò può aver servito di base a qualcuna delle indicazioni topografiche del solo catalogo italiano, quello del BERTOLINI, da poco mancato alla scienza, credo non farò male a pubblicare intanto le indicazioni topografiche che risultano dal mio scarsissimo materiale. A me p. es. non risulta il *Cybocephalus seminulum* proprio alla Sardegna, ma con tal nome mi vennero inviati da quest' isola dei *Clambus minutus* a testa rossa, che il SAHLBERG ha di recente descritti (1) col nome di var. *ruficapillus*; a me risulterebbe invece il *seminulum* proprio al Lazio, se pure non l' ho scambiato col *rufifrons* REITT. del quale è certamente affine. I vecchi esemplari della Lombardia che si distribuivano col nome di *politus*, sono certamente dei *rufifrons* REITT., specie che allora non era stata ancor descritta; questi mancano affatto di splendore metallico ed hanno la testa e zampe rossastre. Qualche esemplare del *rufifrons* ho avuto anche dal Lazio, ma i più di questa regione hanno uno splendore decisamente metallico, con testa dello stesso colore e zampe nere; sono questi che

(1) Ofv. af. Fiush. Voter. Soc. Förhan. 1903, XLV.

io credo *seminulum*, per quanto la scultura sia identica a quella del *rufifrons*.

Del *pulchellus* non ho veduto alcun esemplare italiano; bensì posseggo la var. *Heydeni* della Francia; col nome di *pulchellus*, in epoca piuttosto lontana, mi vennero dati esemplari toscani del *Clambus armadillo* e *Cl. punctulum*; può darsi si trovi in tutta Italia (cat. BERTOLINI), ma a me non consta; così non vidi mai d' Italia nè il vero *festivus*, nè il *viridiaeneus*, nè il *similiceps*. Del *flaviceps* ho esemplari sardi, dovuti alla gentilezza del Sig. DODERO Il solo *politus* è veramente specie comune in ogni parte della nostra penisola.

A = Superficie grossolanamente reticolata, con punti appena distinti; la reticolazione è visibile anche colla lente.

B = Più grande. Nero col capo e bordo anteriore del protorace verde, bleu o bronzato. Reticolazione a maglie piccole.
pulchellus ER.

B' = Più piccolo. Unicolore o col capo rossastro. Reticolazione a maglie più larghe.

C = Nero bronzato unicolore: zampe nero picee, le anteriori giallastre. **seminulum** BAUDI

C' = Nero a testa bruno rossastra, zampe tutte rossastre
rufifrons REITT.

A' = Superficie finemente reticolata, o solo in parte reticolata od anche liscia; in ogni caso la reticolazione, se esiste, è visibile solamente col microscopio.

D = Tutto di un verde smeraldo **viridiaeneus** REITT.

D' = Nero, tutt'al più col capo e protorace in parte verde.

E = Testa totalmente verde nel ♂. **festivus** ER.

E' = Testa nera col clipeo verde nel ♂.

F = Più piccolo, colle zampe anteriori giallastre; scultura microscopica visibile. v: **clypeonitens** *m.*

F' = Più grande, colle zampe nere; scultura microscopica indistinta. **marginatus** *m.*

E'' = Testa nera o gialla, col clipeo concolore.

G = Capo nero nel ♂ e nella ♀. Elitre totalmente liscie. Piccolo (0,8 mm. **similiceps** DUV.

G' = Più grande (1 mm.) Elitre minutamente reticolate, almeno in parte. Capo giallo nel ♂, nero nella ♀.

H = Protorace nero, zampe brune. **politus** GER.

H' = Protorace bruno rossastro, zampe gialle. **flaviceps** REITT.

Bologna, Maggio, 1905.

Dott. Vittorio Ronchetti

Caso di polimelia in un *Pterostichus multipunctatus* Dej.

(con una tavola)

È veramente strano, dato il numero straordinariamente grande di raccoglitori di Insetti, che tanto raramente accada di trovare nei periodici, che si occupano esclusivamente o no di entomologia, delle memorie illustranti casi di teratologia entomologica. Che tali casi debbano occorrere, se non frequentemente, almeno non molto di rado, si è quasi tentati di ammetterlo a priori, quando si pensi alla complicazione del ciclo vitale degli Insetti. Io per mio conto non sono lontano dal credere, che tale stranezza trovi la sua spiegazione nella trascuranza degli studiosi, la cui attenzione fu di rado attratta su questo argomento; e tanto più mi convinco di ciò,

quando vedo il FAILLA TEDALDI riuscire in una sola nota, riferentesi a collezioni siciliane di Coleotteri, a mettere insieme un elenco di ben quindici Coleotteri mostruosi. E simile trascuranza, se veramente è tale, non sarà mai abbastanza lamentata e riprovata, in considerazione dell' oscurità, che ancora regna, sulla patogenesi dei fenomeni teratologici negli Insetti, oscurità che non potrà essere rischiarata, finchè, con una serie di studi analitici di casi singoli, non si sia riusciti ad accumulare il materiale per un lavoro di sintesi.

Scopo appunto di questa nota è l' illustrazione di un caso di polimelia da me osservato in un *Pterostichus multipunctatus.*

Trovandomi lo scorso anno in Valle Seriana al Piano del Barbellino l' 11 luglio, mentre dal Rifugio Curò mi recavo alle Cascate del Serio, raccolsi sotto ad una pietra a lato del sentiero un *Pterostichus multipunctatus*, che mi riuscì di particolare interesse, appunto perchè presentava il caso di polimelia che vado a descrivere.

Normale in tutte le sue parti, solo forse di dimensioni un po' minori della norma (mm. 11 $^1/_2$ di lunghezza massima, mm. 4 $^1/_2$ di larghezza massima (1)). Sede della mostruosità era l' arto anteriore destro. Eccone la descrizione. Anca, trocantere, femore normali. Tibia normale alla sua estremità prossimale; progressivamente ingrossantesi verso la sua estremità distale, presso alla quale raggiunge un diametro trasverso di mm. 1 $^1/_2$; il suo margine interno presenta alcune setole, due tuberosità rotondeggianti rivestite di peli, una spi-

(1) GANGLBAUER in « Die Käfer von Mitteleuropa » dà come dimensioni abituali di questa specie 13-15 mm.

na o sprone; il suo margine esterno presenta parecchie setole e due spine o speroni ben distinti; anteriormente la superficie della tibia stessa è come rigonfiata e tubercolosa; posteriormente pure appare rigonfiata, quantunque meno che anteriormente e meno tubercolosa; i bordi laterali, sui quali si inseriscono le su descritte setole e spine, non sono molto taglienti, ma piuttosto ottusi; nessuna impressione lineare longitudinale, che comprovi il sospetto trattarsi di una fusione di due tibie. All' estremità distale della tibia si inseriscono due tarsi; uno alquanto ipoplasico, pentamero, con primo e secondo articolo normali, terzo articolo un poco, quarto, quinto articolo ed unguicole assai ipoplasici; l' altro tarso, pure pentamero, tozzo e grosso; con primo, secondo e terzo articolo assai più voluminosi che di norma specie in larghezza, quasi risultassero dalla fusione degli articoli corrispondenti di due tarsi; quarto articolo pure espanso nel senso trasversale, portante nel centro della sua superficie distale un quinto articolo unguicolato normale e portante in più, con inserzione alla sua estremità latero-marginale esterna, un articolo unguicolato lievemente ipoplasico sopranumerario. L' unita tavola, riproduzione fedele di una fotografia assai bene riuscita, varrà a rappresentare l' anomalia in discorso assai meglio della descrizione.

Poco più di nulla posso dire sulla patogenesi e sul significato di questa anomalia. Si tratta di una mostruosità (com' io inclino a ritenere più probabile), che l' animale portò con se dall' uovo? si tratta di conseguenza di una lesione avvenuta nello stadio di larva o di crisalide? si tratta di un arto mutilato accidentalmente all' unione del terzo superiore col terzo medio della tibia quando

l' insetto perfetto uscì dall' involucro crisalidale, e rigeneratosi così alterato? Ecco altrettante domande, che mi trovo costretto a lasciare senza risposta.

Molti Autori, descrivendo casi simili, si sono accontentati di buttar fuori come semplice ipotesi, senza darsi troppa pena per fornirne le prove, la teoria secondo la quale negli Insetti che, per il solito processo di autotomia o per un' altra qualsiasi cagione, hanno perduto durante lo stato larvale (e forse anche durante lo stato di crisalide) un membro, sia un' antenna o sia un arto, tal membro è capace di rigenerarsi, vuoi normale o vuoi anomalo (GRIFFINI, LEARDI). Ma finora non sappiamo quale fondamento di verità abbia tale teoria. Quasi tutti gli autori poi (CONTEJEAN, WERNER, GIARD, FREDRIG, GRIFFINI, LEARDI) sono concordi nell' ammettere, che tale rigenerazione non avvenga più quando la mutilazione abbia luogo nell' Insetto già giunto allo stadio di imagine.

Ogni osservazione ed ogni ricerca sperimentale su questo argomento riuscirà preziosa. E ciò è bene ricordare specialmente agli studiosi di larve ed ai lepidotterologi, i quali, dato l'uso attualmente invalso di procurarsi i lepidotteri per le collezioni allevandoli dalle larve, per possederli vergini da ogni azione deleteria dell' ambiente, si trovano ad avere le migliori opportunità per tali osservazioni ed esperimenti.

Milano, 1 Maggio, 1905.

BIBLIOGRAFIA

H. GADEAU DE KERVILLE — Sur un type probablement nouveau d' anomalie entomologique. — Le Naturaliste, 1 Janvier 1889, Paris.

A. GRIFFINI — Sur un *Pristes tuberosus* anomal. — Miscellanea entomologica, Vol. IV. pag. 33-35. 1896. N. 3, Narbonne.

L. FAILLA TEDALDI - Coleotteri anomali della mia collezione - Bollettino del Naturalista, Vol. XVII. N. 1. 1897. 1° Febbraio. Siena.

ZINA LEARDI in AIRAGHI - Di una *Melolontha* mostruosa. Atti della Soc. Ital. di Sc. Nat. Vol. XLI. Fasc. 3°. pag. 353-356. Milano, 1902.

H. GADEAU DE KERVILLE — Descriptions de Coléoptères anomaux des genres *Mecinus* et *Galerita*, etc. - Bull. Soc. Entom. de France. 1903. pag. 98.

CHARNIER — Cas tératologique chez *Cetonia aurata* — Feuille des Jeunes Naturalistes, Sér IV. An. 35, 1905, pag. 111.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza. sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Paul Meyer

Caccie autunnali nella Toscana

Mi propongo di dare un semplice rendiconto dei Coleotteri presi da me nei dintorni di Firenze: a Fiesole, Settignano ed a Saltino-Vallombrosa alla fine del settembre e nei primi giorni

d' ottobre 1904, ritenendo possano avere forse un qualche interesse per i Signori Entomologi Italiani.

I Coleotteri indicati si trovano presentemente nella collezione di mio zio, Sig. WILH. KOLTZE d' Amburgo.

Tutte le specie più minute sono state determinate dal Sig. EDM. REITTER di Paskov; gli *Staphylinidae* dal Sig. Dott. MAX BERNHAUER di Vienna, e i *Chrysomelidae* dal Sig. I. WEISE di Berlino, ai quali mi sia concesso dirigere un ringraziamento per la loro collaborazione, anche in queste pagine.

* * *

Distinta delle specie raccolte

Leistus spinibarbis F., *fulvibarbis* Dej., *sardous* Baudi, *Nebria brevicollis* F., *tibialis* Bon.

Queste cinque specie vennero trovate a Vallombrosa sotte le pietre. Più volte tutte assieme sotto la medesima pietra.

Notiophilus rufipes Curt., *biguttatus* F., *quadripunctatus* Dej., *substriatus* Waterh. a Vallombrosa.

Notiophilus geminatus Dej. a Fiesole e Vallombrosa. Determinato dal Sig. REITTER.

Secondo il Catalogo dei Coleotteri d' Italia compilato dal Sig. Dott. STEFANO BERTOLINI, Siena 1904, pag. 11, questa specie è conosciuta soltanto della Sardegna e della Sicilia.

Tachypus flavipes L.

Bembidion lampros v. *velox* Er., *nitidulum* Marsh.

Trechus quadristriatus Schrnk.

Tutte queste quattro specie a Vallombrosa.

Olisthopus glabricollis Gr. *var.* a Fiesole.

Calathus melanocephalus L. a Settignano.

» *mollis* Marsh. a Fiesole.

Pterostichus micans Heer., *bicolor* Arag.

Abax ater Vill.

Molops ovipennis v. *media* Chaud.

Amara equestris Duft. *var.*

Metabletus truncatellus L.

Queste sei specie a Vallombrosa.

Blechrus maurus Sturm., **tantillus** Motsch. ?, *fulvibasis* Reitt. a Fiesole.

Sarebbe assai interessante sapere se il *Bl. tantillus* Motsch., conosciuto soltanto della Spagna, si trova nella Toscana.

Ochthebius opacus Baudi, a Vallombrosa.

Aleochara diversa I. Sahlbg., *moesta* Grav.

Oxypoda opaca Grav.

Queste tre specie furono trovate a Saltino, Vallombrosa.

Oxypoda lurida Woll. a Fiesole e Vallombrosa. Determinata dal Sig. Dott. Max Bernhauer di Vienna.

Mi pare nuova per l' Italia perchè non trovasi citata dal Sig. Dott. Bertolini.

Ocalea badia Er., *rivularis* Mill.

Sipalia rugosipennis Scriba.

Atheta longiuscula Gravh. (vicina Steph.), *reyi* Kiesw., *trinotata* K., *crassicornis* F., *livida* Rey.

Leptusa ruficollis v. *ludyi* Epp.

Anche queste nove specie ho trovato a Vallombrosa.

Leptusa brucki Scriba. Stacciata in gran quantità d' esemplari, specialmente nella regione degli abeti, a Vallombrosa.

Oligota flavicornis Lac.

Hypocyptus seminulum Er.

Tachyporus hypnorum F., *nitidulus* F.

Bolitobius exoletus Er.

Mycetoporus mulsanti Gangl. Secondo il Sig. Dott. Bertolini conosciuto soltanto dal Piemonte.

Quedius maurus Sahlbg., *cinctus* Payk., *fuliginosus* Grav., *ochropterus* Er., v. *brevipennis* Motsch., *fumatus* Steph., *umbrinus* Er., *scintillans* Grav.

Dette 14 specie a Vallombrosa.

Quedius rufipes Grav. a Firenze alle Cascine.

Creophilus maxillosus L.

Ocypus olens Müll., *fulvipennis* v. *confusus* Ba.

Queste tre specie a Saltino-Vallombrosa.

Ocypus falcifer Nordm. a Firenze alle Cascine.

Philonthus concinnus Grav. a Fiesole.

Philonthus debilis Grav., *fimetarius* Grav., *nigritulus* Grav., *exiguus* Nordm., *decorus* Gr., *fuscipennis* Mannh.

Xantholinus punctulatus Payk., *linearis* Ol.

Tutte queste otto specie a Vallombrosa.

Xantholinus distans Rey a Fiesole.

Stilicus rufipes Germ.

Paederus baudii Fairm.

Stenus subaeneus Er., *erichsoni* Rey.

Oxytelus inustus Grav.

Anthophagus caraboides L.

Xylodromus testaceus Er.

Protinus brachypterus F.

Queste otto specie furono pure raccolte a Vallombrosa.

Euplectus fischeri Ab. a Vallombrosa.

Bryaxis pirazzolii Saulcy a Fiesole e Vallombrosa.

Bythinus crassicornis Motsch., *etruscus* Reitt., *porsenna* Reitt., ab. ♂ *heteromorphus* Fiori. *italicus* Baudi, *curtisi* Denny, *puncticollis* Denny; tutti a Vallombrosa, ma il *porsenna* Reitt., anche a Fiesole.

Cephennium simile Reitt., *apicale* Reitt. a Vallombrosa. Determinati dal Sig. Reitter nel dicembre 1904.

Il Sig. Karl Holdhaus di Vienna scrive in questo periodico (anno 1905 pag. 34) che pare trovasi a Vallombrosa solamente la sua nuova specie *Ceph. tarsale,* ma non più l' *apicale* Reitt.; è probabile che anche i miei esemplari appartengano al *Ceph. tarsale* Holdh.

Neuraphes planiceps Reitt., *brucki* Reitt. a Vallombrosa; *subcordatus* Fairm. a Fiesole.

Euconnus motschulskyi Sturm a Vallombrosa.

Leptomastax: ne ho trovato un unico esemplare a Fiesole, determinato dal Sig. Reitter come: « forse **emeryi** Simon ».

Nargus badius Sturm, *wilkini* Sp.

Catops watsoni Sp.; tutti e tre a Vallombrosa.

Ptomaphagus: ne presi un sol esemplare nella regione degli abeti a Vallombrosa, indicato dal Sig. REITTER quale « *nov. spec.* ? ? »

Agathidium dentatum Muls.

Sericoderus lateralis Gyll.

Cryptophagus hirtulus Kr.

Atomaria pusilla Schön., *ruficornis* Marsh.

Queste cinque specie a Vallombrosa.

Atomaria atricapilla St. a Fiesole.

Enicmus transversus Oliv. a Fiesole e Vallombrosa.

Cartodere elongata Curt.

Melanophthalma distinguenda Com.

Migneauxia crassiuscula Aub.

Diodesma subterranea Er.

Coxelus pictus Str.

Tarphius gibbulus Germ.

Cerylon histeroides F.

Alexia seidlitzi Reitter., *vallombrosae* Reitt.

Pure queste nove specie a Vallombrosa.

Scymnus frontalis F. ed anche *Adalia bipunctata* v. *pantherina* L, a Fiesole.

Aphodius obliteratus Panz.

Geotrupes typhoeus L.

Haplocnemus nigricornis F.

Asida sabulosa v. *duftschmidti* Gm.

Colpotus strigosus Co.

Trotomma pubescens Ksw.

Meloë heydeni v. *hiemalis* Grd.

Queste sette specie a Vallombrosa.

Mecynotarsus serricornis Panz. Il Sig. Dott. KARL FLACH di Aschaffenburg, ed io abbiamo raccolto questa specie in quantità nella sabbia del Lido, presso Venezia, il 5 luglio 1902.

Otiorrynchus amabilis Stierl., *vernalis* Strl. a Vallombrosa; *armatus* v. **romanus** Boh. ne ho trovato un sol esemplare nel

coupé del treno espresso nel tratto da Firenze a Bologna. Il treno veniva da Roma.

Brachysomus hirtus Boh. ed anche *Strophosomus coryli* F. a Vallombrosa.

Sitona crinita Herbst, *lineata* L. a Settignano; *sulcifrons* Thunbg. a Fiesole e Vallombrosa.

Liosoma baudii Bedel.

Aparopion costatum Fahrs.

Phytonomus nigrirostris F., *murinus* F., *trilineatus* Marsh. tutti e tre a Fiesole, ma il *murinus* anche a Settignano.

Pissodes piceae Ill. a Vallombrosa.

Orthochaetes setiger Beck a Settignano.

Acalles Aubei Boh., *roboris* Curt.

Ceutorrhyncus hirtulus Germ., *chalybeus* Germ.

Queste quattro specie a Vallombrosa.

Ceutorrhyncus contractus Marsh., a Fiesole.

Tychius pusillus Germ. e *Orchestes fagi* L., ambedue a Vallombrosa.

Apion pomonae F. e *nigritarse* Kirby a Fiesole.

Platyrrhinus resinosus Scop.

Bruchus rufimanus Boh., *pygmaea* v. *perparvulus* Boh., *villosus* F.

Parmena balteus L.

Morimus asper Sulz.

Timarcha nicaeensis Villa.

Chrysomela haemoptera L. e v. *unicolor* Suffr.

Queste nove forme pure a Vallombrosa.

Chrysomela grossa F. a Fiesole.

Chaetocnema hortensis Wse a Firenze, alle Cascine.

Psylliodes cucullata Ill. a Fiesole.

Aphthona coerulea Frc., **semicyanea** All. Vallombrosa. Determinate dal Sig. I. Weise di Berlino.

L' habitat dell' ultima specie è indicato nel catalogo del Sig. Dott. Bertolini con « incerta località ».

Longitarsus pratensis Panz. a Fiesole, *rubellus* Foudr. (*gravidulus* Kutsch.) ed anche *pellucidus* Foudr. a Vallombrosa.

Mniophila muscorum Koch. pure a Vallombrosa.

Hispa testacea L. a Fiesole e Settignano.

Susak presso Fiume, Maggio, 1905.

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano, An. XVII, 1904-1905.

Ragusa, E. — Osservazioni su alcuni Coleotteri di Sicilia, notati o omessi nel nuovo Catalogo dei Coleotteri d'Italia del Dott. Stefano Bertolini — p. 1.

L' A. fa molte correzioni di specie notate, nel Catalogo Bertolini, come appartenenti alla fauna siciliana, inoltre ne aggiunge altre omesse.

Vitale F. — I Cossonini siciliani — p. 14 e 26.

L' A. dopo aver diffusamente parlato delle vicissitudini sistematiche di questa tribù, dà una tavola sinottica dei generi siciliani, e la descrizione delle singole specie.

Ragusa, E. — Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia — *Curculionidae* (*Otiorrhynchini*) — p. 21, 55, 99.

È un prezioso catalogo, di cui la prima parte è già stata pubblicata nelle annate precedenti. L' A. continua ora coi Curculionidi. Nella parte fino ad ora pubblicata, rilevo una nuova varietà e due nuove specie:

Otiorrhynchus rhacusensis v. **nigripes** Ragusa *n. v.* — Gambe nere, squamette delle elitre con un riflesso cupreo. — Nicolosi (Sicilia); battendo l'ellera che copriva un vecchio muro.

Chaerocephalus hyperoides Ragusa *n. sp.* — « Oblongus, brunneus, dense cinereo-pubescens. Antennis pedibusque totis rubris. Oculis prominentibus. Rostro medio impressis. Prothorace criberrime punctulatis. Elytra striato-punctata. Pedes elongati, femoribus anticis dense obtuso armatis. »

Long. 6 mill., lat. 4 mill.

Si avvicina al *giganteus* Fairm. — Una ♀ presso Palermo.

Chaerocephalus siculus Ragusa *n. sp.* — « Oblongus, brunneus sat dense, cinereo-pubescens, antennis pedibusque totis obscure rubris. Frons punctiforme impressa. Oculis prominentibus. Rostrum crassum breviter subquadratum. Antennae gracilis, parce setulosae. Protorax profunde foveolatus, interstitiis criberrime punctulatis. Elytra striato-punctata. Pedes valde elongati, femoribus inermibus, tibiis anticis villosis, tarsis elongatis, parum dilatatis. Abdomen dense punctatum, pubescens »

Long. 5 mill., lat. 3-5 mill.

Si avvicina al *lanosimanus* Chevr. — Sicilia, senza indicazione precisa.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. — p. 49.

L' A. descrive una nuova varietà del *Carabus morbillosus*. Questa nuova varietà, **viridulus**, è meno comune della var. *servillei* Sol., dalla quale si distingue per le elitre tutte d' un bel verde smeraldo, con i bordi verdi dorato. - Palermo (M. Pellegrino, Favorita), Castelvetrano e Ficuzza.

L' A. parla poi di altri coleotteri poco conosciuti o nuovi per la Sicilia.

Fiori, A. — Due nuove specie di *Malthodes* Kiesw. della Sicilia. — p. 74.

L' A. descrive il **Malthodes** (*Malthinellus*) **messenius**, prossimo per l' aspetto all' *umbrosus* Kiesw., ed al *parthenias*

Kiesw., Messina; e il **Malthodes** *(Podistrina)* **ragusai** affine all'*apterus* e *brachypterus*. — Sicilia, senza indicazione precisa.

Vitale, F. — Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi. — p. 77, 101, 129, 165.

L'A. tratta di 20 specie di Curculionidi siciliani, di cui la maggior parte rare o nuove per la fauna sicula e qualcuna forse per quella italica; segue poi la tavola sinottica delle specie siciliane del gen. *Anisorrhynchus*.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia — p. 84.

Descrive una nuova varietà, che chiama **luctuosa**, della *Cicindela aphrodisia*. Si distingue dal tipo pel colorito nerastro, mancante assolutamente del riflesso cupreo che si osserva nella specie tipica. L'A. la ritiene una buonissima varietà poichè in una ricca serie di esemplari osservò la costanza di questo carattere. - Mondello presso Palermo in agosto.

Dà poi importanti ragguagli su altre specie, poco conosciute, della Sicilia.

Reitter, E. — Una nuova varietà della *Akis spinosa* L. — p. 97.

Akis spinosa var. **ragusai** Reitter — È più piccola della forma tipica, più tozza e sulla superficie più piana, con le costole delle elitre uguali e fortemente pronunziate, l'angolo posteriore del corsaletto nel ♂ si distende appena in una punta.

Tanto la superficie, quanto il disotto sono opachi.

Lung. 16-17 mm. - Isola di Linosa.

Dodero, A. — Sulla validità specifica della *Bathyscia destefanii* Rag. — p. 121.

L'A. ritiene che la *Bathyscia destefanii* Rag., messa in si-

Chaerocephalus hyperoides Ragusa *n. sp.* — « Oblongus, brunneus, dense cinereo-pubescens. Antennis pedibusque totis rubris. Oculis prominentibus. Rostro medio impressis. Prothorace criberrime punctulatis. Elytra striato-punctata. Pedes elongati, femoribus anticis dense obtuso armatis. »

Long. 6 mill., lat. 4 mill.

Si avvicina al *giganteus* Fairm. — Una ♀ presso Palermo.

Chaerocephalus siculus Ragusa *n. sp.* — « Oblongus, brunneus sat dense, cinereo-pubescens, antennis pedibusque totis obscure rubris. Frons punctiforme impressa. Oculis prominentibus. Rostrum crassum breviter subquadratum. Antennae gracilis, parce setulosae. Protorax profunde foveolatus, interstitiis criberrime punctulatis. Elytra striato-punctata. Pedes valde elongati, femoribus inermibus, tibiis anticis villosis, tarsis elongatis, parum dilatatis. Abdomen dense punctatum, pubescens »

Long. 5 mill., lat. 3-5 mill.

Si avvicina al *lanosimanus* Chevr. — Sicilia, senza indicazione precisa.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. — p. 49.

L' A. descrive una nuova varietà del *Carabus morbillosus*. Questa nuova varietà, **viridulus**, è meno comune della var. *servillei* Sol., dalla quale si distingue per le elitre tutte d' un bel verde smeraldo, con i bordi verdi dorato. - Palermo (M. Pellegrino, Favorita), Castelvetrano e Ficuzza.

L' A. parla poi di altri coleotteri poco conosciuti o nuovi per la Sicilia.

Fiori, A. — Due nuove specie di *Malthodes* Kiesw. della Sicilia. — p. 74.

L' A. descrive il **Malthodes** (*Malthinellus*) **messenius**, prossimo per l' aspetto all' *umbrosus* Kiesw., ed al *parthenias*

nonimia della *B. muscorum* Dieck, sia veramente una specie ben distinta, primieramente per la forma del corpo allungata, mentre nella *B. muscorum* è ovata, inoltre in questa le elitre sono poco attenuate verso l' apice, mentre lo sono, relativamente, in modo piuttosto spiccato nella *B. destefanii;* in fine per escludere l' identità fra le due specie, rileva la indicazione della patria: la *B. destefanii* non fu sinora rinvenuta che in Sicilia, mentre la *B. muscorum* è dell' Alta Italia. La località è di grande importanza poichè in questo genere le specie sono molto localizzate.

L' A. poi dice che non è facile accertare quale sia la vera *B. muscorum*, essendone perduti i tipi, tuttavia egli ritiene che si debba considerare come tale la *B. frondicola* Reitt. specie ligure, alla quale assai meglio è confacente la descrizione, l' indicazione di provenienza, ed esatto risulterebbe l' esame comparativo fatto dal Dieck colle tre specie: *asperula, aubei* e *wollastoni.*

L' A. termina la sua interessante nota, dando la lista delle diverse specie di *Bathyscia* sinora osservate in Italia (22 specie).

Vitale, F. — Contributo a lo studio dei Coleotteri di Sicilia. — I *Coccinellidi* p. 193, 219.

L' A. dà un elenco ragionato dei *Coccinellidi* fino ad ora raccolti e segnati di Sicilia.

Stierlin, G. — Curculionides de Sicile de la collection du Dr. Stierlin. — p. 217.

L' A. dà l' elenco dei Curculionidi di Sicilia da lui posseduti.

Born, P. — Kurzer Bericht über meine Exkursion von 1903. — Societas Entomologica XIX Iahrg., 1904, p. 42 e 50.

Scopo principale di questa escursione, è stata la ricerca di Orinocarabi nel territorio che si estende da Levanna fino al Monte Bianco. Interessantissimo è l'elenco dei coleotteri raccolti, fra cui vi sono molte rarità.

Born, P. — Die Carabenfauna des Aostatales. — Ibid., p. 113.

A proposito di un lavoro del Prof. Pavesi « Esquisse d'une faune valdôtaine », l'A. dà l'elenco di Carabidi da lui raccolti in Val d'Aosta.

Beuthin, H. — Zwei neue Varietäten der *Cicindela germanica* L. — Ibid., p. 114.

Le due nuove varietà, sono la *bleusei* e l' *oberthuri*, catturate nel dipartimento della Manica.

Beuthin, H. — Neue Varietäten palaearktischer Cicindelen. — Ibid., p. 186.

Descrive della *Cicindela germanica* la n. v. *semiapicalis*, dipartimento della Manica; della *C. raddei* la n. v. *humeralis*, isola Iesso.

~~~~~~

Bernhauer, M. — Neue exotische Staphyliniden — Verhandl. d. K. K. zool. bot. Gesellsch., Bd. 54, 1904, p. 4.
~~~~~~

Descrive 26 nuove specie appartenenti ai generi *Eleusis*, *Lispinus*, *Holosus*, *Omalium*, *Osorius*, e *Trogophloeus*.

Ganglbauer, L. — Verzeichnis der auf der dalmatinischen Insel Meleda vorkommenden Koleopteren — Ibid. p. 645.

L' A. illustra un ricco materiale di coleotteri raccolti nell' isola Meleda dal signor Gobanz. La fauna coleotterologica dell' isola Meleda mostra una grande affinità con quella del continente e delle altre isole dalmate. Sembrano fino ad ora proprie dell' isola di Meleda le seguenti specie: *Phyllodrepa gobanzi* n. sp.; *Neuraphes meledanus* Reitt.; *Euconnus gobanzi* Reitt.; *Bathyscia gobanzi* Reitt.; *Alphitophagus obtusangulus* I. Müll. *i. l.*; *Otiorrhynchus meledanus* Reitt.; e *darius* Reitt.

All' isola di Meleda appartengono poi forme che fino ad ora erano solamente note della parte orientale, meridionale e occidentale del littorale mediterraneo, esse sono: *Siagona depressa* F.; *Calliceerus clavatus* Rottenbg.; *Bledius graëllsi* Fauv.; *Alaus parreyssi* Stev.; *Spheniscosomus sulcicollis* Muls.; *Latipalpis stellio* Kiesw.; *Laemophloeus krüperi* Reitt.; *Xanthochroina auberti* Ab.; *Chrysanthia varipes* Kiesw.; *Gonocephalum costatum* Brull.; *Lyphia ficicola* Muls; *Callimus abdominalis* Oliv.; *Pogonochaerus perroudi* Muls.; *Cryptocephalus alboscutellatus* Suffr.; *Pachybrachys limbatus* Mén.; *Arrhenocoela lineata* Rossi.; *Laria stylophora* K. Dan.; *Styphloderes exsculptus* Boh.

L' A dà infine l' elenco di tutte le specie, e descrive la n. sp. *Phyllodrepa (Dropephylla) gobanzi*, affine alla *Ph. vilis*.

Luze, G. — Revison der paläarktischen Arten der Staphyliniden — Gattung *Olophrum* Er.

Verhand K. K. zoolog. bot. Gesellsch., Bd. 55, 1905, p. 33.

L' A. dà una accurata revisione delle specie paleartiche del genere *Olophrum*, e descrive la n. sp. **O. transversicolle** del Tirolo orientale (Taufers, 850 m.) affine per l' *habitus* ed il colore al *fuscum*, da cui si differenzia per il protorace più largo con punteggiatura sparsa, per la forma del corpo, etc.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden — Gattung *Lathrimaeum* Er.
Ibid. p. 53.

Divide il genere ***Lathrimaeum*** in due sottogeneri: ***Lathrimaeum*** s. str., e ***Prionothorax*** n. subg. (a spese del ***L. reflexum*** Reitt.) Questo n. sottog. sarebbe caratterizzato dai lati del protorace sollevati, finemente dentellati. Descrive poi le seguenti n. sp.: ***L. hamatum*** Caucaso, ***metallicum*** Siria, ***ganglbaueri*** Ungheria merid., ***gracilicorne*** Nord Africa.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden — Gattung *Acidota* Steph.
Ibid. p. 69.

Data la tavola sinottica di tutte le specie paleartiche del genere ***Acidota***, viene poi alla descrizione di ciascuna di esse. Descrive come nuove: ***A. clandestina*** Croazia, ***minuta*** Morea, ***sculpturata*** Caucaso.

Spaeth, F. — Beschreibung neuer Cassididen nebst synonymischen Bemerkungen.
Ibid. p. 79.

Delle n. sp. descritte nessuna appartiene alla fauna paleartica.

Luze, G. — Die paläarktischen Arten der Staphylini den — Gattungen *Deliphrum* Er., *Phyllodrepoidea* Ganglb., u. *Mannerheimia* Mäkl. — Ibid. p. 241.

È una revisione delle specie paleartiche appartenenti ai generi sopra citati.

A. Porta

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

coupé del treno espresso nel tratto da Firenze a Bologna. Il treno veniva da Roma.

Brachysomus hirtus Boh. ed anche *Strophosomus coryli* F. a Vallombrosa.

Sitona crinita Herbst, *lineata* L. a Settignano; *sulcifrons* Thunbg. a Fiesole e Vallombrosa.

Liosoma baudii Bedel.

Aparopion costatum Fahrs.

Phytonomus nigrirostris F., *murinus* F., *trilineatus* Marsh. tutti e tre a Fiesole, ma il *murinus* anche a Settignano.

Pissodes piceae Ill. a Vallombrosa.

Orthochaetes setiger Beck a Settignano.

Acalles Aubei Boh., *roboris* Curt.

Ceutorrhyncus hirtulus Germ., *chalybeus* Germ.

Queste quattro specie a Vallombrosa.

Ceutorrhyncus contractus Marsh., a Fiesole.

Tychius pusillus Germ. e *Orchestes fagi* L., ambedue a Vallombrosa.

Apion pomonae F. e *nigritarse* Kirby a Fiesole.

Platyrrhinus resinosus Scop.

Bruchus rufimanus Boh., *pygmaea* v. *perparvulus* Boh., *villosus* F.

Parmena balteus L.

Morimus asper Sulz.

Timarcha nicaeensis Villa.

Chrysomela haemoptera L. e v. *unicolor* Suffr.

Queste nove forme pure a Vallombrosa.

Chrysomela grossa F. a Fiesole.

Chaetocnema hortensis Wse a Firenze, alle Cascine.

Psylliodes cucullata Ill. a Fiesole.

Aphthona coerulea Frc., **semicyanea** All. Vallombrosa. Determinate dal Sig. I. WEISE di Berlino.

L' habitat dell' ultima specie è indicato nel catalogo del Sig. Dott. BERTOLINI con « incerta località ».

Longitarsus pratensis Panz. a Fiesole, *rubellus* Foudr. (*gravidulus* Kutsch.) ed anche *pellucidus* Foudr. a Vallombrosa.

Mniophila muscorum Koch. pure a Vallombrosa.

Hispa testacea L. a Fiesole e Settignano.

SUSAK presso FIUME, Maggio, 1905.

RECENSIONI

Il Naturalista Siciliano, An. XVII, 1904-1905.

Ragusa, E. — Osservazioni su alcuni Coleotteri di Sicilia, notati o omessi nel nuovo Catalogo dei Coleotteri d'Italia del Dott. Stefano Bertolini — p. 1.

L'A. fa molte correzioni di specie notate, nel Catalogo Bertolini, come appartenenti alla fauna siciliana, inoltre ne aggiunge altre omesse.

Vitale F. — I Cossonini siciliani — p. 14 e 26.

L'A. dopo aver diffusamente parlato delle vicissitudini sistematiche di questa tribù, dà una tavola sinottica dei generi siciliani, e la descrizione delle singole specie.

Ragusa, E. — Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia — *Curculionidae* (*Otiorrhynchini*) — p. 21, 55, 99.

È un prezioso catalogo, di cui la prima parte è già stata pubblicata nelle annate precedenti. L'A. continua ora coi Curculionidi. Nella parte fino ad ora pubblicata, rilevo una nuova varietà e due nuove specie:

Otiorrhynchus rhacusensis v. nigripes RAGUSA *n. v.* — Gambe nere, squamette delle elitre con un riflesso cupreo. — Nicolosi (Sicilia); battendo l'ellera che copriva un vecchio muro.

Chaerocephalus hyperoides RAGUSA *n. sp.* — « Oblongus, brunneus, dense cinereo-pubescens. Antennis pedibusque totis rubris. Oculis prominentibus. Rostro medio impressis. Prothorace criberrime punctulatis. Elytra striato-punctata. Pedes elongati, femoribus anticis dense obtuso armatis. »

Long. 6 mill., lat. 4 mill.

Si avvicina al *giganteus* Fairm. — Una ♀ presso Palermo.

Chaerocephalus siculus RAGUSA *n. sp.* — « Oblongus, brunneus sat dense, cinereo-pubescens, antennis pedibusque totis obscure rubris. Frons punctiforme impressa. Oculis prominentibus. Rostrum crassum breviter subquadratum. Antennae gracilis, parce setulosae. Protorax profunde foveolatus, interstitiis criberrime punctulatis. Elytra striato-punctata. Pedes valde elongati, femoribus inermibus, tibiis anticis villosis, tarsis elongatis, parum dilatatis. Abdomen dense punctatum, pubescens »

Long. 5 mill., lat. 3-5 mill.

Si avvicina al *lanosimanus* Chevr. — Sicilia, senza indicazione precisa.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. — p. 49.

L' A. descrive una nuova varietà del *Carabus morbillosus*. Questa nuova varietà, **viridulus**, è meno comune della var. *servillei* Sol., dalla quale si distingue per le elitre tutte d' un bel verde smeraldo, con i bordi verdi dorato. - Palermo (M. Pellegrino, Favorita), Castelvetrano e Ficuzza.

L' A. parla poi di altri coleotteri poco conosciuti o nuovi per la Sicilia.

Fiori, A. — Due nuove specie di *Malthodes* Kiesw. della Sicilia. — p. 74.

L' A. descrive il **Malthodes** *(Malthinellus)* **messenius**, prossimo per l' aspetto all' *umbrosus* Kiesw., ed al *parthenias*

Kiesw., Messina; e il **Malthodes** *(Podistrina)* **ragusai** affine all'*apterus* e *brachypterus*. — Sicilia, senza indicazione precisa.

Vitale, F. — Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi. — p. 77, 101, 129, 165.

L' A. tratta di 20 specie di Curculionidi siciliani, di cui la maggior parte rare o nuove per la fauna sicula e qualcuna forse per quella italica; segue poi la tavola sinottica delle specie siciliane del gen. *Anisorrhynchus*.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia — p. 84.

Descrive una nuova varietà, che chiama **luctuosa**, della *Cicindela aphrodisia*. Si distingue dal tipo pel colorito nerastro, mancante assolutamente del riflesso cupreo che si osserva nella specie tipica. L' A. la ritiene una buonissima varietà poichè in una ricca serie di esemplari osservò la costanza di questo carattere. - Mondello presso Palermo in agosto.

Dà poi importanti ragguagli su altre specie, poco conosciute, della Sicilia.

Reitter, E. — Una nuova varietà della *Akis spinosa* L. — p. 97.

Akis spinosa var. **ragusai** Reitter — È più piccola della forma tipica, più tozza e sulla superficie più piana, con le costole delle elitre uguali e fortemente pronunziate, l'angolo posteriore del corsaletto nel ♂ si distende appena in una punta.

Tanto la superficie, quanto il disotto sono opachi.

Lung. 16-17 mm. - Isola di Linosa.

Dodero, A. — Sulla validità specifica della *Bathyscia destefanii* Rag. — p. 121.

L' A. ritiene che la *Bathyscia destefanii* Rag., messa in si-

nonimia della *B. muscorum* Dieck, sia veramente una specie ben distinta, primieramente per la forma del corpo allungata, mentre nella *B. muscorum* è ovata, inoltre in questa le elitre sono poco attenuate verso l'apice, mentre lo sono, relativamente, in modo piuttosto spiccato nella *B. destefanii*; in fine per escludere l'identità fra le due specie, rileva la indicazione della patria: la *B. destefanii* non fu sinora rinvenuta che in Sicilia, mentre la *B. muscorum* è dell'Alta Italia. La località è di grande importanza poichè in questo genere le specie sono molto localizzate.

L'A. poi dice che non è facile accertare quale sia la vera *B. muscorum*, essendone perduti i tipi, tuttavia egli ritiene che si debba considerare come tale la *B. frondicola* Reitt. specie ligure, alla quale assai meglio è confacente la descrizione, l'indicazione di provenienza, ed esatto risulterebbe l'esame comparativo fatto dal Dieck colle tre specie: *asperula*, *aubei* e *wollastoni*.

L'A. termina la sua interessante nota, dando la lista delle diverse specie di *Bathyscia* sinora osservate in Italia (22 specie).

Vitale, F. — Contributo a lo studio dei Coleotteri di Sicilia. — I *Coccinellidi* p. 193, 219.

L'A. dà un elenco ragionato dei *Coccinellidi* fino ad ora raccolti e segnati di Sicilia.

Stierlin, G. — Curculionides de Sicile de la collection du Dr. Stierlin. — p. 217.

L'A. dà l'elenco dei Curculionidi di Sicilia da lui posseduti.

Born, P. — Kurzer Bericht über meine Exkursion von 1903. — Societas Entomologica XIX Iahrg., 1904, p. 42 e 50.

Scopo principale di questa escursione, è stata la ricerca di Orinocarabi nel territorio che si estende da Levanna fino al Monte Bianco. Interessantissimo è l'elenco dei coleotteri raccolti, fra cui vi sono molte rarità.

Born, P. — Die Carabenfauna des Aostatales. — Ibid., p. 113.

A proposito di un lavoro del Prof. Pavesi « Esquisse d'une faune valdôtaine », l'A. dà l'elenco di Carabidi da lui raccolti in Val d'Aosta.

Beuthin, H. — Zwei neue Varietäten der *Cicindela germanica* L. — Ibid., p. 114.

Le due nuove varietà, sono la *bleusei* e l'*oberthuri*, catturate nel dipartimento della Manica.

Beuthin, H. — Neue Varietäten palaearktischer Cicindelen. — Ibid., p. 186.

Descrive della *Cicindela germanica* la n. v. *semiapicalis*, dipartimento della Manica; della *C. raddei* la n. v. *humeralis*, isola Iesso.

~~~~~~ ~~

Bernhauer, M. — Neue exotische Staphyliniden — Verhandl. d. K. K. zool. bot. Gesellsch., Bd. 54, 1904, p. 4.
~~~~~~

Descrive 26 nuove specie appartenenti ai generi *Eleusis*, *Lispinus*, *Holosus*, *Omalium*, *Osorius*, e *Trogophloeus*.

Ganglbauer, L. — Verzeichnis der auf der dalmatinischen Insel Meleda vorkommenden Koleopteren — Ibid. p. 645.

L' A. illustra un ricco materiale di coleotteri raccolti nell' isola Meleda dal signor Gobanz. La fauna coleotterologica dell' isola Meleda mostra una grande affinità con quella del continente e delle altre isole dalmate. Sembrano fino ad ora proprie dell' isola di Meleda le seguenti specie: *Phyllodrepa gobanzi* n. sp.; *Neuraphes meledanus* Reitt.; *Euconnus gobanzi* Reitt.; *Bathyscia gobanzi* Reitt.; *Alphitophagus obtusangulus* I. Müll. *i. l.*; *Otiorrhynchus meledanus* Reitt.; e *darius* Reitt.

All' isola di Meleda appartengono poi forme che fino ad ora erano solamente note della parte orientale, meridionale e occidentale del littorale mediterraneo, esse sono: *Siagona depressa* F.; *Callicerus clavatus* Rottenbg.; *Bledius graëllsi* Fauv.; *Alaus parreyssi* Stev.; *Spheniscosomus sulcicollis* Muls.; *Latipalpis stellio* Kiesw.; *Laemophloeus krüperi* Reitt.; *Xanthochroina auberti* Ab.; *Chrysanthia varipes* Kiesw.; *Gonocephalum costatum* Brull.; *Lyphia ficicola* Muls; *Callimus abdominalis* Oliv.; *Pogonochaerus perroudi* Muls.; *Cryptocephalus alboscutellatus* Suffr.; *Pachybrachys limbatus* Mén.; *Arrhenocoela lineata* Rossi.; *Laria stylophora* K. Dan.; *Styphloderes exsculptus* Boh.

L' A dà infine l' elenco di tutte le specie, e descrive la n. sp. *Phyllodrepa (Dropephylla) gobanzi*, affine alla *Ph. vilis*.

Luze, G. — Revison der paläarktischen Arten der Staphyliniden — Gattung *Olophrum* Er.

Verhand K. K. zoolog. bot. Gesellsch., Bd. 55, 1905, p. 33.

L' A. dà una accurata revisione delle specie paleartiche del genere *Olophrum*, e descrive la n. sp. **O. transversicolle** del Tirolo orientale (Taufers, 850 m.) affine per l' *habitus* ed il colore al *fuscum*, da cui si differenzia per il protorace più largo con punteggiatura sparsa, per la forma del corpo, etc.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden — Gattung *Lathrimaeum* Er.
Ibid. p. 53.

Divide il genere *Lathrimaeum* in due sottogeneri: *Lathrimaeum* s. str., e *Prionothorax* n. subg. (a spese del *L. reflexum* Reitt.) Questo n. sottog. sarebbe caratterizzato dai lati del protorace sollevati, finemente dentellati. Descrive poi le seguenti n. sp.: *L. hamatum* Caucaso, *metallicum* Siria, *ganglbaueri* Ungheria merid., *gracilicorne* Nord Africa.

Luze, G. — Revision der paläarktischen Arten der Staphyliniden — Gattung *Acidota* Steph.
Ibid. p. 69.

Data la tavola sinottica di tutte le specie paleartiche del genere *Acidota*, viene poi alla descrizione di ciascuna di esse. Descrive come nuove: *A. clandestina* Croazia, *minuta* Morea, *sculpturata* Caucaso.

Spaeth, F. — Beschreibung neuer Cassididen nebst synonymischen Bemerkungen.
Ibid. p. 79.

Delle n. sp. descritte nessuna appartiene alla fauna paleartica.

Luze, G. — Die paläarktischen Arten der Staphylini den — Gattungen *Deliphrum* Er., *Phyllodrepoidea* Ganglb., u. *Mannerheimia* Mäkl. — Ibid. p. 241.

È una revisione delle specie paleartiche appartenenti ai generi sopra citati.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Razzanti Alberto-Giovanni**, Prof. **Bigliani Luigi**, **Visetti Giuseppe** (1ª rata), **Grandi Guido**, **Ciampi Pio**, Dott. **Pedone Francesco.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di *Trichophiini*, *Habrocerini*, *Hypocyptini*, *Tachyporini* e *Bolitobiini*.

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro;* cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

Giuseppe Leoni - Cerchio (Aquila) - occupandosi del genere *Laemosthenes*, accetterebbe in cambio, contro buone specie, esemplari di questi insetti di *provenienza italiana*, o ne desidererebbe in comunicazione.

AVVISO

Si pregano i Signori Soci che non hanno ancora inviato l'importo dell'abbonamento a mettersi sollecitamente al corrente. Trascorso un certo tempo, sarà inviato il giornale con assegno.

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Razzanti Alberto-Giovanni**, Prof. **Bigliani Luigi**, **Visetti Giuseppe** (1ª rata), **Grandi Guido**, **Ciampi Pio**, Dott. **Pedone Francesco.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, Camerino (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di [illegible], *Habrocerini*, *Hypocyptini*, *Tachyporini* e *Bolitobiini*.

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro*; cambia coleotteri italiani con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

Giuseppe Leoni - Cerchio (Aquila) - occupandosi del genere *Lomechusa*, accetterebbe in cambio, contro buone specie, esemplari di questi insetti di *provenienza italiana*, o ne desidererebbe in comunicazione.

AVVISO

Si pregano i Signori Soci che non hanno ancora inviato l'importo dell'abbonamento a mettersi sollecitamente al corrente. Trascorso un certo tempo, sarà inviato il giornale con assegno.

(Conto corrente con la posta)

Anno III.° - N. 8, 9, 10 e 11 — 15 novembre 1905

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 5 | Estero L. 6

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2.50 per l'Italia e di L. 3 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2.50	2.75	3.—
Per 8 «	«	3.—	3.50	4.—
Per 12 «	«	3.50	4.25	5.
Per 16 «	«	4.—	5.—	6.
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3.50	3.75	4.

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2.50 — Mezza pagina L. 1.25

Un quarto di pagina L. 0.65 — Un ottavo di pagina L. 0.35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**

Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno III° - N. 8, 9, 10 e 11 15 Novembre 1905

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Ai nostri Abbonati

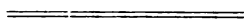
Dopo un proficuo ed assiduo lavoro, che è venuto a giustificare ampiamente la sua esistenza, la *Rivista* sta per entrare nel suo quarto anno di vita.

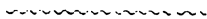
Le promesse fatte all' inizio della pubblicazione vennero non solo sempre mantenute, ma anzi superate, poichè fino ad ora quasi mai la *Rivista* uscì in sole 16 pagine, ma sempre in numero maggiore, e ciò perchè la Direzione, accettando i lavori ha dato sollecitamente corso alla loro pubblicazione senza badare alla maggiore spesa cui si sobbarcava.

Dato lo sviluppo preso e il numerosissimo materiale di pubblicazione, la *Rivista* deve sensibilmente aumentare la sua mole portando *per lo meno*

a 20 il numero delle pagine di ogni fascicolo; per ciò fare ***col prossimo anno l'abbonamento è portato a***

L. 6 per l' Italia — **L. 7** per l' Estero.

Il lieve aumento nell' abbonamento non farà certo diminuire l' appoggio dato fino ad ora alla *Rivista*, la quale fedele al serio e vasto programma propostosi, spera di contribuire sempre all' incremento di questi studi in Italia.

Coloro i quali non intendono continuare nell' abbonamento, sono pregati di disdirlo entro il Dicembre; in caso contrario si considereranno di nuovo abbonati.

LA DIREZIONE

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

II^a Parte

Trichophyini - Habrocerini - Tachyporini

Persistendo nell' idea di voler illustrare gli Stafilinidi italiani, presento la seconda parte di questo mio lavoro, risguardante i *Trichophyini*, *Habrocerini*, *Tachyporini* (1).

Io ho cercato di adottare nelle tavole sinottiche caratteri ben visibili per rendere più facile la classificazione di questi insetti, usufruendo delle ottime opere quì sotto riportate.

Riguardo al lavoro critico sulle diverse specie, mi sono attenuto in massima parte al risultato avuto osservando un ricco materiale; per le sinonimie ho accettato in gran parte i risultati del Ganglbauer, Fauvel, Luze.

Spero che anche questa parte sarà di qualche utile ai coleotterologi italiani, e che mi si vorrà perdonare le mende che vi sono.

Quel poco che vi potrà essere di buono lo si deve tutto al Prof. Fiori, e al compianto Dott. De Bertolini, i quali mi aiutarono validamente sia con preziose indicazioni, sia inviandomi il ricco materiale delle loro collezioni.

---

(1) Revisione degli Stafilinidi - 1^a Parte: *Stenini* - Riv. Col. Ital. An. II, 1904.

Luze, G. — Die paläarktischen Arten der Staphylini den — Gattungen *Deliphrum* Er., *Phyllodrepoidea* Ganglb., u. *Mannerheimia* Mäkl. — Ibid. p. 241.

È una revisione delle specie paleartiche appartenenti ai generi sopra citati.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Razzanti Alberto-Giovanni**, Prof. **Bigliani Luigi**, **Visetti Giuseppe** (1ª rata), **Grandi Guido**, **Ciampi Pio**, Dott. **Pedone Francesco**.

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano, di *località ben precisata*, di *Trichophiini*, *Habroceriui*, *Hypocyptini*, *Tachyporini* e *Bolitobiini*.

Tirelli Cav. Avv. **Adelchi** - Roma - *Ministero del Tesoro*; cambia coleotteri laziali con coleotteri europei, specialmente cavernicoli.

Giuseppe Leoni - Cerchio (Aquila) - occupandosi del genere *Laemosthenes*, accetterebbe in cambio, contro buone specie, esemplari di questi insetti di *provenienza italiana*, o ne desidererebbe in comunicazione.

AVVISO

Si pregano i Signori Soci che non hanno ancora inviato l'importo dell'abbonamento a mettersi sollecitamente al corrente. Trascorso un certo tempo, sarà inviato il giornale con assegno.

8° articolo alla base sottile, verso l' estremità ingrossato a sfera, solo poco più lungo che largo; i due ultimi articoli formano una larga clava ovale. - Lungh. 0,4-0,5 mm.

ATOMUS Rey (1)

1'. Corpo più robusto, colorazione più scura; le antenne sorpassano il bordo posteriore del protorace, gli articoli mediani sono più del doppio più lunghi che larghi, 8° articolo verso l' estremità debolmente ingrossato, quasi tre volte più lungo che largo; i due ultimi articoli formano una stretta clava ovale. — Lungh. 0,5 mm.

PANDELLEI Saulcy (2)

* * *

Tribù TACHYPORINI

1. Ultimo articolo dei palpi mascellari così lungo o più lungo del penultimo articolo.

2. Mesosterno, avanti alle anche mediane, carenato; tarsi anteriori nei due sessi semplici; primo articolo dei tarsi posteriori più lungo che i tre seguenti presi insieme; penultimo articolo dei palpi mascellari più largo dell' ultimo; ottavo segmento dorsale dell' addome diviso nei due sessi in sei lobi, di cui i laterali sono muniti all' estremità di una setola molto robusta, i mediani sono all' estremità finemente setolosi. Genere **Leucoparyphus** KRAATZ

2'. Mesosterno non carenato; tre primi articoli dei tarsi anteriori nel ♂ dilatati; primo articolo dei tarsi posteriori un po' più lungo del 2°; penultimo articolo dei palpi mascellari non più largo dell' ultimo; ottavo segmento dorsale dell' addome diviso nel ♂ in due lobi mediani e in due corti lobi laterali, nella ♀ in 6-8 lobi corti di cui i due mediani setolosi. Genere **Tachinus** GRAVENHORST

1'. Ultimo articolo dei palpi mascellari piccolo, lesiniforme, più stretto e corto del penultimo.

3. Addome non o finemente ribordato; corpo pubescente.

Genere **Conosoma** KRAATZ (1)

3'. Addome fortemente ribordato; testa e protorace glabri.

4. Antenne non compresse ai lati; quarto articolo dei tarsi molto piccolo. Genere **Tachyporus** GRAVENHORST

4'. Antenne compresse ai lati; quarto articolo dei tarsi solo di un quarto o di un terzo più corto del terzo articolo.

Genere **Lamprinus** HEER

Gen. **Leucoparyphus** KRAATZ

1. Subconvesso; elitre variegate di nero e di giallo, base delle antenne, gambe, ed estremità delle elitre, gialle; antenne con gli articoli 6-9 allungati. — Lungh. 3-3,5 mm.

SILPHOIDES Linn.

Gen. **Tachinus** GRAVENHORST

1. Addome ristretto dalla base all'apice; 4° articolo delle antenne più corto del 5°; tibie anteriori verso l'estremità mediocremente dilatate, poco più corte dei femori anteriori. (Subg. **Tachinus** s. str.).

2. Elitre evidentemente zigrinate fra i punti.

3. Protorace finemente zigrinato trasversalmente, con punteggiatura fine, sparsa, appena visibile; elitre brune con vestigia di striole parallele e punteggiatura fine e mediocremente densa; quella dell' addome molto fine e piuttosto sparsa, ai lati con peli grigio-dorati. — Lungh. 4-4,5 mm.

(2) FIMETARIUS Gravh. (1)

---

(1) Il KRAATZ (Naturg. Ins. Deutschl. 1858, II. p. 431) cambiò il nome di *Conurus* STEPHENS (1832), già usato dal KUHL per indicare un genere di uccelli (Consp. Psittacorum, 1820), nel nuovo nome di *Conosoma*.

(2) Qui anderebbero collocati il *T. latiusculus* Kiesw., e il *T. bonvouloiri* Pand. (Vedi parte descrittiva, N. 1).

3'. Protorace evidentemente punteggiato. — Lungh. 5-8 mm.

4. Parte mediana del 3° al 5° o 6 (1° a 3° o 4°) segmento dorsale dell'addome con due piccole linee oblique (1).

5. Quarto ad ottavo segmento addominale con una lunga setola ai lati; corpo stretto; protorace più stretto delle elitre. — Lungh. 5,5-6 mm. FLAVIPES Fabr. (2)

5'. Solo il 7° ed 8° segmento addominale con una lunga setola ai lati.

6. Elitre rosso-brune o giallo-bruniccie, coi bordi sempre più chiari.

7. Punteggiatura molto fitta e fine, subrugosa; metasterno con un solco mediano ed una impressione oblunga da ciascun lato; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀, largo, non terminato in punta acuta. — Lungh. 6-8 mm.
HUMERALIS Gravh. (3)

7'. Punteggiatura finissima, un po' sparsa, non rugosa; metasterno con un leggero solco mediano, senza impressioni laterali; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ terminato in lunga punta acuta. — Lungh. 5,5-6 mm.
PROXIMUS Kraatz (4)

6'. Elitre nere con una grossa macchia omerale rossa.
Lungh. 5-6 mm. SUBTERRANEUS Linn. (5)

A. Lati del protorace ed elitre fino alla sutura e al margine posteriore, rosso-giallicci. var. BICOLOR Gravh.

4'. Parte mediana del 3° e 4° (1° e 2°) segmento dorsale dell'addome con due piccole linee oblique, o con due piccole macchie rotonde, pelose (*pallipes, rufipes*).

8. Antenne bruno-rosse, articoli 5-10 così larghi che lunghi; elitre quadrate con una macchia rossa triangolare alla base. — Lungh. 5-6 mm. BIPUSTULATUS Fabr. (6)

---

(1) Queste piccole linee sono formate da peli bianchi, fitti, molto corti, che spesso nel manipolare l' insetto cadono, lasciando scorgere una piccola linea impressa.

8'. Antenne solamente alla base giallo-rossiccie, col penultimo articolo non o appena più largo che lungo.

9. Protorace marginato di giallo; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale dell' addome nella ♀ diviso in due spine acute.

10. Protorace marginato largamente di giallo ai lati; elitre molto più lunghe che larghe con un punto omerale ed una bordura apicale del medesimo colore. — Lungh. 5-6 mm.
PALLIPES Gravh. (7)

10'. Protorace strettamente marginato di giallo ai lati; elitre quadrate con una macchia rossastra, trasversa, sinuosa alla base, senza o con stretta bordura apicale. — Lungh 5-6,5 mm. SCAPULARIS Steph. (8)

9'. Protorace debolmente bruno-rossiccio ai lati; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale dell' addome nella ♀ indiviso, posteriormente ridotto a punta; elitre più lunghe che larghe, marginate di rossastro all' estremità ed alle volte con un punto bruno omerale. — Lungh. 5-6 mm.
RUFIPES De Geer (9)

2'. Elitre non zigrinate fra i punti.

11. Testa e protorace molto finemente e sparsamente punteggiati. — Lungh. 6,5-11 mm.

12. Antenne rosso-ferruginose con bàse più chiara, gambe brune coi tarsi rossicci; penultimo articolo delle antenne così lungo che largo. — Lungh. 6,5-7 mm.
RUFIPENNIS Gyllh. (10)

12'. Base delle antenne, e tibie rosse; penultimo articolo delle antenne più lungo che largo. — Lungh. 11 mm.
MANUELI Sharp. (11)

11.' Testa e protorace densamente punteggiati. - Lungh. 3-4 mm.

13. Protorace con punteggiatura finissima.

14. Protorace più stretto delle elitre, ad angoli posteriori ottusi; articoli 2-4 delle antenne sottili; 5° segmento ventrale del ♂ con una incisione triangolare e col bordo largamente granulato. - Lungh. 3,5-4 mm. MARGINELLUS Fabr. (12)

14' Protorace più largo delle elitre, ad angoli arrotondati; an-

tenne a base rossastra, con gli articoli 2-4 ingrossati; 5° segmento ventrale del ♂ con incisura largamente arrotondata munita di punti alla base. — Lungh. 3,5-4 mm.
LATICOLLIS Gravh. (13)

13.' Protorace con forte punteggiatura.

15. Protorace ed elitre circondate da una fascia gialla o d'un rossastro più o meno vivo; lati del 7° ed 8° segmento dell'addome con una setola; lobo mediano dell'8° segmento dorsale della ♀ indiviso o diviso all'estremità in due piccoli denti. - Lungh. 3,5-4 mm. FLAVOLIMBATUS Pand. (14)

15.' Elitre non circondate di giallo o rossastro, o per lo meno con fascia non ben delimitata; addome senza setole ai lati; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ diviso da una profonda incisura in due denti, finemente ciliati all' estremità. Lungh. 3-3,5 mm. COLLARIS Gravh. (15)

1' Addome parallelo, ristretto solo posteriormente; 4° articolo delle antenne non più corto del 5°; tibie anteriori verso l' estremità piuttosto fortemente dilatate, molto più corte dei femori anteriori, corpo finemente zigrinato; appendice mesosternale fra le anche mediane, mediocremente stretta, solcata. (Subg. **Drymoporus** Thoms) — Lungh. 5-9 mm.
ELONGATUS Gyllh. (16)

Gen. **Conosoma** KRAATZ

1. Elitre ai lati non punteggiate, senza setole, o solo con setole molto fine e corte.

2. Elitre con macchie rosse o giallo-brune.

3. Corpo fortemente convesso. Le antenne raggiungono appena l'orlo posteriore del protorace; questo per lo più leggermente rossiccio agli angoli e al margine posteriore; elitre visibilmente punteggiate, macchiate di rosso. — Lungh. 3,5-5 mm. (1) BIPUSTULATUM Gravh. (1)

---

(1) Qui anderebbe collocato il *C. binotatum* Gravh. (Vedi parte descrittiva, N. 1)

3.' Corpo debolmente convesso. Le antenne sottili e lunghe, sorpassano l' orlo posteriore del protorace; questo verso gli angoli posteriori è giallo-bruniccio; elitre zigrinate, con una macchia giallo-bruniccia obliqua, allungata dalla base verso il mezzo della sutura. — Lungh. 4-5 mm.

LITOREUM Linn. (2)

2.' Elitre senza macchie.

4. Elitre almeno di un terzo più lunghe del protorace; punteggiatura molto fine e densa.

5. Lungh. 3,5-4,5 mm. PUBESCENS Gravh. (3)

5.' Lungh. 2,5-3 mm. var. IMMACULATUM Steph.

4.' Elitre di poco più lunghe (ab. *lividum* Er.), o così lunghe, o più corte del protorace; punteggiatura meno fine e densa. — Lungh. 1,8-2,5 mm.

6. Protorace con angoli posteriori arrotondati; elitre alquanto più corte del protorace; corpo bruno, nero negli individui maturi. — Lungh. 2-2,5 mm. PEDICULARIUM Gravh. (4)

A - Elitre alquanto più lunghe del protorace; corpo per la maggior parte gialliccio, o rosso-bruno.

ab. LIVIDUM Erichs.

6.' Protorace ad angoli posteriori acuti; elitre sensibilmente più corte del protorace; corpo rosso-giallo, o bruno rossiccio. — Lungh. 1,8-2,5 mm. MONTICOLA Wollast. (5)

1.' Elitre ai lati con 5 o 6 pori muniti di lunghe e robuste setole; alla base con una macchia rossa che discende obliquamente dall' angolo omerale verso la sutura. — Lungh. 2-2,5 mm. BIPUNCTATUM Gravh. (6)

Gen. Tachyporus Gravenhorst

1. Testa e protorace rossi. (Gli esemplari non maturi a testa nera, presentano questa più o meno rossastra; si riconoscono dall'inconsistenza dell' integumento).

2. Addome completamente o in gran parte rosso.

3. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, colla metà ba-

silare d'un nero bluastro; ultimi segmenti addominali neri. — Lungh. 3,5-4 mm. OBTUSUS Linn. (1)

3.' Elitre poco più lunghe del protorace completamente gialle; base dei segmenti addominali brunicci. - Lungh. 3-3,25 mm. ABDOMINALIS Fabr. (2)

2.' Addome nero, 7° segmento e metà posteriore del 6° rossi; elitre più lunghe del protorace, rosse, per lo più con una piccola macchia nera presso lo scutello, alle volte con una fascia nera basale la quale non raggiunge o appena i lati. — Lungh. 3,5-4 mm. FORMOSUS Matthews. (3)

1.' Testa e addome neri o d' un bruno più o meno scuro; solo i i margini dei segmenti dorsali dell' addome alle volte rossi.

4. Corpo in ovale più o meno corto e acuminato; protorace non visibilmente più largo delle elitre, le quali hanno una punteggiatura ordinaria, e sono glabre o finemente pubescenti.

5. Protorace rosso-giallo o giallo-bruniccio, nella parte anteriore del disco alle volte bruno.

6. Elitre non appena più lunghe del protorace; attero o con monconi di ali. — Lungh. 3 - 3,5 mm. RUFICOLLIS Gravh. (4)

6.' Elitre evidentemente più lunghe del protorace; con ali.

7. Protorace ed elitre di color rosso-giallo vivo; protorace alle volte bruno nel mezzo (var. *caucasicus* Kol.). — Lungh. 3 - 4 mm.

8. Elitre senza striscia laterale nera, con setole laterali fine e corte, e con punteggiatura forte, poco densa. — Lungh. 3 - 4 mm. SOLUTUS Erichs. (5)

A. - Disco del protorace con una striscia mediana bruno-nera. var. CAUCASICUS Kolen.

8.' Elitre quasi sempre con striscia laterale nera, con setole laterali lunghe e robuste, e con punteggiatura più fine e densa — Lungh. 3 - 3,5 mm. CHRYSOMELINUS Linn. (6)

7.' Protorace ed elitre con colorazione variabile. - Lungh. 2-3 mm.

9. Elitre posteriormente ristrette, alla base e ai lati nericcie, spesso con una macchia discale nera più o meno diffusa; antenne verso l'estremità molto debolmente ingrossate. — Lungh. 2 - 2.5 mm. ATRICEPS Steph. (7)

9.' Elitre posteriormente non ristrette; antenne verso l'estremità evidentemente ingrossate.

10. Elitre giallo-rosse con macchia scutellare e laterale nera — Lungh. 2 - 2,5 mm. TERSUS Erichs. (8)

10.' Elitre nero-bluastre con due lunule apicali giallo-rossiccie. — Lungh. 2,5 - 3 mm. TRANSVERSALIS Gravh. (9)

5.' Protorace nero, coi lati e spesso col margine posteriore largamente gialli o giallo-brunicci.

11. Palpi completamente gialli; elitre rosse con lo scutello, i lati e la sutura, neri. — Lungh. 3 - 4 mm. HYPNORUM Fabr. (10)

A. - Elitre con una fascia trasversa bruna o nera, che lascia libero solo un tratto rosso omerale e un bordo apicale giallo. var. ARMENIACUS Kol.

11.' Palpi verso l'estremità brunicci. - Lungh. 2 - 3 mm.

12. Elitre nere col margine posteriore giallo-bruniccio, e con punteggiatura fine e sparsa; addome più densamente punteggiato. — Lungh. 2 - 3 mm. MACROPTERUS Steph. (11)

A. - Elitre col margine posteriore più o meno riunito ad una macchia omerale giallo-bruniccia, formando così una grossa macchia nera discale. var. ABNER Saulcy

12.' Elitre rossiccie o bruno - rossiccie, coi lati nericci, e punteggiatura molto fine e piuttosto fitta; addome con punteggiatura uguale a quella delle elitre. - Lungh. 2 - 3 mm. PUSILLUS Gravh. (12)

12''. Elitre nero-bluastre, con la sutura strettamente, e il margine posteriore, specialmente agli angoli, largamente orlati di un bruno-oro; punteggiatura fine e sparsa, quella dell'addome del doppio più densa e forte di quella delle elitre, quella del 7° segmento più forte dei precedenti. - - Lungh. 3 mm. ITALICUS Luze (13)

4'. Corpo subparallelo, allungato; protorace alquanto più largo delle elitre, le quali hanno una punteggiatura forte, rugosa, a piccole righe trasverse, e una densa pubescenza. — Lungh. 2-3 mm. NITIDULUS Fabr. (14)

Gen. **Lamprinus** HEER

1. Antenne a clava, lunghe, raggiungenti il margine posteriore del protorace; primo articolo dei palpi labiali del doppio più lungo del secondo; terzo articolo dei palpi mascellari 1 1|4 più lungo del secondo. - (Subg. **Lamprinodes** Luze).
2. Elitre nere con una macchia gialla posteriore che si estende in avanti quasi fino al mezzo; protorace nero, coi lati, margine ed angoli posteriori, gialli. — Lungh. 3-3,5 mm. PICTUS Fairm. (1)

1'. Antenne fusiformi, raggiungenti appena la metà del protorace; primo articolo dei palpi labiali poco più lungo del 2°; terzo articolo dei palpi mascellari del doppio più lungo del secondo. — (Subg. **Lamprinus** s. str.).
3. Bruno nerastro coi lati e il margine posteriore del protorace rosso-bruno; elitre rosse oscurate al margine anteriore, e allo scutello, alquanto più lunghe del protorace. — Lungh. 3,5-4 mm. ERYTHROPTERUS Panz. (2)

* * *

Tribù BOLITOBIINI

1. Ultimo articolo dei palpi mascellari così lungo o più lungo del terzo articolo.
2. I due primi articoli dei palpi labiali corti e larghi, più larghi che lunghi, il 2° più largo del 1°; ultimo fusiforme, molto grande, più lungo dei due primi articoli. Antenne molto lunghe e robuste.

Genere **Bryocharis** BOISDUVAL

2'. Ultimo articolo dei palpi labiali a struttura normale, non più grosso del secondo articolo.

3. I due primi articoli dei palpi labiali di poco differenti in grossezza e lunghezza; terzo quasi così lungo che i due primi articoli presi insieme, poco più stretto del secondo, cilindrico o leggermente ristretto all' estremità.

Genere **Bolitobius** MANNERHEIM

3'. I due primi articoli dei palpi labiali considerevolmente differenti in grossezza e lunghezza; ultimo poco più lungo del secondo. Antenne corte più o meno sottili.

Genere **Bryoporus** KRAATZ

1.' Ultimo articolo dei palpi mascellari piccolo, lesiniforme, molto più corto e ristretto del terzo articolo.

Genere **Mycetoporus** MANNERHEIM

Gen. **Bryocharis** BOISDUVAL

1. Elitre liscie, con tre strie normali di punti.

2. I due ultimi o tre ultimi articoli delle antenne rosso-gialli; i due primi articoli dei tarsi anteriori nel ♂ dilatati; anche anteriori nere. — Lungh. 7-9 mm.

CINGULATUS Mannerh. (1)

2.' Solo l' ultimo articolo delle antenne rosso-gialle; i due primi articoli dei tarsi anteriori nel ♂ debolmente dilatati; anche anteriori gialle. — Lungh. 6-7 mm. ANALIS Payk. (2)

1.' Elitre con punteggiatura robusta più o meno sparsa, senza evidente serie regolare di punti.

3. Elitre considerevolmente più lunghe del protorace; 7° segmento addominale con orlo bianco. — Lungh. 7-8 mm.

INCLINANS Gravh. (3)

3.' Elitre non o di pochissimo più lunghe del protorace; 7° segmento addominale per lo più senza orlo.

4. Lungh. 6-6,5 mm. — Giallo-rossiccio, testa e addome, ad eccezione dell' 8° e della metà posteriore del 7° segmento, ne-

ri; antenne brune coi due primi articoli ed ultimo giallo-rossicci. FORMOSUS Gravh. (4)

4.' Lungh. 5,5 mm. — Giallo-rossiccio, macchia frontale e base dei primi quattro segmenti addominali, neri; antenne più sottili giallo-rossiccie. HAEMATICUS Baudi (5)

Gen. **Bolitobius** MANNERHEIM

1. Palpi mascellari e antenne ingrossate, queste corte col quinto articolo più largo che lungo, e i penultimi articoli almeno del doppio più larghi che lunghi; addome debolmente conico — (Subg. **Carphacis** Gozis). — Lungh. 5 - 6 mm. STRIATUS Oliv. (1)

1.' Palpi mascellari e antenne sottili, queste col quinto articolo al più così largo che lungo, e i penultimi articoli non o poco più larghi che lunghi; addome evidentemente conico.

2. Testa allungata subparallela, più lunga che larga; occhi ellittici, non sporgenti; giallo-rossicci, ad eccezione della testa, elitre, meso e meta-torace, e ultimi segmenti addominali, d' un nero bluastro; elitre alla base con una macchia trasversa d' un giallo-pallido. — (Subg. **Bolitobius** s. str.).

3. Protorace non ribordato posteriormente; scutello nero; elitre nere-bluastre con una macchia omerale triangolare, obliqua, e margine posteriore, d' un giallo pallido. — Lungh. 6-7 mm. LUNULATUS Linn. (2)

3.' Protorace ribordato posteriormente; scutello rosso; elitre alla base con una fascia giallo-rossiccia, trasversa.

4. Lungh. 8-9 mm. — Testa ai lati, posteriormente agli occhi con punteggiatura fine ma ben distinta; serie dorsale delle elitre con 8-12 punti. SPECIOSUS Erichs. (3)

4'. Lungh. 4-6 mm. — Testa liscia ai lati; serie dorsale delle elitre con 4-6 punti. PULCHELLUS Mannh. (4)

2'. Testa corta, subtriangolare, non più lunga che larga; occhi ovali alquanto sporgenti. — (Subg. **Lordithon** Thoms.).

5. Protorace finemente ribordato posteriormente.

6. Nero; lati del protorace ed elitre, ad eccezione dei lati e di una macchia triangolare occupante tutto l' angolo apicale esterno compreso il bordo, giallo-brunicci; addome nero coi margini posteriori dei segmenti rosso-bruni; 6° segmento ventrale del ♂ con una impressione mediana longitudinale e con un tubercolo ottuso alla base. — Lungh. 3,5-5,5 mm.

TRIMACULATUS Payk. (5)

A. - Protorace completamente giallo-rossiccio.

var. FLAVICOLLIS Hoch.

6'. Giallo-bruniccio; testa, meso e meta-torace, neri; elitre giallo-brune con una macchia nera triangolare più o meno larga verso lo scutello, e due macchie nere verso gli angoli apicali esterni che non raggiungono il bordo; addome rosso-bruno coi segmenti più o meno bruni alla base; 6° segmento ventrale del ♂ con una impressione mediana longitudinale. -- Lungh. 3,5-5,5 mm.

TRINOTATUS Erichs. (6)

A. - Protorace con una macchia bruna nel mezzo.

var. DISCOPHORUS Rey

5'. Protorace non ribordato posteriormente.

7. Elitre con serie di 10-14 punti; 6° segmento ventrale del ♂ appena depresso, non o leggermente inciso all' estremità. — Lungh. 4-5 mm. EXOLETUS Erichs. (7)

A. - Corpo nero-pece, lati del protorace ed elitre, ad eccezione dello scutello e di una grossa macchia verso gli angoli apicali esterni, giallo-brunicci; margini posteriori dei segmenti addominali rosso-bruni.

var. DORSALIS Rey

7.' Elitre con serie di 4-6 punti; 6° segmento ventrale del ♂ con impressione mediana longitudinale rilevata alla base in una piccola carena ottusa. — Lungh. 2,5-4,5 mm.

PYGMAEUS Fabr. (8)

A. — Protorace fino ai lati, elitre fino alla sutura e attorno allo scutello, neri. var. BIGUTTATUS Steph.

Gen. **Bryoporus** KRAATZ

1. Elitre fra i due tubercoli omerali con sette serie regolari longitudinali di forti punti; protorace completamente o in maggior parte nero. — Lungh. 4,5-6,5 mm.
MULTIPUNCTUS Hampe (1)

1'. Punteggiatura delle elitre differente.

2. I punti anteriori mediani del protorace distano al massimo dalla base di questo, di una lunghezza uguale al diametro dei punti stessi. Punteggiatura delle elitre fra le serie dorsali di punti nulla, o più debole di quella dell'addome.

3. Elitre fra le serie dorsali di punti, liscie; testa nericcia o bruna, grossa, trasversa; elitre giallo-rossiccie con una grossa macchia bruno-nericcia nel terzo anteriore. — Lungh. 4,3-4,8 mm. (1) FASCIATUS Fauvel (2)

3'. Elitre fra le serie dorsali di punti più o meno evidentemente punteggiate, longitudinalmente increspate.

4. Testa nera; elitre giallo-rossiccie; addome nero col bordo posteriore e laterale dei segmenti largamente orlato di color bruno-oro, 7° con orlo bianco. — Lungh. 4 mm.
GRACILIS Luze (3)

4'. Testa rossa, talora nera; elitre rosso-brune; addome nero coi margini posteriori dei segmenti, rosso-bruni. — Lungh. 4-5,5 mm. RUFUS Erichs. (4)

2'. I punti anteriori mediani del protorace distano almeno dalla base di questo, di una lunghezza uguale al doppio del diametro dei punti stessi. — Lungh. 5-5,5 mm.
CERNUUS Gravh. (5)

---

(1) Qui anderebbe collocato il *B. crassicornis* Mäkl. (Vedi parte descrittiva, N. 2).

Gen. **Mycetoporus** MANNERHEIM

1. Antenne robuste, molto più lunghe della testa e del protorace presi insieme. — (Subg. **Ischnosoma** Thoms.).
   Lungh. 3-4,5 mm. SPLENDIDUS Gravh. (1)

1'. Antenne corte non raggiungenti il bordo posteriore del protorace. — (Subg. **Mycetoporus** s. str.)

2. Protorace a ciascun lato del disco con uno a tre punti.

3. Terzo articolo dei palpi mascellari alquanto allungato, poco ingrossato. — Lungh. 4-5 mm. PUNCTUS Gyllh. (2)

   A - Protorace nero coi lati chiari; elitre nere con una macchia omerale e bordo posteriore d' un giallo-rossiccio.
   var. MARGINATUS Kraatz

3.' Terzo articolo dei palpi mascellari fortemente ingrossato.

4. Elitre con una sola serie di punti, non compresa la suturale e la marginale; protorace con 1-3 punti supplementari da ciascuno lato del disco. — Lungh. 3,5-5,5 mm.
   BRUNNEUS Marsh. (3)

4.' Elitre con più serie di punti, non compresa la suturale e la marginale; protorace con numerosi punti ai lati.

5. Elitre poco più lunghe del protorace, rosso-brune, ad eccezione dello scutello e dei lati nericci. — Lungh. 4-4,5 mm.
   PUNCTIPENNIS Scriba (4)

5'. Elitre alquanto più lunghe del protorace, nere con macchie omerali e bordo posteriore rosso-bruno. — Lungh. 4 mm.
   GANGLBAUERI Luze (5)

2'. Protorace a ciascun lato del disco senza punti.

6. Elitre fra la sutura e la serie dorsale con due serie di punti accessorie.

7. Protorace giallo-bruno talora col disco più o meno nericcio; elitre nero-brune, con macchia omerale e bordo posteriore giallo-bruno; addome con punteggiatura molto fine e sparsa. — Lungh. 4-5 mm. RUFESCENS Steph. (6)

A. - Protorace nero col bordo posteriore rossiccio; elitre rosse con lo scutello e i lati nericci.

var. LAEVICOLLIS Eppelsh.

7'. Protorace nero ad eccezione del bordo posteriore d'un giallo-rossastro; le due serie dorsali più vicine alla sutura sono confuse; addome con punteggiatura forte piuttosto densa. — Lungh. 4,5-5 mm. BRUCKI Pand. (7)

6'. Elitre fra la sutura e la serie dorsale al più con una serie di punti accessori.

8. Terzo articolo delle antenne almeno della metà più lungo del secondo. — Lungh. 5,5-6 mm. MAERKELI Kraatz (8)

8'. Terzo articolo delle antenne non o poco più lungo del secondo.

9. Elitre fra la sutura e la serie dorsale con una serie accessoria di 4-10 robusti punti. — Lungh. 2,5-3,5 mm.

10. Nero, ad eccezione del bordo posteriore delle elitre e dei segmenti addominali, ed alle volte della sutura delle elitre, rosso-bruni; protorace non più largo che lungo; elitre di un terzo più lunghe del protorace. — Lungh. 3-3,5 mm. BAUDUERI Muls. Rey (9)

A. - Protorace bruno coi lati più chiari; elitre rosso-brune; base delle antenne, palpi e gambe d'un rosso-giallo più chiaro. var. PICEOLUS Rey

10'. Elitre nere o bruno-nericcie, con una debole macchia rosso-bruna agli omeri e all'orlo posteriore; protorace appena più largo che lungo; elitre alquanto più lunghe del protorace. — Lungh. 3-3,5 mm. REVELIERI Rey (10)

10''. Giallo-rossiccio; testa, metatorace e base dei segmenti addominali neri o brunicci; protorace alquanto più largo che lungo; elitre solo poco più lunghe del protorace. — Lungh. 2,5-3 mm. MULSANTI Ganglb. (11)

9'. Elitre fra la sutura e la serie dorsale senza serie accessoria di punti.

11. Elitre di un terzo più lunghe del protorace.

12. Terzo articolo dei palpi mascellari fortemente ingrossato, ul-

timo articolo non molto sottile. — Lungh. 3,5-4,5 mm.

PACHYRAPHIS Pand. (12)

12'. Terzo articolo dei palpi mascellari piuttosto allungato, solo egualmente ingrossato.

13. Addome grossolanamente e fortemente punteggiato.

14. Terzo articolo delle antenne poco più lungo del secondo; protorace strettamente orlato di chiaro; punteggiatura dell' addome densa. — Lungh. 4-6 mm.

SPLENDENS Marsh. (13)

14'. Terzo articolo delle antenne evidentemente più lungo del secondo; protorace largamente orlato di chiaro; punteggiatura dell' addome sparsa; alato. — Lungh. 6-8 mm.

CORPULENTUS Luze (14)

A. - Attero; elitre più corte; protorace uniformemente chiaro.

var. HALBHERRI Luze

13'. Addome con punteggiatura più o meno fine e sparsa.

15. I due punti mediani del protorace sono così o più distanti dal bordo anteriore, dei due laterali. — Lungh. 3-3,5 mm.

ANGULARIS Muls. Rey (15)

15'. I due punti mediani del protorace sono più vicini al bordo anteriore dei due laterali.

16. Corpo molto largo e corto; addome fortemente conico, con punteggiatura sparsa. — Lungh. 4,5-5,5 mm.

NIGER Fairm. (16)

16'. Corpo allungato e sottile; addome con punteggiatura più densa. — Lungh. 3-3,5 mm. (1) REICHEI Pand. (17)

11'. Elitre solo poco più lunghe del protorace (var. *halbherri*).

17. Testa gialla; 3° articolo delle antenne poco più lungo del 2,° 4° e 5° così lunghi che larghi; addome con punteggiatura forte. — Lungh. 4 mm. FORTICORNIS Fauvel (18)

17'. Testa nera o giallo-rossa; 3° articolo delle antenne eviden-

---

(1) Qui anderebbe collocato il *M. ruficollis* Mäkl. (Vedi parte descrittiva N. 17).

temente più corto e stretto del 2°, 4° debolmente, 5° fortemente trasverso; addome con punteggiatura fine. — Lungh. 3 mm. CLAVICORNIS Steph. (19)

II.

Descrizione delle specie e varietà appartenenti ai *Trichophyini*, *Habrocerini* e *Tachyporini*

Subfam. *Trichophyinae*

Genere **Trichophya** MANNERHEIM

T. pilicornis GYLLH., Ins. Suec. II pag. 417. — *huttoni* Wollast., Ins. Mader. pag. 572, tav. 13, fig. 6 *a-g*.

Subparallelo, nero, con pubescenza lunga, grigia; elitre non di rado brune, antenne, palpi e gambe giallobrune. Testa saliente, collo distinto, occhi sporgenti. Antenne setolose coi due primi articoli ingrossati, i seguenti molto esili, articoli 6° a 10° ingrossati nel mezzo a fuso, ultimo cilindrico. Protorace molto più largo che lungo, a lati depressi, con punteggiatura densa e piuttosto forte. Elitre subquadrate, visibilmente più lunghe del protorace, senza ribordo ai lati, con punteggiatura molto densa e rugosa. Addome densamente e finemente punteggiato; all' estremità leggermente ristretto, munito ai lati di lunghe setole. Gambe pubescenti; tarsi di 5 articoli: ultimo articolo dei tarsi anteriori e medi così lungo che il 2° a 4° presi insieme, ultimo articolo dei tarsi posteriori più lungo che il 3° e 4° presi insieme. Tarsi anteriori del ♂ più fortemente dilatati. —

Lungh. 2,5-3 mm. — Emilia, Liguria, Piemonte, e Trentino.

Per la forma del corpo assomiglia ad un *Phloeocharis*. Il genere *Trichophya* costituisce l' anello di unione fra gli Aleocarini e i Tachiporini; differisce dai primi per l' inserzione delle antenne avanti agli occhi, dai secondi per le elitre non ribordate ai lati. A questo genere appartiene una sola specie propria dell' Europa e di Madera; è caratteristica specialmente per le antenne setolose come quelle del *Habrocerus capillaricornis*.

* * *

Subfam. *Habrocerinae*

Genere **Habrocerus** Erichson

H. capillaricornis Gravh., Mon. 10. 19.
nodicornis Steph., Ill. Brit. V, pag. 186.

Corpo lucido, bruno-pece o rosso-bruno, addome nero coi bordi dei segmenti posteriori rosso-bruni, con l' estremità spesso più chiara; antenne, palpi e gambe giallo-bruniccie. Antenne setolose coi due primi articoli ingrossati, 3° molto esile, 5° - 11° nel mezzo ingrossati a fuso. Protorace della metà più largo che lungo; posteriormente della larghezza delle elitre, le quali sono più lunghe del protorace, e come questo molto leggermente punteggiate, lucide e liscie. Addome ristretto all' estremità con punteggiatura densa e fine pubescenza, ai lati con lunghe setole.

Nel ♂ l' 8° segmento dorsale è evidentemente sporgente, il 5° segmento ventrale leggermente inciso alla estremità, nella ♀ l' 8° è quasi completamente nascosto, il 5° troncato. — Lungh. 2,5-3 mm. — Tutta Italia.

Per la forma del corpo assomiglia a un *Tachinus* da cui si differenzia per le antenne setolose, per la for-

ma caratteristica delle anche posteriori trasverse, triangolari, depresse, etc. Per le antenne si avvicina alla *Trichophya pilicornis*, se ne distingue però per le elitre ribordate ai lati. Al genere *Habrocerus* appartiene la sola specie *capillaricornis*; secondo il FAUVEL vi apparterebbe pure il *Tachyporus marginicollis* Sol. del Chili, il quale ha le antenne normali.

* * *

Subfam. *Tachyporinae*

Tribù HYPOCYPTINI

Genere **Hypocyptus** MANNERHEIM

1\. — **H. pirazzolii** BAUDI, Berl. Ent. Zeitschr., 1869, 381.
filicornis Eppelsh., *i. l.*

Testa nera; protorace nero coi lati bruni; elitre d'un nero-bruno più o meno rossiccio; palpi, antenne, gambe d' un nero-pece. Antenne lunghe e robuste raggiungenti almeno l' estremità delle elitre, 3° articolo più corto del 4°, articoli 4-9 subeguali in lunghezza e grossezza, ultimo lungo come l' 8° e il 9° presi insieme. Protorace con punteggiatura fine e sparsa, e con angoli posteriori subottusi. Elitre alla sutura poco più lunghe del protorace, zigrinate, senza evidente punteggiatura. Addome con punteggiatura e pubescenza sparsa, lati dei segmenti fortemente ciliati di nero. Primo articolo dei tarsi anteriori nel ♂ fortemente dilatato. — Lungh. 1,5 mm.

Il BERTOLINI l' indica del solò Piemonte; il FIORI (1)

---

(1) Riv. Col. It. An. 1903. p. 26.

ne prese una ventina circa di esemplari nei detriti trasportati dal Reno, presso Bologna.

Ha l'aspetto del *longicornis* da cui si distingue facilmente per le antenne non ingrossate all'apice.

Il BERTOLINI cita della Sardegna l'*H. unicolor* Rosenh.; questa citazione è errata, e senza dubbio è dovuta ad un errore di classificazione. L'*unicolor* è una specie propria della Spagna, Marocco, Algeria, si distingue dal *pirazzolii* per le dimensioni minori (1 mm.), per le antenne più corte, con gli articoli 4-9 molto leggermente ingrossati a clava, per le elitre con punteggiatura fine e densa, non zigrinate.

2. — **H. longicornis** PAYK., Faun. Suec. III, 340.
agaricinus Steph., Ill. Brit. V. 187.
rufipes Steph., Ibid. 187.
parvulus Steph., Ibid. 188.
? *nigripes* Steph., Ibid. 188.
acuminatus Marsh., Ent. Brit. 234.
granulum Gravh., Mon., 3.
globulus Boisd. Lac., Faun. Ent. Par. I, 521.
ziegleri Lec., New Spec., 1863, 30.
aprilis Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1881, 155.

Globuloso, brillante, con pubescenza sparsa; testa nera; protorace nero coi lati giallo-brunicci; elitre ed estremità dell' addome, bruni; gambe palpi e antenne di un bruno-gialliccio, femori spesso più oscuri. Antenne più allungate nel ♂ che nella ♀, 7° articolo alquanto più lungo e grande del 6,° più corto e stretto dell' 8,° ultimi tre articoli leggermente rigonfi a clava. Protorace corto, con gli angoli posteriori quasi retti, e con punteggiatura molto fine e sparsa. Elitre alla sutura più lunghe del protorace, con punteggiatura fine e piutto-

sto densa. Addome con punteggiatura alquanto più forte e densa di quella delle elitre. Primo articolo dei tarsi anteriori nel ♂ debolmente dilatato. —

Lungh. 1 - 1,5 mm. — Tutta Italia.

Questa specie è caratteristica per il corpo molto convesso e robusto e per la struttura delle antenne. Non raramente le elitre, ed alle volte anche il protorace, sono rossicci.

3. — **H. laeviusculus** MANNERH., Brach. 58.

Testa nera; protorace nero coi lati e gli angoli posteriori strettamente giallicci; elitre brune; gambe, palpi e antenne di un bruno-pece, femori spesso più scuri, base delle antenne giallo-rossicci, tarsi giallo-brunicci. Antenne col 7° articolo alquanto più corto e grosso del 6,° 6° evidentemente più lungo del 5,° tre ultimi articoli a clava di cui il 10° è così lungo come l' 8° e il 9° presi insieme. Protorace con angoli posteriori arrotondati e con punteggiatura molto fine e sparsa. Elitre alla sutura così lunghe e un po' più corte del protorace con punteggiatura fine, densa, ed evidente pubescenza. Addome nero con l' estremità spesso più chiara e con punteggiatura più forte e sparsa di quella delle elitre. Primo articolo dei tarsi anteriori nel ♂ fortemente dilatato. —

Lungh. 1 - 1,2 mm. — Trentino, Piemonte, Emilia, Sardegna e Toscana.

Ben distinto dal *ovulum* per gli angoli posteriori del protorace arrotondati.

4. — **H. ovulum** HEER, Faun. Col. Helv., I. 285.

nigripes Heer, Ibid.

pygmaeus Kraatz, Nat. Ins. Deutschl. 1858, II. 388.

laeviusculus Redtb., Faun. Austr. III. 183.

lancifer Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 284.

Colorazione, forma e pubescenza del *hueriusculus*; ne differisce per le dimensioni minori, per il 6° e 7° articolo delle antenne di eguale lunghezza, per gli angoli posteriori del protorace molto marcati, quasi diritti, per il primo articolo dei tarsi anteriori del ♂ debolmente dilatato. — Lungh. 0,5 - 1 mm.

Dal BERTOLINI indicato del Piemonte, Sardegna e Sicilia.

5. — **H. claviger** FAUV., Revue d' Entom. 1900, 235. Oviforme, con pubescenza bruna, molto densa; testa nera; protorace nero largamente bordato d' un giallo rossastro; elitre d' un rossastro scuro; addome bruno coi segmenti 7-8 giallo-brunicci; gambe e palpi di un giallo-rossastro, antenne brune coi tre primi articoli giallo-rossastri. Antenne corte, claviformi, con gli articoli 3 e 4 di eguale lunghezza, 5 - 6 più larghi e un po' più lunghi, 7° stretto non più lungo del 6,° 8° - 10° a forma di clava, 8° conico un po' più lungo che largo, 9° trasverso, 10° più corto dei tre precedenti presi insieme. Protorace con angoli posteriori marcati debolmente arrotondati, e con punteggiatura fine e sparsa. Elitre alla sutura così lunghe che il protorace, con punteggiatura fine e piuttosto sparsa. Addome più fortemente punteggiato e pubescente delle elitre. — Lungh. 1-1.3 mm.

Toscana.

Unico fra le specie europee per la forma e struttura delle antenne; inoltre è distinto dall' *ovulum* per la colorazione.

6. — **H. seminulum** ERICHS., Kf. Mk. Brandbg. I. 389.
anisotomoides Steph., Ill. Brit. V. 188.
pulicarius Erichs., Gen. Spec. Staph., 217.
punctum Motsch., Bull. Mosc. 1858, III. 224.

Poco brillante, con pubescenza piuttosto densa; testa nera; protorace nero, ai lati gialliccio; elitre nere, talora rosso-brune; addome all' estremità bruno-pece o rosso-bruno; palpi, antenne, gambe, giallo-rossiccie, femori posteriori alle volte brunicci. Antenne corte, robuste, col 6° e 7° articolo appena più grossi dei precedenti, discretamente corti e di eguale lunghezza, gli ultimi tre articoli formano una corta e robusta clava. Protorace con gli angoli posteriori marcati, subottusi, con punteggiatura molto fine e sparsa, e con evidente pubescenza. Elitre così lunghe o poco più lunghe del protorace con punteggiatura fine e piuttosto densa. Addome con punteggiatura alquanto più forte e sparsa di quella delle elitre, e con pubescenza ben distinta. Primo articolo dei tarsi anteriori fortemente dilatato. — Lungh. 0,5-1 mm.

Tutta Italia.

Vicino all' *apicalis*, distinto per le antenne più corte e robuste con clava più grossa, per la punteggiatura delle elitre più forte e densa, e per l' estremità dell' addome color bruno-pece o rosso-bruno.

7. — **H. apicalis** Brisout, Mat. Cat. Grenier, 1863, 30.

pulicarius var *a*. Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1881, 161.

rufipes Kraatz, Nat. Ins. Deutschl., 1858, II 386.

Molto vicino al *seminulum*, distinto solamente per le dimensioni in genere maggiori, per il corpo più corto e più brillante con pubescenza più rara, per le elitre più corte con punteggiatura più forte e densa, per le antenne più allungate, e per l' estremità dell' addome color giallo-bruniccio. Si differenzia dal *discoideus* per la colorazione delle elitre, e per gli angoli posteriori del protorace quasi diritti. — Lungh. 1-1,4 mm.

Il Bertolini l' indica della sola Sardegna.

8. **H. discoideus** ERICHS, Kf. Mk. Brandbg. I. 388.
var. **obscurellus** LUZE, Verhandl. zool. bot. Gesellsch. Wien, 52 Bd. 182.

Corpo con pubescenza piuttosto densa; testa nera; protorace nero largamente bordato di giallo ai lati; elitre d' un giallo-rosso, nerastre alla base e ai lati, palpi, antenne e gambe gialle. Antenne col 6° e 7° articolo di eguale lunghezza, appena più grossi d·i precedenti. Protorace con angoli posteriori arrotondati, e con punteggiatura molto fine e sparsa. Elitre alla sutura così lunghe o alquanto più lunghe del protorace, con punteggiatura molto densa e fine. Addome alquanto più fortemente e sparsamente punteggiato delle elitre. Primo articolo dei tarsi anteriori nel ♂ fortemente dilatato. —

Lungh. 1-1,5 mm. — Tirolo meridionale, Piemonte, Lazio.

Il LUZE col nome di **obscurellus** descrive una forma *nigrina* di questa specie, essa presenta la metà posteriore delle elitre rosso-bruno, e le antenne (specie la clava) bruno-scure.

Genere **Typhlocyptus** SAULCY

1. **T. atomus** REY, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1881, 169.

Corpo allungato, oviforme, giallo-bruniccio; antenne così lunghe come la testa e il protorace presi insieme, con gli articoli mediani corti, appena del doppio più lunghi che larghi, 8° articolo alla base sottile, verso l'estremità ingrossato a sfera, solo poco più lungo che largo, i due ultimi articoli formano una larga clava ovale. Protorace corto, fortemente convesso con gli angoli anteriori

acuti, e i posteriori debolmente ottusi. Elitre appena della lunghezza del protorace. — Lungh. 0,4-0,5 mm.

Liguria, Sardegna, Italia centrale.

2. **T. pandellei** SAULCY, Bull. Soc. Hist. Nat. Metz, 1878, 13.

Si distingue dall' *atomus* per il corpo più robusto, per la colorazione più scura, e per la struttura delle antenne, le quali sorpassano il bordo posteriore del protorace, con gli articoli mediani più del doppio più lunghi che larghi, con l' 8° verso l' estremità debolmente ingrossato, poco più grosso dei precedenti, e quasi tre volte più lungo che largo, e con gli ultimi due articoli a forma di stretta clava ovale. — Lungh. 0,5 mm.

Corsica, Liguria (Genova: DODERO).

* * *

Tribù TACHYPORINI

Genere **Leucoparyphus** KRAATZ

L. silphoides LINN. Syst. Nat. I, 2, p. 684.
suturalis Panz., Fn. Germ. 18, 20.
marginalis Gravh., Micr. 192, 4.
limbatus Gravh., Mon. 12, 21.
dispar var. 2 Payk., Mon. Staph. 79, 54.
geminatus Rand., Bost. Iourn. II, 39.

Nero, brillante; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie; lati del protorace, sutura, apice e parte omerale delle elitre, gialli. Antenne allungate, verso l'estremità un po' ingrossate. Protorace ristretto anteriormente, della larghezza circa delle elitre, appena zigrinato trasversalmente. Elitre alquanto più lunghe del pro

torace, con punteggiatura molto fine. Addome molto finemente e densamente punteggiato, con forti setole ai lati, margini dei segmenti ed estremità, gialli; bordo posteriore del 5° segmento ventrale nel ♂, profondamente inciso a semicerchio, nella ♀ non inciso, munito di sei setole.

Lungh. 3-3,5 mm. — Tutta Italia.

Si differenzia dal genere *Tachinus* per il mesosterno carenato, per il primo articolo dei tarsi posteriori più lungo che i tre seguenti presi insieme, etc. La colorazione delle elitre nel *L. silphoides* è molto variabile; spesso vi è solo una macchia nera ai lati, ed una nel disco, alle volte (individui immaturi) sono completamente gialle.

Genere **Tachinus** Gravenhorst

1. — **T.** *(Tachinus s. str.)* **fimetarius** Gravh., Micr. 141. 9. (1).
sordidus Gravh., Micr. 141. 8.
fuscipes Panz., Ent. Germ. 356, 28, 1795.

Subparallelo, nero; lati e spesso anche l'orlo posteriore del protorace, macchia omerale e orlo posteriore

(1) Il Bertolini cita di incerta sede il **T. latiusculus** Kiesew. e cita il **T. bonvouloiri** Pand. del Piemonte. Io credo che queste due specie per errore siano state ascritte alla nostra fauna, poichè la prima pare proprio della Germania, ed Austria, la seconda dei Pirenei, Spagna, Ungheria. Secondo il Fauvel il *T. bonvouloiri* non sarebbe altro che una forma maschile del *T. fimetarius* propria dei Pirenei, in cui il vero *fimetarius* pare che manchi.

Riporto dal Kraatz (Natur. Ins. Deutschl., II. p. 415) la descrizione del *T. latiusculus*, e dal Pandellé (Ann. Soc. Ent. Fr. 1869. p. 328-29) quella del *T. bonvouloiri*.

delle elitre, giallo-bruno; spesso le elitre sono completamente bruno-nere, o giallo-bruniccie, in questo ultimo caso la macchia omerale e l' orlo posteriore sono più chiari; antenne generalmente nere, alle volte bruno-pece; gambe giallo rossiccie. Antenne sottili, con articoli allungati, 2° uguale al 4°. Protorace finemente zigrinato trasversalmente, con punteggiatura sparsa appena visibile. Elitre della metà più lunghe del protorace con punteggiatura fine e mediocremente densa, e con traccie di striole parallele. Addome finemente e densamente punteggiato, ai lati con peli grigio-dorati, e nella parte mediana dorsale del 3° a 5° (1° a 3°) segmento con due piccole linee oblique; lati del 7° e 8° segmento con una setola; ottavo segmento dorsale del ♂ diviso in 4 lobi acuti

---

T. latiusculus Kiesenw., Stett. Entom. Zeitg. IX, 1848, p. 320. — *Latiusculus, piceus, antennarum basi, pedibus, thoracis limbo laterali segmentorumque marginibus rufis, elytris rufis, parce subtiliter punctatis.* — Long. 5 mm. Riesengebirge.

Var. *Totus rufo-piceus thorace elytrisque vix infuscatis (immaturus).*

T. bonvouloiri Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, p. 328-29. — *Antennae paulo validiores. Interstitium coxale femora intermedia latitudine fere aequat. Abdomen: punctis tenuioribus et laxioribus, pilis brevioribus. ♂: supra; segmento 8° cum lobo medio latius et rotundatim in medio emarginato et laterali non longius dentato. ♀: segmento 8°; supra cum lobo medio latius emarginato, dentibus gracilibus et breviusculis, intus emaciatis; infra, lingulis sectione sat profunda separatis.* — Long. 4-5 mm.

Pyrenaeis, pascuis sub lapidibus versus 1,600 m., mense maio, rarissime.

Il prof. Fiori mi avverte ch'egli ha in collezione un esemplare di *T. latiusculus* con l' indicazione « Koralpe » e che con questa indicazione spesso si comprende anche parte del Friuli. L'esistenza di questa specie nella nostra regione rimane però sempre dubbia.

di cui i laterali più corti, incisione fra i mediani, stretta, triangolare; 8° segmento dorsale della ♀ diviso in 4 lobi eguali, acuti, profondamente divisi; 5° segmento ventrale del ♂ con una incisura larga, profonda terminata da ciascun lato da setole a forma di dente; nella parte mediana finemente granulato.

Lungh. 4-4,5 mm. — Tutta Italia.

Si distingue facilmente dalle altre specie per il protorace evidentemente zigrinato trasversalmente, e per le vestigia di striole parallele sulle elitre.

2. — **T. flavipes** FABR., Syst. Ent. p. 268.
rufipes Marsh., Ent. Brit. p. 518, 60.
castaneus Gravh., Micr. 140, 7.
dubius Gyllh., Ins. Suec. II., 258, 6.

Nero; lati e orlo posteriore del protorace, elitre, base delle antenne, palpi e gambe, rosso-brune; bordi delle elitre sempre più chiari. Testa con punteggiatura fine e densa. Protorace appena più stretto delle elitre, posteriormente della metà più largo che lungo, anteriormente ristretto, arrotondato; punteggiatura densa e fine. Elitre della metà circa più lunghe del protorace, e più evidentemente punteggiate. Parte mediana del 3° al 6° (1° a 4°) segmento dell' addome con due piccole righe oblique; 4° ad 8° segmento con una lunga setola ai lati; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ diviso da una incisura piuttosto profonda in due denti ottusi, lobi laterali ottusi muniti di una lunga setola; 5° segmento ventrale nel ♂ leggermente inciso nel mezzo, ciliato; 8° segmento dorsale della ♀, trilobato, a lobi eguali, mediano molto grande, triangolare, acuto, laterali robusti, subottusi.

Lungh. 5,5-6 mm. - Trentino, Piemonte, Lombardia, Lazio, Sardegna.

Alle volte le elitre sono intieramente chiare *(castaneus* Gravh., *dubius* Gyllh.).

Si differenzia dal T. *humeralis* e *proximus* per la forma del corpo molto più stretta e slanciata; dal *pallipes* per il protorace più stretto e per la punteggiatura più forte, dal *rufipes* per il protorace più stretto, per le antenne più corte e per la punteggiatura più forte.

3. — **T. humeralis** GRAVH., Micr. 136.
rufescens Mulsant, Opusc. Entom. II., 66.
cinctus Marsh., Ent. Brit., 519, 61.
lederi Epp., Wien. Ent. Zeitg. 1890, 168.

Nero; lati del protorace, ed elitre rosso-brune, base delle antenne, palpi e gambe di un rosso-bruniccio più chiaro. Antenne robuste, col penultimo articolo così lungo che largo. Protorace, nella parte mediana, alquanto più largo delle elitre, posteriormente quasi del doppio più largo che lungo, fortemente ristretto in avanti, con gli angoli subarrotondati. Elitre circa della metà più lunghe del protorace, con punteggiatura più forte, fra i punti finemente zigrinate. Addome densamente e finemente punteggiato, parte mediana del 3° al 5° o 6° (1° a 3° o 4°) segmento dorsale con due piccole linee oblique, lati del 7° ed 8° segmento con una lunga setola; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ inciso a triangolo all' estremità, con due denti ottusi; 5° segmento ventrale del ♂ largamente inciso nel mezzo, col bordo ciliato; 8° segmento dorsale della ♀ trilobato, col lobo mediano largo, e i laterali corti, larghi, robusti.

Lungh. 6-8. mm. — Tutta Italia.

Si avvicina molto al *proximus* da cui differisce per

la punteggiatura più densa e forte, per il metasterno con un solco mediano profondo ed una impressione oblunga da ciascun lato, e per le dimensioni maggiori.

4. — **T. proximus** Kraatz, Stett. Ent. Zeitg. XVI, 1855 p. 25.

humeralis Muls., Opusc. Entom. II., 66.

Simile alla specie precedente, ne differisce per le dimensioni in genere più piccole, per le antenne più corte, per la punteggiatura, sopratutto del protorace e delle elitre, estremamente fine, non rugosa un po' sparsa; per le elitre un po' più corte con macchia più o meno triangolare d' un rosso giallo, verso la base; per il metasterno senza impressioni, o appena accennate; per il lobo mediano dell' 8° segmento dorsale dell' addome nel ♂ solamente sinuato all' estremità, per il 5° segmento ventrale del ♂ meno inciso; per l' ottavo segmento dorsale della ♀ con lobo mediano terminato in lunga punta acuta, per i lobi laterali molto più lunghi, e sottili.

Lungh. 5,5-6 mm.

Il Bertolini l' indica del Trentino, Piemonte e Sicilia; io ne ho osservato pure un esemplare ♂ (coll. Fiori) del Tirolo.

5. — **T. subterraneus** Linn., Syst. Nat. ed. X., 1758, p. 422.

var. **bicolor** Gravh., Mon. 17, 33.

biplagiatus Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris, I., 511, 7.

latus Marsh., Ent. Brit., 524, 76.

var. **ruficollis** Eppelsh., Deutsch. Entom. Zeitschr. 1889, 172.

Nero, lucido; lati e bordo posteriore del protorace alle volte rosso-bruni, elitre con una grossa macchia rossa, o giallo-rossiccia nella parte omerale, base delle

antenne e gambe rosso-brune, nelle varietà più chiare. Protorace come nel *flavipes*, con punteggiatura fine e piuttosto densa. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con punteggiatura poco più densa ma evidentemente più forte. Addome con punteggiatura discretamente fine e densa, con due piccole linee oblique nel mezzo del 3° al 5° (1° a 3°) segmento dorsale; parte mediana del 7° segmento dorsale nei due sessi evidentemente incavato. Ottavo segmento dorsale del ♂ diviso in 4 lobi ottusi, di cui i mediani più forti; 5° segmento ventrale del ♂ largamente e profondamente inciso, con una spina bifida ai due lati della insenatura; 8° segmento dorsale della ♀ diviso in 4 lobi, di cui i laterali robusti, i mediani più corti e più esili.

Lungh. 5-6 mm. — Tutta Italia.

Facilmente distinguibile dalle altre forme vicine, specialmente per la grossa macchia omerale rossa. Alle volte i lati del protorace e le elitre fino alla sutura ed al margine posteriore, sono rosso-giallicci, si ha allora la varietà **bicolor** Gravh., segnata dal Bertolini del Trentino.

Un' altra varietà (**ruficollis** Epp.) non ancora citata della nostra fauna, presenta il protorace completamente giallo-rossiccio e le elitre fino alla sutura rosse. Da quanto mi risulta non credo che queste varietà abbiano una propria area di diffusione.

6. — **T. bipustulatus** Fabr., Ent. Syst. I, 2, p. 533.

Nero, bordi del protorace rossicci; elitre con una gran macchia triangolare rosso-gialliccia alla base; antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne corte e robuste, cogli articoli 5° a 10° non più lunghi che larghi. Protorace nella porzione mediana evidentemente più lar-

go delle elitre, posteriormente circa della metà più largo che lungo, in avanti piuttosto fortemente ristretto con angoli arrotondati, punteggiatura molto fine e piuttosto sparsa. Elitre della metà più lunghe del protorace, finemente zigrinate con punteggiatura molto più forte e densa del protorace. Addome finemente e densamente punteggiato, con due piccole linee oblique nella parte mediana del 3° e 4° (1° e 2°) segmento dorsale, con una setola ai lati del 7° ed 8° segmento. Ottavo segmento dorsale del ♂ con lobo mediano poco sviluppato, con due denti molto marcati separati da una piccola incisione angolosa; 5° segmento ventrale del ♂ nel mezzo largamente inciso; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ diviso da una larga incisione in due spine sottili e acute. Metasterno del ♂ bitubercolato con un solco mediano, o solamente solcato.

Lungh. 5 6 mm. - Il Bertolini l'indica del solo Piemonte, io credo che forse possa trovarsi in tutta l' Italia settentrionale.

Distinto da tutte le altre specie vicine, per le antenne corte d' un bruno-rossastro con articoli 5-10 subtrasversi, per le elitre quadrate con una gran macchia triangolare alla base, la quale è mal delimitata. Negli esemplari da me studiati appartenenti alla collezione Bertolini, le elitre presentano una leggera bordura rossa apicale contrariamente a quanto asserisce il Fauvel. In alcuni esemplari le elitre sono completamente rossobrune però la macchia basale è sempre ben distinta perchè più chiara. Il Pandellè come carattere specifico cita la presenza nel metasterno del ♂ di due tubercoli con un solco mediano, il Fauvel fa giustamente osservare non essere questo un carattere specifico avendo vi-

sto che detti tubercoli sono ora ben sviluppati, ora nulli.

7. — **T. pallipes** GRAVH., Mon 20, 38
humeralis var. 1. Gravh, Micr. 130, 3.
humeralis var. *a.* Gyll., Ins. Suec. II. 256.
frigidus Erichs., Gen. Spec. Staph., p. 256.
propinquus Mannh., Bull. Mosc. 1843, II, p. 226.

Nero; lati, base ed apice del protorace con una fascia larga d'un giallo rossastro; elitre nella parte omerale, e nel bordo posteriore rossastre; base delle antenne e gambe giallo-bruniccie, 2° e 3° articolo delle antenne per lo più nericcio all'estremità, penultimo articolo appena più largo che lungo. Protorace appena più largo delle elitre, con punteggiatura molto fine e piuttosto densa. Elitre finemente zigrinate della metà più lunghe del protorace, e con punteggiatura più forte e densa. Addome più fortemente e densamente punteggiato delle elitre, con due piccole macchie pelose nella parte mediana del 3° e 4° (1° e 2°) segmento dorsale, e con una lunga setola ai lati del 7° ed 8° segmento. Terzo a 5° segmento ventrale del ♂ con una larga e profonda impressione, quest'ultimo pure con una larga e leggera incisura e col bordo sinuato; 8° segmento dorsale del ♂ con lobo mediano molto sviluppato, diviso da una incisione triangolare in due corti denti; 8° segmento dorsale della ♀ quadripartito, col lobo mediano profondamente diviso in due denti, assottigliati bruscamente in punta.

Lungh. 5-6 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto.

Si distingue facilmente dagli esemplari immaturi del

rufipes pei caratteri sessuali. Si avvicina molto allo *scapularis* col quale più volte forse è confuso.

8· — **T. scapularis** STEPH., Ill. Brit., V, p. 197.
pallipes var. Erichs., Gen. Spec. Staphyl. p. 261, 28.
palliolatus Kraatz, Nat. Ins. Deutschl. II. p. 408.
pallipes Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris, I p. 508.

Simile al *pallipes*; ne differisce per le antenne più corte, per il protorace un po' più lungo, con bordo giallo più stretto; per le elitre a punteggiatura più fine e densa, quadrate, con una macchia rossastra, trasversa sinuosa alla base, senza o con stretta bordura apicale, rossa oscura. Parte mediana del 3° e 4° (1° e 2°) segmento dorsale dell' addome con due corte linee oblique; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale diviso da una incisione più profonda, in due denti più lunghi e acuti; incisione del 5° segmento ventrale nel mezzo con uno stretto bordo punteggiato; 3° a 5° segmento ventrale senza o con leggera impressione; 8° segmento dorsale della ♀ a lobo mediano inciso più strettamente alla base, con due denti gradualmente assottigliati a punta triangolare, sorpassanti i laterali.

Lungh. 5-6,5 mm. Il BERTOLINI l' indica della sola Sicilia; io credo che la sua diffusione sia molto maggiore, forse la stessa del *pallipes* col quale più volte vien confuso.

9. — **T. rufipes** DE GEER, Ins. IV, 24, 11, tav. 1, fig. 14
pullus Gravh., Micr. 140, 6.
signatus Gravh., Micr. 139, 5.
pallens Gyllh., Ins. Suec., II, p. 259.

Convesso, poco brillante, nero; lati e bordo posteriore del protorace debolmente bruno-rossicci; elitre con

gli omeri e il bordo posteriore rosso bruno; base delle antenne, margini dei segmenti addominali e gambe, d'un giallo-rossastro; antenne sottili, sorpassanti il protorace con gli articoli 5-11 molto lunghi. Protorace più largo delle elitre, anteriormente poco ristretto, con gli angoli posteriori ottusi e con striole molto fine e dense. Elitre della metà più lunghe del protorace con punteggiatura più forte e densa, fra i punti finemente zigrinati. Addome più profondamente e densamente punteggiato delle elitre, nel mezzo del 3° e 4° (1° e 2°) segmento dorsale con due piccole macchie pelose, ed una setola ai lati del 7° ed 8° segmento; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ con due denti molto lunghi, separati da una larga incisione subarrotondata; 3° a 5° segmento ventrale impressi, quest' ultimo col bordo largamente inciso e granuloso, lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ indiviso, terminato bruscamente in punta, sorpassato dai lobi laterali.

Lungh. 5-6 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana.

Differisce dal *pallipes* per le antenne più sottili, allungate, e per il lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ indiviso. Negli esemplari immaturi, il protorace è di un giallo oscuro, e le elitre pure intieramente d'un bruno-giallo (*pallens* Gyllh.)

10. — **T. rufipennis** Gyllh., Ins. Suec. II. p. 259, 8. —

Nero, lucido; elitre intieramente rosse, o bruniccie nel bordo posteriore e alla sutura; antenne rosso-ferruginose con base più chiara, penultimo articolo così lungo che largo; gambe brune coi tarsi rossicci. Protorace appena più largo delle elitre, con angoli posteriori ottusi, e punteggiatura fine e sparsa. Elitre della metà più lun-

ghe del protorace con punteggiatura più forte e densa. Addome con punteggiatura più fine delle elitre; parte mediana del 3° e 4.° (1° e 2°) segmento dorsale con due linee oblique, lati del 7° ed 8° segmento con una setola; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ con due denti corti e ottusi; 5° segmento ventrale leggermente impresso nel mezzo, col bordo posteriore piuttosto fortemente inciso; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ diviso da una incisione profonda in due sottili denti; lobi laterali molto lunghi e robusti.

Lungh. 6,5-7 mm.

Il Bertolini l' indica del solo Trentino e Veneto, il Fauvel pure del Tirolo, il Fiori ne trovò un ♂ nel bosco del Teso, posto nel versante toscano dell' Appennino (1).

Questa bella e rara specie siriconosce per le dimensioni, per la lucentezza del corpo, per il colore delle elitre e per la punteggiatura del protorace sparsa.

11. — **T. manueli** Sharp, Bull. Soc. Ent. Ital. VI., 1874, pag. 318.

È la specie più grande del genere. Nero lucido, base delle antenne e tibie rosse. Antenne un po' più lunghe della testa e del protorace, col penultimo articolo più lungo che largo. Protorace più largo delle elitre, con angoli posteriori ottusi e punteggiatura fine e sparsa. Elitre della metà più lunghe del protorace, con punteggiatura forte e piuttosto densa. Addome densamente punteggiato. Gambe lunghe coi tarsi anteriori leggermente dilatati. Lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ indiviso; 5° segmento ventrale nel mezzo leggermente

---

(1) Riv. Col. It. An. I., 1903, pag. 30.

impresso, all' estremità piuttosto fortemente inciso. — ♀ sconosciuta.

Lungh. 11 mm. — Largh. 2,7 mm.

Piemonte (Val Pesio).

Questa specie fu descritta su un unico esemplare ♂. Sarebbe interessante il poter stabilire la sua vera natura, o le differenze col *rufipennis*, di cui potrebbe essere una importante forma maschile.

12. — **T. marginellus** FABR., Spec. Ins. I. p. 337, 20.
intermedius Mannerh., Brachelytr. 62, 9.
rufipes var. b. Payk., Man. Staph. 76, 53.
rufipes var. 2. Payk., Faun. Suec. III. 419, 65.
marginatus Fourcr., Ent. Paris. I, 169.
posticalis Motsch., Bull. Soc. Nat. Moscou, 1858, 216.
tridens Motsch., ibid.
rufulus I. Sahlbg., E. F. 194.

Subparallelo, nero brillante; 1° articolo delle antenne, lati ed estremità del protorace, lati ed estremità delle elitre, margini dei segmenti addominali e gambe di un giallo più o meno rossastro. Antenne con articoli allungati, 2-4 sottili. Protorace con angoli posteriori ottusi, più stretto delle elitre, le quali sono della metà più lunghe del protorace. Punteggiatura molto fine e densa, più densa sulle elitre. Parte mediana del 3°-5° (1° a 3°) segmento dorsale dell' addome con due fine linee oblique, lati del 7° e 8° segmento con una setola; denti mediani dell' 8° segmento dorsale del ♂ divisi da un' incisura piuttosto profonda ed angolosa; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ con una incisione stretta e profonda, lobi laterali lunghi, stretti, acuminati; 5° segmen-

to ventrale del ♂ con una incisione triangolare e col bordo granulato.

Lungh. 3,5-4 mm. — Tutta Italia.

Si distingue dal *laticollis* per il protorace più stretto e per la migliore delimitazione del bordo giallo; dal *flavolimbatus* per la punteggiatura del protorace molto fine.

13. — T. **laticollis** GRAVH., Micr. 141, 10.
immaturus Gravh., Micr. 142, 12.
marginellus Erichs., Gen. Spec. Staph., 263, 31.

Simile al *marginellus*, più corto, più largo; antenne più corte, più robuste, con gli articoli 2-4 ingrossati rossastri; protorace molto più largo, almeno della larghezza delle elitre, con gli angoli posteriori arrotondati; elitre quadrate di un terzo più lunghe del protorace, di queste più fortemente e densamente punteggiate. Bordi del protorace e delle elitre di un rosso più scuro che nel *marginellus*. Lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ inciso a semicerchio, con due corti e aguzzi denti; 5° segmento ventrale del ♂ con incisura largamente arrotondata, munita di punti alla base; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ con una incisione triangolare, molto larga, e profonda, lobi laterali più larghi, robusti, e meno acuminati.

Lungh. 3,5-4 mm. — Tutta Italia.

14. — T. **flavolimbatus** PAND., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, p. 326.
marginellus Lucas, Expl. Alg. Ent. 105.

Si avvicina al *laticollis*; ne differisce per il protorace bordato di giallo bruniccio anche alla base, con punteggiatura molto più forte; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale del ♂ diviso in due denti ottusi da una piccola

incisione; 5° segmento ventrale del ♂ con una profonda incisura arrotondata, agli angoli con alcune setole; lobo mediano dell' 8° segmento dorsale della ♀ indiviso, o diviso all' estremità in due piccoli denti.

Lungh. 3,5-4 mm. — Il BERTOLINI l' indica della Sicilia e Calabria; il SILVESTRI mi comunica alcuni esemplari di Portici.

Si differenzia dal *marginellus* pure per la punteggiatura più densa e più forte del protorace.

15. — **T. collaris** GRAVH., Micr. 133, 13.
corticinus Gravh., Micr. 131, 11.
flaveolus Zetterst., Faun. Lappon. I. 64, 7.

Bruno pece; protorace rosso-bruno più o meno scuro nella parte mediana; bordo posteriore delle elitre e dei segmenti addominali rossicci, lati e pordo posteriore delle elitre alle volte in gran parte o completamente rosso-bruni; base delle antenne e gambe giallo-rossastre. Protorace poco più largo delle elitre con punteggiatura forte; elitre di un terzo più lunghe del protorace. Addome con punteggiatura più fine e sparsa di quella delle elitre, senza setole ai lati; lobo mediano dell'8° segmento dorsale del ♂ diviso da una incisura poco profonda in due denti arrotondati e finemente ciliati all' estremità, lobi laterali a forma di corti denti; 5° segmento ventrale del ♂ nel mezzo del bordo posteriore piuttosto fortemente inciso; lobo mediano dell' 8 segmento dorsale della ♀ diviso da una profonda incisura in due denti, finemente ciliati all' estremità.

Lungh. 3 3,5 mm. — Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino.

Differisce dal *flavolimbatus* per le dimensioni minori, per la mancanza di bordura ben delimitata nel pro-

Genere **Conosoma** Kraatz

1\. — **C. bipustulatum** Gravh., Micr., 132, 11.
bimaculatum Gravh., Mon., 5.
bisignatum Horn., Trans. Amer. Ent. Soc. 1877, 110.

Convesso, nero, con pubescenza dorata; bordo posteriore del protorace debolmente rossiccio; elitre con una gran macchia basilare d' un rosso vivo, subrettangolare, lontana dalla sutura e dai lati; settimo segmento addominale giallo; base ed estremità delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Le antenne raggiungono appena l'orlo posteriore del protorace, col penultimo articolo così lungo che largo nel ♂, più largo che lungo nella ♀. Protorace cogli angoli posteriori ottusi, e con punteggiatura fine a piuttosto densa. Elitre poco più lunghe del protorace, visibilmente e densamente punteggiate, con l' orlo laterale appena pubescente. Addome coi seguenti marginati di giallo e con robuste setole ai lati; 4° a 6° (2° a 4°) segmento dorsale con due lunghe robuste setole da ciascun lato, davanti al bordo posteriore; 6° segmento ventrale del ♂ fortemente inciso a triangolo all' estremità. Tarsi anteriori del ♂ con gli articoli 1-3 un po' più dilatati che nella ♀. — Lungh. 3,5-5 mm.

(*Continua*)

Spec. Staph., 266., il quale si differenzia dal *T. elongatus* per il corpo non zigrinato, per l'appendice mesosternale fra le anche mediane molto stretta, non solcata, per le elitre più corte, per la presenza di una macchia rossa sulle elitre, per le dimensioni molto minori (Lungh. 3,5-5 mm.), etc.

Francia, Austria, Russia, Turkestan. - Io ne ho osservato un esemplare (coll. Fiori) della Provenza (Biez).

Geom. Vitale Francesco

Specie e varietà nuove di *Curculionidi* Siciliani

(Cont. vedi N. 5 - An. II., 1904)

Phyllobius claro-scutellatus n. sp.

Niger, rubro-brunneus, rufescens, squamis longis viridibus, cyaneis, aureis, micantibus tectus. Oblongus subcylindricus. Capite brevi, rostro longiori, scrobibus parvis triangularibus fereque conniventibus. Antennis textaceis, longis, crassis, scapo elongato, longeque ciliato; funiculi 1° articulo parum breviori 2,° 3° ad 7um gradatim brevioribus, tribus ultimis latioribus quam longioribus, atque moniliformibus; clava obscura, ovali elongata, ciliata. Oculis prominentibus, sfericis. Pronotho latiori quam longo, antice constricto, postice rotundato, squamulis piliformis tecto, lateribus levi et clariori fascia ornatis. Scutello quadrato vel sub-quadrato, squamulis adsperso multum clarioribus, ideoque ex coetero corporis colore eminentibus. Elytris quater longis prothorace ipsoque latioribus, striato-punctatis, squamis piliformibus uno modo conspersis, atque erectis setolis fulvis nigrisve longum ordinem efficientibus, pilosis, squamosisque, atque dentatis. Corpore subter similibus squamis quam super; epimere atque thorace vero grandioribus clarioribusque squamis tectis. Long. 6-8; lat. 2-2 $^1/_2$ mm.

Nero, rosso-bruno, rossastro coperto di squamette allungate, verdi, bleu, auree, con riflessi metallici. Oblongo quasi cilindrico. Testa corta, rostro più lungo; scrobi

piccoli triangolari e quasi convergenti. Antenne testacee lunghe, robuste; scapo allungato e lungamente ciliato; 1° articolo del funicolo poco più corto del 2°, 3° a 7° sempre più accorciantesi, i tre ultimi più larghi che lunghi moniliformi; clava oscura ovale allungata, ciliata. Occhi molto salienti, sferici. Pronoto più largo che lungo, ristretto in avanti, arrotondato posteriormente, coperto di squamette piliformi, con leggera striscia (fascia) laterale più chiara. Scutello quadrato o sub-quadrato, con squamette assai più chiare del colorito generale e distaccato dal resto. Elitre 4-volte più lunghe del protorace, più larghe di esso, striato-puntate; coperte di squame piliformi e squamette sparse in tutta la superficie, oltre ad una lunga ed eretta serie di setole fulve o nere. Zampe chiare come le antenne, e solo le estremità delle coscie annerite, pelose e squamose; dente visibile in tutte le zampe. Disotto del corpo coperto della stessa squamosità del resto, più sviluppata e più chiara su le epimere ed al torace.

Questo Fillobide va posto nel 1° gruppo della tavola del Desbrochers, presso il *parviceps* Deb., ed il *cupreo-aureus* Stierl.

È comune da noi in aprile e maggio su le giovani querci della mezzalina, e della montagna.

Brachycerus undatus v. lyrae n. v.

Nigro-piceus. Elytris sub-rectangularibus, oblongis, quinque costis fortiter sub-laevatis et usque ad posteriorem partem integris ibique tuberculatis. Squamis inter costules et epipleures rotundatis, flavescentibus, sub-opacis. — Long. 10-16; lat. 6-9 mill.

Nero-piceo. Elitre quasi rettangolari, allungate con

5 costole (in forma di lira) fortemente sollevate ed intere, fino all' estremità posteriore, ove diventano tubercolate. Intercostole ed epipleure con squame rotonde, giallastre, opache.

Questa distintissima varietà, che potrebbe benissimo inalzarsi al livello di specie, è stata raccolta in diversi esemplari a Licata, dal nostro amico prof. Filippo Re.

Hypurus bertrandi ab. **nigritulus** n. ab.

Rubro brunneus, artibus et rostro clarioribus. Ornamento elytrarum et prothoracis grisis squamis formato.

Rosso nero con le zampe ed il rostro più chiari. Disegno delle elitre e del protorace formato da squame grigie.

Abbiamo ricevuto questa importantissima aberrazione dal Prof. Coniglio-Fonales da Caltagirone.

Apion virens ab. **atratulus** n. ab.

♀ *quam tipo parvior, toteque piceo-lucens. Rostro nitidissimo, breviori quam crassiori; capite ac prothorace angustioribus; artibus longis.*

♀ più piccola del tipo e completamente nero-ebano. Rostro molto brillante, più corto e più grosso; testa e protorace più stretti; piedi lunghi.

Se si fosse trattato di sola colorazione di tegumenti non avremmo ardito segnalare tale aberrazione, ma siccome sonvi anche caratteri morfologici chiaramente differenti da quelli del tipo, così abbiamo creduto utile il segnalarne con nome speciale la differenza.

RECENSIONI

Dal Wiener Entomologische Zeitung., Iahr. XXIV. 1905.

Heyden, von L. — Ueber *Parmena balteus* Lin. (*Cerambycidae*). — p. 25.

Conferma e completa l' opinione del Müller, che si debbano considerare in questa specie due razze, una occidentale col nome di *balteus* Lin., l' altra orientale col nome di *unifasciata* Rossi.

Müller, J. — Vier neue Höhlenkäfer aus dem österr. Litorale. — p. 32.

Descrive l' *Anophthalmus bilimeki* n. subsp. *tergestinus*; *Laemosthenes cavicola* n. subsp. *romualdi*; *Leptoderus hohenwarti* n. subsp. *reticulalus*; *Oryotus schmidti* n. subsp. *subdentatus*.

Petri, K. — Bestimmungs-Tabelle der Arten der Gat. *Lixus* (è la continuazione di una pubblicazione già iniziata nel N. 1 e 2 del 1904). — p. 33.

Non descrive nuove specie, descrive bensì una nuova var. del *Lixus acicularis* della Sicilia, che chiama *trinarius*; però considera il *superciliosus* Boh., come sinonimo dell' *acicularis*. Considera il *punctirostris* Boh. come valida specie, ma il *punctirostris* Cap. considera come semplice var. del *myagri* e ne cangia il nome in var. *rugifer* Petri. Considera il *L. inops* Schön.; non come sinonimo, ma come var. del *furcatus* Oliv. Parecchie sono le specie passate in sinonimia; per la fauna italiana potrà interessare solo il *L. binotatus* Boh. creduto sinonimo del *lateralis* Panz.

Lixus acicularis Ger. var. **trinarius** Petri — Più piccolo del tipo (6-7 mm.); col rostro un poco più curvato, i prolungamenti delle elitre all' apice meno divergenti e più corti. — Sicilia.

Fleischer, A. — Berichtigungen zu meinen Bestimmungstabellen der *Dyschirius*-Arten — p. 49.

Descrive una nuova var. *transilvanicus* del *Dys. cylindricus* Scha. Il *Dysch. bacillus* Scha., che nella Best. Tab. 39°, aveva considerato come specie, ora considera come var. del *pusillus* Dej.; il *Dys. nanus* Put. che prima aveva considerato come var. del *pusillus*, ora considera come sinonimo.

Reitter, E. — Acht neue Coleopteren aus der palaearktischen Fauna — p. 90.

Sono 1° *Ablattaria subtriangula* n. sp. della Spagna; 2° *Trichobyrrhulus championi* n. sp. (affine al *nitens* e *metallicus*) della Spagna; 3° *Throscus bachofeni* n. sp. (affine all' *obtusus* ed *orientalis*) del Transcaspio; 4° *Drasterius bimaculatus* subsp. n. *wachsmanni* dell' Ungheria; 5° *Gonocephalum arisi* n. sp., affine allo *schneideri* Reit. e *curvicolle*, del Transcaspio; 6° *Oedemera virescens* var. n. *cupreomicans*, di Tatra; 7° *Agapantia subnuda* n. sp., affine all' *irrorata* del Transcaspio; 8° *Stylosomus weberi* n. sp., affine al *cylindricus*, pure del Transcaspio.

Heyden, L. — *Trichis maculata* Klug (Carab.) und die von M. Pic beschriebenen Varietäten sowie andere Bemerkungen — p. 95.

Nota che il Pic non ha descritta la forma tipica della *T. maculata* e crede che la var. *obscuricollis* Pic sia precisamente il tipo. Crede probabile che lo *Sciaphilus pulcher* Pic sia uguale all' *hampei* Kirs. Critica la descrizione della *Crepidodera* var. *inconcolor* Pic, e della *Galerucella rosinae* Pic critica l' indicazione di patria.

Reitter, E. — Ueber die *Stenichnus*-Arten von der Insel Cypern — p. 98.

Forma il nuovo sotto genere *Schydmaenichnus* per tre specie raccolte a Cipro dal Dott. Cecconi, di cui dice sono nuove, *fossifrons* Reit. e *cecconii* Reit.

Petz, J. — Coleopterologische Notizen — p. 100.

Dei dintorni di Steyr descrive una *Melolontha vulgaris* var. ♀ n. *colpopyga* ed un *Scaphosoma agaricinum* var. n. *punctipenne*.

Petri, K. — Bestimmungs-Tabelle der *Lixus*-Arten — p. 101.

Continuazione della pubblicazione precedentemente citata. Considera il *L. lateralis* Bris. come diverso dal *lateralis* Panz. e ne cambia il nome in *laufferi* Petri.

Müller, J. — Die Rassen des *Dorcadion arenarium* Scop. — p. 129.

Secondo l'autore il tipo è proprio dell'Istria e Carniolia; descrive come nuove forme il *dalmatinum* della Dalmazia sett., ed il *subcarinatum* dell'Italia superiore. Della sottospecie *abruptum* della Dalmazia descrive come nuove forme il *velebiticum* della Croazia, il *brattiense* dell'Is. Brazza, il *rubripes* della Dalmazia, Montenegro ed Erzegovina, l'*hypsophilum* della Bosnia, Erzegovina, Montenegro e Dalmazia.

Dorcadion arenarium Sco. var. **subcarinatum** Müll. — Distinto per le elitre più depresse e per la carena omerale più forte, spesso prolungata fino all'apice dell'elitra; la macchia del ♂ il più delle volte molto piccola.

Heyden, L. — Ueber das wahre Vaterland einiger *Tenebrionidae* — p. 154.

Il *Dendarus serripes* Reit., l'*Olocrates planiusculus* Muls., *Pachychile pedinoides* Esch. indicati dal Reitter nella Best. Tab. 53 come provenienti dalla Spagna, sono invece di Tangeri.

Petri, K. — Bestimmungs-Tabelle der *Lixus* Arten — p. 155.

Descrive una n. var. *laticollis* del *L. punctiventris* propria del Caucaso. Non trovando opportuno di mantenere il nome di *L. elongatus* Goez., restituisce a questa specie l'antico nome di

filiformis Fab. e per conseguenza restituisce al *fascicolatus* Boh. il nome più antico di *elongatus* Germ.; di quest' ultimo descrive una n. var. degli Altai, l' *oblongus*. Crede il *L. sulphuratus* sinonimo di *scolopax*; ed il *L. cylindricus* Herb. aggrega agli *Ileomus*, restituendogli l' antico nome di *bardanae* Fab.

Formànek, R. — Zur näheren Kenntnis der Gattung *Brachysomus* Stephens — p. 169.

L' autore dá una tavola analitica delle specie e le descrive separatamente dando le figure della forma del pene. Crea il nuovo genere *Pseudoptochus* per l'*aurohirtus* Seidl. e *rumelicus* Apf. Descrive una nuova sp. del gen. *Brachysomus*, che colloca tra il *fasciatus* Stier e *subnudus* Seid., chiamandola *styriacus*. Trasporta dal genere *Ptochus* al gen. *Brachysomus*, il *lateralis* Chev. Considera il *Barypithes antoni* Reit. come sinonimo del *Brachy. setiger* Gyll.; ed il *Brachy. bensae* Stier., quale sinonimo dell' *hirtus* Boh.

Reitter, E. — Uebersicht der mir bekannten Arten der Coleopteren-Gattung *Epicauta* Redt. aus der palaearktischen Fauna — p. 194.

É una semplice chiave dicotomica, nella quale introduce una nuova sp. della China (*obscurocephala*), che descrive in nota.

Reitter, E. — Coleopterologische Notizen — p. 199.

Di tali notizie possono interessare l' Italia, quella al N. 644 in cui viene descritto il ♂ del *Lathridius nodifer* West. e l'altra al N. 648 in cui viene dichiarato che l'*Orestia apennina* Weis. è soltanto una var. dell' *electra* Gred.

Reitter, E. — Neun neue Coleopteren aus der palaearktischen Fauna. — p. 201.

Sono: 1° *Proteinus planicollis* n. sp. dell' Armenia; 2° *Homaloplia fritschi* n. sp. affine alla *marginata* della Bosnia; 3° *Pectinichelus chinensis* n. sp.; 4° *Chilotrogus* n. gen *panotrogoides* n. sp. della Persia, affine ai *Rhizotrogus*; 5° *Amphimallina* n. gen.

affine ad *Amphimallus*, per la n. sp. *Jenrichi* degli Urali, 6° *Julodis matthiessenі* n. sp. affine all' *escalerae* Ab., della Persia; 7° *Formicomus sterbae* n. sp. del Turkestan; 8° *Oedemera laufferi* n. sp. affine alla *simplex* e *similis* della Spagna; 9° *Oxymirus cursor* ♂ n. var. *subvittatus* della Boemia.

Reitter, E. — Zur systematischen Gruppeneinteilung des Coleopteren-Genus *Leistus* Fröh. und Uebersicht der mir bekannten Arten — p. 209.

É una tavola sinottica che comprende tutte le specie conosciute, eccetto il *glacialis* Fiori; in essa il genere viene suddiviso nei sottogeneri *Pogonophorus* Latr., *Leistophorus* nuovo, *Leistus* Dan. K., *Leistidius* Dan. K., *Euleistulus* nov., ed *Acroleistus* nov. Descrive come nuove specie il *P. sutomorensis* del sud Dalmazia, affine al *magnicollis* Mots.; *P. munganasti* dell' Aragonia, affine al *spinibarbis* Fab.; *Leistophorus danieli* della Sardegna, affine al *sardous* Bau.; *L. fulvus* var. n. *obscurus* del Caucaso. Ritiene il *L. sardous* var. *romanus* Dan.; sinonimo del *sardous* Bau.

Leistus (*Leistophorus* Reit.) **danieli** Reitt. -- Nero, superiormente tendente all' azzurro oscuro, inferiormente rosso bruno, colla bocca, le antenne, e le zampe giallo rosse, il margine laterale del protorace rossastro. Capo molto più stretto del protorace, bruscamente ristretto dietro gli occhi, cioè colla strozzatura basilare quasi contigua al margine posteriore dell' occhio e perciò le guancie sono mancanti; 3° art. delle antenne più corto del 5°. Protorace largo il doppio della lunghezza, largo quasi quanto le elitre; dilatato dinnanzi, cuoriforme alla base, colla parte strozzata avente i margini fra loro paralleli, la base larga circa quanto il margine anteriore; la superficie evidentemente convessa, col margine laterale piuttosto stretto, con alcuni punti soltanto nel solco marginale. Elitre ovali piuttosto corte, la lunghezza loro non raggiungendo il doppio della larghezza, il massimo della larghezza trovasi nel mezzo; le spalle sono

sporgenti, ma senza dente esterno; le strie sono forti. Fornito d' ali.

Lungh. 7-8 mm.

Reitter, E. — Uebersicht der Arten der Coleopteren-Gattung *Proteinus* Latr. aus Europa und dem Kaukasus — p. 226.

Tavola analitica delle specie note, nella quale trova posto, tra il *planicollis* Reit. e l'*ovalis* Steph. la nuova sp. *reflexicollis* dell' Armenia. È pure nuova la var. *lividipennis* del *P. brachypterus*, proveniente dal Caucaso.

Reitter, E. — Zur systematischen Gruppeneinteilung des Coleopteren-Genus *Dromius* Bon. und Uebersicht der mir bekannten Arten — p. 229.

Accetta il sottogenere *Paradromius* Fow. ed i veri *Dromius* suddivide in quattro sottogeneri: il *linearis* ed affini fan parte del nuovo sottog. *Manodromius;* il *quadrinotatus* Panz., e *bifasciatus* Dej., formano il sottogen. n. *Calodromius*; il *quadrisignatus* Dej., *sigma* e *nigriventris* Thom. appartengono al n. sottogen. *Dromiolus*; gli altri rimangono al sottogen. *Dromius* sens. stri.

Non descrive che una nuova specie, appartenente ai *Dromiolus*, *D. stolzi* affine al *melanocephalus*, proprio dell' Asia occ. e della Croazia. Ma numerose sono le varietà ed aberrazioni nuove, e cioè: *D. quadrisignatus* v. n. *netuschili* della Francia e Spagna; *D nigriventris* ab. n. *fuscithorax*, *sublaevipennis* e *dimidiatulus* dell' Asia occ.; *D. crucifer* var. n. *alatus* della Grecia e Siria, v. n. *interruptus* della Grecia ed Algeria; *D. melanocephalus* Dej. v. n. *uniformis* dell' Asia.

Il *D. crucifer* Luc. si troverebbe in Sicilia ed Algeria.

Reitter, E. — Uebersicht der Arten der Coleopteren-Gattung *Pilemia* Fair. aus der palaearktischen Fauna — p. 239.

Comprende la n. sp. *wawerkana* della Siria.

Reitter, E. — Sechzehn neue Coleopteren aus der palaearktischen Fauna — p. 241.

Sono specie estranee a l' Italia: 1° *Trechus magniceps*, affine al *lederi* Putz., dell' Armenia; 3° *Euconnus* (*Tetramelus*) *leonhardi* di Cefalonia, affine al *dorotkanus*; 4° *Satorystia* n. gen. della famiglia dei *Mycetophagidi*, affine ai *Litargus*, creato per la n. sp. *meschniggi* dell' Ungheria; 5° *Dermestes murinus* subvar. n. *auriceps*, della Siberia; 6° *Onthophagus ovatus* n. subsp. *grossepunctatus*, della Dalmazia; 7° *Meloë matthiesseni* n. sp., affine all' *escherichi* Reit., della Persia, 8° *Meloë frontalis* n. sp., affine al *scabriusculus* Bran., pure della Persia; 9° *Lydus tenuicollis* n. sp. del gruppo del *praeustus* Redt. della Persia; 10° *Polydrusus* (*Metallites*) *impar* Goz. var. n. *vranicensis*, della Bosnia; 11° *Foucartia burghauseri* n. sp., col disegno della *litura*, della Croazia; 12° *Mecysolobus* n. gen. della famiglia dei *Curculionidi*, affine ai *Lixus*, creato per una n. sp. della Siberia, *lixoides*; 13° *Xileborus meuseli* n. sp., affine al *saxeseni*, pure della Siberia; 15° *Coptocephala gebleri* var. n. *inundata* del Turkestan.

Sono dell' Italia o di regioni finitime le tre seguenti:

2° **Phyllodrepa** (*Dialycera* Gang.) **sekerae** Reitt. — Uniformemente rossastra, lucida, glabra in apparenza, ma realmente munita di fini e radi peli visibili di fianco; la bocca, le antenne e le zampe sono più pallide. Capo, compresi gli occhi, più stretto del protorace, con punti forti ma radi; gli occhi mediocremente grandi e sporgenti, colle guancie non sporgenti ed il collo corto. Le antenne raggiungono il bordo post. del protorace, cogli ultimi 5 art. ingrossati a guisa di clava, il 7°-10° trasversali, l' ultimo più largo, e brevemente ovale, quasi arrotondato, il 5° un poco più largo ma non più lungo del 4° e del 6°. Protorace quasi del doppio più largo che lungo, regolarmente arrotondato ai lati, cogli angoli posteriori ottusi, col disco abbastanza fortemente e non molto fittamente puntato, colla base ed il bordo apicale rettilinei, finemente marginati da una striola, interrotta nel mezzo del bordo

anteriore. Scutello piccolissimo, triangolare. Elitre un poco più larghe del protorace, e quasi del doppio più lunghe, tanto lunghe quanto larghe all' apice, poco allargate verso l'apice, fortemente puntate più del protorace coi punti ordinati in serie nel mezzo; i punti laterali sono forti come quelli del protorace e non ordinati in serie, all' apice la punteggiatura è quasi indistinta. I segmenti addominali sono finemente zigrinati, appena distintamente puntati; l' ultimo appuntito.

Lungh. 1,5 mm.

Dalla *distincticornis* Bau., sarebbe diversa, per minore grossezza, colorito più pallido, le antenne più lunghe, il protorace più largo, e pei punti delle elitre disposti in serie, delle quali quella più vicina alla sutura è pure infossata, e lo spazio tra questa e la sutura è fornito di una serie di piccoli e radi punti.

Raccolta presso Bazzano, nei colli Bolognesi dal signor Sekera (1).

15. **Oxymirus cursor** L. var: n. ♀ **nigrinus** Reitt. — A p. 206 della stessa annata ha descritta col nome di *subvittatus* una var. ♂ della Boemia, simile alla ♀; ora descrive una ♀ del Tirolo che imita il ♂ per essere totalmente nera. Afferma che il *Toxotus niger*, da Pic creduto essere la forma ♀ nera dell' *Oxym. cursor*, è un vero *Toxotus*.

16. **Phyllotreta künnemanni** Reitt. — *Elongato-ovalis, nigra, subviridimicans; nitida, antennarum articulis tribus basalibus, tibiis tarsisque testaceis, antennis tenuibus, articulis elongatis, fronte punctata; prothorace transverso, longitudine duplo latiore, distincte sat dense punctato, coleopteris parum angustiore, lateribus rotundatis; scutello laevi; elytris dense, sat fortiter fere subseriatim punctatis in utrisque macula angusta subbasali, altera parvula angusta ante apicem testaceis.* — Long. 2,5-2,8 mm.

---

(1) Un esemplare di questa distintissima specie ho raccolto io pure a S. Giovanni in Persiceto il 15 maggio del 1904; solamente il mio esemplare è alquanto più grande (2 mm.), e distintamente peloso.

Di aspetto simile alla *nemorum* un poco più lunga più stretta, nero verdastra, con due macchie lineari su ciascuna elitra, di cui la prima non raggiunge la base e si prolunga sino alla metà dell' elitra, l'altra piccola trovasi prima dell'apice.

Gebien, H. — Notizen zu dem Tenebrionidenkatalog von Gemminger und Harold, Band VII und Champions Nachtrag zu demselben. — p. 252.

Semplice elenco, in aggiunta ai due citati, delle specie descritte sino al presente.

Formànek, R. — Eine neue Art der Rüssler - Gattung *Plochus* aus Dalmatien — p. 261.

Chiama questa n. sp. *minimus*.

Fleischer, A. — Kritische Studien über *Liodes*-Arten — p. 269.

Discute e chiarisce i caratteri della *L. oblonga* Er., ed *anglica* Rye, che crede solamente varietà della *cinnamomea* Panz., la *grandis* Fair. considera come sinonimo di questa specie.

Pic, M. — Coleopterologische Bemerkungen - p. 273.

Risponde alla critica dell' HEYDEN asserendo che la sua *Trichis v. obscuricollis* è diversa dal tipo pel protorace oscuro. Non è certo che il suo *Sciaphilus pulcher* appartenga al sottog. *Paophilus* Faus. Chiarisce la descrizione della *Crepidodera* var. *inconcolor*. Attribuisce al KORB l' errore di patria per la *Galerucella rosinae* PIC.

Reitter, E. — Drei neue Coleopteren aus der palaearktischen Fauna — p. 311.

L' A. descrive l' *Anophthalmus ottonis* n. sp. della Bosnia, *Rhinosimus caucasicus* n. sp. del Caucaso; *Rhizophagus brancsiki* n. sp. Erzegovina.

Fleischer, A. — Kritische Studien über *Liodes*-Arten p. 313.

L' A. considera la *L. rotundata* come varietà della *pallens*. e crea un nuovo sottogenere *(Pteromerula)* in cui comprende la *pallens* e la *lunicollis*; ritiene la *L. heydeni* e *bipunctata* Ragusa come aberrazioni dell' *algirica*; infine considera la *L. montana* come aberrazione della *distiguenda*.

Heyden, L. — Notiz über *Clemmus* - Hampe. — p. 316.

L' A. dice che il genere *Clemmys (Endomichidae)* fu descritto dall' Hampe col nome di *Clemmus*, e che deve essere corretto in questo senso.

Ioukl, H. A. — Eine neue Varietät von *Diachromus germanus* L. — p. 317.

Descrive la n. v. *bimaculatus*, Praga.

Flach, K. — *Troglorhynchus paganettii n. sp.* (*Solariella* n. subg.) — p. 318.

Interessando la nostra fauna ne riporto la descrizione.

Troglorhynchus (*Solariella* n. subg.) **paganettii** n. sp. — T. gracilis, angustus, rufotestaceus, nitidus, ubique sparsim flavo setulosus; rostro conico, supra sulcato et utrinque carinato, capite evidenter longiore; hoc fronte subsulcata, oculis non perspicuis; antennae graciles, scapo vix curvato, funiculo (clava excepta) fere aequilongo; funiculi articulis primis 2 equilongis, primo crassiore, 3-7 moniliformibus; prothorax parum ante medium latissimus, latitudine perpaulum longior, antice posticeque aequaliter contractus, supra sparsim lateribus densius grosse punctatus.

Elytra thorace evidenter latiora, ter latitudine longiora, fortius punctato-striata, striis modo 1 et 2 subsulcatis, interstitiis externis praecique punctis evidenter latioribus, uniseriatim punctulatis setosisque.

Femora anteriora intus ante apicem profundius excisa, subdentata; tarsi uniunguiculati.

♂ segment. ventralibus 1 et 2 late profunde impressis.

Long. 2,3-3,5 mm.

Aspromonte (Calabria). - L'A. riferisce (con il *T. gestroi*) questa nuova specie caratterizzata dalla presenza di una sola unghia ai tarsi, ad un nuovo sottogenere ch'egli chiama ***Solariella***.

Il Naturalista Siciliano, An. XVII. 1904-1905.

(Vedi cont. N. 6-7).

Fiori, A. — Sull' importanza della scultura, quale carattere diagnostico nella classificazione dei *Bythinus* ed altri *Pselaphidi*. — p. 269.

L' A. a dimostrare l' incostanza della scultura nei Pselaphidi, descrive col nome di **rugosicollis** una nuova varietà di *Bythinus erichsoni*; fu raccolta nella grotta di Costozza ed in quella della Guerra, nei colli Berici. Presenta tutti i caratteri dell' *erichsoni*, eccetto il capo e protorace rugosamente puntati, e quest' ultimo, altresì munito di una carena mediana, longitudinale che lo percorre in tutta la sua lunghezza, sebbene più distinta dinnanzi. L' A. aggiunge poi le ragioni per cui egli crede trattarsi solamente di una varietà dell' *erichsoni*. Inoltre l' A. descrive della *Reichenbachia impressa*, (descritta da tutti come avente il capo e protorace assolutamente lisci) una nuova varietà col capo e protorace distintamente punteggiati come nella *juncorum* e *nigriventris*, ch' egli chiama **puncticollis.** Detta varietà fu trovata in centinaja di esemplari nelle paludi di Galliera (Bolognese). L' A. ha constatato che tutti gli esemplari provenienti dalle paludi dell' Emilia e dal Veneto hanno il protorace almeno, qual più, qual meno puntato, mentre l' hanno assolutamente liscio gli esemplari dell' Umbria (Bevagna). L' A. crede che la var. *puncticollis* costituisca una forma geografica distinta.

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco più conosciuti della Sicilia. — p. 288.

L' A. parla di parecchie forme nuove o poco conosciute della fauna siciliana. Interessanti sono: *Calosoma inquisitor* var. **funerea** n. v. completamente nera; *Potosia incerta* var. **hypocrita** n. v., che differisce dalle altre varietà per avere tutto il di sotto di un bel verde-oscuro lucente. L' A. cita ancora due n. sp. **Otiorrhynchus rigide-pilosus** (Ficuzza) e **Peritelus sicanus** (Madonie; boschi presso Castelbuono) che saranno descritte quanto prima dal Dr. K. Daniel nel « Münch. Koleopt. Zeitsch. ».

Il Naturalista Siciliano, An. XVIII. 1905-1906.

Fiori, A. — Descrizione di una nuova specie di Histeride italiano. — p. 4.

L' A. descrive come nuova specie col nome di *Xenonychus rotundatus* alcuni esemplari di Histeride trovati all' Acetosa presso Roma, e sul M. Pellegrino presso Palermo. Il Dodero li riferisce (Nat. Sic. An. 18, p. 75) invece al *Saprinus conjungens* Payk.

Ragusa, E. – La *Rosalia alpina* L. di Sicilia e le sue varietà. — p. 7.

L' A. parla delle varietà della *Rosalia alpina* e descrive col nome di **quadrimaculata** una nuova varietà che per la mancanza delle macchie nere vicino all' apice dell' elitre si avvicina alla var. *obliterata* Pic. Ha il protorace interamente cinereo, senza macchia ellittica presso il margine superiore. Le prime due macchiette presso il bordo omerale delle elitre, sono metà di quelle normali del tipo, ed al posto della fascia mediana vi sono invece altre due macchiette di grandezza doppia delle due

prime. È ben distinta da tutte le altre varietà descritte, per la mancanza della macchietta del protorace, per la piccolezza delle macchie umerali e dorsali, e per la totale mancanza di quelle apicali.

Fiori, A. — Alcuni appunti sulle Cetonie di Sicilia. — p. 9.

L' A. parla di alcune varietà della *Cetonia aurata, Potosia incerta* e *Potosia squamosa.*

Ragusa, E. — Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. — p. 24, e 69.

Sono forme nuove o rare per la Sicilia. L' A. assegna poi la sua nuova specie *hyperoides* non al genere *Chaerocephalus* bensì al genere *Elytrodon* (Ved. Riv. Col. It. Ann. III. p. 150).

Vitale, F. — Osservazioni su alcune specie di Rincofori messinesi. — p. 53.

Sono osservazioni su alcune specie del genere *Thomsoneonymus, Sitona, Thylacites, Lixus, Gasteroclisus, Larinus, Anisorrhynchus,* e *Pachytychius.*

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Botto Guido,** Libreria **Clausen, I. Sainte Claire Deville,** Dott. **Antonio D'Amore Fracassi, Mancini Cesare.**

RICHIESTE E OFFERTE

Ludwig Ganglbauer, *Leiter d. zool. Abteilg. am K. K. naturhist. Hofmuseum,* **Wien.** *I. Burgring* 7., desidera esaminare materiale italiano, di località ben precisata, del genere *Malthodes*.

Giuseppe Leoni - Cerchio (Aquila) - occupandosi del genere *Laemosthenes*, accetterebbe in cambio, contro buone specie, esemplari di questi insetti di *provenienza italiana*, o ne desidererebbe in comunicazione.

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quedius*.

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 2.50 per l' Italia e di L. 3 per l'estero. pagabili la prima entro l' Aprile. la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori: agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5. —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

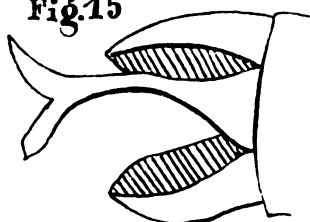
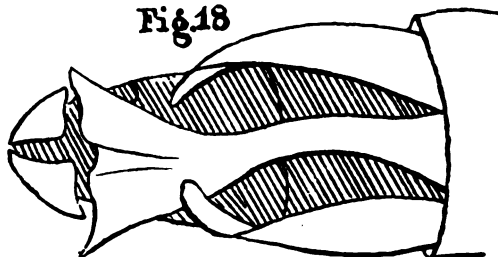
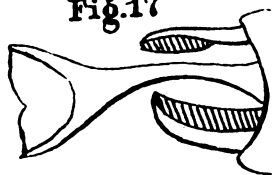
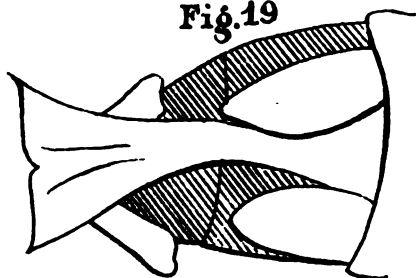
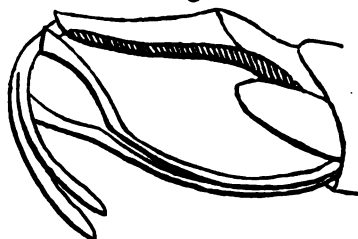
INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2.50 — Mezza pagina L. 1.25

Un quarto di pagina L. 0.65 — Un ottavo di pagina L. 0.35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA An. III, N. 12

Fig. 11
Fig. 12
Fig. 13
Fig. 14
Fig. 15
Fig. 16
Fig. 17
Fig. 18
Fig. 19
Fig. 20

Anno III° - N. 12 15 Dicembre 1905

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Ricordiamo ai Signori Abbonati che col prossimo anno 1906 il prezzo d'abbonamento alla ***Rivista*** è portato a L. **6** per l'Italia ed a L. **7** per l'Estero.

Prof. Andrea Fiori

Revisione delle specie italiane a me note del genere *Malthodes* Kiesw.

(Con due tavole)

Non ho potuto fino ad ora esaminare che poco più della metà delle specie italiane di questo vasto genere, ma dal loro studio a me risulterebbero poco naturali i criterii ora seguiti nella suddivisione generica. Inten-

dendo proporre un'altra classificazione, che a me sembra più naturale, non sarà male che io esponga prima brevemente quanto altri ha scritto su questo argomento, per passare poi a discutere le nuove proposte.

1852 — KIESENWETTER — Beiträge zur einer Monographie der *Malthiniden.*

Divide il genere *Malthinus* Latr. in due generi, distaccandone il nuovo genere *Malthodes*; ai primi assegna per carattere le mandibole fortemente unidentate dal lato interno, ai secondi le mandibole semplici.

1863 — KIESENWETTER — Naturgeschichte der Insecten Deutschlands. — IV° p. 726.

L' Autore crea il nuovo genere *Malchinus*, distaccando dai *Malthodes* la prima specie della precedente pubblicazione (*sinuatocollis* KIESW.), perchè le elitre sono in essa lunghe quanto l' addome, mentre esse sono assai più brevi nelle specie che rimangano assegnate ai *Malthodes*, lasciando pure allo scoperto le ali. Noto fin d' ora che con questa modificazione, la 1ª specie che rimane assegnata ai *Malthodes* è il *sanguinolentus* Gyll., ed è a questa per conseguenza, cui deve restare di diritto il nome generico di *Malthodes.*

1875 — FAIRMAIRE — Coléoptères de la Tunisie récoltes par M. Abdul Kerim. — Ann. del Mus. Civ. di Genova. — p. 214.

Crea il nuovo genere *Podistrina* sopra una n. sp. specie della Tunisia (*doriae* Fr.), conosciuta soltanto nel sesso ♀. Caratteri precipui di questo genere sono la mancanza di ali (anche nel ♂?) e le elitre cortissime. Un tal fatto si verifica pure nel *Mal. apterus* Muls. descritto fin dal 1862 e nel *brachypterus* Kiesw. descritto nel 1863. Ma il FAIRMAIRE assegna al suo nuovo genere altri caratteri che non si riscontrano punto in queste due specie, quali: gli occhi ovali (rotondi invece nelle due specie citate), il secondo articolo delle antenne uguale in lun-

ghezza al quarto (più breve del quarto nelle due predette specie europee), il protorace ovale, ristretto posteriormente (rettangolare trasverso nell' *apterus* e *brachypterus*).

1878 — DE MARSEUL — Monographie des *Malthinides* de l'ancien Monde. — Abeille XVI p. 1-120.

Non modifica i generi già prima stabiliti; accetta i tre generi del KIESENWETTER e quello del FAIRMAIRE; assegna al gen. *Malthodes*, l' *apterus* e *brachypterus*, al genere *Podistrina* solamente la *doriae*.

1882 — REITTER — Ueber *Malthodes brachypterus* Kiesw. — Wien. Ent. Zeit. p. 28.

Crea il nuovo genere *Apodistrus* pel *Malt. brachypterus* Kiesw. che continua ad esser noto solamente nel sesso femminile, basandone i caratteri oltrechè sulla mancanza d' ali, anche sul primo articolo dei tarsi, massime anteriori, che nei *Malthinus* e *Malthodes* è lungo almeno quanto i due seguenti presi insieme, mentre nel *brachypterus* è poco più lungo del 2°. Sulla base di quest' ultimo carattere sembrerebbe dovesse escludersi il genere *Podistrina* (del quale il REITTER non si occupa), giacchè il FAIRMAIRE scrive « Pedes sat graciles, postici elongati, tarsorum articulo 1° elongato, compresso ».

1891 — SEIDLITZ — Fauna Transsylvanica.

Considera il genere *Podistrina* come un sottogenere del genere *Malthodes* e vi comprende il *brachypterus* Kiesw., *apterus* Muls. e *doriae* Fair.; per conseguenza il genere *Apodistrus* Reitt. diventa sinonimo di *Podistrina*. Crea inoltre altri due sottogeneri *Malthinellus* e *Podistrella*, il primo ha le ali come i veri *Malthodes*, ma il protorace presenta lateralmente un solco marginale non interrotto, mentre assegna ai veri *Malthodes* le specie alate aventi detto solco interrotto nel mezzo. L' altro sottogenere (*Podistrella*) comprende solo la *meloiformis* Linder (descritta nel 1867) che ha la ♀ attera, come le *Podistrine*, ma il protorace

col solco laterale non interrotto, come nei *Malthinellus*; mentre le *Podistrine* l' hanno interrotto come nei veri *Malthodes*.

1892 — BOURGEOIS — Faune Gallo-Rhènane — Rev. d' Entomologie 1884 a 1894.

Accetta il genere *Apodistrus* Reitt. assegnandovi il *meloiformis* e l' *apterus*. Suddivide il genere *Malthodes* in due sottogeneri, valendosi dello stesso carattere adoperato dal SEIDLITZ, senonchè egli chiama *Malthodellus* ciò che SEIDLITZ chiama *Malthinellus*. BOURGEOIS conosceva la « Fauna Baltica » del SEIDLITZ, ma non la « Fauna Transsylvanica » di poco precedente alla sua Fauna Gallo-Renana; perciò il sottogenere *Malthodellus*, quasi di un' anno posteriore al *Malthinellus* Seidl., deve essere considerato come suo sinonimo.

Nel supplemento però (apparso nel 1893), considera il genere *Apodistrus* Reitt. come sinonimo di *Podistrina* Fair. Fa cenno del nuovo genere *Maltharcus* creato dal Weise, ma non vuole che vi siano comprese le *Podistrina*; in altri termini, egli crede che la mancanza d' ali sia carattere di maggiore importanza che non la presenza di denti alle mandibole, ed io credo questo un' errore.

1892 — WEISE — *Malt. brevicollis* Payk., Typ einer Gattung. — Deut. Ent. Zeit. p. 407.

Crea il nuovo genere *Maltharcus* perchè nel *brevicollis* le mandibole non sono inermi, come aveva asserito il KIESENWETTER, ma munite di una serie di piccoli denti nel bordo interno, un poco prima dell' apice. Assegna a questo nuovo genere anche i *Malt. hexacanthus*, *cyphonurus* ed *apterus*.

Più tardi (Deut. Ent. Zeit. 1895 p. 213) riconosce come *Maltharcus* anche lo *spathifer* Kiesw., il *ruralis* Kiesw., e descrive una nuova specie il *moesiacus*.

1893 — WEISE — Beitrag zur weiteren Zerlegung der Gattung *Malthodes*, und Beschreibung einer neuen Art. — Deut. Ent. Zeit. p. 364.

L' Autore descrive nuovamente il *Malt. nigricollis* Baudi, assegnandolo al nuovo genere *Paramalthodes*, il quale ha le mandibole pure dentate, ma col 1° art. dei palpi mascellari grosso quanto l' ultimo e non più sottile come negli altri *Malthodes*.

Più tardi (Wien. Ent. Zeit. 1895 p. 17) descrive anche l' *atramentarius* Kiesw. come altra specie del genere *Paramalthodes*.

1894 — Reitter — Die Coleopteren Gattung *Podistrina* Fair., und deren Arten. — Wien. Ent. Zeit. p. 46.

Riconosce, col Seidlitz, il suo genere *Apodistrus*, quale sinonimo di *Podistrina* Fair. e ne descrive una nuova specie, la *novaki*. Accetta il genere *Maltharcus* Weise, ma non accetta, col Bourgeois, che debbano esservi comprese le *Podistrina*.

* * *

Esposte brevemente le opinioni dei diversi autori in merito alla suddivisione del genere *Malthodes*, passo a discuterle.

Sembrerebbe a prima vista si dovesse continuare a dare gran peso alla presenza o mancanza delle ali; ma non è vero. Il Bourgeois nella sua Fauna Gallo Renana descrisse una nuova *Podistrina villardi* e più tardi ha descritta la *chobauti* e la *peyerimhoffi*; ma poi nel 1901 è costretto a riconoscere che non sono altra cosa che forme femminili del *Malt. trifurcatus* Kiesw. Per analogia dovrà ritenersi che molte altre specie che sono state recentemente assegnate al genere *Podistrina* dal Pic, Abeille e Bourgeois, non siano altro che forme femminili di altre specie già assegnate o da assegnarsi ai *Malthodes;* od anche ammesso che si potesse dimostrare che in qualcuna di queste specie la forma femminile alata non esiste, rimane pur sempre dimostrato che un tal carattere, incostante nei limiti della specie, non può assurgere al valore di carattere generico, dal mo-

mento che si sa che in qualche specie non è costante. Di qui appare la impossibilità di continuare a far uso dei generi *Apodistrus* Reitt. e *Podistrella* Seidl., giacchè può ammettersi che la forma femminile alata, ora non conosciuta, possa essere scoperta più tardi.

Neppure si potrebbe pensare a limitare l' uso di questi due nomi a quelle specie che mancano di ali anche nel ♂ (*impennis* Pic, *ragusae* Fiori), per due ragioni, e cioè: 1.° perchè il ♂ di molte specie presentemente assegnate alle *Podistrina* è sconosciuto; 2.° perchè per qualcuna potrebbe esistere dimorfismo maschile analogo al femminile già noto. Appunto in queste pagine farò conoscere il ♂ attero del *Malt. apterus* Muls., mentre il Pic ci ha già fatto conoscere il ♂ alato.

Però io credo che a queste forme attere (eccettuata forse la *normandi* Pic) sia stato assegnato a torto il genere *Podistrina* Fair. L' autore non fondava il suo genere soltanto sulla mancanza d' ali, ma indicava altresì altri caratteri, che in seguito vennero completamente trascurati. Io non vidi mai la specie tipica *doriae* Fair., ma nessuna delle specie europee, che io conosco, presenta il protorace ovoidale, gli occhi ovali ed i piedi gracili. Perciò io credo che, lasciando da parte il carattere delle ali si possa sulla scorta di tali caratteri mantenere il genere *Podistrina* per la *doriae* ed altre affini.

Il genere *Maltharcus* Weise, è basato sopra un eccellente carattere, ed è da meravigliarsi che siano stati necessarii ben 40 anni per accorgersi dell' errore del Kiesenwetter. Però io credo che questo carattere debba considerarsi come di minore importanza, rispetto a quelli che possono desumersi dall' apparecchio genitale maschile; perchè se da un lato è naturale riunire in questo

genere tutte le piccole specie a stilo più o meno allungato e forcuto (giacchè tutte hanno le mandibole dentate); dall' altro non è punto naturale distaccare il *trifurcatus*, che è la più grossa specie del genere, dalle altre affini, solo perchè ha le mandibole dentate e le altre non le hanno. Manterrò il *Maltharcus* come genere; ma coll' aggiunta di altri caratteri.

Occorrerà però ancora del tempo e non poco, prima che gli autori rinuncino alle loro abitudini di studiare gli insetti per quei caratteri solamente che sono visibili con facilità, e si decidano a preparare i loro *Malthodes* in modo da poterne esaminare le mandibole, mettendo in evidenza i denti del loro bordo interno. Intanto chi studia ora, si trova nell' impossibilità di classificare le specie descritte in precedenza, se non ne possiede qualche esemplare in collezione; ed ammesso che possa ricevere in comunicazione i tipi di qualche autore non vorrà correre il rischio di guastarli, per esaminarne le mandibole. Anche nelle descrizioni di nuove specie, fatte dopo il 1892, nessuno, (io compreso pel *Mal. messenius* e *ragusae*) ha pensato ad esaminare e descrivere il bordo interno delle mandibole. Io però preferisco apparire ignorante, anzichè negligente e confesso che quando pubblicai le mie due descrizioni non conoscevo le dotte pubblicazioni del WEISE, dall' autore gentilmente regalatemi in epoca posteriore; ma altrettanto non può dirsi del BOURGEOIS, il quale nel 1893 lodava la pubblicazione del WEISE e da allora ha descritte ben 14 nuove specie e di nessuna ci ha detto come siano conformate le mandibole. Molte altre specie furono descritte dal PIC, dall'ABEILLE e dal REITTER e di nessuna troviamo indicazioni relativamente alle mandibole; il WEISE medesimo, quan-

do nel 1895 descrisse il *Maltharcus moesiacus*, non esaminò le mandibole, per non sciupare gli esemplari.

Il carattere desunto dalla grossezza degli articoli dei palpi, a me è risultato molto variabile, e non mi sembra razionale che su quel solo carattere si possa mantenere un genere. Troverei che il *M. trifurcatus* Kiesw. pei denti alle mandibole e pel carattere dei palpi, è specie affine all' *atramentarius* (Kiesw.) Weise; ed inoltre troverei fra questi delle affinità nella struttura dell' apparecchio genitale maschile; ma queste affinità non mi sembra possano esistere fra queste due specie ed il *nigricollis* Baudi, che però non conosco se non per la descrizione del De Marseul. Lascierò ad altri il decidere se il genere *Paramalthodes*, creato dal Weise pel *nigricollis* od *atramentarius* debba essere mantenuto; ma volendo giovarmi sopratutto dei caratteri sessuali, sono costretto a separare l' *atramentarius* dal *nigricollis*, e dovendo il genere *Paramalthodes* rappresentare il *nigricollis* che per primo vi fu assegnato, userò di un nome nuovo per designare il *trifurcatus* ed *atramentarius*.

E' un carattere costante nei *Malthodes*, sebbene di non seria importanza, quello adoperato dal Seidlitz per separare i *Malthinellus* dai *Malthodes*, e la *Podistrella* dalle *Podistrina*. L' interruzione o meno della stria laterale del protorace a me risulta costante in una stessa specie; ma le specie le più affini possono presentare e non presentare questo carattere, e perciò, quando sulla base di esso si vogliano creare dei sottogeneri, questi risultano necessariamente artificiali. A dimostrare quanto sopra ho asserito riporterò due fatti. Avevo in animo di descrivere come nuova specie un *Malthodes* ♂ rac-

colto sull' Appennino, diverso dal *marginatus* solamente per avere il protorace strozzato ai lati e perciò colla stria laterale interrotta, e per l' ultimo segmento dorsale rivolto in alto, anzichè in basso; la somiglianza di questa forma col *marginatus* e così profonda che il GANGLBAUER, che ha avuta la bontà di esaminare il mio materiale, ha dichiarato non essere da questo separabile. Ebbene, se si accettano i sottogeneri *Malthinellus* e *Malthodes*, come li intende il SEIDLITZ, dovrei assegnare queste due forme a due sottogeneri diversi.

Similmente il *Malthodes sardous* Motsch. è stato fino ad ora confuso col *corsicus*, tanto gli è somigliante, e nel corso di queste pagine indicherò quali caratteri possano servire a separarli. Dato che io abbia colto nel segno, e supposto che volessi mantenere il sottogenere *Malthinellus*, dovrei assegnare il *sardous* ai veri *Malthodes*, mentre l' affinissimo *corsicus* non potrebbe uscire dai *Malthinellus*. Dovendosi dunque evitare, per quanto è possibile, questi allontanamenti artificiali, sarà necessario innanzi tutto non valersi dei sottogeneri, *Malthinellus* Seidl. e *Malthodellus* Bourg.

Ognun sa che i caratteri più certi per riconoscere le diverse specie di *Malthodes*, sono forniti dal complicato e svariato apparato genitale maschile; su questo è basata la classificazione del KIESENWETTER, che a me sembra incomparabilmente più naturale nel raggruppamento delle specie. Giacchè in un genere così vasto la divisione in gruppi è un bisogno vivamente sentito; dimostrato che quei gruppi che prima d'ora si sono fondati sui caratteri desunti o dalle ali, o dai tarsi, o dai palpi, o dalla stria marginale del protorace o non reggono, o sono troppo artificiali, vorrei se mi riesce, tentare la formazione di

nuovi generi e sottogeneri, basandoli sulla struttura dell' apparecchio genitale maschile. Ma prima mi occorre parlare alquanto di questo apparato, correggendo forse qualche errore, od almeno falsa interpretazione, nella quale parmi sia incorso il KIESENWETTER, e dopo di lui tutti gli altri che di tale argomento hanno trattato.

In nessuno degli autori da me consultati trovai indicato il numero totale dei segmenti addominali, tutti invece affermano che l' apparato maschile si compone di tre segmenti dorsali e di due ventrali che non si sono saldati ai lati e possono perciò allontanarsi per ricevere l' estremo addominale della ♀; tutte le appendici di tali segmenti avrebbero per scopo di trattenere od immobilizzare l' estremo addominale della ♀.

Ho esaminato l' addome di qualche ♀ e sempre ho potuto contare dal dorso otto segmenti perfettamente distinti; l' ultimo è più grande e forse è anche più consistente, perchè è quello che sempre vidi meno deformato; in qualche ♀ peraltro avente l' addome più disteso, vidi sporgere dall' 8° segmento altri due più piccoli segmenti, spessissimo poi ne vidi sporgere almeno uno. Questi sono evidentemente retrattili, e ciò spiega come non sempre siano visibili; il loro pallido coloro indicherebbe, appunto che abitualmente essi stanno nascosti entro al segmento precedente. Esaminando l' addome della ♀ di fianco e di sotto, si vede che il 1° segmento dorsale non si prolunga dal lato ventrale, essendo quello spazio occupato dai pezzi del metatorace; il 2° dorsale è un poco prolungato ai lati del metatorace, esso è visibile in piccola parte di fianco, ma non dal lato ventrale; il 3° occupa tutta la superficie ventrale, ma è in parte abitualmente nascosto dalle anche posteriori; il 4,°

5,° 6,° 7,° ed 8° sono completamente visibili dal di sotto, l' ultimo presenta un' incisione longitudinale mediana. Dunque l' addome della ♀ si compone di 10 segmenti, dei quali dal lato dorsale sono ordinariamente visibili soltanto i primi 8; dal lato ventrale invece si possono vedere completamente (posteriormente alle anche) solamente 5 segmenti, corrispondenti al 4°, 5°, 6°, 7° ed 8°, dorsali; anteriormente alle anche se ne possono vedere altri due, ponendo l' animale di fianco, e questi corrispondono al 2° e 3° dorsali.

L' apparecchio genitale maschile dei *Malthodes* risulterebbe formato dall' 8°, 9° e 10° segmento della femmina, in altri termini i due piccoli segmenti retrattili che nella ♀ vidi soltanto qualche volta, nel ♂ il più delle volte si svilupperebbero enormemente formando il complicato apparecchio per ricevere ed immobilizzare l'estremo addominale della ♀. Veramente non sempre tutti due, ma sempre almeno il primo, più spesso ambedue; in qualche specie l' ultimo è pochissimo sviluppato dalla parte dorsale; nel *bifurcatus* Kiesw. *spectabilis* Kiesw., non sono riuscito a vederlo. Del resto io non sono certo che i segmenti retrattili della ♀ siano sempre due; ed ammesso che in alcune specie ve ne sia uno soltanto, e ben naturale la mancanza del medesimo anche del ♂. Però la cosa è rara nel ♂, tanto è vero che gli autori hanno affermato essere l' apparato genitale composto di tre segmenti dorsali; ma scrissero pure che dal lato ventrale sono due soltanto; resta dunque a sapersi che cosa ne è venuto del mezzo segmento ventrale mancante nel ♂; nessuno, che io mi sappia, ha mai fatto ricerche in proposito; supposto che sia scomparso, non può a meno di aver lasciato, in qualche specie almeno, un qualche ru-

dimento più o meno evidente, tanto più che nel dorso esiste il più delle volte.

Questa è stata la prima questione di cui mi sono occupato, ed il risultato sarebbe questo, che quel segmento che gli autori chiamano ULTIMO VENTRALE DEL ♂ non è sempre l' ultimo, ma più spesso esso è il penultimo. Per riuscire a questo intento ho rotto l' addome di qualche ♂ in tutte le specie della mia collezione, ed ho contati i segmenti incominciando dalla base e così mi sono accorto che quel segmento, che gli autori descrivono come ultimo, ora è il sesto, ora il settimo, (posteriormente alle anche); nel *M. cruciatus* Baudi p. e. l'ultimo è il settimo, nel *marginatus* e *trifurcatus* è il sesto. E non si creda mica per questo che in queste due specie manchi l' ultimo segmento ventrale, no, esso esiste ed anche molto grande, ma è protrattile ed il segmento precedente presenta delle appendici membranose che lo nascondono alla vista, se non si adopera qualche mezzo per porlo in evidenza. Nè io sono stato il solo a vedere quel segmento, lo vide anche il KIESENWETTER, che lo figurò pei suoi *Malt. mysticus* e *guttifer*; ma non v' ha forse prestata la necessaria attenzione, e di tale segmento non è fatta parola nelle descrizioni di queste due specie.

A meglio chiarire la cosa si osservi la Fig. 1ª rappresentante l' apparecchio maschile del *Malt. marginatus* Lat., disegnato alla camera lucida con poca abilità, se si vuole, ma con sufficiente chiarezza: (*a*) è il 5° segmento (a partire dalle anche) ventrale, profondamente smarginato al bordo apicale: quello che tutti chiamano penultimo ventrale, ma che realmente è l' antipenultimo; (*b*) è il 6° segmento, diviso in due lacinie molli, villose

(impropriamente chiamate *stilo*), arrotondate all' apice; questo, tutti chiamano ultimo segmento ventrale ed è invece il penultimo; (*c*) è il 7° segmento, cioè un pezzo chitinoso, in parte retrattile (e perciò non sempre totalmente visibile) largo, arrotondato e leggermente smarginato all' apice, concavo dalla parte superiore; questo è veramente l' ultimo segmento, che tutti hanno trascurato nelle loro descrizioni. Le appendici membranose del 6° segmento non hanno consistenza sufficiente per trattenere l' estremo addominale della ♀; tale funzione è riservata totalmente al pezzo chitinoso ora descritto, che rappresenta dunque il terzo segmento ventrale del ♂; e così questo segmento, lungi dal mancare è anzi quello che disimpegna la funzione più importante. Forse gli autori che mi hanno preceduto non lo videro, o vedendolo non vi accordarono sufficiente importanza; per poterlo vedere distintamente conviene esercitare una certa pressione sull' addome dell' animale da poco ucciso, pressione la quale è poi spesso causa di lacerazione e spostamento negli altri segmenti. Ciò appunto è avvenuto nell' esemplare da cui ho tolta la Fig. 2,ª dove il segmento (*a*) si è lacerato sulla linea mediana; le due lacinie del segmento (*b*) si sono spostate lateralmente, per cedere il posto al segmento (*c*) assai più duro e consistente.

Numerose osservazioni mi persuadono che il 7° segmento ventrale del ♂ raramente è del tutto atrofizzato; lo vidi pure, sebbene piccolissimo, nel *Mal. apterus* Muls. dove l' aumentata consistenza e l' enorme sviluppo, nonchè l' estremo forcuto del 6° segmento, rendono inutile la presenza di un ulteriore segmento per trattenere la ♀. Ma intanto osservo che lo sviluppo del 7° segmento è

in ragione inversa dello sviluppo del 6°; e perchè questa legge, una volta riconosciuta esatta e generale, non potrebbe essere il fondamento di una nuova ripartizione generale dei *Malthodes*?

Non nego che in qualche caso il 7° segmento ventrale possa anche essere del tutto mancante e così abbiano anche ragione coloro che affermano essere i segmenti ventrali del ♂ solamente due. Io affermo solamente che il 7° segmento ventrale del ♂ in molte specie esiste e che in esse ha precisamente quella funzione che in altre specie è riservata al 6°; a me preme in ultima analisi stabilire l'antagonismo evolutivo e funzionale dei due segmenti, per valermene come carattere sistematico.

Ma ho detto di sopra che nel *Mal. cruciatus* l' ultimo segmento ventrale (nel senso degli autori che mi hanno preceduto) è il 7°; cioè è realmente l' ultimo, quello che, pure esistendo e funzionando in altre specie, o non fu veduto o venne trascurato. A chi esaminò questa ed altre specie, il segmento in questione, sembrò omologo al 6° delle altre specie, solo perchè, il 6° di questa è di forma simile al 5° di quelle; infatti nel *cruciatus* il 6° segmento maschile non presenta quelle lunghe lacinie membranose che nel *marginatus* nascondono l' ultimo segmento; ma è soltanto diviso in due lobi corti e divaricati che lasciano completamente allo scoperto, o quasi, l' ultimo segmento; questi due lobi hanno la massima somiglianza con quelli che si trovano in tutti i *Malthodes*, ma che appartengono al 5,° anzichè al 6° segmento. Il 5° segmento ventrale, nel *cruciatus* ed affini ha la forma di tutti i precedenti; mentre negli altri *Malthodes* il 5° è per lo meno incavato a semicerchio

nel bordo apicale, per lasciare all' ultimo segmento maggior libertà di movimento, quando debba allontanarsi dai segmenti dorsali, per ricevere l' estremo addominale della femmina. Più spesso però il 5° segmento della maggior parte dei *Malthodes* è diviso sino alla base in due lobi, ora arrotondati, ora triangolari, ora spatoliformi più o meno allungati; il massimo di sviluppo di tali lobi esiste nel *picticollis* Kiesw. ove sorpassano, nascondendoli, gli altri segmenti.

Dunque, ammesso che primitivamente il ♂ dei *Malthodes* avesse l' estremo addominale conformato come nella ♀, o poco dissimile, si dovranno considerare come forme più antiche quelle che presentano modificazioni meno profonde nei segmenti addominali, rispetto alla ♀. Ed a me sembra che i *Malthodes* ora viventi presentino, rispetto alla evoluzione dei segmenti ventrali del ♂, quattro stadi diversi:

1.° — Il 7° segmento ha forma di una lamina chitinosa non retrattile, di varia forma, che può allontanarsi dai segmenti dorsali per ricevere l' estremo addominale della ♀. Il 6° seg. è più o meno diviso in due lobi brevi e divaricati che lasciando a scoperto il 7° seg., permette a questo, liberi movimenti in basso. Il 5° seg. non è modificato.
Gen. **Promalthodes** m.

2.° — Il 7° segmento costituisce una lamina chitinosa più o meno retrattile. Il 6° è diviso sino alla base in due lunghe lacinie membranose di varia forma, atte a nascondere almeno in parte il segmento successivo. Il 5° è più o meno smarginato all' apice, ovvero diviso sino alla base in due lobi di varia forma. Gen. **Malthodes** Kiesw.

3.° — Il 7° semento è più o meno rudimentale. Le due lacinie del 6° si saldano assieme e s' inspessiscono in modo da

formare uno stilo talvolta semplice, talvolta più o meno forcuto all' apice, che serve a trattenere l' estremo addominale della ♀, nell' accoppiamento. Il 5° è più o meno diviso in lobi membranosi, come nel genere precedente.

Gen. **Mesomalthodes** m.

Gen. **Maltharcus** Weis.

4.° — Il 7° seg. è più o meno rudimentale. Lo stilo forcuto del 6° seg. ha subito uno sdoppiamento longitudinale, in modo da essere completamente diviso in due branche chitinose, parallele per lungo tratto, divaricate all' apice. Il 5° seg. come nei due generi precedenti.

Subg. **Malthodinus** m.

Veramente quest' ultimo grado di evoluzione potrebbe anche essere inteso in modo diverso; si potrebbe supporre che la divisione dello stilo in due branche rappresenti un grado meno inoltrato di passaggio dai *Malthodes* ai *Mesomalthodes*, anzichè un ulteriore grado di evoluzione dei *Maltharcus*. Siccome però i *Mesomalthodes* in tutto somigliano assai di più ai *Malthodes* e presentano lo stilo il più delle volte non diviso all' apice od appena smarginato, mentre i *Malthodinus* somigliano in tutto assai di più ai *Maltharcus* e diversificano dai *Mesomalthodes* per lo stilo a branche divaricate, cioè forcute, così ho creduto che trattisi piuttosto di un ulteriore grado di evoluzione dei *Maltharcus*. E d' altra parte mentre mancano le forme intermedie fra i *Malthodes* ed i *Malthodinus*, non fanno difetto invece le forme di passaggio fra i più piccoli *Maltharcus* ed i *Malthodinus*; così p. e. il *pinnatus* Kiesw. ha la forca terminale dello stilo occupata da una sottile lamina chitinosa intermedia; nel *manubriatus* Kiesw. e *subductus* Kiesw. tutto lo stilo è formato da due costole chitinose esterne, collegate fra

loro da una sottile lamina intermedia che si prolunga sino alla base. Basta l' assorbimento di questa lamina intermedia, perchè si verifichi il passaggio dai *Mallharcus* ai *Malthodinus*.

Forme a mandibole non dentate e dentate si trovano tanto nei *Promalthodes* che nei *Malthodes*; ma in questi due generi, all' infuori del carattere desunto dalle mandibole, nessun' altro con esso concomitante giustificherebbe una razionale separazione; mi limiterò per questo a raggruppare le specie a mandibole inermi nei due generi citati, e quelle a mandibole dentate riunirò in due sottogeneri ad essi aggregati. Ma nei *Mesomalthodes* si osserva invece un' antagonismo quasi costante anche nella struttura dell' apparecchio genitale fra le specie a mandibole semplici e quelle a mandibole dentate. Le prime (eccetto il *picticollis* Kiesw.) sono sempre assai più grandi, più pallide di colorito, e nell' apparecchio sessuale maschile i segmenti dorsali sono corti e larghi, per solito muniti di appendici lunghe e complicate, l' ultimo troncato od appena smarginato; lo stilo del 6° ventrale per solito sottile, appena smarginato all' apice (biforcuto solamente nel *vincens* Gred. e *picticollis* Kiesw.). Queste specie raggrupperei nel Gen. **Mesomalthodes** m.

Le altre, in maggior numero, sono assai più piccole e prevalentemente nere (eccetto il *nigriceps* ed affini), ed hanno le mandibole dentate, i segmenti dorsali dell' apparato maschile allungati, o senza appendici o con appendici di poca importanza, coll'ultimo dorsale raramente soltanto bilobo, ma più spesso bifido, lo stilo del 6° segmento ventrale sempre allargato all' apice, più spesso profondamente forcuto. Tutte le specie dal WEISE de-

scritte come *Maltharcus*, appartengono a questo gruppo, che io credo poter mantenere distinto come

Gen. **Maltharcus** Weise.

Fra i *Maltharcus* poi, due delle più piccole specie (forse tre, comprendendovi il *quadrifidus* Weise, che non conosco) presentano lo stilo diviso sino alla base, e queste formerebbero il mio

Subgen. **Malthodinus** m.

Il 7° seg. ventrale (sempre contando a partire dalle zampe posteriori) è bene sviluppato nei *Malthodes* e *Mesomalthodes*, ben difficile a vedersi, senza rompere l' animale, nei *Maltharcus*. Nella descrizione dei segmenti ventrali io abbandonerò l'uso di chiamarli ultimo, penultimo, ma li chiamerò 5,° 6,° e 7,° avvertendo che io conto soltanto quelli che sono visibili di sotto, non i due precedenti che si vedono malamente soltanto di fianco e ciò per evitare le false interpretazioni che già si sono verificate. Similmente farò pei segmenti dorsali che pure chiamerò 5,° 6,° e 7° intendendosi che essi non sono già i segmenti 5,° 6,° e 7° a partire dalla base, perchè in tal caso si dovrebbero chiamare 8,° 9,° e 10;° ma intendo con questo indicare che corrispondono al 5,° 6,° e 7° ventrali, od almeno sono a questi omologhi.

Ora riassumendo, proporrei per tutto il gruppo dei MALTHINIDI la seguente classificazione:

A. — Elitre lunghe in modo da coprire totalmente le ali e l' addome. **Malchinus** Kiesw.

A'. — Elitre più o meno raccorciate in modo da lasciare le ali in parte scoperte, o se le ali mancano, una gran parte dell' addome.

B. — Mandibole munite di un sol dente nel loro bordo interno. L' addome del ♂ manca di appendici copulatorie.

C. — Penultimo articolo dei palpi mascellari grosso, arrotondato all' apice, ove è inserito l' ultimo piccolissimo quasi rudimentale. **Progeutes** Ab.

C'. — Ultimo articolo dei palpi mascellari ovale allungato, di forma e grossezza non dissimile ai precendenti.

Malthinus Latr.

B'. — Mandibole inermi o munite internamente di una serie di piccoli denti. Essendo le mandibole dentate, l' addome del ♂ presenta sempre appendici caratteristiche per l'accoppiamento.

D. — Capo reclinato in basso.

E. — Protorace più o meno rettangolare; occhi rotondi.

F. — Il 7° segmento ventrale del ♂ forma un pezzo chitinoso laminare atto all' accoppiamento; il 6° od anche il 5° sono più o meno divisi in lobi membranosi che non hanno parte attiva nell' accoppiamento.

G. — Il 6° seg. ventrale diviso in due lobi brevi che lasciano scoperto il 7°. Il 5° senza caratteri speciali.

H. — Mandibole semplici. **Promalthodes** m.

H'. — Mandibole dentate al bordo interno.

(**Prothalmodes** m.)

G'. — Il 6° seg. ventrale diviso in due lacinie lunghe, per solito membranose, che coprono in massima parte il 7°. Il 5° almeno smarginato all' apice, o più o meno diviso in lobi.

I. — Mandibole semplici. **Malthodes** Kiesw.

I'. — Mandibole dentate al bordo interno. (**Dalthomes** m.)

F'. — Il 7° seg. ventrale del ♂ poco sviluppato, raramente visibile. Il 6° munito di un' appendice chitinosa (stilo) che ha parte attiva nell' accoppiamento. Il 5° più o meno bilobo.

L. — Mandibole inermi. Segmenti dorsali del ♂ corti; stilo del 6° ventrale semplice cioè non dilatato nè forcuto all' apice, eccetto il *vincens* e *picticollis*. **Mesomalthodes** m.

L'. — Mandibole dentate al bordo interno. Segmenti dorsali più o meno allungati e stretti; stilo del 6° ventrale più o meno allargato all' apice, per solito forcuto.

M. — Stilo del 6° ventrale formato di una porzione basilare indivisa e di una apicale dilatata e più o meno forcuta. **Maltharcus** Ws.

M'. — Stilo diviso sino alla base in due branche parallele alla base, divaricate all' apice. (**Malthodinus** m.)

E'. — Protorace ovale; occhi ovali. **Podistrina** Fair.

D'. — Capo orizzontale. **Podistra** Motsch.

Gen. **Promalthodes** m.

P. simplex Kiesw. — Ha le mandibole inermi. Il 7° seg. ventrale ha la forma di una lamina, convessa e pelosa di sotto, mucronata all' apice, incavata a guisa di ciottola di sopra.

Nella mia modesta collezione non posseggo altra specie che questa, appartenente a questo genere; ma sospetto vi debbano appartenere, fra le specie italiane (o meglio che vennero citate d' Italia) il *cephalotes* Bau. (1), *tristis* Kiesw., *berberidis* Kiesw., *romanus* Pic.

Il *simplex* prendesi nel Lazio ed in tutta l' Italia meridionale.

P. *(Prothalmodes)* **cruciatus** Bau. — Ha le mandibole dentate al bordo interno. La lamina del 7° seg. ventrale del ♂ è divisa in tre lobi, dei quali il mediano più sviluppato.

(1) Il *cephalotes* Baudi ha realmente le mandibole inermi, ed appartiene a questo genere.

È specie comunissima in tutta la regione montuosa della Sardegna, l' ho raccolta al Aritzo, al piede del Gennargentu. Qualcuno invia questa specie col nome erroneo di *sardeus* Motsch.

Credo potrà appartenere a questo gruppo, sebbene la ♀ sia priva d'ali, la *Podistrina doderoi* Bour., la quale però per la forma diversa del 7° seg. ventrale, costituisce certamente una specie a parte.

Gen. **Malthodes** Kiesw.

M. marginatus Latr. — Ha mandibole inermi. Il ♂ presenta i tre segmenti dorsali brevi, il 5° e 6° molto larghi, il 7° stretto, troncato e rivolto in basso; dei segmenti ventrali (Fig. 1ª e 2ª) il 5° è appena smarginato, il 6° diviso sino alla base in due lacinie allargate all'apice che nascondono il 7°, più o meno sporgente, qualche volta non facilmente visibile, perchè retratto.

Non ne posseggo che un solo esemplare italiano, catturato presso Stra, nel Veneto, da un ex mio scolaro il Sig. GASPARE GOZZI, nel maggio del 1899. Pel Veneto non era ancora stato segnalato, ma esiste in altre parti delle Alpi; quanto alla Toscana, già citata pure come patria di questa specie, sarà più prudente attendere la conferma, mediante qualche cattura più sicuramente accertata. Ne vidi molti esemplari del nord d'Europa, ma dalla Francia mi fu inviato con questo nome il *trifurcatus* Kiesw.

var. **constrictus** m. — ♂ Capo nero, colle mandibole rossastre, palpi ed antenne bruno nerastre; protorace bruno giallastro, oscurato nel mezzo; elitre bruno giallastre con macchia apicale giallo pallida; le zampe bruno

nerastre, coi ginocchi rossastri; l' addome giallastro, colla base dei segmenti, massime basilari, più o meno oscurata.

Capo largo quanto le elitre, con occhi grandi e molto sporgenti, bruscamente ristretto posteriormente in un collo molto esile. Mandibole inermi. Ultimo articolo dei palpi mascellari ovale, notevolmente più grosso del primo. Antenne lunghissime e gracili, raggiungendo in lunghezza l' apice delle elitre. La superficie del capo è minutissimamente puntata, ma coi punti radi, e perciò la superficie è lucida, essendo anche glabra.

Protorace notevolmente più stretto del capo e delle elitre, più largo che lungo, leggermente arrotondato alla base, e col bordo anteriore notevolmente convesso; il bordo laterale è considerevolmente strozzato nel mezzo, e quivi la stria laterale è per largo tratto interrotta. In causa di tale strozzatura, gli angoli posteriori risultano acuti ed alquanto sporgenti all' esterno, gli anteriori sono ottusi ed alquanto rialzati. La superficie del protorace è notevolmente convessa, minutissimamente e radamente puntata, lucida e glabra.

Elitre lunghe tre volte la loro larghezza basilare, colla punteggiatura alquanto rugosa, ma a fondo lucido, sebbene minutamente e fittamente pelose. Alato.

L' apparecchio genitale (Fig. 3) presenta il 5° seg. dorsale molto largo e piuttosto breve; il 6° dorsale abbastanza lungo, largo alla base quanto il precedente, arrotondato ai lati e gradatamente ristretto verso l'apice, esso è molto convesso di sopra, concavo di sotto; il 7° è rudimentale e rivolto in alto. Il 5° segmento ventrale è largamente smarginato nel mezzo, prolungandosi a ciascun lato in un lobo membranoso, brevemente triangolare, arrotondato all'apice; il 6° è diviso sino alla base

in due lacinie membranose, pelose, dapprima ricurve verso il dorso, poi bruscamente rivolte in basso ed un poco dilatate prima dell' apice; il 7° ventrale è un pezzo chitinoso, glabro, smarginato all' apice, convesso di sotto, concavo di sopra, come la valva di un mollusco.

Lungh. 5 mm.

Ho descritto questa specie sopra un unico ♂ da me catturato alla Madonna dell' Acero, nell' Appennino Bolognese, il 13 giugno 1900; il *marginatus* non è mai stato raccolto nell' Appennino.

Chieggo scusa al sig. GANGLBAUER, se ho descritto questo ♂ come varietà del *M. marginatus*, mentre è sua opinione sia a questo assolutamente identico. Ha il protorace assolutamente diverso perchè più stretto, più convesso, strozzato nel mezzo del bordo laterale, cogli angoli posteriori acuti e sporgenti all' esterno. È diverso anche per l' armatura genitale, per avere il 6° dorsale più largo più lungo, più arrotondato ai lati, ed il settimo più piccolo e rivolto in alto. Potrebbe essere che l' unico esemplare raccolto sia anomalo; ma tenuto conto della regione in cui quell' esemplare è stato raccolto, assai distante dall' area di distribuzione del *marginatus*, io vado convinto che esso costituisca almeno una nuova forma locale costante, se non forse una nuova specie distinta, per quanto affinissimo al *marginatus*.

M. ruficollis Lat. — Anche questa specie ha le mandibole inermi. Quantunque col protorace a stria marginale interrotta, è pur tuttavia affine al *marginatus* per presentare i segmenti dorsali dell' armatura genitale maschile di identica conformazione, il 5° ventrale appena smarginato, ma coi due lobi membranosi del 6° ventrale assai più corte, non dilatati all' apice.

Io non ho mai veduti esemplari italiani di questa specie, che può darsi si trovi, come venne asserito, nella catena alpina; i miei esemplari provengono dalla Svizzera. Quanto agli esemplari citati della Toscana, credo fermamente siano stati inesattamente determinati prendendo per base solamente la colorazione; esistono in questa regione degli esemplari a protorace totalmente rosso appartenenti ad una var. nuova del *nigriceps*, altri appartenenti al *dispar*, e forse pure (certamente presso Bologna) al *debilis* che per la grandezza e colorazione possono essere scambiati col *ruficollis*, quando non si abbia opportunità di esaminare l' addome del ♂.

M. mysticus Kiesw. — Ha mandibole inermi. Molto diverso dai precedenti, presentando il ♂ il 7° seg. dorsale più lungo e smarginato all'apice; le lacinie del 6° ventrale di una forma speciale, perchè fortemente curvate in alto prima dell' apice e munite di un angolo inferiore all' inizio di questa curvatura.

Non è raro nell' Appennino settentrionale, tanto nel versante Toscano che Emiliano; vive certamente nelle Alpi lombarde, avendone raccolti due esemplari in Valdidentro, presso Bormio, il Dott. BERTONI.

M. spretus Kiesw. — Ha mandibole inermi. Posto fra i *Malthodes* dal SEIDLITZ, ma dal BOURGEOIS riconosciuto per un *Malthodellus*; ed infatti è provveduto al protorace di stria marginale non interrotta. Molto diverso dal precedente quanto all' apparecchio maschile, sopratutto perchè il 7° seg. dorsale largo e lungo, troncato all' apice, forma un angolo manifesto col precedente, il quale ha il bordo apicale, presso tale angolo, evidentemente rivolto in alto; le due lacinie del 6° ventrale, so-

no lunghe, strette e parallele, e presentano anche uno spessore considerevole in confronto alle altre specie del gruppo; il 7° ventrale è largo e largamente troncato e poco profondamente smarginato all' apice.

Vien descritto lo *spretus* ♂ come avente il capo poco più largo del protorace, gli occhi non molto sporgenti, le antenne più corte del corpo; ho un ♂ dell' Appennino che corrisponde esattamente a questa descrizione, mentre i ♂ da me raccolti sui colli Berici e quelli cedutimi dal sig. GORTANI delle Alpi del Friuli hanno il capo assai più largo, gli occhi molto più sporgenti, le antenne sorpassanti la lunghezza del corpo, ed il 7° segmento dorsale dell' armatura genitale più lungo. Malgrado questo il sig. GANGLBAUER, che li ha esaminati, opina non siano specificamente separabili.

Malgrado il catalogo del REITTER (correzioni p. 792) abbia indicato il *M. affinis* Muls. come sinonimo del *spretus* Kiesw, e che il BOURGEOIS lo accetti soltanto come aberrazione di colorito della stessa specie, pure nel recente catalogo italiano del DE BERTOLINI è ancora citato come specie distinta. Io non lo vidi mai, ma non dubito che in qualche luogo potrà ritrovarsi.

M. guttifer Kiesw. — È una specie affine alla precedente, come essa, ha le mandibole inermi; è più grande, più pallido con macchia gialla all' apice delle elitre. L' apparato genitale del ♂ è presso a poco conformato come nel precedente; solamente il 6° e 7° dorsali sono assai più brevi, la carena terminale del 6° meno sporgente; le due lacinie del 6° ventrale assai più corte, ma della stessa forma.

È stato trovato in molti punti delle Alpi italiane od almeno viene citato come specie non rara; io però non

ne ho veduti che due soli esemplari regalatimi dal GANGLBAUER e provenienti dalla Gallizia (1).

M. alpicola Kiesw. — A me sembra soltanto varietà del precedente, ma forse ho torto. L'apparecchio maschile non presenta differenze; ma esso è più piccolo, col protorace più stretto, non marginato di giallo, le elitre sono notevolmente più lunghe. Ha mandibole inermi.

Trovasi nel Tirolo.

M. lautus Kiesw. — Somiglia al *spretus* ma più piccolo; ha come gli altri le mandibole prive di denti. Molto diverso per la struttura degli organi maschili; i segmenti dorsali sono fatti presso a poco come nei tre precedenti, ma il 5° ventrale è diviso sino alla base in due lobi triangolari, il 6° ventrale è diviso in due lacinie, ciascuna delle quali è bifida; la branca inferiore è più breve e villosa, la branca esterna e superiore è glabra, lucida e notevolmente più lunga.

È specie della Dalmazia, e non mi pare probabile si possa trovare in Italia; venne citata del Piemonte.

E possibile che trovi posto in questo genere anche il *mendax* Kiesw. della Corsica, che io non conosco.

M. (*Dalthomes*) **penninus** Baudi — DE MARSEUL lo descrive come var. del *trifurcatus* nel modo seguente: « *Plus grand, derniers segnents abdominaux ♂ fortement* « *ètendus* ». Ma il BAUDI, pure assegnandolo come var. al *trifurcatus*, scriveva (Berl. Ent. Z. 1871, pag. 119): « *sed sigilatim abdominalium segmentorum in mare mo-*

(1) BOUGEOIS ha descritto (Bull. Soc. Ent. Franc. 1902, p. 182) una *Podistrina putoni*, la quale, come scrive l'autore, molto probabilmente non è che la forma femminile attera del *guttifer* ovvero dell' *alpicola*. Fu raccolta al Col di Splügen dal PUTON.

WETTER e del DE MARSEUL; ma molto migliore è quella datací dal WEISE (Wien. Ent. Zeit. 1895 p. 17). Ha le mandibole ed i palpi mascellari come nella specie precedente; la ♀ è attera, come diverse forme femminili del *trifurcatus*. L' apparecchio maschile è simile a quello del *trifurcatus*, ma i segmenti dorsali sono assai più brevi, sopratutto l' ultimo, che è anche più largo, poco profondamente inciso, munito di un dente smussato a ciascun angolo posteriore; le lacinie del 6° segmento ventrale sono più corte che nel *trifurcatus*, ma di forma poco dissimili.

Originariamente fu descritto della Stiria, ma trovasi anche nelle Alpi del Tirolo, e della Lombardia; mi è stato generosamente regalato dal GANGLBAUER.

M. *(Dalthomes)* **bertolinii** n. sp. ♂ — Nero, colla parte anteriore del capo, le mandibole, gli articoli basilari delle antenne, le zampe (oscurate alla base dei femori) rossastre; il protorace strettamente marginato di rossastro posteriormente; le elitre bruno picee, con macchia apicale gialla. Protorace liscio e glabro; capo visibilmente, ma radamente puntato, scarsamente peloso, lucido; elitre rugosamente puntate, lucide, poco abbondantemente pelose.

Capo di poco più largo del protorace, con occhi molto sporgenti, le guancie poco ristrette verso la base in un collo piuttosto grosso. Le mandibole sono minutamente dentate al bordo interno. I palpi mascellari hanno il primo articolo più sottile dell' ultimo. Le antenne sono piuttosto grosse e lunghe quanto tutto l' animale. Esiste un solco mediano, poco profondo.

Protorace più largo che lungo, più stretto delle elitre, più largo dinnanzi, e gradatamente ristretto in li-

cie, ma fintanto non si conoscerà il ♂ è impossibile azzardare un giudizio.

Mesomalthodes m.

M. dispar Ger. — Grossa specie a mandibole non dentate. È molto variabile pel colorito; nell' Appennino emiliano, oltre alle aberrazioni *noualhieri* Bourg. e *neglectus* Rey, si trova anche più raramente un' aberrazione a protorace completamente rosso, prevalente però nella ♀, sebbene si vada catturando anche qualche ♂; questa aberrazione chiamerei **decoloratus** m., non per l' importanza del fatto in se stesso, ma pel pericolo che questa forma, se non è segnalata in qualche modo, sia scambiata col *ruficollis*, cosa già forse avvenuta in altri tempi. Nella collezione De Bertolini vidi un ♂ di Sicilia col protorace totalmente nero, le zampe più scure, l' addome in maggior parte nero; questo esemplare presentava anche qualche lieve differenza nell' apparecchio sessuale, per avere lo stilo del 6° segmento ventrale più corto e per nulla rigonfio all' apice; si potrà chiamare **nigrinus** questa nuova aberrazione e così la serie sarà completa.

L' armatura genitale del ♂ presenta il 5° segmento dorsale munito agli angoli terminali di una lunga appendice, angolarmente piegata indietro, il 6° ha un' appendice assai minore, il 7° è piccolo ed arrotondato. Dal lato ventrale il 5° è completamente diviso in due brevi lobi arrotondati, il 6° è provveduto di uno stilo lungo, abbastanza fortemente ricurvo, debolmente allargato verso l' apice, un poco bifido.

M. flavoguttatus Kiesw. — Più piccolo e più scuro del precedente al quale è affine; esso pure a mandibole inermi. Il ♂ è esenzialmente distinto perchè il 5° dorsale presenta un' appendice dentiforme ben poco dissimile da quella del 6°, ma non lunghissima nè angolarmente piegata indietro.

È specie comunissima nelle Alpi lombarde e piemontesi.

M. debilis Kiesw. — Specie molto difficile ad esser riconosciuta in causa degli errori in cui sono caduti il KIESENWETTER e DE MARSEUL. L' avere il DE MARSEUL dichiarato nella sua tavola dicotomica che questa specie manca di macchia gialla apicale alle elitre, è una svista, forse copiata dal KIESENWETTER, che trovasi in contradizione colla descrizione a p. 101.

Ma nella descrizione degli organi maschili, KIESENWETTER ha scritto, e DE MARSEUL ha copiato, che il 6° dorsale è fornito di un' appendice dentiforme terminale simile a quella esistente nella specie precedente; è al BOURGEOIS che si deve il merito di aver corretto tale errore, dietro esame di un' esemplare ricevuto dal REY, dal quale l' aveva pur ricevuto il KIESENWETTER; il 6° seg. dorsale è del tutto privo di appendici.

Due ♂ del *debilis* (Kiesw.) Bourg. ho raccolti in S. Anna, lungo il Panaro, nel piano Modenese, ma in epoche diverse. Credo sia della stessa specie una ♀ presa lungo il Reno, presso Bologna, ma questa ha il protorace completamente rosso. Deve essere specie ben rara.

M. discicollis Baudi — Col protorace rosso, munito di macchia mediana nera, come il precedente; mandibole non dentate. Il 5° seg. dorsale del ♂ presenta da ciascun lato, all' apice un prolungamento orizzontale,

piegato angolarmente in basso prima dell' apice; dentro alla forca formata dai due prolungamenti, stanno il 6° e 7° seg. molto piccoli; lo stilo del 6° ventrale lungo, sottile per nulla inciso all' apice.

Molto frequente nella finitima Provenza, da dove me ne ha inviati parecchi il sig. TAXIL; dicesi esista pure in Sardegna.

M. maurus Lap. — Specie a mandibole semplici, con protorace nero, marginato di rosso. L' apparecchio maschile è fatto come nella precedente specie; solamente lo stilo del 6° seg. ventrale è un poco allargato all' apice e distintamente inciso all' estremo.

È specie molto diffusa nelle Alpi e nell' Appennino.

M. misellus Kiesw. — Specie somigliantissima alla precedente colla quale concorda anche per la mancanza di denti alle mandibole.

Il protorace è totalmente nero. Nell'apparecchio sessuale maschile non v' è altra differenza che la minore lunghezza delle appendici del 5° seg. dorsale, cosicchè il 6° e 7° sporgono alquanto posteriormente.

Lo posseggo delle Alpi trentine e del Veneto; recentemente è stato catturato nella pianura emiliana, a Spilamberto (Prov. di Modena) dal Sig. RANGONI.

(continua)

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

P. Luigioni

Coleotteri del Lazio, notati od omessi nel Catalogo dei Coleotteri del Dott. *Stefano Bertolini.*

Nel « CATALOGO DEI COLEOTTERI D'ITALIA (1) » pubblicato dal defunto mio amico Dott. STEFANO BERTOLINI, le citazioni topografiche relative al Lazio, furono da me in gran parte date all'Autore, per aver io raccolto nella provincia di Roma, le singole specie indicate.

Terminata la pubblicazione del catalogo mi avvidi che moltissime specie da me e da altri rinvenute nel Lazio non erano state citate; era poi necessario aggiungervi tutte quelle altre trovate durante e dopo la stampa del catalogo, alcune delle quali del tutto nuove e descritte in vari periodici entomologici italiani ed esteri.

Ho creduto quindi utile di colmare, per quanto mi è stato possibile, tali lacune, riassumendo in un elenco tutte le specie romane esistenti nella mia raccolta e non citate per il Lazio nel catalogo suddetto. Vi ho aggiunto poi quelle altre che ho potuto desumere dalle pubblicazioni o da comunicazioni avute da esimi coleotterolo-

---

(1) Siena - Tip. Sordomuti 1899-1904 - Edito dalla « Rivista Italiana di Scienze Naturali ».

gi che studiarono il mio materiale romano e che descrissero le nuove specie.

Ad ogni modo questa che ora pubblico, è una semplice lista; mi riservo però in seguito, con la continuazione del mio « ELENCO SISTEMATICO (1) » di dare maggiori e particolareggiate indicazioni per tutte le specie da me notate, e di segnalare tutte quelle altre, le quali benchè citate dal BERTOLINI per il Lazio, non ho finora rinvenuto nè mi consta che altri le abbiano trovate.

Approfittando della cortese ospitalità di questa Rivista, mi auguro che ciascuno per la propria regione, faccia altrettanto e renda quindi possibile, fra non molto tempo, una più precisa edizione del Catalogo dei Coleotteri d' Italia.

Roma, 15 Novembre 1905.

* * *

Specie da aggiungere perché non citate per il Lazio

Cicindela

campestris L. (v.) affinis Fisch.
» v. connata Heer.
» v. maroccana F.
silvicola Latr.
hybrida L. v. riparia Latr.
trisignata Dej.
arenaria Fuessly.
» v. padana Cristof.
flexuosa F.
littoralis F. v. lunulata F.
» v. lugens Dej.
germanica L.

Calosoma

inquisitor L. v. violaceum Wesh.
maderae F.

Carabus

coriaceus L.
» v. spretus Dej.

---

(1) *Elenco sistematico e ragionato dei coleotteri finora raccolti nella prov. di Roma.* (Bollett. Soc. Ent. Ital. Anno XXX, Trim. III e IV, 1898.

violaceus L. v. picenus Villa
rossii Dej. (r.) costae Geh.
» ab. ♀ stoeklini Lopez
lefebvrei Dej.
clathratus L.
granulatus L. v. palustris Dej.
italicus Dej. v. rostagnoi Luig.
convexus F.
» v. dilatatus Dej.

Cychrus

meridionalis Chaud.
rostratus L.
attenuatus F.

Leistus

fulvibarbis Dej.
crenatus Fairm.
rufomarginatus Duft.

Eurynebria

complanata L.

Nebria

psammodes Rossi
» v. schreibersi Dej.
brevicollis F.
andalusiaca Ramb.
tibialis Bon.
orsinii Villa

Notiophilus

palustris Duft.
quadripunctatus Dej.
substriatus Waterh.
geminatus Dej.
pusillus Waterh.

Elaphrus

uliginosus F.

Scarites

arenarius Bon.
buparius Forst.
laevigatus F.

Dyschirius

thoracicus Rossi v. numidicus Putz.
nitidus Schaum
ruficornis Putz.
substriatus Duft.
salinus Schaum
aeneus Dej.
laeviusculus Putz.

Reicheia

lucifuga Saulcy

Clivina

fossor L.
collaris Herbst.

Siagona

europaea Dej. v. oberleitneri Dej.

Apotomus

rufus Oliv.

Broscus

cephalotes L.

Tachypus

caraboides Schrk.
» v. nebulosus Rossi
rossii Schaum
pallipes Duft.
flavipes L.

Bembidion

striatum F.
foraminosum Sturm

laticolle Duft.
pygmaeum F.
ambiguum Dej.
lampros Herbst v. properans Steph.
punctulatum Drap.
varium Oliv.
adustum Schaum
ephippium Marsh.
fasciolatum Duft. v. coeruleum Dej.
fasciolatum v. axillare Dan.
redtembacheri Dan.
tricolor F.
eques Strm.
ripicola Duft.
» v. oblongum Dej.
» v. testaceum Duft.
andreae F.
» v. femoratum Strm.
ustulatum L.
decorum Panz.
praeustum Dej.
monticola Strm.
hypocrita Dej.
dahli. Dej.
cribrum Duv.
elongatum Dej.
aspericolle Germ.
minimum F.
» v. rivulare Dej.
» v. latiplaga Chaud.
glaciale Heer
quadriguttatum F.
laterale Dej.
quadripustulatum Serv.
quadrimaculatum L.
tenellum Erichs.
articulatum Gyll.
octomaculatum Goeze
fumigatum Duft.
assimile Gyll.
obtusum Sturm
vicinum Luc.
biguttatum F.
lunulatum Fourcr.

Ocys

harpaloides Serv.
quinquestriatus Gyll.

Tachys

bisulcatus Nicol.
haemorrhoidalis Dej.
sexstriatus Duft.
quadrisignatus Duft.
parvulus Dej.
» v. quadrinaevus Reitt.
fulvicollis Dej.
bistriatus Duft.
» v. gregarius Chaud.
scutellaris Steph.
algiricus Luc.
brevicornis Chaud.

Anillus

florentinus Dieck.

Perileptus

areolatus Creutz.

Thalassophilus

longicornis Strm.

Lasiotrechus
discus F.
Trechus
quadristriatus Schrnk.
fairmairei Pand.
subnotatus Dej.
Pogonus
riparius Dej.
Atranus
collaris Mèn.
Platynus
ruficornis Goeze
» v. antennatus Gaut.
assimilis Payk.
cyaneus Dej.
viridicupreus Goeze
marginatus L.
sordidus Dej.
mülleri Herbst
lugens Duft.
viduus Panz. v. moestus Duft.
dahli Borre
atratus Duft.
fuliginosus Panz.
dorsalis Pontop.
Olisthopus
glabricollis Germ.
fuscatus Dej.
Synuchus
nivalis Panz.
Bedelius
circumseptus Germ.
Calathus
luctuosus Latr.
glabricollis Dej.
rubripes Dej.
fuscipes Goeze v. punctipennis Germ.
erratus Sahlb.
micropterus Duft.
melanocephalus L.
mollis Marsh.
Laemosthenes
venustus Clairv.
terricola Herbst
acutangulus Schauf.
Sphodrus
leucophthalmus L.
Platyderus
ruficollis Marsh. v. depressus Ramb.
rufus Duft.
Lagarus
vernalis Panz.
» v. cursor Dej.
Poecilus
koyi Germ.
gressorius Dej.
cupreus L.
coerulescens L.
striatopunctatus Duft.
puncticollis Dej.
Pterostichus
macer Marsh.
aterrimus Herbst v. nigerrimus Dej.
elongatus Duft.
oblongopunctatus F.
niger Schall.

nigrita F.
anthracinus Illig.
melas Creutz.
» v. italicus Dej.
hungaricus Dej.
micans Heer
cristatus Duft.
escheri Heer v. samniticus Fiori

Abax

oblongus Dej.

Percus

dejeani Dej.

Molops

ovipennis Chaud. v. medius Chaud.

Stomis

pumicatus Panz.

Amara

fulvipes Serv.
erythrocnemis Zimm.
similata Gyllh.
ovata F.
» v. adamantina Kol.
curta Dej.
anthobia Villa
lucida Duft.
equestris Duft.
» v. zabroides Dej.
sicula Dej.
bifrons Gyllh.
brunnea Gyllh.
dalmatina Dej.
montana Dej.
apricaria Payk.
fulva Degeer
consularis Duft.
aulica Panz.

Zabrus

tenebrioides Goeze

Acinopus

subquadratus Brul.
megacephalus Rossi

Ditomus

cordatus Dej.
calydonius Rossi
dama Rossi
fulvipes Dej.
rotundicollis Ramb.
rufipes Chaud.

Ophonus

diffinis Dej. v. rotundicollis Fairm.
punctatulus Duft. v. laticollis Mannh.
rufibarbis F.
puncticollis Payk.
» v. parallelus Dej.
cordatus Duft.
azureus F. v. similis Dej.
meridionalis Dej.
rotundatus Dej.
maculicornis Duft.
hirsutulus Dej.
planicollis Dej.
mendax Rossi

Harpalus

punctatostriatus Dej.

aeneus F. v. semipunctatus Dej.
distinguendus Duft.
rubripes Duft.
» v. sobrinus Dej.
atratus Latr.
» v. subsinuatus Duft.
rufitarsis Duft. v. decipiens Dej.
honestus Duft.
attenuatus Steph.
pygmaeus Dej.
tenebrosus Dej.
melancholicus Dej.
dimidiatus Rossi
taciturnus Dej.
serripes Quens.
tardus Panz.
flavicornis Dej.
anxius Duft. v. pumilus Dej.
modestus Dej.

Asmerinx

laevicollis Duft. v. nitens Heer

Anisodactylus

binotatus F. v. spurcaticornis Dej.

Dichirotrichus

obsoletus Dej.

Acupalpus

elegans Dej.
suturalis Dej.
paludicola Reitt.
dorsalis F. v. maculatus Schaum
» v. salinus Baudi
luteatus Duft.
flavicornis Fiori
transversalis Schaum

Amblystomus

metallescens Dej.
niger Heer

Badister

unipustulatus Bon.

Licinus

granulatus Dej.
planicollis Fauv.
cassideus F.

Oodes

helopioides F.

Chlaenius

sulcicollis Payk.

Panagaeus

bipustulatus F.

Lebia

chlorocephala Hoffm.

Apristus

subaeneus Chaud.

Metabletus

impressus Dej. ab. sagitta Reitt.

Blechrus

glabratus Duft.
abeillei Bris.
plagiatus Duft.
minutulus Reitt.
cordatulus Reitt.
fulvibasis Reitt.

Dromius

agilis F.
quadrisignatus Dej.
melanocephalus Dej.
sigma Rossi

Cymindis

canigoulensis Fairm. v. chaudoiri Fairm.
axillaris F.
» v. etrusca Bassi
coadunata Dej.
acutangula Chaud.
melanocephala Dej.
variolosa F.

Polystichus

fasciolatus Rossi

Brachynus

incertus Brull.
crepitans L. v. strepitans Duft.
explodens Duft. v. glabratus Dej.

Haliplus

guttatus Aubè
fulvicollis Er. v. romanus Fiori

Hyphydrus

variegatus Aubè

Coelambus

parallelogrammus Ahr.
confluens F.

Bidessus

pumilus Aubè

Hydroporus

moestus Fairm.
griseostriatus Deg.
luctuosus Aubè
pictus F.
lineatus F.
palustris L.

Laccophilus

hyalinus Deg. v. testaceus Aubè

Agabus

guttatus Payk.
dilatatus Brull. v. nigricollis Zoubk.
solieri Aubè
chalconotus Panz.

Ilybius

fuliginosus F.

Copelatus

ruficollis Schall.
atriceps Sharp

Rantus

punctatus Bedel
bistriatus Bedel

Aulonogyrus

concinnus Klug

Gyrinus

distinctus Aubè

Helochares

dilutus Er.

Philhydrus

melanocephalus Oliv.

Enochrus

bicolor Payk.

Anacaena

bipustulata Marsh.
ovata Reiche
limbata F.

Laccobius

gracilis Motsch.
revelieri Perris
nigriceps Thoms. v. maculiceps R
scutellaris Motsch.
alutaceus Thoms.

Limnebius

nitiduloides Baudi

furcatus Baudi

similis Baudi

Berosus

affinis Brull.

Cercyon

ustulatus Preyssl.

lateralis Marsh.

terminatus Marsh.

Cryptopleurum

crenatum Panz.

Sphaeridium

bipustulatum F.

» v. 4-maculatum Marsh.

» v. marginatum F.

Coelostoma

hispanicum Küst.

Helophorus

alternans Gené

griseus Herbst

obscurus Muls.

Hydrochus

angustatus Germ. v. flavipennis Küst.

Ochthebius

exaratus Muls.

punctatus Steph.

impressicollis Lap. v. imperfectus Kuw.

bicolon Germ.

marinus Payk. v. meridionalis Kuw.

Georyssus

laesicollis Germ.

Limnius

germari Er.

volkmari Panz.

Elmis

aenea Müll.

Dryops

striatopunctatus Heer

Heterocerus

pruinosus Kiesw.

nanus Gené

marmota Kiesw.

Aleochara

discipennis Rey

clavicornis Redtb.

succicola Thoms.

Oxypoda

lividipennis Steph.

perplexa Rey.

annularis Sahlb.

Ocalea

badia Er.

picata Steph.

Amarochara

forticornis Lac.

Atemeles

emarginatus Payk.

Myrmedonia

laticollis Märk.

Astilbus

italicus Bernh.

Sipalia

opacicollis Fauv.

Atheta

aterrima Grav.

flavipes Thoms.

reyi Kiesw.

castanoptera Mannh.

oraria Kr.

triangulum Kr.

xanthopus Thoms.

longicornis Grav.

palustris Ksw.

subtilis Scriba

mortuorum Thoms.

Gnypeta

carbonaria Mannh.

Autalia

rivularis Grav.

Leptusa

angusta Aub.

brucki Scriba

Oligota

parva Kr.

Myllaena

gracilicornis Fairm.

Hypocyptus

laeviusculus Mannh.

Tachyporus

formosus Matth.

solutus Er. v. caucasicus Kol.

hypnorum F. v. armeniacus Kol.

Bolitobius

lunulatus L.

Mycetoporus

clavicornis Steph.

Quedius

curtus Er.

mesomelinus Marsh. v. silaensis Fiori

lucidulus Er.

Staphylinus

italicus Arag.

compressus Marsh.

Philonthus

cyanipennis F.

rufimanus Er.

vernalis Grav.

varius Gyll. v. bimaculatus Grav.

Bisnius

procerulus Grav.

Xantholinus

punctulatus Payk. v. thomsoni Schw.

glabratus Grav.

tricolor F.

Achenium

depressum Grav.

Medon

nigritulus Er.

debilicornis Woll.

Scopaeus

didymus Er.

Paederus

baudii Fairm.

Astenus

bimaculatus Er.

Stenus

ruralis Er.

cautus Er.
argus Grav. v. austriacus Bernh.
cordatus Grav.
fuscicornis Er.
geniculatus Grav.

Platysthetus

capito Heer

Trogophloeus

riparius Lac.
exiguus Er.

Planeustomus

palpalis Er.

Boreaphilus

velox Heer

Omalium

italicum Bernh.
cinnamomeum Kr.

Phyllodrepa

joptera Steph.
pygmaea Payk.

Phloeobium

clypeatum Müll.

Euplectus

sanguineus Denny
punctatus Muls.
minutissimus Aub.

Trichonyx

sulcicollis Reichb.

Batrisus

venustus Reichb.

Reichenbachia

lefebvrei Aub.
picciolii Saulcy
haematica Reichb. v. perforata Aub.

Bythinus

porsenna Reitt.
» ab. ♂ heteromorphus Fiori

Tychus

jaquelini Boield.

Euthia

formicetorum Reitt.

Cephennium

simile Reitt.
apicale Reitt. v. modestum Holdh. (1)

Neuraphes

fiorii Reitt.
planiceps Reitt.
leptocerus Reitt.

Stenichnus

collaris Müll.

---

(1) HOLDHAUS u. WAGNER — *Nuovi coleotteri della Toscana* - Rivista Coleotterologica Ital. Anno III, N. 2 pag. 35. L' autore descrisse questa nuova var. sopra esemplari inviatigli dal sig. DODERO e da me raccolti a Monte Cavo (Prov. di Roma) e non in Toscana come è erroneamente stampato.

Schydmaenus

cornutus Motsch.

Choleva

oblonga Latr.

Nargus

badius Strm.

Catops

kirbyi Spence

Anemadus

strigosus Kr.

Blitophaga

undata Müll.

Silpha

olivieri Bedel

Ablattaria

laevigata F. v. gibba Kr.

Liodes

flavicornis Bris.
calcarata Er. v. picta Reiche

Anisotoma

orbicularis Herbst

Loricaster

testaceus Muls.

Moronillus

obtusus Matth.

Sphaerius

acaroides Waltl.

Ptilium

affine Er.

Ptiliolum

oblongum Gillm.

Trichopteryx

grandicollis Maerkel

Scaphium

immaculatum Oliv.

Hister

terricola Germ.
stigmosus Mars.
ignobilis Mars.
lugubris Truqui
duodecimstriatus Schrk. v. 14-striatus Gyllh.

Triballus

minimus Rossi

Hetaerius

ferrugineus Oliv.

Saprinus

semipunctatus F.
immundus Gyll.
virescens Payk.
metallescens Er.
rugifrons Payk. v. subtilis Schmidt

Xenonychus

tridens Duv.

Abraeus

globulus Creutz.

Acritus

punctum Aub.
seminulum Küst.

Ostoma

grossum L.

Nitidula

rufipes L.

Omosita

colon L.

Soronia

oblonga Bris.

Amphotis

marginata F.

Pria

pallidula Er.

Meligethes

aeneus F. v. australis Küst.

symphyti Heer

rotundicollis Bris.

Cychramus

luteus F. v. fungicola Heer

Monotoma

quadrifoveolata Aub.

brevicollis Aub.

Tritoma

bipustulata F. v. binotata Reitt.

Xenoscelis

costipennis Fairm.

Telmatophilus

caricis Oliv.

Leucohimatium

elongatum Er.

Antherophagus

pallens Oliv.

Cryptophagus

lycoperdi Herbst

milleri Reitt.

scanicus L. v. patruelis Strm. (1)

Atomaria

cognata Strm. v. rubida Reitt. (2)

analis Erichs. (3)

Sternodea

baudii Reitt.

Olibrus

baudii Flach

desbrochersi Guilleb.

Thorictus

grandicollis Germ.

Dasycerus

sulcatus Brongn.

Holoparamecus

caularum Aub.

Lathridius

nodifer Westw.

Mycetophagus

decempunctatus F.

Cerylon

fagi Bris.

---

(1) Il *Crypt. scanicus* tipico ha le elitre scure con macchia omerale o basale pallida, la var. *patruelis* ha invece le elitre totalmente pallide. Il REITTER nel suo catalogo del 1891 dà il *C. patruelis* Strm. come sinonimo dello *scanicus*.

(2) Tanto il BERTOLINI che il REITTER, nei loro cataloghi, la considerano come var. della *testacea* Steph. — HOLDHAUS invece (Münch. Koleopt. Zeitschr. 1903) la ritiene var. della *cognata*.

(3) HOLDHAUS — Op. cit. — la considera valida specie e non sinonimo della *testacea* Steph.

Dapsa

trimaculata Motsch.

Sphaerosoma

seidlitzi Reitt.

Epilachna

chrysomelina F. v. costae Ws.
» v. nigrescens Ws.
» v. elaterii Rossi
» v. furva Ws.

Lasia

24 - punct. L. v. saponariae Huber
» v. zonata Heyd.
» v. haemorrhoidalis F.

Cynegetis

impunctata L.

Rhizobius

litura F. v. discimacula Costa

Scymnus

subvillosus Goeze v. pubescens Panz.
testaceus Motsch.
pallidivestis Muls.
punctillum Ws.
rufipes F.
interruptus Goeze
ludyi Ws.

Hyperaspis

reppensis Herbst v. marginella F.

Micraspis

16 - punctata L. v. 12 - punctata L.
16 - punctata L. v. italica Ws.
» v. poweri Ws.

Mysia

oblongoguttata L.

Coccinella

octodecimguttata L. v. silvicola Ws.
15 - guttata F.
14 - punct. L. v. tetragonata Laich.
» v. conglomerata F.
» v. fimbriata Sulz.
vigintiduopunctata L. v. 20 - punctata F.
» v. signifera Ws.
conglobata L. v. gemella Herbst
lyncea Oliv.
5 - punctata F. v. rossii Ws.
» v. simulatrix Ws.
obliterata L. v. livida Deg.
10 - punctata L. v. 6 - punctata L.
» v. humeralis Schall.
» v. scribae Ws.
» v. 10 - pustulata L.
bipunctata L. v. 6 - pustulata L.
» v. 4 - maculata Scop.
11 - notata Schneid.
» v. 9 - punctata Fourcr.

Hippodamia

13 - punctata L.

Adonia

variegata Goeze v. 6 - punctata F.
» v. constellata Laich.
» v. neglecta Ws.

Anisosticta

19 - punctata L.

Attagenus

piceus Oliv. v. sordidus Heer

bifasciatus Rossi

lobatus Rosenh.

Hadrotoma

variegata Küst.

Tiresias

serra F.

Anthrenus

pimpinellae F. v. niveus Reitt.

» v. latefasciatus Reitt.

Syncalypta

striatopunctata Steff.

spinosa Rossi

Byrrhus

pilula L. v. aurovittatus Reich.

Pelochares

versicolor Waltl

Limnichus

sericeus Duft.

Lucanus

cervus L.

» v. capreolus Fuessl.

Scarabaeus

sacer L.

Onthophagus

lemur F.

Aphodius

suarius Fald.

inquinatus F.

contaminatus Herbst

obscurus F.

thermicola Er.

depressus Kug. v. atramentarius Er.

Geotrupes

sylvaticus Panz.

vernalis L.

» v. autumnalis Er.

alpinus Hagenb.

hemisphaericus Oliv.

Pentodon

punctatus Villers (m.) testudinarius Ragusa

Rhizotrogus

procerus Baudi

solstitialis L.

assimilis Herbst v. obscurus Brenske

» v. neapolitanus Brenske

Anoxia

matutinalis Lap. v. suturalis Reitt.

scutellaris Muls.

villosa F.

Polyphylla

fullo L.

Melolontha

pectoralis Germ.

Serica

brunnea L.

Triodonta

romana Brenske

Anomala

junii Duft. v. thoracica Muls.

» v. etrusca Ganglb.

» v. signaticollis Er.

junii Duft. v. rugosula Fairm.
» v. scutellaris Muls.
devota Rossi v. versicolor Muls.
vitis F. v. ausonia Er.
aenea Deg. (v.) maculata Schilsky

Anisoplia

monticola Er.

Cetonia

aurata L. v. hispanica Er.
» ab. tunicata Reitt.
» ab. pseudopallida Fiori
» ab. viridiventris Reitt.
» v. pisana Heer
» v. semicyanea Reitt.
» v. meridionalis Muls.
» v. nigra Gaut.

Potosia

incerta Costa v. fieberi Kr.

Gnorimus

nobilis L. v. rubrocupreus Muls.

Trichius

fasciatus L. v. abbreviatus Muls.
» v. dubius Muls.
» v. interruptus Muls.
rosaceus Voet.

Anthypna

carceli Lap. ab. duponcheli Luig.
» ab. laportei Leoni

Capnodis

tenebricosa Herbst

Dicerca

berolinensis Herbst

Ancylochira

cupressi Germ.

Melanophila

aequalis Mannh.

Anthaxia

sepulchralis F.

Acmaeodera

adspersula Illig.
discoidea F.

Sphenoptera

antiqua Illig.
geminata Illig.

Agrilus

biguttatus F.
laticornis Illig.

Aphanisticus

emarginatus F.
pygmaeus Luc.

Elater

elongatulus F.
nigrinus Payk.

Betarmon

picipennis Bach
scapulatus Cand.

Cardiophorus

eleonorae Genè
equiseti Herbst

Melanotus

punctaticollis Bris.
crassicollis Er.
dichrous Er.

Athous

vittatus F. v. ocskayi Kiesw.
puncticollis Kiesw.
subfuscus Müll.

Corymbites

tessellatus L.

aeneus L. v. germanus L.
latus F. v. milo Germ.

Agriotes

obscurus L.
litigiosus Rossi
sobrinus Kiesw.

Adrastus

nanus Herbst

Dascillus

cervinus L.

Microcara

testacea L.

Eucinetus

haemorrhoidalis Germ.

Dictyopterus

aurora Kerbst

Lygistopterus

anorachilus Ragusa

Lampyris

noctiluca L. v. bellieri Reiche

Luciola

lusitanica Charp.

Cantharis

pellucida F. v. rauterbergi Reitt.
livida L. v. varendorffi Reitt.
pallida Goeze
fulvicollis F.

Rhagonycha

nigriceps Waltl

Pygidia

planicollis Kiesw.
punctipennis Kiesw.

Malthinus

filicornis Kiesw.

Malthodes

marginatus Latr.
parthenias Kiesw.
umbrosus Kiesw.
manubriatus Kiesw.
dispar Germ.
spathifer Kiesw.
romanus Pic

Ebaeus

gibbus Drap. (cyaneus Lap.)
italicus Reitt.

Attalus

lobatus Oliv.

Malachius

rubidus Er.
marginellus F.
lusitanicus Er.
graecus Kr.
parilis Er.

Henicopus

pilosus Scop.

Divales

communimacula Costa
flavescens Genè

Dasytes

alpigradus Kiesw.
griseus Küst.
calabrus Muls.
flavipes Oliv.

Psilothrix

cyaneus Ol.

Haplocnemus

rufomarginatus Perris
basalis Küst.

aestivus Kiesw.

Opilo

pallidus Oliv.

Ptinus

sexpunctatus Panz.

Xestobium

plumbeum Ill.

Ernobius

mollis Muls.

Xyletinus

laticollis Duft.

Bostrychus

capucinus L. v. luctuosus Oliv.

Cis

lineatocribratus Mell.
striatulus Mell.

Rhopalodontus

perforatus Gyll.

Tentyria

grossa Bess. v. sardoa Kr.

Tagenia

angustata Herbst v. sicula Sol.
» v. brenthoides Rossi

Scaurus

tristis Oliv.

Asida

sabulosa Goeze
jurinei Sol.

Dendarus

lugens Muls.
emarginatus Germ.

Olocrates

italicus Reitt.

Melanimon

tibiale F.

Ammobius

rufus Luc.

Phaleria

acuminata Küst.

Hypophloeus

bicolor Ol.
fasciatus F.

Alphitobius

testudineus Pil.

Tenebrio

picipes Herbst

Helops

lanipes L.
piceus Sturm.
pygmaeus Küst.

Gonodera

bicolor Reitt.
ceramboides L.
» v. serrata Chevr.
semiflava Küst. v. genistae Rottb.
murina L.

Mycetochara

4 - maculata Latr.

Omophlus

armillatus Brull.
dispar Costa
rugosicollis Brull.

Lagria

glabrata Ol.

Agnathus

decoratus Germ.

Eustrophus

dermestoides F.

Conopalpus

testaceus Oliv.

Scraptia

fuscula Müll.

Stenalia

testacea F.

Mordellistena

humeralis L.

Anaspis

geoffroyi Müll. v. cruciata Costa
» v. discicollis Costa
costae Em.
labiata Costa
dichroa Em.
trifasciata Chevr.

Meloë

autumnalis Oliv. v. hiemalis Gredl.
baudueri Gren.
murinus Brandt.

Cerocoma

schreberi F.

Lydus

algiricus L. v. vexator Reitt.

Zonitis

sexmaculata Oliv.

Apalus

bipunctatus Germ.

Sitaris

muralis Forst.
solieri Pecch.

Pyrochroa

coccinea L.

Notoxus

mauritanicus Laf.

Formicomus

pedestris Rossi v. atratulus Reitt.

Anthicus

floralis F. v. formicarius Goeze
instabilis Schmd.
» v. sabuleti Laf.
tenellus Laf.
antherinus L. v. laeviceps Baudi
fasciatus Chevr.
nectarinus Panz. v. ruficollis Schmd.
plumbeus Laf.

Nacerdes

ruficollis F.
adusta Panz.

Asclera

coerulea L v. cinerascens Pand.

Oedemera

melanopyga Schmd.
similis Schmd.

Chrysanthia

viridissima L.

Otiorrhynchus

inflatus Gyll. v. florentinus Apflb.
mastix Oliv.
perdix Oliv.
ligneus Oliv. v. frescati Bohm.
cribricollis Gyllh.

Ptochus

ophthalmicus Dan.

Phyllobius

etruscus Desbr.
longipilis Boh.

Polydrusus

elegantulus Boh.
pirazzolii Stierl.
florentinus Chevr.

brevicollis Desbr.
frater Rott. v. emeryi Desbr.
» v. neapolitanus Desbr.

Sitona

intermedia Küst.
callosa Gyll.
humeralis Steph. v. attrita Gyll.
lineata L. v. stricticollis Desbr.
ophthalmica Desbr.

Trachyphloeus

alternans Gyll.
spinimanus Germ.

Liophloeus

tessellatus Müll.

Thylacites

fritillum Panz.

Chlorophanus

graminicola Schönh.

Tanymecus

crassicornis Solari

Cleonus

luigionii Solari
mendicus Gyll.
alternans Herbst
coenobita Oliv. v. nanus Gyllh.
barbarus Oliv.
morbillosus F. v. hedenbergi Fahrs.
tigrinus Panz.
pedestris Poda v. pasticus Germ.

Lixus

brevirostris Boh.
difficilis Cap.
acicularis Germ.
ascani L. v. albomarginatus Boh.
elongatus Goeze v. rufitarsis Boh.

Larinus

carinirostris Gyll.

Rhinocyllus

oblongus Cap.

Tropiphorus

cucullatus Fauv.

Minyops

carinatus L.

Gronops

lunatus F.

Liosoma

oblongulum Boh.

Aparopion

costatum Fahrs.
suturidens Reitt.

Hypera

philanthus Oliv.

Phytonomus

adspersus F.
maculipennis Fairm.

Coniatus

tamarisci F.
suavis Gyll.

Aubeonymus

carinicollis L.

Erirrhinus

festucae Herbst

Bagous

costulatus Perris

Mesites

curvipes Boh.

Camptorrhinus

simplex Seidl.

Acalles

denticollis Germ.
hypocrita Boh.

variegatus Boh.
lemur Germ.
diocletianus Germ.
papei Solari

Coeliodes

ilicis Bede
trifasciatus Bach. v. siculus Schultz.
ruber Marsh.
quadrimaculatus L.
lamii F.
exiguus Oliv.

Rhinoncus

bruchoides Herbst
inconspectus Herbst

Ceuthorrhynchidius

floralis Payk.

Ceuthorrhynchus

beckeri Schultz.
javeti Bris.
peregrinus Gyll.
italicus Bris.
sinapis Desbr.
subfasciatus Chevr.
euphorbiae Bris.
pardalis Schultz.
pollinarius Forst.
picitarsis Gyll.
curvirostris Schultz.
duvali Bris.
chalybeus Germ. v. leprieuri Bris.
viridipennis Bris.
contractus Marsh.
arator Gyll.
fulvitarsis Bris.
ferrugatus Perris

Orobitis

cyaneus L.

Baris

scolopacea Germ.
cuprirostris F.
coerulescens Scop.
pertusa Kiesw.
villai Comolli

Balanobius

crux F.

Anthonomus

rosarum Dan.
chevrolati Desbr.
ulmi Gyllh.

Bradybatus

elongatulus Boh.

Tychius

tomentosus Herbst

Sibinia

attalica Gyll.
vittata Germ.
roelofsi Desbr.

Orchestes

alni L. v. saltator Fourcr.
pratensis Germ.
decoratus Germ.

Mecinus

janthinus Germ.

Gymnetron

pascuorum Gyll. v. bicolor Gyll.
beccabungae L.

beccabungae v. nigrum Walt.
stimulosum Germ.
netum Germ.
bipustulatum Rossi
» v. sanguinipenne Desbr.
» v. fuliginosum Rosenh.
antirrhini Germ. v. plagiellum Gyllh.

Miarus

longirostris Gyll.
graminis Gyll.
campanulae L.

Cionus

olivieri Rosch.
schönherri Bris.
fraxini Deg.
» v. phillyreae Chevr.

Nanophyes

nitidulus Gyll.

Apion

cerdo Gerst. v. dimidiatum Desbr.
caullei Wenk. v. subcavifrons Desbr.
detritum Rey (ragusai Everst.)
hookeri Kirby. (dispar Germ.)
brisouti Bedel
difficile Herbst
rufulum Wenck.
corsicum Desbr.
difforme Germ.
laevicolle Kirby
incertum Desbr.
fllavipes Payk.
punctigerum Payk.
distinctirostre Desbr. v. pedemontanum. Desbr. (colombinum Germ.
brevirostre Herbst

Rhynchites

tristis F.
tomentosus Gyll.
germanicus Herbst
interpunctatus Steph.
aeneovirens Marsh.
parellinus Gyll.

Platyrrhinus

resinosus Scop.

Tropideres

sepicola F.

Platystomus

albinus L.

Choragus

sheppardi Kirb.

Urodon

rufipes Oliv.

Laria

brachialis Fahr.
gilva Gyllh.
marginalis F.
nana Germ.
imbricornis Panz.

Scolytus

rugulosus Ratzeb.

Phloeosinus

bicolor Brull.

Hylesinus

fraxini Panz.

Myelophilus

piniperda L.

Hylastinus

trifolii Müll.

Hylastes

linearis Er.

Cryphalus

fagi F.

Tomicus

6-dentatus Boern.

Xylocleptes

bispinus Duft.

Platypus

cylindrus F.

Rhamnusium

bicolor Schrk.

Leptura

erratica Dalm.

Strangalia

aurulenta F.

maculata Poda.

Grammoptera

tabacicolor Deg.

Stenopterus

ater L.

» v. ustulatus Muls.

» v. nigripes Kr.

Saphanus

piceus Laich.

Rhopalopus

hungaricum Herbst

Pymatodes

lividus Rossi

testaceus L.

testaceus v. fennicus F.

» v. melanocephalus Ponza

» v. analis Redtb.

» v. praeustus F.

Callidium

violaceum L.

Clytus

rhamni Germ.

Clytanthus

pilosus Forst. v. glabromaculatus Goeze

sartor F.

figuratus Scop.

Anaglyptus

gibbosus F.

mysticus L. v. hieroglyphicus Herbst

Parmena

pubescens Dalm.

Dorcadion

arenarium Scop. v. neapolitanum Kr.

Acanthoderes

clavipes Schrk.

Liopus

nebulosus L.

» v. dissimilis Pic

Exocentrus

adspersus Muls.

Haplocnemia

nebulosa F.

Agapanthia

kirbyi Gyllh.

Phytoecia

ephippium F.

Orsodacne

lineola Panz. v. humeralis Latr.

Donacia

dentata Hoppe

bicolora Zschac.

vulgaris Zschac.

Zeugophora

subspinosa F.

Lema

lichenis Weise

Crioceris

paracenthesis L.

asparagi L. v. campestris L.

macilenta Weise

Labidostomis

pallidipennis Gebl.

Macrolenes

ruficollis F.

Tituboea

biguttata Ol.

Clytra

appendicina Lac.

Gynandrophthalma

concolor F.

aurita L.

affinis Hellw.

Cryptocephalus

sexpunctatus L.

ilicis Oliv.

rugicollis Oliv.

» v. humeralis Oliv.

aureolus Suffr. v. coerulescens Schilsky

violaceus Laich.

nitidus L.

marginatus F.

5-punctatus Harrer

turcicus Suffr.

scapuralis Suffr.

ocellatus Drap.

connexus Oliv.

signaticollis Suffr.

politus Suffr.

Pachybrachis

hieroglyphicus Laich. v. italicus Weise

pallidulus Kiesw.

hippophaës Suffr.

tessellatus Oliv.

Stylosomus

corsicus Rey

Lamprosoma

concolor Sturm.

Pachnephorus

villosus Duft.

Colaspidea

metallica Rossi

oblonga Blanch.

Bromius

obscurus L.

Timarcha

tenebricosa F.

schenklingi Meier

Chrysomela

vernalis Brull. v. heri H. Schäff

hyacinthina Suffr.

lurida L.

staphylea L. v. subferruginea Suffr.

bulgarn. Schrk. v. laevicollis Oliv.
hyperici Forst. v. privigna Ws.
cerealis L. v. mixta Küst.

Phyllodecta

vulgatissima L.
laticollis Suffr.

Prasocuris

phellandrii L.
junci Brahm.

Phaedon

pyritosus Rossi
cochleariae F. v. neglectus Sahlb.

Melasoma

20-punctata Scop.
saliceti Ws.

Rhaphidopalpa

abdominalis F.

Lyperus

nigrofasciatus Goeze
longicornis F.
niger Goeze
viridipennis Germ.

Lochmaea

capreae L.
crataegi Forst.
» v. ♂ binotata Duft.

Galerucella

luteola Müll.
pusilla Duft.

Diorhabda

elongata Brull.

Podagrica

fuscipes L.

Derocrepis

rufipes L.

Ochrosis

ventralis Illig. v. nigriventris Bach.

Epitrix

atropae Foudr. v. nigritula Ws.

Chalcoides

lamina Bedel
aurea Geoffr.
» v. gaudens Steph.
helxines L. v. jucunda Ws.
plutus Latr. (chloris Foudr.)

Hippuriphila

modeeri L.

Chaetocnema

concinna Marsh.
semicoerulea Koch.
tibialis Illig.
procerula Rosh.
aridula Gyll.
arida Foudr.

Psylliodes

thlaspis Foudr.
obscura Duft.
fusiformis Illig.
marcida Illig.
pallidipennis Rosh.
dulcamarae Koch.
hyoscyami L.
» v. chalcomera Illig.
puncticollis Rosh.

Haltica

quercetorum Foudr.

tamaricis Schrk.
pusilla Duft.

Bathophila

rubi Payk.

Phyllotreta

sinuata Steph.
rugifrons Küst.

Aphthona

cyparissiae Koch.
abdominalis Duft.
venustula Kutsch.
pygmaea Kutsch.
cyanella Redt.
non-striata Goeze

Thyamis

echii Koch.
nigra Koc.
brunnea Duft.
suturalis Marsh.
melanocephala Deg.
nigrofasciata Goeze
suturata Foudr.
lycopi Foudr.
ballotae Marsh.
rutila Illig.

Dibolia

femoralis Redtb.
occultans Koch.
timida Illig.

Mniophila

muscorum Koch.

Sphaeroderma

rubidum Graëlls. v. testaceum Gyllh.

Hispa

testacea L.

Cassida

murrayi L.
ferruginea Goeze
inquinata Brull.
nebulosa L.
subferruginea Schrk.
vittata Villers
hemisphaerica Herbst

* * *

Rettifiche al *Catalogo Bertolini*

pag. 20 colonna 3 - Polystichus connexus Fourcr. - cancellare *Lazio*
» 52 » 1 - Airaphilus elongatus Gyll. - » »
» 53 » 1 - Cryptophagus subvittatus Rttr. » »
» 56 » 2 - Sphaerosoma pilosissimum Friv. - da depennare
» 64 » 1 - Cetonia aurata L. v. valesiaca Heer - cancellare *Lazio*
» 84 » 1 - Cerocoma schaefferi L. - » »
» 84 » 2 - Lydus algiricus L. - » »
» 89 » 3 - Ptochus bisignatus Germ. - » »
» 92 » 1 - Sitona oxyops Desbr. - da depennare

RECENSIONI

L' Échange, Revue Linnéenne — An. 21, 1905.

Pic, M. — Espèces et variétès nouvelles de Coléoptères paléarctiques — p. 97.

Descrive parecchie specie e varietà appartenenti ai generi: *Trichis*, *Limnicus*, *Microjulistus*, *Acmaeodera*, *Xyletinus*, *Stenosis*, *Abdera*, *Leptomias*, *Sciaphilus*, *Baris*, *Acalles*, *Pachytychius*, *Semanotus*, *Crepidodera*, *Galerucella*. Tutte le specie descritte sono estranee alla nostra fauna; di interessante vi è solo una n. v. **inconcolor** della *Crepidodera cyanescens* caratterizzata per la parte anteriore del corpo con colorazione rossastra, e per le gambe largamente gialle.

Pic, M. — Descriptions abrégées et notes diverses -- p. 105.

Le specie e varietà descritte appartengono ai generi: *Anomala*, *Cardiophorus*, *Rhagonycha*, *Malthodes*, *Axinotarsus*, *Ptinus*, *Alosimus*, *Tychius*, *Cryptocephalus*, *Phytoecia*. Interessano la nostra fauna le due seguenti varietà.

Rhagonycha testacea var. **taurinensis** n. var. — Intieramente gialla ad eccezione della parte posteriore della testa, l' estremità delle antenne, lo scutello e l' addome (meno la sommità) che sono neri. Caratterizzata dalla mancanza di fascia discale nera sul protorace; distinta dalla *limbata* var. *innotatithorax* Pic, per le gambe intieramente gialle.

Dintorni di Torino.

Cryptocephalus rugicollis var. **perroudi** n. v. — Le macchie nere di ciascuna elitra sono riunite, formando così una fascia discale scura a contorni irregolari. — Sicilia e Sardegna.

Carret, A. — Contribution a la Faune palèarctique, description d' un nouveau *Bembidion* — p. 109.

Descrive il *B. (Philochthus) pallidiveste* n. sp., della Mesopotamia.

Pic, M. — Sur « *Crepidodera coeruleicollis* » et « *sabauda* » Pic — p. 110.

Dimostra la bontà delle sudette specie, messe in sinonimia da J. Daniel. (Ved. Riv. Col. It. Vol. 3, p. 103); la varietà ***sabauda*** deve però essere riportata alla ***Crepidodera cyanipennis*** e non alla ***C. cyanescens.***

Pic, M. — Descriptions abrégées et notes diverses — p. 113.

Le nuove forme descritte, tutte estranee alla nostra fauna, appartengono ai generi ***Podabrus, Cantharis, Notoxus, Anthicus, Brachypteroma, Plagionotus, Clytanthus, Dorcadion.***

Pic, M. — Coléoptères américains nouveaux — p. 115.

Sono tre specie appartenenti ai generi ***Eupactus, Priotoma, Lanthanus.***

Pic, M. — Descriptions abrégées et notes diverses. — p. 121, 129.

Sono tutte specie estranee alla nostra fauna. Appartengono ai generi ***Nemosoma, Cymba, Osmoderma, Absidia, Rhagonycha, Cyrtosus, Ocladius, Laria, Coptocephala, Scaphosoma, Sternocoelis, Anomala, Zygia, Apalus, Alosimus, Lagria, Trotomma, Oxyonyx, Ceutorrhyncus, Procas.***

Pic, M. — Diagnoses de Coléoptères algériens — p. 145.

Appartengono ai generi ***Hydraena, Elmis, Malthinus, Malthodes, Amaurorrhinus*** (n. subg.), ***Cathormiocerus, Stenopterus, Cryptocephalus, Pachybrachys.***

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1905 i Sigg.: **Leoni Giuseppe, Luigioni Paolo, Visetti Giuseppe** (2ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Ludwig Ganglbauer, *Leiter d. zool. Abteilg. am K. K. naturhist. Hofmuseum.* **Wien.** *I. Burgring* 7. desidera esaminare materiale italiano, di località ben precisata, del genere *Malthodes*.

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quedius*.

AVVISI

Vendesi la collezione di Coleotteri che appartenne all'Illustre Entomologo Stefano Bertolini; consta di 11-12000 specie, con un numero almeno triplo di esemplari.

Per offerte rivolgersi al seguente indirizzo: « CASELLA POSTALE, 702 - GENOVA ».

Vitale Geom. *Francesco* pubblicherà entro il Gennaio 1906 « *l'Annuario Entomologico Italiano* » occupantesi principalmente dei Coleotteri, e di quistioni riguardanti la biologia, la fisiologia, la sistematica, la corologia etc., degli insetti.

IL PREZZO DI TALE ANNUARIO SARÀ DI L. 1,50

Chi volesse concorrere alla compilazione con notizie di caccia, descrizione di specie nuove, articoli di critica, annunzi di cambi od altro, può dirigersi al seguente indirizzo: Vitale Francesco - Via Canova, 86, Messina.

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE

PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

---

(Con due tavole, e quattro figure nel testo)

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

1906

INDICE

Lavori pubblicati

*
* *

Note di Corologia e di Caccia

*
* *

Recensioni

*
* *

Nome degli Autori delle pubblicazioni riassunte

* * *

Indice delle nuove specie, varietà e aberrazioni descritte

*
* *

Indice delle specie citate nelle note di Corologia e di Caccia

* * *

Corrigenda

A pag. 30 in luogo di: *I. Iacobson*, leggi GEORGE IACOBSON. — A pag. 191, punto 2, linea sesta anzichè: « più raramente *che al* disopra » leggi: più raramente *nel* disopra.

La **Rivista** ha il cambio coi seguenti periodici:

Annales de la Société Entomologique de Belgique - Bruxelles.
Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli (Nuova serie) - Napoli.
Berliner Entomologische Zeitschrift - Berlino.
Bollettino del Naturalista - Siena.
Broteria - S. Fiel.
Bullettin de la Société Entomologique de France - Parigi.
Deutsche Entomologische Zeitschrift - Berlino.
Deutsche Entomologfsche Zeitschrift « Iris » - Dresda.
Échange - Revue Linnéenne - Digoin.
Entomologisk Tidskrift - Stocolma.
Feuille des Jeunes Naturalistes - Parigi.
Horae Societatis Entomologicae Rossicae - Pietroburgo.
Insekten - Börse - Lipsia.
Mitteilungen der Schweizerischen Entomologischen Gesellschaft - Scaffhausen.
Naturalista Siciliano - Palermo.
Rivista Italiana di Scienze Naturali - Siena.
Rovartani Lapok - Budapest.
Redia - Firenze.
Societas Entomologica - Zurigo.
Travaux scientifiques de l'Université de Rennes - Rennes.
Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien. - Vienna.
Wienner Entomologische Zeitung - Paskan.
Zeitschrift für wissenschaftliche Insektenbiologie - Husum.

La **Rivista** è abbonata ai seguenti periodici:

Bollettino della Società Entomologica Italiana - Firenze.
Frelon - Tours.
Miscellanea Entomologica - Narbonne.

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 1 15 gennaio 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 1 15 Gennaio 1906

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Prof. Andrea Fiori

Revisione delle specie italiane a me note del genere *Malthodes* Kiesw.

(Cont. e fine ved. N. 12, anno 1905)

M. bifurcatus Kiesw. — Per la struttura delle mandibole concorda coi precedenti; ma è una specie ad elitre molto pallide, con macchia apicale gialla; col protorace nero solo nella parte mediana. Per l' apparecchio maschile si scosta molto dai precedenti perchè il 5° dorsale termina in due lobi arrotondati, disposti colla loro larghezza in senso verticale; fra questi si vede un piccolo segmento, cioè il 6,° ma non si vede il 7,° che peraltro potrebbe anche esistere, ripiegato all' interno; lo stilo del 6° ventrale è lungo, discretamente curvato, alquanto dilatato e bifido all' apice.

È specie comune in Sicilia, non ne vidi di Sardegna, di dove è citata nel cat. BERTOLINI.

Fra gli esemplari inviatimi in esame dal Sig. RAGUSA, vidi un esemplare mancante di macchia apicale gialla alle elitre, ed un altro con macchia poco distinta; questi due però non corripondono al *M. malcolmi* Pic, nella colorazione delle zampe. Ma corrisponde esattamente colla descrizione del PIC un esemplare ♂ della collezione BERTOLINI, pure proveniente dalla Sicilia, ed io non so vedervi che un' aberrazione di colorito del *bifurcatus*. L' apparecchio genitale dell' esemplare del BERTOLINI è assolutamente identico a quello del *bifurcatus*, ed il PIC appunto scrive che nel suo *malcolmi* gli ultimi segmenti del ventre sono presso a poco conformi a quelli del *bifurcatus*. L' espressione « *presso a poco* » non escluderebbe per verità qualche differenza, che però io non so trovare nella breve ed incompleta descrizione che ci da dell' apparecchio sessuale. Per ora sono propenso a credere che il *malcolmi* di Malta sia solo un'aberrazione del *bifurcatus*.

Forse anche la *Podistrina cameroni* Pic, non è che la forma femminile attera di questa specie; ma è troppo azzardo l' esporre un giudizio, senza averla veduta.

var. **spectabilis** Kiesw. — Rappresenta il tipo nell' Italia centrale e meridionale, ma è piuttosto da considerarsi come var. geografica, che come specie a se. È più grande, ma presenta gli stessi colori, e quasi il medesimo estremo addominale nel ♂; in sostanza la differenza in questo consiste nei lobi del 6° seg. dorsale meno dilatati nel senso verticale e privi di un piccolo dente nel bordo superiore; lo stilo alquanto più curvato. Ma il WEISE (Deut. Ent. Zeit. 1895 p. 216) ha veduti degli e-

esemplari, raccolti a Palermo dall' HENNENBERG, intermedii tra il *bifurcatus* e lo *spectabilis*, e perciò io credo che questo non sia che la forma continentale di quello.

M. pellucidus Kiesw. — È un' altra specie a mandibole inermi, che pel colorito potrebbe avvicinarsi al precedente; ma assai più piccolo. È profondamente diverso per mancare di qualsiasi appendice ai segmenti dorsali del ♂.

È citato del Tirolo; io lo posseggo delle Alpi lombarde raccolto dal Dott. BERTONI.

Io non conosco, che per le descrizioni, i *M. decorus* Bourg., *tenax* Kiesw., *raymondi* Kiesw., e *prodigiosus* Kiesw., che però credo debbano trovar posto presso le specie di *Mesomalthodes* precedentemente menzionate.

M. vincens Gred. — Pel colorito e per le dimensioni si avvicina molto al *nigriceps;* secondo la descrizione dell' autore dovrebbe presentare una macchia nera nel mezzo del protorace, macchia che nei miei esemplari manca, e così è aumentata la somiglianza al *nigriceps*. Avevo a tutta prima supposto che i miei esemplari appartenessero ad altra specie affine, perchè i miei ♂ non presentano nè « *segmentis duobus ultimis dorsalibus elongatis* », ma soltanto l' ultimo; nè fui buono di vedere « *penultimo* ..... *angulis apicalibus acutis subinflexis* »; ma il GANGLBAUER che gentilmente si è prestato ad esaminare i miei esemplari, asserisce che appartengono al *vincens*, ed io non avendo esemplari tipici per confronto, non posso ne debbo supporre diversamente.

Sono costretto a comprendere questa specie fra i *Mesomalthodes*, perchè presenta le mandibole inermi; ma riconosco essere piuttosto artificiale questo raggruppamento, essendo questa specie la sola del genere che pre-

senta lo stilo del 6° seg. del ♂ nettamente forcuto, a branche sottili ed acuminate; carattere questo proprio al genere seguente.

Raccolsi questa specie nella valle di Visdende, nell' alto Cadore il 15 agosto 1886; credo vi appartenga pure una ♀ catturata sul Monte Grappa, presso Bassano il 12 settembre 1896. Primitivamente fu descritta, su tre esemplari raccolti dal GOBANZ a Cologna il 6 settembre.

M. picticollis Kiesw. — È la specie più piccola del genere e che evidentemente forma il passaggio ai *Maltharcus*; ha le mandibole inermi, lo stilo del 6° seg. ventrale del ♂ è molto largo alla base, strozzato nel mezzo e nuovamente dilatato all' apice ove però non è nettamente forcuto, ma soltanto profondamente smarginato. É una specie ben singolare sopratutto pei lobi del 5° ventrale lunghissimi, ripiegati all' interno all' apice, in modo da nascondere quasi completamente tutto l' apparecchio genitale.

È comune in Sicilia.

Maltharcus WEISE

M. ganglbaueri n. sp. — ♂ di mediocre grandezza, nero; il protorace è rosso, cogli angoli anteriori neri, le zampe completamente rosse; le antenne brune con gli articoli basilari giallastri e così pure le mandibole ed il bordo anteriore della fronte. Il capo e protorace sono lucidi, indistintamente puntati e pelosi, le elitre (prive di macchia apicale gialla) sono pure molto lucide, scarsamente pelose, molto grossolanamente e rugosamente puntate.

Capo un poco più stretto del protorace, con occhi mediocri e non molto sporgenti, le guance lunghe, poco convesse, poco convergenti in un collo piuttosto grosso. Le mandibole sono minutamente dentate al loro bordo interno. I palpi mascellari presentano il primo articolo quasi altrettanto grosso come l' ultimo. Le antenne sono piuttosto grosse e molto corte; esse arrivano appena ai due terzi delle elitre ed hanno gli articoli distintamente ingrossati verso l' apice; l' ultimo (forse anomalia ?) tanto dell' antenna destra che sinistra, è brevissimo, sottilmente peduncolato alla base, troncato all' apice.

Protorace più largo che lungo, quasi largo quanto le elitre, leggermente arrotondato alla base, fortemente arrotondato a semicerchio all' apice; esso è tanto largo alla base che all' apice, cogli angoli posteriori ottusi, ma ben marcati, gli anteriori ottusissimi; il bordo laterale è rettilineo. La superficie del protorace è poco convessa poco ineguale; essa è contornata da un solco marginale ben marcato, uniformemente profondo, senza interruzioni.

Elitre due volte e mezzo circa lunghe, quanto la larghezza comune alla base. Alato.

L' apparecchio genitale (Fig. 5ª) presenta il 5° dorsale, nero, brevissimo, arrotondato posteriormente; il 6° giallastro, un poco più lungo, largo alla base poco meno del precedente, fortemente convesso, fortemente ristretto ed arrotondato verso l' apice; il 7° lungo quanto il precedente, ma molto stretto a margini paralleli, biforcuto per una terza parte circa della sua lunghezza, terminante in due denti acuminati, tanto veduti per di dietro che di fianco. Il 5° ventrale è diviso sino alla base in due lobi membranosi, triangolari, lunghi circa due volte la loro larghezza basilare; il 6° porta uno stilo sottile alla

base; discretamente curvato, appiattito in senso orizzontale all' apice ove termina in una forca lunga circa 1/3 della lunghezza totale dello stilo, le cui branche sono obbliquamente troncate all' apice in modo da formare un angolo esterno ottusissimo, e l' interno molto acuto; il 7° segmento è visibile, per quanto poco sviluppato.

Lungh. 3,5 mm.

Descritto sopra un solo ♂ raccolto a S. Maria del Taro (Prov. di Parma), l' 8 agosto 1905.

M. nigriceps Muls. — Forma, dimensioni e colorito del precedente, dal quale è sopratutto diverso per le antenne assai più lunghe, raggiungendo l' apice delle ali, pel 7° seg. dorsale del ♂ notevolmente più lungo ed appena bilobo all' apice, per le branche dello stilo troncate ad angolo retto all' apice.

Descritto dal De Marseul fra le specie incerte, ben conosciuto soltanto dopo la descrizione del Bourgeois che lo colloca tra i veri *Malthodes* per presentare la stria laterale del protorace interrotta nel mezzo. Pei denti alle mandibole è da classificarsi tra i *Maltharcus*. Trovasi nel versante francese delle Alpi marittime, e la sua presenza in Italia non è ancora dimostrata. Gli esemplari citati dal Baudi di Serra di Pamparato in Piemonte e quelli che quasi tutti posseggono di Val Pesio appartengono, secondo il Ganglbauer, ad altra specie, non ancora descritta.

var. **brevicornis** m. — Ha la grandezza, forma e colore del tipo; soltanto quanto al colore presenta molta variabilità. Di una piccola famiglia presa presso l' Abetone, una ♀ sola presenta il protorace colla colorazione tipica del *nigriceps*, cioè rosso cogli angoli anteriori neri; un' altra ♀ ha il protorace bruno rossastro; il solo ♂

catturato e parecchie ♀ presentano il protorace bruno piceo. Le zampe sono gialle, eccetto una ♀ che le ha brune coi ginocchi giallastri; i palpi sono bruni e così pure le antenne, ma con gli articoli basilari giallastri. Capo e protorace lucido, glabro, non distintamente puntato, le elitre rugosamente puntate, scarsamente pelose.

Diverso dal *nigriceps* pel colore più scuro, per le antenne più brevi, giacchè nel ♂ non arrivano all'apice delle elitre, nella ♀ appena alla metà delle medesime; per le elitre più scarsamente pelose e più grossolanamente rugose; queste sono assai più lunghe che nella specie precedente.

Quanto all'apparecchio maschile il 5° dorsale è molto breve, e largo; il 6° è poco più lungo del precedente, largo alla base, notevolmente ristretto all'apice; il 7° molto lungo, fortemente curvato in basso, bilobo all'apice, coi lobi arrotondati ed alquanto divergenti all'esterno.

Ne trovai una piccola famiglia battendo alcuni ontani all'Abetone, ma nel versante emiliano; di questa famiglia fa parte l'unico ♂ che io posseggo. Trovai una ♀ alle Pozze, un'altra alla Fignola, sempre nel versante emiliano dell'Appennino; e suppongo appartengano a questa stessa specie una ♀ raccolta a Vallombrosa dal Prof. CECCONI, due di Sierra Zoccolino, raccolte dal Dott. SANGIORGI, ed una raccolta al Vulture dall'Ing. BALDINI. Le ♀ di queste ultime località sono a protorace totalmente rosso, ma non ne vidi mai il ♂.

var. **niger** m. — Diverso sopratutto pel colorito totalmente nero, anche alle zampe ed antenne; in una ♀ solamente i ginocchi ed il 1° articolo delle antenne sono giallastri; le mandibole sono sempre giallastre. Le antenne del ♂ non sono altrettanto lunghe quanto nel tipo

ma lo sono di più che nella var. precedente; esse arrivano all' apice delle elitre; le antenne della ♂ sono più sottili e raggiungono appena la metà dell' elitra.

Il 6º segmento dorsale del ♂ è alquanto più lungo che nel tipo, il 7º è più profondamente inciso all'apice, coi lobi più divaricati all' esterno, che non nel tipo e nella precedente varietà. I lobi del 5º ventrale (Fig. 6ª) sono alquanto più lunghi ed acuminati, ed è visibilissimo il 7º segmento ventrale.

Ne ho raccolti due esemplari ♂ e ♀ nelle boscaglie del M. Penna, nell'Appennino Parmigiano, e due ♂ ed una ♀ ho catturati a S. Maria del Taro, al piede del M. Penna, nel luogo stesso ove catturai il ♂ del *Ganglbaueri* descritto più sopra.

M. spathifer KIESW. — Piccola specie, di colorito piuttosto pallido, facilmente riconoscibile pei lobi del 5º seg. ventrale del ♂ molto stretti ed allungati, ma dilatati all' apice in un specie di spatola arrotondata. Si allontana molto dalle due precedenti specie per presentare il 5º seg. dorsale del ♂ munito all' apice di due appendici filiformi, pel 7º dorsale profondamente bifido, per le branche dello stilo sottili e non troncate all' apice.

Osservando che in tutti i miei esemplari, provenienti dall'Appennino emiliano e toscano, il 7º segmento dorsale del ♂ (Fig. 7ª) è lungo quasi il triplo di quello che lo figurano il KIESENWETTER e BOURGEOIS, ed è più profondamente forcuto, e colle branche molto più divergenti, pensai che nell'Appennino potesse esistere una varietà locale e costante di questa specie, ma il GANGLBAUER afferma che i tipi del KIESENWETTER sono uguali ai miei esemplari, perciò resta solo da correggere le figure date

dagli autori e completarne le descrizioni per ciò che riguarda il 7° segmento dorsale.

M. cyphonurus KIESW. — Mi ero formata un' idea del tutto sbagliata di questa specie, in causa principalmente della descrizione e figura del BOURGEOIS; il 7°. dorsale del ♂ in quest' autore viene descritto e figurato come formato di una porzione basilare semplice ed una apicale forcuta, mentre nei miei esemplari, determinati dal GANGLBAUER, il predetto seg. (Fig. 8) è diviso almeno per $^2/_3$ in due lobi appressati e troncati all' apice. Anche la descrizione del DE MARSEUL (non conosco quella del KIESENWETTER) è sbagliata, in quanto asserisce essere il penultimo seg. dorsale munito di un' appendice dentiforme, mentre tale appendice appartiene al 6°. seg. cioè al terz' ultimo.

Pare sia specie non rara nelle Alpi trentine, lombarde e piemontesi.

M. subductus KIESW. — Dal BOURGEOIS considerato come varietà del precedente, ma è certamente specie distinta per quanto affine, per presentare le appendici del 5°. dorsale del ♂ filiformi e non dentiformi; il 7°. dorsale diviso sino alla base in due lacinie arrotondate all'apice e non troncate; lo stilo del 6°. ventrale formato di due costole laterali riunite da una lamina mediana, la quale chiude completamente anche la forca terminale.

Ne posseggo un ♂ raccolto nell' Appennino modenese; trovasi pure nei colli di Torino e nell' Astigiano, secondo BAUDI; nel Tirolo, secondo il BERTOLINI. Lo credo raro.

M. cordiger KIESW. — Facilmente riconoscibile al colorito pallido e pel protorace munito di una fascia mediana rossastra longitudinale, ma sopratutto per l' ap-

parecchio genitale del ♂. Il 5° dorsale è munito all'apice (non alla base del penultimo, DE MARSEUL) di un' appendice filiforme; il 7° dorsale diviso quasi fino alla base in due lacinie corte, larghe, troncate all' apice; lo stilo del 6° ventrale fortemente ricurvo, dilatato all' apice in una lamina breve, poco profondamente incisa.

È specie comunissima in Sardegna.

M. apterus Muls. -- Veramente questo nome dovrebbe rappresentare solo la forma senz' ali, della quale il MULSANT ha descritto la sola ♀ ed io descriverò il ♂. Da noi fino ad ora non venne trovata la ♀ alata, ma il ♂ alato venne trovato dal Mar. RANGONI nei dintorni di Modena, ed incompletamente descritto dal PIC (Echange 1901 p. 25). Le forme alate di questa specie dovranno, secondo il GANGLBAUER portare il nome di una specie nordica, imperfettamente conosciuta, mal descritta dagli autori. Ma di questo si occuperà prossimamente il GANGLBAUER; ne io voglio appropriarmi quanto egli gentilmente mi ha scritto degli studi che ora sta completando.

Di questa specie, la cui ♀ è abbondante in alcuni luoghi dell' Emilia, io fin' ora non ho raccolto che due soli ♂, uno alato, l'altro nò; altri due ♂ alati ho veduti nella collezione BERTOLINI. L' apparecchio genitale è identico tanto nella forma alata che attera e si compone (Fig. 9) del 5° dorsale molto lungo, brevemente dentato all' apice; il 6° breve e piuttosto stretto; il 7° grosso alla base, dentato di sotto e diviso per $^{2}/_{3}$ in due lacinie, modicamente divaricate, arrotondate all' apice. Il 5° ventrale è diviso in due lobi lunghi quando il corrispondente segmento dorsale, accartocciati verso l' in-

terno, arrotondati all' apice; il 6° porta uno stilo molto esile, molto ricurvo, il cui apice è molto difficile a potersi esaminare perchè abitualmente nascosto nella concavità del 6° dorsale, ma rompendo uno dei miei esemplari ho potuto vedere l' apice dello stilo bruscamente ma poco dilatato, appena inciso all'estremo.

Se poi il *M. brachypterus* Kiesw. sia o non sia specie diversa, è cosa di cui non posso occuparmi, non avendolo mai veduto. Per lungo tempo si considerò come sinonimo dell' *apterus*, ma nel 1894 il Reitter lo separò, affermando che era riconoscibile per avere i due primi articoli delle antenne giallo zolfini; egli però è d'opinione che l' indicazione di patria (Tirolo) del Kiesenwetter sia errata e che il *brachypterus* si trovi nell' Austria inferiore. Io non credo che il solo colore dei primi articoli delle antenne sia carattere sufficiente per separare una specie; anzi dirò che tre esemplari raccolti dal Bertolini nel Trentino hanno i primi articoli delle antenne di color bruno livido, come tutti gli altri, mentre gli esemplari emiliani il più delle volte presentano il primo articolo delle antenne di color giallo zolfo. Ma un ♂ del Trentino ha l' apparecchio genitale identico a quello dei ♂ emiliani, e non posso perciò ammettere che la colorazione dei primi articoli delle antenne da sola sia sufficiente a distinguere una specie. Però nè agli esemplari del Trentino, nè a quelli dell' Emilia si può applicare il carattere assegnatogli dal Kiesenwetter, di avere le elitre di poco più lunghe che larghe, prese insieme; se mai il *brachypterus* è specie distinta, è su questo carattere che la distinzione potrà essere fondata; ma a me non risulta che in Italia esistano esemplari consimili.

M. ragusai Fiori — È necessario cambiare il nome di *ragusae* (Nat. Sic. 1904. N. 9) in *ragusai*, per seguire le norme ora in vigore. Quando descrissi questa specie, non esaminai le mandibole, ed ora, restituiti i due esemplari al Ragusa, mi trovo nell' impossibilità di controllare un tale carattere; ma le affinità colla specie precedente sono tanto profonde che io non dubito debba appartenere ai *Maltharcus*.

Nella descrizione dell' apparecchio sessuale del ♂ credo di essere incorso in un errore. Scrissi che l' apparecchio maschile si compone di due soli segmenti dorsali, cosa che nello studio ulteriore mai ho riscontrata nelle specie del genere *Maltharcus*. La Fig. 10ª, fin d'allora disegnata alla camera lucida, non presenta infatti che due soli segmenti dorsali, ma sono convinto che là dove (a) ora ho tracciata una linea punteggiata, debba esservi un' ulteriore articolazione, e che il largo e corto dente allora descritto come esistente sul margine esterno del penultimo segmento, si trovi invece nell' angolo apicale del 5° dorsale, che è poi l' antipenultimo.

Il *ragusai* parmi specie ben distinta dall' *apterus* pel protorace più stretto alla base e col margine posteriore rilevato; per le elitre più pallide e di lunghezza molto maggiore. Ha i lobi del 5° ventrale molto più piccoli, lo stilo molto più grosso, munito di un tubercolo all' inizio della forca; ma sopratutto è diverso per lo stilo distintamente forcuto, e per le lacinie del 7° dorsale, molto divaricate e curvate all' esterno al loro apice.

Descrissi il ♂ come attero, ma non mi stupirei che anche in questa specie esistessero due forme maschili, attera ed alata.

M. chelifer KIESW. — Piccola specie, alata in ambo i sessi, che si stacca dalle specie precedentemente ricordate per mancare di appendici al 5° seg. dorsale del ♂, ma le presenta invece all' apice del 6°; tale appendice è un largo dente, molto simile a quello del *ragusai*. Ma nel *chelifer* l' ultimo segmento dorsale è troncato all' apice e non diviso in due lacinie curvate all' esterno.

Non ne vidi esemplari italiani; fu citato del Tirolo meridionale dal GREDLER.

M. montanus KIESW. — Il DE MARSEUL nel descrivere questa specie scrive « *derniers segments dorsaux trés allongès, pènultième armè de chaque côtè d' une dent spiniforme* ». Il BOURGEOIS scrive invece « *l' avant-dernier armè de chaque côtè d' une dent spiniforme* ». Chi dei due ha ragione? Io trovai abbondante sul Grappa una piccola specie corrispondente alla descrizione del *montanus* che presenta detto dente all' apice del 5° (antipenultimo) ed ho creduto avesse ragione il BOURGEOIS; ma ora il GANGLBAUER mi ha inviati due *montanus* che presentano l' appendice in discorso all' estremo del 6° seg. dorsale, e descriverà prossimamente l' altro.

Questa specie venne citata delle Alpi del veneto dietro mia indicazione, la quale è sbagliata. Delle Alpi marittime fu citato dal BAUDI, ma ora resta a sapersi se gli esemplari del BAUDI siano o non siano uguali a quelli del M. Grappa.

M. latialis n. sp. — Bruno giallastro pallido, col capo nero, il protorace bruno, con larga fascia mediana rossastra, elitre giallastre, con macchia apicale poco distinta, zampe ed antenne rossastre. Coperto di peli grigiastri, molto abbondanti sulle elitre, scarsi altrove.

Capo largo quanto il protorace nel ♂, più stretto nella ♀; occhi poco sporgenti e non molto grandi, però nel ♂ più grandi che nella ♀. Mandibole giallo pallide, col bordo interno munito di una serie di piccoli denti. Palpi giallo pallidi alla loro base, coll' ultimo articolo nero; questo ovale acuminato, più grosso dei precedenti. Le antenne presentano i due primi articoli giallo pallidi; nel ♂ sono quasi lunghe quanto il corpo, nella ♀ sorpassano di ben poco la metà delle elitre.

Protorace di poco più largo che lungo, poco ristretto verso la base, la quale è fortemente arrotondata assieme agli angoli posteriori; gli anteriori sono alquanto più marcati, ma smussati, rialzati. La stria marginale è interrotta nel mezzo del bordo laterale.

Le elitre arrivano quasi all' apice dell' addome; la loro superficie è leggermente rugosa. Presentano ali tanto il ♂ che la ♀.

Nel ♂ (Fig. 11ª) il 5° segmento dorsale è piuttosto corto e privo di appendici; il 6° pure corto, fortemente dentato all' apice, col dente rivolto in basso; il 7° brevissimo, bifido, colle lacinie acuminate, appressate fra loro. Il 5° seg. ventrale è diviso in due lobi membranosi non molto lunghi, arrotondati; il 6° porta uno stilo lungo, sottile fortemente curvato, dilatato triangolarmente all' apice, ove è smarginato.

Prima d' ora l' avevo confuso col *pinnatus* al quale somiglia pel colorito e per la forma dello stilo; ma presenta i segmenti dorsali più brevi, ed un dente al 6° che in questo non esiste. È affine al *montanus*, ma in questo l' appendice del 6° dorsale è più sottile, tutti i segmenti dorsali sono più stretti ed allungati, il 7° non è più stretto del precedente ed è diviso in due lacinie più

lunghe; lo stilo del 6° segmento ventrale è più distintamente forcuto all' apice.

Lungh. 2 mm.

Ho descritto questa specie sopra due soli esemplari raccolti a Frascati, nei monti Laziali, dal mio amico FALZONI il 16 giugno 1895.

M. hexacanthus KIESW. — È affine al precedente per l'appendice al 6° seg. dorsale del ♂, la quale però è filiforme ed allargata all' interno in una lamina appiattita, cioè ancor più lunga e sottile che nel *montanus* e tutti i segmenti dorsali sono allungati come in questa specie. Vale a distinguerlo da tutti i precedenti la forma dello stilo del 6° ventrale, il quale è brevemente forcuto all' apice, ma poco prima della forca è bruscamente ed angolosamente piegato indietro.

È molto comune nelle Alpi e nella regione nuda dell' Appennino settentrionale; si può raccogliere in gran numero, sul *Vacinium*, nella conca esistente fra il M. Corno alle Scale ed il Lago Scaffajolo, nell' Appennino bolognese.

var. **brevistylus** m. — Dei quattro esemplari raccolti nella regione nuda del Gran Sasso, il solo ♂ catturato, presenta lo stilo di metà più corto, e la porzione apicale non è piegata indietro. Questa forma è più intensamente nera, anche la ♀ specialmente nelle parti inferiori, e presenta, come nella var. *ornatulus* Bourg. una macchia giallo zolfina all' apice dell' elitra.

È dessa una specie distinta, una varietà, o soltanto un' anomalia? Si vedrà in seguito; nell' incertezza ho scelta la via di mezzo. In generale io non sono molto propenso a vedere che l' unico esemplare raccolto in una

regione debba essere anomalo; ma la cosa può anche essere così.

M. ? tetracanthus KIESW. — Confrontando la breve frase diagnostica del KIESENWETTER (Berl. Ent. Zeit. 1871 p. 79) con quella dell' *hexacanthus* (Mon. p. 303) si trova che le sole differenze fra queste due specie sono: il colorito nel *tetracanthus* più pallido (*fusco-niger* e non *niger*); la presenza in questo di una macchia gialla all'apice dell' elitra che manca in quello; il 7° dorsale del ♂ meno profondamente bifido nel *tetracanthus*, e principalmente la mancanza in questo di un prolungamento spinoso del 6° dorsale.

Come dissi l' *hexacanthus* è specie comune nella regione nuda del nostro Appennino; ma nelle boscaglie sottostanti si trova abbondantissima una forma in tutto corrispondente al *tetracanthus* ma provveduta della stessa appendice esistente nell' *hexacanthus*. Forse che il KIESENWETTER non la vide? La cosa non è improbabile perchè è abitualmente nascosta sotto alla ripiegatura dello stilo. Siccome parte degli esemplari che servirono al KIESENWETTER furono raccolti in Toscana dal v. BRUCK, che ha raccolto moltissimo a Vallombrosa, e siccome io da Vallombrosa non ho ricevuto che l' *hexacanthus* ad elitre macchiate di giallo all' apice, così parmi che il mio sospetto sia giustificato, ora che specialmente è risaputo che qualcuna delle descrizioni e figure del KIESENWETTER è sbagliata.

Se così fosse il *tetracanthus* Kiesw. non si potrebbe considerare che come varietà dell' *hexacanthus*, corrispondente all' *ornatulus* Bourg.

M. ruralis KIESW. — Già assegnato dal WEISE al genere *Maltharcus* per la dentellatura interna delle man-

dibole. Non conosco la descrizione originaria di questa specie; ma il DE MARSEUL (Mon. p. 97) descrive l' apparecchio genitale del ♂ così: « *derniers segments dor-* « *saux allongés, penultième armè vers le bout d' un pe-* « *tit denticule dèflèchi, dernier fourchu, à lanières di-* « *latèes au bout, tronquèes obliquement, avec l' angle* « *externe aigu; penultième segment ventral èchancrè,* « *muni de chaque côtè d' un lobe triangulaire, dernier* « *prèsentant une style courbè, a lanières acuminèes* ». Il WEISE (Deut. Ent. Zeit. 1895 p. 215) ricorda, a proposito di questa specie, la punta del 6° seg. dorsale del ♂.

E' specie particolare alla Sicilia, che così come viene descritta, io non ho mai avuto occasione di vedere.

M. messenius FIORI — Quando lo descrissi (Nat. Sic. 1904. N. 4 p. 74) non ne avevo esaminate le mandibole; ora, grazie a due esemplari favoritimi dal Sig. VITALE posso affermare che sono dentate, come in quasi tutte le piccole specie affini. Ebbi il torto di confrontarlo al *parthenias* ed *umbrosus*, ai quali somiglia sì nel complesso, ma ben poco per l' armatura genitale. Più tardi mi è nato il sospetto potesse trattarsi del *hastulifer* Kiesw., e non avendo esemplari di questa specie per confrontarli, inviai i miei due al GANGLBAUER, il quale è d' opinione che sia invece il *ruralis* Kiesw.

Lasciando in disparte le altre parti del corpo che in queste piccole specie non presentano caratteri di serio valore sistematico, l' apparecchio del ♂ risulta diverso: 1°. perchè nel *messenius* (Fig. 12) non esiste alcuna appendice all' apice del 6° seg. dorsale; 2.° perchè le due lacinie del 7° dorsale sono arrotondate e non troncate all' apice; 3° perchè ciascuna branca dello stilo è bifida

e non acuminata. Sugli ultimi due caratteri non può esistere alcun dubbio, perchè sono visibilissimi; sul 1° carattere potevo essermi ingannato, e siccome questo ha (secondo me) maggior valore, così ho voluto assicurarmi che le appendici del 6° dorsale non fossero nascoste sotto allo stilo o nell' interno dei pezzi dorsali, ed ho rotto l' unico esemplare ♂ che possedevo di questa specie. Non avendo riscontrato il benchè minimo dente nei segmenti dorsali, persisto a credere che il *messenius* sia una specie distinta; non essendo verosimile che il KIESEWETTER ed il WEISE abbiano veduto ciò che non esiste, ed essendo d' altra parte quello, un carattere di eccezionale importanza.

M. recurvus BAUDI — Questo ed il precedente si distaccano dagli altri piccoli *Malthodes* aventi il 7° dorsale del ♂ profondamente diviso, perchè mancano di appendici ai segmenti dorsali, ma partecipano ancora del gruppo precedente per lo stilo fortemente curvato. E' appunto la conformazione di questo stilo che rende impossibile confondere con altre specie il *recurvus* Baud., essendo esso fortemente curvato in modo che l' apice è diretto verso l' estremo anteriore dell' insetto; quest' apice non è precisamente forcuto, ma soltanto brevemente bilobo.

Vive nelle Alpi marittime, ma discende fino in regioni prossime al mare, Nizza, S. Remo, Monaco, etc.

M. ensifer KIESW. — Specie molto distinta; lo stilo ricorda la precedente specie per essere appena bilobo all' apice, ma non ricurvo all' innanzi; ma sopratutto distintissimo perchè le due lacinie del 7° dorsale del ♂ sono alla loro base tanto distanti da poter abbracciare lo stilo, sotto al quale s' incrociano; esse, in altri termi-

ni, sono inserite ai due angoli del precedente segmento e costituiscono realmente due distinti organi.

E' esclusivo della Sardegna.

M. sardous Motsch. — La breve descrizione, riprodotta dal De Marseul (Mon. p. 100) non è certo sufficiente al riconoscimento di questa specie; ma ciò non ostante io credo si possano ad essa riferire i numerosi esemplari dei dintorni di Cagliari, che più spesso vedonsi nelle collezioni col nome di *corsicus* Kiesw. La descrizione del Kiesenwetter (1871 p. 79) non può certo completamente riferirsi a questi esemplari che presentano la parte mediana del protorace giallastra, mentre il *corsicus* dovrebbe avere solamente il bordo anteriore e posteriore del protorace giallo; questo deve avere l' estremo delle elitre a macchia gialla, mentre gli esemplari di Cagliari hanno le elitre uniformemente brune. Quanto all' apparecchio maschile (Fig.ª 13), sembra corrisponda abbastanza bene alla descrizione del *corsicus*, eccetto le lacinie del 7° dorsale che il Kiesenwetter dichiara « *apicem versus sensim dilatatis* », mentre non lo sono per nulla negli esemplari che io riferisco al *sardous*; ed anche lo stilo che Kiesenwetter afferma « *apice emarginato-truncato* », è nei miei esemplari abbastanza profondamente forcuto. Inoltre il *corsicus* viene assegnato ai *Malthinellus* e dovrebbe perciò presentare la stria marginale del protorace interrotta, mentre non lo è affatto negli esemplari dei dintorni di Cagliari.

Il Motschulsky non da alcun particolare sulla struttura dell' apparecchio genitale, perciò le mie deduzioni non possono essere certe; tuttavia per ciò che riguarda il colore mi sembra di possedere sufficienti indizi per affermare che la specie di cui parlo sia realmente il

sardous. Infatti l' assenza della macchia gialla alle elitre è chiaramente affermata dalla sezione nella quale viene collocato dall' autore; la stria giallastra nel mezzo del protorace viene dichiarata quando afferma la sua somiglianza all' *auritus (pulicarius* Redt.), che appunto la presenta. Non già che io creda che questi caratteri desunti dal colorito siano da soli sufficienti a distinguere una specie, ma dimostrato che gli esemplari della Sardegna non corrispondono al *corsicus*, nè ad alcun' altra specie di *Malthodes*, è lecito supporre che appunto questa sia quella specie che il MOTSCHULSKY chiamò *sardous*.

Lungh. 2,5 mm.

Ho raccolto il *sardous* presso lo stagno di Quartu ed a Sicci non molto distante da Cagliari; col nome di *corsicus* lo ricevetti dal BAUDI. Qualcuno manda per *sardous* il *cruciatus* Baud., ma trattasi evidentemente di svista.

M. pulicarius Redt. — Si accosta un poco al precedente pel colorito, ma è più corto. Profondamente diverso pel 7° dorsale del ♂ inclinato in basso, non molto profondamente, ma largamente forcuto, pei lobi del 5° ventrale stretti ed allungati; lo stilo è fatto come nelle due specie seguenti. Ha le mandibole dentate.

Credo sia cosa ancora da dimostrarsi l' esistenza, già affermata, di questa specie in Sardegna; io non ne ho mai veduti esemplari, se non di origine austriaca.

M. umbrosus Kiesw. — Piccola specie completamente nera, avente lo stilo conformato come nel precedente, ma i lobi del 5° ventrale sono assai più larghi e brevi, ed il 7° dorsale è diviso fin quasi alla base in due lacinie filiformi, appressate.

Piuttosto frequente nei colli emiliani; lo posseggo del Teso e di Vallombrosa in Toscana; l' ho raccolto in valle Orfenta al piede della Majella; fu raccolto dal FALZONI nei colli del Lazio.

M. parthenias Kiesw. — Simile al precedente, ma lo stilo del ♂ presenta una grandissima forca a branche sottili ed appuntite, molto divaricate; le due lacinie del 7° dorsale sono fra loro distanti alla base, non tanto quanto nell' *ensifer*, ma altrettanto quanto nel *messenius*; tali lacinie sono piatte, allargate ed arrotondate all' apice.

Lo posseggo della Calabria, del napoletano e dei dintorni di Roma.

M. baudii n. sp. — Piccolo, completamente nero, eccetto le mandibole ed il primo art. delle antenne giallo, le zampe e le elitre bruno giallastre. Minutamente peloso, con peli grigiastri, molto più fitti sulle elitre che altrove.

Capo più stretto del torace tanto nel ♂ che nella ♀, poco ristretto verso la base, con occhi poco sporgenti, nel ♂ non sensibilmente più grandi che nella ♀. Mandibole munite, sul bordo interno, un poco prima dell'apice, di una serie di piccoli denti. Ultimo articolo dei palpi mascellari grande, ovale acuminato, i precedenti molto corti assai più sottili. Le antenne del ♂ sorpassano in lunghezza le ali, nella ♀ arrivano appena all' apice delle elitre.

Protorace di poco più largo che lungo, anteriormente largo quanto le elitre, più stretto alla base; il margine anteriore è troncato, rettilineo, il posteriore discretamente convesso; il margine laterale è rettilineo, privo di striola marginale; gli angoli posteriori sono ottusi, gli anteriori nettamente troncati, un poco rialzati. La su-

perficie del protorace, per quanto scarsamente, è pur distintamente pelosa, ma non visibilmente puntata.

Elitre a superficie rugosa, lunghe circa due volte e mezzo la loro complessiva larghezza basilare; prive di macchia apicale gialla. Le ali esistono in ambo i sessi.

Nel ♂ (Fig. 14) il 5° segmento dorsale dell'addome è largo è non molto lungo; il 6° più lungo e fortemente ristretto verso l'apice; il 7° diviso sino alla base in due lacinie non molto divaricate, mediocremente lunghe, appiattite e troncate all'apice. Il 5° ventrale (Fig. 15) è diviso in due grandi lobi arrotondati all'apice; il 6° porta uno stilo largo alla base, molto assottigliato nel mezzo, poi diviso all'apice in due lobi laminari, divaricati all'esterno, più spessi sul bordo esterno che sull'interno; lo stilo è pochissimo curvato.

Lungh. 2-2,5 mm.

Sicilia, ricevuto in dono dal Cav. BAUDI, senz'altra indicazione.

Il BAUDI aveva determinati i due esemplari che hanno servito alla mia descrizione per *laciniatus* Kiesw. Quantunque io non abbia mai veduta questa specie, pure non ho esitato a descrivere il *baudii* perchè le differenze colla descrizione 24ª e colla Fig. 20 del KIESENWETTER sono così evidenti da persuadere chiunque. Per quanto siano stati riscontrati errori (qualcuno anche grave) nelle descrizioni e figure del KIESENWETTER, pure non è presumibile che la descrizione e figura del suo *laciniatus* possano riferirsi alla specie che ora ho descritta. Infatti egli descrive il 7° dorsale come munito di due appendici lunghe e filiformi, non larghe, piatte, troncate all'apice; egli descrive e figura lo stilo forcuto come nell' *umbrosus* e *parthenias*, non come bilobo; le

branche dello stilo sono secondo KIESENWETTER filiformi e dirette indietro, non laminari e dirette ai lati. Del resto riproduco (Fig. 16), per maggiore chiarezza, il disegno dato dal KIESENWETTER, ed ognuno parmi, potrà persuadersi che le differenze fra il suo *laciniatus* ed il *baudii* sono tanto profonde da giustificare la mia supposizione, che trattisi di due specie diverse.

Il *baudii* sembrerebbe affine al *lobatus* Kiesw. (che non conosco) per la struttura dell'armatura genitale, ma la base del protorace gialla in questo, nera in quello, la presenza di una macchia apicale gialla alle elitre nel *lobatus*, che manca nel *baudii*, l'area di distribuzione diversa, persuadono che non può esservi rapporto alcuno fra le due specie.

M. pinnatus Kiesw. — Specie affine alla precedente ma molto più pallida, abitualmente con linea giallastra nel mezzo del protorace. Il ♂ è caratterizzato più specialmente dal 7° seg. dorsale diviso in due lacinie poco divaricate, sottili, terminate in punta; il 5° ventrale (Fig. 17) diviso in due lobi arrotondati, più brevi che nella specie precedente; lo stilo è sottile, moderatamente curvato, terminante in una forca, la cui apertura è chiusa da una lamina sottile appena incisa all'apice, nella linea mediana. Per la forma dello stilo ricorda il *subductus* Kiesw. Si potrebbe anche ammettere uno stretto rapporto fra il *pinnatus* e *baudii* per ciò che riguarda lo stilo, essendochè in ultima analisi la differenza consiste soltanto nell'incisione terminale, che nel *baudii* è più profonda tanto da dividerne la porzione terminale in due lobi; se non fosse la forma assolutamente diversa dal 7° dorsale, avrei creduto che l'uno fosse solamente varietà dell'altro.

Il KIESENWETTER vide il *pinnatus* di Sicilia, Napoli e Toscana; in questi ultimi anni l' ho raccolto, sempre però raro, delle colline Bolognesi, alle Lagune, a Monte Mario, ed altri ne ho ricevuti dal Sig. TIRELLI raccolti nei dintorni di Roma.

M. manubriatus Kiesw. — Fra le piccole specie a mandibole dentate, è forse la più comune in Italia ed anche la più diffusa; ma presenta due forme, che per sfumature insensibili passano dall' una all' altra, l' una più diffusa nella parte settentrionale, l' altra nella parte centrale d' Italia.

Sembra che il DE MARSEUL abbia avuto sott'occhio ambedue le forme, quando scrive che nelle varietà la base delle antenne e le zampe sono gialle; e così appunto si presentano gli esemplari emiliani in confronto di quelli dell' Abruzzo e del Lazio. Inoltre la forma meridionale è alquanto più grande (2,5-3 mm.), ha le elitre più intensamente nere, colla macchia terminale per solito meglio distinta e presenta qualche lieve differenza nell' apparecchio genitale maschile. Così p. e. (Fig.ª 18) i lobi del 5° ventrale sono nella forma meridionale più lunghi e raggiungono i $^2/_3$ della lunghezza totale dello stilo; le lacinie del 7° dorsale sono alquanto più corte e più larghe; lo stilo sopratutto e più distintamente quadridentato nel bordo apicale, mentre nella forma settentrionale (Fig.ª 19) lo stilo non ha bene sviluppati che i due denti esterni.

E così ho terminata la rassegna delle specie italiane, a me note, del genere *Maltharcus.* Io non conosco, ma credo vadano aggregate ai *Maltharcus* anche il *4-spinus* Kiesw., *insularis* Kiesw., *cognatus* Costa, *siculus* Kiesw., *aemulus* Kiesw., *setifer* Baudi, *corsicus* Kiesw., *ha-*

matus Kiesw., *boicus* Kiesw., *laciniatus* Kiesw., *atomus* Thoms., ed *hastulifer* Kiesw., che tutte vennero ricordate come proprie della fauna italiana.

M. (*Malthodinus*) **facetus** Kiesw. — Non conosco la descrizione primitiva del Kiesenwetter, ma tanto dalla tavola sinottica del De Marseul, che dalla breve descrizione, apparisce che questa specie dovrebbe presentare lo stilo del ♂ solamente forcuto. Ma più chiara è ancora la descrizione e figura del Bourgeois (Faun. Gal. Rhén. p. 189) ove il 7° seg. dorsale è descritto e figurato « *formant une fourche fendue jusqu' à la base, à* « *branches menues, arrondies au bout et recourbèes l' u-* « *ne vers l' autre en forme de forceps* » e lo stilo è descritto e figurato « *lègèrement recourbè en S, divisè à* « *son extremitè en deux lanières un peu èlargies, tron-* « *quèes - echancrèes au bout* ». Io ho veduti esemplari, provenienti da Oneglia, nella collezione de Bertolini, completamente conformi a questa descrizione, e mi preparavo a descrivere come specie nuova gli esemplari emiliani che presentano il 7° dorsale colle lacinie parallele e le stilo diviso sino alla base in due branche (Fig. 20) fra loro parallele per circa $^2/_3$ della loro lunghezza, divaricate e troncate all' apice; quando, per gentilezza del Ganglbauer, vengo a sepere che gli esemplari tipici del *facetus* di Kiesenwetter sono precisamente eguali ai miei emiliani. La cosa mi ha stupito non poco, perchè non potevo supporre che il Kiesenwetter, il quale aveva già descritto il *procerulus* a stilo bifido, non si fosse accorto che precisamente il *facetus* presentava una identica struttura. Ad ogni modo una volta constatato che la specie emiliana è certamente il *facetus* Kiesw., resta a sapersi che cosa sia poi la specie

descritta dal BOURGEOIS propria alle Alpi marittime, Piemonte e Toscana.

Io sono riconoscente al GANGLBAUER che mi ha impedito d'ingombrare la scienza con un nome inutile, e lo ringrazio di questo e di tante altre indicazioni ed insegnamenti di cui ho fatto tesoro in questa mia pubblicazione, sempre però citandone la provenienza.

Appartiene certamente al sottogenere *Malthodinus* anche il *procerulus* Kiesw., che è stato dubitativamente citato dell' Emilia; io però non credo che vi si trovi, ma credo piuttosto che qualcuno, forse il BAUDI ed il PIRAZZOLI, accortosi che gli esemplari emiliani avevano lo stilo bifido, non abbia potuto riconoscervi il *facetus*, ed abbia creduto, come io ho creduto, d'aver sott'occhio una forma affine al *procerulus*, sebbene diversa.

Può essere che al sottogenere *Malthodinus* debba aggregarsi pure il *quadrifidus* Weise che però è profondamente diverso, a giudicarne al meno dalla descrizione.

Mentre il presente lavoro era in corso di stampa, ho letto sul « Bulletin de la Société Entomologique de France, N. 17, 1905. p. 238 », una pubblicazione del BOURGEOIS dal titolo: « MALTHODES et PODISTRINA », in cui l' A. riconosce come ♀ attera del *M. maurus* la *Podistrina continua* Bourg., ed inoltre adotta l' idea di riservare il nome di *Podistrina* ai *Malthodes* nei quali tanto il ♂ che la ♀ sono atteri.

Bologna, Novembre 1905.

RECENSIONI

L'Èchange, Revue Linnèenne — An. 21, 1905. (Vedi N. 12, 1905).

Pic, M. — Un *Anaglyptus* nouveau de Grèce — p. 153.

Descrive l' *A. luteofasciatus.*

Pic, M. — **Nouveaux Coléoptères d' Algérie et d' Asie occidentale — p. 153.**

Appartengono ai generi *Adoretus, Cebrio, Attalus, Sibinia, Cathormiocerus, Trachyphlaeus, Stenopterus, Dorcadion, Coptocephala.*

Sainte - Claire - Deville, I. — Notes sur les *Hydraena* d' Algérie — (Memoria fuori testo, N. 248).

Descrive tre nuove specie: *H. pici, leprieuri, numidica.*

Pic, M. — Coléoptères nouveaux, provenant de France, Grèce, Algérie et Turquie d' Asie. — p. 161.

Appartengono ai generi *Desimia, Cantharis, Rhagonycha, Danacaea, Hymenalia, Tychius, Prionolixus, Purpuricenus, Cryptocephalus.*

Riporto la descrizione del **Cryptocephalus septimaniensis** della Francia meridionale. Relativamente stretto ed allungato, subparallelo, un pò convesso, leggermente brillante, giallo-rossastro al di sopra, con le elitre appena più chiare, parte inferiore (ad eccezione della parte mediana del petto, gialla) e pigidio scuro; testa senza macchia rossa o scura, vertice leggermente convesso, non solcato, con impressione trasversale fra le antenne; antenne lunghe, gialle alla base, scure alla estremità; protorace molto corto, bordato di nero alla base con gli angoli posteriori sporgenti; scudetto lungo, subtriangolare, scuro con una macchia gialla; elitre relativamente lunghe, parallele, con sutura oscura, marcate di strie con forti punti che si indeboliscono

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 2 — 15 febbraio 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3.50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori: agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2. 50	2. 75	3, —
Per 8 «	«	3. —	3. 50	4. —
Per 12 «	«	3. 50	4. 25	5. —
Per 16 «	«	4.	5.	6.
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3. 50	3. 75	4. —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 - Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 2 15 Febbraio 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Apprendiamo con dolore la morte di

ANGELO LEOSINI

avvenuta il 9 Novembre 1905 in una escursione al Gran Sasso d' Italia. Egli scomparve, nel buio caliginoso della nebbia, travolto in un abisso profondo e ignorato, dalla terribile bufera che si riversò sulle cime affascinanti di quel Gran Sasso che tanto amava, ed aveva così spesso asceso.

Appassionato e colto Coleotterologo aveva già, benchè giovanissimo, messo insieme una bella raccolta di Coleotteri.

La morte lo ha colto nell' aurora della gioventù, mentre Egli avrebbe potuto dare

saggio del suo ingegno scientifico ed osservatore.

Alla sua tomba, perduta nel candore delle nevi, vada il nostro: vale!

LA DIREZIONE

I. Jacobson

Labidostomis sardoa sp. n.

Lab. taxicorni Fabr. et *maroccanae* Lef. colore structuraque simillima, sed punctura pronoti brevioris longe diversa.

♂. Validiuscula, cylindrica, obscure cyanea, elytris ochraceo-testaceis. Antennae valde compressae, basin pronoti longe superantes, unicolores violaceo-nigrae; articulo 1° valde compresso, antice carinato, longitudine articulis 3° et 4° simul sumptis aequilongo; articulis 2° et 3° parum compressis, 1° multo angustioribus; articulo 4° triangulari, compresso, 5° dimidio angustiore; articulis 5°-10° valde deplanatis latisque, subquadrangularibus (ut in *L. taxicorni*); articulo 11° eodem modo deplanato, maximo, apice attenuato, marginibus duobus apicalibus concavis. Caput latum, subquadrangulare, tenuiter breviterque albido pilosum; labro piceo; clypeo profunde, vix perspicue quadrangulatim, potius parabolice exciso; man-

dibulis validis, capite parum brevioribus, sat rectis, ante apicem solum curvatis, margine externo superiore prope basin arcuato laminatim eminente; fronte late, haud profunde excavata, excavatione antice multo profundiore, rugosa rudeque punctata; vertice convexo, subopaco, alutaceo, substrigoso et parum ruguloso punctato, medio antice foveola angusta impressa ornato; genis opacis, post oculos latiusculis. Pronotum longitudine sua duplo latius, subito post medium latissimum, antrorsum postrorsumque aequabiliter angustatum; angulis posticis obtusis, rotundatis; margine postico bisinuato, medio rotundatim producto; marginibus lateralibus eroso-crenulatis; superficie nitida, punctis inaequalibus irregulariterque dispotis, sed maxima ex parte non rugosis parvis sparsisque, solum punctis ad margines anticum et laterales usque ad angulos posticos spatio angusto confertis, magnis rugosisque; locis duobus disci, nonnihil intus a lineis oculos cum angulis pronoti posticis conjungentibus positis, fere omnino impunctulatis, lucidis. Scutellum ruguloso-punctulatum, medio spatio angusto (non costula) laevi. Elytra sat dense punctulata, opaca, humeris nitidis. Corpus subtus pedesque breviter tenuiterque flavido (?) pilosum. Pedes antici longissimi; femoribus anticis subtus obtuse subcrenulato costatis, ante apicem subito attenuatis; tibiis anticis fortiter curvatis. — Long. 12 mm., lat. 5 mm.

Hab. Sardinia. — Specimen unicum ♂ in coll. Mus. Zool. Acad. Caes. Sc. Petrop.

Pietroburgo, Dicembre 1905.

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

II^a Parte

Trichophyini - Habrocerini - Tachyporini

(Cont. ved. N. 8, 9, 10 e 11 - Anno III. 1905)

Il Bertolini l' indica del Piemonte, Emilia e dubitativamente del Trentino; il Pandellè e il Fauvel l'indicano pure del Tirolo; il Fiori ne ha del Gargano.

È una specie facilmente distinguibile, può solo confondersi col **binotatum** Gravh., indicato dal Bertolini dell' Emilia. Credendo questa indicazione errata io non avevo compreso questa specie fra le italiane, quando il Prof. Fiori mi avvertì che egli nel circondario di Modena, sotto una corteccia di platano, ne catturò quattro esemplari.

Il *binotatum* differisce dal *bipustulatum* per l'orlo laterale delle elitre con pubescenza fine e densa, per le antenne corte non raggiungenti l'orlo posteriore del protorace, per le elitre più lunghe, per la macchia basale delle elitre che raggiunge i lati, e per l'addome munito solo di setole ai lati e non al dorso.

2. — **C. litoreum** Linn., Syst. Nat. ed. X, 422.
maculatum Fourcr., Ent. Paris, I, 169.
cellare Fabr., Ent. Syst., I, 2, 532.
bimaculatum Fabr., Ibid. 533.
pubescens Payk., Mon. Carab. App. 138.

tomentosum Rossi, Mant. Ins. 97.

incertum Hampe, Stett. Ent. Zeit., 1850, 349.

Debolmente convesso, nero-bruno, con densa pubescenza gialliccia; protorace con una larga macchia giallo-bruna diffusa agli angoli posteriori; elitre con una macchia giallo-bruniccia obliqua, allungata dalla base verso il mezzo della sutura; bordo dei segmenti addominali rosso-bruno, base ed estremità delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne più lunghe della testa e del protorace presi insieme, col penultimo articolo appena più lungo che largo, ed ultimo oviforme. Protorace poco più largo delle elitre, con gli angoli posteriori diritti, e con punteggiatura fine e densa. Elitre d'un terzo circa più lunghe del protorace, finemente zigrinati, con gli orli laterali pubescenti. Addome con setole piuttosto fine ai lati, più robuste all' estremità; 6° segmento ventrale del ♂ con una profonda incisione triangolare. Tarsi anteriori del ♂ dilatati, col 1° articolo più corto e un po' più stretto del 2.° — Lungh. 4-5 mm.

Il Bertolini l' indica del Trentino, Piemonte, Emilia, Corsica, Sardegna; io credo che si estenda in tutta Italia. È una specie mirmecofila trovandosi talvolta insieme al *Lasius fuliginosus* Latr.

Distinto dal *bipustulatum* per il corpo meno convesso, per le antenne più lunghe, per gli angoli posteriori del protorace diritti, per le elitre zigrinate, per l' addome munito solo di setole piuttosto fine ai lati, etc. Alle volte il protorace è quasi interamente rossastro; negli esemplari immaturi anche le elitre sono giallo-bruniccie.

3. — **C. pubescens** Gravh., Micr. 130.

testaceum Fab., Ent. Syst. I. 2. 535.

sericeum Boisd. Lac., Faun. Ent. Paris I. 519.

var. **immaculatum** STEPH., Ill. Brit., V. 1868, 190.
fusculum Er., Kf. M. Brand. I. 391.
pedicularium Boisd. Lac., Faun. Ent. Par. I. 519.
rufum Grimmer, Steierm. Col., 1841, 35.

Molto convesso, nero o bruno, con lunga e fitta pubescenza grigia; bordo posteriore del protorace, e dei segmenti addominali rossicci; base ed estremità delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Le antenne sono piuttosto corte, raggiungono appena l' orlo posteriore del protorace, col penultimo articolo più largo che lungo, e l' ultimo allungato oviforme, assimetrico. Protorace gradatamente ristretto in avanti, con gli angoli posteriori subottusi, e punteggiatura molto fine e densa. Elitre di un terzo circa più lunghe del protorace, ristrette dalla base all' apice, con punteggiatura un po' più forte. Addome con punteggiatura molto fine e densa, con fine setole ai lati e all' estremità; 6° segmento ventrale del ♂ leggermente inciso a triangolo. Tarsi anteriori del ♂ come nella specie precedente ma più robusti.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Tutta Italia.

È una specie mirmecofila trovandosi talora assieme al *Lasius niger* e ad altre specie di formiche. La colorazione è molto variabile, spesso le elitre sono più chiare del restante corpo, alle volte tutto l' insetto è giallo-bruniccio, e negli individui immaturi giallo. Non ostante che tutti gli Autori, ad eccezione del FAUVEL, tengano separato dal *C. pubescens*, il *C. immaculatum* come specie a se, tuttavia io, dietro l'esame di numerosissimo materiale di varie regioni, mi sono convinto che questa separazione è artificiosa, poichè ad eccezione delle dimensioni più piccole (Lungh. 2,5-3 mm.), tutti gli altri caratteri sono variabilissimi, e *non facili ad essere*

apprezzati. Io quindi condivido pienamente l'opinione del FAUVEL, e credo che il *C. immaculatum* debba essere considerato come una *forma a dimensioni piccole* del *C. pubescens.* Il BERTOLINI l'indica della Liguria, Piemonte, Emilia, Sicilia, Pantellaria, io ne ho osservato pure dell'Abruzzo; credo sia diffuso in tutta Italia, ma meno comune del *C. pubescens.*

4. — **C. pedicularium** GRAVH., Micr., 133.
truncatellum Gravh., Mon., 5, 3.
pusillum Steph., Ill. Brit., V. 190.
ab. **lividum** ER., Gen. Staph., 299.
tauricum Motsch., Bull. Mosc. 1860, II. 575.

Testa rosso-bruna o nera, lucida. Protorace più largo delle elitre, con angoli posteriori arrotondati, e colorazione variabile, per lo più nero o bruno-nero con bordi più chiari, spesso chiaro o rosso-bruno più scuro. Elitre così lunghe, spesso più corte del protorace, di questo più fortemente e densamente punteggiate, con colorazione per lo più nera o bruno-nera, con bordo posteriore rosso-bruno, spesso più chiare alla sutura e ai lati, o uniformemente rosso-brune o bruno-gialliccie. Gambe, palpi e antenne giallo-brunicci. Sesto segmento ventrale del ♂ leggermente inciso a triangolo.

Lungh. 2-2,5 mm. — Tutta Italia.

Vicino alla var. *immaculatum,* più piccolo, più corto, elitre ordinariamente più corte, punteggiatura meno fine e densa, tarsi posteriori più corti, etc.

Nelle forme immature il corpo è completamente giallo (*truncatellus* Grav.). Gli individui chiari di questa specie sono facilmente riconoscibili dal *C. monticola* per gli angoli posteriori del protorace arrotondati.

In alcuni individui le elitre sono alquanto più lun-

ghe del protorace, e la colorazione è per la maggior parte gialliccia o rosso-bruna. Pur riconoscendo che i caratteri differenziali dal tipo sono illusori, tuttavia tengo distinta questa forma non però come una varietà, bensì come una aberrazione (ab. **lividum** Er.).

Il BERTOLINI l' indica del Trentino e della regione mediterranea; dal copioso materiale osservato credo poter asserire che si trova in tutta Italia insieme al tipo.

5\. — **C. monticola** WOLLAST., Ins. Mader. 556.

lividum Wollast., Cat, Canar., 1864, 556.

lethierryi Pand., An. Soc. Ent. Fr. 1869, 288.

Vicino al *pedicularium*, dimensioni in genere minori; giallo-rossastro o bruno-rossiccio; con pubescenza meno lunga e densa, antenne più lunghe, protorace più lungo, meno ristretto in avanti, con gli angoli posteriori acuti; elitre almeno un po' più corte del protorace; 6° segmento ventrale dell' addome nel ♂ piuttosto profondamente inciso a triangolo. — Lungh. 1,8-2,5 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Piemonte e della Liguria.

Questa specie è ben distinta per le dimensioni minori, per le elitre più corte e per gli angoli posteriori del protorace acuti, che abbracciano la base delle elitre.

6\. — **C. bipunctatum** GRAVH., Micr., 133.

fasciatum Grimmer, Steierm., Col. 35.

Convesso, nero; elitre con una macchia rossa basale che discende obliquamente dall' angolo omerale verso la sutura; base ed estremità delle antenne e gambe giallo-rossiccie. Le antenne sono corte, raggiungono appena l' orlo posteriore del protorace; questo con punteggiatura fine e sparsa, con gli angoli posteriori ottusi. Elitre di un terzo circa più lunghe del protorace, con punteggiatura e pubescenza densa e fine, ai lati con 5 o 6 robuste

setole. Addome con robuste e lunghe setole nell' orlo posteriore dei segmenti dorsali e ai lati; 6° segmento ventrale del ♂ con incisura triangolare piuttosto profonda. Tarsi anteriori del ♂ col 1° articolo più lungo dei due seguenti, più robusto del 2.°

Lungh. 2-2,5 mm. — Tirolo meridionale, Piemonte.

Facilmente distinguibile da tutte le altre specie per le elitre munite di lunghe e robuste setole ai lati e per la sua colorazione.

Genere **Tachyporus** GRAVENHORST

1. — **T. obtusus** LINN., Syst. Nat. I. 2. 684.
analis Fabr., Mant. Ins. I. 222.
vernalis Müll., Zool. Prodr. 98.
melanurus Marsh., Ent. Brit. 525.

Subconvesso, lucido, giallo-rossiccio; meso e metatorace, metà basilare delle elitre, ed ultimi segmenti dell'addome (7°-8°) d'un nero bluastro. Antenne lunghe un pò ingrossate e più scure all'estremità. Protorace più largo che lungo ristretto in avanti, cogli angoli posteriori ottusi. Elitre d' un terzo più lunghe del protorace, un pò ristrette dalla base all' apice, con setole laterali nere e lunghe e con punteggiatura fine e discretamente densa; quella dell' addome un pò più forte e densa. Tarsi anteriori leggermente dilatati nella ♀, più fortemente nel ♂.

Lungh. 3,5-4 mm.

Il BERTOLINI l' indica del Trentino, Piemonte, Sardegna, Veneto; io credo si trovi in tutta Italia. Talora si trova insieme ad alcune specie di formiche.

Alle volte la macchia basale nera delle elitre, si

estende fin oltre alla metà, altre volte, ma più raramente, è ridotta ad una semplice macchia allo scudetto.

Distinto dall'*abdominalis* per la macchia basale delle elitre, per la maggior lunghezza di queste, per il 7° ed 8° segmento addominale, neri, etc.; dal *formosus* per la colorazione delle elitre, e dell' addome.

2. — **T. abdominalis** FABR. Spec. Ins. Suppl. 501.
formosus Hoch., Bull. Mosc. 1849, I. 83.
ruficeps Kraatz. Ins. Deutschl. II. 422.
erichsonis Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 305.

Giallo-rossiccio; meso e metatorace e base dei segmenti addominali bruni o nericci, antenne verso l' estremità scure, meno ingrossate che nel *T. obtusus*. Elitre così lunghe o poco più lunghe del protorace, posteriormente ristrette, con punteggiatura più fine e meno densa di quella dell' addome. Tarsi anteriori nel ♂ e nella ♀ leggermente dilatati. — Lungh. 3-3,25 mm.

Tutta Italia. — È stato trovato insieme alla *Formica rufa* (WASMANN).

Gli individui immaturi del *T. ruficollis* si differenziano facilmente dall' *abdominalis* per le setole laterali delle elitre più robuste, e per la mancanza di ali.

3. — **T. formosus** MATTHEWS, Ent. Mag. V. 1838, 197.
rufus Erichs., Gen. Staph., 233.
abdominalis Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris I. 516.
flavipes Mäkl., Bull. Mosc. 1846, I. 173.

Giallo-rossiccio, elitre con un piccola macchia nera subtriangolare presso lo scudetto, alle volte con una fascia nera basale la quale non raggiunge o appena i lati; meso e metatorace e base dei segmenti anteriori dell' addome, neri; antenne verso l' estremità scure. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con setole laterali

corte, con punteggiatura più fine e meno densa di quella dell' addome. Addome col 7° segmento e la metà posteriore del 6°, gialli. Tarsi anteriori nella ♀ debolmente dilatati, nel ♂ solo poco di piú.

Lungh. 3,5-4 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Trentino, Piemonte, Emilia, Sardegna, Veneto; il LUIGIONI del Lazio; io credo si trovi in tutta Italia.

4. — **T. ruficollis** GRAVH., Micr. 128.
pisciformis Heer., Faun. Helv., I. 289.
posticus Först., Verh. naturf. Ver. Rheinld. VI, 39.

Corpo largo e corto, attero o con monconi di ali; nero lucido; protorace rosso giallastro; elitre d' un bruno nero bluastro, col bordo posteriore e alle volte con sutura rosso-scura; bordo dei segmenti addominali strettamente rossastri; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Protorace molto convesso, poco ristretto anteriormente. Elitre non o appena più lunghe del protorace, con setole laterali robuste e con punteggiatura molto fine e poco densa; quella dell' addome più densa. Nel ♂ il 4° e 5° segmento ventrale sono nel mezzo debolmente incisi; i tre primi articoli dei tarsi anteriori fortemente dilatati. — Lungh. 3-3,5 mm. — Tutta Italia.

Alle volte il disco del protorace è più o meno oscuro; il PANDELLÉ osservò abitualmente il protorace rosso negli esemplari del Nord, con una macchia nera diffusa in quelli provvenienti dai Pirenei. Gli esemplari immaturi del *ruficollis* si differenziano facilmente dall' *abdominalis* per le setole laterali delle elitre più robuste, e per la mancanza di ali. Si distingue dall' *atriceps* (colle forme oscure del quale si avvicina) per il protorace più largo, per la mancanza di ali, per le elitre più corte,

per la forma del corpo più robusto, per le dimensioni maggiori, per i tarsi anteriori nel ♂ più dilatati, etc.

Il BERTOLINI indica di incerta località il *T. posticus* FÖRSTER, descritto su esemplari immaturi, e dal KRAATZ e dal GANGLBAUER messo in sinonimia del *ruficollis*.

5. — T. **solutus** ERICHS., Gen. Spec. Staph., 236.

var. **caucasicus** KOLENATI, Melet. Ent. III, 12.

discus Reiche e Saulcy, Ann. Soc. Ent. Fr., 1856, 359.

Giallo-rossastro; elitre con una piccola macchia triangolare presso lo scutello, spesso occupa tutta la base delle elitre e non si estende sulla sutura; meso, metatorace e addome ad eccezione dei margini dei segmenti, neri. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con setole laterali fine, brune e corte; punteggiatura forte poco densa, quella dell' addome fine e densa. Tre primi articoli dei tarsi anteriori nel ♂ discretamente dilatati.

Lungh. 3-4 mm.

Tutta Italia. — Si trova pure insieme a parecchie specie di formiche.

Si distingue dal *chrysomelinus* per il corpo più robusto, per le antenne più forti, per la punteggiatura relativamente più forte delle elitre, e per la colorazione.

In alcuni esemplari il disco del protorace presenta una striscia mediana bruno-nera (var. **caucasicus** Kol.); il PANDELLÉ la considera come una varietà meridionale; il BERTOLINI l' indica della sola Sicilia ed Emilia; il LUIGIONI del Lazio; io credo che si trovi insieme al tipo in tutta Italia.

6. — T. **chrysomelinus** LINN., Syst. Nat. ed. X. 1758, 423.

melanocephalus Fabr., Ent. Syst., I. 2, 534.

merdarius Marsh., Ent. Brit. 521.

Si avvicina molto al *solutus*, se ne differenzia per le dimensioni un pò minori, per le antenne più sottili, per il protorace più corto e meno largo; per le elitre più lunghe con punteggiatura più fine e più densa, con setole laterali forti e lunghe, e con una fascia nera ai lati che raramente manca; infine per la punteggiatura dell'addome più fine e sparsa. — Lung. 3-3,5 mm.

Tutta Italia.

Si trova pure insieme al *Lasius fuliginosus* e alla *Formica rufa*.

Nel caso di mancanza della fascia nera alla base dei lati delle elitre, si distingue dal *solutus* per le antenne più sottili, per la punteggiatura delle elitre, e dell' addome, e per le setole laterali delle elitre molto più robuste.

7. — **T. atriceps** STEPH., Ill. Brit. V. 181.
humerosus Erichs., Gen. Spec. Staph. 238.
lateralis Gravh., Micr. 127.
ruficollis Runde, Brach. Hal., 25.
quadriscopulatus Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 304.
signifer Pand., Mèm, Soc., Linn. Norm. XV 1869, 32.
centrimaculatus I. Sahlbg., Not., Faun. Flor. Fenn. 1871, 420.

Testa nera, protorace giallo-rossiccio, elitre alla base e ai lati nericcie, spesso con una macchia discale nera più o meno diffusa, alle volte brune o nere e solo al bordo posteriore e alla sutura rosso-brune, alle volte però completamente rosso-brunicce. Elitre evidentemente più lunghe del protorace, posteriormente ristrette, con pun-

teggiatura fine e piuttosto densa, quella dell'addome più densa. Tarsi anteriori del ♂ leggermente dilatati.

Lungh. 2-2,5 mm. — Il BERTOLINI l'indica del Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, e Liguria; il GANGLBAUER l' indica del Tirolo meridionale.

Alle volte si trova insieme al *Lasius fuliginosus*.

Si distingue facilmente dal *ruficollis* (al quale si avvicina quando gli esemplari sono bruni o neri) per le dimensioni minori per le elitre più lunghe, e per la presenza di ali.

8. — **T. tersus** ERICHS., Gen. Spec. Staph, 237.

crassicornis Mannh., Bull. Mosc. 1844, I. 180.

Testa nera, protorace giallo-rossiccio, elitre giallo-rossiccie con una macchia scutellare nera prolungata strettamente fino all' estremità della sutura, ed una macchia laterale che si estende fino all' angolo apicale esterno; margini dei segmenti addominali leggermente rossicci, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne ingrossate all' estremità. Elitre di un terzo circa più lunghe del protorace, posteriormente non ristrette, con punteggiatura fine e sparsa. Tarsi anteriori nella ♀ debolmente, nel ♂ più fortemente dilatati.

Lungh. 2-2,5 mm. — Piemonte, Lombardia, Toscana.

Si differenzia dall' *atriceps* per le elitre non ristrette posteriormente, per la punteggiatura meno fine e molto più sparsa, per le antenne più ingrossate all' estremità, e per la colorazione. Alle volte il protorace presenta una macchia bruna diffusa, e solo i lati e il margine posteriore sono largamente gialli.

9. — **T. transversalis** GRAVH., Mon. 8.

ruficollis Gyllh., Ins. Suec. II. 240.

Testa nera, protorace giallo-rossiccio con una mac-

chia bruna trasversa nella metà anteriore, elitre con due macchie apicali giallo-rossiccie occupanti il 3° posteriore, margini dei segmenti addominali, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Antenne ingrossate all'estremità. Elitre un po' più lunghe del protorace, non ristrette posteriormente, con punteggiatura fine e non molto densa; quella dell' addome molto fine e densa. Tarsi anteriori nel ♂ leggermente dilatati.

Lungh. 2,5-3 mm. — Il BERTOLINI l'indica della Lombardia, Trentino, Piemonte; il FAUVEL l'indica pure del Tirolo.

Si distingue facilmente dal *tersus* per la colorazione. In alcuni casi la macchia bruna del protorace è quasi scomparsa, e quella delle elitre è appena leggermente accennata da una sfumatura.

10. — **T. hypnorum** FABR., Syst. Entom. 266.
marginatus Panz., Ent. Germ. 359.
minutus Fabr., Ent. Syst. I. 2, 535.
blattinus Schrank, Enum. Ins. Austr. 236.
martialis Schrank, Ibid. 237.
conicus De Vill., Ent. I, 425.
collaris Steph., Ill. Brit., V. 183.
erythropterus Steph., Ibid., 184.
var. **armeniacus** KOL., Melet. Ent. III. 12.
meridionalis Fairm. Bris., Ann. Soc. Ent. Fr. 1859, 40.

Testa nera; protorace nero, coi lati e spesso col margine posteriore largamente gialli, o giallo-brunicci; elitre rosse con lo scutello, i lati e la sutura, neri; bordo dei segmenti addominali, antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, leggermente ristrette dalla base all' apice, con punteggia-

tura fine e piuttosto densa, quella dell' addome un po' più sparsa e forte. Tarsi anteriori del ♂ leggermente dilatati — Lungh. 3-4 mm.

Tutta Italia. — Si trova alle volte insieme a parecchie specie di formiche (*Lasius fuliginosus*, *niger*, *Formica exsecta*, ect.).

In alcuni individui le elitre presentano una fascia trasversa bruna o nera, che lascia libero solo un tratto rosso omerale e un bordo apicale giallo; questi individui costituiscono la var. **armeniacus** Kol. e si trovano insieme al tipo. Il BERTOLINI l' indica solo del Piemonte, Emilia, Sardegna e Sicilia; il LUIGIONI del Lazio. BERTOLINI cita pure la var. *meridionalis* Fairm. Bris., che deve essere messa in sinonimia del *armeniacus* perchè con questo nome si vollero designare gli esemplari a tinta bruna piu o meno indecisa.

11. — **T. macropterus** STEPH., Ill. Brit. V. 186.
dimidiatus Steph., Ibid. 186.
scitulus Er., Kf. M. Brand., I. 395.
pusillus var. b. Gyllh., Ins. Suec. II. 241.
var. **abner** SAULCY, Ann. Soc. Ent. Fr. 1864, 635.

Testa nera; lati e bordo posteriore del protorace, bordo posteriore delle elitre giallo-bruniccio; margini dei segmenti addominali rosso-bruni, base delle antenne e dei palpi, e gambe, giallo-bruniccie. Protorace piu largo che lungo, ristretto in avanti, con angoli posteriori ottusi. Elitre poco piú lunghe del protorace, non ristrette posteriormente, pubescenti, con punteggiatura fine, poco densa, quella dell' addome piú densa. Tarsi anteriori del ♂ leggermente dilatati. — Lungh. 2-3 mm.

Tutta Italia. — Pure insieme a formiche (*Lasius fuliginosus*, *M. laevinodis*). Si distingue dal *pusillus* per le

antenne più corte, per il protorace più largo, per il corpo più convesso, e per la colorazione.

Nella var. **abner** le elitre hanno il margine posteriore più o meno riunito ad una macchia omerale giallo-bruniccia, formando così una grossa macchia discale.

Il BERTOLINI l'indica del Lazio, Sardegna, Emilia, Liguria; il RAGUSA di Sicilia. Credo sia diffusa in tutta Italia ed a quanto a me risulta, è più comune del tipo.

12. — **T. pusillus** GRAVH., Mon. 9.

piceus Mäkl., Bull. Mosc. 1846, I. 174.

Testa nera; lati e bordo posteriore del protorace giallo-bruniccio; elitre rosso-brune o rossiccie, nericcie ai lati ed alla sutura; margini dei segmenti addominali rossicci; base delle antenne e dei palpi, e gambe giallo-bruniccie. Protorace non più largo delle elitre, queste circa di un terzo più lunghe del protorace, non ristrette posteriormente, come l' addome, finemente e piuttosto densamente punteggiate. Tarsi anteriori del ♂ leggermente dilatati — Lungh. 2-3 mm. — Tutta Italia.

Si differenzia dal *tersus* per il protorace più stretto e scuro, per le elitre più densamente punteggiate, per la loro colorazione, e per l' addome più scuro.

13. — **T. italicus** LUZE, Verhandl. K. K. zool.-bot. Gesellsch. Wien, 1901, Bd. 51, 160

Testa nera, protorace nero-bruno coi lati e l' orlo posteriore rosso-bruno; elitre d' un nero-bluastro, con la sutura strettamente e il margine posteriore, specialmente agli angoli, largamente orlato d' un bruno-oro; addome pure d' un nero-bluastro coi margini dei segmenti bruno-oro; gambe e base delle antenne giallo-rossiccio; penultimo articolo dei palpi bruno. Protorace convesso, ristretto anteriormente, della larghezza delle elitre; queste

un pò più lunghe del protorace con punteggiatura fine e sparsa, e densa pubescenza dorata. Addome con punteggiatura molto più densa e forte di quella delle elitre; 7° segmento più fortemente punteggiato dei precedenti.

Lungh. 3 mm. — Italia.

Questa specie fu descritta dal LUZE su un unico esemplare ♀; la località precisa non è indicata. Si distingue dal *pusillus* per la punteggiatura più forte dell' addome, e per la colorazione.

14. — **T. nitidulus** FABR., Spec. Ins. I. 337.
brunneus Fabr., Ent. Syst. I. 2. 535.
abdominalis Gravh., Micr. 127.
flavicornis, nitidus Steph., Ill. Brit. V. 177.
angustatus Steph., Ibid. 180.
gracilis, libens, brunneus Steph., Ibid. 179.
thoracicus, pyrrhocerus, pusillus Steph., 180.
scutellaris Boisd. Lac., Fn. Ent. Par. I. 517.
chloroticus Kol., Mel. Ent. III. 12.
faber Say, Trans. Am. Phil. Soc. IV. 468.
anticus Er., Gen. Staph. 235.
elegantulus Reiche, Ann. Soc. Ent. Fr., 1856 360.

Corpo subparallelo allungato depresso; colorazione variabilissima: la testa varia dal nero al bruno chiaro; protorace giallo - rossiccio con una macchia discale bruna, diffusa, o uniformemente chiaro; elitre spesso bruniccie ai lati e alla sutura, alle volte in massima parte scure; meso-metatorace e base dei segmenti addominali per lo più bruni o nericci; palpi, antenne e gambe giallo-rossiccie. Spesso tutto l' insetto è bruniccio o giallo-rossiccio. Protorace più largo delle elitre; queste di un terzo circa più lunghe del protorace, non ristrette posteriormente

con punteggiatura forte rugosa, a piccole righe trasverse, e con densa pubescenza. Addome con punteggiatura fine e piuttosto densa. Tarsi anteriori del ♂ discretamente dilatati.

Lungh. 2-3 mm. — Tutta Italia. Insieme spesso a parecchie specie di formiche (*Lasius fuliginosus*, *niger*, *Formica rufa*).

Dal *pusillus* si differenzia per il protorace più largo per le elitre parallele, per la punteggiatura, etc. Questa specie è variabilissima, la forma di solito stretta e depressa, diventa ovale e convessa nei grossi esemplari; il colore generalmente è d' un bruno scuro sulla testa e sull'addome, d' un bruno diffuso sul disco del protorace, cogli angoli posteriori largamenti gialli, le elitre sono gialle sempre più scure allo scutello e alla sutura.

Genere **Lamprinus** HEER

1. — **L.** (*Lamprinodes* Luze) **pictus** FAIRM., Ann. Soc. Ent. Fr. 1852, 71, pl. 3.
fairmairei Lepr., Ibid. 1853, 685.
luctuosus Fairm., Ibid. 1855, 312.

Testa nera; protorace nero, coi lati margine ed angoli posteriori gialli; elitre nere con una macchia gialla posteriore che si estende in avanti quasi fino al mezzo; addome nero coi margini dei segmenti giallo-bruni; gambe, palpi mascellari e antenne giallo-brune. Protorace molto convesso, non più largo delle elitre; queste più lunghe del protorace, con punteggiatura densa e piuttosto forte. Antenne lunghe clavate, con l' ultimo articolo lungo come i due precedenti presi insieme.

Lungh. 3-3,5 mm. — Sicilia.

(continua)

RECENSIONI

Dal « Münchener Koleopterologische Zeitschrift ». II. Bd., 2° Lief., 26 dic. 1904.

Formánek — Zur näheren Kenntnis der Gattungen *Barypithes* Duv. und *Omias* Schön., sensu Seidlitz. — pag. 151-182.

La 1ª parte di questa pubblicazione comparve a pag. 16-28 dello stesso periodico; in questa 2ª parte dà la chiave analitica di quasi tutte le specie europee dei generi *Barypithes* ed *Omias*, descrive le singole specie figurandone l' organo maschile. Nessuna specie è nuova, solamente del *Baryp. araneiformis* Schr. descrive una n. varietà *setosus*. Il *Baryp. pyraeneus* Seid. è considerato come specie distinta; il *B. validus* Stier. come uguale al *vallestris* Hampe; il *B. asturiensis* Kirs. come uguale al *sulciphrons* Boh. L' *Omias gracilipes* Panz. viene aggregato ai *Barypithes* ed il *scydmenoides* Seid. e *pirazzolii* Stier., sono considerati come suoi sinonimi. L' autore non ha potuto esaminare il *Bar. maurulus* Rott. della Sicilia e qualche altra specie estranea all' Italia.

Daniel Karl — Ueber das ächte *Apion hydropicum* Wench. — p. 182-185.

L' autore, dietro esemplari raccolti dal fratello nelle Alpi piemontesi, descrive la ♀ di questa specie e discute ampiamente i caratteri che permettono di distinguerla dalle specie affini, e sopratutto dal *melancholicum* Wen. È d' opinione che l'*Ap. italicum* Desb., descritto come affine al *vicinum* Kirb., debba essere invece prossimo parente dell' *hydropicum* Wen.

Ganglbauer Ludv. — Nova aus Judicarien — p. 186-200.

Essendo le Giudicarie, la cui cima più alta è l' Adamello, poste proprio sui confini d' Italia, sarà bene che gli entomologi

italiani abbiano presenti tutte le descrizioni ed osservazioni fatte dal ben noto autore.

Carabus *(Orinocarabus)* **alpestris adamellicola** Gang. — Affine all' *alpestris* subsp. *tyrolensis* ed al *concolor castanopterus* Villa (= *lombardus* Krau.); dall' uno e dall' altro é distinto pel protorace meno ristretto alla base, per le elitre meno convesse e per la forma del pene. Questo, come nell' *alpestris bertolinii*, più ottusamente appuntito, che in qualsiasi altra sottospecie dell' *alpestris*, ma l' apice è assottigliato e depresso; nel *castanopterus* il pene è pure assottigliato o depresso, ma all' apice lievemente allargato e non assottigliato. Inoltre si allontana dal *castanopterus* per la serie ombilicata alquanto più distante dalla terza serie di fossette delle elitre; ma presenta come questo una stria trasversale, spesso interrotta nel mezzo, presso la base del 4° al 6° segmento ventrale e non ha che un sol poro setigero a ciascun lato di tali segmenti.

Raccolto sul Monte Ferrone e Val di Leno dal Breit e Wingelmüller.

Trechus baldensis Putz. — Descrive tre sottospecie nuove e ne da la seguente tavola dicotomica:

1\. = Protorace arrotondato fin presso gli angoli posteriori. Elitre piuttosto fortemente puntate nelle strie. Occhi piuttosto piccoli; le guancie sono lunghe da 1 e mezzo a 2 volte la larghezza dell' occhio.

2\. = Più grande (5-5,4 mm.) Totalmente rosso giallastro. Antenne più lunghe e più sottili -- (Monte Baldo).
baldensis Putz.

2.' = Più piccolo (4,3-5 mm.). Bruno rossastro o piceo, colle antenne, i palpi e le zampe rosso-giallastre. Antenne alquanto più corte e meno sottili. — (Cima Tombea, Monte Cadria). subsp. **tombeanus** Gang.

1.' = Protorace più ristretto in linea retta prima degli angoli posteriori. Le strie delle elitre meno distintamente od indistintamente puntate.

3. = Occhi piuttosto piccoli; le guancie lunghe 1 e mezzo a 2 volte il diametro dell' occhio.

4. = Più piccolo (4,5-5 mm.). Occhi grandi come nella forma tipica; ma con le antenne alquanto più corte. Il contorno delle elitre ha la forma del tipo. Rosso giallastro, raramente bruno rossastro, colle antenne palpi e zampe rosso giallastre; molto raramente colle elitre nero picee colla sutura rossastra (v. **picescens** Gang.) — (Monte Pasubio, Campo grosso). subsp. **pasubianus** Gang.

4.' = Più grande (5-5,5 mm.). Occhi più piccoli che nella forma tipica; colle antenne lunghe quanto in questa. Le elitre più lunghe, meno arrotondate ai lati, colle spalle meno arrotondate. Totalmente rosso giallastro. - (Monte Cavallo nelle Alpi Venete). subsp. **spaethi** Gang.

3.' = Occhi molto piccoli; le guancie quasi 3 volte lunghe che il loro diametro. Totalmente rosso giallastro.

Lungh. 4,8-5 mm. — (Rolle Pass nel Tirolo, Monte Pavione presso Feltre). subsp. **breiti** Gang.

Trechus longhii Comm. *subsp.* **wingelmülleri** Gang. = Siccomo il *longhii* è stato descritto del M. Legnone presso il Lago di Como, così è presumibile che la forma raccolta dal Breit e Wingelmüller all' Osteria di Campolaro, nel gruppo dell'Adamello, sia la forma tipica; e così risultando essa diversa dalla forma del M. Baldo, fino ad ora dall' autore ritenuta per tipica, a questa attribuisce il nuovo nome di *wingelmülleri*.

Questa sottospecie è diversa dalla forma delle Giudicarie per avere le elitre molto più arrotondate e più corte, e le antenne alquanto più lunge e più sottili.

Trechus (*Duvalius*) **knauthi** Gang. — Piccola specie, al tutto priva di occhi, che si allontana molto da tutte le specie delle Alpi orientali, somigliando al *T. strigipennis* Kies., del Monte Rosa, che non è cieco. Da questo è diverso, oltre che per la mancanza d' occhi anche per grandezza minore, per la forma più allungata, e per le strie esterne delle elitre mancanti o poco distinte.

Giallo rossastro lucido, colle antenne palpi e zampe giallo pallide. Capo poco più stretto del protorace, colle guancie non molto arrotondate, mancante d'occhi; le carene laterali che hanno origine dalle base delle antenne non raccorciate, ma terminano in corrispondenza del grosso punto sopraorbitale anteriore, mediocremente divaricate verso la fronte. Le antenne sono un poco più corte e più sottili che nel *strigipennis*, il 3° art. appena più lungo del 1°, questo appena ingrossato, il 2° più corto del 3° e di lunghezza press' a poco uguale a quella del 4.° Protorace presso a poco come nel *strigipennis*, ma colle fossette basilari alquanto meno profonde. Le elitre evidentemente più strette che nel *strigipennis*, alle spalle sono arrotondate in curva più debole; le loro due strie interne sono mediocremente profonde, le altre gradatamente più deboli verso l' esterno, più debolmente puntate, e le esterne appena accennate od anche mancanti. Nel 3° intervallo esistono 3 pori setigeri, dei quali il 1° è molto più lontano dalla base che dalla sutura; la stria suturale è uncinata all' apice e la sua branca ascendente raggiunge o sorpassa l' ultimo poro setigero. Le zampe e specialmente i tarsi sono più corti che nello *strigipennis*.

Lungh. 3,3-3,5 mm.

Sotto a grosse pietre sul Monte Pari (1991 m.)

Prima il Ganglbauer considerava il Gen. *Duvalius* Delar. come sinonimo di *Trechus*; ora ne fa un sottogenere al quale appartengono tutte le specie cieche del Caucaso, Carpazi, Balcani, il *Knauthi* del Tirolo mer., e tutte le specie delle Alpi occidentali e dell'Appennino. In questo sottogenere la serie di punti ombilicati delle elitre si compone anteriormente di quattro disposti in serie parallela al bordo esterno. La spalla delle elitre è sporgente ovvero arrotondata in linea convessa.

Bythinus noesskei GANG. — Affine all' *heydeni Reit.*, ma diverso pel capo in ambo i sessi molto più piccolo, e nel ♂ per la forma diversa dei due primi articoli delle antenne e per un prolungamento delle mascelle nel disotto.

♂ = Capo con occhi non molto piccoli, circa largo come lungo. Il 1° art. delle antenne debolmente ingrossato a clava all'apice verso l' interno e quivi grosso la metà della lunghezza, senza alcun distintivo. Il 2° lungo circa 1[3 del primo e grosso meno della metà del primo prima dell'apice, oblungo, coll' angolo basilare interno ben pronunciato, arrotondato all' apice. Le mascelle vedute di fianco, presentano una sporgenza diritta ed ottusa, diretta in basso, presso l' uncino terminale. Tutti i femori fortemente ingrossati; le tibie anteriori hanno nel terzo apicale una forte smarginatura preceduta da un dente; le tibie posteriori sono allargate, debolmente smarginate al bordo interno, prima dell' apice, e munite di lunghe setole.

♀ = Capo con occhi molto più piccoli, evidentemente più lungo che largo. Il 1° articolo delle antenne cilindrico, quasi 3 volte lungo come grosso; il 2° circa un terzo di lunghezza e molto più sottile, oblungo. Senza appendice alle mascelle. Zampe coi femori e tibie di forma consueta.

Lungh. 1,9-2 mm.

Val Scaglia. Dal Pinker raccolto sul Monte Notta e sulla Cima Tombea.

Amaurops pinkeri GANG. — E' una specie molto caratteristica, che per le antenne molto grosse e per la presenza di solco laterale al protorace potrebbe appartenere ai *Batrisus*; ma per la mancanza d' occhi e per altri caratteri appartiene al genere *Amaurops*.

Bruno rossastra, non molto lucida, con peluria giallastra di varia densità e lunghezza, ma più lunga alle guancie. Capo con forte spina laterale, coll'apice appuntito ed un poco curvato all' innanzi, la quale sorpassa la larghezza del protorace e quasi raggiunge la larghezza delle elitre; il capo è ora finemente e sparsamente, ora fortemente e rugosamente puntato, munito di una carena, che dalla base delle antenne si prolunga più o meno verso la base; fra le carene esistono due strie molto variabili, fra le quali trovasi uno spazio convesso, e posteriormente si al-

largano in una fossetta più o meno profonda. Le antenne sono molto forti, quasi grosse, ma più allungate, che nel *Ba. venustus*; il 3° e 5° art. appena di un 1[3 più lunghi che grossi, il 4°, 6° e 7° più corti e cilindrici, l' 8° tanto lungo che largo. Protorace di 1[4 più lungo che largo, ai lati fortemente arrotondato nel mezzo, più ristretto verso il dinnanzi che verso la base, strozzato alla base; ai lati munito di uno spigolo ottuso; finemente puntato, con un solco mediano che non raggiunge i due bordi, terminante alla base in una fossetta; ai lati munito di due strie (una per lato) che terminano posteriormente in una fossetta; la base è munita di una carena mediana ed ai lati di essa di due fossette piccole, di cui l' esterna qualche volta munita di un tubercolo anteriore. Elitre poco più larghe che lunghe, lunghe alla sutura quanto il protorace, arrotondate ai lati, convesse di sopra e debolmente puntate munite di stria suturale, ed alla base di due piccole fossette interne ed una più grande esterna. Il 1° segmento addominale quasi più lungo delle elitre, munito di due corte strie basilari che raggiungono 1[3 della lunghezza del segmento; presso il bordo esterno presenta un' altra stria che arriva o sorpassa la metà del segmento, lievemente curvata e convergente posteriormente col bordo esterno medesimo; la base del 1° segmento presenta una depressione fra le striole mediane ed all' esterno di queste una fossetta.

Lungh. 2,6 mm.

Raccolta dal Breit sull' Adamello e dal Pinker in Val Sorino.

Leptusa pinkeri Gang. = Affine alla *Lep. (Typhlopasilia) kaufmanni* Gang. ma molto più grande, con macchie di pigmento al posto degli occhi, le antenne molto più lunghe e sottili, il protorace più lungo, le elitre più lunghe, grossolanamente e rugosamente puntate e con caratteri sessuali differenti.

Uniformemente rosso-giallastra, col capo e protorace opachi per essere zigrinati, al microscopio, le elitre e l'addome un poco lucidi. Capo grande, arrotondato, più largo che lungo, appena

più stretto del protorace, con piccolissimo rudimento di occhio molto finemente e superficialmente puntato, zigrinato se veduto al microscopio. Antenne sorpassanti l'angolo posteriore delle elitre, il 3° art. appena più corto del 2°, il 4° tanto lungo che largo, il 5° al 10° gradatamente più larghi che lunghi, il 10° più del doppio largo che lungo, l' ultimo ovale. Protorace largo almeno come le elitre, molto meno corto che nella ***kaufmanni***, più convesso, più arrotondato ai lati nel terzo anteriore e verso la base più rettilineo od anche un poco incavato; meno finemente e radamente puntato del capo. Elitre evidentemente più corte del protorace, dilatate verso l' apice, fortemente incise presso l' angolo posteriore, poco fittamente ma fortemente e rugosamente puntate. Addome lievemente dilatato posteriormente alla metà, finemente e sparsamente puntato nei segmenti anteriori, nei posteriori ancora più scarsamente. Nel ♂ il 7° ed 8° segmento dell'addome muniti di una carena mediana, raccorciata ai due estremi; l' 8° munito di 6 ad 8 denti nel bordo posteriore, dei quali i 2 mediani fra loro più distanti.

Lungh. 2,4-2,6 mm.

Monte Pari, Bocca di Saval.

Coryphium gredleri *var.* **dilutipes** Gang. = Diverso dal tipo per le antenne e palpi rosso bruni e le tibie e tarsi giallo bruni.

Mote Pari, e dal sig. Otto raccolto anche al Becco di Filadonna presso Trento.

Simplocaria nivalis Gang. = Affine alla ***deubeli*** Gang. della Transilvania, ma è meno grande, molto più allungata, molto meno arrotondata ai fianchi, i peli meno depressi, per la forma del pene ed altri caratteri, affine pure all' ***acuminata*** o ***jugicola*** Baudi, dalle quali è diversa per punti più fitti e più grossi sul protorace, e per la forma del pene.

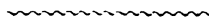
Ovale allungata, superiormente di color bronzato oscuro, di sotto nera coll' addome bruno o bruno rossastro; le antenne dal 3° all' 8° art., i palpi e le zampe, rosso brune. Le parti superio-

ri hanno peli non molto lunghi, grigio giallastri, lievemente raddrizzati, poco fitti; sulle elitre il più delle volte si trova una macchia di peli bianchi più corti e più fitti. Capo non molto fortemente puntato, più scarsamente nel mezzo. Labbro superiore lievemente smarginato nel mezzo del bordo anteriore. Il 7° art. delle antenne poco più largo dei precedenti, l'8° evidentemente più largo, quest' ultimo è più stretto del 9.° Protorace colla punteggiatura piuttosto rada e fine, ma piuttosto forte; fra i punti si può vedere al microscopio il fondo minutamente zigrinato, più spesso però indistintamente. Elitre con profonda stria suturale e presso la base coll' inizio di 6 strie dorsali, delle quali le interne sono profonde verso la base e convergono colla suturale, più o meno prolungate posteriormente; le esterne sono ridotte ad un sottile rudimento alla base. Le elitre sono radamente, finemente e leggermente puntate. Metasterno scarsamente e finemente puntato, fra le anche intermedie marginato da forti denti. I parameri del pene non curvati in basso e gradatamente e fortemente appuntito, mentre nella *deubeli* è curvato in basso mediante debole curva, nella *acuminata* è strozzato prima dell'apice, e nella *jugicola* è bruscamente ristretto in una parte sottile ed appuntita nella metà terminale.

Lungh. 2,5-2,7 mm.

Val di Leno, al bordo delle nevi.

Byrrhus picipes subsp. **judicarius** GANG. = Molto più grande del tipo (10-11 mm); molto finemente puntato e finemente rugoso trasversalmente sulle elitre e distinto per le strie delle elitre abbastanza regolari, sebbene molto fine od indistinte presso la sutura. Nella forma del pene è diverso pei parameri non incavati nella metà apicale, ma gradatamente appuntiti.

Monte Pari, M. Cadria (Adamello).

LE FRELON Vol. 13, 1904-905.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptères de la France et de la Corse. Carabides de la Tribu des *Lebiidae* et des Tribus voisines (2 partie) — p. 1-36.

È la continuazione di una memoria pubblicata nell' annata precedente. L' A. da le tavole sinottiche dei generi e delle specie appartenenti alle sudette tribù.

Desbrochers des Loges, I. — Premier supplement à la monographie du genre *Thylacites* — p. 37-40.

Descrive tre nuove specie: *T. lauffēri*, Spagna; *T. barrosi*, Portogallo; *T. minimus*, Austria, Bosnia.

Desbrochers des Loges, I. — Faunule des Coléoptères de France et de Corse: CARABIQUES — *Anchomenidae* — pag. 41-124.

L' A. dà le tavole sinottiche dei generi e delle specie appartenenti al gruppo degli *Anchomenidae*.

Desbrochers des Loges, I. — Monographie des Coléoptères CURCULIONIDES d' Europe et confins appartenant au genre *Magdalis* Germ. — pag. 1-64.

L' A. dà la tavola sinottica di tutte le specie, e descrive come nuove le seguenti: *interstitialis*, Altaï (Siberia); *cyanella*, Siria; *plicatula*, Siria; var. *ambigua* del *frontalis*, Gyll., Francia; *syriaca*, Siria (Amanus); *poncyi*, Svizzera (Vaud); *rotundicollis*, Alpi francesi; *delagrangei*, Siria; *stricta*, Francia meridionale.

A. FIORI

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1906 i i Sigg.: **Leoni Giuseppe,** Prof. **Georg v. Seidlitz, Agostino Dodero, Angelo Solari,** Abbé **A. Carret, I. Jacobson, Botto Guido** (1.ª rata). **Victor Apfelbeck,** Avoc. **Sebastien De Caraffa, Alberto Giovanni Razzanti** (1.ª rata). **Vitale** Geom. **Francesco.**

RICHIESTE E OFFERTE

Ludwig Ganglbauer, *Leiter d. zool. Abteilg. am K. K. naturhist. Hofmuseum,* **Wien.** *I. Burgring* 7., desidera esaminare materiale italiano, di località ben precisata, del genere *Malthodes.*

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, *Camerino* (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quediini.*

Il Prof. **Athos Mainardi** del R. Liceo di *Arpino* (Caserta) desidera acquistare od anche avere in comunicazione materiale *italiano* di ben precisata ubicazione, appartenente ai generi *Ubychia* (!), *Torneuma,* *Camptorrhinus* (!), *Gasterocercus* (!), *Cryptorrhynchus, Acalles, Alaocyba.*

AVVISI

Vendesi la collezione di Coleotteri che appartenne all'Illustre Entomologo Stefano Bertolini; consta di 11-12000 specie, con un numero almeno triplo di esemplari.

Per offerte rivolgersi al seguente indirizzo: « CASELLA POSTALE, 702 - GENOVA ».

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l' Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 3 — 15 marzo 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3.50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3. —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3. 50	4, 25	5. —
Per 16 «	«	4. —	5, -	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, - -

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**

Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 3 15 Marzo 1906

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

CORRIGENDA

A pag. 30 del n. scorso in luogo di *I. Iacobson*, leggi: **George Iacobson.**

Antonio d' Amore Fracassi

Una nuova specie e una nuova varietà appartenenti al gen. *Hoplia* Illig. subgen. *Decamera* Muls.

Decamera fiorii n. sp.

v. ♀ *vestita* Fiori, in Collect.

v. *micans* Villa, Cat. dei Col. della Lombardia 1844-45.

v. **meridionalis** m.

Clypeo foveolis punctato, interstitiis punctorum rugulosis. Ma-

ris antennarum clava funiculo longiore, foeminae fere aequalis. Prothorace lateribus in medio satis angulato, longe villoso. Elytris squamulis oblongatis pilisque obscuris suberectis et fere seriatim praeditis. Infra et in pygidio pilis subsquamosis longe tecta. Pedibus nigris, tibiis anticis extus dentibus duobus valide armatis; ungulis posticis bifidis. Foemina convexior viridi-aurea omnino squamulata, pedibus rufescentibus.

Long. 9-13 *mill.* — *Lat.* 3 1|3-6 1|2 *mill.*

Mas subtus et in pygidio pilis subsquamosis viridi-aeneis v. MICANS Villa

Mas elitris non squamulatis v. MERIDIONALIS m.

Habitat TYPUS *in Aemilia, var.* MICANS *in Gallia Transpadana et var.* MERIDIONALIS *in Molisina regione et in Lucania. Mas sat frequens, foemina rarissima.*

Statura robusta, più grande di quella della *Decamera philanthus Füssl.* ♀, di color nero opaco, con le elitre più o meno macchiate di rosso o completamente nere. Testa finemente granulata; vertice irto di lunghi peli e separato dall'.epistoma da una fine carena. Epistoma più lucente del vertice, poco ristretto in avanti, e disseminato di punti variolosi su fondo minutamente granulato, col bordo anteriore rilevato ed abbastanza sinuoso nel mezzo. Palpi neri; antenne con lo scapo nero, con gli articoli del funicolo più o meno rossastri, e con la mazza nera, più lunga del funicolo nei maschi, e quasi della stessa lunghezza nelle femmine. Protorace convesso, poco più largo che lungo, molto ristretto in avanti, angolosamente dilatato verso la metà dei lati, bisinuato alla base, e coperto di lunghi peli più o meno oscuri, fra i quali, specialmente verso la base ed ai lati, sono frammiste qualche rara volta delle squamule piliformi più chiare. Scudo nero. Elitre poco più larghe del torace; nei maschi più depresse coperte di squa-

mule grigie molto allungate, fra le quali si notano peli più oscuri e semi-eretti, che tendono a disporsi in serie longitudinali, nelle femmine più convesse e coperte di squamule verdi-dorate. Nella regione omerale si nota una macchia rossastra, la quale qualche volta si estende sul margine laterale, qualche volta invade per una maggiore o minore estensione la superficie dell' elitra, e qualche volta manca del tutto. Pigidio e parte inferiore del corpo coperti di lunghi peli squamiformi grigi, fra i quali raramente si osservano delle squamule più chiare. Le zampe sono nere nei maschi, e rossastre nelle femmine. L' unghia dei piedi posteriori è bifida. Il pene è quasi perfettamente cilindrico, mentre quello della *Decamera philanthus Füssl.* prima dell' estremità è un pò più dilatato.

Questa nuova specie è rassomigliantissima alla *Decamera philanthus Füssl.*, con la quale trovasi confusa nelle collezioni. Il maschio si distingue da quello della *D. philanthus* per la statura costantemente maggiore, pel colorito in generale più oscuro, pel clipeo un pò più lungo, meno ristretto in avanti, col margine anteriore più apparentemente sinuoso, e munito su tutta la superficie di grossa punteggiatura a fossette su fondo finemente granuloso, per la pubescenza più lunga, che ricopre il vertice del capo ed il corsaletto, per la mazza delle antenne, che è più lunga del funicolo, pel corsaletto più angolosamente dilatato ai lati, per le squamule delle elitre più allungate e frammiste a peli semieretti, che hanno tendenza a disporsi in serie longitudinali, pel pigidio e pel ventre, sempre coperti di peli abbastanza lunghi, e per le tibie anteriori, che hanno nella parte apicale esterna due soli denti, mentre nella

D. philanthus se ne vede la traccia di un terzo. La femmina più facilmente si distingue per la sua grossa statura, per la punteggiatura a fossette del clipeo, per la mazza delle antenne, che è proporzionatamente più lunga, e per la forma e pel colore verde-dorato delle squamule.

Mentre ho avuto occasione di avere sotto gli occhi moltissimi esemplari maschi di questa nuova specie, ho visto due sole femmine delle tre, che l'egregio Prof. FIORI ebbe la fortuna di raccogliere. Esse presentano rispetto ai maschi un notevole dimorfismo avendo tutte le parti del corpo ricoperte di squamule verdi-dorate, e per tale ragione il Prof. FIORI le ritenne varietà della *Decamera philanthus*, e le pose in collezione col nome di v. *vestita*. Ora egli stesso conviene con me, che non conoscendosi un' altra forma femminile diversa da quella da lui trovata non sia giusto, che di essa si faccia una varietà, e quindi consente che la v. *vestita* sia messa in sinonimia col tipo.

La rivestitura splendente della femmina di questa specie mi aveva fatto suppore, che la inedita v. *micans*, che i fratelli A. e Gio B. VILLA registrarono nel loro Catalogo dei Coleotteri della Lombardia, Milano 1844-45, fosse stata fatta su una femmina; ma avendo ricevuto in comunicazione il tipo della collezione Villa, che presentemente si conserva nel Museo Civico di Storia Naturale in Milano, ho potuto accertare, che esso è un maschio di piccola statura, che ha i peli del pigidio e del ventre di colore metallico iridescente. Ignoro per quale ragione la *v. micans* Villa non sia stata riportata in nessuno dei cataloghi posteriori, neanche in quello di Gemminger et Harold, Monaco 1868-76, però a me sembra,

che essa dovrebbe essere mantenuta, perchè il colorito splendente, che hanno i peli di questo esemplare non l' ho riscontato in nessun' altro, benchè abbia avuto occasione di esaminarne moltissimi, ed anche perchè secondo l' indicazione dei fratelli VILLA l'abitato della varietà sarebbero i monti della Lombardia, mentre quello del tipo sarebbe la pianura.

Gli esemplari raccolti a Campobasso dal sig. LEONI ed in Basilicata dal sig. BALDINI si differenziano da quelli dell' Emilia, che il Prof. FIORI raccolse presso Bologna: all' Osservanza, lungo l'Aposa, a Paderno, a Guiglia ed a Croara, per avere le elitre non squamulate, ma ricoperte di peli corti e coricati. Ho creduto di distinguere tale forma col nome di v. *meridionalis*, perchè la mancanza delle squamule è un carattere, che ho riscontrato costante a tutti gli esemplari, che ho esaminati.

Non posso precisare fin dove si estende l' abitato della *Decamera fiorii*, e non so neanche, se in Italia sia stata mai raccolta la vera *Decamera philanthus*. Nella collezione del Prof. FIORI ho trovato un esemplare della vera *philanthus*, che ha per indicazione di patria « *Alpi marittime* »; ma tale indicazione è troppo elastica, non precisando se il detto esemplare fu raccolto nel versante italiano o in quello francese. Ad ogni modo anche ammettendo, che sia delle nostre Alpi, mi sembra che l' esteso abitato, che il compianto Dott. DE-BERTOLINI nel suo ultimo Catalogo dei Coleotteri italiani, Siena 1899, aveva assegnato alla *Decamera philanthus*, debba essere di molto ristretto.

In segno di alta stima e riconoscenza dedico questa nuova specie all' illustre Dott. Prof. ANDREA FIORI il quale con la sua solita cortesia ha messo a mia di-

sposizione il suo abbondante materiale, e mi è stato largo di consigli e di notizie. Ringrazio il mio amico LEONI che fornendomi gli esemplari della *Decamera* da lui raccolta a Campobasso, mi ha dato occasione di studiare e conoscere questa nuova specie; e ringrazio anche il chiarissimo Prof. SORDELLI e l'egregio Dott. MAGRETTI, per la cortesia dei quali ho potuto esaminare la var. *micans* dei fratelli VILLA.

Cerchio, febbraio 1906.

Giuseppe Leoni

Specie e varietà nuove o poco cognite di Coleotteri italiani

Pentodon punctatus m. **testudinarius** Rag. — Un esemplare raccolto nei dintorni di Roma presenta questa forma mostruosa che il REITTER (Bestim. - Tabellen, 38) dice esser solita apparire nei *Dynastini.*

L'individuo da me posseduto è un ♂ di grossa statura regolarmente conformato. Anche la testa di dimensioni quasi doppie del normale è perfettamente simmetrica. Però l' intaglio superiore del corsaletto non è allargato in proporzione e la testa sporge in fuori più del consueto. — Lunghezza (Roma).

Rhyzotrogus praecox n. sp. — Prossimo al *cicatricosus* Muls. Lo distinguo per il suo clipeo più largo a lati più paralleli, a bordo anteriore appena distintamente sinuoso. Corsaletto a lati più sinuosi, a fondo alutaceo come nel *cicatricosus*, ma a punti più scarsi, meno profondi sui lati anche meno distinti.

Elitre a sutura rabbrunita. Il loro margine esterno è anche rabbrunito fino all' altezza del 1° segmento ventrale. Le ciglia laterali sono nel primo terzo delle elitre più lunghe di quelle del corsaletto, le altre subeguali.

La scultura di esse è solo debolmente strigosa, e la punteggiatura è ineguale e scarsa in specie alla base. Lo scudetto è impunteggiato o con qualche punto sparso.

Corpo fulvo rosso. Peluria del di sotto giallo-dorata. Il dente delle unghie dei tarsi è più piccolo e più vicino alla base.

Aspetto più largo del *cicatricosus*.

Due ♂♂ a Fossato di Vico (Umbria) il 4 aprile.

Questa forma avrebbe una comparsa molto più precoce del *cicatricosus*.

Rhyzotrogus fuscus var. **sirentensis** n. v. — Distinto dal tipo per le elitre di un giallo-fulvo nel ♂, di un giallo paglierino nella ♀. Il contorno dello scudetto, la sutura, il margine esterno delle elitre, sono marginati di bruno ferrugineo nel ♂, di ferrugineo chiaro nella ♀, e in questa molto più sottilmente.

Il corsaletto del ♂ è di bruno-ferrugineo, della ♀ di un ferrugineo chiaro. Le zampe specialmente nella ♀ sono molto più chiare che nel tipo. La massa antennale è rossa. Questa forma pel colorito è molto vicina al *fuscus furvus* Germ.

Noto una singolare mostruosità del *fuscus*.

Esaminando una quarantina di esemplari, vidi sette fra essi che presentavano sul disco del pigidio dei tubercoli più o meno aguzzi, più o meno irregolarmente disposti.

Un esemplare ne ha due in posizione simmetrica sul mezzo, aguzzi ed elevati, un po' ineguali in lunghez-

za (uno 9, l' altro 11 mm.). Altri 4 piccoli tubercoli sono disposti un po' irregolarmente presso il margine esterno. Due esemplari ne hanno 3 più corti del precedente e disposti a triangolo. I rimanenti ne hanno fino a sei, corti ed ottusi, disposti senza ordine.

Contrafforti della Sirente (Abruzzo a 1400 m.).

Opilo domesticus var. **vittatus** n. v. — Ha l' aspetto di una specie distinta, ma non mi è sembrato discostarsi dal *domesticus* per caratteri anatomici. Ne differisce però assai pel colorito, forma e disposizione delle macchie sulle elitre.

Testa nero-picea, labbro e mandibole fulve. Corsaletto piceo con i due tubercoli superiori poco distinti. Il terzo di più.

Base delle elitre interamente di un giallo sporco, e così pure tutto il margine elitrale. Epipleure interamente gialle. Una macchia lineare, bruno oscura, parte dal callo omerale, limitasi alla sesta stria e discende fin quasi all'estremità dell' elitra restringendosi leggermente all' altezza della fascia trasversale media che ne è interrotta. Elitre più picee dopo il mezzo, macchia apicale ridottissima e limitata da un taglio obliquo. Le macchie gialle basali comunicano per una linea gialla con quelle mediane, che non raggiungono per le ragioni dette sopra il margine esterno dell' elitra. Sutura completamente oscura. Addome piceo. Petto ferrugineo. Zampe come nel tipo. Le strie dei punti, regolari sin dalla base, si attenuano debolmente verso l' estremità. — Lungh. 9 mm.

Un ♂ a Cerchio.

(continua)

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

IIª Parte

Trichophyini - Habrocerini - Tachyporini

(Cont. ved. N. 2 - Anno IV. 1906)

Mirmecofilo *(Tapinoma nigerrimum)*. Facilmente distinguibile per la colorazione delle elitre. Ne ho osservato un esemplare (collez. Bertolini) raccolto a Messina.

2. — **L.** (*Lamprinus* s. str.) **erythropterus** Panz., Fn. Germ., 27.
lasserei Heer, Faun. Helv., I. 286.

Testa nera; protorace nero, coi lati e il margine posteriore rosso-bruno; elitre rosse, oscurate al margine anteriore e allo scutello; margini dei segmenti addominali per lo più rossicci; antenne, palpi e gambe giallo-brune. Antenne molto corte, raggiungenti appena la metà del protorace. Protorace subrettangolare, appenna ristretto in avanti, liscio. Elitre poco più lunghe del protorace, con punteggiatura fine e non molto densa, quella dell'addome più fine e più densa. — Lungh. 3,5-4 mm.

Il Bertolini l'indica di *incerta località*; io dubito molto che questa specie sia stata trovata in Italia.

Mirmecofilo *(Tetramorium caespitum* e *Lasius brunneus.* Ha le dimensioni e la colorazione del *Tachyporus hypnorum*, ben distinto per la forma del corpo parallela

e cilindrica, e per le antenne corte, compresse lateralmente.

* * *

Tribù Bolitobiini

Genere **Bryocharis** Boisduval

1. — **B. cingulatus** Mannerh., Brachelytr., 64.
analis Gyllh., Ins. Suec. II. 269.

Nero; elitre ed ultimi segmenti addominali, ad accezione della metà basale del 7,° d' un rosso vivo; bocca, tre primi e due ultimi articoli delle antenne, e gambe, gialle. Antenne lunghe e robuste, debolmente ingrossate all'estremità. Protorace ristretto in avanti, posteriormente più largo delle elitre, ad angoli ottusi. Elitre d' un quarto più lunghe del protorace, liscie, con una serie dorsale di 4 a 5 punti, ed una suturale di 4 a 7 . Addome con punteggiatura forte, poco densa; primo segmento (3.°) punteggiato solo ai lati; 6.° segmento ventrale del ♂ con un solco mediano fortemente e rugosamente punteggiato, prolungato in lobo ciliato all' estremità; tarsi anteriori dilatati; ultimo articolo delle antenne nel ♂ quasi così lungo che i tre precedenti presi insieme.

Lungh. 7-9 mm. — Trentino, Piemonte, Sardegna, Corsica.

Alle volte il 3° ed il 10° articolo delle antenne sono scuri. Si differenzia dall' *analis* per il corpo più largo e robusto, per le antenne più lunghe coi due o tre ultimi articoli gialli, per i tarsi anteriori del ♂ più dilatati, e per le anche anteriori nere.

2. — **B. analis** PAYK., Mon., Staph., 47.
dahli Heer, Fn. Helv. I, 298.
var. **merdarius** Gyllh., Ins. Suec II., 270.
castaneus Steph., Ill. Brit. v. 166.

Molto vicino al *cingulatus*, più piccolo, più stretto; antenne più corte, con solo l' ultimo articolo giallo, o giallo-bruno; anche anteriori gialle; tarsi anteriori del ♂ poco dilatati; 6° segmento ventrale del ♂ con lobo apicale stretto, meno saliente, appena ciliato; ultimo articolo delle antenne del ♂ come nel *cingulatus*.

Lungh. 6-7 mm. — Tutta Italia.

Insieme talora al *Lasius fuliginosus*.

Nella. v. *merdarius* il protorace è del medesimo colore delle elitre; questa varietà non è però segnata dal BERTOLINI.

3. — **B. inclinans** GRAVH., Mon. 33.
cedronis Saulcy, Ann. Soc. Ent. Fr. 1864, 636.
barnevillei Pand., Ibid., 1869, 335.
aubei Pand., Ibid. 1869, 335.

Testa nera; protorace ed elitre giallo-rossiccie, queste alle volte un po' scure; addome nero, con gli ultimi due segmenti ed il margine posteriore degli altri, d' un rosso bruno, 7° segmento con orlo bianco; gambe, palpi e antenne giallo-rossiccie, queste più o meno brune nel mezzo. Antenne lunghe, sottili, con l'ultimo articolo ovale di poco più lungo del penultimo. Protorace arrotondato ai lati, fortemente ristretto in avanti, un po' più largo delle elitre, con punteggiatura fine e sparsa. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, depresse, con punteggiatura piuttosto forte e densa, e pubescenza gialliccia. Addome grossolanamente e sparsamente punteggiato. Tarsi anteriori del ♂ coi due primi articoli molto dila-

tati; primo articolo dei tarsi mediani internamente dilatato a triangolo ottuso; tibie mediane con una robusta spina all' estremo distale; 6° segmento ventrale del ♂ leggermente inciso all' estremità — Lungh. 7-8 mm.

Il BERTOLINI l' indica dell'Appennino in genere; io ne ho osservato un esemplare (coll. FIORI) dell' Abetone (Emilia).

Ben distinto da tutte le altre forme del genere per le sue dimensioni eguali a quelle del *cingulatus* e per la punteggiatura forte e serrata delle elitre.

4. — **B. formosus** GRAVH., Mon., 32.
merdarius Gravh., Micr. 149.

Attero. Testa nera; protorace ed elitre giallo-rossicci; addome nero ad eccezione dell' 8° e della metà posteriore del 7° segmento, giallo rossicci; gambe, palpi e antenne giallo-rossiccie, queste nel mezzo più o meno scure. Antenne sottili, allungate, con l' ultimo articolo ovale di poco più lungo del penultimo. Protorace ristretto anteriormente, un po' più largo delle elitre, liscio. Elitre non o poco più lunghe del protorace, con punteggiatura grossolana e sparsa. Addome più densamente punteggiato. Nel ♂ i tarsi anteriori sono debolmente dilatati; il 6° segmento ventrale dell'addome nel ♂ leggermente inciso a triangolo all' estremità.

Lungh. 6-6,5 mm. — Piemonte, Toscana.

Si differenzia dall' *inclinans* per il corpo più sottile, per le elitre più corte, con punteggiatura più sparsa, per i tarsi anteriori del ♂ più debolmente dilatati, e per le tibie e i tarsi mediani del ♂ semplici.

5. — **B. haematicus** BAUDI, Berl. Ent. Zeitschr., 1869, 382.
formosus ♂ Fauvel, Faun. g. rh. III., 556.

Giallo-rossiccio; macchia sulla fronte e base dei pri-

mi quattro segmenti addominali, neri; antenne e gambe giallo-rossiccie. Antenne lunghe e sottili. Protorace liscio, convesso. Elitre più robustamente punteggiate dell'addome. Tre primi articoli dei tarsi anteriori nel ♂, dilatati, terzo articolo quasi della metà più stretto dei precedenti; primo articolo dei tarsi mediani appena più lungo del secondo, internamente dilatato in tutta la sua lunghezza; tibie mediane fortemente dilatate all'estremità distale. Sesto segmento ventrale dell'addome nel ♂ inciso a triangolo all'estremità.

Lungh. 5,5 mm. — Alpi piemontesi, sul *Boletus cyanescens*.

Più piccolo del *formosus*, antenne più sottili, protorace più convesso, colorazione e caratteri sessuali maschili differenti.

Genere **Bolitobius** MANNERHEIM

1. — **B.** (*Carphacis* Gozis) **striatus** OLIV., Entom. III. 42, 28, tav. 5, f. 47.

angularis Payk., Fn. Suec. III. 395.

Testa nera; protorace nero, spesso bordato di rosso; elitre rosso-brune con una grossa macchia nera, avanti agli angoli posteriori, che lascia libera la sutura e il bordo apicale; addome nero coi margini dei segmenti rosso-bruni; palpi e gambe giallo-rossicce; antenne bruno-nere, coi primi quattro articoli ed ultimo giallo-rossicci, corte, robuste, ingrossate verso l'estremità, col 5° articolo più largo che lungo, e gli altri (6° a 10°) del doppio più larghi che lunghi, ultimo ovale della metà più lungo del penultimo. Protorace della larghezza delle elitre, ristretto in avanti, finemente ribordato posterior-

mente. Elitre di poco più lunghe del protorace, con serie suturale e dorsale di 6-8 punti. Addome poco ristretto posteriormente, pubescente, con punteggiatura forte e poco densa, col 3° e 4° (1° e 2°) segmento, lisci nel mezzo; nel ♂ il 6° segmento ventrale è alla base leggermente impresso e liscio, all'estremità appena sinuato.

Lungh. 5-6 mm. — Trentino, Lombardia, Piemonte, Emilia, Liguria, Italia centrale. Il FAUVEL l'indica pure del Tirolo. Alle volte si trova nei formicai.

Ben distinto per le antenne corte e robuste, ingrossate all'estremità, e per le elitre con una macchia nera nel terzo posteriore che non arriva nè alla sutura nè al bordo apicale.

2. — **B.** (*Bolitobius* s. str.) **lunulatus** LINN., Syst. Nat. I., 2. 684.

atricapillus Fabr., Syst. Entom. 267.

Corpo lucido, giallo-rossiccio, ad eccezione della testa, del meso e metatorace, delle anche posteriori, delle elitre e del settimo ed ottavo segmento dell'addome, di un nero bluastro; elitre con una grossa macchia omerale triangolare, obliqua, e col margine posteriore d'un giallo-pallido; 7° segmento dell'addome alle volte con bordo giallo più o meno largo; antenne giallo-rossicce con gli articoli 5° a 10° neri.

Testa molto allungata, parallela dietro gli occhi, liscia. Antenne lunghe e sottili con gli articoli 5° a 10° almeno così lunghi che larghi, e l'11° della metà più lungo del penultimo nella ♀, nel ♂ più lungo dei due precedenti. Protorace subconico, non ribordato posteriormente. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con serie suturale e dorsale di sei punti. Addome con pun-

teggiatura forte, rara alla base, un po' più densa alla estremità; 6° segmento ventrale del ♂ liscio nel mezzo, punteggiato ai lati, all' estremità leggermente inciso.

Lungh. 6-7 mm. — Dal materiale studiato mi pare sia diffuso in tutta Italia, benchè non abbia potuto osservare esemplari della Sicilia.

Questa specie facilmente si distingue dalle altre due seguenti, per il protorace non ribordato posteriormente, e per lo scutello nero. Alle volte la macchia omerale si prolunga un po' indietro quasi fino alla metà delle elitre.

3. — **B. speciosus** Erichs., Gen. Spec. Staph. 277.

Simile al *lunulatus*, più grande; scutello rosso, elitre con una fascia basale gialla, sinuosa posteriormente, divisa nel mezzo, dalla sutura nera; base del 7° segmento dell' addome qualche volta rossa. Testa allungata, posteriormente agli occhi con punteggiatura fine ma ben distinta; antenne sottili, lunghe; protorace finemente ribordato; elitre con serie suturale e dorsale di 8 a 12 punti; addome più fortemente punteggiato che nel *lunulatus*; nel ♂ il 6° segmento ventrale è leggermente inciso alla estremità, ed è densamente granuloso.

Lungh. 8-9 mm. — Trentino, Piemonte, Liguria. Il Fauvel l' indica pure del Tirolo. Sul *Boletus albus* etc.

4. — **B. pulchellus** Mannh., Brachel. 64.

lunulatus Erichs., Käf. Mk. Brandbg. I. 408.

Distinto dal *lunulatus* per le dimensioni un po' più piccole, per le elitre con una fascia basale gialla poco sinuata posteriormente, e per lo scutello rosso. Dallo *speciosus* per le dimensioni molto minori, per la testa non punteggiata posteriormente agli occhi, per la fascia

basale delle elitre meno sinuata posteriormente, per la serie suturale e dorsale delle elitre con soli 4 a 6 punti, e per la punteggiatura dell'addome più fine.

Lungh. 4-6 mm. — Piemonte, Veneto, Sardegna; il FAUVEL l'indica pure del Tirolo.

5. — **B.** (*Lordithon* Thoms.) **trimaculatus** PAYK., Fn. Suec. III. 422.

litoreus Payk., Mon. Staph. 80

var. **flavicollis** HOCH., Bull. Mosc. 1849, I. 95.

kraatzi Pand., Ann. Soc. Ent. Fr., 1869, 356.

Corpo largo, corto, nero; lati del protorace ed elitre ad eccezione dei lati e di una macchia triangolare occupante tutto l'angolo apicale esterno compreso il bordo, giallo-brunicci; addome nero coi margini posteriori dei segmenti rosso-bruni; antenne nere coi primi quattro o cinque articoli rossastri; palpi e gambe giallo-rossiccie. Protorace finemente ribordato posteriormente. Elitre di un quarto più lunghe del protorace con serie suturale e dorsale di 10-12 punti. Addome con punteggiatura sparsa non molto forte, 3° e 4° (1° e 2°) segmento, lisci; 6° segmento ventrale del ♂ con una impressione mediana longitudinale e con un tubercolo ottuso alla base.

Lungh. 3,5-5,5 mm. — Il BERTOLINI l'indica di tutta Italia.

Spesso il protorace è nero solamente nel mezzo, alle volte è completamente giallo-rossiccio (var. *flavicollis*). Questa varietà è indicata dal BERTOLINI della sola Sicilia. il FAUVEL l'indica pure della Corsica e Sardegna; io ne ho osservato un esemplare del Vulture (Basilicata; coll. FIORI).

(continua)

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Guido Botto

Note di Caccia

I.

Su la Calcophora detrita Klug.

Trovandomi lo scorso Novembre a Grosseto, moltiplicai in Maremma passeggiate e ricerche a scopo entomologico.

Malgrado la stagione e il tempo non sempre favorevole ebbi dalle mie cacce, con molta soddisfazione, materiale ottimo.

Tra le specie più importanti catturate v' è la **Calcophora detrita** Klug. Il BERTOLINI nel suo catalogo la indica come specie di incerto *habitat.*

Nel Novembre, ne catturai frugando sotto le cortecce dei pini, nella località detta di San Rocco, in prossimità del mare, tre esemplari, che stavano sotto la stessa corteccia insieme ad una *Capnodis cariosa* Pal.

La *Calcophora* che io credetti per un certo tempo fosse la *fabricii* Rs., fu esattamente determinata dall' illustre entomologo sig. A. DODERO che ne accettò due esemplari, ♂ ♀. L' altro esemplare lo ebbe il distinto entomologo sig. M. NALDI di Cuneo.

Mi proposi di fare altre ricerche, e infatti ritrovandomi ora a Grosseto potei in una sola passeggiata raccoglierne ventuno esemplari (16 ♀, 5 ♂) quindici dei quali trovai riuniti sotto

la stessa corteccia con una *Capnodis cariosa* Pl., il che indicherebbe che le due specie vivono frequentemente in società.

Ne do avviso per determinare la notizia incerta del BERTOLINI, e per l'importanza della cattura; per le notizie che ho avute la *Calcophora detrita* Klug., mai era stata trovata in località così settentrionale, venendo piuttosto e difficilissimamente gli esemplari dal mezzogiorno d'Italia.

Per giovare a qualche collega che per avventura volesse far ricerche in Maremma, avverto che il bosco di S. Rocco è località ricca di buone specie. Malgrado la stagione invernale vi ho trovato spesso: *Laemosthenes, Lebia fulvicollis, L. v. 4-maculata, Temnochila coerulea, Calcophora mariana, C. v. florentina*, etc. etc., e molte specie le quali attendono una esatta determinazione da entomologi più di me valenti.

II.

Aggiunte al catalogo Bertolini

Carabus granulatus L. - Cychrus attenuatus F. - Leistus rufescens F. - Notiophilus substriatus Wat. - *aggiungere Toscana.*

Ocys harpaloides Serv. - Agonum dorsalis Pont. - *aggiungere Liguria.*

Calathus melanocephalus L. - Sphodrus leucophthalmus L. - Poecilus infuscatus Dj. - Pterost. niger Sch. - Pterost. melas C. v. italicus Dj. - Pterost. oblongopunctatus F. - Synuchus nivalis Panz. - Lagarus vernalis P. v. cursor Dj. - Ophonus meridionalis Dj. - Harpalus aeneus F. v. limbopunctatus Fs. - Olisthopus fuscatus Dj. - Bembidium tenellum Er. - Bembidium articulatum Gyll. - Bembidium 4-guttatum Ol. - Licinus cassideus F. - Lebia v. 4-maculata Dj. - Dromius 4-maculatus L. - Brachynus v. glabratus Dj. - Astenus melanurus Kr. - Astenus bimaculatus Er. - Othius fulvipennis F. - Phylonthus splendens F. - *agg. Toscana.*

Euconnus cornutus Saul. - *agg. Liguria.*

Arthrolips densatum Reit. - Omosita colon L. - Meligethes fuscus Oliv. - Prostomis mandibularis F. - *agg. Toscana.*

Silvanus mercator Fauv. - *agg. Toscana-Liguria.*

Colobicus marginatus Latr. - Cryptophagus fasciatus Kr. - Hyperaspis v. marginella F. - Ceruchus chrysomelinus Hochw. - Calcophora mariana Lap. - Calcophora detrita Klug. - Anthaxia semicuprea Küst. - Cardiophorus collaris Er. - Cryptohypnus minutissimus Ger. - Phaleria v. bimaculata Herbst. - Hypophloeus bicolor Ol. - Ptinus perplexus Muls. - Ptochus ophthalmicus - Peritelus parvulus Seidl. - Acalles denticollis Gm. - Larinus latus Herbst. - *agg. Toscana.*

Neopliuthus granulatus Boh. - Myniops v. variolosus F. - *agg. Liguria.*

Baris laticollis Msh. - Rhyncolus lignarius Msh. - Brachytemnus porcatus Gm. - Gymnetron v. bicolor Gyl. - Nanophyes tetrastigma Aubè - Hylurgus ligniperda F. - Phytoecia virgula Ch. - Cryptocephalus trimaculatus Ros. - *agg. Toscana.*

Cryptocephalus bilineatus L. - *agg. Liguria.*

Cryptocephalus pygmaeus v. amoenus Drap. - Pachnephorus v. villosus Fairm. - Pachnephorus tessellatus Du. - *agg. Toscana.*

Hispella atra L. - *agg. Liguria.*

Hispa testacea L. - *agg. Toscana.*

Grosseto, Gennaio 1906.

RECENSIONI

Dal « Münchener Koleopterologische Zeitschrift ». II. Bd., 2° Lief. 26 dic. 1904. — *(Ved. contin. N. 2).*

Daniel Karl — Ueber *Stenochorus* (*Toxotus* Ser.) *quercus* Goetz. und *heterocerus* Gangl. — p. 201-207.

Descrive una sottospecie dell' ***heterocerus***, che chiama ***homo-***

cerus, proprio della Frigia e stabilisce meglio le differenze tra le due specie.

Müller Jos. — Beschreibung neuer dalmatinischer Koleopteren — p. 208-210.

Le nuove specie sono *Byt. heterocerus* affine al *securiger* e *burelli*; *Alphitophagus obtusangulus*; *Otiorrhynchus cardiniger* subsp. *bruttiensis.*

Schatzmayr A. — Drei neue Arten der Kärtner Koleopteren Fauna — p. 210-214.

Descrive *Trechus (Anopht.) mariae,* affine all' *hirtus,* raccolto in una piccola grotta dei dintorni di Dobratsch, presso Villach; *Megarthrus prosseni,* affine al *depressus,* raccolto a Teufelsgraben, presso Villach; *Tyrus tillyi* n. sp., affine al *mucronatus,* raccolto nel nido di *Formica fuliginosa* a Ratniz, al piede del Karawanken.

Holdhaus Karl — Beiträge zur Kenntnis der Koleopteren-Geographie der Ostalpen — p. 215-228.

L' autore pubblica un' interessante lista di specie raccolte a M. Cavallo, nelle Alpi Venete; alla quale fan seguito le descrizioni di quattro specie nuove, duo descritte dal GANGLBAUER, due dall' HOLDHAUS medesimo.

Fra le specie più importanti di M. Cavallo annovero: *Carabus creutzeri* var. *grignensis* Born, *Nebria germari* Heer., *N. diaphana* Dan., *Trechus pertyi* subsp. *longulus* Dan., *gracilitarsis* Dan., *Pterostichus angustatus* Duft., *Pt. schaschli* subsp. *dolomitanus* Gang., *Abax beckenhaupti* subsp. *carnicus* Gang., *Molops striolata* Fab., *M. austriaca* Gangl., *Amara alpestris* subsp. *pasubiana* Dan., *Cymindis coadunata* Dej., *Atheta brisouti* Gem., *A. alpicola* Mill., *Geostiba arida* Epp., *Leptusa subalpina* Fiori, *Ocypus tenebricosus* Gra., *Philonthus nimbicola* Fauv., *Bythinus validus* Aubé, *B. longulus* Kiel., *B. erichsoni* Kies., *Cephennium fulvum* Scha., *Neuraphes elongatulus* Müll., *Euconnus longulus* Halb., *Bathyscia halbherri* Reit., *Cryptophagus croaticus* Reit.,

Anommatus 12-striatus Müll., *Byrrhus picipes* subsp. *amphibolus* Gang., *Pedilophorus auratus* Duft., *Aphodius satyrus* Reit., *A. pollicatus* Er., *Hypnoidus frigidus* Kies., *Athous subvirgatus* Dan., *Niptus crenatus* Fab., *Orchesia blandula* Branc., *Otiorrhynchus obtusoides* Stier., *O. tridentinus* Dan. (= *schmidti* Stier., *O. kraussi* Gang., *Rhinomias forticornis* Boh., *Dichotrachelus vulpinus* Gred., *Lepyrus armatus* Weise, *Brachyodontus kraussi* Gang., *Centorrhynchus sphaerion* Boh., *Orobitis nigrinus* Reit., *Sclerophaedon orbiculare* Suff.

Trechus *(Anophthalmus)* **holdhausi** Gang. — Affine allo *scopoli* e *targionii*; ma colle antenne più lunghe ad articoli più sottili, col capo più stretto e meno arrotondato, colle elitre più convesse, molto più larghe alla spalla e colle strie interne infossate.

Uniformemente rosso giallastro. Capo più lungo che largo, senza rudimenti d' occhi; guancie lunghe, debolmente arrotondate; dinnanzi alla metà fornito di una linea infossata trasversale, curvata posteriormente, che trae origine dal poro sopraorbitale anteriore. La carena che trae origine dalla base delle antenne è breve, appena lunga 1[4 della guancia, parallela a quella del lato opposto. Il punto sopraorbitale anteriore è meno forte del posteriore, collocato circa a metà della guancia. Le antenne superano la metà del corpo; il 2° art. appena più lungo, ma di metà così grosso come il 1°, di 1[3 circa più corto del 4°; il 3° lungo come il 1° e 2° riuniti; il 4° a 6° alquanto decrescenti in lunghezza, i 3 ultimi più corti del 7°. Protorace più largo del capo e circa di metà largo delle elitre prese assieme, nel terzo anteriore più largo che lungo, quivi fortemente arrotondato, ristretto verso la base ma cogli angoli posteriori sporgenti all' esterno a guisa di dente; il bordo anteriore è quasi rettilineo, il posteriore debolmente incavato. Elitre oblunghe, più di una volta e 1[2 lunghe come larghe, colla maggiore larghezza anteriore alla metà, da dove si restringe poco verso le spalle che sono sporgenti ed arrotondate, largamente arrotondate all' estremo posteriore; strettamente marginate ai lati, moderatamente

convesse, con profonda stria suturale la quale posteriormente diventa poco distinta; le altre strie presso la sutura sono profonde nel mezzo ed indistinte alla base, tanto più raccorciate posteriormente quanto sono più esterne e queste gradatamente meno distinte anche nel mezzo; sulla 3ª stria si trovano 3 pori setigeri, di cui il 1° trovasi nel sesto anteriore, il 2° posteriormente alla metà, ed il 3° al termine della stria, circa nel quinto posteriore. La serie laterale di punti ombilicati trovasi lontana dal bordo dell' elitra e si compone di tre punti anteriori avvicinati tra loro, ed un' altro posto molto più lontano dal margine laterale e posteriormente ai tre predetti, ma molto più lontano; la parte posteriore di detta serie si compone di 4 punti, dei quali i due anteriori fra loro più lontani. La porzione riflessa della stria suturale è, come nel *targionii*, prolungata verso il dinanzi più che nello *scopolii*, e congiunto al 3° punto della 3ª stria, mediante una linea trasversale.

Lungh. 4,3 mm.

Raccolto nel Bosco del Causiglio, vagliando foglie secche, in una sola ♀.

Trechus baldensis subsp. **spaethi** Gang. — Già descritto in un precedente lavoro del Ganglbauer, inserito netlo stesso periodico.

Amara *(Leiromorpha)* **uhligi** Hold. — Dissopra bruno picea con splendore metallico; disotto comprese le zampe, rosso bruno; antenne e palpi giallo rossastri, col 1° art. delle antenne oscurato. Il capo somiglia a quello della *lantoscana* Fauv.; ma cogli occhi più depressi e le antenne un poco più allungate. Protorace di una metà almeno più largo che lungo, ma più stretto delle elitre anche nel luogo di sua massima larghezza, cioè nel mezzo; da qui fortemente ristretto verso l' apice in debole curva, molto meno ristretto verso la base, ove è debolmente incavato prima degli angoli posteriori che sono retti, mentre gli anteriori sono sporgenti a guisa di dente; non molto convesso di sopra, con due fossette basilari per parte, di cui l' interna è prolungata per 1[3 della lunghezza del protorace, convergente

verso la linea mediana e posta a metà circa fra il bordo esterno e la linea mediana; fra le due fossette interne esiste una depressione trasversale, fortemente ma radamente puntata. Le elitre sono come nella *frigida* Putz., ma più fortemente convesse e molto più corte, colle strie poco distintamente puntate, colla sutura elevata posteriormente.

Lungh. 6,7 mm.

Alcune ♀ raccolte sul M. Cavallo.

Bythinus trigonoceras Hold. — Rosso bruno, colle antenne, palpi e zampe giallo rossastro pallide. Capo più stretto del protorace, sulla fronte molto finemente rugoso, ovvero quasi liscio; occhi in ambo i sessi di grandezza normale. Il penultimo e l' apice del 3° art. dei palpi mascellari presentano in ambo i sessi, una serie di 5-6 sporgenze nel bordo esterno, visibili a forte ingrandimento; l' ultimo ha una depressione allungata, forse formatasi dopo la morte. Antenne allungate in ambo i sessi, col 1° art. allungato nella ♀, lungo circa il doppio della larghezza, il 2° circa metà della lunghezza del 1°, più lungo che largo, 3° evidentemente più sottile del 2°, un poco più lungo che largo, 4° tanto largo che lungo, gli altri sino all' 8° sferoidali, appenna più larghi che lunghi, 9° e 10° gradatamente allargati, trasversali. Nel ♂ il 1° art. delle antenne è depresso, verso l' apice e verso l' interno è dilatato triangolarmente, coll'angolo apicale interno quasi retto ma smussato all' apice, il 2° non presenta alcun distintivo. I femori della ♀ sono debolmente ingrossati; le tibie anteriori munite nell' ultimo terzo e verso l' interno di un dente acuto, e smarginate al dinnanzi di questo dente; le tibie posteriori sono smarginate nella metà apicale interna, con un prolungamento spiniforme al loro apice.

Lungh. 1,5-1,65 mm.

Per la struttura delle antenne appartiene ai *Bythinus*, ma non ha affinità con altre specie; le papille dei palpi mascellari lo avvicinano ai *Bythoxenus*.

Malga Palantina, sul M. Cavallo.

Hagedorn M. — Revision unserer Pappelborkenkäfer — p. 228 233.

Descrive il *Cryphalus granulatus* n. var. *treddii* ed una n. sp. affine al *granulatus*, che chiama *grothii*.

Weise J. — Ueber einige *Chrysochloa*-varietäten — p. 234-237.

L' autore crede che la *Chrysochloa (Orina)* var. *collucens* Dan., appartenga alla *rugulosa* Suf. anzichè alla *tristis* Fab. Considera la var. *fenestrellana* Dan. come sinonimo della *collucens* Dan., ed ammette come sua aberrazione la *viridifulgens* Dan., che avrebbe per sinonimo la *vesulina* Dan.

Daniel J. — Revision der paläarktiscen *Crepidodera*-Arten. — p. 237-297.

L'autore dà una tavola dicotomica delle specie e le descrive partitamente. Considera la *Crepi. peregrina* Har. come sottospecie della *impressa;* la *crassicornis* Fald. come specie distinta dalla *ferruginea* Sco.; la *Cre. coeruleicollis* Pic. (1901) sarebbe sinonimo di *concolor* K. Dan. (1900); la *infuscipes* Foud. considera come aberrazione della *femorata* Gyll.; considera la *globipennis* Dan. K. (1900) come sinonimo della *norica* Ws.; *Cre. theresae* Pic è ritenuta sinonimo di *frigida* Weis., la *sabauda* Pic (1904) sinonimo della *cyanipennis* Kuts.; l' *Orestia puncticollis* Reit. considera come un' aberrazione della *Crepi. cyanipennis;* l' *Hippuriphila nigritula* Gyl. aggrega al genere *Crepidodera*, e così pure l' *H. simplicipes* Kuts.

Oltre alle specie italiane che più sotto riassumerò, descrive *Cre. impressa* n. var. *obtusangula* dell' Erzegovina, *C. transversa* n. ab. *melancholica* della Bosnia, *C. crassicornis* n. subsp. *hispanica*, *Cr. transylvanica* n. ab. *rufipennis*. Sono nuove per l' Italia le seguenti:

Crepidodera brevicollis J. Dan. — *Crepi. impressae* Fab. similis, ovata, convexa, nitida, rufotestacea, subtus maximam partem infuscata; pronoto transverso, convexo, longitudine 1 1|2-

1 3/4 latiore, lateribus medio fortiter rotundato, antrorsum retrorsumque subaequaliter (fortius ut in *C. impressa* Fab. et *transversa* Marsh.) angustato, ante angulos posticos subprominulos sinuato, in disco subtiliter disperse punctato, basi obtuse rotundato et medio subtilissime marginato, apice truncato et utrinque lobatim producto, impressione transversa modice profunda, basi approximata, mediocriter punctata sulculis longitudinalibus acutis, antrorsum vix divergentibus, margine laterali subtili, in ipso angulo antico setifero toriformiter incrassato; elytris latitudine sesquilongioribus, thorace latioribus, subtiliter subseriatim, in 3ª parte apicali subtilissime irregulariter punctatis, interstitiis planis, humeris bene expressis, callo humerali subdeterminato; alis bene evolutis, coleoptera superantibus.

♂ — Angustior, postice acuminatus, tuberculis frontalibus modice convexis, postice confusis, elytris pronoto minus latioribus, magis regulariter seriatim punctatis, articulo 1° tarsorum anticorum mediorumque fortiter, posticorum minus dilatato.

♀ — Corpulenta, tuberculis frontalibus convexioribus, postice separatis, elytris pronoto multo latioribus, apice conjunctim subrotundatis, tarsis omnibus simplicibus.

Long. 4-5 mm. — Lat. 2-2,5 mm.

Italia centrale, Gubbio (racc. dall' Ing. Bensa).

Crepidodera crassicornis Fald. — Diversa dalla *ferruginea* per la forma meno tozza, più allungata e per la depressione basilare del protorace più profonda. Il protorace è liscio e così pure la depressione basilare, ovvero finissimamente e radamente puntato; soltanto presenta qualche punto l' angolo fra la depressione predetta e le striole longitudinali che la limitano all' esterno. Le sporgenze frontali sono più convesse e meglio separate alla base; il protorace è ugualmente ristretto verso l'apice e verso la base, ed un poco incavato prima degli angoli posteriori. Sulle elitre, gli intervalli fra le serie di punti sono più lucidi e più depressi. Il pene è più fortemente sviluppato che nella *ferruginea*, molto più lungo, verso l' apice più o meno incavato a guisa di cucchiajo; nel profilo, la parte apicale, invece

d' essere curvata in basso, è un poco curvata in alto; la parte basilare non è solcata longitudinalmente, ma largamente depressa.

Per l' Italia è citata solamente di Nava nelle Alpi mar. (SOLARI), ma trovasi in Ungheria, Bosnia, Russia, Caucaso, Spagna.

Crepidodera rhaetica KUTS. ab. **rufo-concolor** DAN. J. — Due ♂ raccolti dal DODERO a Coazze, Alpi cozie, colle eli re rosso brune.

Crepidodera rhaetica KUTS. var. **spectabilis** DAN. J. — Più grande del tipo (4,3 mm.) col protorace fortemente e fittamente puntato, non ristretto verso la base, anzi il più delle volte allargato, ma un poco incavato prima degli angoli posteriori. Il pene è caratteristico, perchè l' impressione posta nella superficie inferiore, non è posta subito dietro l' apice ma principia dall' ultimo quarto della lunghezza e si estende verso la base, ove è limitata da una sporgenza trasversale.

Trovasi al M. Rosa, M. Legnone, Macugnaga, Val Piora, ecc.

Crepidodera nobilis DAN. J. — *Cr. melanostomae* Redt. similis, ovata modice convexa, nigra, elytris metallico viridibus, antennis, capite, pronoto, pedibusque rufis, femoribus posticis (partim etiam mediis anticisque), labro superiore palpisque piceis; pronoto longitudine latiore, modice convexo, medio latissimo, ad apicem paulo magis angustato quam retrorsum, ante angulos posticos haud vel vix sinuato, disco dense punctato, impressione transversa profunda; elytris in humeris pronoti basi distincte latioribus, callo humerali manifeste determinato, striis profundis, retrorsum subtilioribus, fere usque ad apicem punctatis, interstitiis modice, ad basin fortius convexis, politis; alis rudimentariis, late labiformibus, dimidium coleopterorum vix pertingentibus.

♂ — Articulo 1° tarsorum anticorum mediorumque manifeste, posticorum minus dilatato, 2° 3° simul sumptis vix aequilongo.

Long. 3-3,5 mm., lat. 1,5-1.75 mm.

Variat magnitudine majore, elytris obscure aeneis, punctis

striarum praesertim in dimidio apicali elytrorum subtilioribus, minus regulariter seriatis, interstitiis subtilissime disperse punctulatis (var. **interstitialis** DAN. J.).

Vive nelle Alpi pennine e graje, dal M. Bianco al S. Bernardo; la var. è propria del gruppo del M. Rosa.

Crepidodera melanostoma REDT. subsp. **ligurica** DAN. J. — Distinta dal tipo per la forma più allungata, col protorace quasi ugualmente ristretto verso l'apice e verso la base, prima degli angoli posteriori più o meno incavato, colle zampe intermedie e posteriori quasi sempre oscurate alla base dei femori. Il pene presenta la sua massima larghezza posteriormente alla metà, da dove si restringe un poco verso l'apice, molto verso la base; così viene ad assumere una forma molto caratteristica in confronto al tipo, in cui è a lati quasi paralleli, ovvero poco e gradatamente allargato fino presso all'apice.

Vive nelle Alpi marittime.

Formànek — Ein neuer *Barypithes* und zwei neue *Omias* — p. 297-300.

Di queste tre specie il *Barypithes* è proprio delle Alpi marittime, e ne riassumerò la descrizione; i due *Omias* sono *O. kaifensis*, affine al *metallescens* della Siria; e l'*Urometopus ferrugineus*, affine all'*imereticus* Reit., di Astrabad.

Barypithes maritimus FORM. — Riconoscibile pel rostro tanto lungo che largo, molto convesso, allargato all'apice, debolmente solcato nella parte superiore; per le elitre cilindriche, troncate dinnanzi, posteriormente arrotondate, con spalle sporgenti e con serie alterne di grandi e piccole setole sul dorso; e per le tibie diritte in ambo i sessi.

Nero o rosso bruno, colle antenne e zampe rosse. La fronte ordinariamente presenta una fossetta mediana, ed è più o meno fortemente e non molto fittamente puntata; il più delle volte i punti sono rugosamente confluenti, muniti di fine setole, non molto lunghe ed erette. Le fossette antennarie sono molto profonde, raccorciate dinanzi agli occhi, che sono depressi; i solchi antennarii sono profondi, lucidi, prolungati nella parte inferiore

del rostro. Le antenne raggiungono il bordo posteriore del protorace, collo scapo evidentemente curvato, ingrossato all' apice, il 1° art. del flagello più lungo del 2°, gli altri più larghi che lunghi, colla massa ovale, forte, lunga come i 3 precedenti articoli presi insieme. Protorace circa di 1|4 più largo che lungo, lateralmente più o meno fortemente arrotondato, profondamente e più o meno radamente puntato, coi punti il più delle volte confluenti e muniti di fine setole. Le elitre nel ♂ sono più strette ed allungate, coll' angolo omerale sporgente e retto, fortemente striato puntate, coi punti più deboli posteriormente, colle strie interne più infossate, colle interstrie depresse, finamente puntate; le serie di peli più lunghi trovasi sulle interstrie, i più corti nelle strie. Il pene è lungo circa 4 volte la larghezza, piuttosto fortemente curvato; la parte basilare, veduta di profilo, appare molto sottile, poi si ingrossa notevolmente nella porzione convessa, per assottigliarsi gradatamente verso l' apice; veduto di fronte presenta una porzione basilare molto larga, la quale nel mezzo si restringe bruscamente in una porzione apicale più stretta, parallela appuntita all' apice.

Lungh. 2,8-3,6 mm.

Distinto dal *mollicomus* pel rostro allargato all' apice e per le elitre più corte, più parallele, posteriormente più largamente arrotondate, più brevemente pelose. Dal *gracilipes* si distingue perchè più grande, per le elitre più allungate e pei peli più lunghi.

Raccolto nelle Basse Alpi ed Alpi marittime.

Daniel K. — Die Cerambyciden-Gattung ***Mallosia*** Muls. — p. 301-314.

Di questo genere, estraneo all' Italia, descrive tutte le specie note, delle quali nessuna è nuova, soltanto della ***M. imperatrix*** Ab. della Siria descrive due nuove sotto specie, la ***tauricola*** del Tauro, e la *cribratofasciata* del Transcaucaso.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1906 i Sigg.: **Luigioni Paolo, De Wagner** Prof. **Eugenio,** Conte **Amilcare Anguissola, De Mayer Candido,** Dott. **I. Daniel,** Ing. **Morseletto Ferruccio.**

RICHIESTE E OFFERTE

Ludwig Ganglbauer, *Leiter d. zool. Abteilg. am K. K. naturhist. Hofmuseum*, WIEN, *I. Burgring* 7., desidera esaminare materiale italiano, di località ben precisata, del genere *Malthodes*.

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quediini*.

Botto Guido *fermo posta*, GROSSETO, offre in cambio di *Cicindelidi* e *Carabidi*, esemplari di *Calcophora detrita* Klug.

PICCOLA POSTA

(In questa rubrica risponderemo ai nostri abbonati che ci inviano pubblicazioni, e che ci domandano indirizzi di entomologi, indicazioni bibliografiche etc.

Prof. **A. M.** - Arpino — L'indirizzo del Sig. Geom. Vitale Francesco è il seguente: Via Canova 86, Messina.

G. G. - Bologna — Ho ricevuto il manoscritto del suo lavoro che pubblicherò nel prossimo numero di Aprile. Aspetto le tavole.

(Conto corrente con la posta

Anno IV.° - N. 4

15 aprile 1906

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

	Copie	50	75	100
Per 4 pagine	L.	2,50	2,75	3,—
Per 8 «	«	3,—	3,50	4,—
Per 12 «	«	3,50	4,25	5,—
Per 16 «	«	4,—	5,—	6,—
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3,50	3,75	4,—

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 — Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,65 — Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23

Anno IV° - N. 4 15 Aprile 1906

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Guido Grandi

Sulle Cicindele *lunulata* FABR. ed *aulica* DEJ., e sulla loro varietà e distribuzione in Italia

(Con una tavola)

Pubblico questo mio studio sulle Cicindele credendo di far cosa gradita agli entomologi, e colla speranza di rendere più chiara e più precisa la distribuzione e la classificazione delle Cicindele trattate in Italia. Il lavoro è basato sull' osservazione, sul confronto e sulla comparazione di ben più di 300 esemplari di tutte le località; inoltre la bibliografia da me consultata è stata ricchissima; spero quindi potrà essere abbastanza esatto.

Ringrazio sentitamente i Professori A. FIORI, A. PORTA e T. DE-STEFANI PEREZ; il Dott. L. GANGLBAUER, il Conte ANGUISSOLA di S. Damiano, il Sig. LEONI ed il Barone D'A-

MORE FRACASSI che vollero gentilmente comunicarmi il loro materiale e specialmente il Prof. A. FIORI ed il Sig. G. LEONI, al primo dei quali debbo i consigli affettuosi di un padre, sapienti di uno scienziato; al secondo tutte le più preziose e precise indicazioni sulle ricche sue raccolte, e l' amicizia più sincera.

Bologna, Febbraio 1906.

Credo sia difficile immaginare la confusione che è regnata fino ad oggi sul gruppo di Cicindele di cui io sto per trattare, confusione dovuta in gran parte ad una classificazione basata sul colorito e sulle macchie delle elitre; colorito e macchie che sono tanto variabili, da permettere, oserei dire, a qualche classificatore entusiasta, di descrivere una varietà per ogni esemplare catturato.

La monografia dell' HORN, che pure ha tanti meriti riesce appunto difettosa, riguardo alla *C. lunulata*, per la parte anatomica che il dottore tedesco à trascurato, non basandosi egli altro che sul colorito.

La forma tipica descritta da FABRICIUS col nome di *lunulata*, (mi attengo in questo alla sinonimia del HORN che mi pare la più giusta; prima non seguita dal GANGLBAUER, poi ultimamente accettata) fu confusa da moltissimi colla v. *nemoralis* di OLIVIER, e questa a sua volta quasi da tutti colla *4-punctata* di ROSSI.

Anche DEJEAN, FAIRMAIRE, LABOULBÈNE e PIRAZZOLI descrivevano come *littoralis* la v. *nemoralis* Oliv. mentre la vera *lunulata* Fabr. che è pochissimo diffusa e solo, credo, nel mediterraneo occidentale, (come egregiamente dice il GANGLBAUER) o non era conosciuta dai più, o, qualche volta, riferita alla v. *barbara* di CASTELNEAU.

Confrontando una gran quantità di esemplari di ogni parte d' Italia e delle altre regioni, mi sono potuto convincere che la vera *lunulata* Fabr. non esiste nel continente italiano, ma che è possibile si trovi nelle isosole meridionali italiane, descritta di Lampedusa col nome di *ragusae* dal sig. FAILLA TEDALDI, e citata anche dal RAGUSA stesso.

Non posso però assicurare questa presenza, perchè non ho potuto esaminare nessuno di tali esemplari.

La v. *nemoralis* Oliv. è sparsa un po' ovunque ed è forse la più comune. Alla *4-punctata* Rossi, ho riferito un numero grandissimo d' individui, che possiedono tutti una « *facies* » speciale, e che si trovano sparsi in tutta Italia, con predominanza però nelle regioni settentrionali. La descrizione dell' entomologo italiano (1) non è molto chiara, nè molto precisa, come del resto non lo sono tutte le altre di quel tempo; ma io ho creduto di riferirle alla forma da lui descritta, perchè ò riscontrato qualcuno degli esemplari citati, nella Toscana (coll. FIORI).

Descrivo come specie nuova una forma molto grande e molto distinta trovata dal Prof. FIORI e dal BAUDI nella Sardegna e propria esclusivamente dei laghi salati.

---

(1) CIC. 4-PUNCTATA. - *Long. 6. - lat. 2 1/4. Supra obscure viridis, subtus cyanea elytris basi et apice lunula, medio punctis quattuor albis. Statura C. hybridae. Caput fuscum ante, et circum oculos viride. Labium superius album. Maxillae nigrae basi albidae. Thorax magis latus quam longus, et sulco longitudinali in duos lobos divisus. Elytra fusco-viridia singulis lunula bascos ad marginem exteriorem, punctisque quattuor mediis, quorum duo marginalia; tum lunula altera apicis albis. Abdomen laete cyaneum. Antennae infra medium, pectoris latera, femora tibiaeque rubro aurato colore nitentes. Habit. in sabulosis; rara.*

Ho radiata l' enorme quantità di aberrazioni, che erano state descritte e basate unicamente sui caratteri di nessunissima importanza, mantenendo soltanto distinte le forme estreme, più per evitare confusioni ai classificatori, che perchè veramente meritassero un nome.

Infatti il colore passa per moltissime variazioni dove il verde, il rosso e il nero con ogni loro sfumatura, opachi o lucidi si confondono e formano un numero infinito di gradazioni.

Più importante sembrerebbe a priori, come elemento di classificazione, la presenza o la mancanza delle macchie, delle quali sono cosparse le elitre. Ma già nel 1872 il nostro PIRAZZOLI era stato colpito dalla mutabilità di queste macchie e a pag. 5 della sua Monografia ([22]) scriveva « . . . . *La granulosità elevata da cui è asperata l' elitra, tende in certi punti a sparire e viene rimpiazzata da una specie di vernice o spalmatura di cera lacca bianca liscia. Siccome poi questa granulazione ha talvolta il sopravento, così alcune specie presentano una livrea di punti bianchi sparsi e disordinati, ma sempre più in apparenza che in realtà* . . . . . »

La variabilità che io ho riscontrato negli individui che ho riferiti alla *4 punctata* di ROSSI, è addirittura incredibile, non esagero affermando che non è facile trovarne uno identico ad un altro. Di più si osservi che avviene molto spesso di trovar esistenti le macchie di un' elitra, mentre mancano le omologhe dell' altra, esistente la metà di una lunula, quando manca l' altra metà. In alcuni casi il luogo, ove dovrebbe trovarsi la macchia, è tutto coperto dalla granulosità, non presentando nessuna traccia della sua presenza; in altri invece manca la spalmatura di cera lacca bianca, ma manca pure

la granulosità, lasciando così ben distinto e visibile (mettendo l'insetto in certe inclinazioni) il luogo della macchia stessa.

Questa circostanza mi ha fatto supporre che nel secondo caso si dovesse attribuire la scomparsa delle macchie, a qualche azione deleteria dell'ambiente o dell'etere acetico col quale aveva ucciso gli insetti. Quest'ultima supposizione però l'avevo fatta per pura scrupolosità, perchè ricordavo benissimo di aver raccolte le Cicindele, già nello stato descritto. Ho voluto ad ogni modo convincermi ed ho immersi per diciassette ore diversi esemplari a macchie chiare e distinte nell'olio, nella formalina al 10 %, nell'alcool denaturato, nella benzina e nell'etere acetico puro, senza che alcuno di questi liquidi riuscisse a far scomparire anche incompletamente le macchie suddette. Il medesimo risultato ò ottenuto strofinando le elitre con della sabbia marina.

La stessa confusione di classificazione e di distribuzione vi era sulla *C. aulica*, ridiscritta come *aphrodisia* e come var. della *littoralis* da BAUDI, che non la conosceva, creduta estranea alla fauna italiana.

Per essere sicuro della costanza nelle singole specie, della forma, della lunghezza e dei rapporti rispettivi dei femori, delle tibie e dei tarsi, ho fatto più di duemila misurazioni millimetriche.

Ecco dunque come crederei di dover distribuire, classificare e descrivere le specie di cui ho parlato:

C. lunulata FABR. (Sp. Ins. I, p. 284)
littoralis Fab. (Mant. I, p. 185) ([17])
barbara Castel. (Hist. nat. I. p. 18) ([16])

barthelemyi (Dej.) Fairm. (Faun. Franc. p. 4) ([13])
othii Gistl. (Syst. Ins. 88 add.)
rolphi Kraatz (Ent. Nacr. 1890 p. 139) ([14])
ragusae Failla (Nat. Sic. 1887 n. 9 p. 157) ([11])

(Tav. I. Fig. N. 1, 12, 20)

Corpo piuttosto tozzo, colle elitre un po' allargate verso la base nei ♂ ♂, maggiormente nelle ♀ ♀. Protorace più largo che lungo tanto nel ♂ quanto nella ♀ e mai strozzato all' indietro; nella ♀ però è molto più largo e appare quasi quadrato. In ambo i sessi asperata di una fine rugosità, che tende ai lati ad ordinarsi in linee orizzontali ondulate ed irregolari e diviso in due lobi da una solcatura a forma di x colle quattro estremità molto allungate, orizzontali le inferiori, rialzate in alto le superiori, tutte quattro ondulate. Fronte e clipeo forniti di un discreto numero di setole, pur esistenti in gran numero nel protorace e occupanti tutta la regione in cui la granulosità si distribuisce a formare le linee accennate. Le elitre sono piuttosto convesse, arrotondate alla base, unitamente all' apice e appena seghettate. Occhi discretamente sviluppati; 1° articolo delle antenne provvisto di setole. Scudetto triangolare, ma coi due lati opposti rigonfi nel mezzo e restringentesi all' estremità. Gli organi boccali come nelle altre Cicindele sono di color nero con una macchia bianca alla base. I denti di cui sono provviste le mandibole sono variabilissimi per forma e per inclinazione, e non possono servire come carattere diagnostico. L' organo copulatorio ha la forma di semicerchio schiacciato, ingrossato nel mezzo, terminante in punta, solcato internamente, specialmente all'e-

stremità. I femori anteriori sono lunghi 3 mm. e $^{3}/_{4}$; i medii 4 mm., i posteriori 5 mm., tutti provvisti di un gran numero di setole. Le tibie posteriori sono più lunghe dei tarsi e fornite come essi di parecchie setole, che raggiungono un numero copiosissimo nella parte interna delle medie. Il loro rapporto è il seguente:

♂			♂		
tibie	anter.	3 mm.	tarsi	ant.	3 3/4 mm.
»	med.	4 »	»	med.	4 »
»	post.	5 - »	»	post.	4 + »
tibie	anter.	3 1/4 mm.	tarsi	anter.	3 1/2 mm.
»	med.	4 »	»	med.	4 »
»	post.	5 »	»	poster.	4 + »

I caratteri sessuali secondari sono parecchi. Il ♂ ha generalmente gli occhi più sviluppati, le mandibole più incurvate colla macchia bianca che raggiunge il terzo dentino, mentre nella ♀ non arriva che al primo, il protorace e le elitre più stretti, i margini di queste ultime meno rigonfi, lo scudetto più piccolo e più triangolare, le antenne più lunghe, i tarsi anteriori colle tre prime articolazioni dilatate, di forma quadrangolare allungata, colla dilatazione più sviluppata e frangiata di peli nel lato esterno, non spugnosa o squamulosa ma ricoperta di setole delicatissime (PIRAZZOLI) col settimo segmento addominale inciso triangolarmente mentre quello della ♀ è troncato e fossulato; in generale meno peloso della ♀.

Il colore delle elitre, del protorace e della testa è nero bluastro con qualche riflesso di un bleu più vivo nella solcatura dei 2 lobi del corsaletto, nello scudetto attorno agli occhi. La sutura non è cuprea ma può essere di color più chiaro. I palpi ed i primi quattro ar-

ticoli della antenne bleu verdastri; gli ultimi neri opachi, ma ricoperti letteralmente da piccolissime setole bianche, che ad occhio nudo li fanno parere pallidi. La parte di sotto del corpo e le zampe sono di un bel color bleu violaceo scuro, con qualche raro riflesso verde. Le macchie, negli esemplari da me esaminati, sono tutte esistenti e piuttosto sviluppate; le lunule unite, le posteriori però da un filo quasi impercettibile. Le prime mediane molto sviluppate ed unite alle prime del bordo esterno da una larga fascia.

La *Cicindela lunulata* fu descritta nel 1787 da FABRICIUS come propria del Capo di Buona Speranza e confusa in seguito colla v. *nemoralis* Oliv. e colla *4-punctata* Rossi. Si è sempre infatti citata comunissima in tutto il nostro continente e nelle nostre isole, mentre nel primo manca assolutamente, nelle seconde è dubbia la sua presenza.

Nel giugno del 1887 però, il sig. LUIGI FAILLA TEDALDI descriveva nel « Naturalista Siciliano » una *C. littoralis* v. *ragusae*, trovata comune al Porto, nell' isola di Lampedusa, e che il RAGUSA stesso nel settembre del 1888 diceva essere sinonima colla var. *barthelemyi* Dupont di Tangeri, che egli aveva conosciuta nella collezione del Dott. C. A. DOHRN di Stettino. Ora tanto l'HORN che GEMMINGER ed HAROLD mettono in sinonimia la v. *barthelemyi* Dup. colla v. *barbara* Casteln., che a sua volta è stata unita giustissimamente e recentemente dal GANGLBAUER alla *lunulata* tipica.

La descrizione del sig. TEDALDI (1) non è molto chia-

---

(1) CICINDELA LITTORALIS V. RAGUSAE Failla. — Diversifica da tutte quelle sinora conosciute pel colorito nero del dorso,

ra nè molto estesa, e questo lo ha detto anche l' HORN, però da quel pò che è possibile ritrarre da essa, ho dovuto convincermi che la v. *ragusae* di FAILLA sia la vera *lunulata* di FABRICIUS, e questa mia opinione è convalidata anche dal « *habitat* » stesso della specie, trovata in un isoletta vicinissima all' Africa, dalle coste settentrionali della quale mi sono pervenuti gli individui tipici (coll. LEONI) che io ho potuto esaminare.

Io credo dunque per certo, unitamente al GANGLBAUER, che la *littoralis* Fabr., la *barbara* Cast., la *barthelemyi* Fairm. e Lab., l' *othii* Gistl, la *volphi* Kraaz, e la *ragusae* Failla siano tutte la *lunulata* tipica Fabricius.

C. var. **nemoralis** OLIV. (Ent. II p. 13 t. 3 f. 36) ([15])
littoralis Dej. (Spec. I. p. 104. Ic. II, t. 5 f. 4) ([73])
lunulata Fisch. (Ent. Rus. I p. 3, t. 1, f. 1)
solstitialis (Gistl.) Man. (Bullet. Mosch. 38. p. 208)
(Tav. I, fig. 2, 10)

Statura simile alla *lunulata* Fabr. ma un po' meno tozza e più allungata. Protorace più largo che lungo in ambo i sessi, strozzato un pò in dietro nel ♂. La granulosità del protorace tende evidentemente meno ad ordinarsi in linee ed è più uniforme; stessa solcatura protoracica della *lunulata*. Fronte, primo articolo delle antenne e corsaletto abbondantemente provvisto di setole. Le elitre sono molto appiattite, non arrotondate alla base, provvisto di seghettatura impercettibile che può an-

---

per la macchia mediana trasversa assai sviluppata e rettangolare, e per la mancanza del colore bronzato della sutura, che non manca mai in questa specie e sue varietà.

che scomparire, occhi mediocremente sviluppati, scudetto triangolare coi lati opposti appena un po' rigonfi, e terminante con una punta molto aguzza. Gli organi boccali come nella *lunulata*, ma di col rame verdastro, colla sola punta nera. Apparato sessuale del ♂ e caratteri sessuali secondari uguali a quelli della *lunulata*. I femori anteriori di circa mm. 3 1|2, i medi 3 3|4, 5 mm. i posteriori, tutti provvisti di molte setole. Le tibie posteriori sono più lunghe dei tarsi e provviste di un discreto numero di setole; la stessa particolarità della *lunulata* si nota in quelle medie;

tibie	ant.	3 mm.	tarsi	ant.	4 mm.
»	med.	4 - »	»	med.	4 1[4 »
»	post.	5 - »	»	poster.	4 3[4 »

I caratteri sessuali secondari come nella *lunulata*. Il colore della testa, del protorace e delle elitre è rosso nerastro opaco, in cui può predominare qualche volta un verde nerastro con dei bei riflessi azzurri e verde cangianti, nello scudetto, nella solcatura del corsaletto ed intorno agli occhi. I primi quattro articoli delle antenne ed i palpi dello stesso colore, gli ultimi come nella *lunulata*. Disotto del corpo e zampe di un bel color rosso rame con riflessi verdi ed azzurri. Sutura cuprea. Le macchie di solito esistono tutte, le lunule unite, la prima mediana colla prima del bordo esterno, talvolta unite da una sottilissima fascia.

La *C.* v. *nemoralis* descritta da OLIVIER nel 1789 è sparsa come ho detto un po' ovunque, dalle Alpi fino alla Sicilia, ed, unitamente alla *4-punctata* ROSSI, è una delle forme più comuni, scambiata spessissimo colla vera *lunulata* Fabr., e descritta come tale dal generale

DEJEAN nel 1825, da LEONE FAIRMAIRE e dal Dott. LABOULBÈNE nel 1854, dal nostro PIRAZZOLI nel 1872, che la metteva in sinonimia colla v. *nemoralis* Oliv. e colla *4-punctata* Rossi dicendola oltremodo comune in tutte le spiaggie italiane.

C. var. **4-punctata** (Rossi) (Faun. etr. II App. p. 343) [20] *mihi.*
interrupta Schil. (Deut. Zeit. 1888 p. 179)
koltzei. Beuth. (Ent. Nac. 90 p. 93) [14]
6-maculata Beuth. (Ent. Nac. 90 p. 93) [14]
ragusai Beuth. (Ent. Nac. 90 p. 93) [14]
conjunctae - pustulata Dokh (Hor. Ros. 1887 p. 157).
rectangularis Beuth. (Ent. Nac. 90). [14]
lunulata Beuth. (Ent. Nac. 90), [14]
messaniensis Dokh. (An. Belg. 87 p. 156).
discors (Még) Dej. (Sp. Gen. I p. 104) [23]
nemoralis Beuth. (Ent. Nac. 90) [14]
viridicoerulea Dokh. (Hor. Ros. 88 p. 140)
obscurior Schn. (Sond. Abdr. Gesells. « Isis » 1902, 2 Hef. p. 50) [27]

(Tav. I fig. 3, 14, 15, 16, 17, 18)

Corporatura forte ed abbastanza slanciata coi margini delle elitre piuttosto allargati nell' estremo posteriore nei ♂, moltissimo nelle ♀. Protorace più largo che lungo, mai strozzato alla base nei ♂ ♂, colle rugosità ordinantesi in linee solo ai margini del protorace stesso. Larghezza anteriore delle elitre sempre molto sviluppata, il che da all' insetto un aspetto molto robusto; loro apici visibilmente e regolarmente seghettati.

Elitre semiconvesse con punteggiatura mediocre, più forte che non nella *C. lunulata*, molto meno che non nella *C. fiorii*. Occhi mediocremente sviluppati, primo articolo delle antenne provvisto di molte setole, scudetto ed organi boccali, pressapoco come nella v. *nemoralis*, ma quest' ultimi nero-verdastri. Organo copulatario e caratteri sessuali secondari come nella *lunulata*. Femori ant. di 4 + mm., medi di 5 mm., posteriori di 5 mm. e 1|4. Le tibie posteriori più lunge dei tarsi e provviste di molte setole, colle medie uguali per villosità. Rapporto fra tarsi e tibie:

<table>
<tr><td colspan="3">♂</td><td colspan="3">♂</td></tr>
<tr><td>tibie ant.</td><td>3 +</td><td>mm.</td><td>tarsi ant.</td><td>4 +</td><td>mm.</td></tr>
<tr><td>» medie</td><td>4</td><td>»</td><td>» med.</td><td>4 1|2</td><td>»</td></tr>
<tr><td>» post.</td><td>5 1|2</td><td>»</td><td>» post.</td><td>5</td><td>»</td></tr>
<tr><td colspan="3">♀</td><td colspan="3">♀</td></tr>
<tr><td>tibie ant.</td><td>3 1|4</td><td>mm.</td><td>tarsi ant.</td><td>4 -</td><td>mm.</td></tr>
<tr><td>» med.</td><td>4 +</td><td>»</td><td>» med.</td><td>4 1|4</td><td>»</td></tr>
<tr><td>» post.</td><td>5 1|4</td><td>»</td><td>» post.</td><td>5 -</td><td>»</td></tr>
</table>

Il colore e le macchie hanno in questa forma una variabilità straordinaria. Il primo può essere:

a) Verde bronzato (forma più comune)
b) Rosso rame (» anch' essa comune)
c) Quasi verde (» abbastanza comune)
e) Totalmente verde (» piuttosto rara)
f) Nero (» piuttosto rara)

Le seconde possono essere così distribuite:

a') La prima del bordo esterno e la prima mediana unite.

b') La prima del bordo esterno, la prima mediana e la seconda del bordo esterno, unite (forma piuttosto rara).

c') La lunula basale e l' apicale possono essere unite, magari da un filo quasi impercettibile o

d') separate.

Possono mancare od essere appena accennate:

a") Le lunule basali e le 2 seconde mediane.

b") Le lunule basali, le due seconde mediane e le 4 del bordo esterno.

c") Le lunule basali e le 4 interne.

d") Le lunule basali, le 4 interne e le 4 esterne.

e") Tutte le macchie.

Data questa mutabilità e facile farsi un'idea del numero grande di aberrazioni e di varietà che è stato descritto, varietà ed aberrazioni che, come ho detto, ho creduto bene di radiare per la nessuna importanza che avevano diagnosticamente, mantenendo, per evitare confusioni, le forme estreme di tale variabilità.

Ho quindi posto in sinonimia:

l' *interrupta* Schil. - con tutte le lunule divise.

la *koltzei* Beuth. - colla lunula omerale interrotta.

la *6-maculata* Beuth. - colla lunula apicale interrotta

la *ragusae* Beuth. - colle macchie marginali unite.

la *conjunctae-pustulata* Dokh. - colle macchie mediane e marginali unite.

la *rectangularis* Beuth. colle macchie mediane e marginali unite.

la *lunulata* Beuth. - colle macchie anteriori congiunte.

Inoltre:

la *discors* (Meg.) Dej. e } che possono avere le eli-
la *nemoralis* Beuth. } tre più o meno verdi.

la *viridicoerulea* Dokh. - che può avere le elitre più o meno azzurre.

l' *obscurior* Schn. che ha le elitre verde scure.

la *messaniensis* Dokh. che ha le elitre rossastre.

Mantengo distinte:

ab. venatoria Poda (Ins. Mus. p. 42)
nella quale mancano tutte le macchie.

ab. lugens (1) (Dahl) Dej (Spec. Gen. 25, T. 5 I. p. 214) (*3)

(fig. 6)

graeca Kraatz. (Ent. Nac. 90 p. 139)
a cui riferisco gli esemplari di Basilicata inviatimi in gran numero dal Sig. LEONI nei quali la forma primaverile dei ♂ ♂ presenta veramente un colorito nero, l'altra invece una tinta più o meno verdastra che può, specialmente nelle ♀ ♀, essere mista a una rossiccia. L'ab. *lugens* è più corta, più larga, colle elitre maggiormente incurvate all' estremità e terminanti più ottusamente. La sutura è appena un pò più chiara negli individui neri, cuprea negli altri.

ab. aterrima n. a. mihi

Descrivo questa aberrazione sopra un solo esemplare nero in tutte le sue minime parti, compreso il lato ventrale e le zampe, di un bianco gialliccio soltanto nelle macchie delle elitre,, che sono regolari, in quelle delle mandibole, nel clipeo, nei palpi inferiori e nell'abbondante peluria, folta specialmente nella parte di sotto. È

---

(1) Ecco la descrizione di DEJEAN: « M. DAHL m' a envoyé sous le nom de *lugens*, des individus pris par lui in Sicilie, qui sont un peu moins allongés, et dont la couleur est pres que noire en-dessus, mais qui ne me paraissent cependant qui une simple varieté de cette espèce ».

l' unica Cicindela italiana, credo, completamente nera. Trovata il 16 settembre 1905 al Lido di Venezia.

Non posso dare per certissima la sinonimia della v. *nemoralis* Oliv. e della *4-punctata* (Rossi) *mihi* in causa appunto dei caratteri superficialissimi sui quali sono state descritte le aberrazioni e le varietà citate, e della difficoltà di riferirle piuttosto ad una forma che ad un' altra.

C. fiorii n. sp. mihi.

(Tav. I fig. 5, 7. 9, 19)

È una delle più grandi Cicindele d' Italia perchè può raggiungere diciasette millimetri di lunghezza. Corpo molto allungato e, rispetto alle altre specie, anche molto largo. Margini delle elitre paralleli nelle ♀♀, più stretti all' apice nei ♂♂. Protorace molto più largo che lungo in ambo i sessi, più rugoloso, col solito accenno di linee ondulate ai suoi margini, e colla solita divisione in due lobi. La testa è quasi letteralmente coperta di setole e così il corsaletto che non ha glabro che la parte centrale. Elitre depresse, visibilmente seghettate, appuntite all' apice, ed asperate di una rugosità molto forte, visibile anche ad occhio nudo. Scutello triangolare. Gli organi boccali sono di color verdastro; il primo articolo delle antenne irto di foltissime setole. Occhi sufficientemente sviluppati. Organo sessuale del ♂ appena inclinato, molto grosso anche alla sua estremità, il che rende molto meno apparente l' ingrossamento del suo mezzo. I femori anteriori lunghi 5 mm., 5 mm. i medi, 6 i posteriori, provvisti tutti di folte setole che si trovano pure in gran numero nelle tibie e nei tarsi. Le tibie posteriori più lunghe dei tarsi e col seguente rapporto:

Tibie ant.	4 + mm.	Tarsi ant.	4 3[4 mm.
» medie	5 »	» medi	5 - »
» post.	6 3[4 »	» post.	6 »

I caratteri sessuali secondari identici a quelli già descritti. Il colore è verde rossastro, con qualche riflesso verde bluastro nello scudetto, nella solcatura del protorace ed intorno agli occhi. I primi 4 articoli delle antenne sono di un bel rosso rame, che può essere anche violetto. Il ventre di color verde, con qualche parte rossa e bleu. Le macchie sempre esistenti, colle lunule apili e le basali talvolta disgiunte, talvolta unite da un sottilissimo filo o da una striscia ben distinta. Le prime mediane od isolate od unite da una leggerissima e quasi impercettibile fascia alla prima del bordo esterno. Sutura cuprea.

Trovata in numerosi esemplari dal Prof. FIORI nella seconda metà di maggio del 1890 negli stagni di Paulo Pirri e di Scaffa, presso Cagliari, di Cabras presso Oristano in Sardegna, dove pare frequenti esclusivamente i bordi di queste acque salate.

Sono felice di dedicare questa specie a Lui, in attestazione dell' immensa mia gratitudine.

C. aulica DEJ. (Spec. Y. p. 250) ([23])

aphrodisia (Truqui) Baudi (Berl. Ent. Zeit. 1864 p. 195) ([13])

luctuosa Ragusa (Nat. Sic. 1904. IV. p. 85) ([11])

laete-cupreo-viridis Cad. (Chat. Col. 65 p. 31 ([7])

(Tav. I fig. 4, 8, 11, 13, 21, 22)

Più stretta e quindi più slanciata della *lunulata* coi margini delle elitre paralleli nei ♂ ♂, appena allargati nel mezzo nelle ♀ ♀. La parte superiore della testa

e il 1° articolo delle antenne completamente privi di setole. Il protorace a prima vista sembra più lungo che largo, misurandolo accuratamente si osserva invece che è spesso un pò più largo che lungo, talvolta tanto largo quanto lungo, a margini quasi paralleli nelle ♀ ♀, più strozzato all' indietro nei ♂ ♂, più fortemente granuloso, provvisto solo ai margini di setole e diviso in due lobi come nella *lunulata*. Le elitre sono convesse, hanno la punteggiatura costituita da punti un pò più lontani fra loro della *lunulata*, sono arrotondate separatamente e fortemente seghettate all' estremità. Lo scudetto generalmente ha la punta meno acuta, in causa di una base maggiore e di una maggior larghezza del suo mezzo. Gli occhi sono sviluppati molto di più. Gli organi boccali pressapoco come nella *lunulata* e così i caratteri sessuali secondari. Il pene è molto diverso ed in luogo della punta presenta un uncino piegato all' indietro, e la parte infero-posteriore provvista di una cresta ondulata e debolmente seghettata. I femori sono come nella *lunulata* ma i posteriori provvisti di un numero piccolissimo di setole; i tarsi sono molto più lunghi delle tibie, anch' esse meno provviste di setole, specialmente i posteriori, che hanno il loro primo articolo lungo quasi quanto il primo ed il secondo della *lunulata*.

Il rapporto fra le elitre ed i tarsi è il seguente:

♂			♂		
tibie anter.	3 1/4	mm.	tarsi ant.	4	mm.
» medie	4 1/4	»	» med.	4 1/2	»
» poster.	5 1/2	»	» poster.	6 1/4	»
♀			♀		
tibie anter.	3 1/2	mm.	tarsi ant.	4	mm.
» med.	4	»	» med.	4	»
» poster.	5 1/4	»	» poster.	5 1/2	»

Il colore delle elitre è nero rossastro. La sutura può essere o non essere cuprea; il corsaletto e la testa possono essere di questo colore (forma *a*) o di un rame bronzato, od anche di un bellissimo verde brillante misto ad un bronzato rossiccio (forma *b*). Le zampe ed il disotto del corpo, sono di un bel bronzato dorato. Le lunule sono sempre intatte; le omerali unite da una fascia piuttosto larga, le apicali talvolta da una linea appena percettibile. Tutte le macchie in generale sono un pò più sviluppate di quelle della *lunulata*, le mediane anteriori specialmente unite quasi sempre colla prima del bordo esterno da una larga fascia. Talvolta invece sono staccate, ma la grandezza stessa delle due macchie, che quasi si toccano, dà l' apparenza dell' unione. Può darsi anche il caso che esse siano unite colla seconda mediana, o da un sottile filo, talvolta interrotto a metà, talvolta no, od anche:

ab. lugens RAGUSA (Nat. Sic. 1883, II p. 172) (11)

(Tav. I fig. 23)

unite da una striscia piuttosto larga.

La *C. aulica* fu descritta sopra individui del Senegal dal generale DEJEAN; il BAUDI (1) che forse non la conosceva la ridiscrisse di Cipro col nome di *aphrodisia* (2) e come varietà della *littoralis* di Fabr. e così a

(1) Qui credo opportuno far notare l' errore in cui è incorso l' HORN a pag. 157 del suo lavoro, in cui dice che il BAUDI distinse col nome di *aphrodisia* la specie a macchie discali e marginali staccate. L' entomologo italiano invece, nella sua descrizione dice « ...... maculis albidis magnis, laterali secunda cum respondente discali *saepissime* confluente ...... »

(2) BAUDI così la descrive: « *C. littoralis* Fabr. *v. aphrodisia* Truqui. *A. nemoralis Oliv., cui statura calida et maculis ely-*

questa varrietà, erroneamante attribuita alla *littoralis* sono sempre stati fino ad ora riportati gli esemplari di Sicilia, senza che alcuno avesse notato i caratteri importantissimi che la separavano dalla forma di FABRICIUS e della quale era stata descritta come varietà.

È merito del Sig. RAGUSA l' aver riconosciuto parte dei caratteri differenziali e di essere stato il primo a ritenerla una specie distinta. Infatti nell'Agosto del 1887 a pag. 215 del suo « Naturalista Siciliano » egli diceva « . . . . Io ritengo dunque per certo che esse siano due specie distinte ed assai diverse: la *C. littoralis* e sue varietà, e la *C. aphrodisia* . . . . . »

Dopo aver esaminati molti .esemplari della forma siciliana e di quella della Siria ed avendo trovati gli altri caratteri importanti, fra i quali importantissimo l'organo copulatorio totalmente diverso, che fanno differire l' *aulica* dalla *lunulata*, *tutti scrupulosamente* esistenti in *tutte* le forme di Sicilia e di Siria, mi credo autorizzato a riunire l' *aulica* all' *aphrodisia*, che per me rappresentano semplicemente e precisamente la medesima specie.

Il Sig. RAGUSA descrisse come varietà del tipo, la *C. lugens* e la *C. luctuosa* (forma *a*); lo CHAUDOIR la *C. laete-cupreo-viridis* (forma *b*). Siccome io, come GANGLBAUER e come FIORI, dò molta importanza alla forma e pochissisima al coloritò, non ho creduto di mantenere distinte

---

trarum diffusis affinis est, discedit thorace utrinque minus declivi, lateribus minus rotundatis, in foemina fere rectis: caput et thorax virescenti-cuprea, elytra nigra, basi virescentia, sutura cuprea, maculis albidis magnis, laterali secunda cum respondente discali saepissime confluente. Ultra sexaginta exemplaria »

una delle variazioni del RAGUSA, e quella di CHAUDOIR, alla quale ho riferito un individuo di Siria gentilmente donatomi dal Dott. GANGLBAUER, e le ho messe in sinonimia, limitandomi ad indicarle agli entomologi e mantenendo, (sebbene esistano i passaggi) come aberrazione, la forma estrema rappresentata appunto dalla *lugens* RAGUSA.

Credo dunque che tutti i Cataloghi, riguardo alle specie di Cicindele da me trattate, debbono essere così modificati:

Cicindela

aulica DEJ.	Sicilia
aphrodisia (Truqui) Baudi	
luctuosa Rag.	
laete-cupreo-viridis Chd.	
ab. **lugens** Ragusa.	Sicilia
lunulata Fabr.	Lampedusa
littoralis Fabr.	
barbara Cast.	
barthelemyi Fairm.	
othii Gistl.	
rolphi Kraaz	
ragusae Failla.	
v. **nemoralis** Oliv.	Tutta Italia ed Isole
littoralis Dej.	
lunulata Fisch.	
solstitialis Schils.	
v. **4-punctata** (Rossi) GRANDI	Tutta Italia
interrupta Schils.	
koltzei Beuth.	
6-maculata Beuth.	
ragusai Beuth.	

conjunctae-pustulata Dokh.
rectangularis Beuth.
lunulata Beuth.
messaniensis Dokh.
discors (Meg.) Dej.
nemoralis Beuth.
viridicoerulea Dokh.
obscurior Schn.

ab. **venatoria** Poda — Tutta Italia
ab. **lugens** (Dahl) Dej. — Basilicata
ab. **aterrima** Grandi — Veneto
florii Grandi — Sardegna

BIBLIOGRAFIA

1. — GEMMINGER ET HAROLD — Catalogus Coleopterorum hucusque descrip. synonym. et system. 1868.
2. — REITTER, HEYDEN, WEISE — Catalogus Coleopterorum Europae, Caucasi et Armeniae Rossicae, 1891.
3. — BERTOLINI (De) Dott. STEFANO — Catalogo dei Coleotteri d' Italia. Siena 1904.
4. — RAGUSA E. — Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia. Palermo.
5. — GHILIANI — Elenco delle specie di Coleotteri trovati in Piemonte da Vittore Ghiliani. - Opera postuma pubblicata dal Dott. L. Camerano, 1889.
6. — F. BAUDI DI SELVE — Catalogo dei Coletteri del Piemonte. Torino (Acc. Agr.) 1889. 8. 226 p.
7. — CHAUDOIR — Catal. de la collection de Cicindelètes. Brux. (Soc. Ent.) 1865. 8. 64. p. - p. 31.
8. — WILHELM ENGELMANN — Biblioteca Historico naturalis. Bd. I. Leipzig. 1846.
9. — W. JUNK — Entomologia (Cat. Op. Ent.)· Berlin Nw. 5. 1904. (Ult. Ed.).

10. — THE ZOOLOGICAL RECORD — Volume the Thirty-First being. Records of Zoological Literature relating. Chiefly to the year London (1864-1904).

11. — IL NATURALISTA SICILIANO — Palermo anni 1883 (N. 8); 1887 (N. 11, 9); 1888 (N. 12); 1904 (N. 4).

12. — RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA — Camerino. Anno III, 1905 (N. 1).

13. — BERLINER ENTOMOLOGISCHE ZEITSCHRIFT — Herausg. v. d. Entomol. Verein zu Berlin, 1864.

14. — ENTOMOLOGISCHE NACHRICHTEN — (Karsck. Berlin.) 1890.

15. — GUILL. ANT. OLIVIER — Entomologie ou histoire naturelle des Insectes-Coléoptères. Paris, 1789-1808.

16. — CASTELNEAU, BLANCHARD, BRULLÉ ET LUCAS — Hist. nat. d. Animaux articulés. - 4 vols. Paris 1840-1851.

17. — FABRICIUS — Mantissa insectorum, 1787, 1 volume.

19. — L. FAIRMAIRE ET A. LABOULBÉNE — Faune entomologique française - Coléoptères - Tome Paris 1854.

20. — PETRUS ROSSIUS — Fauna etrusca, sistens insecta quae in Provinciis Florentina et Pisana praesertim collegit P. R. Helmstadii litteris C. G. Fleckeisen MDCCLXXXXV. Edizione annotata da Helwig.

21. — A. ACLOQUE — Faune de France. Coléoptères, 1896.

22. — O. PIRAZZOLI — Cicindele Italiane. Bollettino entomologico. Anno IV. Firenze 1872.

23. — L. C. DEJEAN — Species général des Coléoptères de la collection. Paris, 1825.

24. — L. C. DEJEAN E M. J. A. BOISDUVAL — Iconographie et histoire naturelle des Coléoptères d' Europe. Paris 1829.

25. — WALTHER HORN und HANS ROESCHKE - Bestimmung. - Tabellen der Europaischen Coleopteren. XXIII Heft. *(Cicindelidae)*, Berlin 1891.

26. — L. GANGLBAUER — Die Käfer von Mitteleuropa, Bd. 1. Wien 1892.

27. — OSCAR SCHNEIDER — Ueber Melanismus Korsicher Kä-

fer. - Sonder-Abdruck aus dem Abhandlungen der naturvissenschaftlichen Gesellschaft « Isis » in Dresden. Iahrg. 1902, 2 Heft.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Fig. 1. — *Cicindela lunulata* Fabr. (tipo)
» 2. — » *v. nemoralis* Oliv.
» 3. — » *v. 4-punctata* (Rossi) Grandi
» 4. — » *aulica* Dej.
» 5. — » *fiorii* Grandi
» 6. — » *ab. lugens* (Dahl) Dej.
» 7. — Tibia e tarsi della *C. fiorii* Grandi
» 8. — » » » *C. aulica* Dej.
» 9. — Pene della *C. fiorii* Grandi
» 10. — Scudetto della *C. v. nemoralis* Oliv.
» 11. — » *C. aulica* Dej.
» 12. — Pene della *C. lunulala* Fabr.
» 13. — » *C. aulica* Dej.
» 14. }
» 15. }
» 16. } Variazioni principali delle maccchie nella *C. 4-punctata* (Rossi) Grandi
» 17. }
» 18. }
» 19. — Elitra della *C. fiorii* Grandi
» 20. — » *C. lunulata* Fabr.
» 21. — » *C. aulica* Dej.
» 22. — Elitra di una *C. aulica* Dej. coi caratteri di passaggio fra la *C. aulica* (tipo) e l' *ab. lugens* Ragusa.
» 23. — Elitra della *C. ab. lugens* Ragusa.

Giuseppe Leoni

Specie e varietà nuove o poco cognite di Coleotteri italiani

(Ved. contin. N. 3 - 1906)

Otiorrhynchus cribrirostris n. sp.

Prossimo al *rugicollis*. Ha il 2° articolo del funicolo appena visibilmente più lungo del 1°, la fronte piana fra gli occhi, questi collocati più verso la fronte stessa.

Le antenne sono robuste, gli articoli del funicolo vanno ingrossando dalla base verso l' estremità, quelli intermedi son più lunghi che larghi.

Il rostro è lungo quanto la testa a lati paralleli, largo quanto la fronte al punto di inserzione delle antenne; punteggiato grossolanamente ed irregolarmente con una lieve depressione lineare che termina con una sottilissima e corta carena all' altezza della inserzione antennale.

Corsaletto appena più ristretto alla base, arrotondato e dilatato mediocremente sul mezzo, appena più lungo che largo, punteggiato grossolanamente ed irregolarmente sul disco, con una carena liscia mediana depressa abbreviata anteriormente e che è ben visibile guardando l' insetto di lato. I lati a granulosità staccate, irregolarmente disposte.

Elitre allungate, ovali, con strie di punti grossi quanto quelli del corsaletto. Interstrie leggermente convesse, irregolarmente punteggiate, con delle setole dispo-

ste anche irregolarmente e coricate. Anche le strie hanno una fila di setole coricate. I punti delle interstrie coperte da piccolissime squamule rotonde, grigie, più visibili sui fianchi, per essere forse l' individuo da me catturato un poco spelato.

Zampe interamente ferruginose come le antenne.

Tutte le coscie dentate, più fortemente le anteriori.

Corpo bruno piceo. — Lungh. 6 mm., largh. 2 $^1/_4$.

L'insetto nella forma generale è allungato e ristretto. Le elitre in un bell' ovale allungato hanno i lati quasi paralleli, gli omeri e l' apice bene arrotondati.

Il Sig. FERDINANDO SOLARI, al quale rimisi in esame questa specie per averne il suo autorevole parere, mi scriveva appartenere forse questo *Otiorrhynchus* al sottogenere *Limatogaster* Apfelb., che finora non avrebbe rappresentanti in Italia.

Ma essendo il sottogenere suddetto stabilito su caratteri del ♂, ed il mio unico esemplare essendo una ♀, la questione rimane per ora insoluta.

Monte Sirente Abruzzo a 2000 m.

Rosalia alpina var. **sexmaculata** n. v.

In un bell' esemplare ♂ da me raccolto sul Monte Cetona (Toscana), la fascia mediana è ridotta a due macchie a forma di trifoglio, isolate, piuttosto piccole e quasi egualmente distanti tanto dal margine quanto dalla sutura. La macchia apicale è di poco più piccola, la omerale di grandezza normale.

Capnodis miliaris F. — Ho due esemplari di questa specie in collezione, raccolti indubbiamente dal Sig. PERILLA a Cosenza, che mi disse averli trovati fermi su delle spighe di grano. Ne catturò cinque esemplari. É quindi da aggiungersi alle specie italiane.

Evaniocera doufouri Latr. — Ho catturata questa specie a Lavello (Basilicata) ed a Palagiano (Puglie). A Lavello trovai un ♂ falciando. A Palagiano la raccolsi in maggior numero cogliendola a volo. Mi parve provenire da alcune piante di pero, cariate.

Pachyta strigilata F. — Ne ebbi un esemplare dal Prof. MARIO BEZZI da lui raccolto sulle alpi Valtellinesi. La nota il GHILIANI, rarissima, fra le specie del Piemonte, e i f.lli VILLA fra quelle della Lombardia, non così il BERTOLINI, che non la menziona affatto nel suo catalogo.

Calcophora fabricii Rsi. — Raccolta in 9 esemplari su taluni peri cariati a Palagiano (Puglie).

Hybosorus illigeri Reiche. — Ne ho raccolti diversi esemplari a Lavello (Basilicata) catturandoli la sera a volo. Questa specie non era ancora indicata del continente.

Thorictus laticollis Motsch. — Nei nidi di formiche a Lavello (Basilicata). Nuova pel continente.

Pachypus candidae var. **erichsoni** Reitt. — Un esemplare a Palagiano (Puglia). Manca nel catalogo BERTOLINI.

Schistoceras bimaculatus Ol. — Un esemplare a Palagiano (Puglia) battendo i rami del *Pinus halepensis*. Nuova pel continente.

Hendecatomus reticulatus Hbst. — a Palagiano. Furono presi sul muro di una casa. Il BERTOLINI lo indica di incerta località.

Torneuma var. **grouvellei** Desb. — Un esemplare a Foligno (Umbria).

Phytoecia molybdaena Dal. — Raccolta a Lavello (Basilicata) rara.

Cerchio, Gennaio 1906.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Alberto G. Razzauti

Coleotteri dell' isola d' Elba e di Pianosa

Nel breve soggiorno fatto all' isola d' Elba in occasione del Quinto Convegno Zoologico, tenuto a Portoferraio nell' aprile dell' anno scorso, e nella gita fatta all' isola di Pianosa dai congressisti, raccolsi alcuni coleotteri di cui ora presento l' elenco.

La stagione poco propizia e l' eccessiva umidità del suolo mi vietarono di fare ricerche lunghe e minuziose, come avrei desiderato; questo elenco peraltro, benchè esiguo, potrà essere un piccolo contributo allo studio della corologia entomologica delle due isole, quando si consideri che dal punto di vista coleotterologico (1), ben poco è stato fatto sino ad oggi su questa interessante regione.

CICINDELIDAE.

1 — *Cicindela campestris* L. — Alcuni esemplari fra l' erba presso la villa imperiale di S. Martino; la colorazione fondamentale delle loro elitre tende al verde bronzato, colore questo, che non ho mai riscontrato negli individui livornesi di questa specie.

---

(1) Fra gli altri: V. SIMONELLI — Notizie sulla flora e fauna dell' Isola di Pianosa: Atti Società Toscana di S. Natur. Proces. Verb. Vol. IV, 1884. — HOLDHAUS C. e WAGNER H. — Nuovi coleotteri della Toscana: Riv. Coleot. Ital. Anno 3°, 1905.

CARABIDAE.

2 — *Nebria brevicollis* F. — Comune a piè dei muri del forte Falcone (Portoferraio).

3 — *Calathus fuscipes* Goeze (*cisteloides* Pnz.) var. *punctipennis* Germ. — comune fra l' erba al Forte Falcone, nei dintorni di Portoferraio, alle falde di Monte Orello.

4 — *C. melanocephalus* L. — comune sotto le foglie dei *Verbascum* presso Portoferraio.

5 — *C.* var. *erythroderus* Gaut. — colla specie *typus* in due esemplari.

6 — *Licinus silphoides* Rossi (*agricola* Oliv.) — Un solo esemplare presso Portoferraio. Questa specie insieme al *Calathus melanocephalus* figura fra i Carabidi trovati a Pianosa dal Dott. SIMONELLI.

GYRINIDAE.

7 — *Gyrinus urinator* Illig. — Pochi esemplari in un torrentello presso S. Martino; questa specie è comunissima nel Livornese.

STAPHYLINIDAE.

8 — *Ocypus olens* Müll. — Due grossi esemplari presso Portoferraio.

9 — *Paederus littoralis* Grav. — Alcuni individui di questa specie furono da me rinvenuti fra i detriti vegetali nei campi prossimi a Portoferraio.

SILPHIDAE.

10 — *Silpha granulata* Oliv. = *olivieri* Bedel. — Un esemplare a S. Martino (Elba) ed un altro a Pianosa nella Cala dei Turchi.

COCCINELLIDAE,

11 — *Coccinella (Thea) 22-punctata* L. — Un solo individuo ottenuto falciando col retino sull' erba presso S. Martino.

12 — *C. 7-punctata* L. — molto frequente a Portoferraio e in Pianosa.

13 — *C. (Adalia) bipunctata* L. — più rara della precedente falciando presso Portoferraio.

SCARABAEIDAE.

14 — *Scarabaeus sacer* L. — Un solo esemplare raccolto presso M. Orello.

15 — *S. laticollis* L. — Alcuni esemplari dei dintorni di Portoferraio.

16 — *Bubas bison* L. — Un unico individuo catturato presso S. Martino.

17 — *Onthophagus taurus* L. — Un ♂ di dimensioni molto ridotte presso Portoferraio.

18 — *O. fracticornis* Preyssl. — Due esemplari sulla strada che porta a Marciana.

19 — *Onthophagus furcatus* F. — Colla specie precedente, ma assai scarso.

20 — *Aphodius prodromus* Brahm. — Alcuni esemplari di Portoferraio.

21 — *Geotrupes laevigatus* F. — Parecchi esemplari rinvenuti nei campi vicini a Portoferraio; altri alle falde di M. Orello sulla strada che conduce a Portolongone.

22 — *Epicometis squalida* Scop. — Sui *Cistus* e sugli *Helianthemum* dei dintorni di Portoferraio.

23 — *E. hirta* — con la precedente.

24 — *Oxythyrea funesta* Poda (*stictica* L.) — In copia molto maggiore delle *Epicometis* a Portoferraio e a Pianosa.

CANTHARIDAE.

25 — *Psilotrix cyaneus* Oliv. — Molto comune a Pianosa sui *Tarraxacum* ed altre composte.

TENEBRIONIDAE.

26 — *Tagenia angustata* v. *brenthoides* Rossi — Alcuni esemplari sotto le foglie morte presso Portoferraio.

27 — *Blaps gibba* v. *italica* Bdi — Un solo individuo di Pianosa; il Dott. SIMONELLI vi trovò la specie tipica. La varietà suddetta, benchè non citata dal BERTOLINI per la Toscana, si trova molto comune a Livorno.

28 — *Pimelia bipunctata* F. — Il Dott. SIMONELLI la catturò a

Pianosa; io con questo *habitat* ne ho un esemplare trovato sull' arena della spiaggia.

29 — *Pedinus meridianus* Muls. — Abbastanza comune al Forte Falcone a piè delle muraglie e sotto i sassi.

30 — *Opatrum sabulosum* L. — Frequente al Forte Falcone, un esemplare fu da me rinvenuto presso M. Orello.

ANTHICIDAE.

31 — *Anthicus floralis* F. — Falciando fra l' erba presso Portoferraio, piuttosto abbondante.

32 — *A. 4-guttatus* Rossi — A piè dei *Cistus* assai comune.

OEDEMERIDAE.

33 — *Oedemera* spec. nov.? — Alcuni esemplari a Pianosa; il Prof. A. FIORI che li ha in studio crede che si tratti di una nuova forma insulare.

CURCULIONIDAE.

34 — *Brachycerus undatus* F. — Un solo esemplare di Pianosa.

35 — *Cleonus pedestris* Poda — Molto comune nei campi di grano vicini a Portoferraio.

36 — *Lixus algirus* L. — Un esemplare Elbano di località non bene precisata.

LARIIDAE.

37 — *Laria pallidicornis* Boh. — Tre esemplari di Monte Orello.

CERAMBYCIDAE.

38 — *Vesperus luridus* Rossi — Questa specie indicata dal Dott. SIMONELLI, di Pianosa, fu trovata dal Sig. GIULIO SABATINI a M. Orello nel Luglio 1905 in un solo individuo ♂.

39 — *Aromia moschata* L. — Un esemplare morto in sufficiente stato di conservazione per determinarlo (Portoferraio).

40 — *Calamobius filum* Rossi — Un esemplare ottenuto falciando, a Pianosa.

CHRYSOMELIDAE.

41 — *Cryptocephalus flavipes* F. — Un individuo sui *Cistus* di Portoferraio.

42 — *C. fulvus* Goeze — Col precedente ma più abbondante.

43 — *Colaspidea metallica* Rossi — Alcuni esemplari battendo le eriche presso Portoferraio e a S. Martino.

44 — *Chrysomela haemoptera* L. — frequente in molte località Elbane.

45 — *C. banksi* F. — Questa specie è comune all' Elba e comunissima in Pianosa nella Cala dei Turchi.

46 — *C. americana* L. — Alcuni esemplari battendo le Lavandule presso Portoferraio.

47 — *C. grossa* F. — Alcuni individui falciando sulla *Salvia* presso S. Martino.

48 — *Hispa testacea* L. — Un solo esemplare raccolto a Portoferraio.

Livorno, Gennaio 1906.

RECENSIONI

Dal « Münchener Koleopterologische Zeitschrift ». II. Bd. 2° Lief., 26 dic. 1904. — *(Ved. contin. N. 3).*

Müller J. — Zur Kenntnis der Koleopterenfauna der österreichischen Küstenländern — p. 314-320.

È una lista di specie raccolte nell' Istria e nella Dalmazia, che può interessare anche i raccoglitori italiani per le affinità che la fauna di Trieste presenta con quella del litorale veneto.

Daniel K. — Das Prioritäts princip in der naturwischenschaftlichen Nomenclatur und seinige praktische Durchführung. — p. 320-349.

Lavoro d' indole generale.

Ganglbauer L. — Neue Arten aus den Gattung *Trechus (Anophtalmus)*, *Hydroporus* und *Riolus* — p. 350-354.

Sono: *Anoph. velebiticus* Gang., affine. all' *amabilis* Schauf.,

della Croazia; *Hydroporus kocae* Gang., affine all'*oblongus* Steph., della Slavonia; *Riolus apfelbecki* Gang., affine al *cupreus*, della Serbia.

L' autore studia pure l' *Hydro. aubei* Muls., e riconosce di averlo erroneamente descritto nella sua opera (Die Käfer Europas) col nome di *semirufus* Ger., e viceversa il *semirufus* per *aubei*. Soltanto l' *aubei* subsp. *semirufus* sarebbe proprio all' Italia media, il tipo è proprio della Francia centrale, della Selva nera, dei M. Sudeti; la subsp. *delarouzei* Jac. Duv. è propria dei Pirenei.

Daniel K. — Ueber *Leptura revestita* Lin., *verticalis* Ger. und ihre nächsten Verwandten — p. 335-371.

Descrive la *Lep. ariadne* n. sp. di Creta, e la *erinnys* n. sp. dell' Asia min.; dà una tavola sinottica delle specie del gruppo e descrive le singole specie e loro varietà. Fra queste sono nuove la *holomelaena*, *lucida*, *signatipennis* e *rufopicta* appartenenti alla *imberbis* Men. dell' Asia occ.; la *diversipennis* di Budapest, appartenente alla *revestita* Lin.; la *taygetana* della *verticalis* Ger.

Hagedorn M. — Biologischer Nachtrag zur Revision unserer Pappelborkenkäfer — p. 372-373.

Descrive le gallerie madri del *Cryphalus grothii*.

Wagner H. — Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Apion* Herbs. — p. 373-379.

Descrive l'*Apion austriacum* n. sp., affine all'*armatum* Gerst., dei dintorni di Vienna. Dà un' elenco numeroso degli *Apion* di Corfù e descrive *A. woerzi* n. sp., affine all' *assimile* Kir. e l' *A. moczarskii* n. sp., affine all' *aestivum* Gerst., della medesima provenienza. Dà alcune notizie topografiche su altre specie, segnalando una nuova var. di colore dell' *A. compactum* Desb., che chiama ab. *albofasciatum*.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1906 i Sigg.ri Avv. Cav. **Adelchi Tirelli**, Dott. **Rossi Pietro.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, Camerino (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quedius*.

Botto Guido *fermo posta*, Grosseto, offre in cambio di *Cicindelidi* e *Carabidi*, esemplari di *Calcophora detrita* Klug.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 5 — 15 maggio 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 6 | Estero L. 7
pagabili anche in due rate

CAMERINO
TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori: agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. Antonio Porta Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 5 15 Maggio 1906

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Antonio d' Amore Fracassi

Una nuova specie appartenente al gen. *Otiorrhynchus*

Otiorrhynchus sirentensis n. sp.

Oblongus, niger, opacus, pilis squamiformis cinereis iridescentibus obsitus; rostro rugoso-punctato supra laeviter impresso; in sulco tenuiter carinato; antennis satis gracilibus, funiculi articulo secundo primo sesqui longiore, articulis externis subrotundatis; thorace latitudine paullo breviore, confertim granulato, granulis subdepressis; elytris sulcato-punctatis, interstitiis convexis rugoso-tuberculatis; femoribus anticis obtuse, posticis acutius dentatis.

Long. 7-10 mill. — Lat. 3-4 mill.

Habitat in montis Sirentis cacumine sub lapidibus, sat frequens.

Nero, opaco, allungato. Testa e rostro pubescenti, rugosamente punteggiati. Rostro leggermente solcato nella parte superiore, con una fine carena, qualche volta quasi scancellata, che si eleva nella parte mediana del sol-

co. Antenne abbastanza gracili, col secondo articolo del funicolo una volta e mezzo più lungo del primo, e con gli ultimi articoli quasi globosi. Corsaletto pubescente un po' più largo che lungo, arrotondato ai lati e ricoperto di grossi granuli un po' spianati. Elitre allungate poco arrotondate ai lati, convesse sul dorso o rivestite, specialmente nel declive posteriore, di peli squamiformi di un grigio iridescente. Strie larghe ed abbastanza profonde con grossi punti separati da un granulo portante un poro pilifero. Interstrie convesse, appena sensibilmente più larghe delle strie, rugose, con serie irregolari di granuli poco elevati. I corti e coricati peli squamiformi nascono dal fondo delle strie e dai lati delle interstrie, e si dirigono un po' obliquamente verso la parte più alta di ciascuna interstria, e perciò negli esemplari non spelati gl' intervalli appariscono più costiformi di quello che realmente sono, e le strie meno larghe del vero. Il dente nei femori anteriori è corto ed ottuso, quello dei femori mediani e posteriori è più lungo ed acuto.

Questa nuova specie ha tutti i caratteri per appartenere alla 28ª sezione della tavola sinottica (1) dello STIERLIN. Differisce dal *sulcatus* e dai suoi affini pel rostro, che è superficialmente impresso e leggermente carenato nel mezzo. Differisce dal *brucki* e dal *populeti* per le antenne, che sono più gracili, per le strie delle elitre meno profonde, e per le interstrie più larghe. Rassomiglia moltissimo al *montivagus*, da cui ben si distingue per le antenne più gracili, pel protorace più piccolo e munito di granuli più grossi, per le elitre più convesse sul dorso,

(1) STIERLIN. *Curculionidae* I, Bestimmungs-Tabellen europ. Coleopt.-Heft IX., Schaffaussen 1883, pag. 106.

per gl' intervalli meno rugosi, e soprattutto pel rostro che è leggermente solcato e carenato nella parte superiore.

Questo *Otiorrhynchus* è abbastanza comune sulla vetta del monte Sirenti, sotto le pietre, in compagnia dello *strigirostris*. L' ho sempre raccolto nella parte più elevata del monte, mai al disotto dei 2000 metri; mentre lo *strigirostris* si trova anche nelle parti meno elevate cioè fino a 1200 metri.

Cerchio, aprile 1906.

Antonio Porta

Revisione degli Stafilinidi italiani

II^a^ Parte

Trichophyini - Habrocerini - Tachyporini

(Cont. ved. N. 3 - Anno IV. 1906)

6. — **B. trinotatus** Erichs., Kf. Mk. Brandbg. I. 409.
trimaculatus Steph., Ill. Brit. V. 172.
var. **discophorus** Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1882, 47.

Corpo ovale, allungato, giallo-bruniccio; testa, meso e metatorace, neri; elitre giallo-brune con una macchia nera triangolare più o meno larga verso lo scutello, e due macchie nere verso gli angoli apicali esterni che non raggiungono il bordo; addome rosso-bruno coi segmenti più o meno bruni alla base, spesso il 7° segmento è nericcio alla base; antenne brune coi primi quattro o

cinque articoli rossastri, gambe e palpi giallo-rossicci. Protorace finemente ribordato posteriormente. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con serie di 8-10 punti. Addome con punteggiatura piuttosto forte, sparsa; 3° e 4° (1° e 2°) segmento lisci; 6° segmento ventrale del ♂ con una impressione longitudinale.

Lungh. 3,5-5,5 mm. — Tutta Italia.

Ben distinto dal *trimaculatus* per il corpo più allungato e per la colorazione. Nella var. **discophorus** REY, il protorace ha nel mezzo una macchia bruna. Si trova col tipo.

7. — **B. exoletus** ERICHS., Kf. Mk. Brandbg. I., 409.

angularis Steph., Ill. Brit. V. 173.

trinotatus Horn, Trans. Am. Ent. Soc. VI. 1877, 117.

facilis Casey, Contrib. Descr. Syst. Col. North Am. Phil., 1884. 148.

var. **dorsalis** REY, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1882, 50.

Più stretto ed allungato delle specie precedenti, giallo-rossiccio; testa, macchia agli angoli posteriori delle elitre, e base dei segmenti addominali, neri o bruni; antenne brune coi primi 5 o 6 articoli rossicci. Protorace non ribordato posteriormente. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con serie di 10-14 punti. Addome con punteggiatura piuttosto forte, sparsa; 3° e 4° (1° e 2°) segmenti lisci; 6° segmento ventrale del ♂ appena depresso, non o leggermente inciso all' estremità.

Lungh. 4-5 mm. — Tutta Italia.

Si differenzia dal *trinotatus* per il corpo più allungato e per il protorace non ribordato; dal *pygmaeus* per le elitre con maggior numero di punti nelle elitre, e per la punteggiatura dell' addome più sparsa.

Negli esemplari immaturi tutto il corpo, ad eccezione della testa, è giallo-rossiccio.

Nella var. **dorsalis** Rey il corpo è di un nero pece, i lati del protorace e le elitre, ad eccezione dello scutello e di una grossa macchia verso gli angoli apicali esterni, sono giallo-brunicci; i margini posteriori dei segmenti addominali sono rosso-bruni.

8. — **B. pygmaeus** Fabr., Spec. Ins. I. 339.
thoracicus Fabr., Spec. Ins. I. 338.
melanocephalus Gravh., Micr. 144.
merdarius Runde, Brach. Hal. 26.
apicalis, melanocephalus, ochraceus Steph., Ill. Brit. V. 173.
marginalis Stpeh., Ibid. 174.
brunnipennis, discoideus Steph., Ibid. 175.
venustus Melsh., Proc. Ac. Phil., II. 33.
trimaculatus Say, Trans. Am. Phil. Soc. IV, 464
distigma Fairm., Ann. Soc. Ent. Fr. 1852, 72 Tav. 3 fig. 1.

var. **biguttatus** Steph., Ibid. 175.
intrusus Hampe, Stett. Ent. Zeit. XI. 1850, 349

Testa nera, protorace giallo-bruniccio spesso col disco più bruno, elitre giallo-bruniccie con una macchia nera agli angoli posteriori, spesso con la sutura nericcia; addome rosso-bruniccio con la base dei segmenti nera; primi quattro articoli delle antenne, palpi e gambe giallo-rossicci. Protorace non ribordato posteriormente. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con serie da 4 a 6 punti. Addome leggermente e sparsamente punteggiato, 3° e 4° (1° e 2°) segmento lisci; 6° segmento ventrale del ♂ con impressione triangolare mediana longi-

tudinale rilevata alla base in una piccola carena ottusa.

Lungh. 2,5-4,5 mm. — Tutta Italia.

Si differenzia con sicurezza dal *trinotatus* e dall' *exoletus* pel numero dei punti nelle serie delle elitre.

Nella var. **biguttatus** STEPH., il protorace è nero fino ai lati, così pure le elitre fino alla sutura, e attorno allo scutello.

Genere **Bryoporus** KRAATZ

1. — **B. multipunctus** HAMPE, Berl. Ent. Zeitschr., 1866, 371.

Testa e protorace neri; elitre rosse; addome in gran parte scuro, ad eccezione dell' 8° segmento, della metà basale del 7°, e dell'orlo posteriore degli altri, che sono rossi; gambe, palpi e tre articoli basali delle antenne, giallo-rossicci. Protorace molto ristretto anteriormente, con punteggiatura fine e sparsa; i punti anteriori mediani distano molto dall' orlo anteriore. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, fra i due tubercoli omerali con sette serie regolari longitudinali di forti punti. Addome con punteggiatura forte e poco sparsa, 3° (1°) segmento liscio.

Lungh. 4,5-6,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica dell' Emilia, e della Regione Giulia. Ben distinto da tutte le altre forme per la punteggiatura delle elitre.

2. — **B. fasciatus** FAUV., Revue d' Entomol. X. 1891, 60.

Testa nericcia o bruna; protorace giallo-rossiccio; elitre giallo-rossiccie con una grossa macchia bruno-nericcia nel terzo anteriore; addome bruno pece col bordo posteriore dei segmenti, gialliccio; gambe, palpi, e base

delle antenne giallo-brune. Antenne col 3° articolo evidentemente più lungo del 2°, 4° più lungo che largo. Elitre sensibilmente più lunghe del protorace, con serie di 6 punti, fra queste, liscie. Addome con punteggiatura forte e molto sparsa, all' estremità con peli gialli.

Lungh. 4,3-4,8 mm. — Alpi Marittime, Piemonte.

Si differenzia dalle altre specie per le elitre, fra le serie dorsali di punti, liscie, e per la loro colorazione. Il BERTOLINI indica di incerta località italiana il **crassicornis** MAEKL., ma senza dubbio erroneamente. Il *fasciatus* si distingue dal *crassicornis* per la testa più grossa, per il corpo più largo, e per la colorazione delle elitre.

3. — **B. gracilis** LUZE, Verhand. d. K. K. zool.-botan. Gesellsch. Wien., Bd. 53, 237.

Testa nera. Protorace trasverso, anteriormente ristretto, rosso-giallo. Elitre una volta e un quarto così lunghe e poco più larghe del protorace, debolmente convesse, quasi parallele, giallo-rossiccie. Addome nero, bordo laterale e posteriore dei segmenti, largamente orlato di color bruno-oro, terzo segmento finemente e parcamente punteggiato, 7° con orlo bianco. Gambe, palpi, e base delle antenne giallo-rossiccie, 3° articolo di queste appena diverso dal 2°; 4° così lungo che largo, appena più stretto del 5°, questo poco più largo che lungo; penultimo del doppio più largo che lungo, ultimo corto, ottusamente oviforme, una volta e mezzo così lungo che il penultimo articolo. Corpo molto lucido.

Lungh. 4 mm. — Tirolo orientale (Speikboden, 2500 m.)

Dal *crassicornis* per la struttura delle antenne, per la punteggiatura delle elitre che sono depresse, etc.; dal *rufus* specialmente per la colorazione del corpo; per le dimensioni, per il colorito e per la forma delle antenne

si assomiglia al *Mycetoporus forticornis* ma è ancora considerevolmente più slanciato.

4. — **B. rufus** ERICHS., Kf. Mk. Brandbg. I., 407.
ferrugineus Heer, Mitthlg. I. 76.
punctipennis Thoms., Skand. Col. III., 172.

Testa rossa, talora nera; protorace giallo-rossiccio; elitre rosso-brune; addome nero alle volte rosso oscuro, orlo posteriore dei segmenti sempre più chiaro; gambe, palpi e metà basale delle antenne, giallo-rossicci. Protorace con punteggiatura molto fine e sparsa. Elitre di un quarto più lunghe del protorace, con serie di 5-8 grossi punti, longitudinalmente increspate, fra le serie con punteggiatura fine e sparsa. Addome ad eccezione del 3° (1°) segmento con punteggiatura forte, non sparsa.

Lungh. 4-5,5 mm. — Trentino, Piemonte, Emilia, Liguria, Toscana.

5. — **B. cernuus** GRAVH., Mon. 31.
carus Sperk., Bull. Mosc. 1835, 155.
piceus Thoms., Skand. Col. III. 172.
var. **merdarius** OLIV., Ent. III., 42.

Testa nera, protorace nero o bruno pece coi lati rossi; elitre rosse; addome nero con l'orlo posteriore dei segmenti bordato di rosso-bruno; gambe, palpi e tre primi articoli delle antenne, giallo-rossicci. Protorace con punteggiatura fine e sparsa. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con serie di 3-5 punti. Addome con punteggiatura forte, meno sparsa.

Lungh. 5-5,5 mm. — Piemonte, Toscana.

Ben distinto per la distanza, maggiore che nelle altre specie, dei punti anteriori mediani del protorace dalla base di questo.

Nella var. **merdarius**, non citato d' Italia, il protora-

ce è completamente rosso-bruno; questa varietà è simile per le dimensioni e il colore al *rufus*, ne differisce per i punti anteriori mediani del protorace più lontani dalla base di questo, e per la mancanza di fine punteggiatura sulle elitre.

Genere **Mycetoporus** MANNERHEIM

1. — **M.** *(Ischnosoma* Thoms.*)* **splendidus** GRAVH., Mon. 24.
tenuis Steph., Ill. Brit. V. 169.
pallidus Mannerh., Brach., 63.
americanus Horn., Trans. Am. Ent. Soc. VI. 1877, 122.
inquisitus Casey, Contr. Descr. Syst. Col. N. Am. Phil. 1884.
longicornis Mäkl., Symb. 12.
biplagiatus Fairm., Ann. Soc. Ent. Fr. 1860, 153.
splendidus var. 2. Er., Gen. Staph., 287.

Testa giallo-rossiccia, o nera con fronte rossastra; protorace giallo-rossiccio; elitre rossastre più o meno scure presso lo scutello ed ai lati, alle volte con una larga fascia mediana, nericcia; addome nero, orlo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe, palpi, antenne, giallo-brunicci. Alle volte tutto il corpo è rossastro. Antenne più lunghe della testa e del protorace col 3° articolo più lungo del 2°, penultimo così lungo o alquanto più lungo che largo. Protorace conico, senza punti discali. Elitre poco più lunghe del protorace con serie suturale e dorsale di 5-11 punti. Addome con punteggiatura piuttosto fine e densa; 5° segmento ventrale del ♂ largamente

inciso, con peli gialli nel mezzo, e 2 o 3 setole ai lati; 6° inciso profondamente con lunghi peli gialli ai lati.

Lungh. 3-4,5 mm. — Tutta Italia.

È una specie variabilissima, ma tuttavia ben distinta per le antenne molto lunghe. La maggior parte degli Autori considerano il *longicornis* come una specie a se, ma i caratteri adotti si confondono nelle due specie; e non più valide sono le differenze sessuali, poichè esaminando un numeroso materiale di varie località si osservano tutte le gradazioni fra l'una e l'altra forma.

2. — **M.** *(Mycetoporus* s. str.*)* **punctus** GYLLH., Ins. Suec. II. 250.
punctatus Fauv., Faun., Gal-Rhèn. III., 566.
bicolor Mäkl., Symb., 10.
var. **marginatus** KRAATZ, Nat. Ins. Deut. II. 457.

Testa nera; protorace rosso, alle volte brunastro fino ai lati; elitre giallo-rossiccie più o meno nere ai lati ed alla sutura; addome nero, con orlo posteriore dei segmenti rosso-bruni; gambe, palpi, base ed estremità delle antenne, giallo-rossiccie; 2° e 3° articolo delle antenne presso a poco di eguale lunghezza, 4° alquanto più lungo che largo, penultimo circa del doppio più largo che lungo. Terzo articolo dei palpi mascellari allungato, verso l'estremità poco ingrossato. Protorace con due punti supplementari da ciascun lato del disco. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con tre serie di 8-10 punti, più una accessoria interna di 3-8 punti. Addome con punteggiatura robusta e sparsa, con pubescenza giallo-oro.

Lungh. 4-5 mm. — Tirolo, Trentino, Piemonte, Liguria.

Si distingue dai grossi esemplari di *brunneus* per il terzo articolo dei palpi mascellari allungato, e per la posizione dei punti sul protorace.

Nella var. **marginatus** KRAATZ, i lati del protorace, le macchie omerali e il bordo posteriore delle elitre sono di un color giallo-rossiccio. Il BERTOLINI cita ancora la var. *bicolor* Mäkl., da considerarsi come sinonimo del tipo, e la var. *semirufus* Heer, che deve considerarsi come una forma chiara del *pachyraphis*.

3. — **M. brunneus** MARSH., Ent. Brit. 524.
lepidus Gravh., Mon. 26.
merdarius Schrank, Fn. Boic. I. 647.
nanus Gravh., Mon. 28.
tristis Gravh., Mon. 29.
humeralis Motsch., Bull. Mosc. 1858, III. 214.
longulus Mannh., Brach. 63.
bimaculatus Boisd. Lac., Fn. Ent. Paris, I. 505.
ruficornis Kraatz, Nat. Ins. Deut. II. 461.
punctiventris Thoms., Skand. Col. III. 164.
heydeni Scriba, Heyd. Reise Span. 1870, 79.
piceus Mäkl., Symb. 5.
decipiens Penecke, Wien. Ent. Zeit. XVII, 251.

Bruno pece, col bordo posteriore dei segmenti addominali rossiccio; spesso l' orlo posteriore del protorace, e le elitre agli omeri ed alla estremità sono rosso-brune; alle volte ancora il protorace e le elitre od anche tutto il corpo è giallo-rossiccio; gambe, palpi e base delle antenne giallo-brune. Antenne lunghe raggiungenti quasi la base delle elitre, 3° articolo alquanto più lungo del 2°, 4° più lungo che largo, penultimi più larghi che lunghi. Terzo articolo dei palpi mascellari quasi del doppio più largo del precedente. Protorace ristretto in avanti,

con gli angoli posteriori ottusi; i quattro punti in avanti e in addietro sono quasi contigui al bordo; da ciascun lato del disco vi sono uno, o due, o tre punti, alle volte due nel mezzo del disco, formando coi precedenti una serie arcata. Elitre d' un terzo più lunghe del protorace con una serie di 5-10 punti senza la suturale e la marginale. Addome densamente e fortemente punteggiato, pubescente.

Lungh. 3,5-5,5 mm. — Tutta Italia.

È una specie variabilissima il che ha indotto parecchi Autori a dare un nome ad alcune di queste variazioni, producendo così non poca confusione. Io ho osservato un ricco materiale di questa specie ma mi è riuscito impossibile il poter differenziare in modo positivo le diverse forme che il LUZE anzi erige a specie distinte. Il PANDELLÉ a proposito di queste diverse varietà così conclude: « Pour moi, observant la manière différente dont chacun de ces auteurs envisage ces espèces, la variabilité des caractères qu' ils leur assignent et l' impossibilité d' établir entre elles des limites précises, je suis porté à croire qu' il n' y a qu' un seul type spécifique ». Del medesimo avviso è il FAUVEL.

4. — **M. punctipennis** SCRIBA, Berl. Ent. Zeitschr. 1868, 155.

poricollis Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 350.

Testa nera; protorace nero o bruno, ai lati rosso-bruno; elitre rosso-brune, ad eccezione dello scutello e dei lati nericci; addome nero con l' orlo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe, palpi e antenne giallo-brune. Terzo articolo delle antenne alquanto più lungo del secondo, 4° così lungo che largo, penultimi del doppio più larghi che lunghi. Terzo articolo dei palpi mascellari piuttosto

corto e molto ingrossato. Protorace ai lati con numerosi punti. Elitre poco più lunghe del protorace con cinque serie di 10-12 punti di cui una omerale e due dorsali. Addome densamente e fortemente punteggiato, pubescente.

Lungh. 4-4,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica di tutta Italia, gli altri Autori della sola Toscana. Riferisco a questa specie tre esemplari della collezione FIORI, uno della Toscana, uno del Piemonte, ed uno della Emilia. Tanto questa come la specie seguente sono ben distinte per la presenza di numerosi punti ai lati del protorace.

5. — **M. ganglbaueri** LUZE, Verh. Zool.-bot. Gesellsch. Wien, Bd. 51, 1901,692.

Testa nera; protorace nero coi lati rossicci; elitre nere con una macchia omerale e bordo posteriore rosso-bruno; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe pure rosso-brune, palpi e antenne giallo-brune. Penultimo articolo dei palpi mascellari quasi del doppio più grosso del precedente. Terzo articolo delle antenne evidentemente più lungo del secondo, 4° così lungo che largo, penultimi del doppio più larghi che lunghi. Protorace ai lati con numerosi punti. Elitre alquanto più lunghe del protorace con serie dorsali di otto robusti punti. Addome con punteggiatura densa e poco robusta.

Lungh. 4 mm. — Tirolo meridionale, Vallarsa, Piano della Fugazza.

Ben distinto dal *punctipennis* per le elitre più lunghe e per la loro colorazione

6. — **M. rufescens** STEPH., Ill. Brit. 1868, V. 170.
lucidus Erichs., Käf. Mk. Brandbg. I. 415.
var. **laevicollis** EPPELSH., Verh. naturf. Ver. Brünn, XVI, 1877, 107.

Bruno pece; lati del protorace, omeri ed estremità delle elitre, e bordo posteriore dei segmenti addominali, rosso-bruni; palpi, gambe e base delle antenne, giallo-rossicci. Terzo articolo delle antenne così lungo o alquanto più lungo del 2°, 4° evidentemente più lungo che largo, penultimi più larghi che lunghi. Terzo articolo dei palpi mascellari poco ingrossato. Protorace corto, della larghezza delle elitre; 4 punti anteriori molto distanti dal bordo, posteriori un pò meno; mancano i punti supplementari a ciascun lato del disco. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con sei serie di 12-14 punti, di cui una suturale, una marginale e quattro dorsali. Addome con punteggiatura molto fine e sparsa.

Lungh. 4-5 mm. — Sicilia, Piemonte. Io ne ho osservato due esemplari della Corsica (BERTOLINI) ed uno di Albano Laziale (FIORI).

Il BERTOLINI indica pure delle Alpi Giulie il **laevicollis** che deve essere considerato come una varietà del *rufescens* differendone pel protorace nero col bordo posteriore rossiccio, e per le elitre rosse con la parte scutellare e i lati nericci.

7. — **M. brucki** PAND., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 347.

Testa nera; protorace nero ad eccezione del bordo posteriore d'un giallo rossastro; elitre con una macchia omerale e bordo posteriore, rosso-bruno; margine posteriore dei segmenti addominali rosso-bruno; gambe, palpi e antenne giallo-bruniccie; base dei femori posteriori più o meno nericci. Alle volte le elitre sono completamente rosse, o coi lati nericci. Terzo articolo delle antenne evidentemente più lungo del 2°; 3° articolo dei palpi mascellari poco ingrossato. Protorace corto coi 4 punti anteriori non molto distanti dal bordo. Elitre poco più

lunghe del protorace, con 6 serie di 8-12 punti, le due dorsali, più vicine alla sutura, confuse. Addome con punteggiatura forte, piuttosto sparsa.

Lungh. 4,5-5 mm. — Tirolo meridionale, Piemonte, Toscana, Sardegna. — Qualche volta il protorace e le elitre sono di un colore giallastro, più scuro sul disco del protorace. Si distingue dal *rufescens* per i quattro punti anteriori del protorace meno distanti dal bordo, e per la punteggiatura dell' addome più forte e densa.

8. — **M. maerkeli** KRAATZ, Nat. Ins. Deutschl., II, 457.

Nero lucido; protorace nero, coi lati, più strettamente dell' orlo posteriore, bordati di rosso-bruno, qualche volta d' un bruno-chiaro; elitre giallo brune, nericcie allo scutello e ai lati; addome nero coi margini posteriori dei segmenti giallo-bruni; gambe rosso-brune coi femori posteriori più scuri; due primi articoli delle antenne giallo-rossicci. Terzo articolo delle antenne almeno della metà più lungo del secondo, penultimi debolmente trasversi. Terzo articolo dei palpi mascellari poco ingrossato. Protorace così largo o un pò più largo delle elitre, coi punti anteriori distanti dal bordo. Elitre di un terzo più lunghe del protorace con 4 serie di punti, di cui una suturale, una marginale, e una dorsale di 8-12 punti; la quarta, intradorsale, di 4 punti. Addome con punteggiatura leggera e discretamente sparsa, 3° (1°) segmento quasi liscio.

Lungh. 5,5-6 mm. — Il Bertolini l' indica del solo Piemonte.

Si differenzia dai grossi esemplari dello *spendens* per il terzo articolo delle antenne molto più lungo, per i punti del protorace molto più lontani dal bordo, e per la punteggiatura dell' addome molto meno forte. Dal

corpulentus per i lati del protorace strettamente bordati di rosso-bruno, per le elitre più lunghe, per la punteggiatura dell' addome leggera e più densa, e per la posizione dei punti nel bordo anteriore del protorace.

9. — **M. baudueri** MULS. REY, Opusc. Ent., XVI. 1875, 200.

nanus Erichs., Kf. Mk. Brandbg. I. 415.

var. **piceolus** REY, Ann. Soc. Linn. Lyon, XXIX, 1882, 94.

Nero, ad eccezione del bordo posteriore delle elitre e dei segmenti addominali, ed alle volte della sutura delle elitre, rosso-bruni; gambe nero-brune coi tarsi chiari, o completamente rosso-brune; palpi d' un bruno nericcio, raramente rosso-bruni; antenne nero-brune con base rossiccia. Terzo articolo delle antenne non o poco più lungo del secondo, 4° così lungo che largo, penultimi trasversi. Terzo articolo dei palpi mascellari mediocremente ingrossato. Protorace poco più largo delle elitre; punti anteriori mediani poco distanti dal bordo. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, serie dorsali con 5-12 robusti punti, fra queste una serie accessoria pure con 4-10 robusti punti. Addome con punteggiatura moderatamente forte e densa.

Lungh. 3-3,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica di tutta Italia.

La var. **piceolus** ne differisce per il protorace bruno coi lati più chiari, per le elitre rosso-brune, per la base delle antenne, palpi e gambe di un rosso-gialliccio più chiaro. Il BERTOLINI l' indica delle Alpi Giulie. Da molti Autori vien considerata come specie a se.

10. — **M. revelieri** REY, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1882, 95.

Testa nera; protorace nero o bruno coi lati chiari;

elitre nere o bruno-nericcie, con una debole macchia rosso-bruna agli omeri e al bordo posteriore; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe, palpi, antenne, d' un bruno-gialliccio, gambe posteriori e metà terminale delle antenne talora più scure. Terzo articolo delle antenne così lungo e evidentemente più stretto del 2°, 4° articolo debolmente trasverso, penultimi trasversi. Protorace appena più largo che lungo, i punti distano dal bordo anteriore di una lunghezza uguale al loro diametro. Elitre alquanto più lunghe del protorace con serie dorsali di 8-10 punti. Addome con punteggiatura fine e poco densa, 3° segmento appena punteggiato.

Lungh. 3-3,5 mm. — Sardegna, Corsica.

Si distingue dal *baudueri* per le antenne più corte, meno sottili, per il protorace più stretto, per le elitre più corte, per la punteggiatura dell' addome più fine e sparsa, per il corpo più stretto.

11. — **M. mulsanti** GANGLB., Käf. Mitteleuropa, II, 375
tenuis Muls, e Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon 1853, 54.
nanus Fauvel, Faun. Gal-rh. 565, (ex parte)

Testa nera o bruna, alle volte rosso-bruna; protorace giallo-rossiccio; elitre giallo-rossiccie, con la porzione scutellare e spesso con i lati scuri; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe e palpi giallo-rossicci; antenne brune con la base più chiara. Protorace alquanto più largo che lungo, i punti sono vicino al bordo anteriore e posteriore. Elitre di poco più lunghe del protorace. Addome con punteggiatura leggera e mediocremente densa, terzo segmento non punteggiato. Antenne col terzo articolo così lungo, ma evidentemen-

te più stretto del secondo, quarto articolo quasi trasverso, penultimi trasversi.

Lungh. 2,5-3 mm.

Il BERTOLINI l' indica del solo Piemonte; io ne ho osservato parecchi esemplari della Toscana e dell' Emilia, confusi col *bauderi*; il MEYER pure lo ha catturato in Toscana. Distinto per la colorazione, per il protorace alquanto più largo, per le elitre più corte, e in genere per la punteggiatura delle elitre alquanto più fine e sparsa.

12. — **M. pachyraphis** PAND., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 351.
semirufus Heer, Faun. Col. Helv., I. 295.

Testa nera; protorace rosso-bruno talora col disco più o meno nericcio; elitre rosso-brune con la sutura e i lati neri; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe, palpi e antenne rosso-brunicce, femori posteriori più scuri. Antenne col 3° articolo così lungo che il 2°, 4° così lungo che largo, penultimi fortemente trasversi. Terzo articolo dei palpi mascellari fortemente ingrossato, articolo terminale pure ingrossato. Protorace convesso, senza punti laterali supplementari. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con tre serie dorsali di 7-10 punti. Addome con punteggiatura discretamente forte e poco densa, 3° segmento non punteggiato.

Lungh. 3,5-4,5 mm. — Il BERTOLINI l' indica di incerta località; il LUZE del Tirolo meridionale (Monte Baldo); io ne ho osservato un esemplare (col. FIORI) raccolto a Valdidentro (Valtellina).

Il *semirufus* considerato come una varietà del *punctus*, deve invece ritenersi come una forma chiara del *pachyraphis*.

13. — **M. splendens** — MARSH., Entom. Brit. 524.
splendidus Iacq. Duval, Gen. Col. d' Eur. II. tav. 11.
australis Rey, Ann. Soc. Linn. Lyon, 1882. 73.
confinis Rey, Ibid. 75.
perlaetus Rey, Ibid. 75.

Testa nera; protorace nero coi lati e il bordo posteriore alle volte rossiccio; elitre rosse, ai lati e allo scutello nericcie; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; base delle antenne, palpi e gambe d' un giallo-rosso, anche anteriori e base dei femori posteriori per lo piú brunicci. Terzo articolo delle antenne poco più lungo del 2°, 4° discretamente più lungo che largo, penultimi trasversi. Terzo articolo dei palpi mascellari moderatamente ingrossato, ultimo molto sottile lesiniforme. Protorace senza punti supplementari a ciascun lato. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con 3 serie di 4-9 punti. Addome con punteggiatura forte e densa, 3° segmento e bordo posteriore dei seguenti lisci.

Lungh. 4-6 mm. - Tutta Italia.

14. — **M. corpulentus** LUZE, Verhandl. K. K. zool.-bot. Gesellsch. Wien, Bd. 51, 707
var. **halbherri** LUZE, Ibid. 707.

Testa nera; protorace nero o bruno-nero, ai lati e specialmente agli angoli posteriori rosso-bruno, qualche volta solo sul disco bruno, raramente del tutto rosso-bruno; elitre rosso-bruniccie, con lo scutello, la sutura e i lati neri; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno, 7° segmento con orlo bianco, gambe rosso-bruniccie, palpi e base delle antenne giallo-rossiccie. Terzo articolo delle antenne evidentemente più lunghe

del 2°, 4° più lungo che largo, penultimi trasversi. Protorace evidentemente punteggiato, fortemente ristretto nella parte anteriore, alquanto più largo delle elitre, punti piuttosto distanti dal bordo anteriore e posteriore. Elitre, nelle forme alate considerevolmente più lunghe del protorace, con serie di 6-8 robusti punti. Addome con punteggiatura forte e sparsa.

Lungh. 6-8 mm. — Tirolo.

La var. **halbherri** è caratterizzata dalla mancanza di ali, dalle elitre più corte, dal 7° segmento addominale non orlato di bianco, e dal protorace uniformemente chiaro — Tirolo meridionale (Rovereto, Lavarone).

Si differenzia dallo *splendens* per le antenne più allungate, per il protorace più largamente orlato di chiaro, per i punti più distanti dal bordo, per le elitre più corte, per la punteggiatura dell' addome più sparsa. Dal *maerkeli* per la posizione dei punti dal bordo anteriore del protorace, e per la punteggiatura più forte dell'addome.

15. — **M. angularis** MULS. e REY, Ann. Soc. Linn. Lyon 1853, 56.

niger Baudi, Berl. Ent. Zeitschr. 1857, 99.

reyi Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 345.

Colore del *niger*, molto più piccolo ed allungato; terzo articolo più corto e sottile del secondo, 4° quasi trasverso, penultimi fortemente trasversi, ultimo piccolo, molto corto; protorace d' un terzo più stretto e più lungo, meno ristretto in avanti, con i due punti anteriori molto più distanti dal bordo; elitre più strette, più lunghe, verso l' estremità senza piegatura longitudinale, con serie di 9-12 punti, addome con punteggiatura fine, più densa.

Lungh. 3-3,5 mm. — Tutta Italia.

16. — **M. niger** FAIRM., Faun. Fr. I, 494.
fairmairei Pand., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 346.

Testa nera; protorace nero e bruno-nero coi lati ed il bordo posteriore giallo-bruno; elitre nere, con una macchia omerale e bordo posteriore rosso o giallo-bruno; addome nero, bordo posteriore dei segmenti rosso bruno; gambe rosso-brune, femori e tibie posteriori più o meno d' un bruno-nero, palpi e base delle antenne giallo-rossiccie. Terzo articolo delle antenne appena più lungo del 2°, 4° così lungo che largo, penultimi trasversi, ultimo quasi del doppio più lungo del penultimo. Protorace molto largo, corto, subconico, i due punti anteriori un pò distanti dal bordo. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, subquadrate, con 3 serie di 6-10 punti, verso l'estremità con una piegatura longitudinale. Addome con punteggiatura fine e sparsa, fortemente conico.

Lungh. 4,5-5,5 mm. — Piemonte, Toscana, Sicilia.

È la specie più larga e tozza del genere. Si differenzia dall' *angularis* per il corpo più largo e per la posizione dei punti nel protorace.

17. — **M. reichei** PAND., Ann. Soc. Ent. Fr. 1869, 344.
pronus var. 1,2 Erichs., Gen. Staph. 286.
pronus var. Kraatz, Berl. Ent. Zeitscr. 1858, 56.
pronus var. b., Kraatz., Nat. Ins. Deutschl. II, 465.

Testa nera, raramente giallo-rossiccia; protorace nero coi lati rosso-bruni o solo sul disco più o meno bruno o anche completamente giallo-rosso; elitre nere o bruno-nericcie, con una macchia omerale e bordo posteriore rosso-bruno, raramente gli omeri sono completamente scuri, gli omeri e il bordo posteriore comunicano spesso

con una striscia chiara suturale; talora le elitre sono rosse con una fascia mediana trasversa e parte scutellare più scura, talora sono completamente giallo-rosse; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno, base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Terzo articolo delle antenne più corto e stretto del 2°, 4° debolmente trasverso, penultimi fortemente trasversi, ultimo della metà più lungo del penultimo. Protorace della larghezza delle elitre, i punti sono equidistanti dal bordo anteriore e posteriore. Elitre di un terzo più lunghe del protorace, con serie di 8-10 punti. Addome con punteggiatura più o meno fine e piuttosto sparsa.

Lungh. 3-3,5 mm. — Tutta Italia.

Dal *niger* per il protorace più stretto e lungo, per la punteggiatura dell'addome più densa, e per il corpo più allungato e sottile; dall' *angularis* per la posizione dei punti nel protorace; dal *clavicornis* per le elitre più lunghe, a serie più punteggiate.

Il BERTOLINI indica di incerta località italiana il **M. ruficollis** Mäkl. che io non credo appartenga alla nostra fauna. É molto simile all' *angularis*, se ne distingue per le dimensioni maggiori (Lung. 4,5 mm). e per il protorace rosso.

18. — **M. forticornis** FAUV., Faun. Gallo-Rhén. III., 572.
pronus var. a. Kraatz, Nat. Ins. Deutschl. II, 465.
scutellaris Rey., Ann. Soc. Linn. Lyon, 1882; 107.
subjectus Rey, Ibid., 107.

Testa e protorace giallo-rosso; elitre pure d'un giallo rosso-scuro, con i lati e spesso la parte scutellare

nericcia; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; base delle antenne, palpi e gambe giallo-rossiccie. Raramente la testa e il disco del protorace sono d' un rosso-bruno. Antenne col 3° articolo poco più lungo del 2°, 4° e 5° così lunghi che larghi, penultimi gradatamente più corti, 11° molto corto e ottuso. Protorace molto ristretto anteriormente, appena più largo delle elitre. Elitre della lunghezza del protorace, quadrate, parallele, con serie di 4-5 punti. Addome con punteggiatura forte e discretamente densa, 3° segmento finemente punteggiato.

Lungh. 4 mm. — Trentino, Piemonte, Liguria.

Simile al *clavicornis* ben distinto per le dimensioni maggiori, per il 4° e 5° articolo delle antenne non trasversi, e per la punteggiatura dell' addome molto più forte.

19. — **M. clavicornis** STEPH., Ill. Brit. V. 169.
pronus Erichs., Kf. Mk. Brandbg. I., 414.
brevicornis Matth., Ent. Mag. V. 1838, 197.
reitteri Eppelsh. Wiener Ent. Zeit. XI. 296.

Testa nera o giallo-rossiccia; protorace ed elitre giallo-rossiccie, queste spesso brune ai lati e allo scutello; addome nero col bordo posteriore dei segmenti rosso-bruno; gambe, palpi e base delle antenne giallo-rossiccie. Terzo articolo delle antenne evidentemente più corto e stretto del secondo, 4° debolmente, 5° fortemente trasverso, formando una clava coi seguenti. Terzo articolo dei palpi mascellari mediocremente ingrossato, ultimo sottile, lesiniforme. Protorace con punti basilari fini, equidistanti dal bordo. Elitre appena più lunghe o della lunghezza del protorace, serie con 5-7 punti. Addome con punteggiatura fine e sparsa.

Lungh. 3 mm. — Trentino, Piemonte, Toscana; io ne ho osservati esemplari dell' Emilia e della Liguria; il LUIGIONI l' indica del Lazio.

Addenda

Hypocyptus pirazzolii Baudi — Il RAGUSA (Nat. Sic. An. 17, p. 289) l' indica di Sicilia (Colla nel Messinese).

Fino ad ora sarebbe quindi stato trovato nel Piemonte, Emilia, Sicilia.

Hypocyptus laeviusculus Mannerh. — Il RAGUSA (Ibid.) l' indica di Sicilia (Piana di Catania); il LUIGIONI (Riv. Col. It. An. 3. p. 262) l' indica del Lazio.

La sua area di diffusione sarebbe perciò molto estesa: Trentino, Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio, Sicilia, Sardegna.

Tachinus scapularis Steph. — Il GORTANI (« In Alto » Cronaca della Società Alpina Friulana, An. 16 e 17) l' indica del Friuli (M. Pura verso Sauris, 1200 m.).

Tachinus elongatus Gyll. — Il GORTANI (Ibid.) l' indica del Friuli (M. Tragonia a 1900-2000 m.).

Indice alfabetico delle specie descritte

coi relativi numeri d'ordine

var. abner 11
var. armeniacus 10
meridionalis
atriceps 7
var. caucasicus 5
chrysomelinus 6
formosus 3
hypnorum 10
italicus 13
macropterus 11
nitidulus 14
obtusus 1
pusillus 12
ruficollis 4
posticus
solutus 5
tersus 8
transversalis 9

Lamprinus

erythropterus 2
pictus 1

Bryocharis

analis 2
cingulatus 1
formosus 4
haematicus 5
inclinans 6

Bolitobius

var. biguttatus 8
var. discophorus 6
var. dorsalis 7
exoletus 7
var. flavicollis 5
lunulatus 2
pulchellus 4
pygmaeus 8
speciosus 3
striatus 1
trimaculatus 5
trinotatus 6

Bryoporus

cernuus 5
crassicornis 2
fasciatus 2
gracilis 3
multipunctus 1
rufus 4

Mycetoporus

angularis 15
baudueri 9
brucki 7
brunneus 3
bimaculatus
decipiens
longulus
clavicornis 19
corpulentus 14
forticornis 18
ganglbaueri 5
var. halbherri 14
var. laevicollis 6
maerkeli 8
var. marginatus 2
mulsanti 11
niger 16
pachyraphis 12
semirufus
var. piceolus 9

punctipennis	4	rufescens	6
punctus	2	ruficollis	17
bicolor		splendens	13
reichei	17	splendidus	1
revelieri	10	*longicornis*	

RECENSIONI

Bollettino del Naturalista — An. 25, 1905.

Morseletto, F. — Sulle specie italiane del genere *Gynandrophthalma.* — p. 113.

È una revisione delle specie italiane appartenenti al genere *Gynandrophthalma,* l' A. non vi comprende però la *G. chloris* indicata dubitativamente dal Bertolini di Sicilia.

Alla tavola dicotomica, che riporto, aggiunge la descrizione delle singole specie.

1. — Elitre uniformemente colorate **2.**
1'. — Elitre macchiate RAFFRAYI Desbr.
2. — Protorace di un bel verde od azzurro CONCOLOR F.
2'. — Protorace di color giallo rossiccio chiaro o rosso pallido **3.**
3. — Protorace con una macchia discoidale nera **7.**
3'. — Protorace senza macchia discoidale nera **4.**
4. — Parti boccali nere SALICINA Scop.
4'. — Parti boccali di color giallo rossiccio chiaro **5.**
5. — Corpo inferiormente coperto di fine e densa pubescenza argentea. FERULAE Gené
5'. — Corpo inferiormente a pubescenza poco apparente **6.**
6. — Gambe completamente giallo pallide FLAVICOLLIS Charp.
6'. — Gambe coi femori anteriori e medi del colore del corpo DIVERSIPES Letz.
7. — Protorace liscio, solo un pò punteggiato alla base; elitre di color nero, lisce. AURITA L.

7'. — Protorace un pò punteggiato anche sul disco, elitre di color bleu metallico traente al verde distintamente punteggiate **8.**

8. — Elitre longitudinalmente carenate all' estremità suturale XANTHASPIS Ger.

8'. — Elitre non carenate AFFINIS Rossi.

Fra gli esemplari di *G. affinis* l' A. osservò due individui, rinvenuti ad Ormea, i quali oltre la mole fra le minori della specie, e le gambe in parte nero-bronzate, presentano nel mezzo della marginatura rosso-gialla del protorace, una macchia rotonda di color nero-azzurro col contorno sfumato. A questa variazione l' A. non dà alcun nome.

Deutsche Entom. Zeitschrift 1905.

Weise, I. — *Tetropium gabrieli* n. sp. — p. 136.

Riporto la descrizione di questa n. sp. interessante per la nostra fauna.

Tetropium gabrieli Weise n. sp — *Elongatum, nigrum, pedibus fulvis aut ferrugineis, fronte convexiuscula, haud canaliculata, prothorace disco nitido, crebre subtilius punctato, latera versus opaco, creberrime ruguloso-punctato et subtilissime granulato, elytris opacis, elevato-lineatis.*

Long. 9,5-14 mm. — Silesia, Helvetia, Tirolis.

Var, a.: *Elytris obscure ferrugineis, femoribus nigris, tibiis tarsisque rufo-piceis.*

Weis, I. — Ueber Coccinellen — p. 137.

Descrive la n. v. **inversa** della *Subcoccinella 24-punctata*: *Fulva, prothorace macula media fusca, elytris maculis albis, ut in forma typica collocatis.*

Berlino, Tirolo, Transilvania.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1906 i Sig.: Prof. **Bigliani Luigi, Grandi Guido, Gagliardi Aldo, Leosini Maria**, Prof. **Lucas v. Heyden, Arturo Schatzmayr.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quediini*.

Botto Guido *fermo posta*, GROSSETO, offre in cambio di *Cicindelidi* e *Carabidi*, esemplari di *Calcophora detrita* Klug.

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Guido Grandi - BOLOGNA (S. Vitale, 84), desidera avere in cambio le seguenti specie di Cicindele di località ben precisata: *luctuosa* Dej.; v. *saphyrina* Genè.; *nigrita* Dej.; v. *connata* Heer; v. *conjucta* Torre; v. *Olivieria* Brull. della *campestris*; v. *montana* Sharp. della *silvicola*; ab. *siciliensis* Horn della *trisignata*; v. *sinuata* Panz. dell'*arenaria* Fuest.; *dilacerata* Dej.; v. *imperialis* Klug. della *circumdata*; *littorea* Forsk; v. *sardea* Dej.; e v. *circumflexa* Dej. della *flexuosa*. Offre in cambio moltissime e buonissime specie di Coleotteri di tutta Europa.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l' Italia, ed a L. **7** per l' Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 6 e 7 — 15 luglio 1906

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2,50	2,75	3,—
Per 8 « . . . . «	3,—	3,50	4,—
Per 12 « . . . . «	3,50	4,25	5,—
Per 16 « . . . . «	4,—	5,—	6,—
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3,50	3,75	4,—

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2,50 — Mezza pagina L. 1,25

Un quarto di pagina L. 0,65 — Un ottavo di pagina L. 0,35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 6 e 7 15 Luglio 1906

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

I *Chilotomini* italiani

In alcune regioni d' Italia si raccoglie una forma di *Chilotoma* che quantunque distinta dalla *musciformis* Goeze (*bucephala* Schall.) non è stata fin qui descritta, e viene talvolta confusa con questa.

Questa nuova forma differente dalla *musciformis* per l' intaglio più largo dell' epistoma si avvicina molto per tale carattere all' *erythrostoma* Fald.; forma, a quanto ne dice il LEFÉVRE, esclusiva della Russia meridionale.

L' egregio Prof. FIORI, al quale nel 1902 inviando taluni coleotteri di Lavello (Basilicata) mandai qualche esemplare di questa specie, mi scriveva essergli nota per un esemplare avuto dal BAUDI, il quale dubitativamente l' aveva attribuito all' *erythrostoma* ? (1)

---

(1) È quello che ho chiamato v. *baudii*.

Ma il FALDERMANN che descrisse quest' ultima nella sua Fauna Ent. Transc: (II pag. 376) secondo quanto ne ripetono il LACORDAIRE (Monog. Coleopt. subpent. II 1848) e il LEFÉVRE (Monog. Clytrides 1878) che ho entrambi consultati, assegna alla sua specie taluni caratteri che secondo me non possono rapportarsi intieramente alla forma italiana, e fra gli altri quello della punteggiatura del corsaletto fine e limitata alla sola macchia discoidale nella *erythrostoma*; estesa a tutto quest' organo e più distinta nella forma italiana, a un dipresso come nella *musciformis*.

Sfortunatamente non ho potuto procurarmi nessun esemplare della *erythrostoma* per togliermi ogni dubbio, ma stimo non esser lungi dal vero ritenendo la forma in discorso come una specie diversa.

Nella tavola che segue dirò i cararatteri che la specificano dalla *musciformis* sola forma che si riteneva fin qui appartenere alla fauna italiana.

1. Epistoma intagliato strettamente e profondamente, prolungato in lungo e largo dente sui lati. Tibie rosse o talvolta lievemente adombrate all' apice estremo. Tarsi neri 2.

— Epistoma intagliato più largamente e meno profondamente. prolungato in breve e stretto dente sui lati. Tibie a dorso esterno sempre più o meno macchiate di un bleu nerastro. Tarsi bleu. 3.

2. Una macchia discoidale sul mezzo del corsaletto MUSCIFORMIS Goeze

— Oltre la macchia discoidale altre due laterali più piccole e rotonde, staccate ed equidistanti da quella e dal margine . v. LEOSINII *n. v.* mihi

3. Corsaletto a punteggiatura mediocre sul disco, più rada ma ben visibile sui lati. Macchia del disco limitata a questo e di forma più o meno rotonda. Coscie e tibie rosse. Le

prime annerite alla base e le seconde solo verso l' apice.
ITALICA *n. sp.* mihi.

— Corsaletto a punteggiatura più densa e più forte, eguale su tutta la sua superficie. Macchia mediana estesa per modo da lasciare solo lateralmente una limbatura rossa a forma di (C) Zampe in gran parte di un nero bluastro
v. BAUDII *n. v.* mihi.

L' intaglio dell' epistoma nella *musciformis* è sempre rettilineo nel fondo. Quello della **italica** è di rado rettilineo, più spesso leggermente curvo o debolmente bisinuoso.

Il colorito non è gran che diverso nelle due specie, quantunque nella *musciformis*, il bleu abbia una tendenza al verde e si mostrino individui completamente di un verde lucente e metallico. Nella *italica* il bleu è più sovente tendente al viola e qualche esemplare è assolutamente di questo colore.

La punteggiatura del davanti della testa è più densa, più regolare nella *musciformis*, più scarsa nella *italica* e fatta di punti a raspa, allungati, irregolarmente disposti. Non ho veduta, negli esemplari della *italica*, traccia di punteggiatura rugolosa sul davanti della testa, carattere attribuito alla *erythrostoma*.

Le orecchiette del ♂ della *italica* più sviluppate di quelle della *musciformis* sporgono oltre gli occhi e osservando la testa dal disopra si vedono agevolmente sopravanzare a questi. Anche le mandibole sono nella *italica* più sviluppate e più arcuate.

La statura della *italica* è sempre superiore a quella della *musciformis*, e mentre questa giunge raramente a 6 mm. l' altra va da 6 ad 8 mm.

Le ♀♀ delle due specie si possono distinguere tra loro pel colorito delle zampe e dei tarsi. È accaduto anche a me di confonderle con quelle della *Gynandrophthalma affinis*. Il BEDEL *(Phytophaga)* nota il caso per la *musciformis* ed osserva di tener mente alla distanza degli occhi dal punto di inserzione delle antenne, sempre maggiore nelle *Chilotome*.

La varietà **leosinii** della *musciformis* la descrivo su di un esemplare ♂ raccolto dal compianto LEOSINI a Preturo (Aquila) (collezione GRANDI). Questo esemplare e la ♀ che lo accompagna sono di un bel verde metallico.

La varietà **baudii** l' ho descritta su di un esemplare anche ♂ raccolto dall' illustre BAUDI a Camerata (Roma), (collezione FIORI).

All' *habitat* indicato nel catalogo BERTOLINI per la *musciformis* è da aggiungere l' Abruzzo per le località di Aquila e Cerchio.

L' *italica* fu raccolta dal BAUDI nel Lazio, dal Prof. FIORI e dal GRANDI nell' Emilia, da me nell' Umbria (Orvieto) e Basilicata (Lavello). In quest' ultima località la rinvenni al piede del *Rumex hydrolaphatum* che formava dei grossi cespugli sulle rive dell' Olivento (Giugno).

Ringrazio vivamente il Prof. FIORI e l' amico GUIDO GRANDI che con squisita gentilezza mi rimisero in esame il materiale delle loro collezioni.

Cerchio, Marzo 1906.

Athos Mainardi

Un nuovo genere e una nuova specie italiana della famiglia Curculionidae

(*Acallorneuma reitteri* n. g. n. sp.)

(con quattro figure)

La tribù dei *Cryptorrhynchidi*, anche dopo le profonde modificazioni apportate dal LACORDAIRE (1) all' aggruppamento proposto dallo SCHOENHERR (2), è rimasta una delle più considerevoli e interessanti nella coorte dei Phanerognati Apostasimeridi.

Con le svariate strutture, con le caratteristiche biologiche di alcune forme, ha destato l' interesse degli entomologi, sì che essa, se non nella classificazione naturale, certo nella conoscenza delle specie ha molto progredito. Così mentre lo SCHOENHERR e il LACORDAIRE, che pur prendevano in considerazione tutte le specie esotiche, conobbero rispettivamente 32 e 100 specie di *Acalles*, sei anni fa il BERTOLINI (3) ne registrava più di 30 per la sola Fauna italiana; altre ne venivano a mano a mano descritte da più recenti autori e — pur re-

---

(1) TH. LACORDAIRE — Genera des Coléoptères (Histoire naturelle des Insectes) Tome septième — Paris; De Roret 1866 pag. 48.

(2) SCHOENHERR — Genera et species Curculionidum — Parisiis 1833-45 (Vedi la Divisio IV dei Mecorhynchi).

(3) ST. BERTOLINI — Catalogo dei Coleotteri d' Italia — Siena 1899, pagg. 98, 127, 144.

stando nel campo limitato della Regione paleartica — la letteratura si arricchiva anche di alcuni generi nuovi.

Con questa memoria, stabilisco un novum genus sopra un *Cryptorrhynchide* raccolto l' anno scorso, di Primavera, in Terra di Lavoro, vagliando le foglie che coprono i pendii montuosi tra i 600 e gli 800 metri d' altitudine, dove l' entomologo fa preda di *Alexia*, *Apion*, *Reicheia*, *Leptomastax*, dove insomma vive una svariata fauna di Microcoleotteri.

L' insetto che descrivo, benchè minore nelle dimensioni del corpo, richiama alla mente per la sua *facies* l' *Acalles punctaticollis* Lucas appartenente nella monografia del MEYER (1) al gruppo secondo (*Corpus minus convexum, lateribus subrectum*), ma per alcuni caratteri si avvicina al genere *Torneuma* Wollaston, confermando ancora una volta che nella Tribù dei *Cryptorrhynchidi* specie appartenenti a generi differenti possono avere un alto grado di somiglianza; e appunto la denominazione **Acallorneuma** che propongo è una fusione dei nomi dei due citati generi.

* * *

Questo nuovo genere si distingue dal gen. *Acalles* per la forma del corpo più lungo, meno convesso ricordante il gen. *Torneuma*, e per i femori dentati, differentissimi.

---

(1) PAUL MEYER — Die palaearctischen Cryptorrhynchiden (Bestimmungstabellen der europaeischen Coleopteren, XXXV Heft) Paskau 1896, pagg. 16 e 41 — Con un supplemento di notizie in « Wiener Entomologische Zeitung » XVI Jahrg. VII Heft (31 Aug. 1897) pag. 208.

Si differenzia dal gen. *Torneuma* per i seguenti caratteri: I due primi segmenti dell' addome sono fusi insieme, il quinto è meno lungo del doppio del 3° e 4° uniti; i femori sono dentati; le unghie delicate libere, non connate. Mentre gli occhi sono nulli in *Torneuma*, essi esistono nel nuovo genere e sono distintissimi convessi faccettati. Il corpo è meno allungato, più convesso; il metasterno assai meno distinto, più breve, più stretto, a margini laterali curvi. Il protorace è più corto, più tondeggiante e rigonfio sui margini laterali. Il solco prosternale è più diritto, le coscie anteriori più distanziate, le posteriori assai meno. Le elitre, meno evidentemente saldate.

Acallorneuma mihi n. gen.

prope *Acalles*

Corpus oblongum, pilis setiformibus, brevibusque obsitum Rostrum parallelum, longitudinaliter strigosum, postice haud constrictum. Antennae breves, ante apicem insertae. Oculi conspicui. Thorax longitudine quam latitudine major; sed coleopterorum latitudine maxima angustior, lateribus rotundatus, immarginatus, antice magis attenuatus, supra fortiter punctatus, basi recte-truncata. Scutellum inconspicuum. Elytrae oblongo-ovatae, pygidium obtegentes, dense foveolato-striatae, interstitiis angustis, aequalibus, uniseriatim punctulatis, breviter setulosis, setulis subdepressis, humeris grossiusculis. Prosternum mesosternumque longitudinaliter excavata. Femora mediocriter unidentata; tibiae robustae, intermediae extus crenatae. Tarsi articulo ultimo brevi, tenui, unguiculis parvulis simplicibus haud connatis.

Unica species hucusque cognita:

Acallorneuma reitteri mihi n. sp.

Il corpo, di colore piceo-rossastro uniforme, è allun-

gato, robusto, più convesso nella regione posteriore, alquanto depresso centralmente verso la base delle elitre.

Tutte le parti del corpo, meno i tarsi, si mostrano densamente e profondamente puntate; ma le punteggiature differiscono nei vari pezzi per forma, grandezza e disposizione. I punti sono così poco separati gli uni dagli altri nel rostro secondo la direzione longitudinale, e separati così bene invece secondo la trasversale, che il rostro appare nella sua lunghezza profondamente striato.

Sul protorace i punti sono distinti, alquanto ellittici, e distanti l' uno dall'altro per una lunghezza uguale circa al loro diametro minore. Sono disposti in 5-6 serie laterali che seguono più o meno regolarmente il profilo del protorace e chiudono, verso il terzo anteriore di questo, una zona con pochi punti disposti irregolarmente. Una tale disposizione di punti fa rilevare, a luce obliqua, una carenatura appena accennata sulla linea mediana.

Sulle elitre si osservano due tipi molto diversi di punti che già si distinguono all' ingrandimento di 6 diametri ma che a quello di 30 si possono studiare molto bene:

a) punti maggiori, grandi profondi slargati, spesso circolari ma talora quasi quadrati, dalla cui profondità sorge un peluzzo giallo lucente, e che regolarissimamente si dispongono in serie longitudinali parallele alla sutura delle elitre;

b) punti minori, di diametro 4 volte minore, somiglianti quelli del protorace ma anche più piccoli, superficiali, non mai a margine quadrato e non sempre forniti di peli, distanti l' uno dall' altro di 2-3 volte il loro diametro e che pure assai regolarmente si dispongo-

no in linea lungo le costole che separano le serie di punti maggiori.

Anche i vari pezzi dei poditi sono punteggiati, ma qui la punteggiatura è di tipo varioloso. Ogni punto è assai più largo che profondo, separato da quelli che gli stanno attorno da una distanza assai minore del diametro, e porta costantemente una tenue peluria dorata.

Il capo, se osservato dopo averlo disarticolato dal torace, si mostra perfettamente sferico. È finissimamente rugoso e si prolunga in un rostro curvo depresso, alquanto carenato, quasi tagliente sui margini.

Bulboso al luogo d'inserzione, si restringe poi e continua quasi parallelo, ma sempre leggermente allargandosi, fino all'apice.

A. Capo di *Acallorneuma reitteri.*

B. Prosterno con solco rostrale, prominenza mesosternale, poditi anteriori.

Ai 2[3 anteriori si attaccano le antenne rossastre, il cui scapo clavato può essere ricevuto in uno scrobo laterale profondo; dei 7 articoli componenti il funicolo, il 1° è lungo quanto i due seguenti; tutti insieme hanno una lunghezza uguale a quella dello scapo, vanno modestamente ingrossando dalla base all'apice, e terminano con una grossa clava ovoidale composta di 4 pezzi a margini ab-

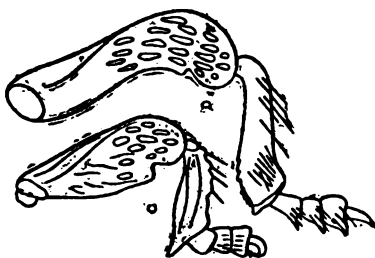
braccianti più cupi e fittamente irti di peli gialli dorati.

L' apertura orale s' incava per intero nella regione ventrale del rostro che è liscia, lucente e porta pochi punti allungati.

Il pronoto è piriforme, troncato all' apice e alla base, di poco più lungo che largo ma sempre più stretto della larghezza massima delle elitre. É fortemente punteggiato nel modo già descritto, glabro superiormente, appena pubescente sui margini laterali. Nella regione ventrale, sulla intersezione col piano sagittale, il margine di articolazione col capo s' incurva profondissimamente a semicerchio ed apre un vasto solco che si scava nel prosterno: solco un poco ristretto tra l' inserzione dei poditi anteriori e terminante posteriormente nel mesosterno con un processo chitinoso quasi emisferico. In esso l' animale può nascondere il rostro, e in questa funzione bene lo seconda la forma sferica del capo.

Gli occhi piccoli convessi faccettati sono evidentissimi.

Lo scudo è incospicuo.

Le elitre sono grandi, oblongo-ovate, diritte alla base, a profilo latero-posteriore ellittico, fortemente convesse, a sezione trasversa, quasi semicircolare; hanno la massima convessità verso il terzo apicale e cadono posteriormente in linea diritta subverticale. Esse dall' omero già si ripiegano sui fianchi rivestendoli sempre più strettamente fino ai segmenti addominali, dove sono compresse, poi proseguono con linee quasi parallele fino all' estremo apicale ricoprendo il pigidio.

C. Podite mediano
D. Podite posteriore

Le elitre sono profondamente lavorate da una doppia punteggiatura innanzi descritta; la loro linea suturale è diritta liscia incavata glabra.

La carenatura suturale e quella ad essa più prossima sono salienti e meno densamente puntate della terza carenatura, che è più appariscente anche delle altre ad essa esterne.

Su gli scleriti sternali e sul ventre si disegnano pochi punti grossi superficiali gialli, ciascuno portante un peluzzo ingrossato (× 90).

Le coscie si articolano in cavità emisferiche. I femori sono robusti clavati curvi, profondamente variolati, setolosi, e armati d' un caratteristico dente mediocre ottuso, presso l' estremo incavo dell' articolazione con la tibia.

Le tibie, irte di peli lunghi e robusti, sono longitudinalmente rugose, a sezione subtriangolare, tondeggianti all' articolazione tarsea, che è perfettamente circolare, rialzata, più cupa e ornata di pochi peli deboli lunghi. La tibia mediana si prolunga in una spina rivolta verso l' interno, lunga quanto il primo articolo tarsale.

I tarsi sono setolosi ad articoli ben distinti, l' ultimo dei quali è tenue e termina con unguicole libere piccole, non connate.

Lunghezza mm. 3,5.

Acallorneuma reitteri vive in Terra di Lavoro nei monti tra Arpino e Casalvieri in contrada Le Faete.

Dedico questa specie al chiarissimo EDMONDO REITTER di Pascovia.

Arpino, Maggio 1906.

Note di Corologia e di Caccia

(Si raccomanda ai Signori Collaboratori la massima esattezza, sia per l' indicazione dell' habitat, *sia per la classificazione delle specie indicate).*

Geom. Vitale Francesco

Note topografiche

1. **Reicheia praecox** Schaum.

Nel Dicembre scorso (1904) abbiamo avuto la fortuna di catturare, nel terriccio umido, raccolto sotto le fascine di ***Arbutus*** ed ***Erica***, posto a disseccare, alcuni esemplari di questa importantissima specie, che il Dott. SCHAUM descrisse nel 1860 sotto il nome di ***Dyschirius praecox***, sopra individui raccolti in Sicilia dal GROHMANN. Il ROTTENBERG (1) ne raccolse poscia (nel 1869) 4 esemplari sul M. Pellegrino, ed il RAGUSA ivi in seguito ne trovava qualche esemplare dal Dicembre al Febbraio, sotto le pietre affondate in terreno argilloso.

Noi l' abbiamo raccolta in contrada Bucceri, territorio del Villaggio Castanea ed a 400 m. d' elevazione.

È questa una forma molto elegante, per il colorito, la lucentezza, ed è una delle poche specie cieche di Sicilia.

---

(1) ROTTENBERG v. Baron A. — Beiträge zur Coleopteren-Fauna von Sicilien. — Berliner Entom. Zeitschr. XV, pag. 12.

2. **Reicheia praecox** v. **sardea** Baudi.

Avendo nell' Aprile scorso, comunicato i *Carabicidi* messinesi all' amico Sig. L. PUEL di Bezièrs, egli ci ha subito fatto notare, che l' esemplare di *Reicheia praecox* inviatogli, non era già la forma tipica, ma la v. *sardea* Baudi. È quindi una forma nuova per la fauna entomologica siciliana, giacchè in verun catalogo ne troviamo menzione. Tale insetto è rimasto al PUEL e non sappiamo quindi, quali caratteri differenziali vi siano fra il tipo e la varietà.

Il Catalogo ultimo del BERTOLINI, la cita solo per la Sardegna.

3. **Orechtochilus** v. **reitteri** Seid.

Specie caratteristica, trovata nel 1863 dal SEIDLITZ in Sicilia. Molti autori la citano anco dell' isola nostra, quali BAUDI, RAGUSA, ecc... per averla raccolta in un torrente presso Castelbuono a le Madonie. Il BAUDI la cita sotto il nome di *villosulus* Müll., come fa il Catalogo dei Signori DE STEFANO e RIGGIO, copiando l' errore del BAUDI.

Noi l' abbiamo raccolto in numero, nel torrente Elicona, sopra Montalbano, nelle pozzanghere, nei giorni 7 e 10 Luglio 1905 in pieu meriggio, ove girava rapidamente al sole.

Non sappiamo come il REGIMBART, dica che i *Girinidi* sfuggano la luce del sole, e s' incontrino solo al cadere del giorno, mentre tutti i *Girinidi* da noi raccolti a Lentini, Montalbano, Anapo, ecc., lo furono tutti in pieno giorno, nuotanti nelle acque colpite dal sole.

4. **Necrophorus vestigator** v. **interruptus** Brüll.

Il giorno 19 Luglio 1903, abbiamo raccolto 100 individui di *N. vestigator* Herbst, sotto la carogna di una biscia, in quel di Montalbano, nella contrada Calvario; assieme al tipo abbiamo trovato un solo individuo di questa rara varietà, la quale se ne distingue per avere la prima fascia gialla delle elitre riunita a quella posteriore nel mezzo. Il RAGUSA, ne ebbe due esemplari dal compianto BELLIER DE LA CHAVIGNERIE, e nel determinarci l' esemplare su citato ce ne richiedeva alquanti.

Nessun altro autore la cita di Sicilia, mentre il BERTOLINI, nel suo ultimo catalogo la cita del Trentino e del Piemonte.

5. **Exarcus florii** Reitter.

Nel Catalogo generale del RAGUSA, tale caratteristica forma specifica non era citata, giacchè fino all' aprile del 1897 nessun raccoglitore l' avea trovata nell' isola nostra, ma però quel giorno il RAGUSA ne catturava ben 4 esemplari sotto la corteccia di *Quercus* nel Bosco della Ficuzza (1). Noi ne abbiamo trovato un solo esemplare sotto la corteccia fradicia di un annoso castagno, il giorno 16 Novembre 1905 a Montalbano d' Elicona. Si conosceva soltanto della Calabria.

6. **Rhizotrogus tarsalis** Reiche.

Descritto su esemplari siciliani fin dal 1862, quest' insetto pare che sia esclusivo della provincia di Messina. Di fatti gli esemplari che giovarono al REICHE (2) per la diagnosi, gli furono donati dal Sig. ANDRÉ DI BEAUNE, il quale riceveva insetti da Messina, per il tramite del Sig. Cav. LUIGI BENOIT, valente malacologo. Il RAGUSA (3), che ne possedea fin lo scorso anno, soli 4 esemplari, li ricevè anco da Messina, negl' invii che periodicamente gli faceva il SEGUENZA. Il BAUDI che la dice di Sicilia, la raccolse da noi anco, come ebbe a dirci nella visita ultima fattaci nel 1896 ed altri esemplari ce ne richiese poscia. Finalmente la indicazione dataci dal Catalogo dei Sigg. DESTEFANI e RIGGIO è monca, giacchè la dice di Sicilia senza indicarne il posto. Si raccoglie da noi nell' Ottobre nella zona collese, fra i 150 ed i 400 m. d' elevazione, al mattino dopo le forti pioggie. Le contrade ove maggiormente abbonda sono: Scala, Portella-Gesso, Linata.

---

(1) RAGUSA E. — *Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia*, Nat. Sic. Anno 2°, N. S. p. 257.

(2) REICHE L. — *Espèces nouvelles de Coléoptères ap. à la Faune Circa-med.*, An. S. Ent. Fr., Année 1862, pag. 542.

(3) RAGUSA E — *Catalogo ragionato dei Coleotteri di Sicilia*, Nat. Sic. Anno XII, pag. 235.

7. **Rhizotrogus pini** Olivier.

Elegante insetto che il RAGUSA cita di Sicilia per un esemplare avuto da Messina. Nessun altro Catalogo lo nota, e sembra, come il precedente, anco esclusivo della nostra Provincia. Si raccoglie in Giugno e Luglio, ed ha abitudini differenti dagli altri *Melolonthini*, che noi in apposito lavoro faremo conoscere. Da noi lo abbiamo raccolto: a la Portella di Castanea verso i primi di Giugno; a Calamorá dal 15 al 26 Giugno; a Montalbano dai primi di Luglio fino al 3 o 4 Agosto.

8. **Anomala juni** v. **rugosula** Fairmaire.

Bellissima ed importante varietà che era stata descritta come specie tipica dal MULSANT, sotto il nome di *doublieri*, ed appartenente alla Sicilia. Sembra molto rara però da noi, giacchè il RAGUSA infaticabile collettore e raccoglitore, non possedea che un solo esemplare, catturato nelle montagne di Francavilla-Sicula (Prov. di Messina) nell' Ottobre del 1893. Noi ne raccogliemmo soli 3 esemplari nel Luglio decorso sui monti Montalbano di Elicona, nell' erba folta dei prati umidi.

9. **Potosia squamosa** v. **maura** Bedel.

Questo nuovo acquisto per la fauna siciliana, era stato di già annunziato dal FIORI (1) il quale gentilmente si è prestato a rivedere tutte le *Cetonie* da noi raccolte, nell' agro messinese. È un vero e proprio acquisto giacchè fin ora quella forma non era nota, che per l' Algeria ed il Marocco. Si distingue da la *squamosa* Lef. per la mancanza completa delle macchie biancastre su le elitre e sul pigidio il quale porta solo un puntino bianco per ogni lato. L' abbiamo catturato il 7 Agosto decorso nel territorio di Montalbano d' Elicona, contrada S. Maria, su la *Cynara horrida* Ait.

10. **Potosia floricola** v. **nobilissima** Reitter.

È questa una elegante varietà, nuova per la fauna Siciliana, che il FIORI ci determinava nell' unico esemplare inviatogli e

---

(1) FIORI A. — *Alcuni appunti su le Cetonie di Sicilia*, Nat. Sic. Anno XVIII, pag. 9-10.

raccolto il giorno 23 Luglio 1904 in contrada Cavaliere, sui *Rubus* fioriti.

Non sappiamo quali caratteri la distinguano dal tipo che non possediamo.

11. **Coraebus elatus** Fabricius.

Elegantissima forma di *Buprestidae*, che si raccoglie facilmente da noi nel Settembre ed Ottobre, sul *Rubus discolor* v. *ulmifolius* Sch. battuto dal sole e nelle ore più calde del dì. Calamarà, in quel di Castanea e Passo-Badia in quel di Sampier-Niceto, sono le stazioni in cui ne abbiamo catturato parecchi individui. Il RAGUSA non ne possedea che soli 5 esemplari, raccolti nel Luglio a Castelbuono (1); però il GHILIANI e lo STECK l' avevano già notata di Sicilia. È specie di vasto habitat, e la si rinviene in Francia, Grecia, Austria, Ungheria ed in tutta l' Italia.

12. **Attalus semitogatus** Fairmaire.

Questa elegante specie fu per la prima volta citata di Sicilia dal RAGUSA, su esemplari ricevuti da Messina (2). Era stata descritta come propria dell' Algeria ma l' ABEILLE DE PERRIN, in una notizia pubblicata nel Naturalista Siciliano, dice: « Monsieur le Cap. DEFORGUES en a pris en France (Hyères) un sujét prés du bord de la mer (3) » Ciò era un errore. Questa specie quindi è nota d' Algeria e..... Sicilia.

Noi ne abbiamo raccolto molti esemplari nel Settembre 1903 falciando le erbe vegetanti sui bordi dei fossati, nella contrada Casino, in quel di Monforte, e parecchi in contrada Scala nell' Aprile 1904 su le quercie di fresco sbocciate.

13. **Malachius spinipennis** Germar.

Di questa elegante e graziosa specie, ne abbiamo raccolto pochi esemplari nel Luglio decorso in contrada Linata sui fiori

---

(1) RAGUSA E. — Op. citata, pag. 326.

(2) RAGUSA E. — Op. citata, Anno XIII, pag. 64.

(3) ABEILLE DE PERRIN — *Supplement à la monographie des Malachides d' Europe*, Nat. Sic. Anno 1882 pag. 177.

di varie *Euphorbie*. Era stata antecedentemente catturata in Sicilia (Catania) dal ROTTENBERG (1), e la citano anche il COSTA ed il BAUDI. Il RAGUSA non la possedea e ce ne richiese parecchi esemplari. È comune in molte provincie italiane, e si trova pure nell' Europa meridionale ed in Russia.

14. **Dryophilus densipilis** v. **siculus** Ragusa.

Di questa varietà, che il RAGUSA credendola specie tipica descrisse su esemplari catturati a le Madonie, possediamo molti esemplari raccolti nelle nostre contrade nel Maggio 1901 - 2 - 3 - 4 - 5 sulla pagina inferiore dei fichi posti nelle vallate umide, o sui giovani polloni di castagno. Da la diagnosi data dal RAGUSA (2) fino dal primo momento, si comprendea facilmente che quell' insetto dovea essere posto nella 1ª divisione del genere (*Dryophilus* s. str.) mentre il BERTOLINI nell' ultimo suo catalogo lo pone vicino al *paradoxus* Rosh., cioè nel sub-gen. *Pseudodryophilus* Heyden.

15. **Pimelia payraudi** Solier.

Il RAGUSA dice di questa forma:

« Baudi la dice meno frequente in Sicilia che in Sarde-
« gna e Corsica. Io non la posseggo, nè altri cita di essere stata
« trovata da noi » (3).

Il RAGUSA evidentemente non ebbe sottomano il Catalogo di Berlino, allora quando vergò quelle linee, chè altrimenti

---

(1) ROTTENBERG v. Baron A. — Op. citata, pag. 243.

(2) **Dryophilus siculus** Ragusa n. sp. — *Niger, opacus subtilissime griseo pubescens, subtiliter rugoso punctatus, ore antennis tibiis obscure ferrugineis, femoribus fuscis, antennarum articulo primo duplo latiore quam secundus, usque ad octavum, articulis tribus ultimis praecedentibus multo longioribus haud crassioribus, capite cum oculis magnis valde convexis prothorace nec latiore.* — Long. 1,5 a 2 mill.

(3) Non sappiamo come tale forma non sia citata nel Catalogo ultimo del Bertolini, quando sono enumerate varie regioni d' Italia che la possiedono.

avrebbe trovato, a pagina 485 di quel Catalogo, seconda linea, la seguente dicitura:

Payraudi Sol. Krtz. 342 C. S. Si.

Noi l' abbiamo raccolto a Montalbano d' Elicona nel Luglio decorso, sebbene raramente.

16. **Mecynotarsus serricornis** Laferté.

Comunissima nelle sabbie marine della parte nord della provincia, ove supponiamo l' abbia trovata il ROTTENBERG. è altrettanto rara nel resto dell' isola. sicchè il RAGUSA non ne possedea fino a pochi anni or sono che 1 solo esemplare.

Da noi si rinviene dai primi di Maggio a tutto Ottobre sotto le pietre, e nelle radici delle *Euphorbie*. I posti ove principalmente lo si rinviene sono: S. Salvatore dei Greci, laghi di Ganzirri, Tono, Rodia.

17. **Amblyderes scabricollis** Laferté.

Comunissima e curiosissima forma specifica, che noi raccogliamo dal Maggio al Luglio nella sabbia della spiaggia, un po' lontano da la battiggia sotto le piccole pietre, e nelle ore caldissime. Talfiata sotto una pietruzza se ne rinvengono da 4 a 5 esemplari. Anco il ROTTENBERG la raccolse da noi comune, assieme ad altri insetti, *Anthicus, Lionychus ed Apristus* (1). Il RAGUSA ne possedea un solo esemplare dei dintorni di Palermo, fino a che non lo fornimmo di varii individui. È insetto raccolto e citato dal BAUDI come anco dal BERTOLINI.

18. **Formicomus pedestris** v. **atratulus** Reitter.

Sebbene descritta su esemplari calabresi, questa varietà, pure fu contemporaneamente trovata in Sicilia, e parecchi collettori, quali PIC, TOURNIER, la posseggono. Il RAGUSA, non l'avea fino al 1903 quando si ebbe da noi molti esemplari, meravigliandosi come da noi si trovasse la forma tipica, che non abbiamo fin oggi catturata. Si trova in primavera battendo le piante bo-

---

(1) ROTTENBERG Baron. v. A. — Op. citata, pag. 258.

schive della mezzalina, e l' abbiamo di Scala, Linata, Catarratti ecc. Anco il catalogo ultimo di BERTOLINI la dice di Sicilia.

19. **Stenostoma coeruleum** Petagna.

Raccolta soltanto da GHILIANI molti lustri or sono, nessun altro entomologo l' avea più catturata, quando nel Maggio 1901 nel visitare le dune della spiaggia verso il Foro, su le piantine d' *Euforbia* abbiamo trovato in gran copia tale vivace insetto. Il RAGUSA a cui lo mandammo subito per determinarlo ce ne richiese parecchi individui, non possedendolo ancora, e così altri amici coleotterologi forestieri. Anco in altri posti, come Rodia, Tarantonio, Bauso, abbiamo poi catturato quell' insetto il quale da noi non si può dir raro.

20. **Carphoborus pini** Eicohhoff.

Di questo elegante *Scolytidae* possediamo un solo esemplare raccolto nel Maggio 1904 battendo i pini in contrada Madunnuzza. Non trovandolo notato in alcuno dei cataloghi che noi possediamo, per la Sicilia, ed anzi avendo osservato che il BERTOLINI nel suo ultimo Catalogo lo nota d' Italia, *(incerta località)* così lo riteniamo nuovo per la nostra fauna, tanto più che il RAGUSA ce ne richiese parecchi esemplari, segno che manca a la sua ricchissima collezione.

21. **Dryocoetes autographus** Ratzeburg.

Sotto la scorza fradicia di un castagno abbattuto dal vento, abbiamo catturato il 6 Luglio ultimo, un solo esemplare di questa importante forma specifica (nuova per la fauna sicula) in quel di Montalbano. L' EICHHOFF (1) dice che tale insetto vive sui vegetali arborescenti a legno resinoso, e quindi parrebbe che il posto ove l' abbiamo noi rinvenuto, non fosse che luogo di rifugio. Il RAGUSA nol possedea, tanto che ce ne richiese 18 esemplari, e nessun Catalogo di quelli che abbiamo potuto consultare l' indica per l' isola nostra.

---

(1) EICHHOFF, W. — Die europaïschen Borkenkäfer, 1881 Berlino.

22. Leptura livida Fabricius.

Fra i *Cerambycidae*, il genere *Leptura* Lin., è bene rappresentato contando oltre 10 specie tipiche, ed alcune varietà. Fra le più importanti crediamo utile il notare la *livida* Fab., la quale rarissima nelle nostre contrade, è stata catturata ben due volte (almeno secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere dai varii cataloghi consultati), dal ROMANO e dal BELLIER. Non sappiamo come il BERTOLINI non la citi nei suoi cataloghi, quantunque nell' ultimo la noti per parecchie contrade italiane (Toscana, Veneto, Trentino, Lombardia, Piemonte e Liguria). Da noi si raccoglie sui fiori di *Daucus* nel Maggio e Giugno, nella zona montana, e noi possiamo notare i seguenti posti: Scala, Linata, Calamarà, Bucceri, Campo-Inglese, ecc..... Il BEDEL dice che nel Bacino della Senna la si rinviene da Maggio a Luglio, sui fiori di *Achillea* e di *Leucanthemum* (1), e che si ritrova in tutta l' Europa (eccetto la Scandinavia) il Caucaso, l' Asia minore e la Siberia occidentale.

23. Leptidia brevipennis Mulsant.

Nota di Sicilia da parecchi lustri, questa elegantissima forma deve essere assai rara, o difficile a catturarsi, giacchè dei varii autori consultati, un solo Catalogo la cita, da la Ficuzza e da le Madonie (Maggio e Giugno) (2). Secondo il BEDEL vive nei rametti di *Salix* con cui si intrecciano i panieri, ed è perciò che si trova nelle cantine, negli opificii da paneraio, ecc. Comune in tutto il Bacino della Senna, è anco nota pel Belgio, l' Ageria, la Francia meridionale. D' Italia si conosce per parecchie regioni (Alpi-Giulie, Lombardia, Piemonte, Toscana, Sardegna, Corsica, Lazio, Emilia, Liguria (3). Il BERTOLINI non la nota di Sicilia, nè la possedea il RAGUSA. Noi ne abbiamo cat-

---

(1) BEDEL L. — *Coléoptères du Bassin de la Seine* — Paris 1889-92, pag. 57.

(2) BEDEL L. — Op. cit. pag. 67.

(3) BERTOLINI S. — Catalogo 1904, pag. 108.

turato due esemplari ♂ ♀ sui giovani castagni a Montalbano d' Elicona nel Luglio decorso.

24. **Oberea oculata** Linneo.

Uno dei più eleganti *Cerambycidae* di Sicilia.

Nuova per la nostra isola, è stata catturata dal distintissimo naturalista Sig. S. NICOTRA, nell' Orto botanico della nostra città sui *Salix*, ed ivi abbiamo potuto anco noi raccoglierne varii esemplari. È un acquisto per la fauna entomologica sicula, ed il RAGUSA con insistenza ce ne richiedeva 20 esemplari. È comunissima in tutto il Bacino della Senna, ed in quasi tutta l' Europa media e boreale; Siberia. Il BERTOLINI la cità per parecchie regioni italiane, quali, Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte, Lazio, Corsica.

25. **Diorhabda elongata** Brullè.

Comunissima sui *Tamarix* in Agosto-Novembre, è nuova per la Sicilia, almeno per quanto ci fu dato indagare. Il RAGUSA non la possedea e nessun catalogo la nota. Il BERTOLINI la cita solo del Veneto, de la Sardegna, e dell' Italia meridionale; il Catalogo di Berlino dell' Europa meridionale. I posti ove più facilmente si cattura sono; Tono, Corsari, Rodia, Tarantonio.

26. **Haltica ampelophaga** v. **hispana** Allard.

Nuova per la fauna sicula. Lo ALLARD (1) la dice di Spagna, e così anco il Catalogo di Berlino.

Il BERTOLINI non la cita neanco per l' Italia.

L' abbiamo raccolta in moltissimi esemplari a Montalbano d' Elicona nel Luglio scorso, in un giuncheto ove era abbondantissima. Il RAGUSA ce ne richiese moltissimi esemplari, ed anco altri amici corrispondenti, come il PETRI ecc..... Nel posto in cui fu trovata questa bella forma di *Chrysomelidae* non esistevano viti, nè nelle vicinanze, almeno fino a 6 km. di distanza.

27. **Thyamis suturalis** Marsham.

Questo vispo e caratteristico insetto, che da noi è co-

---

(1) ALLARD — « L' Abeille » Tom. V.

munissimo sui *Verbascum* della zona montana, lo avevamo confuso col *verbasci* Panz. e fu l'amico Ragusa, che ce ne tolse il dubbio, anzi che ci corresse l'errore, richiedendocene parecchi esemplari. È specie nuova per la Sicilia, mentre per l'Italia la si trova notata, di parecchie regioni (Trentino, Piemonte, Toscana, Corsica e Sardegna).

28. **Coccinella** *(Synharmonia)* **conglobata** v. **gemellata** Herbst.

Aggiungiamo questa elegante varietà, nuova per la Sicilia, al Catalogo da noi pubblicato nel Naturalista Siciliano.

Ne abbiamo raccolto pochi esemplari a Montalbano il 19 Luglio 1905. Il Bertolini la cita, pel Trentino, Napoletano, Umbria ed Emilia. L'abbiamo catturato battendo i cespugli di Nocciolo, *Corylus avellanae* Lin., nella contrada Santitta.

29. **Coccinella** *(Adalia)* **10-punctata** var. **8-punctata** Müller.

Altro nuovo acquisto per la fauna entomologica dell' Isola nostra. È una forma rarissima. Si distingue dal tipo per essere tutta rossastra, con 4 macchie nere per ogni elitra, poste nella regione anti-elitrale, cioè dal primo terzo anteriore verso il pronoto. Dell' Italia si conoscea soltanto per la Lombardia e la Corsica. Il Ragusa, non la possedea in numero, e ce ne richiese alcuni esemplari.

30. **Hippodamia** *(Adonia)* **variegata** v. **neglecta** Weise.

Altra forma nuova per la nostra fauna.

Ne abbiamo catturato solo 4 esemplari in Agosto decorso a Montalbano d' Elicona, battendo gli alberi di Querce e di Castagno. Si distingue facilmente dal tipo per avere nelle elitre N. 6 puntini neri, ed il pronoto con i bordi gialli, una linea mediana gialla fino a due terzi della lunghezza, e due macchioline gialle in mezzo al nero del pronoto stesso. Il Ragusa la possedea, ma ce ne domandava altri esemplari. È citata soltanto per la Toscana dal Bertolini.

Messina, Novembre 1905.

RECENSIONI

Bernhauer, M. — 13. Folge neuer Staphyliniden der palaärktischen Fauna, nebst Bemerkungen. — Verhandl. K. K. Zool.-bot. Gesellsch. Wien, Bd. 55, 1905, pag. 580.

L'A. descrive 18 n. sp.: *Thinobius apfelbecki*, Bosnia; *T. brevicornis*, Bosnia; *Stenus monachus*, Grecia; *S. ganglbaueri*, Dalmazia, *S. indubius*, Centralasia russa; *Medon meuseli*, Transcaspio; *Gauropterus bucharicus*, Buchara; *Quedius hummleri*, Grecia; *Leptusa kocae*, Slavonia; *Leptusa lombarda*, M. Grigna (Lombardia); *Niphetodes leonhardi*, Bosnia e Erzegovina; *Bledius winkleri*, Cefalonia; *Atheta hyperbolica*, Tunisi; *Phloeopora obscura*, Karakoltal; *Ocalea glabricollis*, Grecia; *Pentanota* n. g. (fra *Euryalea* e *Ocyusa) meuseli*, Baikal; *Stichoglossa graeca*, Grecia; *Oxypoda (Baeoglena) dalmatina*, Dalmazia.

Riporto la descrizione dell' unica specie interessante la nostra fauna:

Leptusa lombarda n. sp. — Rosso-bruniccio, testa e ultimi segmenti dorsali neri, alle volte pure le elitre, più raramente anche il protorace alquanto iscurito; antenne e gambe giallo-rossiccie, con pubescenza fine e discretamente densa. Testa molto più stretta del protorace, molto più larga che lunga, con punteggiatura molto fine e poco densa; occhi piccoli aventi un diametro molto più corto delle tempie; antenne piuttosto corte, 3° articolo alquanto più corto e stretto del 2°, 4° così lungo che largo, i seguenti trasversi, penultimi della metà più larghi che lunghi, ultimo articolo così lungo che i due precedenti presi insieme.

Protorace della larghezza delle elitre al bordo posteriore, fortemente convesso, ai lati arrotondato, egualmente ristretto anteriormente e posteriormente; quasi della metà più largo che lungo, con punteggiatura fine e densa ed alquanto ruvida, avanti allo scutello con una debole impressione trasversa.

Elitre di un terzo circa più corte del protorace, con punteggiatura molto più forte delle altre parti del corpo, e ruvida.

Addome circa di eguale larghezza, base del 3° a 5° segmento impressa trasversalmente, punteggiatura fine e piuttosto densa, posteriormente scarsa.

Lungh. 2 mm. — M. Grigna (Lombardia).

Per gli occhi piccoli e le elitre corte appartiene al sottog. ***Pisalia*** e si avvicina per il colorito alla *subalpina* Fiori, da cui differenzia facilmente per il corpo più stretto, per il protorace meno corto, per l' addome di eguale larghezza, per la punteggiatura molto più densa, e per il corpo meno lucido. Ha l' *habitus* delle specie appartenenti al gruppo del *hopfgarteni* da queste si differenzia per le elitre corte.

Born, P. — *Tomocarabus convexus paganettii* n. subsp. — Societas entomologica, Iahrg. 20, 1905, pag. 121.

Tomocarabus convexus paganettii n. subsp.

Questa nuova forma di *carabus convexus*, raccolto a S. Eufemia d' Aspromonte (Calabria), è molto vicina al *convexus weisei* della Dalmazia, se ne differenzia per i lati alquanto paralleli, per il torace posteriormente più allungato, e per la scultura delle elitre molto più fine ed eguale. Si differenzia ancora per la colorazione bleu più o meno viva di tutto l' insetto, più intensa specialmente agli omeri e agli angoli posteriori del protorace.

Born, P. — Ueber einige Formen des *Carabus violaceus* L. — Insekten Börse, Iahrg. 22, 1905, pag. 43.

Descrive tre nuove varietà del *Carabus violaceus*, le var: *pseudofulgens*, *bicinctus* e **romanus**. Questa forma del romano è molto più grossa della var. *picenus*, più tarchiata e convessa, quasi sempre di un color violetto, raramente di un bleu-verde, con gli orli laterali di un rosso vivo, con scultura più grossa e profonda.

Secondo le osservazioni dell' A. la distribuzione delle forme

del *C. violaceus* in Italia sarebbe la seguente: nell'Italia settentrionale il *violaceus obliquus*, Thoms., nell' Emilia il *violaceus fiorii* Born, nell' Appennino toscano la forma *picenus*, nel sud-est il *picenus* tipico, nel sud il *violaceus romanus* Born.

Born, P. — Noch einmal *Carabus monilis* Fabr. und seine Formen — Ibid. pag. 111, 115, 119, 123.

Sono interessantissime osservazioni sulla variazione del *Carabus monilis*, e sulle sue forme.

Born, P. — *Carabus monilis jasilkowskii* n. subsp. — Ibid. pag. 178.

Dei dintorni di Suczawa (Bukowina); è una sotto-razza del *C. kollari* Pall.

Reitter, E. — Die Arten der Gattung *Bothynoderes* Schönh.-etc. p. 193. — Deutsche Entom. Zeitschr., 1905 p. 193.

É una aggiunta alla revisione del gruppo dei Cleonidi fatta dal FAUST.

Descrive una n. v. del *Bothynoderes crotchi* Chevr. che chiama var. **napoleonis** caratterizzata dalla squamosità del corpo bruna, spesso ai lati con screziature più chiare; lungh. 9-12 mm. Sardegna, Corsica.

Reitter, E. — Ueber die paläarktischen Coleopteren - Arten der Gattung *Reichenbachia* s. str. — Ibid p. 206.

Da la tavola sinottica delle specie di questo genere appartenenti alla fauna paleartica, e descrive due nuove specie *R. cecconii* (Cipro), *munganasti* (Sudeubea) ed una n. var. della *antennata* (*atricolor*) dell' Erzegovina.

Gortani, M. — Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli. — « In alto » Cronaca della Società Alpina Friulana, An. 16 e 17, 1905-906.

Scopo di questo lavoro è di studiare la distribuzione verti-

cale degli Insetti nelle plaghe del Friuli, e in modo particolare nella Carnia. Il principale quesito che l' A. si propose fu di vedere se e come si potesse dividere il territorio esaminato in regioni zoologiche distinte e in quale rapporto fossero tali regioni con quelle botaniche.

Le conclusioni a cui è giunto l' A. sono molto interessanti. Per ciò che riguarda la distribuzione verticale degli Insetti egli divide il territorio nelle regioni: *litorale* o *mediterranea*, *padana*, *submontana* e *montana*, *subalpina* ed *alpina*; tali regioni corrispondono pienamente alle zone di flora e nei loro confini e nei loro rapporti reciproci e debbono quindi ritenersi vere regioni *biologiche*.

L' A. illustra i caratteri delle singole regioni riguardo alla fauna coleotterologiga, e infine da l' elenco delle specie raccolte indicando le regioni a cui appartengono.

Bulletin de la Société Entomologique de France — 1905.

Fleutiaux, E. — Description d' un *Sternotomis* nouveau de Mohéli (Comores) — p. 7.

Descrive lo *S. pupieri* vicino al *levassori* Fairm.

Abeille De Perrin, E. — Description d' un *Trechus (Anophthalmus)* nouveau de France — p. 19.

Descrive l' *Anophthalmus jeanneli* — Bassi Pirenei.

Bleuse, L. — Variété nouvelle du *Clytus arvicola* Oliv. — p. 20.

Descrive la var. *tridentata* caratterizzata dal protorace tridentato ai lati, più largo alla base che alla sommità, e con la superficie fortemente granulosa. — Francia (Rennes).

Bourgeois, I. — Description d' une nouvelle espèce de *Malthodes* de la faune française — p. 21.

Descrive il *M. gavoyi* molto vicino al *M. chelifer* Kiesw.

Abeille De Perrin, E. — Description d' un *Bythinus* nouveau de France — p. 42.

Descrive il *B. (Machaerites) fagniezi* — Grotta d' Aubert (Ariège).

Beguin-Billecocq, L. — Notes sur *Mecolenus wahlbergi* Sch. — Curculionide peu connu d' Afrique australe — p. 43.

Completa la descrizione data da Schönherr e da Lacordaire.

Beguin-Billecocq, L. — Description d' une espèce nouvelle d' *Apion* Herbst. de Madagascar — p. 45.

Descrive l' *A. formosum.*

Mayet, V. — A propos de la *Siettitia* — p. 46.

L' A. dà la figura di questo interessante Diticidae cieco (*S. balsetensis* Ab.), e fa alcune rettifiche ed aggiunte alla descrizione.

Fairmaire, L. — Description d' un Prione nouveau de la faune palèarctique — p. 79.

Descrive il *P. areschanus* — Aresch (Caucaso).

Sietti, H. — Sur un *Aphodius* nouveau pour la faune française — p. 80.

Parla dell' *A. suarius* Fald., nuovo per la fauna francese.

Fairmaire, L. — Description d' un nouveau genre de Cètonides — p. 91.

Descrive il n. g. *Chloresthia* con la n. sp. *clypeata* — Konitcheou.

Léveillé, A. — Diagnoses de Temnochilides nouveaux — p. 92.

Descrive 6 nuove specie appartenenti ai generi *Alindria, Temnochila, Tenebroides, Ancyrona.*

Mollandin De Boissy, R. — Sur *Cryptocephalus infirmior* Kraatz et *C. bimaculatus* Fabr. — 96.

Completa la descrizione di queste due specie.

Pic, M. — Description de deux *Anthicus* nouveaux — p. 99.

Descrive *A. lobatus* Algeria; *A. remotus* Polinesia.

Bourgeois, I. — Description d' un nouveau Malacoderme d' Algérie appartenant au sous-genre *Absidia* — p. 106.

Descrive la *Rhagonycha* (Absidia) *vaulogeri.*

Grouvelle, A. — Description d'un Colydien du groupe des *Cerylon* — p. 109.

Descrive il *Cautomus monstruosus* — Liberia.

Buysson, H. — Description d' une espèce nouvelle d' Élatérides. — p. 110.

Descrive il *Silesis vaulogeri* — Algeria.

Mollandin De Boissy, R. — Description d' un *Copris* Geoffroy nouveau d' Algérie — p. 110.

Descrive il *C. pueli.*

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d' un Harpalide nouveau des Pyrénées — p. 113.

Descrive il n. g. *Licinoderus* con la n. sp. *chobauti* — Pirenei.

Carret, A. — Description d' un nouveau Carabidae appartenant à la faune syrienne — p. 122.

Descrive il *Gynandromorphus (Morphogynandrus* subg. nov.*) peyroni* — Siria.

Grouvelle, A. — Description d'un *Laemophloeus* nouveau de Madagascar — p. 142.

Descrive il *L. (Silvanophloeus) mirus.*

leannel, R. — Note sur une anomalie antennaire observée chez *Carabus splendens* Fabr. — p. 143.

L' antenna destra é trifida a partire dal terzo articolo; la parte più esterna sembra rappresentare l'antenna normale, e consta di 8 articoli; le altre due aggiunte sono formate di due articoli, il primo glabro, il secondo pubescente.

Chobaut, A. — Description d' une espèce nouvelle de Longicorne de l' Algerie méridionale — p. 157.

Descrive il *Tetropiopsis guldei.*

Sainte-Claire-Deville, I. — Description d'un *Balhysoia* nouveau des Pyrènées. — p. 160.

Descrive la *B. mascarauxi.*

Lèveillé, A. — Description de deux Temnochilides nouveaux — p. 179.

Descrive l' *Ancyrona javanica,* Iava; e il *Lophocateres gounellei,* Brasile.

Peyerimmhoff, P. — Découvert en Algérie des genres *Acidota* Steph. et *Cylindropsis* Fvl. — 186.

Descrive la n. sp. *C. africana.*

Pic, M. — Notes sur le genre *Adoretus* Lap. et description d' une espèce de ce genre — p. 199.

Descrive l' *A. drurei* — Mesopotamia.

Abeille De Perrin, E. — Descriptions de trois Buprestides méditerranèens nouveaux — p. 207.

Descrive: *Coroebus orientalis*, Rumania; *Agrilus divaricatus*, Algeria; *A. bedeli*, Spagna.

Abeille De Perrin, E. — Description d' un nouveau Coléptère aveugle de France — p. 208.

Descrive: **Bathyscia bucheti** n. sp. — *Mas latet. Feminae long. 2,5 mill. — Rufo-testaceus; ovatus, nitidus, postice attenuatus et prolungatus, valde convexus, antennis elongatis, ultimas coxas superantibus, stria suturali profunda, pedibus longis, elytris minute denseque punctulatis, praecipue ad apicem, longe pilosis, his pilis depressis.*

Una ♀ — Nizza (Alpi Marittime), nel canale della Vésubie.

Buysson, H. — Descriptions d' espèces nouvelles d' Élatérides — p. 209.

Descrive: *Cardiophorus impexus*, Biskra; *C. sbeitlensis*, Tunisia; *Athous olcesei*, Tangeri.

Gounelle, E. — Description d' un Cérambycide nouveau appartenant au genre *Coremia* et tableau synoptique de ce genre — p. 227.

Descrive la *C. bruchi* Repubblica Argentina.

Peyerimhoff, P. — Nouveaux Coléoptères du Nord-Africain — p. 229.

Descrive la n. v. ♀ *exspectata* del *Dytiscus punctulatus*; il *Tychus depexus*, e il *Catops rescissicollis*.

Bourgeois, I. — *Malthodes* et *Podistrina* — p. 238.

L' A. riconosce come ♀ attere del *M. trifurcatus* Kiesw., le *Podistrine villardi* Bourg., *peyerimhoffi* Bourg., *chobauti* Bourg.; la *Podistrina continua* Bourg. è considerata come ♀ attera del *maurus* Cast. L' A. propone di riservare il nome di *Podistrina* s. str. ai *Malthodes* nei quali i due sessi sono atteri.

Régimbart, M. — Note sur le *Siettitia balsetensis* Ab. — p. 252.

Secondo l'A., l'assenza delle ali, e l'occhio privo di pigmento e probabilmente del senso visivo, sono i soli caratteri che differenziano il gen. *Siettitia* dal gen. *Hydroporus* del gruppo *Graptodytes;* questo genere quindi sta al gen. *Hydroporus* come il gen. *Anophthalmus* al gen. *Trechus*. Concludendo l'A. ritiene che il genere *Siettitia* non deve essere ammesso che come divisione dei *Graptodytes*.

Bedel, L. — Description de deux Coléoptères hétéromères nouveaux, de la côte occidentale du Maroc. — p. 272.

Descrive il *Crypticus vaucheri*, e l' *Omophlus splendidus*.

Chobaut, A. — Une Staphylinide nouveau pour la faune française — p. 273.

Si tratta dell'*Euphonus pallidus* Fauv. trovato presso Avignone lungo i bordi del fiume Durance, e nei detriti deposti da una inondazione del fiume Rhône. Questa specie è stata descritta d' Algeria, ove è rarissima.

Le Comte, G. — Description d' une *Cetonia* nouvèlle d' Europa — p. 274.

Descrive la n. sp. *C. mayeti* sopra un esemplare ♂ di località non ben determinata: Malta o Benghazi. Ne riporto ad ogni modo la desrizione:

Cetonia *(Potosia)* **mayeti** n. sp. — Poco convessa, ginocchi senza macchie, protorace largo, con punteggiatura molto fine striolato ai lati, più densa verso gli angoli anteriori, disco assolutamente liscio. Testa piccola, clipeo quadrato, con bordi laterali e anteriore rilevati, con punteggiatura poco densa specialmente fra gli occhi. Antenne e palpi rossi. Elitre con numerose macchie bianche trasversali, con depressione suturale profonda, portante nel suo mezzo una costa interrotta, limitata lateralmente, da ciascun lato, per mezzo di due strie, formate da punti arcati confluenti. Scutello e regione scutellare liscia. Protube-

ranza mesosternale liscia e glabra. Archi addominali con macchie bianche laterali. Disotto a pubescenza gialla. Disopra e disotto dell' insetto, verde brillante. — Lungh. 17-18 mm.

Vicina alla *cuprea* Fabr., se ne differenzia per i ginocchi senza macchie bianche, pel clipeo quadrato e più ribordato, e per le 2 coste salienti della depressione suturale. Deve essere posta fra la *cuprea* F., e l' *incerta* Costa.

Lesne, P. — Diagnoses de Bostrychides africains nouveaux. — p. 275.

Descrive: *Enneadesmus sculptifrons*, *Sinoxylon doliolum*, e *S. cafrum*.

Mayet, V. — Le *Lucasianus levaillanti* Lucas, sa découverte en France et ses moeurs. — p. 277.

L'A. trovò la larva di questo longicorne, descritto sopra un solo esemplare indicato d'Oran, al giardino delle piante a Montpellier, nel tronco di un *Cupressus sempervirens* var. *horizontalis*, e ne potè ottenere l' insetto. L'A dà la descrizione dettagliata di questo interessantissimo coleottero.

Bedel, L. — Indication de quelques genres de Coléoptères europèens retrouvés récemment en Barbarie. - p. 289.

Oltre a indicazioni sui generi *Acilius*, *Soronia*, *Xylolaemus*, *Dendrophilus*, *Cistella* etc., descrive la n. sp. *vaulogeri* appartenente al genere *Bradybatus* (*Nothops*).

Bourgeois, F. — Description d' une nouvelle espéce de Lycide de la faune barbaresque. — p. 291.

Descrive: il *Lycus (Lycostomus) vaucheri*.

Chobaut, A. — Sur l' aire de dispersion de *Bathyscia aubei* Kiesw. — p. 293.

Noto le località a noi interessanti. La forma tipica e le forme *epuraeoides* e *brevicollis* sono segnate delle Alpi Marittime; le sottospecie *champsauri* e *foveicollis* delle Basse Alpi.

Geunelle, E. — Description d' un Cérambycide nouveau appartenant au genre *Parozodes* Auriv. — p. 294.

Descrive il *P. aurivillii,* Brasile.

De Peyerimhoff, P. — Étude sur les *Bathyscia* du groupe d'*Aubei* Kiesw. — p. 297.

Per studiare le diverse forme di *Bathyscia* appartenenti a questo gruppo, l' A. si basa su caratteri fino ad ora trascurati, riuscendo a darci una interessante revisione di queste specie.

In questo gruppo secondo l' A. si deve riconoscere un sola specie, e cinque sotto-specie o razze: 1°·*aubei* forma tipica con la varietà ♂ *epuraeoides,* e la forma locale *foveicollis,* 2° *champsauri,* forma di passaggio alle seguenti; 3° *brevicollis* con la forma locale *nicaeensis*; 4° *subalpina*; 5° *solarii.*

Riporto la tavola dicotomica, credendo far cosa grata ai lettori.

1. Carena mesosternale molto bassa, curvilinea, crenelleta, abbassantesi dolcemente, e senza angolo verso il prosterno. Forma appiattita; protorace largo, con angoli posteriori sembranti, a causa dell'appiattimento, poco acuti e poco prolungati. Tarsi anteriori del ♂ quasi cosi larghi che la sommità delle tibie.

2. Tibie posteriori ♂ curvilinee. Statura variabile, generalmente piccola; 1,25-2 mm. **aubei** Kiesw. (forma tipica)

Basse Alpi, Alpi Marittime, Appennino ligure, Torino.

2.' Tibie posteriori ♂ rettilinee.

3. Statura variabile, generalmente piccola: 1,25-1,50 mm. struttura dell' *aubei* AUBEI var. **epuraeoides** Fairm.

Forma ♂ dell' aubei che si riscontra col tipo, qualche volta anche isolatamente come a Nizza.

3.' Statura sempre maggiore: 1,75-2,2 mm. Protorace con scultura molto densa, ad angoli posteriori poco prolungati, con una fossetta mediana nel ♂.

AUBEI subsp. **foveicollis** Peyrh.

Basse Alpi. Gli esemplari di subalpina raccolti nelle Basse Alpi si riferiscono certamente a questa forma.

1' Carena mesosternale elevata, crenellata in avanti, abbassantesi sempre bruscamente verso il prosterno, formando un angolo generalmente molto marcato. Tarsi anteriori del ♂ poco ingrossati, molto più stretti delle tibie.

4. Forma molto appiattita della *B. aubei*. Carena obliqua dopo un angolo ottuso; 7° e 8° articolo delle antenne molto differenti in larghezza. Stria suturale intiera. Statura piccola. Scultura estremamente fine. Cavernicola.

. **champsauri** Peyrh.

Basse Alpi, grotta Quinson.

4.' Forma convessa. Carena verticale dopo un angolo retto, o per lo meno ottuso; 7° e 8° articolo delle antenne poco differenti in larghezza. Frondicole.

5. Statura piccola: 1,20-1,50 mm. Scultura sparsa e molto grossolana. Stria suturale affievolita in avanti, ma intiera.

6. Corpo ovale corto **brevicollis** Ab.

Alpi Marittime centrali.

6.' Corpo ellissoide *brevicollis* subsp. **nicaeensis** Peyerh.

Montagne intorno a Nizza.

5.' Statura grande: 2 mm. Scultura densa e fine. Stria suturale completamente invisibile in avanti.

7. Statura un pò più grande. Pronoto con scultura molto densa. Antenne sensibilmente più allungate, di larghezza più omogenea, articoli 3 a 6 più lunghi. Carena verticale dopo un angolo smussato.

subalpina Fairm.

Alte Alpi: foresta di Durbon, alta vallata di Queyras.

7.' Statura un pò più piccola. Pronoto con scultura meno densa, sopratutto in avanti. Antenne sensibilmente più corte, articoli 3 a 6 più corti e più fini (come nella *brevicollis*). Carena verticale dopo un angolo acuto. **solarii** Dod.

Appennino Ligure.

Pic, M. — Mèlyride africain nouveau. — p. 303.

Descrive la n. sp. *Zygia alluaudi* dell' Africa orientale.

Vitale, F. — Forme nuove di Curculionidi Siciliani — Naturalista Siciliano An. 18, 1906, p. 131.

L' A. descrive le seguenti nuove specie; ne riporto la diagnosi latina, rimandando il lettore, per maggiori dettagli, al lavoro originale.

Trachyphloeus proletarius Vitale; Long. 3 1\|2, latit. 1 1\|2 mm. — Oblongo-ovatus, ater. Corpore omnino squamulis rotundatis, cinereis, flavescentibus obsito; squamulis aureis et argenteis ad limitem tertii segmenti postici et ad posticam extremitatem elytrarum, quasi maculam efficientibus. Superficie corporis setis etiam adspersa. Rostro cuneato, canaliculato. Antennis subrubris. Scapo postice trans oculos parum producto. Prothorace bigibboso, longitudine latiore, antice perconstricto, lateribus parum rotundatis, angulis posterioribus sub-dentatis, fascia mediana albicante subdepressa. Elytris latitudine 2\|3 longitudinis, squamulis griseis, argenteis, aureisve variegatis, maculis glabris, striatis; interstriis subconvexis, setis brevibus munitis, crassis, erectis; angulis humeralibus obrotundis, posticis sub-rotundatis; tibiis anticis digitatis. — Messina.

Thylacites humilis Vitale. Long. 6, lat. 2, 2 1\|2 mm. — Ellyptico, elongatus, lateribus arcuatis; ater, rostro autem antennis pedibusque rubrobrunneis. Corpore omnino squamulis rotundatis, griseis cyanisve tecto, setis praeterea albidis; longioribus erectisque super capite ac prothorace, brevioribus adpressisque super elytris. Rostro cuneato latitudine longiore, fossula longitudinale et mediana. Capite post oculos rotundatos ac prominentes depresso. Antennis validis; scapo dimidiam oculorum partem attingente; clava valde producta. Prothorace globoso, margine anteriore quam posteriore magis coarctato, ipsisque minime sinuatis dentatisve. Elytris striatis, interstriis sub-convexis, an-

gulis humeralibus obtusis, postice constrictis. Tibiis anticis intus leviter arcuatis, setis ad interiorem marginum longioribus. — Due esemplari raccolti al Campo Inglese.

Sphenophorus eliconensis Vitale. Long. 9-10, lat. 3 1[2-3 3[4 mm. — Atro-piceus, extremitatem prothoracis anteriore, elytrarum posteriore, tarsisque etiam rubro-brunneîs. Corpore punctulis rarîs prorsus ornato, parum depressis super, subtus depressioribus. Capite polito, fossula postoculare. Prothorax latitudine longiore, subovato similiter punctulato. Elytris brevibus, paribus interstriis quam disparibus magis constrictis, punctorum ima squamulis carente. Tibiis intus setis flavescentibus longis, longitudine tota suberectis. — Tre esemplari 2 ♂ e 1 ♀ a Montalbano d' Elicona nei primi di agosto 1905.

Orchestes avellanae v. **picturata** Vitale. — Sub-ovata, nigra, pilis ferrugineis capite et prothorace obsitis. Elytris ebeninis ipsarum que ad basim macula albidissima, prorsus distincta ut etiam fascia posteriore. Tibiarum basi obscura. Corpore subtus ferrugineis setis munito. — Montalbano d' Elicona nel luglio 1905 su la Quercus robur Lin.

Mecinus hesteticus Vitale. Long. 3, 3 1[4, latit. 1, 1[4 mm. — Oblongus, sub-cylindricus, ater, elytris autem fascia nigrescente. Rostro recto, sub-cylindrico et prothorace breviore. Elytris pilis stychiratis rigidis albidisque ornatis et ad posteriorem extremitatem coriphis duobus immaculatis; fascia suturale atra antice, albidaque postice. — Linata 1904.

Gymnetron villosulum v. **luctuosus** Vitale. — Plane niger, praeter tibias, tarsos et antennas qüae subtus-rubra conspiciantur. Differt a tipo statura breviore; cum es quidem in copula facile reperitur. — Diversi esemplari di questa caratteristica varietà li abbiamo raccolti in quel di Scala nell' aprile 1905.

A. PORTA

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino - Tip. Savini

RICEVUTA - **Ha pagato l'abbonamento per il 1906 il Sig.: Botto Guido** (1ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quediini*.

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Guido Grandi - BOLOGNA (S. Vitale, 81), desidera avere in cambio le seguenti specie di Ciendele di località ben precisata: *luctuosa* Dej.; v. *saphyrina* Genè.; *nigrita* Dej.; v. *connata* Heer; v. *conjucta* Torre; v. *Olivieria* Brull. della *campestris*; v. *montana* Sharp. della *silvicola*; ab. *siciliensis* Horn della *trisignata*; v. *sinuata* Panz. dell'*arenaria* Fuest.; *dilacerata* Dej.; v. *imperialis* Klug. della *circumdata*; *littorea* Forsk; v. *sardea* Dej.; e v. *circumflexa* Dej. della *flexuosa*. Offre in cambio moltissime e buonissime specie di Coleotteri di tutta Europa.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l'Estero.

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 8, 9, 10 e 11 — 15 novembre 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L' abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l' Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l' Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l' intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L' abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie	50	75	100
Per 4 pagine . . . . L.	2, 50	2, 75	3, —
Per 8 « . . . . «	3, —	3, 50	4, —
Per 12 « . . . . «	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 « . . . . «	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più «	3, 50	3, 75	4, --

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 -- Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 8, 9, 10 e 11 15 Novembre 1906

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Giuseppe Leoni

I *Cebrio* italiani

(con una tavola)

Le difficoltà che incontrai, i dubbi che mi nacquero, nello studiare una forma di *Cebrio* raccolta in Basilicata, mi suggerirono l' idea di tentare la revisione delle specie italiane di questo genere.

E viepiù in seguito mi invogliai dell' argomento, quando oltre due anni di inchieste e di ricerche, l' esame di un numeroso materiale, mi persuasero che erano avvenute ed avvenivano tuttora, tanto nei cataloghi quanto nelle raccolte, errori nella nomenclatura, nelle sinonimie e nella distribuzione geografica delle specie.

Non era facile assunto il fine propostomi e a vero dire non mi sarei così facilmente avventurato nell' impresa, se ne avessi fin da principio intravedute tutte le difficoltà.

E se ora bene o male l' ho condotta a termine, gran merito ne va dato a quei due valorosi entomologi che sono il Sig. A. DODERO e il Prof. A. FIORI, che mi aiutarono e mi incoraggiarono grandemente nelle mie ricerche.

Il mio lavoro è ben lontano dalla sognata eccellenza, ma bisogna pur dire, almeno per la impressione che ne ho ricevuta io, che la materia non ne era troppo facile.

Penso non vi possa essere fra i coleotteri un altro genere, che come questo, contenga specie così straordinariamente variabili. Io credo che chi cercasse il convincimento della nullità della specie non dovrebbe far altro che raccogliere il maggior numero di *Cebrio* ed acconciamente disporli.

Ne acquisterebbe forse sicurezza, che più che a specie si troverebbe di fronte ad una quantità di razze; unite fra loro sia pure talvolta da un tenue filo, ma pur sempre evidentemente affinissime e che debbono forse le loro lievi caratteristiche di razza esclusivamente alle abitudini ipogee delle ♀ ed alle difficoltà naturali del suolo che interdicono fra loro talvolta ogni contatto.

Le maggiori difficoltà le ho incontrate (e certamente non superate) quando si è trattato di dare un assetto sistematico alle specie.

Dai monografisti anteriori non ho potuto ricavare nulla. Del resto, il solo JACQUELIN (1) ha un tentativo di chiave dicotomica, ma ho dovuto scartarla *a priori* perchè basata più che altro sulla proporzione in lunghezza del 4° articolo delle antenne sul 1°, carattere assoluta-

(1) A scanso di ripetizioni inutili farò in fondo l' elenco di tutte le opere, cataloghi etc. a cui sono ricorso pel mio studio.

mente insostenibile, dacchè è variabile da individuo ad individuo, nella medesima specie.

Non sono nemmeno caratteri costanti la forma del corpo, più snella e più tozza, la maggiore o minore gibbosità delle elitre alle spalle, la forma dell' ultimo anello addominale nel ♂, ecc. ecc.

Quanto alle antenne oltrechè nelle proporzioni e nella lunghezza, variano anche nella forma come lo dimostrano i disegni che ne dò nella tavola unita. Rappresentano gli ultimi due articoli, presi da quattro tipi diversi di *Cebrio*, ma in una medesima specie si riscontrano tutte le quattro forme ed altre ancora.

Avendo dunque dovuto scartare i caratteri usati dallo JACQUELIN, ne ho cercati altri che presentassero una certa stabilità o per lo meno mostrassero un indice di variabilità non troppo grande o tale da cagionare confusioni.

Ho creduto vedere costante la forma di pubescenza delle elitre. La presenza o no di una appendice a forma di spina agli angoli posteriori del corsaletto, non è certamente senza eccezioni ma in certe specie mostra una costanza assoluta.

Ad esempio, ho cercato invano fra cinquecento e forse più esemplari di *dubius* e duecento e più di *fiorii*, uno che mancasse di spina. L' ho invece sempre notata mancante in cinquantasette esemplari di *Cebrio* della Sicilia della forma *benoiti* (1).

Del *sardous* ho veduti trentuno esemplari senza spi-

---

(1) Questa specie dedicata a LUIGI BENOÎT deve chiamarsi così secondo la dizione giusta e non *benedicti* (Vedi anche catalogo ragionato dei coleotteri della Sicilia (RAGUSA).

na. Il Sig. DODERO me ne spediva però uno che presentava il corsaletto conformato esattamente come nello *strictus*, tanto che io lo supposi un ibrido fra le due specie, ibridismo però che non sarebbe possibile data la diversa epoca di comparsa dei due *Cebrio*.

Di altre eccezioni dirò nelle note.

Questi i caratteri principali sui quali ho tentata la mia sistematica. Per carattere secondario ho usato il colorito, dacchè in certe specie e per certe parti del corpo è assolutamente costante.

Ho creduto non far male comporre due tavole per la sistematica dei ♂♂, cercando stabilirle per quanto mi è stato possibile su caratteri diversi.

Ma per una esatta determinazione, meglio delle mie tavole varranno certamente l'occhio abituato e la provenienza esattamente stabilita dacchè non è possibile rendere tangibili a parole certe differenze tra specie e specie talvolta notevoli all'occhio.

Grazie al Prof. FIORI, potei avere i disegni del pene di diverse forme di *Cebrio*, disegni riprodotti nella tavola allegata. Maggiormente distinto da tutti gli altri è quello del *fiorii* anche per le dimensioni, perchè il disegnato lo preparai da un individuo di media statura, mentre quello del *gigas* che gli sta sopra l'ebbi da un grosso esemplare.

Molto vicini per forma, ma pur differenti sono quelli delle forme *dubius*, *nigricornis*, *neapolitanus*; ben distinti fra loro quello del *gigas* e *benoïti*.

Io sono persuaso del resto che l'organo maschile non potrà mai servire per base di una sistematica. Prima di tutto, credo sarà difficile provare che non possa mutare di forma da un individuo all'altro; poi la clas-

sificazione a tal prezzo non sarebbe possibile se non riducendo le collezioni a un cumulo di pezzi.... anatomici!

Non credo inutile qualche notizia biologica su questi stranissimi insetti.

Per la descrizione della larva, e dei suoi costumi, rimando il lettore all' interessante lavoro del MULSANT *(Fossipèdès)* che sull' argomento è completissimo.

Riassumo qui le notizie che ho raccolte intorno ai *Cebrio* italiani, e talune mie osservazioni.

La volata dei ♂♂ delle specie *gigas*, *fabricii*, *dubius*, *corsicus*, *sardous*, *fuscatus*, *fiorii e benoîti* può avvenire dalla seconda metà di Agosto a tutto Novembre.

In alcune annate la volata è abbondantissima e questo accade principalmente quando avviene in Agosto o Settembre, chè nei mesi seguenti è sempre scarsa. Dipende specialmente dalla impetuosità delle pioggie. È solo il loro irrompere furioso che caccia in abbondanza i *Cebrio* dalle loro abitazioni ipogee.

La volata delle specie, *strictus* e *melanocephalus* avviene in Giugno ma sempre nelle identiche condizioni di quella degli altri *Cebrio.*

La raccolta più abbondante per le specie, *dubius* e *fiorii* l' ho fatta la sera intorno ai lumi mentre cadeva fortemente la pioggia. Continuano a comparire a pioggia cessata ma sempre più raramente man mano che il tempo passa. Ne ho catturati anche di giorno in tempi piovosi, e specialmente al tramonto o in luoghi perfettamente ombrosi e boschivi.

La loro scomparsa che in generale è completa appena cessata la pioggia, rimane ancora un fatto inespli-

cabile, ed invano, passata la tempesta, ho rivoltate pietre, zolle di terra, detriti, non vi ho trovato mai nascosto alcun *Cebrio.*

Penso che molti divengano preda degli uccelli, che a quanto ho potuto esperimentare ne sono ghiottissimi.

Un pollo ucciso a Lavello nel pomeriggio di una giornata piovosa di settembre aveva lo stomaco pieno di *Cebrio*, tutti ♂♂.

Il fatto che nessuna ♀♀ era stata inghiottita dall' animale dimostra quanto quelle sieno rare, e come anche raramente escano dai loro nascondigli.

Quantuque da molti anni mi occupi di raccolte entomologiche, ed abbia avuta ripetutamente la fortuna di assistere a volate di *Cebrio*, non sono mai riuscito a raccogliere delle ♀♀.

Ne trovai solo una nel settembre dell' anno scorso, e potei catturarla uscendo la mattina all' alba dopo una nottata tempestosa. Me ne rivelarono la presenza una ventina di ♂♂ che si affollavano affacendatissimi attorno a un foro ove essa era riposta a poca profondità.

M. Mittré (Revue Zool. 1839 pag. 53 a 64), secondo quanto ne ripete lo Chevrolat, asserisce che i *Cebrio* vivono nei campi coltivati a *Medicago.*

Non credo che l' osservazione possa generalizzarsi, perchè ho trovati *Cebrio* anche in località dove non era stata mai fatta coltivazione di erba medica, però ho osvato anche io a Orvieto, Lavello e Cerchio, i *Cebrio* provenire con maggior frequenza da campi dati alla coltura in questione.

Lo stesso M. Mittré, suppone che i *Cebrio* adulti vivano delle larve dei *Rhyzotrogus.* Io non sono della stessa opinione, perchè persuaso che l' insetto adulto non

si cibi affatto, e le sue acute mandibole, se è detto che debbano servirli a qualche cosa, gli saranno utili forse a forare il terreno all'atto del suo passaggio alla superficie del suolo.

Io penso che le larve, dei ♂♂ specialmente, giunte a maturità possano risalire quasi a fior di terra e l'insetto adulto, una volta formatosi, aspetti colà immobile la goccia di acqua che lo aiuterà a liberarsi dalla sua prigione, rendendogli facile il passaggio oltre la corteccia del suolo verso lo scopo finale della sua vita: la riproduzione.

Solo così mi sembra si possa spiegare l'affollarsi repentino, contemporaneo di centinaia di *Cebrio* dopo una pioggia; che se avessero l'impegno della ricerca del cibo non affiorerebbero così rapidamente alla superficie del suolo, costretti per cibarsi a viverne naturalmente a maggiore profondità e in un dedalo di gallerie.

Del resto i *Cebrio*, specialmente i ♂♂, non hanno organi per scavare la terra, ne sono nemmeno adatte a questo le loro mandibole.

Le ♀♀ come ho detto non escono dal loro foro, contentandosi per l'accoppiamento di sporgere da questo il loro ovopositore.

M. Mittré ed altri affermano che l'accoppiamento avviene con grande rapidità e dura pochi istanti.

A conclusione di queste mie note, debbo dichiarare, anche per quello che dirò in seguito a proposito di ogni singola specie; avere scrupolosamente tenuto conto di tutto quanto ho potuto sapere ed osservare, anche quando questo non andava a favore delle mie idee; più che del mio io, preoccupandomi della verità.

Molto, il più, lo debbo come ho detto ai Sigg. A. DODERO e Prof. A. FIORI..

Sono riconoscentissimo anche particolarmente al Sig. RAGUSA, che mi fornì materiale e notizie della sua Sicilia, e ringrazio vivamente tutti quanti mi si resero utili del loro meglio e fra questi mi compiaccio annoverare: la distinta Professoressa Sig.ra CELLESI, gl'illustri Dott. L. GANGLBAUER, Prof. L. CAMERANO, Dott. MAGRETTI PAOLO, i distinti entomologi Sigg. SAINT-CLAIRE DEVILLE, C. A. RAZZAUTI, G. BOTTO, M. NALDI, L. FAILLA TEBALDI, il Geometra Sig. F. VITALE ed infine l'amico Dott. D' AMORE FRACASSI.

I.ª Tavola dei ♂ ♂

1. Epistoma più o meno fortemente declive, senza elevazione distinta e traccia di ribordo sopra il labbro. Antenne variabili in lunghezza ma oltrepassante sempre, sia pure di poco, la metà del corpo. 1.° GRUPPPO

2. Epistoma convesso o anche, raramente, piano, ma sempre elevato sul labbro, tagliato più o meno perpendicolarmente e anche talvolta sporgente in lieve ugnatura sopra di questo, e spesso ribordato. Antenne più o meno corte ma non superanti la metà del corpo 2.° GRUPPO

1° GRUPPO

1. Base delle elitre a pubescenza giallastra irta, lunga, digradante man mano verso l' estremità delle medesime; sul disco semiadiacente e concolore (nel *sardous* talvolta è nera). **2.**

— Base delle elitre a pubescenza fulva, più breve ed adiacente talvolta anche debolmente sollevata, ma sempre più rada. **3.**

2. Elitre nere o di un nero ferrugineo. Articoli delle antenne a lato dorsale bruno, inferiormente fulvi. Addome giallo. FABRICII Leach

— Elitre di un testaceo oscuro, come terreo, raramente di un bruno marrone o affumate verso l'apice, a sutura e margini quasi sempre in parte o in totalità neri. Articoli delle antenne unicolori. Addome infoscato più o meno di nero, talora bruno. SARDOUS Perris

3. Elitre a pubescenza fulva, adiacente, ben distinta, ma uniforme su tutta la loro superficie. Corpo proporzionalmente più largo. Elitre di un testaceo chiaro o rosso mattone oscuro. 4.

— Elitre a pubescenza distinta verso la base meno distinta sul disco, quasi indistinta verso l' apice. Corpo proporzionalmente più stretto. Elitre di un fulvo più o meno oscuro o flavo testaceo. 5.

4. Angoli posteriori del corsaletto, terminanti in una spina lunga e distinta. Strie delle elitre in generale distinte. GIGAS F.

— Angoli posteriori del corsaletto terminanti in punta più o meno aguzza, ma senza spina distinta. Strie delle elitre in generale meno distinte talvolta quasi nulle. BENOÎTI Fairm.

5. Corsaletto nero, lucente, anche nel disotto, spina nera. 6.

— Corsaletto nero solo superiormente, sinuosità e lati inferiori fulvi, spina fulva. 7.

— Corsaletto di un nero ferrugineo, più o meno largamente macchiato di fulvo anche nel di sopra, spina almeno in parte fulva. 8.

6. Primi tre articoli delle antenne di un ferrugineo, più o meno chiaro. Mandibole, palpi, zampe in prevalenza ferruginee. Addome giallastro. Petto infoscato, pubescente, margine elitrale talvolta di un ferrugineo oscuro, in specie nella porzione apicale. DUBIUS Rossi

— Primi tre articoli delle antenne, palpi, mandibole, neri. Petto decisamente nero, addome più o meno abbrunito. Elitre a sutura e bordo esterno più o meno marginate di nero.

v. NIGRICORNIS mihi

7. Elitre poco distintamente pubescenti di un giallo pallido livido, mediocremente lucenti. Disotto giallo pallido sempre infoscato come anche le zampe. Antenne ben nere all' infuori dei tre primi articoli più o meno ferruginei.

FIORII mihi

— Elitre a pubescenza anche breve, ma meglio distinta che nel precedente, e di un giallo testaceo. Disotto giallo, solo il petto talvolta leggermente infoscato. Zampe gialle, ginocchi bruni, tarsi ferrugineo chiari come talvolta anche le antenne alla loro estremità v. NEAPOLITANUS Costa

8. Bordo anteriore del corsaletto sinuoso ed avanzantesi verso il mezzo in angolo più o meno largamente ottuso.

CORSICUS I. d. V.

— Bordo anteriore del corsaletto formante un semicircolo coi lati. FOSSULATUS Perris

2° GRUPPO

1. Epistoma tagliato perpendicolarmente al labbro. Insetto fortemente pubescente anche sulle elitre.

a) corpo interamente di un rosso mattone, più giallastro al disotto. Testa nera. MELANOCEPHALUS GERM.

b) corpo interamente di un bruno più o meno ferrugineo. Addome e coscie un poco più pallide. Testa nera.

v. NIGRICANS Ragusa

1'. Epistoma semplicemente convesso tagliato obliquamente al labbro. Insetto poco pubescente.

a) corsaletto nero, lucente, arrotondato sui lati a sinuosità antispinale distinta. Elitre di un bel rosso lucente, o di un rosso più o meno bruno; petto nero, addome fulvo o infoscato. (*varicolor* Perris) STRICTUS Gené

b) corsaletto di un bruno opaco a lati non arrotondati, appena distintamente sinuoso presso l'angolo posteriore. Elitre di un ferrugineo lucente, disotto interamente giallo pallido. v. DODEROI mihi

II.ª Tavola dei ♂♂

(le sole specie comprese nel 1° Gruppo)

1. Base del corsaletto lateralmente terminata in angolo più o meno aguzzo, talvolta anche sporgente, ma senza una spina vera e propria. **2.**

— Base del corsaletto terminante lateralmente in una spina più o meno lunga che raggiunge o quasi l'altezza del callo omerale dell'elitra. **3.**

2. Corsaletto nero anche al disotto. Petto nero, addome giallastro, sempre più o meno macchiato di bruno o anche interamente di questo colore. SARDOUS Perris

— Corsaletto di un nero ferrugineo, non mai profondamente nero, più o meno macchiato di rosso, sempre nel disotto, più raramente che al disopra, talvolta anche in totalità rosso-scuro. Disotto fulvo più o meno infoscato sul petto. BENOÎTI Fairm.

3. Disco del corsaletto regolarmente convesso **4.**

— Disco del corsaletto rilevato sul mezzo ma lateralmente declive, talvolta quasi tettiforme. **5.**

4. Corsaletto e spina interamente neri tanto al disopra che al disotto. **6.**

— Corsaletto e spina non mai interamente neri. **7.**

5. Corsaletto in generale di un nero ferrugineo, o ferrugineo oscuro opaco, sempre macchiato di rosso al disotto, più raramente sul disco. **8.**

6. Antenne a tre primi articoli ferruginei, parti della bocca, più o meno ferruginee non mai interamente nere. Petto di un giallo più o meno fosco. DUBIUS Rossi

— Antenne, parti delle bocca, petto neri.
v. NIGRICORNIS mihi.

7. Elitre a sutura ferruginea più o meno oscura, sempre ben distinta, a margini in parte o in totalità del colore della sutura, statura maggiore del seguente, antenne proporzionalmente più brevi superanti talvolta, ma sempre di poco, la metà del corpo. FIORII mihi

— Elitre unicolori o ben di rado lievemente infoscate e soltanto all' apice; statura minore del precedente. Antenne oltrepassanti sempre la metà del corpo, e frequentemente ad articoli più dilatati. v. NEAPOLITANUS Costa

8. Articoli delle antenne a dorso bruno, fulvi inferiormente. Elitre brune o nere. FABRICII Leach

— Antenne nere unicolori a tre primi articoli o talvolta solo il primo ferruginei. Elitre rosso mattone o giallo testaceo. **9.**

9. Corsaletto di un nero ferrugineo raramente macchiato di fulvo. Primo articolo delle antenne ferrugineo, peloso, e fortemente punteggiato. GIGAS F.

— Corsaletto in generale macchiato di fulvo, talvolta aranciato, per eccezione di un nero opaco senza macchie. Primo articolo delle antenne di un giallo rossastro, meno distintamente peloso e meno punteggiato. CORSICUS I. d. V.

Tavola delle ♀♀ (1)

1. Epistoma tagliato più o meno perpendicolarmente al labbro e sempre rilevato bruscamente su questo. **2.**

— Epistoma non tagliato perpendicolarmente al labbro, e sempre declive su questo. **3.**

---

(1) Tutti gli esemplari che ho veduti ad eccezione della specie *fiorii*, hanno sopra l' ultimo anello addominale, una depressione più o meno grande e punteggiata, con un rilievo mediano costiforme.

2. Corpo flavo unicolore a pubescenza distinta anche sulle elitre. MELANOCEPHALUS Germ.

— Testa e corsaletto di un rosso oscuro; elitre gialle, a bande nerastre più o meno distinte, meno apparentemente pubescenti. (*varicolor* Chevr). STRICTUS Gené

3. Elitre arrotondate all' apice in largo ovale a punteggiatura delle interstrie strigosa e confusa. I punti delle interstrie invadono anche le strie. GIGAS F.

— Elitre ristrette all' apice in ovale più aguzzo. Punteggiatura delle interstrie meno confusa, talvolta rada. I punti limitati alle sole interstrie. **4.**

4. Elitre a strie disuguali, talvolta distintamente. BENOÎTI Fairm.

— Elitre a strie subeguali. **5.**

5. Corsaletto convesso, lucido, ferrugineo con due fossette suborbiculari poste un po' lateralmente e verso il margine superiore. La punteggiatura sul disco è scarsa e minuta, spina lunga ed aguzza agli angoli posteriori. Testa convessa, nera fino al livello della inserzione antennale, a punteggiatnra rada. FIORII mihi

— Corsaletto di un flavo testaceo più o meno chiaro a punteggiatura densa anche sul disco, depresso su questo, lateralmente declive, con larghe ed irregolari impressioni cicatricose sui lati e delle fossette allungate, mediane, oblique, talvolta anche discretamente profonde. Testa rossigna depressa sul fronte fortemente punteggiata, a punteggiatura quasi sempre confluente, come spugnosa. **6.**

6. Corsaletto leggermente trapezoidale ad angoli superiori largamente arrotondati, lateralmente declive, fornito di lunga spina agli angoli posteriori, senza distinta sinuosità prima di quella. Disco fortemente ed irregolarmente punteggiato a pubescenza distinta senza fossette oblique mediane. Lati irregolarmente cicatricosi a punteggiatura forte e densa. Testa piatta a punteggiatura confluente, strigosa, specie intorno agli occhi. v. NIGRICORNIS mihi

— Corsaletto rettangolare, lateralmente rettilineo o appena lievemente arrotondato un po' sopra il mezzo. Angoli anteriori arrotondati brevemente. **7.**

7. Lati del corsaletto rettilinei. Impressioni cicatricose irregolari, ma senza fossette mediane distinte sul disco. Spina lunga ed aguzza. Coscie gialle, tibie e tarsi più o meno ferruginei. **8.**

— Lati del corsaletto arrotondati sopra il mezzo. Corsaletto con due impressioni mediane oblique, abbastanza profonde. Disco glabro, spina breve e tronca. Zampe unicolori ferruginee. CORSICUS I. d. V.

8. Disco del corsaletto pubescente, punteggiatura di questo e della testa densa, sulla testa strigosa. Corpo di un giallo ferrugineo o rossastro. DUBIUS Rossi

— Disco del corsaletto glabro. Testa e corsaletto a punteggiatura meno densa. Corpo di un giallo più chiaro, tendente quasi all'aranciato. V. NEAPOLITANUS Costa

Descrizioni e note

Nelle tavole ho omesso d'includere il *fuscatus* Costa e l'*insularis* Chevr. Del primo dirò in seguito.

Quanto all'*insularis* esso non è certamente specie della nostra fauna.

Questa specie descritta dallo CHEVROLAT su di un esemplare dell'*isola Lesina* (Dalmazia), fu ridescritta posteriormente dal FAIRMAIRE sotto il nome di *alleonis* dell'Albania. In un recente elenco di caccie fatte dal Sig. PAGANETTI HUMMLER in Dalmazia, trovai notato anche l'*insularis*. È specie dunque propria di quelle contrade.

Nel catalogo pubblicato a Firenze il BERTOLINI le assegna per patria « Lesina » certamente confondendo l'isolotto di questo nome presso le coste pugliesi, con

l'isola dalmata che non è italiana, nemmeno geograficamente.

Nel nuovo catalogo, poi, attribuisce l' *insularis* al Piemonte!

Chi abbia al BERTOLINI fornita tale indicazione, certamente erronea, io non ho potuto sapere. È certo però che non solo l' *insularis* ma nessun altro *Cebrio* vive in Piemonte.

Nei cataloghi del GHILIANI e del BAUDI, ove non solo sono menzionate le loro raccolte, ma anche quelle fatte da una plejade di distinti entomologi, quali il TRUQUI, il PEIROLERI etc.; non è segnato alcun *Cebrio.*

Ma volli sincerarmi meglio della cosa e ne interessai il Prof. CAMERANO. Il dotto ed illustre naturalista fu cortese rispondermi non aver saputo mai di catture di *Cebrio* in Piemonte, e che nelle collezioni del Museo Civico di Torino, ove si conservano quelle del GENÈ, del GHILIANI, ecc. non ne esiste alcuno catturato colà.

Questa specie dovrà perciò togliersi dal catalogo delle specie italiane; d'altra parte non essendo nemmeno verosimile che un *Cebrio* della Dalmazia meridionale, faccia la sua ricomparsa in Piemonte, senza regioni intermedie di diffusione.

Cebrio fabricii LEACH, Zool. Iourn. 1824 ♂; *Cebrio xanthomerus* Germ. 1843. F. I. E.; *Cebrio ruficollis* Cast., Hist. Ins. Coleop. 1840.

Attribuito dal BERTOLINI, alla Sardegna e Sicilia. Il RAGUSA lo cita anche della Sicilia ma solo sulla fede dello CHEVROLAT, non avendovelo mai raccolto. È specie

propria della parte dei Pirenei orientali vicina al mare ed alla riva mediterranea della Spagna. JACQUELIN dice che a torto LEACH e GERMAR lo vogliono del Portogallo. « perchè i *Cebrio* abitano sempre regioni limitate e ristrette ». CHEVROLAT afferma lo stesso fatto, ma poi fa eccepire alla regola il *fabricii* e il *gigas!* Eccezione che io credo assolutamente erronea per quanto riguarda almeno il *fabricii,* perchè i Pirenei son troppo distanti dalla Sicilia sotto ogni rapporto. Quanto al *gigas* si spiega l' asserzione dello CHEVROLAT con la presenza in Sicilia del *benoîti* forma certamente affinissima e di facile confusione.

Non so chi al BERTOLINI abbia indicato il *fabricii* come specie della Sardegna. Il Sig. DODERO, che esplorò ripetutamente quell' isola mi assicura non averlo mai trovato, ne averne mai sentito dire. Forse qualche esemplare del *sardous* ad elitre castanee è stato confuso col *fabricii.*

Quantunque io sia persuaso che anche questa sia specie da togliersi da quelle della nostra fauna, pure nel dubbio la lascio fino a migliore accertamento.

La forma di pubescenza alla base delle elitre è identica a quella del *sardous.* Si distingue dagli individui ad elitre castagne di questa ultima specie per il colorito delle antenne, per quello del disotto del corpo e per le elitre profondamente striate. Quantunque gli autori attribuiscano al *fabricii* una spina lunga ed acuta, un esemplare della mia collezione ha il torace conformato come nel *sardous.*

Cebrio sardous PERRIS, Ab. vol. VII.

Dirò parlando del *varicolor* come a torto lo CHE-

VROLAT abbia compresa questa specie fra quelle della divisione IV (antenne brevi).

Nel *sardous* le antenne oltrepassano invece sempre e ben distintamente la metà del corpo.

Distinto da me fra le specie a torace senza spina, mancando agli angoli posteriori di una vera e propria spina e terminando questi in una punta aguzza, quasi triangolare, per la presenza di una carena mediana.

Il PERRIS dice: *angulis posticis in dentim acutum divergentim breviter porrectis.*

Come ho detto più sopra vidi nella collezione DODERO un esemplare a torace conformato come nello *strictus*, a lati cioè arrotondati e cogli angoli terminanti in una spina cilindrica, non lunga, ma distinta, mentre il *sardous* ha di regola il corsaletto di forma trapezoidale, a lati bene obliqui.

Il *sardous* oltrechè per la sua densa pubescenza nella regione toracica e sulle spalle delle elitre, è distinto dagli altri, per il colorito terreo delle elitre, pel corsaletto ben nero. Sono anche nere o molto oscure le parti della bocca, i tre primi articoli delle antenne (i rimanenti son ben neri). Le antenne in generale hanno articoli più dilatati che nelle altre specie.

Le elitre hanno frequentemente la sutura e i margini neri, a pubescenza marginale e talvolta anche dorsale nera. In generale il *sardous* è largo alle spalle, tanto che taluni esemplari hanno l'aspetto di una *Pachyla*, ma si trovano anche degli esemplari a elitre quasi parallele.

Il colorito del disotto è sempre più oscuro che nelle altre specie, le zampe, ad eccezione delle coscie, giallastre, sono molto oscure o nere.

Un esemplare speditomi dal sig. DODERO era di un castagno molto oscuro solo lievemente più chiaro agli omeri.

Non è difficile che qualcuno di questi esemplari possa essere stato scambiato col *fabricii* dando origine alla supposta presenza di questa specie in Sardegna.

♂ statura mm. 15 a 18; non ho vedute ♀ ♀.

Secondo la descrizione del PERRIS il colorito generale di queste, sarebbe molto scuro. Statura mm. 20.

Cebrio gigas F., Syst. Eleut. 14-1787.

♂ *Cebrio longicornis* Oliv., Ent. II 1790.

♂ » *promelus* Leach., Zool. 1824.

♀ *Hammonia* Latreillei, Leach. l. c.

♂ ♀ **Cebrio benoiti** FAIRM., Ann. Soc. Ent. Fr. 1819.

Cebrio dubius ROSSI,

♀ *Tenebrio dubius* Rossi, fauna Et. 1790.

♂ *Cistela gigas* Rossi, fauna Et. 1790.

♀ *Cebrio brevicornis* Oliv: Ent. II 1790.

♂♀ » var. **neapolitanus** (v) COSTA, Ann. asp. nat. 1847

var. **nigricornis** *mihi*.

Riunisco queste forme per un esame complessivo, perché l' esame da me fatto sopra una grande quantità di *dubius* di diverse provenienza e la loro comparazione con buon numero di *gigas* e di *benoiti*, mi han dimostrato esistere fra loro una grandissima affinità e tale che se si volesse essere scrupolosi, non dovrebbesi ritenere distinte, specificamente.

Comincerò dal *gigas*.

Questa specie è indicata dal BERTOLINI di tutta Italia, ma non vi è per questo *habitat* nessuna testimonianza di autore. JACQUELIN, MULSANT, lo notano per la sola Francia meridionale. CHEVROLAT pone la indicazione di Sicilia di contro al sinonimico *promelus* Leach.

Ma secondo il catalogo GEMMINGER e HAROLD, il *promelus* sarebbe stato descritto su esemplari del Piemonte, indicazione che si riferisce certamente alla divisione politica di allora (1824). Il RAGUSA, quantunque abbia indicata la cattura del *gigas* per la Sicilia mi scriveva non aver raccolta che la forma *benoiti*, e di questi infatti me ne spediva parecchi esemplari in esame. E sempre questa forma ho avuta dalla Sicilia, tanto dal geometra sig. VITALE, quanto dal sig. FAILLA-TEDALDI.

Nel museo civico di Genova si conserva un *Cebrio* ritenuto pel *gigas* e che fu catturato a Camporosso (Liguria). Questa sarebbe l' unica cattura di *Cebrio gigas* in Italia; e non escludo possa essere anche avventizia dacchè i maschi dei *Cebrio*, volano lungamente e la località sopra indicata non è molto distante dalla Provenza.

Ho accertato con ogni mezzo possibile di indagine che all' infuori dell' esemplare sopradetto, nessun altro fu catturato in Liguria; che il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l' Emilia, le Marche non hanno *Cebrio* o per lo meno *nessuno* ne ha accertata finora la presenza; che tutti i *Cebrio* che si raccolgono sul versante mediterraneo dalla Toscana alla Calabria appartengono alla forma *dubius*, e che le poche catture sul versante adriatico fatte da me e dal fratello del Prof. FIORI, quelle del Prof. COSTA intorno a Lecce, hanno date le sole forme *fiorii* e *fuscatus*.

Dopo tutto questo non credo potersi ritenere il *gigas* una forma italiana, o ad essere precisi, se mai, lo sarà soltanto della Liguria.

E' ben vero che certi *dubius* che si raccolgono in Toscana (Siena) possono scambiarsi facilmente col *gigas*.

Ma quei *dubius*, non hanno di comune con quello

che la mole, la lunghezza delle antenne ed un poco anche la forma di pubescenza, pel resto conservando l' aspetto generale del *dubius*.

Ma è altresì vero che se non hanno l' aspetto del *gigas* nella forma che egli presenta più comune, sono profondamente simili a taluni rari individui aberranti di quelle specie, e per me non esito a ritenerli come una forma di passaggio, dacchè presentano evidentemente caratteri dell' una e dell'altra forma insieme.

E' strana la lacuna certamente grande che esiste nell' *habitat* dei *Cebrio*, sulla regione mediterranea, tra la cattura di Camporosso e quella di Pisa; la più estrema che si conosca per la Toscana ed anche la più antica. E lo è tanto più dacchè poi il *Cebrio dubius* a cominciare da Pisa si estende per tutta la regione mediterranea fino alla estrema Calabria.

Io non escludo che possa derivare da mancanza di osservazioni e che un giorno o l' altro venga colmata. Allora si avrebbero forse migliori elementi per associare le due forme.

È certo che la cattura di *Cebrio* non è facile; esige determinate condizioni di tempo e di luogo che non sempre si incontrano favorevoli, ma quando un entomologo valente quale è il Sig. DODERO, non è riuscito in tanti anni di caccie a catturare un *Cebrio* in Liguria, ben poca fede ho che un giorno si possa trovarne.

Ecco le differenze che in generale si notano tra la forma **gigas** e *dubius*.

Antenne nel *gigas* sempre più lunghe ad articoli un po' più dilatati. Corsaletto meno convesso, declive lateralmente, qualche volta di aspetto tettiforme, di un nero opaco ferruggineo, più o meno macchiato di rosso al

di sopra, sempre al di sotto, sempre distintamente pubescente a spina lunga e divergente.

Elitre più larghe, di un rosso mattone più o meno oscuro a pubescenza fulva ben distinta ed uniforme su tutta la loro superficie, quasi sempre distintamente striate. Statura maggiore (17 a 21 mm.).

Antenne nel **dubius** più corte ad articoli meno dilatati. Corsaletto più regolarmente convesso, di un nero profondo, anche al di sotto e quasi sempre lucente, spina più breve e meno divergente. Elitre più strette di un testaceo più giallastro, meno pubescente, (e per questo appaiono un po' più lucenti) quasi sempre indistintamente striate e a punteggiatura in generale meno densa e più minuta. Statura minore (15 a 19 mm).

Questi, come ripeto, sono caratteri generali e soffrono perciò di eccezioni, e nei *Cebrio* disgraziatamente le eccezioni talvolta superano.... le regole! MULSANT crede distinguere anche le due specie dalla presenza di una fossetta frontale, che però scompare talvolta nel *gigas* per comparire nel *dubius*. Gli autori notano anche, pel *dubius*, il carattere delle elitre più o meno marginate di nero. É ben vero che questo carattere è nel *dubius* frequente ma compare anche nel *gigas* e l'ho notato in due esemplari su circa una quarantina che ne ho veduti, mentre scompare nel *dubius* ad esempio, completamente, nella razza *neapolitanus*.

Circa all'*habitat* del *dubius* il catalogo BERTOLINI non dà nemmeno indicazioni esatte.

JACQUELIN attribuisce al *dubius* per patria Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Sardegna. MULSANT a tutte queste località aggiunge la Corsica, e CHEVROLAT che ha una decisa simpatia per la Sicilia vi aggiunge anche questa.

Sulle località Firenze, Pisa, Roma e Napoli non v'è nulla da dire, corrispondendo perfettamente a verità. Però il *dubius* si estende come ho detto per tutta la regione mediterranea dell' Italia e a quanto ho potuto accertare *esclusivamente* per questa. Alle località sopra indicate sono da aggiungersi: Siena, Asciano, Grosseto (Toscana), Orvieto, Nocera-Umbra, Foligno, Bevagna (Umbria), Aquila, Cerchio (Abruzzi), Valle del Liri (Terra di Lavoro) Gaeta, Capua, Caserta, Ottaiano (Campania), Catanzaro (Calabria).

JACQUELIN dice della sua presenza in Sardegna, perchè pensa che il *procerus* (che il GENÉ battezzò in *litteris* su esemplari della Sardegna) sia il *dubius*.

Ma il *procerus* di GENÈ è certamente quella stessa specie che il JACQUELIN chiamò *corsicus* e che si raccoglie anche in Sardegna. Di questa provenienza me ne spedì il Sig. DODERO. Che il *procerus* non è il *dubius* lo dimostra ad evidenza il fatto che il COSTA descrivendo il suo *neapolitanus* lo confronta accuratamente al *procerus* di GENÉ e lo vede da questo differentissimo.

Ed infatti dai caratteri che egli attribuisce al *procerus*
« corsaletto più depresso del *neapolitanus* statura maggiore, primo articolo delle antenne più lungo e più rosso »
si riconosce ad evidenza in questa forma il *corsicus*. Del resto il COSTA non avrebbe perduto tempo a differenziarli di tanto, se fossero stati il *dubius* e il *procerus* la stessa specie.

Della presenza del *dubius* in Corsica, dice solo il MULSANT. Ma è certamente un errore, a quanto pare in seguito riconosciuto per tale, dacchè il BERTOLINI non menziona questa località.

Per la Sicilia poi, e alla forma *benoîti* che bisogna

andare per spiegare l'equivoco. Come ho già detto JACQUELIN stabilisce la sua sistematica sulla proporzione in lunghezza del 4° articolo delle antenne sul 1,° ed ho anche osservato che è carattere senza importanza perchè variabilissimo.

Infatti il *gigas* e il *benoîti* appartengono secondo il JACQUELIN ai *Cebrio* nei quali il 4° articolo delle antenne è doppio o quasi del primo, il *dubius* a quelli ad articoli 1° e 4° subguali o quasi.

Premetto che dalla Sicilia non ho avuto altro che due forme: *benoîti* e *melanocephalus*. Il primo talvolta sotto il nome di *gigas* tal' altra sotto il nome di *dubius*. Il Sig. RAGUSA esattamente sotto il nome di *benoîti*.

L' errore si spiega facilmente quando esaminando, come io ho fatto, buon numero di *benoîti* si vede come la proporzione fra i due articoli delle antenne predetti varia grandemente, tanto che se talvolta il 4° articolo è quasi doppio del 1°, tal'altra sono *perfettamente subeguali*.

É certamente il *benoîti* quella forma che lo CHEVROLAT, seguace dello stesso metodo di classificazione, scambia per una varietà del *dubius* a torace macchiato di rosso, e che a pag. 26 della sua memoria, dice aver avuta sempre dalla Sicilia. Di quì l' errore di Patria.

É a cominciare dalla Toscana, dunque che si hanno notizie del *dubius*, ed è anche in Toscana che sono meno rari quegli individui di più grossa mole, che diverranno poi rarissimi o nulli nelle razze più meridionali.

Fra i *dubius* che si raccolgono nel Lazio e nell'Abruzzo, prevale una forma più oscura, nella quale tutte le parti della bocca sono completamente nere, come

lo sono pure le antenne. Tibie e tarsi sono più oscuri, le elitre e l'addome più foschi. Il petto è sempre nero. Le elitre hanno il margine esterno e la sutura in gran parte, neri od oscuri.

È a questa forma, che rappresenta l'estremo di colorito, cui può giungere il *dubius* che io do il nome di v. **nigricornis**.

Una forma di colorazione opposta è data dai *dubius* della Campania.

Questi sono in generale di un giallastro fulvo. Le antenne hanno talvolta anche l' estremità ferruginea. Sono in gran parte fulve le mandibole, il labbro, i palpi, le zampe. Queste han solo i ginocchi oscurati. Il disotto è interamente giallo, solo talvolta lievemente infoscato sul petto. La pubescenza delle elitre è un pò più distinta che nel *dubius* e di un giallo pallido.

A questa forma mantengo il nome di v. **neapolitanus** datole dal Costa, sembrandomi meritevole di distinzione dacchè mostra di essere perfettamente localizzata.

Un esemplare della Calabria, raccolto dal prof. FIORI ci riporta vicini al *gigas* per la forma delle antenne, pel colorito del corsaletto e delle elitre e principalmente per la forma di pubescenza di questo.

Di media statura, questo esemplare sfortunatamente unico, ha il corsaletto a sinuosità rosse e macchie rossastre nel disotto, elitre fulve a pubescenza identica a quella del *gigas*. Il disotto del corpo è interamente fulvo come nel *neapolitanus* ma il colorito delle gambe è come nel *gigas*. Le antenne ben nere sono più lunghe che nel *neapolitanus* e i loro articoli più larghi.

Ma una razza ancora più vicina al *gigas* è la forma *benoîti* della Sicilia che non si può differenziare dal

primo altro che per la costante mancanza di una spina agli angoli posteriori del corsaletto.

Il *gigas* avrebbe invece, secondo tutti gli autori da FABRICIUS in poi, il corsaletto munito di una lunga spina.

Però dal sig. DESBROCHERS avendo avuti parecchi esemplari di *gigas*, riscontrai fra questi che tre esemplari delle Basse Alpi avevano il corsaletto conformato esattamente come nel *benoîti* !

Scoperto il fatto, mi rivolsi a diversi distinti entomologi francesi che mi confermarono non aver mai notato *gigas* a torace mutico. Io però non dubito affatto della esattezza della indicazione di *Basse Alpi* dacchè la medesima variazione l' ho riscontrata nel *fabricii*. Ne deduco semplicemente che questa aberrazione rara nei *Cebrio gigas* delle coste francesi è invece specifica nella forma *benoiti* della Sicilia (1). È malgado anche le differenti forme del pene non esito a ritenere il **benoîti** una semplice varietà locale del *gigas*.

Quello però che mi è risultato evidentissimo è il fatto che la forma *benoîti* non ha nulla a che fare assolutamente col *corsicus* dalla cui sinonimia deve essere tolta.

Le ♀♀ delle specie *gigas* e *benoîti* presentano fra loro delle differenze non grandi, e del resto ne ho viste così poche, una del primo (collezione GANGLBAUER) della Provenza, e due del secondo (RAGUSA e VITALE) Sicilia, che non oso pronunciarmi sulla costanza dei loro caratteri.

---

(1) Il sig. RAGUSA e i sig. FAILLA TEBALDI, esaminando gli esemplari in loro possesso, non ne videro alcuno a torace munito di spina.

A quella del *gigas* il MULSANT attribuisce il carattere delle strie punteggiate carattere che ho infatti ritrovato distinto nell' esemplare da me veduto.

Dei due esemplari veduti di Messina, uno aveva strie distintamente geminate ed impunteggiate, l' altro strie meno distintamente geminate e con qualche punto sparso nelle strie. In entrambi, le elitre si ristringono all'apice in ovale più aguzzo e nella ♀ a strie meno geminate, fatto singolare, le elitre all' estremità sono distintamente e regolarmente sinuose e terminano in dente presso il margine suturale come in certe forme di *Harpalus !*. FAIRMAIRE vide la ♀ del *benoîti* eguale a quella del *gigas* e la differenzia da questa solo perchè le elitre raggiungevano quasi la estremità dell' addome. Ma è carattere senza importanza perchè nelle ♀♀ dei *Cebrio* si manifesta lo stesso fenomeno che nelle *Meloë* e qui forse per effetto del rigonfiamento delle uova. Infatti la ♀ del *gigas* di Provenza sotto questo aspetto non differiva affatto dalle due di Sicilia.

JACQUELIN, scrive che una ♀ del *benoîti* comunicatagli dallo CHEVROLAT come raccolta in Sicilia, era identica a quella del *gigas*, e dubita di una apocrifa provenienza.

Ma la patria secondo me doveva esserne esatta, e questo, se da una parte mostra come nei *Cebrio* poco si possa fidare nella stabilità dei caratteri, dall' altro avvalora l' idea di una parentela stretta fra le due forme.

Le differenze più notevoli che io ho notate tra le forme femminili del *dubius*, *v. neapolitanus* e *v. nigricornis*, le ho indicate nella tavola e credo inutile il ripeterle.

Delle tre razze suddette, ho vedute, tre ♀♀ di Li-

vorno (*dubius*), 2 Cerchio ed Aquila, 1 località incerta (probabilmente però dell' Abruzzo) v. *nigricornis*, quattro di Napoli (*v. neapolitanus*).

♂ **Cebrio corsicus** I. D. V., (Glan. Ent. II. 1860)
♂ » *procerus* Genè (in litteris) (1847 ?)
♂♀ » v. **fossulatus** Perris (Ann. soc. ent. Fr. 1863)
♀ *corsicus* Chevr. (Cebrionidae 1874).

La sinonimia del *corsicus* Duv. col *procerus* Genè è per me certa. Ho attribuita alla creazione di questo nome la data 1847, perchè è di quell' anno la pubblicazione del Costa in cui egli descrivendo il *neapolitanus* ne fa il confronto col *procerus*; ma è certo che il Genè l'ha data in cambio molto tempo primo, sotto il nome in questione (1). Per giusto diritto quindi al *corsicus* spetterebbe il nome datogli da Genè, ma trattandosi di una presunzione piuttosto che di una certezza assoluta, e mancando prove concrete, non mi sembra conveniente proporre la sostituzione di nome.

Come ho già detto, questa specie è anche della Sardegna e ve la raccolse il sig. Dodero a Golfo Aranci. Non è certamente della Sicilia alla quale fu attribuita forse perchè fu creduta sinonimica col *benoîti*.

Nessuno dei *Cebrio* della nostra fauna ha il colorito del *corsicus*. Diciotto esemplari che ho avuto dalla Corsica (Mont dorè) hanno un colorito fulvo arancio bellissimo, sulle elitre e su tutto il disotto. Sono lievemente ferruginei i tarsi e i ginocchi. Ferruginee le antenne meno il 1° articolo che è flavo rossigno come i palpi e la parte anteriore del labbro. Le mandibole unicolori ferruginee. Il corsaletto è giallo sui lati nella si-

(1) Il Genè è morto il 14 luglio 1847.

nuosità posteriore e sulla spina; ferrugineo sul disco, lo scutello nero. Varia pel colorito del corsaletto che può essere o interamente ferrugigno sul disco o giallo anche su questo, pel colorito del 2° 3° articolo delle antenne che possono essere più chiari, e negli esemplari della Sardegna, pel colorito generale che è tutto più oscuro.

Le antenne sono lunghe, il primo articolo è più globoso, meno punteggiato e più lucente che nelle altre specie. La spina nel *corsicus* è breve e non arriva all' altezza del callo omerale. Il corsaletto è declive sui lati, talvolta quasi tettiforme. Due fossette oblique più o meno profonde (talvolta mancano completamente) si notano sulla regione mediana del corsaletto. La pubescenza delle elitre brevissima sul disco è più lunga e fulva sui lati e al margine apicale delle elitre, quella del corsaletto, della testa e del disotto del corpo è di un giallo dorato. La statura è quella del *gigas* quantunque sia in generale più stretto di questo.

Il **fossulatus** descritto dal Perris sopra un esemplare ♂ e 2 ♀ penso si debba porre in sinonimia col *corsicus* di cui non deve essere che una varietà mostruosa.

Il Perris che del resto non pare molto convinto della sua specie, dice di averne veduto un solo ♂ e lo differenzia dal *corsicus*:

1° per la statura (21 mm.)

2° per la forma del corsaletto che forma coi lati *un grand demicercle.*

3° per le due impressioni oblique del corsaletto (da qui il nome di *fossulatus.*)

4° perchè nella forma generale ha l' aspetto del *fabricii.*

Sono da escludersi *a priori* la statura e le fossette

del corsaletto che sono proprie anche al *corsicus*. Anche l' aspetto corto e gibboso, che non è speciale nemmeno nel *fabricii*, si nota in tutte le specie, ed in generale è proprio di tutti i grossi esemplari, quantunque dipenda anche un poco dalla posizione assunta dall' insetto morto. Io ho in collezione esemplari di questa forma delle specie: *gigas*, *dubius* (Siena) e *fiorii*. Del *sardous* come ho detto certi esemplari hanno l'aspetto di una *Pachyta*.

Rimarrebbe quindi come carattere più importante quello della forma del corsaletto. Ma è veramente tale?!

Il corsaletto l' ho veduto variare in tutte le forme da me prese in esame. In generale più o meno sinuoso, si protende in avanti, ora in punta largamente ottusa, ora angolosamente. Talvolta la sinuosità scompare e a partire dagli angoli il lato superiore forma come un triangolo a punta mediana più o meno arrotondata. Gli angoli superiori formano coi lati una curva più o meno larga. Lateralmente ora scende obliquo, ora si addrizza, talvolta si arrotonda. La sua sinuosità antispinale ora è distinta, ora si annulla. Le sinuosità basali talvolta sono profonde, tale altra divengono delle semplici depressioni in curva appena sensibile. Ho detto del *sardous* come possa variare il corsaletto di forma. Dello *strictus* ho un altro esempio nella var. *doderoi* di cui dirò più sotto.

Le ♀♀ poi che l' autore prende in esame come quelle del *fossulatus*, rispondono perfettamente per tutti i caratteri a quelli del *corsicus*, come del resto al *corsicus* ♂ risponde il *fossulatus* per tutti gli altri caratteri e grandemente pel colorito.

Io penso debbasi il *fossulatus* ritenere tutto al più per una varietà del *corsicus*, e l' individuo raccolto dal

PERRIS e da allora rimasto solo, è anche documento di convinzione. Le ♀♀ del *corsicus* nella forma del corsaletto assomigliano un poco al ♂. Esistono sempre in esse le fossette mediane. Però, sui lati, il corsaletto è leggermente arrotondato un po' sopra il mezzo, la spina è breve ed ottusa. Le elitre sono profondamente striate. La punteggiatura delle interstrie è un poco più forte che nelle altre specie. I punti della testa, del corsaletto, sono un poco più grossi, più spaziati, più regolari che non nelle altre specie.

Il ♂ ha per statura dai 16 a 21 mm.; la ♀ 19 a 24. Di queste ultime ho 4 esemplari di Mont Doré (Corsica).

Della collezione DODERO, ho veduto un esemplare senza spina al corsaletto, quantunque tutti gli altri *corsicus* che io ho avuti, ne avessero una non lunga ma ben distinta. Ne ho visti 18 della Corsica e circa altrettanti della Sardegna. L'eccezione quindi è anche per questa specie rara.

Cebrio fuscatus COSTA. Annati Accad. Asp. Nat. I - 1847.

IACQUELIN lo dice di Corfù e di Taranto. L'autore però lo descrisse su esemplari di Salento (Lecce) dove egli dice comparisce talvolta in numero sterminato. Non credo esatta l' indicazione di Taranto, ma è certo erronea quella di Sicilia data dallo CHEVROLAT, e ripetuta nel catalogo BERTOLINI. In Sicilia non fu mai raccolto ed anche lo stesso COSTA, rispondendo al RAGUSA che glie ne faceva domanda, diceva di non possederlo che di Lecce.

Non ne ho potuto avere nessun esemplare in esame, chè a quanto sembra la collezione dell' illustre COSTA, almeno per quanto riguarda coleotteri e andata quasi completamente distrutta.

E mi è stato per questa ragione impossibile assegnare un posto preciso a questa specie nel mio tentativo di sistematica, perchè dalla breve e concisa descrizione latina nulla ho saputo ricavare e gli autori che ne parlano più diffusamente in seguito si contraddicono grandemente.

Il Costa ad esempio, comparandolo col *gigas* lo trova di *antenne gracili*. Iacquelin e Chevrolat che lo videro *ex tipo* lo trovano, il primo: *di antenne un po' più lunghe della metà del corpo* ed il secondo: di antenne: *molto più corte della metà del corpo!*

La varietà del Costa: ***tibiis apice tarsisque testaceis, antennarum articulo primo nigro piceo apice testaceo, elytris obscurioribus*** sembra diventi per Iacquelin la forma tipica perchè distingue il *fuscatus* dalle altre specie per le *elitre castanee!*

Mi è venuto più volte il sospetto che il mio *fiorii*, non fosse altro che il *fuscatus* di Costa o per lo meno una sua varietà, e questo specialmente per la patria quasi comune.

Ma dalla descrizione dell' autore non ho saputo ricavare una frase diagnostica che potesse adattarsi alla mia specie, ne Iacquelin e Chevrolat mi han potuto certamente mettere sulla buona via!

Ho preferito quindi dare un nome nuovo alla forma della regione adriatica quantunque non sia ardito supporre, che se sulla regione mediterranea vive una sola specie, debba altrettanto accadere sull' altro versante.

Nella collezione Fiori è una ♀ proveniente dal magazzino Pirazzoli, con etichetta rifatta di recente e probabilmente errata, come mi scriveva l' egregio professore, e che porta l' indicazione di Genova.

Genova è da escludersi assolutamente come patria di un qualunque *Cebrio;* rimane quindi facile suppore che l' etichetta originale dovesse portare scritto *Genosa*, cittadina delle Puglie. Se questo fosse con molta probabilità questa ♀ apparterrebbe alla forma *fuscatus* che il Pirazzoli, contemporaneo ed amico del Costa, deve avere certamente avuta da lui.

Questa ♀ è simile a quella del *fiorii*, che descriverò più sotto, per la forma generale, grandezza, presenza delle due fossette del corsaletto, per la convessità di questo etc. etc. Ne differisce per la testa interamente rossa, molto più depressa sulla fronte, a punteggiatura densa confluente, spugnosa.

Le dimensioni identiche.

Cebrio fiorii *mihi*

Statura del ♂ 16 a 21 mm., della ♀ 24 mm.

♂. Raggiunge la statura del *gigas*, nei grossi esemplari ed è generalmente più grosso del *dubius*.

Per la forma generale assomiglia al *dubius*. Ma è però un poco più largo. Il corsaletto è conformato come in questa specie, il suo colorito è a un dipresso quello della forma *neapolitanus* dacchè le sinuosità posteriori e la spina sono sempre giallastre, come è anche sempre più o meno giallastro il disotto.

Le elitre sono poco pubescenti, di un giallo-paglia sporco a sutura e margini sempre ferruginei più o meno pallidi, la punteggiatura è leggera, le strie indistinte.

Proporzionalmente alle sue dimensioni le antenne sono più corte di quelle del *dubius* ed arrivano appena o sorpassano di poco o nulla la metà del corpo.

Le zampe, le parti della bocca, le antenne hanno il colorito della forma tipica di *dubius*, il disotto ne è in

generale un poco più chiaro e di un giallo meno fulvo.

Il colorito delle elitre principalmente, la loro scultura e forma di pubescenza poi, lo distinguono a prima vista dal *dubius*. E questi caratteri come quelli del colorito del corsaletto li ho notati costantissimi.

♀. Si distingue facilmente da tutte le altre per la scultura, forma, convessità del corsaletto, che è di un ferrugineo lucente, completamente glabro sul disco, debolmente pubescente sui lati ove non ha pieghe cicatricose distinte. Due fossette orbiculari abbastanza profonde, un po' laterali, si vedono presso il margine superiore. La punteggiatura è sul disco scarsa e minuta, leggermente più densa sui lati. La spina degli angoli posteriori è lunga divergente.

La testa è convessa sul fronte, l'epistoma leggermente declive, la punteggiatura della fronte scarsa e minuta. Il suo colorito è nerastro posteriormente fino all' altezza dell' inserzione antennale; sul davanti ferrugineo.

Le elitre terminano in ovale aguzzo, hanno strie distinte ma poco profonde. La punteggiatura delle interstrie è piuttosto superficiale, più densa verso la base, poco distinta e più irregolare verso l' apice.

Le coscie non presentano un colorito gran che diverso dal resto delle zampe che sono ferruginee come tutto il corpo nel disotto.

L' ultimo anello addominale non porta superiormente la depressione a rilievo mediano costiforme che si nota in tutte le forme femminili degli altri *Cebrio*.

Questa specie, che dedico al Prof. Fiori con animo riconoscentissimo, fu raccolta dal fratello del Professore sullodato a Bisceglie (Puglie) in un esemplare ♀ e diversi ♂; da me in Basilicata (Lavello) e Molise (Termoli)

in soli esemplari ♂♂, e dall' Ing. BALDINI sul Vulture (♂♂).

Cebrio strictus — GENÈ, 1837 (de quibusdam Insect. sardiniae)

» *varicolor* ♂ Perris (Abeille Vol. VII)

» » ♀ Chevr. (Cebrionidae 1873)

v. **doderoi** ♂ *mihi*

CHEVROLAT, che nella sua monografia, per quanto riguarda almeno le specie italiane, non pecca certo di soverchia esattezza, colloca il *varicolor* fra i *Cebrio* della divisione II e lo *strictus* fra quelle della III. Il *sardous* che come ho già detto ha antenne lunghissime tiene compagnia allo *strictus* nella medesima divisione, basata sulla lunghezza delle antenne stesse.

Il PERRIS descrivendo le due specie *sardous* e *varicolor*, attribuisce alla prima « *antenne più lunghe della metà del corpo* » ed alla seconda « *antenne sensibilmen più brevi della metà del corpo* » caratteri che sarebbe inutile dirlo, corrispondono pienamente alle specie descritte.

Non riuscivo a capire quindi come il *varicolor* avesse preso nel lavoro dello CHEVROLAT il posto del *sardous*...... e viceversa !

La spiegazione me la fornì il sig. DODERO che avendo avuto in comunicazione i tipi del PERRIS per l' esame che dirò più sotto, mi scriveva che alle specie erano state per errore invertiti i cartellini di nome. Ma se CHEVROLAT avesse confrontati i tipi dell' autore con le descrizioni, l'errore non poteva sfuggirgli. Una nota che segue la descrizione del *varicolor* mi pose in curiosità di sapere quanta verità vi fosse nel dubbio ivi espresso di una possibile sinonimia fra questa specie e lo *strictus*.

E fu il sig. DODERO che con cortesia veramente rara, si interessò subito della cosa ed esaminando i tipi del *varicolor* Perris posseduti dal prof. MAYET e quelli dello *strictus* Genè, posseduti dal Museo Civico di Torino, mi potè assicurare essere infatti le due forme identiche e da collocarsi quindi in sinonimia senza ombra di dubbio possibile.

Leggendo attentamente e confrontando le due descrizioni originali nasce anche il dubbio di una possibile sinonimia.

Il GENÈ non ci dice la forma dell' epistoma, carattere che il PERRIS mette giustamente in evidenza, ma pel resto della descrizione non vi è certamente disaccordo.

Le antenne sono vedute brevi da entrambi gli autori. Delle elitre il GENÈ dice *testacea* il PERRIS vi aggiunge: *testacea, aut testacea brunnea, aut nigro brunnea.* L' addome *brunneo-testaceum* secondo il GENÈ e pel PERRIS *rufotestaceum segmentorum marginibus brunneis.* Entrambi sono d' accordo nel vedere il petto nitido e nero.

Il sig. DODERO comunicandomi il risultato del suo esame mi scriveva:

« Non ho veduti ancora due esemplari tra loro identici. Le antenne ora sono nere, ora scure, ora ferruginee, uno le ha brevi, un altro più lunghe. La fronte ora è piana ora è convessa, ora densamente ora sparsamente punteggiata, l' epistoma perpendicolare nei tipi di *varicolor* presenta tutti i passaggi a quello meno elevato dello *strictus.* Il petto dal nero intenso passa talvolta al pallido testaceo, le gambe dal nero al ferrugineo, le elitre possono essere rosse-brune-giallastre. Anche la forma del torace diversifica (var. *doderoi*) Leoni.

Di costante: l' aspetto generale e la statura che variano di poco ».

Nella forma più frequente, lo *strictus* è una delle più belle specie. Il corsaletto è tutto di un nero lucente, le elitre di un bel rosso, l' addome testaceo flavo.

Le antenne sono ad articoli allungati e debolmente triangolari quando raggiungono la loro maggiore lunghezza. Accorciandosi, gli articoli stessi divengono fortemente depressi e triangolari e le antenne prendono un aspetto serriforme.

L' epistoma è sul labbro più o meno rilevato, la fronte più o meno convessa, ma non mai fortemente declive come nelle altre forme, eccezione fatta pel *melanocephalus*, al quale lo *strictus*, è molto affine, anche per la forma delle antenne e per l'aspetto generale.

Il corsaletto nella forma più frequente è nero, convesso, bene arrotondato sui lati, sinuoso distintamente prima della spina che come quella del *melanocephalus* termina di regola in punta ottusa ed ha un aspetto più o meno cilindrico. La testa in questa specie appare più grande proporzionalmente al corsaletto che è piuttosto ristretto.

Anche le elitre sono strette, parallele, di colorito variabile, in preponderanza di un rosso cinabro che può variare di tinta fino al castagno; di regola lucenti, poco pubescenti.

Il disotto più frequentemente è nero sul petto, giallo sull'addome; le zampe sono nere o ferruginee.

Nella varietà **doderoi** che dedico riconoscente all' egregio sig. DODERO e che rappresenta una delle varietà estreme dello *strictus*, la forma generale è completamente mutata.

Il corsaletto è più largo, più depresso lateralmente. I lati sono rettilinei, le sinuosità antispinali sono quasi scomparse, la spina è più lunga, più aguzza, meno cilindrica.

La testa, che appare più piccola, e il corsaletto, sono di un bruno ferrugineo oscuro ed opaco.

Le elitre di un bruno rossigno lucente più distintamente pubescenti. Il disotto è interamente di un giallo pallido un pò infoscato, poco più scuro sui lati del prosterno.

Le coscie sono gialle, tarsi e tibie ferruginei.

La statura (mm. 14) raggiunge il massimo dello *strictus.*

La ♀ dello *strictus* che mi è rimasta sconosciuta fu descritta dallo CHEVROLAT sotto il nome di *varicolor.*

Il suo colorito sarebbe quasi per intero di un rosso nerastro. La testa convessa tagliata dritta in avanti. Le elitre giallo testaceo misto sul mezzo di qualche fascia nerastra semicancellata. Il petto, i ginocchi, le gambe rossastre, le coscie gialle.

Statura del ♂ 12 a 14 mm. della ♀ 23 mm.

Cebrio melanocephalus Germ. Fauna Insect. Europ. 21 - ♂ - 1844

« germari I. d. V. (Synopsis 1860)

« v. **nigricans** RAG. (Nat. Sic. XIII 1894)

Specie propria della Sicilia, dove a quanto scrive il Sig. RAGUSA è comune in giugno.

Per la forma dell' epistoma, tagliato perpendicolarmente al labbro, pel suo colorito interamente fulvo, a sola testa nera, questa specie non può confondersi con altra forma della nostra fauna.

Variabile anche questa per grandezza e colorito non

lo è troppo grandemente. Una forma estrema di colorito è data dalla var. **nigricans** Ragusa, distinta pel pronoto ed elitre di un bruno ferrugineo, disotto del corpo e zampe di un rosso testaceo più oscuro o ferrugineo.

Della ♀, Jacquelin dice assomigliare a prima vista a quella del *dubius* ma distinguersi da questa per il bordo anteriore del suo epistoma che è rilevato, per la sua pubescenza, ecc. ecc.

Due esemplari comunicatimi dal sig. Ragusa presentavano infatti questi caratteri. I più importanti li ho indicati nella tavola, gli altri sono comuni a tutte le specie, come il colorito, la punteggiatura, ecc. ecc.

Statura del ♂ 14 a 17 mm. della ♀ 24 mm.

Cerchio, febbraio 1906.

Elenco sistematico dei *Cebrio* italiani

Cebrio fabricii Leach	*in.*
xanthomerus Germ.	
ruficollis Costa	
Cebrio sardous Perris	*Sa.*
Cebrio gigas F.	*Lig.*
longicornis Oliv.	
promelus Leach	
latreillei Leach (Hammonia)	
v. **benoîti** Fairm.	*Sic.*
Cebrio dubius Rossi	*Tosc. Umb. Laz. Abr. Cal.*
dubius (Tenebrio) Rossi	
gigas (Cistela) Rossi	
brevicornis Oliv.	
v. **neapolitanus** Costa	*Camp.*
v. **nigricornis** Leoni *n. v.*	*Abr. Lazio*

C. corsicus | C. benedicti | C gigas
(Sardegna) | (Sicilia) | (Provenza)

Cebrio dubius | C fiorii
(Siena) | (Cerchio) | Napoli | (Basilicata)

dal gigas | dal dubius | dal fiorii | dal neapolitanus

Cebrio corsicus I. d. V.	*Corsica*
procerus Gené	*Sard.*
v. **fossulatus** PERRIS	*Corsica*
Cebrio fuscatus COSTA	*Lecce*
„ **florii** LEONI *n. sp.*	*Mol. Pug. Bas.*
„ **strictus** GENÉ	*Sard.*
varicolor Perris	
v. **doderoi** LEONI *n. v.*	*Sard.*
Cebrio melanocephalus GERM.	*Sicilia*
gennari Duv.	
v. **nigricans** RAGUSA	*Sicilia*

Bibliografia

FABRICIUS, Syst. Eleutheratorum, 1801.

COSTA A., Estratto Annali Asp. Nat. 1847.

GENÉ G., De quibusdam insect. sard., 1837.

CHEVROLAT A., Cebrionidés., Ann. Soc. Ent. F. 1873.

IACQUELIN DU VAL., Glanures. Ent., Cahier II Paris 1860.

MULSANT ET REY., Fossipédés, 1865.

FAIRMAIRE L., Ann. Soc. Ent. F. 1849.

(descrive *Cebrio benedicti*).

PERRIS., Abeille vol. VII.

(descrive *Cebrio sardous e varicolor*).

« Annali Soc. Ent. F. 1865.

(descrive *Cebrio fossulatus*).

REITTER, WEISE etc., Catalogus coleopterorum Europae, etc., 1891.

MARSEUL S., Catalogue coleoptéres de l' ancien monde 1889.

GHILIANI V., Coleotteri del Piemonte,

(Edito a cura di L. Camerano) Torino 1887.

BAUDI F., Coleotteri del Piemonte » 1889.

VILLA F.lli, Catalogo coleotteri della Lombardia, 1847.

DISCONZI AB. F., Entomologla vicentina, 1865.

Bertolini dott. Stefano,
Catalogo coleotteri di Italia, Firenze 1872-1876.
« Catalogo coleotteri di Italia, Siena 1899.
Ragusa E., Catalogo ragionato dei coleotteri della Sicilia. Nat. Sic. anno XIII.

Guido Grandi

Complemento al mio studio sulle *Cicindele aulica* Dej. e *lunulata* Fabr. (1)

I dottori Ludwig Ganglbauer e Walther Horn ed il Sig. Enrico Ragusa, mi hanno recentemente comunicato numeroso materiale di Cicindele, sul quale ho fatto nuove osservazioni che possono servire di aggiunta e di modificazione al precedente mio lavoro.

Credo bene di far osservare che l' accennato mio studio è faunistico regionale e che non esce dai confini della nostra penisola. In Italia tutte le forme da me studiate sono molto distinte, fra esse non vi sono individui di transizione; il lasciarle dunque unite, avrebbe generato una deplorevole e dannosa confusione.

Le varietà *nemoralis* Oliv. e *4-punctata* (Rossi) mihi presentano come già ho avuto occasione di far notare, una grande variabilità. Caratteri però, che essendo, costanti nelle forme italiane, le distinguono, sono:

a) La lunghezza delle tibie posteriori, rispetto ai

(1) Riv. Coleott. Ital. Anno IV (1906) N. 4, pag. 85-107.

tarsi, maggiore, la prima della seconda, nella *4-punctata*, uguale nella *nemoralis*.

b) Labro più alto e con punta più acuta e più sviluppata nella *4-punctata*.

c) Occhi più sviluppati nella *nemoralis*.

d) Distanza fra essi maggiore nella *4-punctata*.

e) Protorace ristretto alla base nei ♂♂ della *nemoralis* mai in quelli della *4-punctata*.

Inoltre la corporatura è di solito robustissima e tozza nella *4-punctata*; gracile e slanciata nella *nemoralis*. Le zampe generalmente forti nella prima, deboli nella seconda. I riflessi cuprei della parte superiore molto più vivi nella *4-punctata*.

Sebbene non abbia ancora osservato, in più di 400 esemplari che ho esaminati, alcuna forma transitoria dei caratteri di importanza indiscutibile, sopra accennati, pure, esistendo fra gli individui di disegno estremo diverse forme di passaggio, nella corporatura, nella maggiore o minore depressione delle elitre, nei riflessi cuprei del protorace e del capo, posso affermare, che non sarei davvero meravigliato se un giorno, l' unione di queste due varietà divenisse necessaria anche per l' Italia.

La *C. fiori* mihi, invece, è una specie molto ben caratterizzata e di facile distinzione. Grande, molto allungata; pelosissima; coi lati di tutto il corpo, (capo, torace, elitre) paralleli; con le tibie medie e posteriori più lunghe dei tarsi, le anteriori come i tarsi; sparsa di una rugosità molto forte e visibilissima anche ad occhio nudo, verdastro opaca con pochi ed impercettibili o nulli riflessi cuprei; con palpi mascellari diversamente colo-

rati; provvisto il ♂ di un apparato copulatorio ben diverso da quello della *lunulata* e da quello dell' *aulica*, non ha la *minima* forma di transizione colle altre del gruppo.

La vera *C. aulica* Dej., della quale mi ha inviato esemplari il Direttore del Museo Imperiale di Vienna, non si trova, contrariamente a quanto io avevo accennato, in Sicilia (1). La forma italiana, non è nemmeno l' *aphrodisia* tipica, propria di Cipro e di Siria, ma una razza locale che RAGUSA chiama *panormitana* (2). Essa deve essere però considerata forma affine all' *aulica* e del gruppo di quest' ultima, caratterizzato dalla lunghezza dei tarsi, specialmente i posteriori, più lunghi delle tibie, e dal pene identico in tutte tre le forme, e non già come varietà della *lunulata* (3).

Il Sig. RAGUSA mi chiede perchè io, dando, come GANGLBAUER, FIORI, DANIEL ecc., molta importanza alla forma, e poca al colorito, ponga in sinonimia le sue va-

(1) HORN mi scrive che anch' egli aveva confuso la *C. aulica* coll' *aphrodisia*, ma che si è, come me, ricreduto dell' erronea interpretazione. Egli à potuto esaminare gli esemplari stessi di DEJEAN.

(2) « Il Naturalista Siciliano » Anno XVIII 1906 N. 11-12 pag. 247-249.

(3) Dell' errata sinonimia, mi ero subito accorto dopo aver stampato il lavoro; e quindi la rettifica del RAGUSA, benchè giusta, non mi è giunta nuova, chè già coll' HORN mi ero inteso sulla vera distribuzione geografica della specie. Il relativo ritardo della pubblicazione di questo mio complemento, dipende, in parte, dal fatto che attendevo prima di darlo alla stampa, nuovo materiale per assicurarmi su qualche incertezza; in parte dall' impossibilità di pubblicarlo prima del mese di Novembre, primo, dopo l' estate, in cui esca la Rivista.

rietà *lugubris* e *lugens*, e creî una nuova aberrazione sopra un individuo che possiede (secondo il RAGUSA) le stesse variazioni distintive delle sue varietà. Mi spiego subito: Io ho descritto questa aberrazione (1) per la particolarità strana del colorito nero opaco uniforme persistente, non solo nelle elitre, nel protorace, nella testa, nelle antenne e nei palpi, ma bensì anche nella parte inferiore del corpo. Le aberrazioni *lugubris* e *lugens* RAGUSA invece (che egli aveva descritte come varietà) (1) presentano: La prima *solamente* una tinta un po' più scura nella testa, nel protorace ed in parte delle elitre; la seconda un congiungimento eventuale delle macchie delle elitre (esiste un buon numero di forme transitorie) delle quali credo di aver già fatto comprendere la nessunissima importanza, trattando della *C. 4-punctata* (2), e sulle quali lo stesso HORN ha scritto al RAGUSA (3).

HORN mi ha fatto notare la possibilità che l' ab. *aterrima* mihi sia la *graeca* di KRAATZ.; giacchè assegnando quest' autore al suo insetto semplicemente un « colore nero » restano attendibili tutte due le probabilità: che la tinta sia limitata solo alla parte superiore, o si estenda invece a tutto il corpo ed alle zampe. Non

---

(1) Non ostante la semplice, chiara e giusta spiegazione di FIORI, GANGLBAUER, DANIEL ecc., pare che non tutti siano ancora riusciti ad interpretare giustamente il significato preciso ed individuale di specie, sottospecie, varietà, aberrazione, razza ecc. ecc.

(2) « Rivista Coleotterologica Italiana » 1906. Anno IV, N. 4 pag. 95-98.

(3) « Il Naturalista Siciliano » Anno 1906 (XVIII) N. 11-12 pag. 248.

ostante l' incertezza dell' individualità precisa della Cicindela di KRAATZ, io credo sia meglio, per ora, di chiamare anche la variazione nera italiana **graeca** completandone la descrizione e riservandomi di poterla di nuovo distinguere, se un giorno si potesse accertare il colorito esatto della vera *graeca*, coll' esame degli esemplari dell' Entomologo tedesco. TSCHITSCHERIN riguarderebbe questa variazione come *barbara* Cast., ma nè HORN nè io siamo di questo parere.

Resta convalidata la presenza della *C. lunulata* Fabr. (tipo) nell' isola di Lampedusa, giacchè di quest' isola ho potuto esaminare un esemplare; e quella della *C. 4-punctata* (Rossi) mihi nella Sicilia.

Presento qui, a maggior facilità di classificazione, la tavola sinottica delle specie italiane e le nuove modificazioni per i Cataloghi.

Tavola sinottica delle specie italiane (1)

1. Tarsi posteriori molto più lunghi delle tibie **1'**
2. Tarsi posteriori meno lunghi delle tibie **2'**

1' Occhi molto sviluppati, palpi rossicci e quasi privi di peli, lati delle elitre paralleli nel ♂, appena allargati nel mezzo nella ♀; rugosità delle elitre mediocre; 1° articolo delle antenne privo di setole; in generale poco pelosa; pene colla punta curvata fortemente e bruscamente all' indietro e colla parte infero-posteriore provvista di una cresta ondulata; macchie molto sviluppate; (2° bordale e prima discale unite da una larga fascia). Colore nero-

(1) Ho aggiunti, per chiarezza, anche i caratteri della *C. aphrodisia* tipica.

rossastro con spalmatura di lacca lucida nella parte superiore, e con vivi riflessi verdi e rossi; bronzato dorato scuro nella inferiore e nelle zampe

aphrodisia (Truqui) BAUDI

1'' Tinta cupreo-bruna o nerastra, sempre opaca; 2ª macchia bordale, 1ª e 2ª discali, spesso unite

Subsp. **panormitana** RAGUSA

2' Occhi discretamente sviluppati; lati delle elitre un po' allargati verso la base nel ♂, maggiormente nella ♀; rugosità delle elitre molto fine; queste unitamente agli omeri arrotondate; 1° articolo delle antenne provviste di setole; pene in forma di semicerchio schiacciato, ingrossato nel mezzo, terminato in punta diritta; macchie abbastanza sviluppate ed unite come nell' *aphrodisia*, ma da una fascia più stretta; color nero bluastro nella parte superiore, con riflessi bluastri; bleu violaceo scuro nell' inferiore e nelle gambe; sutura non cuprea

lunulata FABRICIUS

2'' Occhi ben sviluppati; distanza fra essi breve; 1° e 2° articolo dei palpi mascellari rossiccio-scuri con riflessi verdi e con apice chiaro, 3° verde; tutti poco o niente pelosi; lati delle elitre discretamente allargati verso l' apice, tanto nel ♂ che nella ♀; corsaletto ristretto alla base nei ♂♂; rugosità delle elitre discretamente sviluppata; queste generalmente piatte o poco allungate; omeri non arrotondati; tibie posteriori e medie lunghe quanto i tarsi; anteriori meno lunghe di essi; macchie pochissimo sviluppate; color rosso nerastro opaco nella parte superiore, con qualche riflesso color rame nella parte inferiore e nelle zampe, sutura cuprea; pene come nella *lunulata;* corporatura gracile

var. **nemoralis** OLIVIER

2''' Occhi poco sviluppati; palpi come nella precedente; distanza fra gli occhi maggiore; lati delle elitre sempre molto al-

largati verso l' apice; corsaletto sempre quadrangolare tanto nei ♂♂ che nelle ♀♀; rugosità delle elitre un po' più forte: queste generalmente semiconvesse e più allungate; omeri non arrotondati; tibie posteriori più lunghe dei tarsi; medie uguali, anteriori più corte; labro più alto e con punta più acuta; macchie un po' più sviluppate ed unitamente al colore mutabilissime; riflessi cuprei molto vivi ed occupanti una maggior superficie; sutura cuprea; pene come nella *lunulata*; corporatura forte

var. **4-punctata** (1) (Rossi) GRANDI

a) Elitre completamente prive di macchie

ab. **venatoria** PODA

b) Corpo completamente nero opaco, tanto superiormente che inferiormente; zampe, organi masticatori, palpi mascellari, antenne, sutura pure nerissimi; peluria bianca

ab. **graeca** (2) (Kraatz) GRANDI

c) Elitre meno allungate della *lunulata* e della *4-punctata* ma colla stessa larghezza; colorito superiormente nei ♂♂ di forma primaverile) nero, nelle ♀♀ verdastro; zampe meno cupree, più nerastre, più gracili; inferiormente come nella ***nemoralis*** e nella ***4-punctata***

ab. **lugens** (Dahl) DEJEAN

3. Più grande di tutte quelle fin qui descritte; palpi mascellari con primo articolo rossastro, 2° e 3° verdi, tutti provvisti di numerosissime setole; labro molto più sviluppato in

---

(1) « **C.** v. **4-punctata** (Rossi) GRANDI. — *C. v.* ***nemoralis*** Oliv. fere similis; differt oculis minus prominentibus; frontis latitudine (inter oculos) maiore; thorace quadrato (numquam postice constricto); elytris satis longioribus; posticis tibiis tarsis longioribus, mediis similis, anticis brevioribus; nitore cupreo magis extenso; statura maiore validaque ».

(2) « **C.** ab. **graeca** (Kraatz) GRANDI. — *C.* ***4-punctata*** (Rossi) Grandi, similis: differt elytris, abdominis segmentis, thorace, capite, antennis, maxillarum palpis, elytrarum sutura, pedibus supra subtusque aterrimis; villositate alba ».

avanti e con spina corta e smussata; lati delle elitre paralleli, e tendenti anzi a restringersi verso l' apice nei ♂♂; rugosità delle elitre fortissima ed. evidentissima; queste molto più allungate di quelle di tutte le specie trattate; 1° articolo delle antenne provvisto di numerosissime setole; pelosissima in tutto il corpo e specialmente nel corsaletto, nella testa, nelle zampe e nei segmenti addominali; tibie posteriori e medie più lunghe dei tarsi, anteriori uguali ad essi; pene in forma di asta coll' apice appena inclinato, molto largo in tutta la sua lunghezza, un po' più nel mezzo; colore verdastro opaco superiormente, senza riflessi cuprei, verde bluastro inferiomente

florii (1) GRANDI

Cicindela

supsp.	**panormitana** RAGUSA	*Sicilia*
	lunulata FABRICIUS	*Lampedusa*
v.	**nemoralis** OLIVIER	*Tutta Italia e Isole*
v.	**4-punctata** (Rossi) GRANDI	*Tutta Italia e Isole*
ab.	**venatoria** PODA	*Veneto*
ab.	**graeca** (Kraatz) GRANDI	*Veneto*
ab.	**lugens** (Dahl) DEJEAN	*Basilicata*
	florii GRANDI	*Sardegna*

Gaibola, 1 Settembre 1906.

---

(1) « **C. florii** GRANDI. — *C. 4-punctata* (Rossi) Grandi, affinis: elytris valde longioribus paralleliorihus, postice constrictis (♂♂); maxillarum palporum articulo 1° brunneo, 2° et 3° viridibus; labro altitudine maiore, denteque minimo ornato; capite, thorace, elytrisque densissime et magnopere sculptis; antennarum 1° articulo, capite, thorace, femoribus, tibiis, palpis, abdominis segmentis dense villosis; intermediis et posticis tibiis, quam tarsis longioribus, anticis similis; pene longo, fere recto, sat lato, praecipue in medio; superficie viridi-opaca nitore cupreo experta; abdomine viridi-coerulescente. -- Long. 17 mm. ».

RECENSIONI

Dal Münchener Koleopterologische Zeitschrift — III Vol., I° Fas. (uscito il 10 gen. 1906).

Schultze A. — Zur Kenntnis der bis jetzt beschreibenen *Ceulorrhynchidius*-Arten des paläarktischen Gebiets — p. 1-10.

In questo fascicolo l' A. da una tavola analitica delle specie di una parte del genere, fra le quali sono comprese parecchie già prima descritte dal 1895 al 1903 e due nuove, il ***thalhammeri***, prossimo al ***troglodytes***, dell' Ungheria mer. ed Alpi or.; l' altro è il:

C. baldensis SCHULTZ. — Rostro levigato, lucido, in ambo i sessi lungo quanto il capo e protorace, bruno scuro, all' apice nero brunastro. Antenne inserite nel mezzo del rostro, il quale presenta una stria per lato da qui fin presso l' apice. Antenne rosso brune, coll' apice dello scapo e la base del flagello più chiara fronte munita di una macchia giallo-biancastra, che è prolungata in punta verso la parte posteriore. Protorace poco arrotondato ai lati e privo di protuberanze, appena strozzato prima del bordo apicale; con punteggiatura più forte che nel ***troglodytes***, mescolata a punti più piccoli, muniti di squama grigiastra; con setole corte dirette all' innanzi. Elitre di colorito e scultura uguale a quella del ***troglodytes***; più lunghe che larghe, parallele ai lati ed arrotondate all' apice; prive di tubercoli sul 7° intervallo; con setole più corte, semierette, bianche, ingrossate a clava all' apice, ed inoltre con peli squamosi appressati presso l' apice. Tibie nella parte superiore con setole semierette, curvate posteriormente. Primo segmento dell' addome nel ♂ appena incavato. Segmento (? ultimo) dell'addome nel ♂

senza fossetta, con debole incavo nel bordo apicale, nella ♀ con debole arrotondamento del medesimo — Lungh. 2,7-2,8 mm.

M. Baldo, Alpi orientali, Bosnia.

Cita di Messina il *Ceut.* **centrimacula** Schul. desritto nel 1899; **spurnyi** Schul. descritto nel Deut. Ent. Z. 1901 p. 98, di Valarsa nel Tirolo mer.

Ganglbauer L. — Ein neuer *Trechus* vom Schafberg im Salzkammergut — p. 11-13.

Descrive il *T. wagneri* affine all' *ovatus*.

Wagner H. — 1° Revision des Subgenus *Aspidapion* Schilsky. — p. 13-22.

Descrive, valendosi anche della forma del pene, l' *Apion validum, radiolus, aeneum* dallo SCHILSKY compresi nel sottogenere *Aspidapion* e ne aggiunge una specie nuova, il *foveoscutellatum* Wag., della Dalmazia, Grecia e Turchia.

Wagner H. — 2° Beschreibung einer neuen Art aus dem paläarktischen Faunengebiet — p. 22-23.

Descrive l'*Ap. (Ceratapion) hamatum* Wag., affine allo *stolidum* Ger., del Transcaucaso.

Wagner H. — 3° Zur näheren Kenntnis einiger seltener oder wenig bekannter Arten — p. 23-32.

Descrive l' *Ap. cylindricolle* Gyll. che egli assegna ai *Ceratapion*, presso l' *armatum* Gerst. ed *austriacum* Wag.; l' *Ap. fallaciosum* Des., pure presso l' *armatum* Gers.; l' **Ap. hungaricum** Des., affine al *difficile* Herb. *(Exapion)*, raccolto anche a Varallo (Piemonte) ed a Spezia; l' *Ap. lobirostre* Reit. affine all' *amethystinum* Mill.

Wagner H. — 4° Synonymische und andere Bemerkungen — p. 33-34.

Si riferiscono a specie estranee alla fauna d' Italia.

Ganglbauer L. — Beiträge su Koleopteren-Geographie — p. 35-36.

Cita le specie più importanti raccolte sulle Giudicarie.

Wagner H. — Beiträge sur Koleopteren-Geographie — p. 31-37.

Cita specie importanti della Carinzia.

Formànek R. — Beiträge sur Koleopteren-Geographie — p. 37.

Cita *Ceuthorrhynchus dieckii* Bris. di Trieste, ed altre specie dell' Austria.

Schultze A. — Beiträge sur Koleopteren-Geographie — p. 37-39.

Indica molte località di *Ceuthorrhynchini,* dei quali tre risultano nuovi per l' Italia; **bekeri** Schulz. di Roma e Sicilia; **angulicollis** Schulz. di Vallombrosa; **sinapis** Desbr. di Luco Åvezzano (Abruzzo).

Zimmermann L. — Beiträge sur Koleopteren-Geographie — p. 39.

Sono località germaniche ed austriache, fra le quali merita menzione il *Bem. stephensi* Crocht di Grödenertal (Tirolo mer.), perchè di località confinante coll' Italia.

Daniel J. — Beiträge sur Koleopteren-Geographie — p. 39-41.

Per massima parte sono località alpine già note od affini a quelle già citate da altri autori od in altre pubblicazioni dei fratelli DANIEL.

Daniel K. — Beiträge sur Koleopteren-Geographie — p. 41-45.

Le località italiane sono press' a poco già note; sono nuovi per l' Italia: **Liparus engadinensis** Reitt. di monte Colombine

(Lombardia), **Ceutorrhynchidius thalhammeri** Sulz. di Val Maira, **Baris nivalis** Bris. del M. Cenisio.

Fuchs G. — Ein neuer Bastkäfer *Hylesinus orni.*

Raccolto nel Karananken.

Daniel K. — Revision der *Phytoecia*-Huntergattung *Pilemia* Fair.

Nessuna delle specie descritte è nuova; considera la *wawerkana* Reit. come una sottospecie alla dipendenza della *annulata* Hamp.

Ganglbauer L. — *Laria* oder *Bruchus?* — p. 65-68.

Conclude che il genere *Laria* Scop. (1763) ha la priorità sul genere *Bruchus* Lin. (1767); rifiuta il nome *Mylabris* Geof. perchè quest' autore non adottò la nomenclatura binomia.

Dal Wiener Entomologische Zeitung XXV Jahrg. 1906.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — 1° Heft. p. 21-25.

Comprende i N. 650 a 655; solo il N. 654 può interessare l' Italia, perchè corregge un' errore avvenuto a p. 61 della sua Best. Tab. sugli *Athouini,* dove viene citata come patria Livorno in luogo di Livno nella Bosnia.

Koenig E. — Dritter Beitrag zur Coleopteren-Fauna des Kaukasus — Heft. 1° p. 23-27.

Sono nuovi il *Pterostichus armenus* Fald. var. n. *tuberculifer* Koe.; *Caenoblaps* Koe. nuovo genere affine ad *Asidoblaps* Fair., per una nuova sp. *difformis* Koen., *Omophlus reitteri* Koen. n. sp., affine al *pallitarsis* Reit., *Phytoecia suworowi* Koen. n. sp. del gruppo della *balcanica* Friv.

Reitter E. — Neue Coleopteren aus der palaearktischen Fauna — Heft. 1° p. 31-37.

Sono: 1° *Deltomerus werneri* Reitt. del Caucaso, il più affine ai *Penetretus* per l' abbondanza dei punti setigeri delle elitre; 2° *Coelostoma transcaspium* Reit. affine all' *hispanicum* Küst.; 3° *Coelostoma orbiculare* F. var. *puncticolle* Reit. del Turkestan, e var. *subaereum* Reit. della Spagna: 4° *Spathochus coyei* Mars. var. *nigrinus* Reit di Gerusalemme; 5° *Aphodius (Melinopterus) meuseli* Reit. affine al *punctatosulcatus*, proveniente da Tomsk; 6° *Onthophagus tissoni* Reit., affine all' *amyntas* Oliv., di Damasco; 7° *Amphimallus tanyproctoides* Reit., affine al genere *Tanyproctus*, della Persia; 8° *Hemictenius drescheri* Reit., affine al *nigrociliatus*, di Kubal; 9° *Hemic. ochripennis* Reit., affine al *simplicitarsis*, del Turkestan; 10° *Anolisus ratteri* Reit., totalmente nero, del Tirolo sett.; 11° *Rampholyssa antennata* Reit., del Transcaspio, affine alla *komarowi*; 12° *Thamnurgus semirufus* Reit. dell' Anatolia; 13° *Phytoecia puncticollis* var. n. *aladaghensis* Reit. dell' Egitto; 14° *Chaetocnema vimenti* Reit., affine alla *concinna* Mars., pure dell' Egitto.

Fleischer A. — Eine neue Varietät des *Colon viennense* Herbst — Heft. 1° p. 37.

Distinto dal tipo per la vestitura più lunga, più arruffata ed eretta, e per questo dall' Autore chiamato v. **hirtellum.** Descritto sopra due esemplari raccolti a S. Caterina (Valtellina) dal March. Giuseppe Rangoni.

Formánek R. — Bemerkungen über bekannte Rüssler und Beschreibung einer neuen Art — Heft. 1° p. 38-40.

La nuova specie è il *Brachysomus solarii* Form., di Dobrondja, affine al *transylvanicus* Seid. ed *oertzeni* Faust. Afferma inoltre che il *Bra. sulcirostris* Chev. dell' Algeria è sp. distinta dall' *aurosus* Boh.; che la *Foucartia serbica* Apf. è iden-

tica al *Ptocus periteloides* Fuss. Qualche indicazione di patria non riguarda l' Italia.

Reitter E. — Drei neue im Quellgebiet des Indus von Professor Dr. Koken gesammelte Coleopteren — Heft. 1° p. 40-42.

Sono *Hydrous piesbergeni* Reit., *Kokeniella* (n. gen. dei *Tentyrini*) *mesostenoides* Reit. e *Rhytinota kokeni* Reit. Descrive in nota anche l' *Hydrous sternitalis* n. sp. del Turkestan.

Flach K. — Zwei neue Coleopteren aus Portugal — Heft. 2°-4° p. 119-122.

Sono *Elaphocera brandeiroi* Fla., *Elaphocera bedeani* var. n. *mölleri* Flac., ed *Apion wagneri* Fl. affine al *pavidum*.

Heyden L. — Die Varietäten der *Crioceris asparagi* L. und *macilenta* Weise — Heft. 2°-4° p. 123-126.

Stabilisce la sinonimia delle varietà descritte dal SCHUSTER nel 1905 con quelle descritte dal PIC nel 1895 e 1900 della *Crio. asparagi*, aggiungendone due nuove, la var. *scusteri* e la var. *pici*, dando di tutte una figura schematica. Quando alla *Crio. macilenta* descrive tre nuove varietà di colorito (*weisei* Heyd., *iberica* Heyd., e *sexasignata* Heyd.), in aggiunta alla *simoni* Weis. (1883) ed *hispania* Weis. (1891), già conosciute prima. Le località indicate sono per massima parte estranee all' Italia, eccetto per la *Crio. macilenta* var. *weisei*, descritta sopra un' es. della Toscana.

La var. **weisei** Heid. non è che la var. *a* Weise in parte, ed è contradistinta per avere la fascia longitudinale delle elitre divisa in tre macchie.

Reitter E. — Vier neue von Herrn PAGANETTI-HUMMLER in Calabrien gesammelte Coleopteren — Heft. 2°-4° p. 129-130.

Sono le seguenti:

Trimium paganettii REITT. — Del gruppo dell' *emonae*,

collè striole basilari del primo segmento addominale molto ravvicinate, ed ha pure in comune con questa specie la fossetta mediana alla base del protorace molto profonda: si differenzia da questa specie pel colore uniformemente giallastro dei due sessi, fra loro molto somiglianti; per le elitre più corte in ambo i sessi ed arrotondate alla spalla ed oscurate. La ♀ è riconoscibile pel corpo più convesso, pei solchi frontali poco marcati e per la peluria più corta. — Lungh. 1,2 mm.

Raccolto in numero ad Eufemia di Aspromonte.

Euplectus hummleri Reitt. — Molto simile al *nanus*, specialmente pei caratteri del capo, ma più piccolo e per la mancanza delle striole basilari al 1° seg. dell'addome da collocarsi nel gruppo del *tischeri*. Questa nuova specie si differenzia da tutte le altre del gruppo, pel capo più piccolo, colle guancie più corte e ristrette posteriormente, pel clipeo del ♂ senza tubercolo e con una piccola fossetta occipitale allungata.

Quasi parallelo, giallo rosso, con peluria fina, sparsa appressata al corpo, e fra essa qualche setola eretta nell' addome. Capo conformato come nel *nanus*, con piccola fossetta discale, appena puntato, largo come il protorace. Protorace più stretto delle elitre, colla scultura somigliante a quella della già citata specie. Elitre un poco più lunghe che larghe prese assieme, quasi parallele, con una stria dorsale raccorciata, presso la bozza omerale, ed una suturale completa. I segmenti dorsali dell' addome un poco convessi, lucidi, quasi lisci, strettamente depressi ai lati. Segmento anche nella ♀ sporgente in punta molto corta, poco appariscente; nel ♂ arrotondato e curvato in basso. — Lungh. 1,1-1,2 mm.

Due esemplari catturati sull' Aspromonte.

Bythinus calabricus Reitt. — Giallo rossastro, finemente peloso, convesso. Antenne corte, 1° art. nel ♂ di metà più lungo che grosso, cilindrico, con una piccola sporgenza, difficile a vedersi, posta all' interno dopo la metà; 2° rotondo, appena più lungo che largo, un poco più stretto del 1°; gli altri, eccetto

l' ultimo più grosso ed ovale, sono più larghi che lunghi: le antenne della ♀ sono identiche a quelle del ♂, solo manca il tubercolo al 1° articolo, il 2° è press' a poco largo come il 1°, ed il 3° è quasi lungo come largo. Capo un poco più stretto del protorace, fittamente e rugosamente puntato, cogli occhi piuttosto piccoli. Protorace quasi più largo che lungo, totalmente liscio. Elitre ed addome presi assieme, ovali, più lunghi che larghi, finemente e non molto fittamente puntati. Palpi poco sviluppati. Femori appena ingrossati; tibie posteriori del ♂ con traccia di un dente al di là della metà e da questo dente all' apice più assottigliate e curvate. — Lungh. 1,2 mm.

Questa piccola specie va collocata nel 1° gruppo, nel quale il ♂ ha le antenne senza distintivi nei due primi articoli.

Due ♂ ed una ♀ catturati a S. Eufemia d' Aspromonte.

Tentyria calabrica Reitt. — Nigra, nitida, antennis sat gracilibus, capite thorace angustiore, subtiliter punctato, oculis haud prominulis, fronte plana; prothorace transverso, elytris perparum angustiore, convexo, dense subtiliter punctato, basi fortiter bisinuato, in medio lobatim producto, lobo rotundato, linea marginali integra, angulis posticis fere rotundatis; elytris subovatis, nitidis, subtilissime punctulatis, basi tota marginato; capite subtus transversim sulcato, sulco in medio foveolatim impresso, tibiarum calcaribus brevibus. — Lungh. 14-16 mm.

Da collocarsi nel 2° gruppo della sua Best. Tab. e forma in qualche modo il passaggio al 1° gruppo, perchè il protorace nel mezzo della base è fortemente sporgente in un lobo posteriore ed è pure completamente marginato alla base. Le spine delle tibie anteriori sorpassano appena la lunghezza del 1° articolo.

Raccolto ad Antonimina in Calabria.

Fleischer A. — Kritische Studien über *Liodes*-Arten — Heft. 2°-4° p. 131-134.

Considera la *Liodes angulicollis* Reitt. come varietà della *rugosa* Steph.; della *Liodes calcarata* Er., oltre all' ab. *ruficornis*

Fleis. già descritta nel 1904, descrive pure l' ab. *nigrescens* nuova; considera la *L. calcarifera* Reit. come var. della *calcarata* e descrive un' altra var. n. la *subsulcata* Fleisch.; considera la *fuscocincta* Fair. come varietà della *litura* Steph. anzichè sinonimo della var. *picta* Reiche: della *L. rubiginosa* Sch. descrive la la n. ab. *obscura* Fleisch. e la nuova var. *dilaticollis* Fleisch.

Heyden (v.) **L.** — Richtigstellung der Namen *Heliopathes* und *Heliophilus* bei den *Tenebrionidae* — Heft. 2°-4° p. 135-136.

Pubblicazione molto erudita, nella quale intende dimostrare non essere stato mai descritto nelle opere del LATREILLE il genere *Heliophidus*, dal SEIDLITZ nel 1898 sostituito al genere *Heliopathes* Muls. Bensì apparisce il genere *Heliophilus* nelle opere di DEJEAN (1891); ma che questo nome, sebbene più antico di quello di MULSANT (1854) non può essere adoperato perchè il FITZINGER già l' aveva adoperato nel 1843 per un gruppo di Rettili.

Heyden (v.) **L.** — Bemerkungen zur Monographie des Coleopteren-Tribus *Hyperini* von K. Petri — 2°-°4 Heft. p. 137-138.

Sono parecchie correzioni ortografiche, e qualche correzione ed aggiunta topografica.

Reitter E. — Coleopterologische Notizen — Heft. 2°-4° p. 139-140.

Comprende i N. 656-660. Il N. 656 riguarda l' *Oxymirus cursor* L., del quale fa conoscere quattro nuove varietà di colorito, dall' HEYDEN denominate *nigricollis*, *lineatus*, *fenestratus* e *niger*. Gli altri N. non hanno rapporto alcuno colla fauna italiana.

Reitter E. — Uebersicht der palaearktischen Arten der Coleopteren-Gattung *Nargus* Thom. aus der Familier der Silphiden — Heft. 2°-4° p. 141-145.

È una tavola sinottica che oltre alle specie note comprende pure tre n. sp. ed una n. var.; le n. sp. sono il *densissimus* Reit., affine al *phaeacus* Reit. dell' Armenia; il *turkestanicus* Reit., posto dopo il *kraatzi* Rrit., di Sammarkand; ed il *leonhardi* Reil., affine al *turkestanicus*, di Cefalonia. La n. var. è la *nigriventris* Reit. appartenente al *velox* Spen.

Heyden (v.) **L.** — *Oberea oculata* L. var. *borysthenica* Mokr. (1902) = var. *inoculata* Heyden (1892) — Heft. 2°-4° p. 146-147.

Il titolo non ha bisogno di commento.

Fleischer A. — Eine neue *Liodes*-Art aus Mähren und Böhmen — Heft. 2°-4° p. 147-148.

È la *vladimiri* Fleisch., che l' autore confronta colla *macropus* Rye, *dubia* Kug. e *curta* Fair.

Müller J. — Coleopterologische Notizen — Heft. 2°-4° p. 149-151.

Discute la bontà specifica di tre specie (*Anophthalmus suturalis* Schauf., *Bradycellus ganglbaueri* Apf. ed *Onthophagus grossepunctatus* Reit.) estranee alla fauna italiana.

Formànek R. — Ein neuer Grottenkäfer aus Montenegro — Heft. 2°-4° p. 151-152.

È l' *Anillocaris stenoptera.*

Fleischer A. — Kritische Studien über *Liodes*-Arten — Heft. 5°-7° p. 201-209.

Descrive la *Lio. dubia* Kug., alla quale aggrega a titolo di varietà la *brunneicollis* Sohl., *consobrina* Sohl., *pallescens* Schm., *subglobosa* Reit., *mixta* Fleisch. n. var. *obesa* Schm., *minor* Fleisch. n. var. ed *insularis* Sohl.; la *rufipennis* Gyll. sarebbe aberrazione del tipo, la *longipes* Schm. ab. della var. *pallescens*, la *bicolor* Schm. ab. della var. *subglobosa*, ed una nuova ab. agrega alla var. *minor*, chiamandola *brevicornis* Fleisch. Della *Lio. pi-*

cea Illig. descrive un' ab. *flavipennis* ed una var. *obesopicea* nuove. Considera la *Lio. gallica* Reit. come sinonimo della *brunnea*, della quale descrive la n. ab. *nigriceps*. Ritiene la *Lio. fracta* Seid. soltanto un' ab. della *rhaetica* Er.

Varendorff (v.) **D.** — Kleine entomologische — Heft. 5°-7° p. 210-212.

Sono notizie topografiche estranee al nostro paese.

Poppius B. — Zwei neue paläarktische Carabicinen — Heft. 5°-7° p. 213-215.

Sono il *Pogonus angusticollis* di Askabad, ed il *Pteros* (Argutor) *orcinulus* Reit. degli Altai.

Müller J. — Ueber den Formenkreis des *Laemostenus cavicola* Scha. — Heft. 5°-7° p. 217-220.

Descrive una nuova sottospecie della Dalmazia che chiama *sinjensis* Müll. e da una tavola analitica di tutte le sottospecie che col *cavicola* si sogliono ragruppare.

Müller J. — Beiträge zur Kenntnis einiger Cerambyciden — Heft. 5°-7° p. 221-224.

Riconosce nella *Phytoecia vulnerata* Mals. una specie distinta dalla *virgula* Chr. e ne stabilisce i caratteri differenziali. Forma il nuovo sottogenere *Amaurostoma* per l' *Oberea erythrocephala* ed *euphorbiae*. Afferma esservi affinità fra il genere *Axinopalpus* Redt. ed il sottogenere *Lioderina* Gangl. e che il *Phymato. fasciatus* Villers appartiene al sottogenere *Pocilium* Fair. Descrive in fine le differenze sessuali dell' *Exilia timida* Muls. e dell' *Hesperophanes sericeus* Fab.

Petri K. — *Malthodes serbotae* n. sp., ein neuer *Malthodes* des Subgenus *Podistrella* Seidl. aus den transylvanischen Alpen — Heft. 5°-7° p. 224-225.

Il titolo è sufficiente ad indicare il contenuto.

Reitter E. — *Heusticus germanicus* n. sp. — Heft. 5°-7° p. 231.

Basta il titolo a chiarire l' argomento della memoria.

Reitter Ed. — Dreizehn neue Coleopteren aus der palaearktischen Fauna — p. 237-244.

Sono: ***Pinophilus grandis*** Reit. di Buchara; ***Apholenonus knoteki*** Reit. della Bosnia; *Hypocoelus mattiesseni* Reit. del Caucaso; ***Athous austriacus*** Des. var. ***flecki*** Reit., Carpazi; ***Lobothorax viberti*** Reit., dell' Algeria; ***Hypophloeus unicolor*** var. n. ***pseudo-castaneus*** Reit., della Grecia; ***Adelphinus ordubadensis*** var. n. ***fulvipennis*** Reit., del Caucaso; ***Otiorrhynchus flecki*** Reit. (affine al *plumipes* Ger.), della Rumania; ***Phyllobius flecki*** Reit., affine all' *urticae* Deg., pure della Rumania; ***Corigetus coniceps*** Reit., del Turkestan; e le tre seguenti:

Latelmis cecconii Reitt. — Affine alla *subopaca* Gang., dell' Italia superiore, ma molto più grande, nera, con debole splendore bronzato, di sopra molto fittamente coperta di peli grigi, come tomentosa. Corpo robusto, convesso, quasi parallelo, le costole dorsali del protorace non convergenti in avanti.

Grande, nera con splendore bronzato, ovunque finemente e fittamente puntata, pressochè tomentosa in modo che il colore bronzato rimane velato. Antenne, palpi e tarsi rossastri. Corpo fittissimamente puntato, quasi opaco. Protorace largo come le elitre, poco più largo che lungo, dinnanzi assai poco più stretto che alla base, arrotondato ai lati, convesso di sopra tanto in senso longitudinale che trasversale, le carene dorsali parallele ai lati e perciò non distintamente convergenti verso l' apice, lo spazio compreso fra esse all' apice quasi altrettanto largo che alla base, questa senza depressione trasversale. Scutello allungato. Elitre ovali allungate colla massima larghezza nel mezzo o posteriormente, finemente puntato-striate, le laterali fortemente

puntate, cogli intervalli debolmente e fittamente puntati. Zampe molto robuste. — Lungh. 3,5 mm.

Vallombrosa, scoperto dal Prof. CECCONI.

Agriotes infuscatus DESB. var. **synaptoides** REITT. — Totalmente nero, come la var. *elegans* Schwar., solamente i tre primi articoli delle antenne i ginocchi e tarsi, raramente anche le tibie, rossastre. Nell' *elegans* le zampe sono totalmente rossastre.

Il tipo ha le antenne, le zampe e le elitre rosso-giallastre o brune, qualche volta la sutura, spesso anche i lati, raramente la base è abbrunata.

Vallombrosa, raccolto dal Prof. CECCONI.

Hypophloeus leonhardi REITT. — Più piccolo del *fraxini* e più grosso del *pini*; somigliante a questi due, ma col clipeo troncato solo all' apice, largamente arrotondato, perciò questa specie è affine al *fusciventris* e *suturalis*; dal primo si separa facilmente per la grandezza, dal secondo pel colore uniformemente rossastro e per l' incavo presso l' angolo anteriore del protorace, cosicchè l' apice sporge lateralmente.

Parallelo, rossastro, splendente. Capo molto finemente puntato, col clipeo separato dalla fronte mediante un solco trasverso. Protorace largo come le elitre, lungo come largo, fittamente e finemente puntato, la base lievemente arrotondata, striata, i lati fortemente spianati, lievemente arrotondati, con tutti gli angoli alquanto sporgenti, bordo anteriore del tutto marginato da una stria per solito sottile, presso gli angoli anteriori incavato da ciascun lato. Scutello trasversale, puntellato. Elitre del doppio lunghe come larghe, parallele, all' apice arrotondate assieme, fittamente e finemente puntate come il protorace, coi punti non disposti in serie, convesse, coll' angolo omerale retto. — Lungh. 4 mm.

Raccolto a Bocognano, in Corsica dal Sig. LEONHARD.

A. FIORI

Prof. A. PORTA *Direttore responsabile*

Camerino, 1906 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l' abbonamento per il 1906 i Sigg.: **Pedone** Dott. **Francesco, Oberthur René, Sainte-Claire-Deville I., D' Amore Fracassi** Dott. **Antonio, Ronchetti** Dott. **Vittorio.**

Ha pagato l'abbonamento per il 1907 il Sig. **Oberthur René.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Prof. **Antonio Porta** - Università, CAMERINO (Macerata), desidera esaminare materiale italiano di *Quediini*.

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Guido Grandi - BOLOGNA (S. Vitale, 81), desidera avere in cambio le seguenti specie di Cicindele di località ben precisata: *luctuosa* Dej.; v. *saphyrina* Genè.; *nigrita* Dej.; v. *connata* Heer; v. *conjuncta* Torre; v. *Olivieria* Brull. della *campestris*; v. *montana* Sharp. della *silvicola*; ab. *siciliensis* Horn della *trisignata*; v. *sinuata* Panz. dell'*arenaria* Fuesl.; *dilacerata* Dej.; v. *imperialis* Klug. della *circumdata*; *littorea* Forsk; v. *sardea* Dej.; e v. *circumflexa* Dej. della *flexuosa*. Offre in cambio moltissime e buonissime specie di Coleotteri di tutta Europa.

PICCOLA POSTA

(In questa rubrica risponderemo ai nostri abbonati che ci inviano pubblicazioni, e che ci domandano indirizzi di entomologi, indicazioni bibliografiche etc.

Dott. D'**A. F.** - Le trascrivo la descrizione desiderata:

Metallites aquisextanus ABEILLE - Long. 1.5 mill. Ovale allongé, épaules effacées. Ieux peu saillants. Antennes rousses. Tête et corsalet rugueusement ponctués, ce dernier revêtu d' écaillettes extrêmement allongées, transversales. Écusson concolore. Élytres subparallèles, à stries régulières et profondes, à interstries coriacés, à écaillettes blanchâtres très allongées et couchées. Pattes inermes, à cuisses plus foncées, à tibias assez clairs. Métasternum à écaillettes semblables. - Aix en Provence.

In una tavola sinottica del sottogenere questa specie viene messa nel gruppo: *Métasternum à écaillettes assez larges* insieme al *globosus* Gyl. e *murinus* Gyl.; dal *globosus* si differenzierebbe per il corsaletto a squamette strette e subfiliformi, dal *murinus* per le antenne con articoli corti e serrati, pubescenza biancastra femori scuri.

N. M. - Savona - Ho preso nota del suo nuovo indirizzo. Volentieri pubblicherò i lavori di cui mi parla, la prego però di non aver fretta.

(Conto corrente con la posta)

Anno IV.° - N. 12 — 15 decembre 1906

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE
PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 6 | Estero L. 7

pagabili anche in due rate

CAMERINO

TIPOGRAFIA SAVINI

AVVERTENZE

L'abbonamento decorre dal principio di ogni anno con diritto ai fascicoli arretrati.

Per comodità di chi lo desidera, il pagamento potrà anche essere soddisfatto in due rate di L. 3 per l'Italia e di L. 3,50 per l'estero, pagabili la prima entro l'Aprile, la seconda entro il Settembre.

Gli abbonati che pagano in una volta l'intero abbonamento sono pregati di inviarlo entro il Maggio.

L'abbonamento non disdetto entro il dicembre si ritiene come rinnovato.

I soli abbonati sono collaboratori; agli Autori delle memorie compete ogni responsabilità delle opinioni e fatti esposti. Agli Autori di memorie di una certa importanza, si danno in dono per ora solo 25 copie di estratti, purchè ne facciano richiesta quando inviano i manoscritti. *Si pubblicano solamente le memorie scritte in italiano. La Direzione accetta però lavori in francese, tedesco, inglese, curandone la traduzione in italiano.*

Gli abbonati hanno diritto ad inserzioni gratuite, per proporre cambi ecc. Queste inserzioni non possono oltrepassare la lunghezza di cinque linee.

La Direzione può rifiutarsi di pubblicare qualsiasi memoria, senza bisogno di dare giustificazioni in proposito.

La Redazione sarà in modo speciale grata agli Autori che spediranno le loro pubblicazioni, onde poter rendere più interessante la parte bibliografica.

Gli Autori desiderando delle loro memorie un numero di copie a parte, maggiore delle 25 gratuite, le possono avere ai seguenti prezzi:

Copie		50	75	100
Per 4 pagine	L.	2. 50	2, 75	3, —
Per 8 «	«	3, —	3, 50	4, —
Per 12 «	«	3, 50	4, 25	5, —
Per 16 «	«	4, —	5, —	6, —
Per ogni foglio di 16 pagine in più	«	3, 50	3, 75	4, —

La copertina stampata e le altre modificazioni (come scompaginazione, doppia numerazione, carta più fina ecc.) sono a carico degli Autori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una pagina L. 2, 50 — Mezza pagina L. 1, 25

Un quarto di pagina L. 0, 65 — Un ottavo di pagina L. 0, 35

Inviare la corrispondenza al Dott. Prof. **Antonio Porta**
Istituto di Zoologia e Anat. Comp. - Università - Camerino.

Anno IV° - N. 12 15 Dicembre 1906

RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

ORGANO MENSILE PER LA SISTEMATICA GENERALE DEI COLEOTTERI

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Camerino

Guido Grandi

Revisione critica delle specie italiane del genere *Liparus* Oliv.

Le specie del genere *Liparus* Oliv. che vivono in Italia, appartengono tutte al sottogenere *Molytes* Schönherr. Per quanto mi consta infatti, nessuna specie del sottogenere *Trysibius* Schönherr, si è mai trovata nella nostra penisola.

La classificazione dei *Liparus* è recentemente basata su buoni caratteri, per merito specialmente delle ultime revisioni dell' illustre entomologo di Päskau e per quello della monografia del dott. PETRI. Pur tuttavia restano ancora alcune modificazioni da apportarsi, ed alcune basi di diagnosi, che per la loro grande variabilità, debbono essere eliminate, od almeno considerate come poco adatte alla chiarezza ed alla scrupolosità del-

la identificazione delle specie: tali la pelatura basale del protorace, la granulosità delle elitre, la maggior o minore profondità della solcatura del rostro, talvolta anche le macchie stesse, delle quali sono spesso cosparse le elitre.

Caratteri molto sicuri, invece, e sempre costanti in questo genere, sono rappresentati dall' organo di riproduzione dei maschi, dalle fossette dei segmenti anali dei diversi sessi, dalle protuberanze dei femori, dalle macchie dorsali del protorace, che si possono intuire anche nella mancanza accidentale dei peli, dalla forma degli articoli antennali, dalla granulazione interna delle tibie, dalla inclinazione della linea basale delle elitre e dalla prominenza o no degli omeri.

Le setole gialle e le macchie da esse costituite, che sono sparse più o meno numerose nel corsaletto, nelle elitre e nella parte inferiore del corpo di quasi tutte le specie possono facilmente scomparire, forse per un' azione costante e consumatrice dell' ambiente, forse per la vecchiaia stessa; ovvero possono non essere mai esisistite fino dalla nascita dell' insetto. Infatti in alcuni individui si scorge benissimo il luogo dove una volta questi peli erano distribuiti, (1) in altri invece la superficie chitinosa è liscia e non lascia la più impercettibile traccia di formazioni villose.

Di conseguenza la pelatura basale del protorace completa o no, che REITTER ha portato a distinzione di alcune specie, non è buon carattere, perchè può anche

(1) Questo primo caso è facilissimo a riconoscersi, perchè generalmente ad ogni macchia corrisponde una fossetta visibilissima che la contiene.

completamente sparire od essere interrotta, senza lasciare il minimo segno della sua antica presenza.

La profondità della solcatura del rostro costante in alcune specie, è variabilissima in altre; in numerosi individui, ad esempio, del *Lip: germanus*, l' ho trovata talvolta sviluppatissima, talvolta impercettibile e quasi scomparsa.

Da ultimo la granulosità asperata delle elitre, che in quasi tutti i Coleotteri costituisce un carattere importante di classificazione, è molto variabile in diverse specie di *Liparus*.

Il *Lip. coronatus* raggiunge il massimo della mutatabilità: in esso da una granulosità piatta, reticolata, sottile, appena accennata, si passa, per numerosissime forme di trasizione, ad una asperazione, rude, forte, molto prominente, distintissima.

Questa variabilità è ridottissima nel protorace, e in esso non esclude la possibilità di una buona diagnosi.

La DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA, per questo genere di grandi Curculionidi, è poco varia: L' Italia settentrionale e le Alpi, costituiscono la regione più ricca che comprende quasi tutte le specie: *dirus* Herbst, *glabrirostris* Küster, *germanus* Lin., *coronatus* Goëze, *petrii* Reitter, *illyricus* Gyllh., *baldensis* Reitter, *engadinensis* Reitter. La parte centrale del nostro continente non possiede che due forme: *dirus* Herbst e *coronatus* Goëze. La meridionale tre *dirus* Herbst, *coronatus* Goëze, *mariai* Grandi. La Sicilia perde il *dirus* Herbst e mantiene il *coronatus* Goëze. La Sardegna e la Corsica ne sono addirittura sprovviste.

I *Liparus* amano le regioni montuose; quasi tutti si mantengono a grandi elevazioni, pochi (*dirus* e *coronatus*) scendono a qualche centinaio di metri sul livello del mare.

Ringrazio i professori A. FIORI ed A. PORTA; EDMUND REITTER; il dott. G. GANGLBAUER; gli amici carissimi G. LEONI, dott. M. GORTANI e dott. CARLO ALZONA; il sig. E. RAGUSA; il conte U. LOSTIA; il barone D' AMORE FRACASSI e l' ing. BENSA che con grande gentilezza mi favorirono materiale di confronto e preziose indicazioni bibliografiche, sistematiche e biologiche.

Gaibola Villa 1 ottobre 1906.

Liparus OLIVIER

Molytes SCHÖNHERR Gen. et spec. Curc. op. II. p. 349-357.

Subgenus TRYSIBIUS Schönh (1).

Gen. et spec. Curc. tom. VI. part. II. p. 302 304.

« *Antennae breviusculae, crassiusculae, articulo 1° funiculo longiusculo, obconico, 2° brevi, subcilindrico, reliquis subperfoliatis; rostrum subelongatum, supra convexum; mandibulae exsertae, apice obtuse rotundatae, uni - ? (bi) dentatae; thorax basi apiceque subtruncatus; tibiae antice angulo exteriore subrectangulatae; tarsi subangulati, praesertim postici, subtus parce spongiosi, linea media amplius glabra, corpus glabrum, nudum.* »

---

(1) Questi caratteri sono tolti dalla Monografia del PETRI.

Subgenus MOLYTES Schönh.

l. c.

« Antennae mediocres, validae, articulis funiculi 1° et 2° longiusculis obconicis; rostrum elongatum; supra fornicatum; mandibulae convexae tridentatae; thorax apice late sed parum profunde sinuato-emarginatus; tibiae apice angulo exteriore rotundatae; tarsi latiusculi, subtus dense spongiosi, linea media glabra angustiore; corpus in plerisque maculatim setosum. »

REITTER inoltre a pag. 237 del del suo « *Complemento alla Revisione dei Liparus* » (V. Bibliogr. N. 11) dice giustamente che il sottogenere Trysibius si distingue dal sottogenere Molytes per la proboscide più corta e più grossa, per il solco antennale molto curvo e scaturente all' apice più verso la parte dorsale, mentre nei Molytes è più lungo e diretto innanzi verso la punta inferiore degli occhi; e per le coscie che non mostrano nei Trysibius alcuna inclinazione per formare un dente, che invece esiste sempre nei Molytes.

L' entomologo tedesco riunisce tutte le specie del sottogenere da me trattato in cinque gruppi. A me sembra che questa divisione sia ben fatta e la mantengo, accrescendola però di un nuovo gruppo necessario alla sistemazione delle nuove specie da me descritte.

Tavola sinottica delle specie italiane

1. - La parte superiore del corpo completamente priva di peli.

1'. - Base delle elitre tagliata direttamente; omeri non prominenti; femori con protuberanza smussata; segmento anale del ♂ provvisto di insenatura larga ed in ambo i due lati

leggermente schiacciato, quello della ♀ soltanto in ambo le parti con impressione piana ed obliqua.

dirus Herbst

2\. - Tutte le tibie, specialmente le anteriori, fornite internamente di gobbe molto simili ai denti; corpo più o meno sparso di macchie di peli.

2.' - Base delle elitre tagliata direttamente; omeri non prominenti; protorace con le macchie ben sviluppate; sua pelatura basale generalmente interrotta nel mezzo; elitre di solito sparse di numerose macchie villose; femori con protuberanza smussata; forma grande ed allungata.

glabrirostris Küster

2.'' - Base delle elitre incurvata; omeri prominenti; protorace con macchie discretamente sviluppate e con punteggiatura mista; pelatura basale generalmente completa; elitre sparse di numerose macchie; femori con dente acuto; 2° articolo delle antenne molto più lungo che largo; 3,° 4,° 5,° 6° non trasversali; forma media, corta e tozza.

germanus Linneo

2.''' Base delle elitre molto incurvata; omeri prominenti; macchie del protorace ridotte a due piccolissimi punti; pelatura basale di solito completa; punteggiatura uniforme; elitre generalmente prive di macchie villose; femori con dente acuto; 2° articolo delle antenne al massimo tanto lungo che largo, 3,° 4,° 5,° 6° trasversali; forma piccola ed allungata. **coronatus** Goëze

3\. - Tutte le tibie, specialmente le anteriori, soltanto con granulazione spenta e quasi liscie; protorace con evidente pelatura basale, senza macchie nel suo restringimento anteriore; articoli 3,° 4,° 5,° 6° della frusta delle antenne evidentemente trasversali.

3.' Protorace con due macchie di grandezza media; femori acutamente dentati, elitre granulose; segmenti anali del ♂ senza macchie tomentali; l' ultimo della ♀ con due leggere impressioni **petrii** Reitter

4. - Tibie con granulazione spenta; protorace con pelatura basale e con macchie molto sviluppate nel restringimento anteriore; articoli 3,° 4,° 5,° 6,° della frusta delle antenne evidentemente non trasversali. Base delle elitre curva, omeri sporgenti ad angolo.

4.' - Femori acutamente dentati; granulazione delle elitre molto forte; segmento anale del ♂ con fossa mediana profonda e laterali ben visibili; pene lungo ed appuntito.
illyricus Gyllh.

4." - Femori con prominenza pochissimo acuta e quasi globulosa; granulazione delle elitre molto fine; segmento anale del ♂ con fossa mediana poco profonda, laterali indistinte **baldensis** Reitter

5. - Granulazione interna delle tibie poco pronunciata; protorace ristretto anteriormente e posteriormente; macchie del restringimento anteriore del protorace stesso, più sviluppate delle medie; pelatura basale completa; base delle elitre curvatamente troncata; omeri prominenti.

5.' - Rostro e protorace lievemente punteggiati; elitre debolmente scolpite; femori con protuberanza globulosa; segmento anche del ♂ con fossa che lo occupa in tutta la sua altezza; pene molto lungo e stretto, coi lati paralleli, coi cercini strettissimi, molto acuto e con punta rivolta molto all' insù; forma grande e robustissima. **mariai** *mihi*

6. - La base delle elitre direttamente troncata; omeri non sporgenti; macchie del restringimento anteriore del protorace più piccole delle mediane; protorace anteriormente e posteriormente ristretto, con pelatura basale completa.

6.' - Rostro con solchi dorsali poco sviluppati o mancanti; pelatura basale del protorace stretta; segmento anale del ♂ con fossa profonda oltrepassante il mezzo della sua altezza; pene largo, con cercini larghi e punta ottusa.
engadinensis Reitter

1° GRUPPO (1)

(dirus)

« Parte superiore del corpo **completamente priva di peli** (2) ».

L. dirus HERBST (Naturyst. Käf. VI. Bd. p. 331, nr. 305, t. 86. f. 3.)

dirus Gyllh. Schönnh. (Curc. II 2. p. 354 n. 6. - VI 2. p. 303. n. 5)

dirus Kirsch (Berl. Ent. Zeitschr. 1871. 46)

glabratus Fabr. (Syst. El. II. 523)

glabratus Gyllh (l. c.)

dirus Oliv. (Ent. V. 83. 286. t. 18, f. 225. t. 45. f. 43. a)

laevigatus Gyllh (l. c. 355)

dirus Seidlitz (Faun. trans. 670).

Nero, col corpo glabro al di sopra; provvisto di piccolissimi peli (visibili solo a forte ingrandimento) nei segmenti addominali, dei quali l' ultimo ne possiede di più e può presentare spesso l' apice della parte superiore (quella nascosta sotto le elitre) con un vero bordo di peluzzi gialli ben visibili. Un' altra bordatura di peli gialli si presenta costantemente nelle parti inferiori del lembo anteriore e posteriore del protorace. La prima può talvolta mostrarsi molto ridotta e quasi impercettibile nella parte superiore, la seconda invece, giunta all' altezza degli omeri si interna e non è più visibile.

---

(1) I caratteri dei gruppi sono quelli del REITTER, modificati talvolta ed arricchiti di quelle aggiunte che mi sono sembrate necessarie.

(2) Se si eccettuano quelli microscopici che si trovano nei punti, e che non sporgono fuori di essi (REITTER).

L' ottavo ed il settimo articolo della frusta delle antenne, sono giallo chiari, per la presenza di microscopici peluzzi; il secondo è più breve del primo; il 3°, 4°, 5°, 6° sono trasversali. Tutti i primi sette provvisti di setole visibili anche a piccolo ingrandimento. Rostro piuttosto tozzo, poco allargato alla estremità, con solchi dorsali curvi più o meno sviluppati, ma sempre molto apparenti e con punteggiatura uniforme, inspessentesi e trasformantesi in rugosità ai lati. Capo con punti più deboli e con occhi poco sviluppati, intorno ai quali, nella parte superiore, il chitine forma diverse ripiegature ben evidenti. Protorace apparentemente più lungo che largo, realmente tanto lungo quanto largo, talvolta un pò più lungo, tall' altra un pò più largo, restringentesi molto nella parte anteriore, discretamente nella posteriore, provvista di punteggiatura simile a quella del rostro, affievolentesi verso il mezzo e che si trasforma in rugosità ai lati. Scudetto triangolare ed appena accennato. Elitre troncate rettamente alla base, restringentesi all' apice, cogli omeri non prominenti, reticolate e punteggiate (1), coi punti che tendono ad ordinarsi in linee, e le rugosità che si affievoliscono verso la sutura e si inspessiscono verso i bordi (2), coi lati restringentesi molto inferiormente e presentanti una linea impressa, ad essi parallela, che comincia dopo gli omeri e si perde prima dell' apice. Femori lievemente punteggiati, glabri e con

---

(1) Ogni maglia della rete, formata dalle linee impresse contiene sempre un punto.

(2) In diversi individui la rugosità è molto forte anche vicina alla sutura; in altri è lievissima e quasi impercettibile in tutte le elitre, nel protorace e nel rostro.

protuberanza breve, smussata, arrotondata. Tibie reticolate provviste di diverse setole, ed all'estremità di un dente acutissimo e di un ciuffo di peli molto visibile.

Il ♂ ha il segmento anale provvisto di una fossetta larga che lo occupa per tre quarti dell'altezza, e di due leggere schiacciature ai lati. La ♀ invece presenta l'ultimo segmento con due sole fosse laterali, ben accennate, oblique.

Il pene del doppio lungo che largo alla base, ristretto alla punta, con quest' ultima largamente troncata e non ricurva.

Lunghezza, senza il rostro (1)	14-20 mm.
Larghezza della parte media del protorace	5-7 »
Larghezza della base delle elitre	5-7 »
Lunghezza del rostro, partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	$3\frac{1}{2}$-$5\frac{1}{2}$ »

Il **L. dirus** è sparso credo in tutta la penisola (2), con predominanza però nelle regioni settentrionali. Ne ho esaminati esemplari del Trentino, del Tirolo, della Liguria, del Piemonte, dell'Abruzzo e dell'Emilia. In quest' ultima regione il Prof. FIORI ed io lo raccogliamo abbastanza comune. BERTOLINI lo cita di tutta Italia. È una delle specie che si trovano più comunemente in regioni anche non montuose.

---

(1) Credo bene di prendere tutte le misure non tenendo conto del rostro, perchè, in causa delle variabilissime inclinazioni che quest' ultimo può avere preso nell' insetto secco, diverse possono riuscire le valutazioni degli osservatori.

(2) Stimo errata la citazione del *L. dirus* di Sicilia fatta dal VITALE, perchè notata di Termini Imerese dal CIOFALO; il RAGUSA infatti (pag. 39-40, N. 1-2, Naturalista Siciliano, Anno XIX, 1906) è della mia stessa opinione.

Il compianto Dott. STEFANO DE-BERTOLINI, ha descritto a pag. 264 della sua « *Contribuzione alla Fauna Trentina dei Coleotteri* » una varietà **punctato-striatus**, catturata in un solo esemplare, nel giugno, su di un muro presso il forte di Civezzano, che egli così caratterizza:

« **Liparus dirus** v. **punctato-striatus** *mihi* — Si distingue a prima vista per le elitre quasi liscie, su ciascuna delle quali si scorgono, a occhio nudo, 9 strie fine, regolari, equidistanti; sette delle quali hanno punteggiatura distinta; le 2 ultime, verso il margine esteriore, un po' confusa ».

Ben si comprende come sia questa una semplice anomalia, comunissima del resto in questo genere, e che non merita certo di essere distinta. In un esemplare piemontese della collezione LEONI, ad esempio, un' elitra è regolare e normale, l' altra possiede la stessa scultura descritta dal BERTOLINI.

2° GRUPPO

(germanus)

« La parte superiore ed inferiore del protorace è sempre più o meno provvista di macchie di peli gialli; le tibie, specialmente le anteriori, interiormente, di gobbe molto pronunciate e che possono assomigliare a denti. »

L. glabrirostris KUSTER (Kf. Ins. 18. 32)
carinaerostris (Megerle) Dej. (Cat. ed. 1. p. 88)
carinaerostris (Megerle) Küst (Ks. Ins. 15. 57)
carinaerostris Kirsch. (Berl. Ent. Zects. 1871. 45)
carinaerostris Schönherr (Curc. II. 2. p. 352 nr. 3)
germanus var. β. Schönherr. (l. c. VI. 2. p. 303. nr. 2).

Nero col corpo sparso nella parte superiore ed inferiore di macchie di peli gialli molto visibili. Nelle elitre queste sono sparse irregolarmente; nel protorace si ordinano in quattro gruppi laterali, due anteriori e due posteriori, queste due ultime più sviluppate, ma però meno convergenti verso il centro.

Solo l' 8° articolo della frusta delle antenne opaco; il 1° ed il 2° allungati e quasi simili; 3°, 4°, 5°, 6° arrotondati. Tutti otto provvisti di setole.

Rostro allungato, discretamente allargantesi all' estremità, con solchi dorsali generalmente poco sviluppati, e con punteggiatura varia, grossolana mista a lieve, che al solito si trasforma in rugosità ai lati.

Capo lievemente punteggiato, con occhi mediocri e provvisti delle solite ripiegature.

Protorace come nel *dirus*, ma variamente e grossolanamente punteggiato, colla rugosità che non si affievolisce verso il centro, di solito sprovvisto di pelatura basale mediana (1).

Scudetto come nel *dirus*.

Elitre troncate direttamente alla base, restringentesi lentamente ed acutamente all' apice, il che dà all'insetto una apparenza più ovale ed allungata; omeri mai sporgenti; reticolate più finemente, col solito accenno di formazioni di linee punteggiate nel mezzo, di rugosità ai lati, senza affievolimento verso la sutura, col medesimo restringimento interiore dei lati e con una o più

---

(1) In diversi esemplari italiani da me esaminati, il bordo di peluzzi gialli occupava tutta intera la base del protorace, in altri era scomparsa completamente.

linee impresse, ad essi parallele, che raggiungono quasi l' apice.

Femori simili a quelli del *dirus*, ma più allungati e collo stesso sollevamento smussato; tibie, specialmente le anteriori provviste di piccole protuberanze dentiformi, di abbondante peluria, pure esistente nella parte esterna, visibile anche ad occhio nudo, del solito dente e del solito ciuffo di setole.

Le differenze sessuali sono come quelle del *dirus*, solo la fossetta media del segmento anale del ♂ è più profonda, e circondata di peli.

Il pene poco lungo, coi lati quasi paralleli, ripiegatura chitinosa bordale eguale tanto ai lati che nella punta, quest' ultima acuta (non smussata come dice il PETRI a pag. 10 della sua Monografia) e, vista di profilo, non presentante una seconda ripiegatura all' insù.

Lunghezza, senza il rostro	15-19	mm.
Larghezza della parte media del protorace	5-6	»
Larghezza della base delle elitre	5-7	»
Lunghezza del rostro, partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	4-6	»

Il **L. glabrirostris** fu per molto tempo separato dal *carinaerostris* Megerle. KÜSTER infatti lo descriveva come specie separata nel Käf. Europ. XV. 57. Il PETRI nella sua MONOGRAFIA però, lo riunì al *glabrirostris*; REITTER ha mantenuto l' unione, dando predilezione al nome di *glabrirostris*. Lo stesso vecchio Catalogo di Berlino, mette *carinaerostris* Küster rinonimo di *glabrirostris* Küster, non capisco quindi come BERTOLINI possa averlo tenuto distinto.

Futilissimi o nulli sono i caratteri portati dagli au-

tori come distinzione delle due specie, che debbono restare definitivamente unite.

È una forma molto sparsa in Germania, nei Carpazi, nella Styria. In Italia è poco comune. Il BERTOLINI lo cita di Lombardia, Piemonte e Trentino. Io pure ho osservati esemplari di queste tre regioni. È proprio delle regioni nordiche ed elevate del nostro continente e non credo giunga neppure alle centrali. Gli individui italiani sono di solito più piccoli dei germanici.

L. germanus LINNEO (Syst. Nat. I. II. p. 613. nr. 58)
germanus Marsham. (Ent. Brit. p. 290 nr. 153)
germanus Schrank. (Faun. Boic. I. p. 487 nr. 508)
germanus Gyll. Schönh. (Gen. Curc. II. 351)
germanus Iacq. Duval. (Gen. Curc. t. II. f. 49)
fuscomaculatus Fabricius. (Syst. El. II. p. 537 nr. 187)
fuscomaculatus Herbst. (Käf. Europ. VI. p. 329. n. 304. t. 86. f. 2)
fuscomaculatus Paykull. (Faun. Suec. III. p. 184. nr. 1)
fuscomaculatus Goëze. (Ent. Beitr. I. 395)
fuscomaculatus Schäff. (Ic. t. 101. f. 6)
fuscomaculatus Gyllch. (Ins. Suec. III. p. 162 nr. 82)
fuscomaculatus Oliv. (Ent. V. 83. p. 285. nr. 307. t. 32. f. 495)
germanus Schönherr. (Curc. II. 2. p. 351. nr. 2. VI. 2. p. 303. f. 495)
laevirostris Besser. (in litteris)
? v. *carinaerostris* Gyll. Schönherr. (Gen. Curc. II. 352)
v. *laevirostris* Gyllh. (l. c. 352).

Nero, colla stessa distribuzione e variazione di macchie pelose del *glabrirostris*; nel *germanus* la pelatura basale del protorace è generalmente per breve tratto

interrotta; presenta però numerose eccezioni, come nel *glabrirostris*, e può essere completa o mancare. Le macchie del protorace sono disposte come quelle della specie precedente.

Ottavo articolo della frusta delle antenne opaco; 2° più breve del 1°; 3,° 4,° 5,° 6° globulosi; tutti otto provvisti di setole.

Rostro in proporzione abbastanza allungato ed allargato all' apice, con solchi dorsali poco sviluppati o non esistenti; punteggiatura simile a quella del *dirus*; ed occhi pochissimo prominenti.

Protorace ristretto nel lembo anteriore, poco nel posteriore, con punti vari e più marcati di quelli del *dirus*, meno di quelli del *glabrirostris*, e che formano ai lati le comuni rugosità.

Scudetto più sviluppato ed evidente.

Elitre colla base curvata, cogli omeri sempre molto evidentemente prominenti, restringentesi bruscamente all' apice ruvidamente e fittamente granulate, senza affievolimento di rugosità presso la sutura; linee parallele ai bordi internati delle elitre quasi raggiungenti l' apice.

Femori glabri, con sollevamento chitinoso molto acuto; tibie provviste delle medesime protuberanze, più o meno sviluppate, di un discreto numero di setole, del dente e del ciuffo di peli rigidi apicali.

Caratteri sessuali molto simili a quelli del *glabrirostris*. Pene $^1/_2$ più lungo che largo, tozzo, ovale, con punta non ripiegata.

Lunghezza senza il rostro	12-16	mm.
Larghezza della parte media del protorace	4-6	«
Larghezza della base delle elitre	4 $^1/_4$-7	«
Lunghezza del rostro partendo dall' angolo inferiore dell' occhio	4-5	«

Il **L. germanus** è stato talvolta erroneamente confuso col *glabrirostris*, benchè i caratteri che li distinguono siano così evidenti, da permetterne il riconoscimento a primo colpo d' occhio.

Infatti solo la linea basale delle elitre, curva nel primo, troncata rettamente nel secondo; il corpo allungato in questo, tozzo e tondeggiante in quello, la statura grande e robusta nell' uno, sempre costantemente piccola o mediocre nell' altro, bastano, a mio parere, anche senza le altre numerose particolarità anatomiche, a far distinguere queste due forme con grande facilità.

Il BERTOLINI lo cita del Trentino, del Veneto, della Lombardia e del Piemonte. Io ho avuto a mia disposizione esemplari di tutte queste regioni, del Friuli, raccolti dal carissimo amico Dott. M. GORTANI, che nel suo bel lavoro (V. Bibliogr. N. 19) lo dice proprio dei pascoli e dei prati dalla regione montana alla alpina, fra 800 m. (Rigolato) e 2000 (M. Tragonia).

È specie propria dei luoghi elevati, non mi consta sia stato mai cacciato nell' Italia media e meridionale.

L. coronatus GOËZE (Ent. Beitr. I. 1777, 395).

coronatus Fourcroy (Ent. Par. 1. p. 127. nr. 34).
coronatus Latreille (Gen. Cr. et. Ins. II. p. 263. nr. 1).
coronatus Gyllh.-Schönh. (Curc. II. 2. p. 350. nr. 1. VI. 2. p. 302. nr. 1.
germanus Fabricius (Ent. Syst. I.II. p. 433. nr. 166).
germanus Herbst (Nat. Syst. 1795. VI. th. p. 328. taf. 86 f. 1).
germanus Panzer (Ins. Germ. 42. 16).
germanus Paykull (Faun. Suec. III. p. 185. nr. 2).
germanus Fabricius (Syst. El. II. p. 475. nr. 180).
germanus Gyllenhal (Ins. Suec. III. p. 163. nr. 83).

(Continua)

Andrea Fiori

Descrizione di quattro specie dell' Emilia credute nuove

Heterocerus fluviatilis *n. sp.* — Nero, colle mandibole rossastre, i femori giallastri marginati di nero, od anche neri coll' apice rossastro; ha un disegno giallo rossastro sulle elitre, composto di una macchia marginale obliqua posta circa al terzo anteriore, un' altra mediana collocata di poco posteriormente alla metà ed un' altra marginale ai $^3/_4$ dell' elitra, che il più delle volte è più o meno largamente congiunta colla mediana; spesso inoltre esiste un punto rossastro, isolato, nella porzione apicale dell' elitra, il quale in qualche caso si estende all' apice ed al margine esterno, fino a congiungersi colla macchia marginale posteriore. In un solo esemplare, a questo disegno si aggiungono molte altre macchie e linee formanti un disegno analogo a quello del *fossor*. È fittamente coperto di minuti e corti peli grigiastri, semieretti.

Capo largo e corto; cogli occhi piccoli, sporgenti lievemente all' esterno, contigui al bordo anteriore del protorace. Antenne corte, col 3° e 4° articolo più stretti, gli altri formano una lunga clava; gli articoli basilari sono più o meno rossastri, gli altri bruni. Il clipeo è troncato in avanti; il labbro superiore semicircolare. Le mandibole nel ♂ sporgono appena al dinanzi del labbro e non presentano caratteristica alcuna sul bordo esterno.

Protorace circa del doppio più largo che lungo, largamente arrotondato alla base, la quale è marginata da

una stria completa, che raggiunge cioè senza interruzione nè affievolimento gli angoli posteriori; da questi il bordo laterale si restringe in linea convessa verso il capo, e gli angoli anteriori sono acuti ed alquanto sporgenti in avanti, in modo che il bordo anteriore risulta concavo. Il protorace nel ♂ è più largo delle elitre; ma v' è un passaggio graduato fra la forma del protorace del ♂ e quella della ♀, cosicchè in molti esemplari non si può con sicurezza determinare il sesso, facendo difetto qualunque altro carattere esterno. La punteggiatura è minuta e molto densa.

Elitre ovali allungate, arrotondate posteriormente, quasi parallele ai lati; nei ♂ a protorace largo le elitre sono anche più larghe alla base e perciò il loro bordo esterno è alquanto convergente verso l' apice. Punteggiatura mediocremente grossa e molto fitta, ma formata da punti impressi, tutti delle stesse dimensioni.

Le zampe sono completamente nere di sotto; di sopra i femori sono talvolta rosso giallastri, marginati di nero anteriormente e posteriormente; tal' altra i femori sono neri anche superiormente, coll' apice più o meno rossastro. La linea, che nel primo segmento del ventre segna il limite del movimento del femore posteriore, parte dall' angolo esterno anteriore del segmento e raggiunge il bordo posteriore dello stesso, ma non è prolungata dalla parte interna verso la base.

Lungh. 4-5 mm.

Questa specie era già nota al Pirazzoli che lo credeva il *fossor*, ma non so esattamente ove egli lo abbia raccolto, perchè il materiale che egli ha lasciato non porta indicazioni di patria: deve essere però una specie molto diffusa. Lo trovai frequente nel torrente Lavino,

nella Prov. di Bologna il 6 maggio di quest' anno, e di nuovo il 24 dello stesso mese in un' altra località più a monte dello stesso torrente; giacchè nell' intervallo dal 6 al 24 maggio una grossa piena aveva sconvolto il luogo ove prima l' avevo trovato, e in questo non mi fu possibile catturarne un solo esemplare. Le gallerie che questa specie scava nella sabbia sono facilmente riconoscibili per le loro dimensioni, giacchè nei nostri fiumi non si trova altra specie che il piccolo *flavidus*. Tali gallerie ho veduto anche il 15 luglio nel letto del fiume Panaro, ma non mi fu possibile scoprire l' abitante. Due esemplari ho raccolti nel fiume Corace, presso Catanzaro, il 7 agosto 1883, e fino ad ora li avevo creduti dei *fossor*, in seguito alla diagnosi del PIRAZZOLI.

È di poco più piccolo del *fossor*, del quale ha la forma; ma distinto pel colore più nero e con disegno generalmente più ridotto; per la vestitura più corta, più densa e più pallida; per la punteggiatura delle elitre più fitta ed uniforme, essendo nel *fossor* gli spazii fra punto e punto più larghi e muniti di altri punti circa di metà più piccoli. Ma sopratutto è diverso pel protorace marginato posteriormente presso gli angoli posteriori e per la mancanza di caratteri sessuali alle mandibole. Non conosco il *fossor* dell' Italia, ed è possibile che qualcuna delle citazioni del catalogo BERTOLINI debba riferirsi invece a questa specie.

Ad evitare qualsiasi confusione tra il *fossor* ed il *fluviatilis* credo opportuno distinguere col nome di **subfossor** un' aberrazione che presenta il disegno delle elitre assai più esteso ed imitante quello del *fossor*; non ne ho veduto che un' esemplare solo sopra più di 200 e lo credo assolutamente accidentale. Credo dover deno-

minare **villiger** una varietà distinta per la vestitura simile a quella del *fossor* cioè più abbondante, più lunga ed alquanto arruffata; appartengono a questa varietà i due esemplari da me raccolti in Calabria, ed io credo si tratti di una forma locale, sempre perfettamente distinta, per quanto io non ne abbia veduti che due soli esemplari. Per distinguere queste due forme simulanti il *fossor*, conviene osservare la stria basilare del protorace e quando questo sia strettamente appressato alle elitre, converrà rammollire l' esemplare ed allontanare alquanto il protorace per poterne esaminare obliquamente la base.

Agrilus albomarginatus *n. sp.* — Superiormente bronzato oscuro, quasi nerastro, inferiormente bronzato; munito sopra e sotto di minuti peli bianchi, non tanto fitti da nascondere il colore del fondo, più condensati nei solchi suturali; questi peli sono più lunghi e più fitti presso le antenne e formano un denso tappeto candido nelle fossette ai lati del protorace, nelle parti laterali del petto e nello spazio dorsale del ventre, che trovasi all' esterno delle elitre.

Capo grosso, colla fronte poco incavata, quasi piana e col vertice convesso, debolmente solcato longitudinalmente; munito di deboli rugosità, irregolari sulla fronte, divergenti sul vertice. Gli occhi sono ellittici, molto allungati, arrotondati sul dinanzi, ove sono limitati da un ribordo della fronte che li sopravvanza; per tal modo gli occhi risultano anteriormente molto distanti fra loro e non invadono, neppure in minima parte, la parte anteriore del capo. Le antenne sono corte, col 1° articolo poco più grosso del 2°, questo obconico abbastanza lungo, il 3° pure obconico ma di $^1/_3$ più breve del prece-

dente; il 4° ad 11° muniti dal lato interno di un dente ottuso, più lungo che non la lunghezza del bordo esterno dell' articolo cui appartiene.

Protorace più largo che lungo, troncato dinnanzi e cogli angoli anteriori indistinti; la carena marginale esterna poco prima di giungere al bordo apicale s' incurva bruscamente nel disotto fino a raggiungere il bordo esterno del prosterno. Il protorace, veduto dal di sopra è debolmente arrotondato ai lati anteriormente, debolmente allargato nel mezzo, non molto ristretto verso la base, ove il bordo laterale raddrizzandosi forma angoli posteriori retti; questi sono muniti di una breve carena dorsale, lunga un terzo del margine esterno, il quale è molto avvicinata e parallela. La base è fortemente trisinuata. La superficie è minutamente rugosa in senso trasversale, priva di solco mediano, con due deboli depressioni trasversali nel mezzo, ed una profonda fossetta longitudinale per ciascun lato, il cui fondo è coperto dalla bianca villosità di cui sopra. Scutello con carena trasversale rettilinea. La lamina del prosterno è anteriormente arrotondata, con debolissima smarginatura apicale.

Le elitre sono larghe alla base quanto il protorace; hanno gli omeri sporgenti ed una profonda depressione per lato, all' interno degli omeri medesimi; esse si restringono notevolmente a livello delle anche posteriori, poi si allargano ai due terzi della loro lunghezza, per restringersi di nuovo verso l' apice, che è arrotondato e minutamente dentato nel margine. La sutura è rilevata soltanto nella metà posteriore, i solchi laterali alla sutura sono poco profondi e non limitati all' esterno da

carena distinta. La superficie delle elitre è coperta da mediocri granulazioni, appiattite.

Segmento anale arrotondato.

Lungh. 10 mm. Largh. 3 mm.

Un solo esemplare, del quale ignoro il sesso, è stato catturato da mio figlio Attilio, battendo cespugli di ginestra (*Spartium junceum*) sul forte Predone, nelle colline bolognesi, l' 11 luglio 1904. L' anno scorso e quest' anno l' ho cercato inutilmente in quella ed analoghe località.

Per quanto se ne può dedurre dalla descrizione, deve essere specie molto affine all' *A. munieri* Bris. (Ab. 1889 p. 58) dell' Algeria. Da questo appare diverso pel capo indistintamente solcato, per la mancanza di solco mediano al protorace e per le rughe del capo e protorace molto più deboli.

Dal *cinctus* Oliv. è diverso per maggiori dimensioni, pel protorace troncato sul dinanzi e cogli angoli anteriori non avanzati anteriormente, pel segmento anale arrotondato, e sopratutto per la densa villosità candida del protorace e del margine del ventre. Ha quasi la grandezza del *sinuatocollis* Bris. al quale assomiglia pel bordo anteriore del protorace troncato; questo però, oltre al mancare della densa villosità più volte citata, ha la fronte più ristretta e gli occhi invadono anteriormente il lembo frontale.

Dasytes palustris *n. sp.* — Intensamente nero, stretto, allungato, abbastanza convesso; coperto da peli appressati e da setole erette, nere; munito di punteggiatura rada, di mediocre profondità, ugualmente forte sul capo, protorace ed elitre, non mescolata ad altri punti più minuti; i punti del protorace non presentano il loro bor-

do rialzato sulla superficie e quelli delle elitre non confluiscono in rughe trasversali.

Capo nel ♂ alquanto più stretto del protorace, ma cogli occhi piuttosto sporgenti; nella ♀ è ancor più stretto, cogli occhi più piccoli e più depressi. La fronte è alquanto incavata e tale escavazione si allarga anteriormente. Antenne completamente nere, nel ♂ sóno di poco più lunghe che il capo e protorace riuniti assieme; il 1° articolo è notevolmente ingrossato all'apice, il 2° è globoso, ma più stretto del precedente, il 3° triangolare, largo quanto il 2,° coll'angolo apicale interno smussato, il 4° è largo quanto il precedente, appena un poco più largo che lungo, colla massima larghezza nel mezzo, ove è arrotondato; gli altri articoli sono gradatamente più lunghi l'uno rispettivamente all'altro, gradatamente più lunghi ciascuno rispettivamente alla loro larghezza, muniti di una sporgenza interna, arrotondata; l'ultimo è brevemente fusiforme. Nella ♀ le antenne sono notevolmente più corte, cogli articoli 5° a 10° tanto lunghi che larghi, l'11° appena più lungo che largo; il 5° e 6° articolo acutamente dentati all'interno, gli altri arrotondati.

Il protorace è più stretto delle elitre, di poco più largo che lungo, notevolmente allargato alla base e col bordo laterale arrotondato; la sua massima larghezza si trova ad $^{1}/_{3}$ dalla base. Esso è munito di un solco laterale profondo, che non raggiunge mai il bordo anteriore e talvolta arriva appena alla metà della lunghezza del protorace.

Elitre strette, quasi parallele od appena un poco dilatate posteriormente, arrotondate insieme all'estremo

posteriore, ma coll' angolo apicale smussato. Il terzo posteriore della sutura è fiancheggiato da una stria.

Il 2° segmento dell' addome del ♂, presenta sul bordo apicale, una piccola depressione lucida; il 3° una forte depressione, non molto larga, liscia nel fondo presso il bordo apicale, e che invade circa i $^2/_3$ della lunghezza del segmento; il 4° presenta una depressione ancor più grande e profonda ed il 5° l' ha più grande ancora, tanto da raggiungere il bordo anteriore del segmento; il 6° e fortemente inciso nel mezzo del bordo apicale.

Zampe nere, colle unghie dentate di sotto, presso la base.

Lungh. 4-4,8 mm.

Trovato più volte in primavera nel bosco paludoso, presso S. Felice, nella pianura Modenese.

Pei caratteri sessuali e pel solco al lato del protorace, questa specie non può collocarsi che presso il *niger*; ma è più stretto, più allungato; col capo (compresi gli occhi) più stretto del protorace e non più largo; con una sola fossetta sulla fronte, anzichè tre; colle antenne più sottili e gli articoli più allungati, massime nella ♀; colla punteggiatura delle elitre uguale, e non più minuta di quella del protorace, non rugosa.

Delle altre specie italiane di color nero e con setole nere, il *mulsanti* Schil. e *nigrita* Kies. non presentano solco ai lati del protorace; queste poi ed anche il *gonocerus* Muls. ed *apenninus* Schil., che presentano il detto solco, non hanno caratteristiche maschili altro che nel 5° segmento addominale, non nel 2°, 3° e 4°.

Orchestes quercicola *n. sp.* — Ovale, nero, con alcune lunghe setole nere, poste ai lati del protorace e qualcuna pure alla base dell' elitra presso l' angolo omerale,

le elitre ed i lati del protorace presentano altri peli neri, assai più corti ed inclinati verso l' apice: il capo e la massima parte del protoracè sono coperti da peli squamosi bianco giallognoli e così pure la base delle elitre, una macchia allungata sulla sutura, subito dopo lo scutello e qualche macchietta sulle elitre tendenti a disporsi in due fascie trasversali, interrotte, molto spesso (massime l' anteriore) non nettamente distinguibili negli esemplari logori. Le antenne, le tibie dei quattro arti anteriori (le mediane qualche volta oscurate) ed i tarsi di tutti gli arti sono giallastri.

Capo globoso, con occhi grandi contigui fra loro; il rostro è lievemente ingrossato a livello dell' inserzione delle antenne, distintamente strozzato al di dietro di questo punto, cilindrico nel rimanente; esso è liscio con due serie di punti laterali, che partendo dai lati della fossetta antennaria, si riuniscono fra loro poco prima dell' apice. Antenne inserite presso la base del rostro, collo scapo breve, non più lungo della distanza dall'occhio all' inserzione sua sul rostro, il funicolo di 6 articoli, dei quali il 1° è lungo quanto il 2°, ma del doppio più grosso, gli altri decrescenti gradatamente in lunghezza e gradatamente più grossi; clava ovale, formata da 3 articoli, strettamente combacianti fra loro.

Protorace molto corto, largo poco più di ciascuna elitra, colla base leggermente sinuosa a ciascun lato, coi lati fortemente e brevemente arrotondati alla base, assieme agli angoli posteriori, fortemente ristretto e leggermente incavato prima dell' apice. La superficie è gremita di grossi punti, molto fitti, non però ovunque contigui. La vestitura è formata da peli squamosi, bianco giallognoli, non fittissimi negli individui freschi,

ma spesso assai scarsi negli individui logori; ai lati del protorace esistono alcune setole nere, erette e fra loro divergenti e qualche pelo nero, inclinato verso la base.

Elitre molto larghe e brevi, non molto convesse, di un terzo appena più lunghe che larghe; essendo però il protorace molto corto, la lunghezza delle elitre comprende circa quattro volte la lunghezza di quello: la base è largamente troncata, strettamente arrotondata è la spalla, leggermente arrotondati i fianchi, largamente arrotondate all' apice prese assieme. La stria suturale è discretamente infossata ed i due intervalli suturali presi assieme sono distintamente convessi; la 2ª stria è appena distinta, le altre non si possono chiamare strie, ma piuttosto delle serie di grossi punti, perchè l' intervallo fra un punto e l' altro è di ben poco più basso degli intervalli fra l' una e l' altra stria; questi, eccetto il suturale, sono assolutamente piani, lisci (cioè non rugosi), ma muniti di piccoli punti disposti disordinatamente, dai quali escono i peli neri che formano la vestitura. Oltre a questi peli neri, le elitre presentano dei peli bianco gliallastri, squamosi e distribuiti in modo da formare un disegno, costituito da una fascia basilare, una macchia suturale, rettangolare dopo lo scutello e due fascie trasversali, delle quali una mediana poco distinta, qualche volta anzi mancante, ed un' altra, sempre meglio distinta, posta circa ai $^3/_4$. Scutello rotondo, lievemente punteggiato, quasi nudo.

Le parti inferiori sono prive di squame piuttosto densamente coperte di peli grigiastri. Grossi e radi punti si trovano nella parte posteriore mediana del metasterno, più piccoli e più fitti sono i punti delle parti laterali del petto, minuti e radi quelli della parte ante-

riore mediana del metasterno. I segmenti ventrali sono punteggiati e rugosi in senso trasversale ed i punti e le rughe diventano gradatamente più fitte e forti nei segmenti posteriori. I femori sono neri; le tibie anteriori gialle, le intermedie pure gialle ma talvolta più o meno abbrunate, le posteriori nere coll'apice talvolta giallastro; i tarsi sempre e totalmente gialli. I femori anteriori presentano una distintissima spina nel mezzo del loro bordo anteriore; i posteriori, molto ingrossati, sono arrotondati e privi di qualsiasi dente al bordo posteriore solo presentano quivi una serie di setole erette, inserite ciascuna sopra ad un leggiero tubercolo; tibie posteriori diritte, solo un poco incurvate all'esterno prima dell'apice.

Il ♂ si riconosce al metasterno incavato in una profonda fossetta triangolare nel mezzo del bordo posteriore e che si estende anteriormente fino all'inserzione delle anche posteriori.

Lungh. 2,5-3 mm.

Preso più volte nelle colline bolognesi, in primavera, sulla quercia e qualche volta sul nocciolo; ma è molto raro e non sono mai riuscito a catturarne più di tre o quattro esemplari per ogni escursione. Lo trovai a M. Paderno, Gaibola, S. Luca, M. Capra; ma non dubito avrà un'area di diffusione assai più vasta.

Evidentemente affine al *sparsus* Fabr., che io non conosco. Stando alla descrizione del Brisout, sarebbe diverso da questo, perchè più grande, col protorace più corto, colle strie meno profonde e gli intervalli lisci, anzichè rugosi; i femori posteriori non angolosi e privi di denti sono conformati come nelle specie del 2° gruppo del Brisout, mentre i femori anteriori presentano la spi-

la caratteristica del 1° gruppo al quale appartiene lo [illegible] antenne intermedie solo giaile nel *quercicola*, [illegible] Schön. è diverso per mancanza dei caratteri sopra ricordati ed anche perchè [illegible] grigiastri e non neri: inoltre esso è ancor più profondamente striato puntato del *spur-*[illegible] mentre il mio non ha vere strie sulle elitre all' infuori della prima.

Fra le specie del 2° gruppo, somiglia un poco al *rusci* Herbs., ma questo è più piccolo, non ha setole erette ai lati del protorace; questo è più stretto, meno breve, con punti più minuti e più fitti. Anche il *rusci* ha le tibie nere e non giaile; ma sopratutto manca di spina ai femori anteriori, mentre il *quercicola* ne è fornito.

Casinalbo, Agosto 1906.

Giuseppe Leoni

A proposito dei « *Cebrio* » (1)

L' illustre Prof. Dr. LUCAS von HEYDEN che vivamente ringrazio per l' interesse presosi pel mio lavoro sui *Cebrio*, e per le cortesi parole che mi rivolge, mi scrive in data 23 Novembre:

« Possiedo di CHEVROLAT con etichetta di sua mano,

(1) Ved. Rivista Col. It. N. 8-11. An. IV. pag. 181; — ERRATA-CORRIGE a pag. 191 punto N. 2, linea sesta, anzichè « *più raramente* CHE AL *disopra* » deve leggersi « *più raramente* NEL *disopra* ».

« *fuscatus* Costa — TYPE DE DUVAL Sicile ». È invece il *melanocephalus* Germ. var. *nigricans* Ragusa ».

La notizia è interessantissima perchè serve a chiarire due punti importanti:

1.° Che lo CHEVROLAT ha confuso il *melanocephalus* col *fuscatus*, e quindi i caratteri attribuiti a questa ultima specie nella sua monografia sono da tenersi in non cale;

2.° Che la indicazione di patria (Sicile) data dallo stesso pel *fuscatus* è fuori di ogni dubbio erronea.

Resta ora il dubbio se DUVAL abbia commesso lo stesso errore, ma il fatto che egli conosceva la varietà buona del *melanocephalus* e che indica Taranto per patria del *fuscatus*, giungerebbero quasi ad escludere questo sospetto.

Protesto fin d' ora la mia gratitudine a tutti gli entomologi che seguendo l' esempio dell' illustre Prof. v. HEYDEN vorranno fornirmi critiche e notizie che valgano a chiarire taluni punti oscuri rimasti nel mio lavoro.

Cerchio (Aquila), Novembre 1906.

RECENSIONI

Wiener Entomologische Zeitung 1906. An. 25. (Ved. N. 8-11).

Heyden v. L. — Ueber *Amphimallus lusitanicus* Gyll. und *cantabricus* Heyd. — p. 246.

Le ritiene due specie diverse e ne da i caratteri.

Gebien H. — Notiz über *Asida convexicollis* — p. 248.

Essendovi già un' *Asida convexicollis* Leconte, cambia la *convexicollis* All. in *reitteri* n. nuov.

Müller Jos. — Ueber *Dorcadion arenarium marsicanum* D' Amore und *subcarinatum* m. — p. 249-250.

Accetta la forma descritta dal D' Amore ed espone i caratteri differenziali col *subcarinatum* dell' Italia sup.

Chobaut A. — Description d' un *Lathrididae* nouveau (Col.) du nord de l' Afrique — p. 256.

È il ***Metophthalmus kabylianus***, affine al ***niveicollis*** Duv.

Krauss H. — Zwei neue Höhlenkäfer aus dem mitteleuropäischen Faunengebiet — p. 257-260.

Sono ***Anophthalmus erebus*** della Stiria, ed ***Anoph. budae*** subsp. ***hercegovinensis*** dell' Erzegovina.

Reitter E. — Uebersicht der mir bekanten, palaerktischen Arten der Coleopteren Gattung *Oedichirus* Er. — p. 263-264.

Alle tre specie europee aggiunge il ***dimidiatus*** n. sp. dell' Asia centrale.

Zoufal V. — Zwei neue Färbungsvarietäten von *Rosalia alpina* L. — p. 264.

Sono ***kyselyi*** dell' Ungheria e ***gelineki*** dell' Erzegovina.

Ganglbauer L. — Bemerkungen über einige *Dyschirius* Arten — p. 265-266.

Accetta la sinonimia del ***Dysch. fleischeri*** Dev. = ***tensicollis*** Mars. che egli già conosceva della Sardegna e di Servola presso Trieste, e stabilisce le differenze col ***cylindricus*** Dej.

Reitter E. — Uebersicht der mir bekannten, palaearktischen Arten der Gattung *Aromia* Ser. — p. 275-277.

Alle varietà già note della ***moscata*** L., aggiunge le var. n. ***cuprata***, ***nigrocyanea***, ***piceipes***, e ***binaeva***, tutte di regioni estranee all' Italia.

Reitter E. — Uebersicht der Coleopteren-Arten aus der nächsten Verwandtschaft des *Ptinus fur* Lin. mit weissen Schuppenflecken auf den Flugeldecken — p. 281-284.

Oltre alle specie già note *fur* Lin., *pusillus* St., *validicornis* Des., *bicinctus* Stur., e *meisteri* Reit., descrive il *moroderi* n. sp. della Spagna, il *bescidicus* n. sp. della Moravia, *gylippus* n. sp. della Grecia, *dauricus* n. sp. di Irkut e *swaneticus* n. sp. del Caucaso.

Seidlitz G. — *Heliopates* Muls. 1854 = *Heliophilus* Latr. 1829 — p. 288-290.

Il titolo è sufficiente ad indicare il contenuto che comprende pure una tavola sinottica dei generi affini.

Bickhardt H. — Beitrag zur Coleopteren-Fauna von Korsika — p. 291-296.

Sono citate molte specie prima d' ora non riscontrate in Corsica: viene citato un *Bembidion decorum* var. *caraffae* Dev. ed un' *Hydraena rodozi* Dev., inedita; viene citata l' *Anaspis bickhardti* descritta dallo Schilsky nel 43° fasc. del Kuester; N. 25 (1906): finalmente comprende le due seguenti descrizioni del Cap. Deville.

Paraleirides Dev. (n. subg. *Amararum*) A. subg. *Leirida* forma omnino diversa, episternis metasternalibus longioribus, prosternoque apud ♂ foveola punctiformi ante coxas instructo distinguendum; a subg. *Cyrtonoto* autem corpore aptero angulisque posticis haud plicatis facillime distinctum.

Amara (*Paraleirides*) **bickhardti** Dev. *n. sp.* — *Harpali* (Trichotichni) *laevicollis* Duft. minoribus individuis mirabiliter simillima. Aptera. Corpus oblongum, supra nigropiceum, modice nitidum, vix distincte aeneo-nitescens, palpis antennis pedibusque ferrugineis. Caput convexum, rugulosum, impunctatum, oculis sat prominulis, fronte duobus punctis setigeris supraorbita-

libus instructa. Pronotum subcordatum, paulo latius quam longius, rugulosum, fere impunctatum, margine laterali puncto setigero unico instructa, angulis posticis rectis, depressis, haud plicatis, puncto setigero in apice sito instructis. Coleoptera depressiuscula, striis valde distinctis, obsolete punctatis. Prosterni processu apex glaber, immarginatus. Episterna metasternalia longiuscula, rètrorsum angustata, impunctata. Sternita abdominalia utrinque puncto setigero unico instructa. Pedes sat longi, graciles, tarsis posticis tibiis quarta parte circiter brevioribus. — Long. 6,5 mm.

♂ Prosternum foveola punctiformi ante coxas instructum; tarsorum anticorum tres priores articuli dilatati, subcordati, subtus pilis squamiformibus vestiti; tibiae intermediae intus versus apicem nonnullis denticulis armatae.

Habitat in montis altissimis Corsicae; legit Dom. Bickhardt (M. D'Oro 2300 m.).

Epurea pusilla bickhardti Dev. (n. subsp.) — A forma typica elytrorum dorso valde deplanato praecipue distincta; pronoti discus elytrorumque apex suturaque saepe infuscati.

Habitat pineta in montibus Corsicae (Vizzanova).

Reitter E. — Die *Anaglyptus*-Art. aus der Verwandtschaft des *mysticus* Lin. (Subg. *Cyrtophorus* Lec.) aus Europa und den angrenzenden Ländern — p. 297-298.

Descrive due nuove sp., *simplicicornis* Reit. della Russia mer.; e *persicus* Reit.; crede che l' *obscurissimus* Pic (1901) sia una var. nera del *mysticoides* Reit. (1894).

Reitter E. — Uebersicht der mir bekannten, palaearktischen, mit *Aromia* verwandten Gatungen — p. 303.

I generi compresi in questa tavola sinottica, comprendono specie del Giapone e Corea.

A. Fiori

Prof. A. Porta *Direttore responsabile*

Camerino, 1906 - Tip. Savini

RICEVUTA - Hanno pagato l'abbonamento per il 1906 i Sigg. **Razzauti A.** (2ª rata), **Mainardi** Prof. **Athos.**

RICHIESTE E OFFERTE

Il Dott. **Christoph Schröder** - HUSUM (Schleswig - Germania), compera ed accetta in cambio *Coccinellidi* di tutte le regioni del mondo.

Guido Grandi - BOLOGNA (S. Vitale, 84), desidera avere in cambio le seguenti specie di Cicindele di località ben precisata: *luctuosa* Dej.; v. *saphyrina* Genè.; *nigrita* Dej.; v. *connata* Heer; v. *conjucta* Torre; v. *Olivieria* Brull. della *campestris*; v. *montana* Sharp. della *silvicola*; ab. *siciliensis* Horn della *trisignata*; v. *sinuata* Panz. dell'*arenaria* Fuest.; *dilacerata* Dej.; v. *imperialis* Klug. della *circumdata*; *littorea* Forsk; v. *sardea* Dej.; e v. *circumflexa* Dej. della *flexuosa*. Offre in cambio moltissime e buonissime specie di Coleotteri di tutta Europa.

Leoni Giuseppe - CERCHIO (Aquila) occupandosi di una revisione sui *Laemosthenes* italiani, sarebbe riconoscente a chi volesse spedirgliene in esame. Accetterebbe anche in cambio, contro buone specie, *L. conspicuus* Waltl. *picicornis* Dej., *mauritanicus* Dej., *angustatus* Dej., *carinatus* Chd., possibilmente di provenienza tipica.

AVVISO

Vendonsi le annate arretrate 1903-904-905 della *Rivista Coleotterologica Italiana* a L. **6** (ciascuna annata) per l'Italia, ed a L. **7** per l' Estero.